Lit



EPISTOLAE

IOANNIS PHIL. ROOTHAAN

SOCIETATIS IESU PRAEPOSITI GENERALIS XXI

VOLUMEN QUINTUM

EPISTOLAE AD EXTERNOS

PARS SECUNDA



ROMAE
APUD POSTULATOREM GENERALEM S. I.
BORGO S. SPIRITO, 5
1940

Ex parte Ordinis imprimi potest

Romae 21 dec. 1939

P. Raphaël Bitetti
Superior Provinc. S. I.

IMPRIMATUR

Ex Vicariatu Urbis die 22 dec. 1939

† Aloisius Traglia
Archiep. Caesarien., Vicesgerens

ROMAE - TYPIS PONTIFICIAE UNIVERSITATIS GREGORIANAE

INDEX
QUINTI VOLUMINIS

SERIES II.
Epistolae pro sana doctrina et vitae religiosae incremento

Sectio I.
De controversia rosminiana

Sectio II.

De controversia lamennesiana

Sectio III.

De controversia hermesiana

SECTIO IV.

Controversia fideistarum et traditionalistarum

SECTIO V.

Controversia de classicis paganis

Sectio VI.

Varia de auctoribus, libris, etc.

Sectio VII.

De devotione erga B. Virginem Mariam.

Sectio VIII.

Epistolae ad religiosos Ordinis S. Benedicti.

Sectio IX.

Epistolae ad alios religiosos.

Sectio X.

Miscellanea.

SERIES TERTIA
Epistolae officiosae

Sectio I.
Ad Praelatos et Sacerdotes.

*

Sectio II.

Epistolae ad Principes et Magistratus.

Sectio III.

Epistolae ad benefactores et amicos.

SERIES QUARTA

Epistolae de publicis eventibus

SECTIO I.

Epistolae ad insignes benefactrices

Sectio II.

De rebus germanicis

Sectio III.

De persecutione in Helvetia

Sectio IV.

De persecutione in Gallia.

SECTIO V.

In Italia et Austria

SERIES SECUNDA

EPISTOLAE PRO SANA DOCTRINA ET VITAE RELIGIOSAE INCREMENTO

Sectio I

DE CONTROVERSIA ROSMINIANA

CCLXXXIII.

Ad RR. Ab. Antonium Rosmini Serbati (¹)
Domodossola

Dato responso de sacerdote Societatem postulante, satisfit quaesitis circa Rationem Studiorum et philosophiam christianam et profundam, iuvenibus tradendam.

6 Agosto 1831.

Grata acceptio operis: « Origine delle idee ».

La lettera, di cui venni onorato, pochi giorni sono, da Vostra Signoria Illma, mi fu tanto più grata, quanto che con questa mi si porge l'occasione di farle da per me i dovuti ringraziamenti per la copia della nota dotta e profonda opera sua sulla *Origine delle Idee,* ch'Ella si degnò di farmi rimettere fin dall'anno scorso. Pregai allora il degnissimo Abate, il quale fu latore di quel regalo, di far presso V. S. Illma le mie parti, e l'avrà fatto, non dubito.

Conceditur dispensatio circa defectum corporalem, sed dispositio interna postulantis accuratius inquirenda.

Ho letto la notizia, che dà di sè l'Anonimo Sacerdote postulante, fatta con tutta sincerità e verità, com'Ella attesta, e come pure leggendola si vede. E' vero, che i difetti corporali, da cui egli è tocco, sarebbero *per sè* un impedimento alla di lui accettazione nella Compagnia; nondimeno da tutto il complesso mi sembra questo impedimento ben superabile, nè farei difficoltà di dispensarne, come posso farlo, se non manchino le disposizioni interne, di cuore cioè e di volontà, essenzialissime per potersi adattare al modo di vivere nella Compagnia. Di questa è difficile il giudicarne senza veder la persona e parlarle. Siccome però cotesto buon Sacerdote non vorrebbe avanzarsi tanto, se non avesse una certa speranza di essere accettato, gli consiglierei di leggere attentamente (*sedens computat sumptus,* dice il Signore) 1° *Examen generale* scritto da S. Ignazio al principio delle Costituzioni della Compagnia. Da questo esame, applicandolo a sè, e provando, dirò così, il proprio cuore, ed

(¹) Circa Rosminianam quaestionem consulatur Pirri, *P. Giovanni Roothaan,* cap. XII, pag. 291-298.

invocando il lume del Signore, egli potrà, mi pare, conoscere con più che probabile congettura, se possa o no esser ricevuto. Quanto a' difetti corporali, ripeto, non avrei difficoltà di dispensare, supposto, come nella informazione si dice, non provenirne nè deformità, nè debolezza di salute tale, da render la persona inetta a' ministeri della Compagnia. Se poi si decidesse il detto Sacerdote, potrebbe presentarsi o qui in Roma, ovvero dal P. Provinciale (2) di cotesta nuova Provincia Torinese in Torino. In quest'ultimo caso però bisogna assicurarsi del *quando* quel P. Provinciale sarà in Torino. Con ciò mi sembra di aver sodisfatto a quanto domanda cotesto aspirante.

Verum est agi de Ratione Studiorum, etiam quoad studia inferiora, temporibus accommodanda.

Vengo ora alla seconda parte della Sua pregiatissima, e prima di tutto La ringrazio dell'interessamento e dell'amore che porta alla nostra Compagnia. E' verissimo, che ci occupiamo di accomodare il nostro *Ratio Studiorum* a' bisogni de' tempi presenti. E questo si cerca non solo riguardo agli studi superiori, ma eziandio agli inferiori. Certamente è questa una impresa, nella quale ci bisogna andare con molto riguardo, non leggermente, non con fretta.

Sed haec accommodatio respicit tantum scholas Societatis.

Quanto alla Filosofia poi, che ora nel mondo è divenuta un Chaos, o almeno una Torre di Babele, dirò che non crediamo di poter pretendere così presto, a quanto Ella sembra domandarci, alla riforma cioè della Filosofia *per tirarci dietro il mondo;* bensì ci occuperemo dell'*insegnamento* della Filosofia nelle Scuole nostre. Vari riflessi si presentano a questo proposito, che io volentieri comunicherei a V. S. Illma, se il tempo me lo permettesse.

In philosophia *christiana et profunda,* vitandae quaestiones quae iuvenum mentes intricant, sine ullo fidei emolumento.

La Filosofia deve esser, dice Ella, profonda e cristiana. Al nostro proposito io direi, *Cristiana,* manco male, assolutamente, e *profonda* sino ad un certo segno, parlando di quella che si deve insegnare alla gioventù. Pur troppo sovente si è osservato, che l'inoltrarsi nell'insegnamento in questioni più sottili, più astratte, più profonde, di quel che comportan le forze della gioventù, quale è quella che a' dì nostri frequenta la scuola di filosofia, bene spesso non serve ad altro, che ad imbrogliare le menti giovanili, che vedendo una sì gran diversità di opinioni, portate tutte con argomenti tali quali, nè capaci di pesar così presto il giusto valore di tanti ragionamenti, rimangono quasi sospese tra l'errore e la verità, ed invece di trarre dalla lor filosofia conforto nella Fede, ne pruovano piuttosto indebolimento, se non anche effetto peggiore.

Necessitas revelationis ad rationis illustrationem.

A mio parere, la filosofia senza la rivelazione è un labirinto da smarrirvisi dentro. Le grandi verità, che si chiamano filo-

(2) Is erat *P. Iulius Caesar Polidori* a die 16 Iunii 1831. Cfr. epist. CXXXI.

sofiche, senza la luce della rivelazione, sarebbero anche adesso, cred'io, assai oscure. Quindi la pretensione di non aver bisogno della rivelazione in filosofia, mi sembra e una grande ingratitudine verso chi si è degnato soccorrerci colla rivelazione, e un impedire in certo modo, se non anche talvolta distruggere, l'operazione della Fede infusaci col Battesimo. Si mette da parte ciò che si fa già per fede infallibile, e si va *per multas ambages* in cerca di quelle verità medesime, e non senza pericolo di non trovarsi pienamente soddisfatti in questa ricerca, o di trovare alla fin fine una cosa dubbia piuttosto che certa. Si vuol conoscere il fondo del mare, e non vi si può giungere; è assurdo il negare per questo e dubitar dell'esistenza del mare stesso e di quella superficie, che pure si tocca colle mani, e nella quale si naviga in compagnia di tanti. Ma pure quest'assurdo per tanti e tanti è *filosofia.*

Affirmato facto revelationis, refutatio errorum caute et discrete aggredienda.

Mio pensiero sarebbe, che nelle scuole di filosofia s'incominciasse dalle pruove del fatto della rivelazione, e delle verità da essa insegnateci, si confermassero queste medesime verità con argomenti filosofici e finalmente si confutassero gli argomenti degli avversari; con quella avvertenza però e moderazione, che il Professore non si perda in rapportare indistintamente tutte quante le stravaganti opinioni, che in qualunque paese, in Germania p. es. e Francia, hanno corso; ma si contenti di portare e confutare quelle, che sono portate o più cognite nel paese, ove insegna. Mi sembra tanto più necessaria questa discrezione, che da una parte le materie da trattarsi in filosofia sono andate moltiplicandosi, e dall'altra il tempo, che le si concede, è presentemente più limitato, che ne' tempi passati.

Exquisitae quaestiones solis professoribus reservandae.

Ella intende ben da sè, che non intendo con questo di restringere gli studi più profondi, e più vasti di quei, che sieno o abbiano da esser Professori. Solo ho indicato ciò che a me pare relativamente all'insegnamento della filosofia nelle scuole ordinarie.

V. S. Illma mi farà sempre un onore ed un piacere, quando vorrà comunicarmi i Suoi lumi, ed io La prego di gradire gli atti di rispettoso ossequio, con cui ho l'onore di essere...

I, 91.

CCLXXXIV.

Ad RR. Ab. Antonium Rosmini Serbati
Domodossola

Iudicium operis de re morali ab auctore missi.

26 Aprile 1832.

Ipsa operis lectio causa fuit tarditatis in respondendo. Methodum philosophicam, cum aliqua restrictione, laudat.

Sono obbligatissimo a V. S. Illma. e M. Rev. del regalo fattomi tenere, mesi sono, pel mezzo del Reverendissimo P. Orioli, della Sua opera cioè su' principi della morale [1]. Ella di grazia perdoni il mio ritardo in compiere quest'atto di dovere. Volli leggere l'opera, e, in mezzo alle mie moltiplici faccende, non si finisce sì presto una lettura di quel genere, richiedendo molta posatezza e riflessione. Benchè però non abbia potuto trovarmi tanto di ozio, quanto avrei voluto, nondimeno posso dire con mio molto piacere, che l'ho letta tutta, e con molta soddisfazione. Ci ho trovati molti tratti di viva luce, e credo che sia per essere assai utile cotesto suo modo di filosofare, quando verrà ridotto a quella forma compendiosa che si richiede per l'insegnamento della gioventù. Godo sommamente di vederla confermare la sua dottrina con quella della buona e dotta antichità, e sono ben persuaso, che chi andasse più e più scavando in quelle antiche miniere d'oro, ci troverebbe assai di che corredare la medesima dottrina.

Rinnovandole i miei ringraziamenti, anche della pregiatissima Sua lettera scrittami in settembre in risposta ad una mia, ho l'onore di riprotestarmi col più profondo rispetto e colla più sincera divozione...

I, 150.

CCLXXXV.

Ad RR. Ab. Antonium Rosmini Serbati
Domodossola

De iuvene sacerdote in domo nostra excepto.

22 Marzo 1838.

Significat qua iucunditate commendatum sacerdotem hospitio exceperit.

L'ottimo nostro D. G. Roberto Setti [1] mi ha rimesso in questi giorni la pregiatissima sua degli 11 corrente. Quanto V. S. Rma scrive è tutto effetto della sua insigne cortesia. Io ebbi

---

(1) *Principii della scienza morale,* Milano, Maggio 1831.

(1) Miserat Ab. Rosmini Romam Dom. Iosephum Robertum Setti, qui sui Instituti approbationem apud S. Congregationem curaret.

grandissimo piacere di poter trovare stanza per quel religiosissimo giovane in una delle nostre Case, e mi fu ben di pena che, per circostanze non dipendenti da noi, egli dovette tanto tempo aspettare quella comodità, che per sua tranquillità, e per piissimo desiderio di una vita tutta ordinata, sì ardentemente desiderava. Doppiamente dunque mi consolo, e di aver potuto far cosa grata ad un giovane Ecclesiastico sì meritevole d'ogni attenzione ed affetto, e che sia anche gradito questo qualunque siasi servizio a V. S. Rma, degnissimo di lui Superiore.

La prego di gradire gli atti di profonda stima e di cordiale affetto con cui ho l'onore...

III, 282.

CCLXXXVI.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala (1)
Torino

De textibus theologicis. — De controversia rosminiana. — Ad diversa breviter respondet.

2 Settembre 1841.

Percontanti indicat textus theologiae adhibendos.

Mentre va per le poste una mia per Lei col rescritto per cotesto Signore di cui mi scrisse tempo fa; ricevo la sua stimatissima de' 23.

Autore di Teologia per un Seminario: Abelly, Antoine (dommatica, s'intende, non la morale), Charmes *corretto* mi paiono buoni tutti. Non crederei opportuni per un corso di Seminario, ove suol essere un solo Professore di dommatica, quegli Autori che sono diffusi; perchè i Seminaristi non arriverebbero nè anche a studiare la metà della dommatica. Esiste bensì la Filosofia di Lione *corretta*, non già la Teologia, che forse non è *correggibile*.

De censura cuiusdam operis de re morali.

Venne denunziato, sì l'opuscolo del Faure, annesso alla nuova edizione del Busenbaum, ma nella Congregazione dell'Indice venne vittoriosamente difeso da un Teologo Romano. Io per altro non sarei stato d'avviso di stampare quell'opuscoletto, perchè un confessore novello, e di poca prudenza, facilmente potrebbe, parmi, dare in un estremo di troppa facilità. Del resto, la Congregazione non è per approvar libri, ma per proibire, se vi sia luogo. Onde, non emanando decreto di proibizione, non dà nessun decreto sull'assunto.

---

(1) Cfr. epist. CXXXV.

La ringrazio di quanto mi dice degli Esercizi in Lanzo, e della villeggiatura colà. *Deo gratias.* Così pure delle notizie del Carmine e del P. Bresciani.

Oh! se Ella venisse a vedere, come qui si fanno gli Esercizi!

L'estensione delle Indulgenze, *ad laicos,* la domanderemo, e non ci sarà, spero, difficoltà, ma non credo, che a *viva voce* solo.

Il P. Rovereto (²) si scusa come può della sua partenza *così* da Torino. Non pare, che abbia guadagnato gran fatto in salute. Io temo più che non isperi.

De doctrina rosminiana audita communicat et nova quaerit.

V. S. m'interpella su Rosmini. Già Roma non parla mica così presto. Intanto qui veggo divise le opinioni. Gli stessi fautori disapprovano, che abbia cambiato il linguaggio usitato; e questo è certo pericoloso. Altri poi vedono più nero, e nero assai. Altri poi dubitano, temono... e due cose danno loro timore; 1°. che è sempre nel *sistema* suo, di cui sembra fidarsi troppo, e spingerlo troppo avanti; e l'esser tanto sistematico suol esser pericoloso; 2°. che sembra troppo poco conoscere, e meno stimare gli antichi. Ella conosce senza dubbio un libretto sotto il nome di *Eusebio Cristiano* (stampato da un Vescovo della Toscana): è forte assai (³). Io avrei voluto, che avesse pro-

---

(²) *P. Franciscus Rovereto,* Prov. Rom. (1790-1828-1845), Collegio Romano ut Procurator addictus erat. Dixerat se Taurino feria quinta profecturum et contra feria quarta profectus est.

(³) Die 23 augusti 1841 Theologus Guala petierat: « Se mai uscisse qualche risposta sul Rosmini, la vedrei volentieri, massime per il pro e contra che si va spargendo ». Comiter, uti solet, Pater Roothaan hisce litteris respondet, librum anonymum anno 1841 in Hetruria editum esse, cui nomen erat: *Alcune affermazioni del Signor Antonio Rosmini con un saggio di riflessioni scritte da* EUSEBIO CRISTIANO. Eius tamen reiicit paternitatem, nam est « stampato da un Vescovo della Toscana »; itemque hac nota damnat: « è forte assai » et alibi explicitis verbis confirmat (ad Rev. Dom. Antonium Sporrer, 2 maii 1842): « Quanto all'Eusebio, no, non è stampa di un Gesuita, nè io ci avrei mai dato il consenso ». Si tamen liber a Patre Pio Melia principaliter compositum foret, uti vellent Rosminiani, quomodo eiusdem paternitatem Societas reiicere potest? Ex epistolis quae in Archivo S. I. asservantur haec tria colligere potuimus: 1° Ante diem 10 aprilis 1841 Patri Roothaan maxime interest librum Eusebii Christiani contra Rosminianos errores in lucem prodire; post diem 10 aprilis e contra, accepta fortasse de summa ipsius libri vel potius de eiusdem acerbitate notitia, omnino repugnat et quantum in se est impedit ne in lucem veniat. « Cotesto dottore abbia pazienza. Tutto ben considerato il suo lavoro non può correre come sta. Egli siccome è ottimo e non vuole che il bene, così V. R. facilmente gli persuaderà che si contenti si faccia una copia corretta, che una postilla non basterebbe. Pazienza per la spesa. Ella ce lo persuada. Spero se ne applaudirà dopo, mentre se lo mettesse fuori così, se ne pentirebbe dipoi certamente. A questa mia aspetto con sollecitudine risposta ». (Ad Patrem Melia, 10 aprilis 1841, Pisas). Attamen haec epistola sero advenisse videtur, cum scilicet iam impressum erat opusculum: nam P. Roothaan respondens epistolae a P. Melia die 17 aprilis missae, haec habet: « Quanto alle spedizioni di cui mi parla V. R. nella sua carissima del 17, non so se si siano fatte già. Qua almeno non è giunto nulla finora, ch'io sappia ». Cum eadem autem epistola

poste le cose soltanto come dubbi. Nel *Propagatore religioso*, che costì si stampa, ci fu, sento, un articolo di risposta, in favore di Rosmini; ma dicono altri, che il difensore non sia stato troppo fedele nella sua recensione. Non potrebbe Ella mandarci sotto fascia quel fascicolo? E' il seguente: *Propugnatore religioso*, anno VI, vol. XI, dispensa XII. Conosce Ella quei *Teologi Piemontesi* che ne sono i redattori? Si stampa da Pomba. Quel medesimo giornale fece un attacco, alcuni mesi or sono, contro l'operetta del P. Francescano, stampata insieme col Busenbaum a

---

(24 aprilis) mittit adnotationes cuiusdam, quae editionem alteram opusculi, typis Ludovici Guidotti mense maio edendi fortasse, respiciebant, his verbis: « Eccole le osservazioni sul noto *voto*. Se cotesto dottore s'incarica di accomodarlo conforme alle osservazioni fatte, faccia pure, chè l'amico ne è contento in tal modo ». Amicus iste videtur fuisse examinator Eusebii Christiani, qui tertius suum iudicium de eo protulit. Ex his satis constat Patrem Roothaan paternitatem libri Eusebii Christiani non admisisse prouti exstabat, ad summum illum ut rem omnino privatam respexisse et sese uti consiliarium gessisse. At 2º neque patet Patrem Roothaan Patrem Melia ut auctorem scripti illius perspectum habuisse, nam in suis epistolis ad Patrem Melia ipsum de quodam *doctore* Pisis degente loquitur, qui in manuscriptum sibi ius vindicat, neque ei imperare quidquam potest sed tantum rogare, *persuadere*. 3º Hoc denique certum est, Patri Roothaan etiam annis sequentibus persuasum esse librum Eusebii Christiani Patri e Societate adscribi non posse, nam anno 1842, disceptationibus hinc inde exortis ac Societate in discrimen adducta, haec, veluti defatigatione pressus, Patri Melia scripsit: « Quanto rumore ha suscitato l'Eusebio Cristiano? Ma come quel Monsignor Vescovo non ha mai dato segno di vita? Veramente l'Eusebio Cristiano era troppo caldo... » (die 5 novembris 1842), ad quem Pater Melia respondit: « Chi sa che quel Mons. Vescovo non abbia un giorno a parlare, quando sia interpellato da un altro, come spero che alcuni faranno... » (13 novembris 1842). Haec omnia confirmari posse videntur opinione anonymi auctoris vitae Antonii Rosmini (Taurini, UTET, 1897) vol. II, pag.76 in nota, ubi affirmat libellum editum esse: « istigante e cooperante il P. Pio Melia, gesuita », et opinione Domini Rosmini, quam videre licet apud PIERO FOSSI, *La conversione di Alessandro Manzoni*, Bari, Laterza, 1933, pp. 145-146, ubi haec habet: « E Giuseppe Borri, cognato del Manzoni, nei *Colloqui col Manzoni* (pubblicati da E. Flori, Bologna, Zanichelli) scrive pure: Disse poi (il Manzoni) come il Rosmini era il numero uno delle scienze metafisiche, parlò delle sue discussioni con Eusebio Cristiano, che sebbene non gesuita era però stato aiutato dai gesuiti ». Quam ergo partem in tota hac quaestione habuit P. Melia?

Hae epistolae, prout hodie prostant, claritate certe non peccant, at si attente perspicias et perspectum habeas eas responsiones esse litteris, quas ignoramus et ad Patris Melia indolem attendas, quae ut efficax fuit in persuadendo, ita non semper et omnino cum suis Superioribus clarus et apertus (de quo defectu tamen a Patre Roothaan saepius reprehensus est et tamen eo usque devenit ut e Societate dimissus sit), facile coniicies Patrem Melia in hac re consiliarii ac promotoris partem egisse, aliquas fortasse emendationes suggessisse et certo certius mediatorem, Patrem Roothaan inter et doctorem hetruscum, fuisse. Hoc verisimile quoque ex hoc videtur quod P. Melia neque theologus neque philosophus fuit, sed apostolicus praedicator ac demum confirmatur his quae ipse « confessò aperto ai sacerdoti dell'Istituto della Carità, d'aver avuto parte in quel libro, benchè s'ingegnasse far credere non essere stata molta » et quod Rosmini ipse Domino Septimo Arrighi (13 augusti 1841) scripsit: « Eusebio non è una persona ma uno sciame » (Cfr. *Vita di Antonio Rosmini*, op. cit., Vol. II, pag. 80). Quae autem Patris Roothaan pars? Ex dictis patet: Opus Eusebii Christiani revidendum putavit, et medium idoneum, ne in lucem veniret, prout exstabat, prudenter adhibuit.

Voghera. Ultimamente vidi una risposta a quell'articolo nel *Cattolico* di Lugano. Da questa risposta sembrerebbe, che quel *Teologo Piemontese* fosse poco scrupoloso in attribuire il vero senso dell'Autore, cui combatte.

In somma, su quest'affare di Rosmini, che a me sembra molto serio, La prego di farmi avere ciò, che di sua notizia esce costì ed io a Lei manderò le cose che a me verranno.

Di nuovo, in unione de' Suoi Santi Sacrifici e ne' Cuori SSmi di Gesù e di Maria.

V, 151.

CCLXXXVII.

Ad. Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

Breves responsiones ad varia. — De rosminiana controversia, pauca.

16 Settembre 1841.

Riscontro la pregiatissima Sua de' 2 (1).

De raris exemplaribus operum Sancti Francisci de Borgia.

Le operette di S. Francesco Borgia sono divenute rarissime. Io in qualche luogo ne ho veduto qualche copia; ma qui non so se le abbiamo anche noi. Se si trovino, si potrà un giorno ristamparne almen qualcuna o qualche parte.

De facultate testandi.

Ho piacere che abbia comunicato il mio poscritto sulla facoltà di testare. Mi sembra anche bene, che nel testamento si metta: debitamente autorizzato dalla S. Sede, purchè tal clausola non dia poi molestia, il che non parrebbe dover accadere.

Eum Romam invitat.

Sì, che Ella dovrebbe una volta fare il *bravo* e venire a Roma! Che aria cattiva? Che ferie in cui tutti vadano via? Per la via di Genova col battello a vapore, tre giorni di viaggio, altrettanto per tornare, fermarsi una quindicina di giorni, ecco in tre settimane si fa. Coraggio dunque! L'anno venturo!

De rescripto circa Indulgentias.

Ho già in mano il rescritto per le Indulgenze anche pei Laici: penso di mandarglielo per occasione, poichè non parmi che Le faccia premura l'averlo costì adesso (2).

---

(1) Die 2 Septembris miserat Theologus Guala excerpta quaedam errorum Domini Rosmini, haec subiungens: « Desidererei che me ne dicesse qualche cosa per mia regola, e sarebbe bene qualche provvidenza per norma ai buoni, poichè le ciarle è facile crescano: si assicura che l'autore è in buona fede, e lo credo, che sia disposto a ritrattarsi qualora conosca d'aver errato: ma qui sta il punto, quando l'errore fosse nell'intelletto, solo l'autorità lo soggetta, come in Fénélon ».

(2) Cfr. epist. praecedentem.

Quanto è notato sull'Antonio Rosmini nel foglio inviatomi (3), è stato osservato anche da altri: diventa cosa seria assai. E' inutile pensare, che Roma parli così presto, tanto più che per lo più sono cose in sostanza già condannate da lungo tempo, se non vengano spiegate in altro senso; come poi questo si possa fare, nol so. E' venuto in Roma un articolo (il 1°.) di un *esame critico teologico*. Non so se costì ve ne sian venute delle copie... (4). Sento che Antonio Rosmini abbia già stampato una sua difesa ben lunga. Vedremo: preghiamo. Chè, è cosa seria assai. Io per me, cosa ne pensi, glie l'ho detto nella mia ultima.

Mala auguratur in controversia Rosminiana.

Addio, mio carissimo Sig. Teologo. Sempre in unione de' Suoi SS. Sacrifizi...

V, 157.

CCLXXXVIII

Ad EE. DD. Ludovicum e Principibus Altieri (1) Archiepiscopum Ephesinum - Nuntium Apostolicum Wien

De controversia rosminiana.

8 Ottobre 1842.

Lo zelo sincero e ardente pel bene della Chiesa, da cui è animata l'Eccellenza Vostra Reverendissima, mi dà animo a scriverle oggi *in confidenza* su di un affare, il quale se indirettamente soltanto, e direi quasi di lontano o di fianco, tocca la Compagnia di Gesù, assai vivamente tocca, secondo il mio intimo convincimento, quella causa che deve sommamente stare a cuore a tutti i Ministri della S. Sede, e che per la Compagnia non può mai essere indifferente, la causa dico della integrità della Fede.

De periculis timendis ex celeri divulgatione doctrinae rosminianae.

V. E. certamente non ignora, come le dottrine del celebre Abate Rosmini hanno eccitato da qualche tempo certi rumori, e prodotto dubbi e diffidenze intorno alla loro ortodossia. Da' varii scritti pubblicati in diversi luoghi e da diverse persone

(3) Hae sunt observationes et excerpta, quae Theologus miserat, de quibus in nota prima.

(4) Agitur de primo opusculo Patris Antonii Ballerini cui titulus: *Esame critico-teologico di alcune dottrine del Chiar. Antonio Rosmini-Serbati, Prete Roveretano*, et 40 pp., 8°, constabat. Cfr. Sommervogel, vol. I, 844.

(1) Cfr. epist. CCXXVII. RR. DD. Altieri hisce litteris respondit se, iam antequam epistolam Patris Roothaan accepisset, operam dedisse ne Rosminiani Veronae sedem figere sinerentur.

contro quelle dottrine, saranno forse alcuni già venuti anche sotto gli occhi di V. E. E' vero, che il Sig. Abate Rosmini ha risposto ad alcuni di essi con delle Apologie sue. Ma chi Le abbia considerate quelle Apologie con animo non prevenuto, e specialmente chi le ha confrontate, sì colle cose da lui dette altrove, e sì colle obiezioni che gli erano state fatte, (confronto che pur troppo da pochi suol farsi, perchè fatica non leggera ed assai noiosa), resta facilmente convinto, poco servir quelle Apologie a dissipare i concepiti timori, anzi accrescersi piuttosto questi per lo strano travisare, che fa l'autore, sì i propri suoi detti, e sì i detti de' suoi avversari, oltrechè è ben sospetto quel tono di asprezza intollerabile e di sdegnoso disprezzo, con cui l'autore tratta i suoi avversari, eziandio quei che avevano rilevato i di lui errori col più gran riserbo, e direi con rispettosa delicatezza. Il dirsi poi nell'Apologia, esser vano lo zelo contro il Giansenismo, perchè non esservi più nulla da temere da questa eresia, e ciò dirsi in Lombardia, suona molto male.

Declaratio de factione contra Iesuitas efformata.

Qui poi si è saputo da persona rispettabilissima della Lombardia, e da amico personale di Rosmini, che questi a lui e ad altri, per private amichevoli rimostranze, non avea reso che risposte di sdegno, e che intanto il famoso Tamburiniano [2], Sig. Giudice, di Milano, è gran fautore delle dottrine di Rosmini e si è espresso con questo singolare elogio: « Finalmente si è trovato un Briarèo contro i Gesuiti! ».

Quantum abhorreat ab illa factionis simultate.

Sa Iddio quanto io abborrisca lo spirito di partito, e quanto sia lungi dal lasciarmi sorprendere da una cotal emulazione di corpo, che non sarebbe poi altro che invidia detestabile. Se di questa trovassi in me una fibra, me la vorrei strappare a qualunque costo. Ma posso dire con verità, che con tutto il piacere mi sono sempre adoperato e mi adopero, ove mi si presenti la occasione di aiutare qualunque Istituto, diverso da quel ch'io professo, sia antico, sia nuovo; persuaso come sono, non potersi moltiplicar tanto i vari operai nella vigna del Signore, che il bisogno non ne richiegga di più, e non ci rimanga da fare assai per tutti. Anzi, quando si trattò dell'approvazione dell'Istituto di Rosmini, richiesto più volte di consiglio da un Sacerdote, ch'era incaricato da Rosmini di promuovere quella causa, mi ci prestai di tutto cuore. Ma allora non era pur anco

(2) *Petrus Tamburini* (1737-1827), philosophiam et theologiam in Seminario brixiensi professus est, at 1771 dimitti debuit propter opusculum contra molinismum, quod ediderat. Romam a Clemente XIV vocatus, theologiae cathedram in Collegio Hibernensi obtinuit, at iam anno 1787 moralem theologiam in Athenaeo Papiensi (Pavia) legebat. Anno 1787, Scipione Ricci episcopo suadente, Synodum Pistoriensem paravit, ibique theorias leopoldinas contra Ecclesiae iura propugnavit. Scripsit inter alia: « Lezioni di filosofia morale e di diritto naturale ».

uscita alla luce quella delle tante di lui opere, che ha poi meritamente risvegliato l'attenzione de' Teologi. Le di lui opere erano allora lodate e celebrate, sebben forse lette da pochissimi, e da più pochi intese.

Praemonitio de periculo institutionis rosminianae, Veronae, pro iuvenibus clericis condendae.

Ora sento, Eccellenza, che in Lombardia (3), e precisamente in Verona, città finora delle più sane in punto di dottrina, si sta formando un forte partito in favore di Rosmini, e si tratta di fondarvi un grandioso stabilimento Rosminiano, e vi sono Sacerdoti influenti, che buccinano le di lui dottrine, e si propongono di farle studiare al giovane Clero. Mons. Vescovo di Verona (4), richiesto del suo voto in proposito, era in prima contrario al progetto, ma poi circonvenuto, dicesi, da certuni ha dato il suo voto favorevole. Adesso poi l'affare si manderà a Vienna per l'approvazione. Quindi ho creduto non inutile di prevenire V. E. Rev.ma essendo ben probabile che Ella venga almeno interpellata. Questa cosa mi sembra tanto più seria, quantochè si tratta di un paese, ove da una parte gli studi teologici si sono resi estremamente superficiali, e dall'altra gli insegnamenti perfidi del Tamburini hanno lasciato pressochè in tutta la Lombardia de' germi, che tuttora pullulano e producono pur troppo de' frutti amarissimi. E il combattere le novità e gli errori palesamente non vi si permette, sotto pretesto di escludere le dispute e le quistioni.

V. E. farà di queste notizie confidenzialmente comunicate quell'uso che stimerà nella sua saviezza in Domino; io ho inteso di servire la causa di Dio e della sua Chiesa.

La prego in ultimo di gradire gli atti della più profonda venerazione, con cui ho l'onore di riprotestarmi...

V, 265.

CCLXXXIX.

Ad EE. DD. Ludovicum e Principibus Altieri Archiepiscopum Ephesinum - Nuntium Apostolicum Wien

De controversia rosminiana.

19 Novembre 1842.

Bona dispositio Episcopi eum ab errore non praeservat.

Ringrazio senza fine V. Ecc. Reverendissima della sua confidenziale, veramente interessantissima de' 28 p. p. Spe-

(3) Scilicet in « Regno Lombardo Veneto ».

(4) Episcopus Veronensis erat RR. DD. *Muti,* qui hanc unam conditionem fundationis Rosminianorum apposuit: eos scilicet a dioecesi prohibitum iri, si Sancta Sedes opiniones Rosmini damnaret. Ad haec, quae Nuntius Altieri ipse Patri Roothaan scripserat, Pater Roothaan insequentibus litteris respondet.

riamo, che i di Lei savii consigli sieno per riuscire ad allontanare quel pericolo, che realmente sovrastava.

Quanto allla lettera del noto Prelato ([1]), che V. E. si compiacque di farmi conoscere, confesso che, se dimostra la buona fede e l'ottima disposizione personale di quel Vescovo, non me lo fa vedere fuor di pericolo di lasciarsi sorprendere.

Dum Roma nihil de doctrina decernit, populo christiano consulendum est.

« Non ha guari, dice, ebbi da Roma notizia che nulla si sarebbe deciso contro le opere (in discorso) ». Che argomento è mai questo? Che vale una tal notizia, che certo non può essere che di una persona particolare, e quindi privata affatto, nè può garantire della esattezza di dottrine, neanche sottoposte finora ad esame per parte della autorità? Questa poi è sempre l'ultima a pronunziarsi; così porta la prudenza. Ma guai intanto a chi nel frattempo si fa seguace di dottrine non rette! Così il Baianismo, il Giansenismo, ebbero tutto il tempo di formarsi un partito, e di costituire una setta, che forse non finirà che col mondo. Così in questi nostri tempi si formò in Germania il partito degli Ermesiani, cui la condanna di quelle dottrine, venuta dopo vent'anni dal loro nascimento, trovò già ben esteso, nè valse a distaccarne i partigiani. « Se Rosmini, dice il Prelato, sarà dichiarato in errore, certamente non porrà piede nella Diocesi ». Ottimamente. Ma tal dichiarazione non dovendo secondo tutta probabilità seguire che dopo più anni, nulla frattanto osterebbe che non ponesser piede e anche radici quelle dottrine in quella Diocesi. A me sembrerebbe più savio consiglio, l'esaminare o far esaminare, se sieno fondati i sospetti di non sana dottrina, prima di decidersi ad ammetterle nella propria Diocesi, ancorchè Roma serbi tuttora il silenzio sull'argomento delle insorte quistioni.

Deciperetur qui putaret Religiosos Superiori Regulari subditos et Episcopo in omnibus subdi posse.

Quanto poi all'Istituto, di cui si tratta, egli è vero, venne già approvato dalla S. Sede; ma non so quanto sia fondata quella lusinga che si fa Mons. Vescovo, d'averne i *religiosi* tutto a *servizio* suo. In realtà, se l'Istituto dichiarasi per tale, non troppo s'intende come in pratica ciò possa essere, che sieno i membri e religiosi insieme, e a disposizione dell'Ordinario per esser vicari o parroci, nè come in tal forma tali membri possano formare un corpo, un Istituto. Checchesia di questo, si sa che qualche Vescovo, il quale, con tal lusinga forse, li aveva ammessi nella sua Diocesi, dopo non molto tempo si vide disciogliersi quello stabilimento per insorte differenze coll'Istituto medesimo. Così almeno sentii dire, anni sono, essere accaduto nella Diocesi di Trento.

([1]) Cfr. notam (4), epistolae praecedentis.

V. E. mi perdonerà, che così confidenzialmente Le apra i pensieri, che la lettera del noto Prelato mi hanno fatto nascere. Ella vede che da' sensi ivi espressi io quasi più timore ho concepito che fiducia. Ma le di Lei savie misure, sì, che mi fanno sperar bene. E ad ogni modo, sarà quel che vorrà il Signore, ed Egli col tempo ricaverà da tutto la sua maggior gloria.

Ex litteris Episcopalibus plus timendum quam sperandum.

Colla più profonda venerazione, e colla più viva gratitudine, ho l'onore di riprotestarmi...

V, 276.

CCXC.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

De controversia rosminiana. — Breves nuntii et responsiones.

10 Gennaio 1843.

Ho qui due sue lettere, l'una de' 23, l'altra de' 29 Dicembre, tutte e due per la posta, *unica* via pronta e sicura da tenersi *per le lettere*. La spesa della posta per le lettere è una spesa che si fa volentierissimo.

De commercio epistolari.

Mons. Arduini era già nominato ad un Vescovado in Sardegna (1); sicchè la destinazione che già di lui era fatta per una Missione, è andata a monte. Quel di lui Segretario poi, che doveva portarmi una sua Carissima, non si è veduto e così nè anche la lettera, nè il plico pel Conte Broglia (2), almen ch'io sappia. Questi m'avrebbe senz'altro inviato subito la lettera, se l'avesse avuta.

Son d'accordo che spiegando lo Schram, non fa bisogno che il Professore dica che lo prenda a confutare. S'intende deve farsi *col fatto,* ove occorra, e spero che farà egli così e non altrimenti.

De ratione auctorem (Schram) explicandi et refutandi.

Quanto all'affare Rosmini staremo a vedere. Comparve ultimamente nel foglio Cattolico di Londra una lettera confidenziale scritta da un Abate amico a Rosmini, in cui gli riferiva una audienza avuta dal S. Padre, e parole di approvazione e difesa delle di lui dottrine come dette dal S. Padre. Venne mostrato questo articolo a S. S., che lo prese molto male, e

De re Rosminianorum.

(1) RR. DD. *Petrus Raphaël Arduini O. F. M. Conv.* episcopus algarensis (Alghero) die 30 ianuarii 1843 factus est.

(2) Comes *Fridericus Broglia de Mombello* legatus extraordinarius et minister plenipotentiarius apud S. Sedem tunc erat. Cfr. epist. CXIX.

protestò *esser falso,* e che volle fare una severa reprimenda a quell'Abate. Veda che intrighi e che abuso di stampare una lettera scritta in *confidenza.* Miserabili artifizi di partito!

E' uscito in Modena il terzo articolo *Esame Critico-teologico,* ove si esamina l'apologia di Rosmini. Spero che troverà modo di averlo di là (3).

Vota in annum inchoatum. — Nuntii varii.

Ripeto mille auguri di Benedizione per l'anno che già *corre,* e in unione de' Suoi SS. Sacrifizi colla solita stima e divozione sono sempre...

P. S. Presto riceverà il buon Teologo Golzio le reliquie che mi avea domandato. Ormai sono pronte, e si aspetta un'occasione per spedirle. Anche il rasoio è trovato e si manderà col mezzo di Marietti.

Che dice del nuovo Provinciale, P. Bresciani? (4).

V, 288.

CCXCI.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

De controversia rosminiana. — Breves nuntii.

30 Gennaio 1843.

De commercio epistolari et de ministeriis.

Il 10 del cadente, dopo averle spedita la mia lettera ultima, ricevetti dal Sig. Conte Broglia (1) quella sua di lunga aspettazione de' 19 Dicembre mandatami pel mezzo, come diceva, del Segretario di Mons. Arduini (1).

Ella conti pure sul P. Grossi (2) pel Quaresimale dell'anno 1844. E' già fissato. Preghiamo il Signore gli dia salute e forze *ad M. D. G.*

Sull'affare Rosmini ha Ella ricevuto il terzo articolo di Modena? (3). Ha le risposte del P. Dmowski (4) agli attacchi

(3) Patris Antonii Ballerini (vel iuxta alios, Patris Passaglia) tertius articulus, cui titulus « *Exame critico-teologico di alcune dottrine del chiarissimo Antonio Rosmini-Serbati, Prete Roveretano,* pp. 228, Mutinae, typis R. D. Camera, 1842. Cfr. Sommervogel, vol. I, 844.

(4) *P. Antonius Bresciani* (cfr. ep. LXXVI) Praepositus Provinciae Taurinensis die 1º ianuarii 1843 renuntiatus est.

(1) Cfr. epist. praecedentem.

(2) *P. Carolus Grossi;* cfr. epist. CLV.

(3) Cfr. epist. praeced.

(4) *P. Iosephus Dmowski,* Prov. Ven. (1799-1818-1879) in Collegio Romano theologiam moralem legit, Collegium Mutinense et Regiense rexit. *Institutiones philosophicas* edidit ac in secundo volumine doctrinam rosminianam impugnavit. Respondit Rosmini annis 1841 et 1842, at P. Dmowski suis opusculis institit. Cfr. Sommervogel, vol. III, col. 104 et Pirri, *P. Roothaan,* p. 294.

di Rosmini? Quel tale lavoro verrà pure; abbia un po' di pazienza.

O quanto desidererei di veder finita questa causa, nella quale non posso non veder un germe di molti scandali. Ma questo è sempre duro a chi troppo si fida del suo talento il dire: *erravi!* Eppure, quanto sarebbe più onorevole, anche umanamente parlando, che il difendere i propri spropositi con altri nuovi! Preghiamo, preghiamo. Già gli amici di Rosmini cominciano a temere di lui, che vada in precipizio, e già ne danno la colpa, del male che temono, a chi ha impugnato gli errori! « Bisognava lasciar correre... Sono questioni scolastiche... Non c'è più giansenismo al mondo ecc. ». Che gliene pare? Dio buono! Quanto poco si ricordano i fatti della Storia Ecclesiastica, antichi e moderni! Preghiamo, ripeto, preghiamo.

Solutionem quaestionis videt in retractatione; ipsi fautores exitium timent.

Riceva i rispetti de' Suoi qui insieme con i miei, e mi tenga presente ne' SS. SS. SS., sempre ne' Sacratissimi Cuori di Gesù e di Maria...

V, 291.

CCXCII.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

De controversia rosminiana. — Varia brevia de libris et de ministeriis.

14 Febbraio 1843.

De litteris et de rebus missis iuxta petitiones.

Dacchè io Le spedii la mia ultima de' 30 p. p. ebbi due sue carissime l'una a poca distanza dall'altra, ma ritardate ambedue. La prima era del 2 del nuovo anno, l'altra de' 28.

L'altro giorno è partito da qui il fratello Scolastico Fiorenza (1), che per salute ritorna a cotesta Provincia, e porta i reliquiari del buon Teologo Golzio. Spero, che avrà già ricevuto o riceverà presto i rescritti e brevi per le Signore Daverio. Abbiamo pure dato corso alla Supplica di cotesto buon Parroco per l'Oratorio privato. Ma non capisco, perchè il buon Parroco non si sia servito quest'inverno della facoltà che aveva pel mezzo di Mons. Nunzio (2).

(1) Scholasticus S. I. *Ioannes Baptista Fiorenza*, Prov. Taurin. (1817-1831-1844), in Collegium Taurinense auditor theologiae missus est. Die 17 augusti 1844 nondum sacerdos Cherii obiit.

(2) « Fin da quest'autunno il Rev.mo Mons. Nunzio (RR. DD. *Paschalis Gizzi*, 1787-1849, qui postea Cardinalis creatus est) mi assicurò che aveva inoltrata la domanda per l'oratorio privato in favore di un Parroco e che dal Segretario della

De auctore « Kilber » ut textus adhibendo.

I trattati di Kilber sono eccellenti [3], ma non li credo adattati per la Sardegna, ove deve darsi la morale insieme e scolastica.

De novo opere Rosminiano in quo auctor contra Societatem invehitur.

Marietti, colla sua amicizia personale con Rosmini, corre rischio di farsi torto. Spaccia tutto quello che si scrive in favore di Rosmini (roba che fa pietà) e si ricusa a quanto solidamente si scrive contro. Eppure, tutto pur troppo fa temere che finirà male assai. Eccole una notizia di Milano. Rosmini aveva incominciato la stampa di una nuova opera sua: *Il Razionalismo nella Teologia.* Il Revisore Ecclesiastico aveva detto a' suoi amici, parlando di questa opera: *Rosmini ha perduto la testa.* Vi attacca furiosamente i Gesuiti e indirettamente anche i Papi, dicendo che hanno condannato delle proposizioni di qualche scrittore cattolico, lasciandosi guidare da' Gesuiti... E' giunto poi il rumore alle orecchie del Card. Arcivescovo, il quale sentendo Gesuiti e Giansenisti, mise il *veto* alla stampa. Vedremo cosa farà Rosmini. Oh! se aprisse gli occhi, e cessasse lo scandalo! Spero, ch'Ella presto riceverà l'art. terzo di Modena [4]. Le raccomando di procurarsi a vedere il numero dell'*Ami de la Religion* de' 2 febbraio [5]. Vi troverà un articoletto interessante su quest' argomento.

Varia de ministeriis et manuscriptis.

Riguardo al Quaresimalista pel '44 in San Francesco, già Le ho risposto, che sì, il P. Grossi.

Congregazione venne autorizzato ad accordarglielo per quest'inverno, e ciò perchè vi erano le ferie e che intanto se le sarebbe spedito il Rescritto. Il Parroco preparò la Cappella, ma non si celebra, il Rescritto non giunse, il Nunzio è a Nervi e temo tutto sia ito in oblio... (Theol. Guala ad R. P. Roothaan, die 2 Ianuarii 1843).

(3) Agitur de celeberrimis Institutionibus theologiae dogmaticae Patris *Henrici Kilber* (1710-1728-1783), qui humanitatem, philosophiam et theologiam Wirceburgii et Heidelbergii docuerat.

(4) Agitur de tertio articulo operis: *Esame critico-teologico di alcune dottrine del chiarissimo Antonio Rosmini-Serbati, Prete Roveretano,* Modena, dai tipi della R. D. Camera, 1842, pp. 228, a P. Antonio Ballerini editi.

(5) Cum amici Abatis Rosmini nonnulli in ephemeridibus, inter quas et « L'ami de la religion », aliquot magnae notae Patres e Societate, ut Perrone, non solum Patris Roothaan timores de doctrina rosminiana spernere, sed eandem et approbare et defendere divulgassent, Pater Rozaven, Assistens Patris Roothaan, consentiente Patre Perrone, die secunda februarii 1843 in ipso « L'Ami de la religion » contra haec captiosa argumenta protestatus est. Ea autem captiosa fuisse ex hoc probatur, quia laudes in doctrinam rosminianam anno 1839 prolatae sunt, antequam « Trattato della scienza morale » (1840) in lucem veniret, quod opus a traditione catholica perspectius recedit. Quod Pater Perrone cum Abate Rosmini conquaestus sit, quia Pater Rozaven sibi epistolam illam non ostenderit (*Vita di A. Rosmini,* Utet, 1897, vol. II, pp. 110-111), hoc virtuti Patris Roothaan nihil videtur detrahere, nisi velis cum Fossi, *La conversione di Alessandro Manzoni,* Laterza, Bari, 1933 p. 145, at arbitrarie omnino, ita interpretari: « I superiori imposero al Perrone di fare dichiarazione *che non sentiva* ».

Quei manoscritti del Canonico Nardi... Oh! sì! avessi persona da mettere a questo lavoro!

Mille saluti da' suoi conoscenti qui e prima di tutti da chi Le è sempre in unione de' suoi SS. Sacrifizi...

V, 296.

CCXCIII.

AD REV. THEOL. ALOISIUM GUALA
Torino

De controversia rosminiana. — De ministeriis. — Commendatur sacerdos Frassinetti.

2 Marzo 1843.

La ringrazio della sua pregiatissima de' 12 p. p.

Il Quaeresimalista Suo per l'anno 1844 sarà dunque a Dio piacendo, il *P. Ercole Grossi d. C. d. G., nativo di Ferrara.*

De futuro praedicatore quadragesima et de articulo accepto.

Il terzo articolo penso l'avrà già avuto [1]. Io ricevetti ultimamente una Copia della lettera girata con un indizio che da lei la riceveva. Molto ne la ringrazio.

De opere Rosminiano « Trattato della coscienza ».

Quanto a Mons. Arcivescovo dubito che sia per far nulla [2], sebbene da lui, prima che da qualunque altro, ci giungesse la notizia delle cose criticate nel *Trattato della Coscienza.* Da lui, dico, per mezzo d'altri che da lui lo avevano inteso, nell'autunno del 1840. Fino a quell'epoca, qui da noi non se ne sapeva.

Commendat Praepositum Frassinetti, cleri instituendi valde studiosum.

Ora un'altra cosa, che le piacerà. V'è a Genova un degno e bravissimo Ecclesiastico il Prevosto Frassinetti [3]. Autore di più operette eccellenti, giovane ancora e pieno di zelo ottimo e regolarissimo dalla prudenza. Questi occupato molto della formazione del giovane Clero, con un frutto grandissimo venne da noi eccitato a vedere di fare a Genova cosa simile a quel che fa in Torino il nostro Teol. Guala, un Convitto Ecclesiastico. Forse egli le scriverà per aver lume e notizie sul

---

(1) Cfr. epist. CCXCI.

(2) Cum Gioberti Taurinum ephemeridem « L'Univers » e Bruxelles misisset, in qua de quaestione cum Rosmini agebatur, « locchè diede luogo a molte ciarle che vennero all'orecchio del nostro Arcivescovo, io li rappresentai, — scripserat theol. Guala, — che se Sua Eccellenza avesse dato instanza alla Sacra Congregazione non sarebbe stato disapprovato, stantechè nel *Propagatore religioso,* stampato in Torino, v'era già un articolo in favore di Rosmini, si agitano nella sua diocesi questioni sul Rosmini e queste s'inseriscono nei trattati alla gioventù. Esso conchiuse che ne avrebbe scritto al Suo Fratello Cardinale ». (12 febbr. 1843). Archiepiscopus Taurinensis tunc erat RR. DD. Aloisius Fransoni, frater Em.mi Card. Iacobi Philippi, Praefecti S. Congregationis de Propaganda fide. Cfr. epist. LXIX.

(3) Cfr. epist. CXXXIV.

modo. Glielo raccomando molto molto; chè merita tutto e tutta la sua fiducia, ad M. D. G.

Con tutta la stima e tutto l'affetto, raccomandandomi a SS. SS. SS. sono sempre...

Quella lettera che mi acchiuse per una religiosa venne tosto recapitata.

V, 302.

CCXCIV.

Ad RR. D. Aemilium de Belisy
St. Marys College Oscott
Birmingham (Anglia)

Patrem Rozaven vindicat in controversia rosminiana.

9 Mars 1843.

Je m'empresse de répondre à la lettre que vous m'avez fait l'hanneur de m'écrire en date du 19 février.

De mala interpretatione mentis Patris Rozaven in aliqua comparatione ab eo prolata.

Il est bien fâcheux que quelques personnes aient attribué aux paroles du P. Rozaven un sens que le contexte ne porte pas, et qui bien certainement n'était pas dans l'intention de ce Père. En effet, il ne s'agit pas là d'une comparaison entre les deux personnages. Le P. Rozaven répond à un article, où, pour prouver que les opinions de Mr Rosmini étaient irrépréhensibiles, on apportait l'estime personnelle dont cet Auteur jouit auprès grands personnages. Le Père observa que cet argument ne saurait être une preuve péremptoire en faveur de tout ce que tel Auteur peut écrire. Il apporte un exemple récent, il aurait pu en apporter d'autres; sans entendre pour cela d'insinuer une comparaison odieuse et injurieuse, à Dieu ne plaise! Si le P. Rozaven eût prévu qu'on prendrait en ce sens ses paroles, jamais il ne se serait exprimé ainsi.

Je vous écris ceci, Monsieur, d'intelligence avec le P. Rozaven lui-même, et vous pouvez bien vous servir de cette explication auprès des personnes, auxquelles vous croirez convenable, de la communiquer.

Veuillez agréer l'assurance de mon estime et de mon affection en N. S. J'ai l'honneur d'être...

V, 304.

CCXCV.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

De silentio in controversia rosminiana. — De morte cuiusdam ex Nostris.

18 Marzo 1843.

Ho rimesso l'altro giorno al Sig. Broglia il Breve (che non si potè altrimenti) e vari Rescritti per quel buon Parroco. Era troppo grosso il plico per mandarsi colla posta.

Silentium in quaestione Rosminiana lubenti obedientia servandum, spe in Deo reposita.

Il P. Carminati (1) deve averla informata dell'ordine del S. P. da me ricevuto, e subito eseguito, come era dovere (2). Quanto bene trovo nell'ubbidire! Non so finora se ad altri sia stato dato l'ordine medesimo. A Rosmini sì, come a me. Ma tutto finora in privato. Sono sicuro che il Signore ne caverà la sua gloria, e più fedelmente si ubbidirà pienamente da noi altri, e più ne sarà glorificato il Signore. Ella dunque d'ora innanzi non aspetti su questo argomento, nè da me, nè da' miei. Si stava stampando un altro articolo (3), ed aveva quasi terminata la stampa. Subito ho fatto sospendere e ritirare quanto si è già stampato, onde non ne esca foglio, per quanto da noi dipende. Sarà un sagrifizio anche di danaro non indifferente. Ma non importa. Basta così. Il resto, raccomandiamolo con sicura fiducia al Signore . Verrà, penso, il tempo, che la causa sarà esaminata; e tutti siamo sicuri che *non deficiat fides tua.*

Quanto a quella denuncia, di cui parla, non credo abbia fatto nulla, nè l'uno nè l'altro. Nondimeno, potrebbe essere, senza ch'io lo sapessi ed anche lo potessi sapere, passando tali cose sotto rigoroso secreto.

Nuntius mortis Patris Rossini. Laus eius.

Stia bene, mio carissimo Signor Teologo. Noi qui abbiamo perduto il 16 corr. l'ottimo P. Rossini (4), d'anni 68, uomo molto spirituale e di gran merito. Non so se Ella l'abbia ve-

---

(1) *P. Isaias Carminati,* Prov. Taurin. (1798-1814-1851), rethoricam et S. Scripturam docuit et Rector Genuensis Collegii fuit. Hoc anno S. Scripturam in Collegio Taurinensi legebat.

(2) Die 7 Martii 1843 RR. D. Brunelli, Secretarius Congregationis Cardinalium ad doctrinam rosminianam inquirendam institutae, Patri Roothaan et ipsi Rosmini decretum Sanctae Sedis transmisit, quo utrique parti silentium imponebatur. Cfr. Pirri, *P. Roothaan,* p. 297.

(3) Hic erat IV articulus mutinensis, quem P. Ballerini vel Passaglia composuerat, sub titulo: *Esame critico-teologico di alcune dottrine del Chiarissimo Antonio Rosmini Serbati, Prete Roveretano.* 128 pagellae iam impressae erant, cum S. P. Gregorii XVI iussus ad Patrem Roothaan pervenit.

(4) *P. Petrus Rossini;* cfr. epist. IV. Obiit die 16 Mart. 1843.

duto stando qui, perchè stava molto nascosto, com'era umilissimo. E' una perdita grande assai.

Preghi per me e pe' miei, vicini e lontani, mentre in unione de' SS. SS. SS. sono sempre ne' Sacratissimi Cuori di Gesù e di Maria...

V, 309.

CCXCVI.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

De actione Episcopi in quaestione rosminiana.

29 Marzo 1843.

V. S. avrà ricevuta la mia de' 18. io ne ho una da Lei senza data ma è di questo mese, perchè risponde alla mia de' 2. cadente.

Actio Episcoporum desideranda in fidei defensione.

Che l'Arcivescovo di Milano (1) abbia mandato al S. P. la *famosa* opera che Rosmini voleva stampare ultimamente, non credo sia vero. Utinam!... chè ciò avrebbe potuto servire a fare aprir gli occhi a più d'uno.

La ringrazio della pastorale di quel Vescovo. Ed è pur quegli uno de' migliori Vescovi! Dio buono! che ignoranza! o che forza di pregiudici di certo insegnamento! Qui che vuol che si faccia? Roma non può tener dietro a tutte le simili stranezze. Si dovrebbe mandare a quel Monsignore la dissertazione del P. Iturriaga (2) su quell'argomento. Questo sarebbe il meglio, e forse gioverebbe presso un Vescovo tale. E' egli vero che Mons. Arcivescovo costì ha impedito la ristampa del Catechismo Rosminiano? anche in quello non mancano delle cose più che curiose, massima se fosse della edizione di Verona, sebbene anche le posteriori, quantunque un po' corrette, non dovrebbero mancarne del tutto. Ora che i *Cani* (3) sono

(1) Em. Card. *Carolus Caietanus Gaysruck*, (1769-1846), a die 16 martii 1818 archiepiscopus Mediolanensis et 27 septembris 1828 S. R. E. Cardinalis.

(2) *P. Emmanuel de Iturriaga*, Prov. Mexic. (1729-1744-1819), in Mexico rethoricam, philosophiam et theologiam docuerat, usquedum in Italiam deportatus est. In Italia ob eximiam suam doctrinam theologicam non communem, a consiliis pluribus Episcopis fuit. Societate Iesu restituta, iterum in eam recipi instanter petiit. Admissus, in Collegio Fanensi post aliquot annos obiit. Plura opuscula edidit, quae anno 1843 quinque voluminibus collecta, Genuae in lucem prodierunt. Cfr. Sommervogel, vol. IV, 692.

(3) Quo sensu haec locutio accipienda sit, in sensu scilicet humilitatis et oboedientiae, non vero superbae praelationis supra ceteros, patet ex usu scripturistico (Is. LII: Canis mutus non valens latrare, id est praedicare, dicit Glossa), ex usu

obbligati a tacere, non dovrebbero i *Pastori* almeno darsi pensiero di vedere se non ci sia pur davvero motivo di temere per la greggia? Preghiamo, e speriamo.

A SS. SS. SS. sempre raccomandandomi, sono con tutto l'attaccamento ne' SS. Cuori di Gesù e di Maria...

V, 313.

CCXCVII.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

De controversia rosminiana.

16 Maggio 1843.

Non è una settimana che Le scrissi, mandando un rescritto della Sacra Penitenzieria: ieri ricevetti una sua de' 2 aprile! forse sarà sbagliato invece di maggio.

Opinio circa servandum silentium in hac quaestione.

Mi pare che il *silenzio* imposto ad ambe le parti si vada spiegando al di là del naturale suo senso. E' chiaro, che il silenzio s'intende intorno allo *stampare,* ed anche *distribuire scritti* di quella polemica particolare; non già di non trattare tali materie nell'insegnamento (1). Questo sarebbe assurdo.

Cavendum a dictis «subtilitatibus» quae veram idearum confusionem continent.

Come mai Mons. Arcivescovo si stancò tanto presto delle sottigliezze? Se ciò s'intende delle opere di Rosmini, lo intenderei, poichè pur troppo ci sono là non solo delle sottigliezze, ma delle confusioni d'idee. Ma ne' pochi articoli stampati contro, non mi pare ci sia tanta sottigliezza.

Scriptorum Ecclesiasticorum et ipsorum Summorum Pontificum (S. Gregorii Magni, Innocentii III, Gregorii IX, etc.) Locutio haec a quibusdam impugnata est, quasi Pater Roothaan sibi et Societati munus speciale arroganter tribueret Ecclesiam et veritatem defendendi, dum munus hoc omnibus Ordinibus Religiosis, immo et catholicis omnibus competit. Concedant ergo et Societati. Neque exinde sequitur Societatem sibi « infallibilitatem quandam arrogare », nam Societas profecto soli Christi Ecclesiae infallibilitatem adscribit ipsique humiliter sese submittit. Hoc idem et in quaestione rosminiana confirmatur. Cum die 7 martii 1843 a Sancta Sede Societati silentium impositum fuit, illud Societas tam fideliter servavit, ut anno 1850, quando duo opera Abatis Rosmini in indicem librorum prohibitorum jam redacta fuerant et RR. DD. Dominicus Fioramonti, Secretarius Literarum Latinarum, Summo Pontifice, — uti apparet — mandante, Patrem Roothaan sollicitabat ut opera rosminiana examinandas traderet et « Le cinque piaghe » refutaret, Pater Roothaan Sanctum Patrem explicite rogaverit ut de praecepto Gregorii XVI (m. 1846) declarationem ederet et expressam facultatem daret, non « di nuove critiche al Rosmini » (cfr. Fossi op. cit., p. 147), sed libri Patris Ballerini edendi.

(1) Archiepiscopus taurinensis ab Eminentissimo Fratre suo nuncium de silentio imposito acceperat: attamen eius naturam et extensionem latius quam par erat interpretabatur.

Obligatio silentii ab adversariis cum laetitia suscepta, eorum debilitatem significat.

Chi poi mostra di trionfare pel silenzio imposto, sembra a me che con ciò stesso dia segno che la causa sua non era buona, e che certo non aveva fiducia di poter dar soddisfazione a chi lo combatteva. Furono poi gli amici di Rosmini, che procurarono quella disposizione, per amore della pace, e nella persuasione che non si trattasse che di opinioni scolastiche. Il tempo rischiarirà tutto. Del resto è impossibile, che la S. Sede approvi la dottrina de' *peccati necessari* e della *dannazione inevitabile*. Ed infatti, l'autore, per difendersi, ha dovuto dire, che non aveva detto quel che pur detto aveva, e dire che parlava del peccato originale, mentre pure aveva parlato di *atti*. Ma ripeto, il tempo schiarirà tutto.

Operi de distinctione « peccati et culpae » denegata vulgatio.

Egli, Rosmini, ha tentato di ottenere dal S. Padre il permesso di stampare ancora uno scritto sulla sua distinzione tra peccato e colpa, ma il S. Padre non l'ha voluto, ed anzi, dicesi, che s'inquietasse alla sola proposta. Di ciò non si vanterà certamente. Io lo compatisco, e prego ben di cuore per lui.

Item denegata facultas typis edendi opus contra Societatem.

Una sua opera, tutta contro i Gesuiti, era già quasi finita di stamparsi in Milano, quando venne posta sotto sequestro e toccò al povero Revisore Ecclesiastico, che avea dato l'*imprimatur*, di pagarne la spesa di qualche migliaio di Lire (²). Anche di ciò non si vanterà egli, o forse dirà, che ha ritirate da sè le copie, il che non è vero o certo non era vero. Preghiamo.

De variis commendationibus expletis.

Per la domanda della Marchesa di Barolo (³), vedrò cosa possa farsi, e già ne ho scritto al P. Provinciale (⁴).

Ho fatto rimettere la lettera per l'Ambasciatore di Austria. Ma S. E. è andata a Vienna la scorsa settimana.

Coi noti sensi, e in unione de' SS. SS. SS. sono sempre...

V, 329.

---

(2) Die 2 februarii 1843 *P. Iosephus Ferrari* Verona haec scripserat: « Ora sta sotto i torchi a Milano altro libro del medesimo (Rosmini)... Un dotto Ecclesiastico di colà, che ne ha veduto alcune pagine, mi disse che attacca direttamente la Compagnia e indirettamente la S. Sede e che a suo parere sarà ben questo messo nell'Indice... » Die autem 21 haec misit: « Del Libro che stava sotto i torchi in Milano è stata sospesa la stampa dal Revisore Arcivescovile, che si adombrò alle tante mutazioni e aggiunte che si facevano al Ms. dopo la revisione, e in attualità della stampa... » Et iterum die 30 martii: « Il R. ha rinunziato alla stampa della Sua opera... Ora il R. ha sostituito a quell'opera un'opuscolo intitolato: *Appendice sulle nozioni di colpe e di peccato...* » Hoc idem opusculum « L'Abate R. ha ritirato dallo stampatore...; pagò tutte le spese e disse che non avrebbe più stampato nulla » (14 maii 1843).

(3) *Iulia Falletti Marchion. de Barolo* (1785-1864), en quomodo a Nicolao Tomaseo apte describitur: « Donna di maschio sentire e di regia munificenza ». Opera et sodalitia charitatis et beneficentiae, scholas catholicas et ecclesias fundavit; a liberalibus infinitas fere molestias perpessa est.

(4) *P. Antonius Bresciani* Praepositus Provinciae Taurinensis tunc erat.

CCXCVIII.

Ad R. P. L. A. Cornaggia Barnabitarum
Monza

De resumpta controversia rosminiana.

2 Gennaio 1851.

Occasione resumptae controversiae, ex voluntate Summi Pontificis, significat se nunquam Abbati Rosmini offensionis causam praebuisse.

Nel riscontrare la pregiatissima Sua de' 26 p. p. sento il dovere di ringraziare prima di tutto V. R., e l'antico Nostro benevolentissimo Amico Sig. Longoni, di tanti e tanti favori fatti al P. Ballerini, nella importante impresa (1). E sì, Padre, così dico anch'io, fosse egli stato docile! Adesso l'ha capito anch'esso, e si rimedierà come V. R. suggerisce, in che godo assai, che combiniamo tutti. Sa il Signore, quanto io abbia fatto di tutto, perchè Rosmini non venisse offeso personalmente, ancorchè, trattandosi di cose tanto gravi, vedessi volentieri che la verità Cattolica venisse difesa. Purtroppo, ha già malignato Gioberti, pretendendo che la Compagnia avesse impugnate le dottrine di Rosmini per invidia della sua Congregazione; mentre la verità si è, ch'io col consiglio ho assistito con ogni premura chi da Rosmini era mandato a Roma per ottenere l'approvazione della sua Congregazione, e l'ho fatto ben di cuore, nè lo stesso Rosmini può ignorarlo (2). Dio buono! I tempi che corrono sono tali, che è ben desiderabile che si moltiplichino gli Operai Evangelici; nè potrebbe mettervi ostacolo, che un nemico di Dio!

Sono veramente d'accordo sulle misure da prendere pel terzo Tomo. E V. R. e l'Abate Longoni mi faranno grazia somma, prendendo quella cura, e avranno merito grande presso il Signore.

A' SS. SS. Sacrifizi umilmente mi raccomando...

VII, 332.

---

(1) Agitur de opere P. Ballerini. « Principii della scuola rosminiana esposti da un Prete bolognese ». Huius operis duo priora volumina sub finem anni 1850 prodierant. Summus Pontifex Pius IX, cum sibi denuntiatum esset periculum doctrinae Rosminianae, permisit ut examen fieret speciatim ultimi operis: « Cinque piaghe della Chiesa ». Opus decreto Congregationis Indicis damnatum est. — P. Ballerini suam confutationem scripsit ex speciali mandato P. Roothaan, qui ei servandam moderationem commendavit; quam commendationem scriptor non omnino servavit. Unde, exacerbatis animis, Pius IX decretum Gregorii XVI renovavit, et silentium imposuit; Pater autem Ballerini tertium volumen suspendere iussus est a P. Generali. — Vid. P. Pirri, *P. Giovanni Roothaan*, pp. 476-480.

(2) Cfr. epist. CCLXXXV.

Sectio II

DE CONTROVERSIA LAMENNESIANA

CCCIC.

Ad Comitem Ludovicum de Robiano [1]

De quaestionibus controversis, et de doctrina ecclesiae.

28 Août 1832.

Semper aluit spem perillustrandi per litteras amicum veritatis avidum.

J'ai tardé, Monsieur le Comte, plus que je n'aurais voulu, à répondre à la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire en date du 5 et 11 Juillet, en réponse à celle que j'eus l'honneur de Vous adresser le 15 Juin dernier. J'avouerai franchement que j'étais un peu embarrassé. D'un côté la naïveté, avec laquelle vous m'aviez exprimé vos sentiments, m'inspirait la plus vive reconnaissance; j'y voyais une nouvelle preuve de la droiture de votre coeur, de la bonté de Vos intentions, dont je n'avais jamais eu, ni pu avoir le moindre doute. De l'autre côté j'éprouvais la plus grande peine de voir que nous ne nous entendions pas, et elle était d'autant plus sensible cette peine, que je ne voyais guère possible d'entrer plus en avant dans des discussions qui me mèneraient trop loin, et auxquelles je ne pourrais me livrer sans détriment de mes occupations et de mes devoirs ordinaires. D'ailleurs, il me semblait que vous étiez tellement préoccupé de certaines idées que, pour le moment, toute discussion au moins telle qui pourrait avoir lieu entre nous par lettres, me paraissait devoir être à peu près inutile. Je pensais donc attendre que le temps amenât un éclaircissement et un calme qu'aucune discussion privée me semblait ne pouvoir apporter.

Lucem vero novam afferunt recentes Romani Pontificis Encyclicae circa controversias inductas a F. de Lamennais.

Ce moment est venu plus tôt que je ne le pensais. L'*Encyclique* [2] du St Père adressée à tous les Evêques du monde chrétien parle assez clairement des matières qui faisaient les principaux objets de notre controverse. J'ai pris la liberté de vous en envoyer un exemplaire, il y a quelques jours. Si vous

---

(1) Cfr. epist. CCLVIII et Pirri, Roothaan, pp. 278-279.

(2) Litterae Encyclicae « Mirari vos », die 15 augusti 1832 datae.

l'avez reçue, comme j'espère, vous y aurez vu, Mr le Comte, ce que Rome, ce que le St Siège pense; et si ceux qui avaient donné, encore au mois de Juillet, des nouvelles si contraires à celles que je vous avais données, étaient bien au fait. Je suis assuré que copie de cette Encyclique a été envoyée à Mr de la Mennais lui-même, accompagnée d'une lettre de la part du St Père, dans laquelle de la manière la plus douce possible il lui est dit que dans cette Encyclique il trouvera la réponse au mémoire qu'il a presenté. « *Roma locuta est* ». Les Catholiques ont donc, comme ils ont eu toujours, le droit et le devoir de réclamer la liberté pour la vérité et pour le bien. Mais ils ne peuvent pas demander la liberté *en tout et pour tous,* pas même pour l'obtenir, avec ce moyen, pour la vérité. C'est que « *non sunt facienda mala, ut eveniant bona* ».

Dieu veuille que les paroles du Chef de l'Eglise soient entendues, et que désormais, plus de calme succédant aux excés du zèle de quelques-uns, tous les esprits qui veulent le bien soient aussi d'accord sur les moyens que sur le but qu'ils se proposent.

Iterum P. Rozaven commendatur. Recta eius opinio circa supremum Ecclesiae magisterium.

J'ose espérer aussi, Mr le Comte, que vous commencerez à juger moins défavorablement du P. Rozaven (3) et de son ouvrage. Non, ce Père n'est pas Gallican; il s'en faut bien. Les Evêques sont vraiment juges de la foi conjointement avec le S. P., avec cette différence que le jugement des Evêques, avant l'assentiment du Pape, n'est pas irréformable, tandis que le jugement du Pape l'est, même avant l'assentiment des Evêques, selon la doctrine romaine qui est la *nôtre*. Ainsi, ce mois dernier, plusieurs Evêques de France ont evoyé au St Père, et soumis à son jugement, une censure qu'ils ont faite de plusieurs points de doctrine soutenus par Mr l'Abbé de la Mennais et ses partisans ou collaborateurs.

De documentis acceptis et missis.

Je n'ai pas encore reçu la brochure que vous avez eu la bonté de remettre pour moi à un de vos amis qui devait venir à Rome. Je vous en remercie d'avance. J'espère que vous aurez reçu dans cet intervalle un exemplaire de deux circulaires que j'ai écrites à toute la Compagnie. Je m'étais pris la confiance de vous l'envoyer. Je sais que la personne, à laquelle

(3) *P. Ioannes Ludovicus de Leissègues de Rozaven,* Assistens Franciae (cfr. epist. LXXVI), anno 1831 librum edidit cui titulus: « Examen d'un ouvrage intitulé: Des doctrines philosophiques sur la certitude dans leurs rapports avec les fondaments de la théologie ». Rev. Dom. de Ladoue, ipsius scholae lamennaisianae historicus, hisce verbis hoc opus definit: « Ce livre est serieux, grave, nerveux, logique, il fait toucher du doigt les erreurs du système philosophique du sense commun que l'Abbé Gerbet, disciple trop fidèle, avait voulu poser base de l'enseignement ou plutôt de la réforme de l'enseignement théologique ». Cfr. BURNICHON, op. cit. vol. II, p. 42, ss.

je l'avais remis, est arrivée en Belgique; mais il est possible qu'elle ne soit pas venue à Bruxelles de si tôt.

De advena quem nonnulli falso arbitrantur Societati pertinere.

J'ai appris que plusieurs personnes en Belgique croient qu'un certain Mr Lardeur, Français, qui est présentement dans ces contrées, appartient à la Compagnie, ou agit de concert avec elle. Je suis bien aise de Vous dire, Mr le Comte, et je voudrais pouvoir le dire à ceux qui seraient dans cette erreur, que ce Mr n'a rien de commun avec nous, excepté la *Communion des saints* comme Chrétien. Ce n'est pas que j'aie rien contre ce Mr ni que je sois fâché qu'il forme un établissement qui est vraiment bon, je désire qu'il prospère tout autant que ceux de la Compagnie. *Utinam omnes prophetent!* Mais il n'est pas juste qu'il soit cru de la Compagnie, puisque cela n'est pas. J'espère que nos Pères auront quelque fois l'occasion de Vous présenter en personne leurs hommages, et j'ose les recommander à vos bontés. Loin de nous, Mr le Comte, la pensée que la Compagnie soit comme *nécessaire;* nous pensons seulement qu'elle peut être de quelque utilité à l'Eglise selon son Institut, et nous savons que, si nous y manquions, Dieu saura bien faire le bien qu'il veut dans l'Eglise, par le moyen d'autres, et sans nous.

Societas Iesu Ecclesiae utilis, sed non necessaria.

J'oubliais de vous dire, Mr le Comte, que la lettre que vous m'avez écrit a été communiquée à notre cher frère Joseph [4]. Agréez, je Vous prie, l'assurance du respect et du dévouement les plus sincères avec lesquels j'ai l'honneur d'être...

I, 201.

CCC.

Ad Comitem N. N. [1]

Varia de variis personis et rebus.

29 Décembre 1832.

Laudes eius qui litteras attulit.

Je vous remercie beaucoup de la chère lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 8 de ce mois, et de l'avantage que Vous m'avez procuré de faire la connaissance de l'excellent Chevalier Sébregondi. A son arrivée à Rome, et lorsqu'il eut la bonté de me porter Votre lettre, je ne pus le voir, puisque j'étais en retraite. Mais depuis, je l'ai vu deux fois, et j'ai été pleinement confirmé dans la haute estime que j'avais conçue

(4) *Frère Joseph* est Iosephus von Stolberg, Scholasticus S. I. et Comitis de Robiano cognatus. Cfr. epist. V.

(1) Ex adiunctis, licet in regestis nomen reticitum sit, videtur P. Roothaan Comiti de Robiano hanc epistolam misisse. Cfr. epist. praecedentem.

de sa personne et de ses qualités, d'après ce que vous aviez eu la bonté de me dire. Plusieurs personnes de bien ici m'ont manifesté ces mêmes sentiments sur Mr le Chevalier Sébregondi. Dieu veuille que ses bonnes intentions et ses conseils ne restent pas sans fruit! Je n'ai pas encore eu l'honneur de voir Mr le Major de Radowitz. Mr Sébregondi devait me le conduire, mais depuis une huitaine nous nous ne sommes plus vus. Oh! qu'il serait heureux, si cet excellent Monsieur pouvait avoir quelque influence pour le soulagement des pauvres Catholiques en Russie! Mais, là et ailleurs, pour le bien de la Religion, beaucoup, et peut-être tout, dépendra du succès de la Mission de Msg. Ostini (2) à Vienne. Je vois cette affaire extrêmement difficile, malgré la bonne disposition de l'Empereur et d'autres personnages du premier rang. Je craindrais presque plus que je n'ose espérer. Mais, c'est le cas de penser: *Quomodo fiet istud?... Non erit impossibile apud Deum omne verbum.* Espérons donc dans sa miséricorde, et prions.

Magnum desiderium, sed magna difficultas Catholicis Russiae opitulandi.

Je vous prie, Mr le Comte, de présenter mes respects à Madame, et d'agréer pour Vous et pour Elle mes voeux bien sincères pour l'année qui arrive et qui aura commencé quand Vous lirez ces lignes. Que le Seigneur ait pitiè de notre malheureuse Europe! Elle ne le mérite pas; mais il est dit: *Cum iratus fueris, misericordiae recordaberis.* Ainsi, encore une fois, espérons et prions.

Congratulationes pro anno inchoato.

Mr de la Mennais...! Hélas, oui. Et ce qui pis est, c'est que je n'ose pas encore demander pour lui la *persévérance* dans la *soumission,* puisqu'on n'a que trop de raisons de craindre que cette soumission ne soit pas telle qu'elle devrait être. Au moins est-il certain qu'en France il y a des Messieurs d'entre les anciens rédacteurs de l'*Avenir* qui, auprès bien des personnes, paralysent l'action salutaire de l'Encyclique du St Père, en faisant entendre qu'elle n'a été, de la part de S. S., qu'une mesure prudentielle et de pure circonstance, et non pas une condemnation de principes. Cela fait vraiment douter de la bonne foi de ces Messieurs, vu que l'Encyclique est si claire, si précise, et qu'outre cela il a été parlé trés claire à Mr de la Mennais dans la lettre que le Card. Pacca (3) lui a écrite *par ordre du St. Père* en lui envoyant un exemplaire de l'Encyclique même. Oh! qu'il est difficile de revenir sur les pas...! Prions pour lui, Mr le

Lamentatur pertinaciam infelicis F. de Lamennais.

(2) RR. DD. PETRUS OSTINI, nuntius erat Viennae, postea Cardinalis. Cfr. epist. CCXXXI.

(3) Em. Card. BARTHOLOMAEUS PACCA (1754-1844), qui Bullam excommunicationis adversus Napoleonem redegit, ac ab eodem imperatore una cum Pio VII in Galliam captivus ductus est. 1814 Summo Pontifici adfuit, qui Societatem Iesu restituit. Celeberrimae sunt eius *Memorie.* Anno 1832 Decanus erat Sacri Collegii Cardinalium et S. S. Prodatarius.

Comte, et pour toute cette triste affaire. Car il est bien à craindre qu'on ne soit dans le cas de dire : *Rome a parlé, mais l'affaire n'est pas finie.*

Veuillez agréer, Monsieur le Comte, mes hommages et les expressions bien sincères de mon dévouement respecteux avec lequel j'ai l'honneur d'être ...

I, 231.

CCCI.

Ad Comitem Ludovicum de Robiano [1]

De scriptis circa quaestiones religionis controversas. — Laudes christiani scriptoris.

20 Janvier 1833.

De cognato, e Societate dimisso perseverante, tamen, mutuo inter eum et Societatem affectu.

Cette lettre Vous sera remise, Mr le Comte, par Mr Joseph de Stolberg, votre beau-frère, dont le changement d'état doit déjà Vous être connu. Nous ne nous attendions pas à cela. Mais, si c'est bien malgré moi que je me suis vu obligé de lui donner la dimission de la Compagnie, je m'en console par la conviction pleine et entière que je ne pouvais faire autrement. Il nous quitte au reste, bien uni de coeur avec nous; j'espère que le Seigneur l'assistera, qu'il fera du bien, et que sa demeure auprès de nous pendant quelques années ne lui aura pas été inutile pour le reste de sa vie, et pour l'éternité.

De scriptis sibi remissis, quorum occasione, laudatur sanum auctoris iudicium, eiusque erga ecclesiasticum magisterium docilitas.

J'avais reçu en son temps la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 4 Octobre. Je reçus ensuite de Mr le Comte Villainquatorze votre brochure que vous aviez eu la bonté de m'annoncer quelques mois auparavant. Je vous remercie beaucoup, Monsieur le Comte, de l'une et de l'autre, et je suis bien persuadé que le Seigneur vous tiendra compte de l'intention droite et sincère de la gloire de Dieu et du bien de la Religion qui seule vous a dirigé en tout ce que vous avez écrit. Cette pureté d'intention qui d'ailleurs ne m'a jamais été douteuse, je l'ai vue bien sensiblement dans la manière dont vous avez reçu l'Encyclique. Si tous ceux qui ont soutenu des principes, réprouvés si ouvertement par le St Siège, agissaient aussi sincèrement et de bonne foi, comme Vous, Mr le Comte, on pourrait dire : *Causa finita est,* sans y ajouter *l'utinam* qu'ajoute St Augustin, et qu'il ne faut que trop ajouter encore aujourd'hui par rapport aux doctrines de l'Encyclique. Il en

(1) Cfr. epist. V.

est malheureusement qui dissimulent ce qu'il ne leur est guère possible d'ignorer, je veux dire, que l'Encyclique n'a été donnée que d'après un examen bien soigneux et bien formel des principes et des doctrines en question. Et, si on ne savait pas même cela positivament, comment pourrait-on douter raisonnablement, franchement, puisqu'il s'agit d'une Encyclique adressée à tous les Evêques?

Nova laus libelli, in quo splendet spes, fundata in Deo, circa catholicam Belgarum nationem.

Dans Votre brochure, Mr le Comte, vous avez dit sans doute de grandes et de terribles vérités; vérités j'appelle, les faits que Vous marquez. Comment remédier à tant de maux? ... Ce que j'y ai lu avec beaucoup de consolation, et en quoi je partage entièrement votre sentiment, c'est celui de confiance en la sainte Providence, qui, j'espère, continuera à protéger la Belgique, en récompense de sa religion, de sa catholicité. Prions, prions, et non seulement pour elle, mais pour le monde tout entier. Car, *nisi Dominus* ... J'espère, Mr le Comte, que Vous aurez reçu l'exemplaire de mes deux circulaires. *Notre cher* Stolberg, car c'est ainsi que je l'appelle encore toujours, vous dira plus que je ne pourrais écrire.

Cogitationem suggerit circa singularem contradictionem qua veteres novique Societatis detractores utuntur.

Une réflexion cependant sur la manière dont la Compagnie est traitée. *Dans le siècle passé,* c'étaient les Princes, les Ministres du *pouvoir* qui la regardèrent comme leur adversaire, comme opposée à leurs intérêts, et jurèrent sa perte. *Aujourd'hui,* on lui fait la guerre sous prétexte qu'elle est trop dévouée à ce même *pouvoir,* contre les intérêts des peuples. D'où viendrait une contrarieté si marquante dans les reproches qu'on faisait alors, et q'on fait aujourd'hui à la Compagnie? Ne serait ce pas, peut-être, parce que, par son esprit, par sa vocation, elle est également ennemie des abus du pouvoir, et de la licence des peuples?

Agréez, Monsieur le Comte, l'assurance du respect et du dévouement bien sincères, avec lesquels j'ai l'honneur d'être ...

I, 241.

Sectio III

DE CONTROVERSIA HERMESIANA

CCCII.

AD RR. DD. CAROLUM DE REISACH (1)
EPISCOPUM EISTETTENSEM
Eichstätt

De tractationibus cum hermesianis delegatis.

17 Giugno 1837.

Spero, che a quest'ora Le sarà giunta la mia de' 17 p. p. Intanto ho ricevuto una seconda sua (senza data) alla quale non voglio differir lungamente di rispondere.

De munere sibi commisso agendi cum Hermesianis delegatis.

La ringrazio delle notizie interessantissime ed anche il S. Padre, che passò a me tutto il suo plico, ne è contentissimo. I due viaggiatori (2) sono già qui da 2 in 3 settimane. Già si era convenuto, come era troppo giusto, che non si entrerebbe con esso loro in dispute, ma di tenersi al positivo, a quel che già è stabilito, e di accettar soltanto, sì, la versione latina del Hermes fatta da loro medesimi, perchè qui poi venga confrontata coll'originale tedesco. Il deputato offizialmente a trattar con loro, e a cui sono stati rimessi, è questo Suo servo (3). Ci raccomandi dunque al Signore! La partenza di Monsignore ha fatto venir sulle spalle del povero Generale de' nuovi pesi enormi. Basta. A. M. D. G. Si farà, quanto si potrà.

De apparenti submissione ab illis sibi et Patri Rozaven manifestata. Dubia de futuro.

Tra le prime visite de' due viaggiatori fummo onorati noi, il P. Rozaven (4) ed io. Io dissi loro quei sentimenti presso a poco, che scrissi a V. S. Ill.ma nella mia antecedente; ed essi,

---

(1) Cfr. epist. XXVI.

(2) Professores Braun et Elvenich, primus Theologiae magister in Universitate Bonnensi, alter, philosophiae in Posoniensi (nunc Bratislawa) Romam venerant, ab aliis pluribus delegati, qui condemnationem hermesianismi, ab Archiepiscopo Coloniensi pronuntiatam, non admittebant, nec professionem fidei ab eodem propositam contra Hermesianismum subscribere voluerant, sed Romam recurrendum decreverant.

(3) Hoc munus Patri Roothaan a Gregorio XVI, per Card. Lambruschini commissum est, quia nullus tunc Romae melius conditiones Germanicas noverat et amplitudinem qua novum systema rationalismi per regionem irrepserat.

(4) Pater Rozaven, Assistens Galliae, qui praecipuas partes egerat in controversia lamennaisiana.

manco male! convennero con me, ed io poi mi tenni al *pax hominibus bonae voluntatis.* Il P. Rozaven disse loro, che veramente non cognoscendo il tedesco e non avendo avuto verun incarico nella causa di Hermes, non la conosceva; soltanto, disse, ho sentito che *tanti anni fu occupato per convincersi della esistenza di Dio. Veramente, mi pare che per questo non ci vuol tanto!* Ne furono imbrogliati, ed Elvenich rispose: *E' vero; ma era per convincersi dell'esistenza del Dio de' Cristiani!!!*

Videro anche il P. Perrone (5), il quale pure si tenne alla larga. Il Card. Lambruschini (6) fece loro un predicozzo sull'umiltà. Il S. Padre disse loro, che sperava fosser venuti a Roma, *non ut S. Sedem doceatis, sed ut ab ea doceamini.* Disse loro anche, che, manco male, l'uso della ragione ben inteso ci voleva, e ch'Esso stesso aveva difeso questa Tesi: *Philosophus de amplectenda religione deliberans Catholicam amplectatur necesse est.* Non vorrei, che questi Signori si abusassero di questa innocentissima comunicazione. Del resto, essi si mostrano tutto docili... Ieri mi dissero: *Nolumus aliam fidem nisi romanam.* In somma, finora essi non sembrano malcontenti di noi, nè noi abbiam motivo di esser malcontenti di loro. *Videbimus infra.* Ad ogni modo, la loro venuta a Roma contribuirà, spero, a finirla più presto; perchè aut aut e non sarà più possibile che il partito si sostenga sotto il manto della buona fede. Del resto, dire a quest'ora, che la loro dottrina è tutta antica, e quella de' Padri e Teologi, è un po' tardi, dopo che si sono vantati della originalità della dottrina del loro Hermes. Non si esce da questo nodo. Anche Lamennais, quando si vedeva stretto diceva: *ma sì,* così *l'intendo,* e *non altrimenti!* Ma così il senso comune era dottrina antica, niente nuova, come aveva preteso pur di darla.

Episcopi actionem laudat, eumque hortatur.

Ella continui a tenerci al corrente, e faccia fare quanto propone al S. P., chè tutto sarà gradito al sommo. La condotta dell'Arcivescovo si loda, si ammira anche da me, e vado dicendo: « Così dovrebbero far tutti i Vescovi; petto veramente apostolico, da Vescovo: e la faccia della Chiesa presto si vedrebbe cangiata ».

Ella, mio carissimo Monsignore, faccia di tutto, per non rimaner lungo tempo *solo. Vis unita fortior.* La di Lei provenienza da Roma è un vero *glutine* per congiungere strettamente venerabiles Fratres *in unum.*

---

(5) P. *Ioannes Perrone* (cfr. epist. LXXXIV), cum Romae Sacram Theologiam legebat, ad errores hermenesianos refellendos librum scripserat, at S. Pater ratione prudentiae iussit ne publici iuris fieret.

(6) Cardinalis Secretarius Status Suae Sanctitatis.

Quid de certis Episcopis sperandum.

L'ottimo Sig. Ernst [7] sarà veramente *ottimo* al di Lei disegno. Il Sig. Clos farà anche bene, tanto che sia tenuto da persona autorevole nel giusto mezzo buono e vero. Sporrer nella Compagnia? Ha bisogno di condotta, sì, ma è poi disposto a lasciarsi condurre?

Germanicis commendanda humilitas, multumque de eis sperandum.

A' Germanici raccomandare l'*umiltà*: sì, sì e l'abbiam fatto, e lo faremo anche più per l'avvenire. Mi gode l'animo al pensarla così, com'è, tutta in ministeri veramente Apostolici. Confidi, confidi. Oh! il bel mese di Maggio in Agosto! Quanto saranno contente quelle buone anime Bavaresi!

Omnipotentem non praeteribit.

Innsbruck, sì, volentierissimo. Ma sa Ella, che il Governatore, ch'era tutto favorevole, viene ad esser traslocato altrove? Chi sa, se ciò non porterà nuovi impicci?

Tutti i PP. meco La riveriscono tanto e poi tanto, ed io, *memore* di Lei, al suo *memento molto* mi raccomando con tutto il rispetto, e vivo attaccamento ...

II, 180.

CCCIII.

Ad RR. DD. Carolum de Reisach [1]
Episcopum Eistettensem
Eichstätt

De tractationibus cum delegatis hermesianismi.

29 Luglio 1837.

Gratias pro novis scriptis de Hermesianismo, ab Episcopo Romam missis.

Ho ricevuto una Sua carissima *senza data,* ma messa costì alla posta il dì 6 cadente. Più tardi mi giunse da parte sua l'interessantissimo numero del *Sion* col lungo articolo sugli Hermesiani. Di tutto La ringrazio molto molto. Lo *speculatore in Israel* non avea ancora quelle ulteriori notizie martedì scorso, ma ora deve averle ricevute.

Gratias agit, et laetatur de actione aliquorum in hac quaestione.

Il Sig. Ernst [2] è dispostissimo ai di Lei desideri, e va a scrivere al suo Vescovo per averne il suo beneplacito ossia l'exeat. Il Collegio Germanico, fa in lui una perdita da non rimpiazzarsi facilmente; ma era troppo giusto, ch'egli ormai tornasse in patria. Godo anche di quanto Ella mi dice del Sig. Clos, e ne spero anch'io molto bene, essendo in sostanza otti-

(7) Alumnus Collegii Germanici ac repetitor fuisse videtur, quem P. Roothaan plurimi faciebat, quemque pluries suis litteris commendavit. Item et Rev. Dom. Clos et Sporrer (cfr. epist. XI) Germanici fuere.

(1) Cfr. epist. praecedentem.

(2) Cfr. epist. praecedentem.

mo e religiosissimo. Basta che conosca quando talvolta pecchi *per excessum*. *Cor* DOCILE, fu la prima domanda, che fece Salomone, fatto Re.

Ella mi rammenta *una* mia. Ma io Le scrissi *due* volte, 17 Maggio e 17 Giugno, non vorrei se ne fosse smarrita una.

Delegati non praestant quod ab eis requirebatur.

Credo non inutile informarla, Monsignore, del come vadano e a che punto siano gli affari de' Signori Braun e Elvenich (3).

Incominciarono dal mandar qualche parte della traduzione loro della *Metodologia*, che fu stampata dopo la morte dell'Autore, ed è nel 1° Tomo della Teologia.

Io accusandone ricevuta, non mancai di mostrarmi maravigliato del vedere questo incominciamento, tanto più, che avevano essi stessi, nella loro lettera con cui avevano accompagnato l'invio di quei primi fogli, espresso il bisogno che quanto prima si potesse togliere via la discordia ecc. con bellissime espressioni e proteste; manco male! Dissi dunque, parermi che si dovesse incominciare dalla *Introduzione filosofica*, senza ommettere la *prefazione*, perchè in questa l'autore stesso aveva esposto tutto il suo sistema.

Animadversioni eis factae novas excusationes opponunt.

A questa mia essi risposero, che non aveano tradotta l'*Introduzione* ecc., che non aveano tempo di farla, occupati essendo anche con far delle *note* ai passi oscuri ecc., che del resto la *Metodologia* conteneva pure il sistema (il che non è vero, non così almeno come dell'*Introduzione* e della *Prefazione*) ecc., ma che molti de' loro ci lavoravano attorno, e che dopo alcuni mesi sarebbero in grado di dar tutto.

Clara responsio Summi Pontificis, contra vanam spem delegatorum de decreto contra Hermesium emendando.

Questa seconda loro lettera provocò un'altra risposta, che si credè dover esser *chiara chiara*. « Il S. Padre aver sentito con sorpresa, che, mentre era stato detto che verrebbero qua colla traduzione già fatta, ora non è fatta altrimenti, e che invece d'incominciare dal più importante, s'incominci da altre cose *postume*.

« Con questo modo trarsi delle lungaggini, le quali alimentano in loro e ne' loro partigiani la speranza di veder modificato il Decreto fatto contro la dottrina di Hermes.

« Dichiarare il S. Padre essere assolutamente vana tale speranza. Non aver ricusato di ricevere la loro versione, *unicamente* per compiacerli, avendo essi fatto mostra d'essere uomini di buona volontà; non già perchè credesse poter meglio conoscersi la dottrina di Hermes.

« Delle *Note* non poter cambiare o migliorare la dottrina

(3) Uterque delegatus in errore usque ad mortem perseveravit. — De actione P. Roothaan in tota hac hermesiana quaestione, vide P. PIRRI, *P. Giovanni Roothaan*, pag. 281-287.

stessa di Hermes. Essere anche inutile, se si mostrasse che l'autore abbia detto bene in altri luoghi, quel che ha detto male. Essere appunto questa la proprietà di chi siegue l'errore o un sistema erroneo, non esser coerente a se medesimo.

« Procedersi dalla S. Sede in simili affari con tanta lentezza, cautela e maturità, che, oltre all'assistenza divina promessa a S. Pietro e suoi successori, tutti i mezzi umani si prendono, per cui si schiva ogni pericolo di una determinazione immatura. Le apologie stesse degli Hermesiani, fra le quali gli *Acta Hermesiana,* lette dal S. Padre, averlo confermato nella sentenza già data.

« Esser dunque ormai inutile la loro più lunga dimora in Roma.

De vano recursu ad Card. Lambruschini. — Unus ex delegatis magis docilis videbatur.

A queste cose, scritte per parte del S. Padre, aggiunsi io una esortazione, perchè col fatto mostrassero quella docilità, che con parole aveano professata, e non volessero imitare La Mennais, il quale, dopo tante e sì solenni proteste d'ubbidienza verso la S. Sede, quando veniva a Roma, mostrò poi d'esservi venuto *non ut a S. Sede doceretur, sed ut eam doceret.* Il che vedevano quanto a lui fosse andato male ».

Dopo questa risposta *chiara,* hanno scritto al Card. Lambruschini. La cui risposta certamente non sarà che per confermare il già detto.

Il Sig. Elvenich scrisse *solo* a me una lettera sollecita per i suoi Acta *Hermesiana,* pregandomi d'indicargli gli errori, pronto dicendosi a ritrattarli publicamente.

Gli risposi *da me,* che non era questa la mia incombenza, che del resto per compiacerlo gli indicava alcune cose (grosse assai), chè l'indicare tutti gli errori, sarebbe cosa lunga, bisognosa di molte considerazioni, per non indicargliene *troppo,* o *troppo* poco.

Di questa risposta mi ringraziò; e che andava a studiarci sopra ecc.

Io, a dir vero, di questo Sig. Elvenich spererei bene, se fosse staccato dal Sig. Braun. Ma, finchè sta con questo, temo non gli vada come a Melantone.

Optime gesta in hoc negotio Episcopo gratulatur.

Già si è fatto sentire chiaramente, che quanto opera il buon Arcivescovo di Colonia riguardo agli Ermesiani, è *ottimamente* fatto. Così fu anche detto al Signor Braun, prima che partisse da Roma. Si desidera bene che egli non torni; ma, pure, non si sa ancora di certo.

Per questa lunga lettera, Ella mi faccia un *memento* ben buono ed efficace! Io memore sempre di Lei, con tutto il rispetto godo di essere ...

III, 195.

CCCIV.

Ad RR. DD. Carolum de Reisach
Episcopum Eistettensem
Eichstätt

Varia tractantur. — Responsio ad quaesita. — Nuntii de hermesianis. — Postscriptum de pestilentia.

11 Novembre 1837.

Ho ricevuto la pregiatissima sua de'? (20 Ottobre, credo) coll'acchiusavi, che subito ebbi cura di rimettere; e più tardi altro suo biglietto coll'Opuscoletto Hermesiano.

Successus apostolicos ei gratulatur.

Mi sono consolato moltissimo del bene fatto e nella S. Visita, e nel mese Mariano. Manco male! Il popolo Bavarese è veramente ben disposto per ricevere la semenza della divina parola. Mi è venuto in mente, che forse il continuato predicare, ch'Ella ha fatto, *un mese intero,* sia stato qualche cosa di troppo per un Vescovo. Le dico questo pensiero, per la lunga conoscenza che passa tra noi. Il timore sarebbe che *nimis assueta vilescunt* ed Ella deve anche calcolar molto sull'avvenire, chè altronde del lavoro non mancherà. Ma di ciò Ella farà quel conto che crederà.

De D.no Sporrer eiusque vocatione ad S. I.

Va molto bene, che il Sig. Sporrer sia con V. S. Spero ch'egli non abbia avuto a male la mia de' 16 Settembre (1). Parlai chiaro, ma così parla chi ama davvero. Godo, che non tutto sia esatto quel che si è detto del troppo di lui zelo. Il Sig. Ernst (2) farà certo del gran bene, ovunque sarà, essendo sì umile davvero e di intenzioni sì pure. Egli fu con me dal S. Padre, e da lui avrà già saputo, quanto S. S. fosse contenta della cassetta coll'olio di Santa Walburga. Anch'io ne ricevetti coll'occasione dell'Abate Melia, e molto ne La ringrazio.

Il progetto di cui Ella mi scrisse una volta, non ancora quest'anno, ma si potrà forse effettuare l'anno venturo. E lo spero.

Responsiones Sanctae Sedis ad varia Episcopi quaesita.

Adesso vado ad eseguire l'incombenza datami dal S. Padre di rispondere per Lui alle Sue. La ringrazia delle notizie, ed è consolatissimo del bene fatto in visita.

Estendere il tempo della Indulgenza accordata a giorni otto : *sì.*

Che la dispensa per un matrimonio misto sia nulla, e quindi nullo il matrimonio : *sì...;* non lo crede conveniente, e troppo

(1) Cfr. epist. XI.

(2) Cfr. epistolas duas praecedentes.

pericoloso; nè sta in regola, non essendo l'impedimento de' *dirimenti*.

Si deve conoscere ormai anche costì, come e con quali ammonizioni gravissime venne data ultimamente la dispensa per la figlia di L. F.: Ella vegga di farlo riflettere a' Vescovi suoi Colleghi.

Non sembra conveniente che la S. S. parli e riparli su cose tanto ridette e troppo ben note. Che i *principi* sono eterni e perciò inviolabili, immutabili, chi nol sa?

L'assistenza, nei casi supposti, *mera passiva*, non è da omettersi ma in habitu *non sacro*, ed in luogo *non sacro*. Anche di questo si ha l'esempio in Francia.

Recentia quaedam circa Hermesianos.

Quanto al Sig. Clemente [3]: Ella stia tranquilla, chè già deve sapere esso stesso che è sostenuto. La mala fede degli avversari è la miglior difesa del di Lui operare. La lettera di Lui mandata per altro canale è stata confrontata colla nuova copia, e concorda pienamente. E non c'è pericolo, che le carte mandate si veggano da chi non deve vederle.

Doctor Elvenich Lamennaisio assimilatur.

Ormai i fogli han pubblicato la lettera del Card. Lambruschini a questi Signori Elvenich e Braun — e il mondo deve conoscere la verità delle millanterie di questi Signori.

E' un peccato, che nelle Tesi vi sia qualche espressione, che dà ansa a' malignanti. Ma su queste tesi non fa bisogno d'interloquire ».

A proposito del Sig. Elvenich, sappia che, dopo due mesi o più, ricevetti una risposta di 105 pagine su i punti da me notati negli *Acta Hermesiana*. S'intendeva di mostrare, che Hermes non aveva insegnato altro che la dottrina antica.

Io risposi, che non poteva continuare tal corrispondenza (chè non ci sarebbe fine, e poi *cui bono*?). Soltanto feci riflettere, « che anche il Sig. de la Mennais, quando veniva stratto sul *suo* « *senso comune,* diceva che non altro ne teneva che la « comune « dottrina di tutti — ma ciò diceva tardi, dopochè aveva dato « la sua dottrina solennemente per *nuova* e per *sua* e *da sè ri-* « *trovata* ». L'applicazione di questo esempio veniva da sè.

Spes de haereticorum confusione.

Si farà esame e degli *Acta* e del Catechismo di Achterfeld, ecc. e credo bene che qualche cosa si farà ancora. Del resto, i fatti fanno conoscere quei Signori, fors'anche più che non i loro scritti. Ma è affare, che, temo, farà il suo periodo, come han fatto tanti altri, per un pezzo, prima che ricada nel nulla. *Oportet et haereses esse.*

---

(3) Sig. Clemente. — Agitur de Archiepiscopo Coloniensi, Clemente Augusto Barone von Droste (cfr. epist. XCIII), strenuo Hermesianismi impugnatore. Cfr. epist. sequentem.

Spero che il laconismo con cui scrivo, non m'impedirà presso V. S. di essere inteso. Bisogna economizzare il tempo. Come si fa? Ella mi raccomandi al Signore, e mi tenga per quel che ho l'onore di dirmi con tutta la venerazione ...

P. S. *14 Nov.* V. S. Ill.ma e R.ma avrà già saputo le due grandi grazie da noi ricevute nel tempo del colera: 1) di spirito di zelo generoso, che proprio investì *tutti,* anche i Professori e Letterati, per assistere i colerosi... 2) che di 300 e più ch'eravamo, nessuno fu nemmeno tocco del male. Ci aiuti a ringraziare il Signore di tanti benefizi. Di 1200 studenti del Collegio Romano un solo giovanetto di 14 anni è morto, da angioletto. Si formarono varie associazioni di persone o di famiglie (una, sento, di 900 famiglie) che presero per protettore S. Ignazio, e furono salve. Una Signora incinta di 8 mesi, presa dal colera, sentendo di una tale associazione, si unì a quella, ed uscì salva, partorendo poi felicemente a suo tempo, mentre fu grande la mortalità nelle donne gravide. Sia ringraziato il Signore! Perdoni la fretta.

Nuntii de Nostris et de eorum opera tempore recentis pestilentiae.

II, 235.

CCCV.

Ad RR. D. Fridericum Windischman [1]
München

De documentis circa conflictum borussianum cum Sancta Sede.

6 Februarius 1838.

Ut priores, vigilia S. Thomae scriptas, tempore suo acceperam (responso illae tum non indigere videbantur) ita modo alteras d. T., *gratissimas semper,* accepi die 26 Januarii, et quidquid continebant *novi,* diligenter cum iis ad quos pertinet communicavi. Ne dubites, Vir praeclarissime; *gratum, gratissimum* est, nuntia accipere, etiamsi eadem saepe a pluribus eodem tempore mittantur. Ceterum, S. Pater vere *petram* se exhibet. Quod innuis de serie factorum documentorumque etiam hinc in lucem protrahenda, id scias, velim, iamdudum cogitari,

De documentis vulgandis agit, memorans assuetam et necessariam in rebus Romanis tarditatem.

(1) *Fridericus Windischman,* canonicus monacensis (1811-1861), Caroli Iosephi medici (1775-1839) filius, Secretarius Archiepiscopi sui et magister in Seminario archidioecesano fuit; anno 1839 Sancti Caietani canonicus et 1864, cum RR. DD. Carolus de Reisach ad sedem monacensem translatus est, Vicarius Generalis electus est. Magno emolumento ex hoc tempore tum Ecclesiae tum Archiepiscopo et consilium et opera fuit, praesertim in parando concordato bavarensi. Anno 1856 quietam et tranquillam vitam cupiens, muneri renuntiavit. Cfr. Herder, 1932, Lexicon für Theologie und Kirche, vol. X, p. 936.

et parari. Video equidem Romam plerumque minus festinare, quam amici vellent; at hoc ipsum ex dignitate est S. Sedis, ac praeterea qui *veritatem* eamque solam sectatur, accuratissime, et consideratissime proin, loquatur necesse est, cum contra *mendacia* et cito et leviter congerantur. Interea bonae Ephemerides officium suum strenue agunt, et egregie, suo modo, mendacia et paralogismos adversariorum detegunt ac refellunt. *Optimo Herbipolitano Redactori plurimae habendae sunt gratiae. Sic illum Deus O. M. porro adiuvet, et pro meritis, ea hic, et in aeternum remuneretur!.*

De opusculis circa Hermesianismum.

Ex opusculis, quae mihi indicasti, Vir egregie, aliqua iam accepimus. Qua via ista venerunt, sperarem etiam ea, quae adhuc desunt, missum iri. Scilicet nondum habemus opusculum Domini Goerres [2] et: *Die Hermesianischen Lehren in Bezug* etc., quorum certe hoc ultimum, si accurate compositum est, utilissimum erit. Si quod huiusmodi ad me transmittere velis, puto securissimum fore, si ad Patrem Beckx, Confessarium Ducis Viduae Anhalto-Coethensis Viennam perferri cures; per illum certa via brevi acciperem.

De evicto adversariorum errore.

Dominus Bruggemann hucusque nihil hic *egit,* neque acturus videtur. Nullam adhuc *personam* induit, sed et, si indueretur, nihil credo, efficeret. Negotium Coloniense luce sua tenebrosa mysteria patefecit, illustravit. Laqueos vidisse, effugisse seu evitasse est. Heri adhuc S. Pater observabat *cautiones,* de quibus S. Sedes, *cautelas* interpretari Gubernium Borussicum [3]. Atqui haec nequaquam esse synonyma, *cautionem* esse quod italice *garanzia* dicitur. In summa, est quod solatium capiamus, et gaudeamus in Domino, qui ex malo bonum eruit, potenter et magnifice, more suo!

Epistolium ad Reverendissimum Eichstattensem [4] hisce accludi, Tuaeque charitati expediendum a me committi, aeque bonique consulas, velim, meque divinae misericordiae commendare pro tua charitate ne omittas.

Tuum, Vir praestantissime mihi charissime ...

III, 267.

---

(2) *Ioannes Iosephus von Görres* (1776-1848) de re catholica in Borussia bene meritus tum in hermesianis profligandis, tum in iuribus Ecclesiae contra rei publicae moderatores defendendis. Cfr. HERDER, op. cit. Vol. IV, 582 ss.

(3) Quaestio Borussica ea est, quae respicit leges borussicas constitutionem ecclesiasticam in re de matrimonio mixto inficientes, quarum primus adversarius Clemens Augustus von Droste, Archiepiscopus Coloniensis, fuit, ac proinde in carcerem coniectus (cfr. epist. XCIII).

(4) Et is Carolus von Reisach, de quo in praecedentibus epistolis, erat.

CCCVI.

Ad Dominum Le Sage ten Broeck (1) s' Gravenhagen (Holland)

Varia ad scriptorem catholicum.

23 février 1838.

Rien ne serait plus consolant pour moi que de pouvoir vous envoyer de temps en temps des relations exactes sur les évènements qui ont lieu à Rome; mais je ne le pourrais faire sans dérober aux devoirs de ma charge un temps qui leur appartient, et que dès lors je dois consacrer.

De epistolarum raritate se excusat.

Comme vous, je comprends qu'il est surtout nécessaire de présenter l'affaire de Cologne (2) sous son véritable point de vue, et de préserver ainsi les trop crédules Catholiques d'être les dupes des calumnies que les ennemis du St Siège ne cessent de publier. Mais sur cette question je ne puis rien faire de mieux que de vous conseiller de vous en rapporter à la *Nouvelle Gazette de Wurtzbourg* et au Journal Historique de Liége. Ces deux feuilles sont parfaitement au courant de l'affaire et en parlent d'une manière tout à fait orthodoxe.

Indicantur informationis fontes circa negotium Coloniense (cum Hermesianis).

Vos réflexions sur l'indulgence dont on use à Rome envers les Ambassadeurs des Cours hérétiques et schismatiques qui ne reçoivent pas les Nonces du Souverain Pontife, sont pleines de vérité. Qui sait si l'affaire de Cologne n'amènera pas sur ce point quelque heureuse réforme? Pie VI qui fut le premier à les admettre avait apposé pour condition qu'ils seraient Catholiques.

De benignitate Sanctae Sedis cum Legatis nationum non catholicarum.

Vous avez eu une heureuse idée en remettant à Monseigneur Antonucci un exemplaire de Votre Excellent journal, pour qu'il fut déposé aux pieds du Souverain Pontife. Sa Sainteté ne pourra qu'accueillir avec bonté l'hommage de cette précieuse collection, fruit de tant de fatigues et de veilles, et qui déjà a été couronnée de tant de succès.

De exemplari periodici Summo Pontifici exhibendo.

Puisse le Seigneur Vous conserver encore longues et longues années des forces dont vous faites un si saint et si utile usage pour la défense de son Eglise.

J'ai l'honneur d'être avec le plus profond ...

III, 274.

---

(1) Cfr. epist. CXVIII.

(2) Cfr. notas epistolae praecedentis.

CCCVII.

Ad RR. D. Fridericum Windischman
München

De controversia hermesiana. — Varii nuntii de personis rebusque germanicis.

27 Octobris 1838.

Recuperatam valetudinem gratulatur.

Accepi hisce diebus litteras Tuas, vir praeclarissime, mihi longe carissimas. Gratulor Tibi, gratulor bonae causae S. Religionis, quod salutem tuam graviter tentatam recuperaveris. Benedictus Deus, qui *mortificat, et vivificat; deducit ad inferos, et reducit!* In eodem Domino spero et confido fore ut in multos annos Te salvum et incolumen ad Gloriam Suam conservet.

De revocatione Societatis Iesu in Bavariam.

Quod innuis, Vir optime, de Societate Iesu forte brevi in Bavariam revocanda, etiam aliunde acceperam de hac re agi. Ceterum, *tempora et momenta Pater posuit in sua potestate.* Mihi quidem fixum semper est animo, Providentiae divinae nutum sequi, praecurrere numquam.

De articulo Patris Perrone, et de silentio circa Hermesianismum a catholicis servando.

Patris Perrone [1] primum illum de Hermesianismo articulum Tibi placuisse gaudeo. Sed videntur plures boni in Germania timere, ne, si P. Perrone procedat ad discussionem Hermesianae doctrinae, sectarii illi gaudeant et utantur occasione sibi oblata scribendi et dissertandi, id quod ipsis putatur optatissimum fore. Itaque *ab alto* consilium datum est abstinendi, saltem ad tempus. Vellem hac de re cum Ill.mo Internuncio [2] ageres, eiusque sententiam exquireres. Occasionem nactus eidem mea humillima obsequia si obtuleris, gratissimum feceris. Illum esse hominem qualis isthic erat optandus, numquam dubitavi, nec dubito. Multum boni sperandum ab Eius prudentia et experientia verae pietati ac zelo sincero coniuncta.

De scriptis circa Hermesianismum habitis et desideratis.

Acta romana Hermesianorum nondum vidi, nec *meletemata theologica.* Haec duo et posteriorem editionem *Athanasii* [3] valde optarem habere. Cetera, partim Tua, Vir egregie, partim R.mi Eichstattensis cura et beneficio accepi, puto, fere omnia.

Sollicitudinem de iis, quae Domini Braun et Elvenich adversus dignissimum Parentem Tuum scripsere, securus deponas, velim. Bonorum nemo orthodoxiam egregii viri ac de religione optime meriti in dubium vocabit ex iis, quae Herme-

(1) *P. Ioannes Perrone*: cfr. epist. LXXXIV.

(2) Is erat RR. DD. *Michael Viale Prelà.* Cfr. epist. LIX.

(3) Cfr. notam (3) epistolae CCX.

siani dictitant. Quod vero se locos citare iactent ex iis, quae a Parente Tuo Romam scripta fuere, mihi profecto mysterium est, nisi tantum sit *mysterium* iniquitatis et *mendacii*. Illud scio: 1°. ipsos cum hic essent, rogasse plurimum, ut secum communicarentur, quae in Hermesii libris notata et ad S. Sedem delata fuerant et hoc ipsis constanter fuissse negatum. 2°. eo ipso tempore scripta Parentis Tui et ceterorum ex manibus Summi Pontificis ipsius immediate in meas tradita fuisse, et ex illo tempore apud me caute servari; *caute*, inquam, nam cum res sit ex iis, quae ad S. Inquisitionis officium pertinebant, secretum servatur sacrosanctum. Quomodo ergo ista iactant isti?! Ego vero, cum *Acta Romana* accepero, potero ea, quae citata censentur ex manuscripto Parentis Tui, cum hoc ipso autographo conferre.

Solatur eum timoresque dissipat circa obtrectationes Hermesianorum contra eius parentes.

Egregius ac multis nominibus commendatissimus D. Comes de Schlabrendorf ([4]) iam Romae est, eumque vidi multo meo solatio, ac saepe videbo. Hoc ipso die in S. P. Ignatii, cubiculo quondam, nunc Sacello, ad S. Synaxim, me celebrante, accessit piissimus iuvenis.

Nuntii varii: de pietate iuvenis Comitis germani; de articulis rebusque missis.

Gratias ago plurimas de notitiis illis Moguntinis.

Perlatum iam esse, quod dudum ad Te misi articulum secundum Patris Secchi in Scholtii Novum Testamentum ([5]), non dubito. Sin autem, alterum exemplar mittam.

Finem facio, omnia Tibi precans prospera ad Dei Domini gloriam maiorem, meque in SS. Tuis Sacrificiis commendatum habeas enixe rogo...

IV, 54.

---

(4) Comes *Constantinus de Schlabrendorf*, Societatem ingressus, rationibus in insequentibus litteris expositis, e novitiatu egressus est. Quem P. Roothaan solatus eique paterne consiliatus est epistolis XVIII et XIX.

(5) Agitur de « Risposta ad un reclamo d'un Reverendo Ecclesiastico di Strasburgo, inserito nell'Amico della Religione 22 giugno 1839, num. 3140 ». Hic articulus editus est in ephemeride: *Annali delle scienze religiose,* tom. IX, pp. 240-266. Ecclesiasticus iste Rev. Dom. Müller erat, magister Seminarii maioris, qui censura affecit crisim a P. Secchi et P. Perrone de libro *Novum Testamentum graece*, a Scholz edito. Cfr. SOMMERVOGEL, tom. VII, 1033.

CCCVIII.

AD RR. D. FRIDERICUM WINDISCHMAN
CANONICUM METROPOLITANAE ECCLESIAE
München

Gratulationes. — Varia de personis et rebus germanicis.

29 Octobris 1839.

De litteris semper acceptissimis. Excusatio de litterarum suarum raritate aut brevitate.

Litterae Tuae, vir praeclarissime, datae 19 Septembris fuere mihi longe gratissimae. Ne, quaeso, mihi umquam istam facias iniuriam, ut existimes epistolas tuas, vel longissimas, mihi taedio fore! Immo vero; fuerunt illae, sunt, eruntque semper carissimae. Hoc velim *semel pro semper* dictum accipias, et dictum ex animo. Unum Te rogo, ut si ego in respondendo vel tardior sim, vel brevior, quam vellem profecto ego ipse, nimis multiplicatas occupationes excuses.

De nuper defunctis dolor et solamen.

Quod carissima illa capita, Patris dilectissimi ac Fratris, maximum sui desiderium apud Te reliquerint, nil sane mirum. Sensi et ego iacturam quam non Tu solus fecisti, sed omnes boni Tecum. Unum solatur, quod non tam mortui esse, quam *obdormivisse in Domino* dicendi sunt, nosque *praecessisse cum signo fidei, in somno pacis*. Melius profecto cum ipsis agitur, quam nobiscum, etiamnunc in hoc exilio gementibus ac flentibus.

Canonicatum ei gratulatur.

De Tua promotione ad Canonicatum in Cathedrali Metropolitana Ecclesia plurimum gratulatus sum. Intelligo equidem id honoris ac muneris impedimento prosequendis, ut velles, studiis fore, eo certo modo prosequendis, qui Tibi maxime placuisset. Sed utique occasio bene merendi de omni re Catholica Tibi in novo munere non deerit, fortasse etiam aucta erit honore aucto, et profecto etiam, alio quidem modo ac antea, sed tamen studia utilissima prosequeris. Quod autem in tota hac re optimum est, illud est, quod scilicet *non Tuam* sed Dei voluntatem sequaris. Est autem in Dei voluntate maxima Dei gloria!

Aliquid de successu contra Hermesianos.

Quae de egregio Domino Klee [1], deque Hermesianis nuntiasti, ea communicare cum iis ad quos pertinet non omisi. Et vero etiam multo antea de rebus illis plane ad sensum Tuum locutus eram. Post haec ego ea me cogitatione consolor, Divinum Spiritum adesse Illi, qui rerum summam gerit; me vero

---

(1) R. D. *Henricus Klee* (1800-1840), ardens theologus catholicus suo opere «Katholische Dogmatik» (3 vol. 1834-1835) aliisque lamnesianismi errores efficaciter impugnavit: cfr. HERDER, op. cit. vol. VI, col. 15.

ignorare tandem, quid optimum factum sit. Faciet utique Deus suo tempore.

Constantino, nostro nuper Novitio, salutem dicere verbis tuis iam non potui (2). Recesserat enim sub augusti finem. Quaedam Matris eius epistolae periculum innuerant, fieri posse ut Gubernium Borussicum, pro sua insigni *iustitia,* bona Constantini fisco addiceret, causae protestantium fovendae utique cessura. Hoc timore concussus novum illud vitae genus, quod quatuor integros menses ardentissimis votis et non sine quadam impatientia expetiverat, ac dein alios quatuor menses experientia probaverat, deseruit, nobis, ut par erat, non dissentientibus. Faxit Deus, ut quae magno zelo in bonum Ecclesiae facturum se hinc recedens speravit, ea in patriam redux efficere possit et efficiat, Ad *M. D. G.!*

De Borussico candidato qui Novitiatum deseruit.

Plura non addo, coactus enim brevior sum quam vellem, sed non ideo minori affectu, Vir praeclarissime, debita veneratione me profiteor...

IV, 187.

---

(2) Comes *Constantinus de Schlabrendorf,* de quo in epistolis CCCVII, XVIII et XIX.

Sectio IV

CONTROVERSIA FIDEISTARUM ET TRADITIONALISTARUM

CCCIX.

Ad R. D. Henricum Lacordaire (1)

De ratione agendi cum Bautain sibi a Lacordaire commendato.

1 Mars 1838.

De bona fide et voluntate commendati sacerdotis bene sperat.

MM. les Abbés Bautain et Bonnechose (2) viennent d'arriver à Rome ces jours-ci, et se sont empressés de me remettre la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire à cette occasion. Mr l'Abbé Bautain m'a exprimé, dans cette première entrevue, le but de son voyage, et le désir d'être parfaitement en règle pour ce qui regarde ses doctrines, et ses sentiments de soumission pleine et entière aux avis et aux décisions du St Siège, précisément tels que vous me les avez décrits, Monsieur l'Abbé, et je n'ai pas de raison de douter de la sin-

(1) R. P. *Henricus Dominicus Lacordaire,* O. P. (1802-1861) 22um annum agens, iurisprudentiam derelinquens, statum ecclesiasticum amplexus est et sacerdotio auctus, cum La Mennais ephemeridi « L'Avenir » fundamenta posuit. Romae damnanti se submisit. Magna iam eloquentiae fama gaudens, post habitas in cathedrali Notre-Dame conciones, Romam venit, theologiae accuratius vacaturus et de vocatione ad statum religiosum anceps. Exercitia peregit, sub Nostrorum moderatione; quibus exactis, a Patribus de Villefort et Rozaven in sua ad Ordinem Praedicatorum vocatione est confirmatus (anno 1839). Pater Roothaan in hac vocatione magnam habuit partem. Ipse Lacordaire scribens ad dominam Swetchin, *cordialitatem* Generalis luculentis verbis extollit. — Epistola quam hic exscribimus respondet litteris quibus Dominus Lacordaire Rev. Dominum Bautain eiusque Socium Patri Roothaan commendaverat.

(2) Rev. Dom. *Ludovicus Eugenius Bautain* (1796-1867), director Seminarii argentoratensis (Strasburg), cum doctrinam fideismi (ratio humana soli fidei inniti) excogitasset, a suo episcopo RR. DD. Trévern munere privatus est et condemnatus. At non pervicax, se submisit. Societatem Sancti Aloisii interea fundavit, qua religioso fervore iuvenum animos incendebat. At alium librum « La philosophie du Christianisme » edidit, quo dissensio cum suo episcopo renovata est et aucta. Romam, Lacordaire consulente et procurante, venit, ubi discipulus Patris Perrone factus, e sanae doctrinae catholicae fontibus veritatem hausit et apud Patrem Roothaan animum sumpsit, quo difficultates cum suo episcopo patienter ferret et superaret. Cum eo erat fidelissimus *Henricus de Bonnechose* (1800-1883), qui anno 1858 Archiepiscopus Rothomagensis factus et 1863 Cardinalis creatus est. Cfr. Pirri, *Roothaan,* p. 287, ss.

cérité de ses protestations. Ainsi, espérons bien. *Pax hominibus bonae voluntatis;* je ne sais pas, si le St Père pensera à moi pour cette affaire; en ce cas-là je veux espérer qu'elle finira mieux que celle des Hermésiens dont Sa Sainteté m'avait chargé, et qui a terminé de la manière que vous savez sans doute. Aussi, l'Abbé Bautain est dans une position toute différente de celle des Hermésiens, avec lesquels néaumoins j'ai agi avec tous les ménagements et toute la charité, de sorte que je ne crois pas qu'ils puissent raisonnablement se plaindre. Mais, lorsque la sincérité, la bonne foi manque... comment alors s'entendre? Il n'en sera pas ainsi de Mr Bautain, d'après ce que vous me marquez sur toute son histoire. Et j'ose bien vous assurer d'avance que de mon côté, avec la grâce de Dieu, rien ne manquera pour que tout s'arrange à la plus grande gloire de Dieu. Je crois cependant devoir vous dire, Monsieur l'Abbé, et j'ai fait la même remarque à Mr Bautain, qu'il est difficile, pour ne pas dire impossible, qu'il obtienne à Rome, c'est à dire, du Saint Siège, une approbation formelle, telle qu'il semble la désirer. Si, dans les questions de Théologie morale, l'Eglise se borne à *réprouver* ce qui est erroné, sans donner une décision d'*approbation* formelle sur tel ou tel système de morale; à plus forte raison, elle en use de même pour ce qui est de la philosophie. Quand celle-ci touche aux dogmes catholiques, alors, oui, l'Eglise proscrit ce qui leur est contraire; et si tout un système philosophique se trouvait en opposition avec la doctrine catholique, elle réprouverait aussi un tel système; mais en approuver un formellement, c'est ce qui ne se fait pas, et ne peut guère se faire. J'ai dit aussi à Mr Bautain qu'il aura besoin de patience, puisqu'il s'agit d'un ouvrage de plusieurs volumes dont l'examen demandera du temps, surtout à Rome où on tient sagement, surtout en de telles affaires, au proverbe: *chi va piano, va sano.* Il m'a paru que ces observations fussent très bien accueillies. Mr Bautain m'a semblé très bien disposé, et toute cette conversation a été parfaitement amicale, comme elle devait l'être.

Admonet tamen non esse a Sancta Sede sperandam systematis ullius mere philosophici formalem approbationem, et ad exspectandum iudicium, necessariam esse patientiam.

J'ai été charmé d'apprendre de vous même, Mr l'Abbé, que vous êtes content de mes Pères, à Metz. Au reste, la bonne harmonie ne doit-elle pas naturellement exister et se conserver parmi des hommes qui n'ont qu'un même but, la gloire de Dieu, le bien de l'Eglise et des ames? S'il arrive, comme cela n'arrive malheureusement que trop souvent, que cette bonne harmonie se trouble, ce n'est que parce que les hommes apostoliques sont toujours des *hommes;* ce titre-ci reste toujours, même aux Apôtres, tant qu'ils sont dans le Royaume du Ciel d'ici bas. Mais, la charité — la charité — la charité! Agréez,

Laetitiam significat de bona eius consuetudine cum Nostris.

Mr l'Abbé, l'assurance du respect et du dévouement sincères, avec lesquels, je suis en union de vos SS. Sacrifices et de vos bonnes prières...

III, 276.

CCCX.

Ad RR. DD. Fridericum Windischmann (1)
München

De Hermesianis et Fideistis.

17 Mars 1838.

Laetitia de felici exitu controversiae, operae eximiorum scriptorum debito.

Gratissimae fuere mihi Litterae Tuae, Vir praeclarissime, datae 7 curr., ad quas statim respondeo. De Libellis etc. ad me missis per P. Beckx (2) gratias ago maximas. Fasciculum illum annuntiavit mihi dictus Pater, ac spero brevi me recepturum. *Athanasius* (3) Domini Goerres ad me pervenit, et vero opusculum illud non tam legimus, quam devoravimus. Cumque nunc demum ex Te resciam, Auctorem ipsum esse, qui illud ad me mittere dignatus est, illi, quaeso, mea obsequia, meas gratiarum actiones cum congratulationibus. Sit Nomen Domini benedictum! Qui suscitavit spiritum et illius Viri praeclarissimi, et aliorum multorum, quos inter etiam Te amantissime complector. In Gallia etiam quam multa prodeunt egregie disputata, praesertim in *Univers religieux,* in quo Comes de Montalembert (4) tum sua propria, tum quaedam Roma ad ipsum missa, pucherrima sane publicavit.

De tractationibus inter Romam et Capitulum Coloniense.

Quod attinet ad Capitulum Coloniense et ad Dominum Hüsgen (5) certe ad diem usque 15 huius mensis, nec aliae litterae ab illo Capitulo ad S. Patrem pervenerunt, nec aliud a S. Patre responsum datum, nisi quae pridem nota sunt, scilicet primae Capituli litterae, et responsum S. Patris ad illas. Scimus

(1) Cfr. epist. CCCV.

(2) P. *Petrus Beckx,* cfr. epist. IX et CCV.

(3) « Athanasius » opusculum est quo Dominus Görres (cfr. epist. CCCV), quatuor editionibus, borrussicorum catholicorum conscientiam in quaestione de matrimoniis mixtis ita excitavit, ut civiles potestates iura ecclesiae non amplius violaverint ac de Archiepiscopo coloniensi liberando cogitaverint. Cfr. Herder, op. cit. vol. IV, col. 584.

(4) Comes *Carolus de Montalambert* (cfr. epist. CLXXXVIII) una cum Guéranger, Lacordaire, De Robiano, De Senfft, derelicto de la Mennais, Patrem Roothaan tamquam sibi Patrem agnoscentes, catholicae veritati adhaeserunt.

(5) Vicarius Generalis Dioeceseos Coloniensis erat RR. D. *Hüsgen,* neque omnino ei nomen officii mutandum, ne Sancta Sedes videretur deportationem Archiepiscopi von Droste aliquali depositione approbasse.

autem, saltem duas epistolas posteriores a Capitulo missas esse in manibus Domini Bunsen (6), et ab illo detineri. Ita certe Sancto Patri innotuit. Ceterum nulla cum Bunsen communicatio. Quomodo ergo possit se Dominum Hüsgen *administratorem* appellare, non intelligo. Sed iam ante mensem scriptum est privatis viis, et expectantur responsa. A Domino Iven (7) non puto ullas litteras pervenisse; sed ille vir certe fecit, quod potuit, ut errorem repararet. Ita quidem scribo ego, licet Sancto Patri non sim de hac re allocutus (quod apud Eumdem fuissem una aut altera hora antequam Tuas reciperem Litteras) sed de mente Sancti Patris ad quietem Domini Iven nullus dubitat.

De inani calliditate delegatorum hermesianorum.

Domini Braun et Helvenich redire parant in patriam, mox, ut videtur, profecturi. Egerunt plane *nihil.* Non ita pridem obtulerant Magistro S. Palatii manuscriptum quoddam: *Meletemata theologica,* quod volebant hic Romae typis edere. Facultas negata fuit; simul declaratum, manuscriptum ne lectum quidem fuisse. Tum illi *stulte callidi* ad S. Patrem quasi valedicturi scripserunt epistolam, in qua de manuscripto illo aiebant, se *silentium* pro *approbatione* accipere, et in patriam pergere, ut eadem docere pergerent. Responsum acceperunt, « mirari satis non posse Sanctum Patrem cum ipsi nondum praestiterint, quae inde a die 5 augusti expressis verbis ante omnia praestari ab ipsis debere, declaratum ipsis fuisset ». Ita laqueo, quem parabant, ipsi capti fuere. Porro falsum est, duos istos Dominos *negotiationes suas continuasse* Romae, nisi negotiatio dicatur, quod ab ipsis *solis* inter ipsos *solos* actum sit, aut cum *privatis* hominibus et in *tenebris.* Falsum est etiam, iudicium ullum a S. Sede prolatum fuisse, aut pro, aut contra, in controversia Episcopi argentoratensis cum Domino Bautain (8). Hic nunc Romae est cum Domino Bonnechose, et bene animatos se exhibent, atque ad omnem S. Sedis nutum paratos. Videbimus itaque. Mihi quidem nihil commissum est in hoc negotio. (Si tamen quaerat aliquis ex me, quid sentiam, dixerim, videri mihi Dominum Bautain ad docendum accessisse, antequam disceret; scil. deesse accuratam profundamque rerum, quas tractavit, cognitionem. Hoc vero malum nostris temporibus nimis commune, et maxime dolendum in iis, qui pro bona causa in aciem descendunt. Sed *pax hominibus bonae*

Iudicium circa Bautain. Meliora sperantur.

(6) *Christianus Bunsen* (1791-1860), vir in religione protestantica praestans, legatus a gubernio borussico Romam iam ab anno 1823 missus est. Cumque Summus Pontifex Pius VIII (1830) breve de matrimoniis mixtis promulgaverat, totis viribus quibuscumque mediis illud enervare studuit. Cfr. HERDER, op. cit. II, 635.

(7) RR. D. *Iven* postea Vicarius Generalis Coloniensis factus est.

(8) Cfr. epistolam praecedentem.

Personalis opinio de causa errorum recentiorum: falsa suppositio exclusionis inter intellectum et voluntatem, inter revelationem et rationem.

voluntatis quibus etiam veritas facile se ostendit. Mihi semper videntur errores plurimi ex illis systematis pullulare, quibus illud fit, ut separentur, quae separari non debent, quaeque dicerem *exclusiva* : v. g. hi in quaerenda veritate omnia tribuunt intellectui, exclusa voluntate, illi voluntati, excluso intellectu: hi solam rationem sequuntur, illi *solam* revelationem. Ego vero sic existimo, huiusmodi separationes et exclusiones, et abstractiones, esse contra naturam, et contra veritatem, contra ordinem a summo Conditore stabilitum. Sed haec ego, qui nec philosophum me esse, nec doctum praetendo. Amice amico mentem meam pando). De Hermesianorum Libris praecipuis nominatim condemnandis ubique agitur : nec dubito, quin id fiat.

De documentis circa conflictum Borussianum, de matrimoniis mixtis.

Facta, documenta, de matrimoniis mixtis, inter S. Sedem et Borussicum regimen, iam impressa sunt, et *paucis* exemplaribus distributa, et missa in omnes partes, etiam in vestras, dumque haec scribo, certe in vestras partes pervenerunt. Modo altera fit editio. Res plena honoris pro S. Sede, plena ignominia pro illo regimine, et praesertim pro Domino Bunsen, cuius *mendacia* impudentissima *scriptis* ab ipso exhibita S. Sedi, cuivis honesto movent *stomachum.* Sunt vero multa alia, in aliis negotiis, quae si quando a S. Sede publicentur, non erunt minus pudenda ipsis, nec minus honorifice S. Sedi. Ita ipse S. Pater « et cognoscent, aiebat, universi, S. Sedem numquam tacuisse, nec defuisse officio ». Idem Dominus Bunsen dicitur *debitis* hic valde gravatus. Carcer Capitolinus prope est. Sed *minister!*

Quae in adiuncta schedula de matrimoniis mixtis adnotasti, Vir clarissime, comunicabo cum iis ad quos pertinet. Deberent Episcopi angustias suas, vel praxim quam sequuntur, exponere S. Sedi.

Commendatur discretio, in documentis exhibendis.

Omnia ista, pro Tua prudentia, communicare poteris, praeterquam ea quae supra (   ) inclusi, nec nominari velim, ut per se patet. Vale, Vir egregie, et porro pro me ora proque meis Par referam lubens, *pro invicem ut salvemur* ...

III, 279.

CCCXI.

Ad RR. DD. Bautain et de Bonnechose (1) Strasbourg

Gratulatio et adhortatio ad « Fideistas » emendatos.

8 Septembre 1838.

J'ai reçu la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire en date du 18 Août. Je suis très sensible aux bons souvenirs que vous voulez bien garder de nous, et je vous remercie, Messieurs, des sentiments d'affection cordiale que vous nous témoignez dans cette lettre qui m'est et qui me sera toujours chère, comme l'expression de votre droiture et de votre sincérité. Il m'est bien doux de vous dire, ce que sans doute vous n'ignorez pas d'ailleurs, que généralement on est ici très content des dispositions que vous avez montrées par rapport à vos affaires étant ici, et dont vous avez laissé un gage si complet avant de quitter la ville sainte. Que le Seigneur vous conserve toujours, Messieurs, dans cette disposition qui fera toujours, quoiqu'il arrive, votre sécurité et votre véritable gloire!

Gratias agit pro exhibita fiducia et optimas animi dispositiones gratulatur.

Que Monseigneur votre Evêque ait différé jusqu'ici de vous rendre les pouvoirs, ne m'étonne pas; mais que votre recours au St Siège l'ait irrité au point d'avoir voulu interdire pour ce fait a sacris ...! Espérons que ce n'ait été qu'un premier mouvement de la pauvre humanité. En restant fidèles, Messieurs, à la voie de respect et de soumission envers votre Evêque, ne doutons pas que Sa Grandeur ne vous rende enfin sa bienveillance, comme la lettre du St Siège lui a suggéré.

De nimia erga eos Episcopi severitate.

Je sens vivement tout ce que cet état de choses doit avoir de pénible pour vous, Messieurs. Mais enfin avec la patience et la résignation où vous êtes, vous ne pouvez manquer de réussir pour la gloire de Dieu et pour votre sanctification, et pour celle de beaucoup d'autres. La parole : *Diligentibus Deum* OMNIA *cooperantur in bonum,* est une promesse infaillible.

Adhortatio ad fiduciam in Deo.

En vous assurant, Messieurs, que je ne vous oublierai pas dans mes faibles prières, je vous en demande la réciprocité pour moi et pour la Compagnie, et vous prie d'agréer l'assurance du respect et de l'affection sincère en N. S., avec laquelle j'ai l'honneur d'être ...

IV, 34.

---

(1) Cfr. notam (2) epistolae CCCIX.

CCCXII.

Ad Comitem Fridericum de Senfft-Pilsach (1)
Ministrum S. M. Imperatoris Austriae
München

Considerationes circa systemata philosophica contemporanea, maxime circa Rationalismum Germanicum, et circa Traditionalismum christianum.

27 Juillet 1844.

Gaudet de acceptis litteris.

C'est toujours avec une vive consolation que je reçois Vos lettres, Mr le Comte. Votre dernière du 10 cour. m'a donc été très agréable, d'abord par ce que vous m'y dites de votre situation présente, et puis ce que vous marquez d'intérêt pour la Compagnie en Allemagne.

Probat electionem Directoris spiritualis.

Je suis bien aise que vous ayez trouvé un directeur tel que Mr Windischmann (2). Je le connais, non seulement par réputation, mais aussi par corréspondance, je le crois excellent, *un entre mille,* comme disait St Fr. de Sales, parlant du choix à faire d'un directeur.

De Exercitiorum efficacia, si apte tradantur, etiam in mentibus speculativis.

Puisse le P. Damberger (3) réussir dans les Exercices selon nos désirs! Je ne connais pas personnellement ce Père, mais j'ai sur lui les meilleurs renseignements. Donner les exercices vraiment bien, est un talent particulier, que St Ignace ne trouvait pas dans le plus grand nombre même de ses premiers compagnons. La chose est d'autant plus difficile en Allemagne qu'on y est devenu *spéculatif* à l'excès, disposition qui détruit dans les esprits *la simplicité,* que Dieu recherche dans l'âme pour lui parler dans cette sainte solitude. Néanmoins les vérités des Exercices, à commencer par le *Fondament,* sont bien propres à convaincre et remuer même les esprits spéculatifs et les conséquences en découlent très rationnellement. Je connais un Ajudant de l'Empereur de Russie qui, désirant instamment de faire les Exercices (et il était philosophe à la mode) retenu trois jours sur la considération du *Fondement,* en fut singulièrement frappé. C'est *pourtant évident,* s'écriait-il, en se battant la tête contre la muraille, et *Oh!,* disait-il, *si notre Empereur fesait une fois ces considérations, comme tout irait mieux.*

Non immediatam Societatis propagationem in Germania, sed domum tantum vult, ad ministeria peragenda, et ad mentem erroresque germanorum dignoscendos.

Pour ce qui est de la Compagnie: Non, il n'entrerait pas dans mes vues d'*étendre* de si tôt des établissements en Alle-

(1) Cfr. epist. VIII.
(2) Cfr. epist. CCCV.
(3) P. *Iosephus Damberger,* Prov. Germ. (1795-1837-1859).

magne; mais je désirerais bien y avoir *une* maison quelconque, *pour le St Ministère,* et qui en même temps nous mît plus à même de connaître sur les lieux l'état des esprits. Il est vrai; on voit assez combien ils sont fourvoyés, généralement, par cette étrange philosophie dont les effets sont si déplorables, non seulement pour la foi, mais même pour la science; mais, pour la combattre, il faut la connaître plus à fond, et c'est difficile d'y arriver ailleurs que dans le pays même. Etre en Autriche n'équivaut pas à une demeure en Allemagne dans le sens dont il s'agit ici. Enfin, *quand le bon Dieu voudra!*

Germanam philosophiam carpit ut aridam, arrogantem, aliaque systemata excludentem.

Ce que vous dites, Mr le Comte, sur la philosophie, demanderait un livre pour traiter la question comme elle le mérite. En Allemagne on fait de la *sophiologie* au lieu de *philosophie*: c. à d. on *parle,* on *disserte* sur la sagesse, sur la vérité; — mais on ne la *cherche* pas, on ne *l'aime* pas. On veut faire de la philosophie avec la tête qui n'est pas tout l'homme. Tous ces nouveaux systèmes ne valent rien, parce qu'ils sont tous *exclusifs.* C'est toujours *audite me;* comme si le genre humain n'eût pas encore trouvé le moyen de s'assurer de la vérité, et cela dans les choses qui sont les plus importantes pour son bien être!

In traditionalismo a De Bonald tradito, approbandae ideae christianae, sed systema vitio laborat.

Pour Mr de Bonald (4), je suis du nombre de ses admirateurs, comme vous, Mr le Comte. Mais je me mettrais en garde même contre ce qu'on appellerait son *système,* lequel *exclusif,* comme tout autre, se trouverait avoir ses défauts. En effet, tout n'est pas également soutenable, p. ex. sa définition de l'homme est manquante par plus d'un côté: sa pensée sur la *parole,* là où il confond la *parole* avec le *verbe,* et fait à la *parole* l'application du texte *illuminat omnem hominem,* n'est pas juste, à ce qu'il me semble, et aurait du sophisme etc. Mais tout cela n'empêche pas que son ouvrage n'ait un grand mérite, pour avoir redressé bien des erreurs et rappelé les esprits du siècle à des idées chrétiennes. Je parle seulement de ce qu'on appellerait *système;* c'est sous ce rapport que je le crois fautif comme tant d'autres, quoique moins dangereux ou moins pernicieux.

Quid de traditionalismo censeat et de necessitate revelationis.

Il n'y a aucun doute que la revélation primitive doit être admise, en philosophie comme en théologie. Aussi les philosophes chrétiens, quand ils traitent des forces de la *raison,* n'ont-ils jamais entendu une raison individuelle abandonnée à elle seule, sans précédent, et sans accompagnement du secours de la

(4) *Ludovicus Gabriel de Bonald* (1754-1840) de re politica et sociali agens et scribens, systema traditionalismi christiani propugnavit. Anno 1818 edidit: *Récherches philosophiques sur les premiers objets des connaissances morales,* ubi primo suum systema exponit. Hoc anno 1844 Victorius, eius filius, biographiam (Apologiam) eius edidit Avenione. Alter eius filius Ludovicus Iacobus (1787-1870) primas Galliae et Cardinalis fuit (cfr. epist. CCCCLXX).

société; c'est de la *raison,* comme elle se trouve, développée dans et par la société, et secourue par les lumières qui dérivent, en partie au moins, de la révélation primitive. Ce que ferait *une* raison toute seule ... c'est là une question de curiosité, et qui se rapporte à un cas presque métaphysique.

Ad refellendam germanorum philosophiam, non systema novum requiritur: sufficit eam absurdam esse ostendere.

Vous savez, Mr le Comte, que je ne crois pas à la nécessité de trouver un nouveau *système,* pour faire face à la fausse philosophie de l'Allemagne. Montrer l'absurdité de ces raisonnements à perte de vue et de ce renoncement à tout ce qu'on savait et dont on ne doute qu'en se mentant à soi-même: voilà ce qu'il faut. Le mal est l'*orgueil.*

Suppositis pluribus humanis adiumentis requiritur concursus divinus ad bene philosophandum.

Pour ce qui est de la théorie de la vraie philosophie, je ne prétende pas à l'honneur d'être philosophe; mais quant à la connaissance de la vérité, je pense que tout dans l'homme et tout ce qui l'entoure doit lui servir à la connaître, bien entendu qu'avant tout il *veuille* sincèrement. Ainsi, et les facultés de l'âme *toutes,* et le *sens,* et la *Société* etc. et avec tout cela il faut celui *qui illuminat omnem hominem;* c. à d. que Dieu, même comme simple auteur de la nature, comme il concourt au développement, à l'accroissement, à l'action de toutes ses créatures, de même il n'abandonne pas l'homme et son esprit à lui seul, mais concourt au développement de ses facultés et l'instruit intérieurement pour qu'il comprenne; ce sur quoi St Augustin a écrit son superbe Traité de *Magistro.* En ceci, rien de *nouveau,* rien, je pense, qui ne soit admis, et ne doive être admis par tout homme raisonnable et *Chrétien.*

De annuntiati amici exspectatione.

Je n'ai pas encore vu Mr de la Rosière: je sais cependant qu'il a dit à quelqu'un qu'il a une lettre pour moi, et qu'il doit venir me voir. S'il vient, je ne lui laisserai pas ignorer l'intérêt avec lequel vous me l'avez annoncé.

Agréez, Mr le Comte, mes hommages et l'assurance de mon affection et du mon dévouement ...

VI, 157.

Sectio V

CONTROVERSIA DE CLASSICIS PAGANIS

CCCXIII.

AD EM. CARD. THOMAM GOUSSET (1)
ARCHIEPISCOPUM RHEMENSEM
Reims

Iudicium operis circa quaestionem « classicorum paganorum ».

4 Juillet 1851.

Iudicium a Nostris sollicitatum mittit, circa opus de quaestione *« classicorum paganorum »*.

Deux amis de la suite de votre Eminence vinrent la veille de son départ de Rome, me remettre un *livre imprimé* (2), mais encore en état d'épreuve traitant de l'éducation et de l'enseignement, avec invitation, de la part de V. Em. de le faire lire à quelques uns de nos Pères, et de Communiquer à V. E. le jugement qu'on en porterait.

J'ai l'honneur de vous envoyer, Monsigneur, ci joint le résumé des observations faites par deux ou trois Pères qui ont lu l'ouvrage.

---

(1) Em. Card. *Thomas Gousset* (1792-1866) magnus in Gallia iansenismi adversarius, cum primum in Seminario Bisuntino annno 1830 theologiam moralem professus est, principia Sancti Alphonsi Maria de Ligorio, quae ab Ecclesia laudari noverat, approbante Em.mo Cardinale Francisco de Rohan, Archiepiscopo Bisuntino, invicte tradidit. Anno 1832 suae dioecesis Vicarius Generalis factus librum, iterum Suo Archiepiscopo approbante, cui titulus « Justification de la Theologie morale du Bienheureux Liguori », edidit et Romae iudicio submisit. Nulla responsio romana data est, sed RR. Dominus Gousset ad episcopalem sedem Petrocoricensem, anno 1840 ad archiepiscopalem Rhemensem electus est et 1850 dignitate cardinalitia auctus. Archiepiscopus factus scripsit et typis dedit « Compendium à l'usage des Curés et Confesseurs de mon diocèse » quo revera iansenismum in sua dioecesi profligavit. Tribus annis quinquaginta millia exemplarium huius operis vendita sunt. P. Roothaan ei et a consiliis fuit et animum saepe addidit, ne difficultatibus territus ab opere incepto desisteret. Cfr. BURNICHON, op. cit., vol. III, p. 227, ss.

(2) Em. Card. Gousset Patri Roothaan *Ioannis Ioscphi Gaume* (1802-1879) Vicarii Generalis Nivernensis, librum miserat, quo argumentabatur paganorum classicorum libros causam esse malorum omnium civilis societatis ideoque in eorum loco classicos christianos substituendos esse. Inde magna inter catholicos ipsos orta est contentio hinc indeque acriter certatum est, usque dum Pius IX Summus Pontifex auctoritative traditionem Ecclesiae, quae sententiae pro classicis etiam paganis favebat, approbavit. Cfr. PIRRI, *P. Roothaan*, p. 480, ss. et HERDER, *Lexikon für Theologie und Kirche*, vol. IV, c. 303.

Opus ipse censet exaggerationibus infici.

J'avoue, Monseigneur, que ce que j'en ai vu moi-même, m'a semblé singulièrement exagéré. Que tout le mal dont nous gémissons tous, doive être attribué à l'usage des classiques payens dans l'enseignement; qu'en les éliminant on remédiera à tous les maux?! La question dont il s'agit fut suivie ici à Rome par le P. Ventura (3), il y a quelques années. Maintenant la voilà en France, commencée il n'y a pas bien longtemps, mais épousée avec une chaleur extraordinaire par l'auteur de ce livre, bien certainement dans l'intention la plus sainte, la plus louable.

Timet ne occasione huius operis bonorum concordia frangatur.

N'est-il pas à craindre, Monseigneur que cela ne devienne un nouveau brandon de discorde parmi ceux surtout qui devraient être plus que jamais unis si étroitement, serrés entre eux pour combattre l'ennemi commun? Daignez agréer, Monseigneur, que je vous renouvelle, à cette occasion, l'assurance de la plus profonde vénération...

VIII, 20.

CCCXIV.

Ad Em. Card. Thomam Gousset (1)
Archiepiscopum Rhemensem
Reims

Opinio contraria, in quaestione classicorum paganorum, *proponitur et refellitur, pluribus argumentis; perpenduntur textus ab auctore allegati; conclusio quoad usum classicorum paganorum; vindicatur Soc. Iesu, quoad usum classicorum paganorum; quid boni retinendum ex opinione contraria.*

Remarques sur l'ouvrage de Monsieur l'Abbé Gaume contre les classiques payens.

5 Juillet 1851.

Laudatur ingenium intentioque auctoris.

Dans ce travail évidemment inspiré par le zèle de la bonne cause, l'auteur fait preuve d'un remarquable talent. Il est à craindre qu'en poussant sa thèse au-dela de limites du vrai, il ne soit tombé dans une erreur qui pourrait avoir de fâcheuses conséquences.

Il prétend établir ce fait: pendant les premiers siècles et durant tout le moyen-âge, l'Eglise était parvenue à bannir les

(3) P. *Ioachimus Ventura di Raulica* (1792-1861), philosophus, orator, scriptor, Societatem Iesu ingressus, rethoricae magister fuit, at, ubi Murat Neapoli Societatem dispersit, saecularizatus est. Anno 1830 Theatinorum Ordinem ingressus, sui Ordinis Generalis electus est. Quaestionem «classicorum paganorum» agitavit atque opinionibus politicis sui temporis indulsit.

(1) Cfr. epist. praecedentem.

classiques payens de l'éducation de la jeunesse fidèle; c'est à cela qu'est due cette glorieuse période de mille ans d'une société vraiment chrétienne. La renaissance mit en honneur les auteurs payens, elle en fit la base de l'enseignement de la jeunesse; et peu à peu la société s'est *paganisée*, et celle est descendue au degré où nous la voyons.

Affirmatio: auctoris classicis paganis adversi.

D'où il conclut: donc ce triste résultat est dû uniquement à l'influence des classiques payens; donc pour guérir toutes les plaies de la société malade et pour ramener les beaux jours de l'Eglise, il n'y a qu'à soustraire la jeunesse à cette déplorable influence, en supprimant les classiques payens. Remarquons d'abord qu'il n'est pas exact de taxer de paganisme les nations modernes. Elles n'adorent ni Jupiter, ni Apollon: elles rejettent avec un égal dédain tout culte positif, l'idolâtrie comme les autres. La plaie de la société moderne c'est le rationalisme; or les Auteurs payens seraient de nature à inspirer le paganisme, comme le dit l'auteur lui-même, plutôt que le rationalisme.

Eius *conclusio*.

Refellitur eius affirmatio negando suppositum «*paganismi actualis*».

Venant à la question de fait, je pense que l'auteur n'établit pas ce qu'il avance, à savoir que les classiques payens ont été bannis de l'éducation jusqu'à la fin du moyen âge. Parmi les nombreux témoignages qu'il apporte en faveur de sa thèse, plusieurs prouvent que les Pères avaient été formés par l'étude des classiques payens, que ces classiques étaient remis aux mains de la jeunesse; et il l'a si bien senti lui-même, qu'après avoir rendu son assertion de la manière la plus absolue: *Tous les classiques furent chrétiens au moyen âge*, il se sent obligé de la modifier ainsi: *Pendant les deux premières époques, les classiques proprement dits sont*: *les actes des martyrs, l'Ecriture sainte, les Pères de l'Eglise; on n'étudie que secondairement les ouvrages des payens, et seulement dans l'adolescence* ...

Exclusio autem classicorum paganorum, tempore SS. Patrum et per aevum medium «*falsa demonstratur*».

On peut citer un grand nombre d'autorités qui établissent que les auteurs payens étaient remis aux mains de la jeunesse chrétienne, et même avant l'époque *où* l'esprit, *le coeur avait pris sa forme absolue*. Qu'il lise l'homélie où St Basile donne aux élèves de ses monastères les raisons pour lesquelles on leur explique Homère et pour lesquelles on réserve à un âge plus mûr l'étude de l'Ecriture Sainte: qu'il lise le dialogue d'Alcuin, fondateur et directeur des écoles dans l'empire de Charles Magne, en France et en Allemagne; et il y trouvera le même système d'études, c'est-à-dire tout le contraire de ce qu'il prétend prouver.

L'usage des classiques payens dans les écoles chrétiennes au temps des SS. Pères et pendant le moyen âge est une vérité

historique établie par les auteurs et les monuments de l'époque. Que l'on consulte les annales des Bénédictins, le *Traité des études monastiques* par Mabillon, l'histoire des Séminaires par le P. Theiner, etc.

Quand Julien l'Apostat defendit aux chrétiens d'étudier les auteurs payens et qu'il les réduisit à la lecture de l'Ecriture Sainte et des Pères, précisement comme le veut l'auteur, il prétendit changer leur système d'éducation, et si cette ordonnance n'avait rien changé, comment l'Eglise aurait elle gémi de cette mesure qu'elle regarda comme la plus perfide de toutes les persécutions? Certes elle ne se serait pas empressée de revenir à son ancien système des classiques payens aussitôt après la mort du tyran. L'auteur a passé sous silence ce fait si remarquable. (Voir : Socrate, Hist. Eccles., Liv. 3, chap. 15 et 16).

Il cite souvent St Grégoire le Grand à l'appui de sa thèse. Ignore-t-il donc que consulté par St Augustin sur le genre d'éducation à donner aux jeunes Anglais convertis, ce grand Pape lui répondit d'adopter le système suivi à Rome : il l'adopta et dans les écoles catholiques de l'Angleterre on expliqua les orateurs, les historiens et les poètes payens (Voyez le V. Bède).

Il est certain que jamais Aristote n'a été en honneur comme en moyen âge. Alors il était l'auteur classique pour la philosophie, physique, la rhétorique. Alors les élèves des *arts* expliquaient les orateurs, les historiens, les poètes du paganisme : alors les moines employaient une partie de leur temps à transcrire des manuscrits de ces auteurs aussi bien que ceux des Pères; alors la découverte d'un nouvel ouvrage de Cicéron était un évènement.

Crisis textuum allatorum instituitur.

Certes, nous ne prétendons pas récuser les autorités des Pères alléguées par l'auteur. Dans ces passages les Pères se lèvent contre la fréquentation par la jeunesse chrétienne de ces écoles où les auteurs payens étaient expliqués dans toute leurs crudité par des professeurs payens, au milieu d'un auditoire, payen d'idées et de moeurs, de ces écoles qui se faisaient dans les temples, ou étaient accompagnées de pratiques superstitieuses.

Cependant il est certain que plusieurs jeunes chrétiens fréquentaient ces écoles avec l'approbation de leurs evêques, lorsqu'on était sûr que leur foi et leurs moeurs n'y avaient rien à craindre, et qu'ils pouvaient en retirer une véritable utilité. Mais l'Eglise voyait un scandale et un danger à laisser fréquenter ces écoles à toute la jeunesse chrétienne sans distinction, et c'est dans ce sens que doivent s'entendre la plupart des témoignages cités par l'auteur.

Le fait avancé par l'auteur, le bannissement des classiques

payens de l'éducation de la jenuesse chrétienne jusqu'à la renaissance n'ést donc pas prouvé. Au contraire l'emploi de ces classiques dans les écoles, alors, à peu près comme aujourd'hui, est démontré par l'historien Socrate. (Hist. Ecc., liv. 3, chap. 15 et 16 pour l'Orient en particulier; par le Ven. Bède pour l'Angleterre et l'Italie; Alcuin pour la France et l'Allemagne, etc.).

Falsa ergo conclusio circa fidem aevi medii soli classicorum paganorum exclusione innixam; quod confirmatur tribus argumentis.

On ne peut donc pas dire que la foi du moyen âge tient uniquement à l'absence des classiques payens.

Durant le siècle passé, on a beaucoup trop decrié le moyen âge; aujourd'hui il y a un retour, mais il est à craindre qu'on n'excede dans les éloges, comme autrefois on a excédé dans le blâme. Aussi est-il bien prouvé que la sculpture et la peinture gothique n'ont jamais admis le nu, et qu'elles ont toujours été si réservées? Pétrarque et d'autres ne doivent-ils pas prendre part des reproches adressés à la licence d'Ovide, de Tibulle etc.?

Si la renaissance et les lettres grecques et latines étaient la cause de tout le mal, certes c'est en Italie que le Protestantisme aurait dû exercer ses ravages, et non en Angleterre et en Allemagne où le mouvement de la renaissance n'existait pas, ou était beaucoup moins avancé que dans la péninsule. Si cette influence est telle que l'auteur nous la montre, comment expliquer la faveur que l'Eglise a accordée à la diffusion des auteurs payens, faveur que l'auteur ne nie pas? Ou l'Eglise n'a pas vu cette influence mortelle, ou, l'ayant vue, elle ne l'a pas empêchée. Dans les deux cas l'Esprit de Dieu n'était plus avec elle.

Et puisque l'auteur veut bien citer la Compagnie, qu'il nous soit permis de parler de nous-mêmes. Quand la Compagnie est arrivée, les classiques payens étaient déjà dans l'éducation, et toute notre influence n'eut pas suffi pour les en proscrire. La Compagnie ne l'a ni essayé, ni voulu: elle s'est bornée à les *expurger* et à les faire étudier chrétiennement, et par son action, elle a pu contribuer à les mettre de plus en plus en honneur. Dans les idées de l'auteur, cette conduite, très pernicieuse à la société catholique, aurait merveilleusement fait les affaire de l'incrédulité, de l'esprit révolutionnaire et communiste. Donc l'Eglise aurait dû se montrer hostile à l'enseignement de la Compagnie, l'impiété au contraire et la révolution l'aurait dû favoriser. Que disent les faits?

Societas Iesu, nihil innovavit, sed usui Ecclesiae adhaesit.

L'auteur soutient que les classiques payens même expurgés, même expliqués par des maîtres chrétiens, exerceront toujours l'influence fatale qu'il signale. Comment est-il d'accord avec lui même, lorsque, arrivant aux conclusions pratiques, il

Circa periculum classicorum, etiam *expurgatorum*, auctor sibi non constat cum eos admittit pro curriculis superioribus.

ouvre une large place aux classiques payens dans son plan d'études? Il est vrai qu'il ne les admet pas avant la quatrième.

Par cette précaution il ferme la parte à Phèdre et à Esope, à Cornelius Nepos, à César; à quelques extraits de Cicéron. Certes, là n'est pas le danger de *paganiser* l'esprit des enfants, mais bien plutôt dans les historiens, les Orateurs et surtout les poètes qui exigent la connaissance de la Mythologie payenne.

En second lieu le quatrième se compose d'élèves entrant dans l'adolescence, âge critique où les passions s'eveillent et, avec elles, l'esprit raisonneur. Le moment est-il bien choisi pour les initier à des fables et leur présenter des peintures propres à surexciter leurs passions? Il fraudrait donc encore reculer l'étude des classiques payens...

Auctori autem aliqua concedenda sunt.

Ce préjugé contre les classiques payens n'est pas nouveau. St Charles Borromée l'a partagé, et pendant quelque temps il fit l'essai du système que l'auteur propose. L'expérience ne fut pas heureuse, et bientôt il fallut revenir aux classiques payens. Une nouvelle tentative n'aboutirait-elle pas au même résultat?

Exclusio professorum *qui christiane non docent.*

Cependant j'avoue que les auteurs payens expliqués par un professeur impie qui met au même rang Jupiter, Brahma, Boudda, Notre Seigner Jésus Christ, Mahomet etc., peuvent ébranler et détruire la foi de ses élèves: mais ce triste résultat n'est pas le fait des classiques payens. Le professeur rationaliste l'obtiendrait également, plus facilement même, en donnant les leçons de philosophie et d'histoire, et chacun sait que dans l'université de France, ces deux cours sont les plus désastreux pour la foi des élèves.

Severa expurgatio textuum paganorum.

Les raisonnements de l'auteur peuvent servir à démontrer de plus en plus la nécessité d'expliquer chrétiennement les classiques payens, et de n'en donner aucun aux élèves qui ne soit sévèrement *expurgé.*

Fovenda domi et in scholis primariis christiana puerorum institutio.

Je demanderais, avec lui, que l'éducation primaire dans la famille, dans les petites écoles fût plus chrétienne, et qu'elle fût basée principalment sur les auteurs chrétiens; mais je ne puis admettre sa thèse contre les classiques payens, parce qu'elle me parait mal appuyée, contraire à la pratique de l'Eglise, et funeste dans ses conséquences.

CCCXV.

Ad RR. DD. Ioannem Chaudru (1)
Episcopum Montis Albani
Montauban

Litterae excusationis, ad Episcopum, scriptis quorumdam Nostrorum offensum, in controversia de classicis.

31 Août 1852.

J'ai reçu les *observations sur la déclaration* et la lettre du 5 Août que Votre Grandeur a bien voulu m'adresser; je l'en remercie bien sincèrement. J'avais entendu parler de la déclaration, mais je ne la connaissais pas; j'ai pu m'en former une idée par les *observations* pleines de sagesse, que Votre Grandeur a publiées.

Gratias agit pro litteris et « Observationibus ad declarationem », circa controversiam de classicis.

Mais ce dont je Vous remercie surtout, Monseigneur, c'est de la franchise avec laquelle Vous m'avez ouvert Votre coeur et fait part de la peine très vive et très profonde que Vous ont causée l'attitude que quelques Pères de la Province de Paris ont prise dans cette affaire. A la réception de Votre lettre j'ignorais encore, les circonstances qui avaient motivé cette plainte de Votre part; une lettre de Votre Grandeur au P. Maillard (2) m'a appris que un Père de Paris aurait donné des lettres de recommandation à un Grand Vicaire chargé par son Evêque d'une mission auprès des Collègues de celui-ci dans l'Episcopat. Si les renseignements parvenus à Votre Grandeur sont exacts, je déplore amèrement une semblable démarche, et je ne trouve pas que Vous la qualifiez trop sévèrement, Monseigneur, en la regardant au moins comme inopportune et inconvenante; j'en suis vraiment désolé, et j'aime à croire que les avis sérieux que je viens de donner préviendront le retour d'un semblable oubli de toute convenance.

Admittit et deplorat causam offensionis ab Episcopo allatam.

Permettez-moi maintenant, Monseigneur, de Vous parler avec l'abandon que Votre affection pleine de confiance pour nous autorise, des motifs qui m'ont déterminé à permettre que quelques uns de nos PP. prissent part en écrivant dans les journaux aux controverses qui depuis quelque temps se sont élevées sur différentes questions plus ou moins liées à des points de doctrine.

Veniam tamen petit Nostros excusando.

---

(1) Anno 1759 natus, episcopus Montis Albani die 30 novembris 1833 creatus est.

(2) P. *Ludovicus Maillard,* cfr. epist. XCVI, a die 7 augusti 1852 Praepositus novae Provinciae Tolosanae renuntiatus erat.

In quaestione hac, Societas, indirecte impetita, quoad approbatum modum docendi, a defensione abstinere non poterat.

Dans ces questions notre enseignement et notre méthode d'enseigner se trouvaient attaqués, nous l'étions nous-mêmes, indirectement, il est vrai, mais très réellement; n'y aurait-il pas eu trop de rigueur de ma part, ne me serais-je pas mis trop en déssaccord avec notre passé, si j'avais absolument interdit de rien publier pour notre défense, même sur les points où nous sommes tout à fait conformes à l'enseignement de Rome et à la méthode qu'on y suit? Sans doute, je regrette beaucoup que des questions semblables soient livrées aux discussions quotidiennes, par conséquent plus ou moins superficielles et irréfléchies des journaux; et même des revues. Des ouvrages longuement médités et consciensieusement travaillés leur conviendraient.

Dolet hanc defensionem fieri debuisse usu ephemeridum, quarum levitatem agnoscit; at necessario factum est.

Mais puisque aujourd'hui le public ne lit plus que les journaux et les revues, puisque ce moyen est si puissant à la propagation du mal, n'est-ce pas un devoir de l'employer pour défendre et propager le bien? Nous voyons en effet les Ecclésiastiques les plus respectables, les Religieux de toutes les Ordres, les Prélats les plus vénérés se servir au besoin du journalisme en France. Je ne verrais pas quels motifs apporter pour prescrire à Nos Pères d'être les seuls à s'en abstenir, d'autant que souvent des amis de la Compagnie se sont plaints à moi que les Nôtres en France se tenaient trop en dehors de ce genre de publications, devenu aujourd'hui comme une nécessité: autrefois nos Pères en France fondèrent et dirigèrent le journal de Trévaux (3) consacré aux questions théologiques, philosophiques et littéraires. De nos jours, la *Civiltà Cattolica* (4) doit sa naissance aux encouragements, pour ne pas dire aux ordres du Saint Père.

Moderationem et observantiam erga Praelatos sedulo scriptoribus commendavit. Quodsi delictum fuerit, id reprobat et deplorat.

Je n'ai cessé de recommander, en permettant de répondre aux attaques, et je recommanderai encore plus instamment à nos PP. de Paris et d'ailleurs non seulement d'éviter avec le plus grand soin toute personnalité blessante, surtout à l'égard de Nos Seigneurs les Evêques, mais encore de ne jamais oublier le respect qui leur est du, ni ce que la reconnaissance nous prescrit. Si dans la discussion, ces recommandations ont été quelquefois oubliées, si l'on a manqué à ce respect, surtout envers Votre Grandeur, je le regrette d'autant plus vivement, que Vous avez plus de droits, Monseigneur, à notre respect et à notre gratitude.

(3) Ephemeris erat, a Patribus veteris Societatis latino sermone de rebus philosophicis et sacris saeculo XVIII edita.

(4) Quam partem P. Roothaan in fundatione ephemeridis *La Civiltà Cattolica* habuerit, quamque feliciter finem sibi a Sancto Patre Pio IX propositum adeptus sit, cfr. PIRRI, *P. G. Roothaan,* p. 463 et ss.

Dans les débats soulevés au sujet du traditionalisme et des auteurs classiques, j'ai toujours redouté le parti que ceux qui n'ont pas pour le Vicaire de Jésus-Christ et son enseignement le respect filial et le zèle plein de dévouement de Votre Grandeur et de plusieurs de ses Collègues, pourraient tirer de ce qui s'enseigne et se pratique généralement ici sur ces deux points. Je crains que les partisans du Gallicanisme ne cherchent à rendre leurs adversaires responsables des excès où sont tombés quelques défenseurs du Traditionalisme et des Classiques Chrétiens: excès que Votre Grandeur et ses Collègues sont les premiers à désavouer et mêmes à combattre.

Timet ne ab adversariis Gallicanis haec arripiatur occasio invehendi in eos qui Romanae auctoritati ante omnia adhaerere profitentur.

Ce qui me rassûre néanmoins, c'est que Votre attachement aux doctrines romaines est universellement et depuis longtemps bien connu; c'est aussi la confiance bien fondée que l' Esprit Saint ne permettra pas que l' on réussisse à faire prendre ici le change sur Vos sentiments.

Confidit prudentem Episcopum his insidiis non deceptum iri.

Je prie Votre Grandeur d'excuser la franchise de cet entretien et d'agréer l'hommage de la Vénération plein de reconnaissance et de dévouement avec laquelle, j'ai l'honneur d'être...

VIII, 125.

Sectio VI

VARIA DE AUCTORIBUS, LIBRIS, ETC.

CCCXVI.

AD RR. D. THOMAM GOUSSET (1)
VICARIUM GENERALEM ARCHIDIOECESEOS BISUNTINAE
Besançon

De opere theologico Sancti Alphonsi. Opus laudat, licet aegre tulit nomen Generalis Societatis publice usurpari.

12 Mars 1833.

Gratias agit pro opere Sancti Alphonsi sibi donato. Laudatur systema morale auctoris.

Je viens de recevoir Votre ouvrage sur la Théologie Morale du B. Liguori, avec la lettre dont vous m'avez fait l'honneur d'accompagner ce présent. Un Monsieur respectable, mais qui n'a pas voulu dire qui il était, m'apporta hier ce cadeau, dont je vous suis très reconnaissant, Monsieur le Grand Vicaire. Je suis bien persuadé que cet ouvrage fera beaucoup de bien, quoique nécessairement il doive rencontrer beaucoup d'adversaires que de vieux préjugés susciteront fortement à réclamer. Mais, si vous aviez pu avoir les actes de la Béatification du Bienheureux, combien n'auriez vous pu dire, et montrer que, d'après ce jugement si solennel, Alphonse a été d'une *prudence héroïque,* précisément en adoptant ce système en morale!

Maluisset tamen nomen Generalis Societatis Iesu non fuisse in documento publico usurpatum, ad opus commendandum.

Je vous avoue, Mr le Grand Vicaire, que j'ai été un peu étonné de me voir nommé dans la lettre de son Eminence (2), imprimée en tête de l'ouvrage. Monseigneur le Cardinal m'avait donné le manuscript à lire. Je le fis *à la hâte,* et je me

(1) Cfr. epist. CCCXIII.

(2) Eminentissimus Cardinalis *Franciscus Augustus de Rohan* (1788-1833) ad Sacros Ordines promotus est post eius uxoris obitum. Archiepiscopus Auxitanus consecratus, paulo post ad sedem Bisuntinam translatus (1829) est. Anno insequenti S. R. E. Cardinalis creatus, cum Parisiis esset, ut sibi rubrum birretum imponeretur, revolutione iulii 1830 oppressus, fugitivus in Belgium venit, gregemque suum, nisi vitam in discrimen et in alia quaeque peiora adducere voluisset, deserere, quin immo consequi, conatus est. Cfr. PIRRI, *Carlo Odescalchi,* Isola del Liri, 1935, pp. 166-167. Duobus post annis, cholera morbo insaeviente, in suam sedem venit at ipsi morbo occubuit. Tempore exilii sibi Vicarium Generalem RR. Dominum Gousset elegerat, cuius doctrinam et approbavit et contra impugnatores defendit. Cfr. epistolam praecedentem.

permis quelques observations, que je marquai sur une feuille, en ajoutant, si je ne me trompe, que l'ouvrage était de nature à être utile. Je suis bien certainement de cet avis, mais je n'avais jamais cru que ce fût là une *approbation à publier*. Je ne dis ceci que pour vous ouvrir ce sentiment, sentiment de répugnance extrême d'être nommé en public et avec des éloges que je sais ne pas mériter. Et puis, moins on parle du Général des Jésuites, et mieux il est.

En vous renouvelant mes remercîments très sincères, j'ai l'honneur d'être...

I, 254.

CCCXVII.

Ad RR. DD. Antonium Iacobum de Chamons (1)
Episcopum Sancti Claudii
St Claude

De doctrina morali Sancti Alphonsi.

Juin 1834.

Favet doctrinae Sancti Alphonsi licet aegre tulit nomen suum publice fuisse usurpatum ad doctrinam commendandam.

J'ai reçu la lettre que Votre Grandeur m'a fait l'honneur de m'écrire le 25 Avril dernier, ainsi que les deux Ouvrages: *Justification de la Théologie Morale du B. Liguori*, et *Lettres d'un Curé* etc. Votre Grandeur daigne me demander mon avis sur ces deux ouvrages. Je le donnerai en toute simplicité, et avec toute franchise. Si j'expose mon sentiment, ce n'est que parce que V. G. me la demande. Je compte d'ailleurs sur Sa promesse de discrétion pour ce qui regarde l'usage à faire de cette réponse.

Et d'abord, quant à la *Justification de la Théol. du B. Lig.*, j'avoue Monseigneur, que j'ai été un peu étonné de ce que, dans la lettre de S. Em. le Card. de Rohan (2), imprimée à la tête de cette ouvrage, je suis nommé comme lui ayant donné mon approbation. Ceci ferait croire que je fusse d'office censeur de livres, ou bien que j'eusse été nommé particulièrement, par l'autorité, réviseur de l'ouvrage en question. Or ce n'est ni l'un, ni l'autre. Mais voici le fait. Son Eminence, étant ici à Rome, me donna le manuscript de Mr l'Abbé Gousset, en me priant de le parcourir, et de lui dire ensuite ce que j'en pensais. Je le parcourus donc, et fis quelques observations que je communiquai à Son Eminence, en ajoutant que, pour

(1) Anno 1767 natus, episcopus Sancti Claudii ab anno 1823, obiit 1851.
(2) Cfr. epist. praecedentem.

le fonds, l'ouvrage me paraissait être de nature à faire du bien. Il y a loin de là, sans doute, à une approbation formelle, pour laquelle je n'étais pas autorisé; au moins, je ne m'en doutais pas. Je ne sais pas même si, en publiant l'ouvrage, on a tenu compte des observations que j'avais faites, et dont je n'avais pas gardé copie. Rien ne m'empêcha cependant de regarder l'ouvrage comme pouvant être utile; et j'avoue, Monseigneur, que je suis encore de cet avis. S'il a mis la division dans le Clergé en France, c'est fâcheux sans doute. Mais cette division ne devrait-elle pas être imputée encore plus à ceux qui ne peuvent souffrir qu'on ait des opinions différentes des leurs, qu'à celui qui a cru qu'il était permis de justifier la doctrine d'un Saint Evêque, d'un Saint Missionnaire dont le zèle et la sage direction ont certainement conduit bien des âmes au Ciel?

Impugnationem anonymi sacerdotis reprobat, praecipue circa denegationem absolutionis.

J'ai lu, Monseigneur, les lettres du Curé anonyme qui semble se donner pour un *Vétéran du Sacerdoce.* Je dois avouer que je ne saurais être de l'avis de ce bon curé. Il me semble qu'il s'appuye sur des autorités, sur lesquelles il y aurait bien des exceptions à faire: qu'il traite assez mal des ouvrages approuvés, publiés, et très estimés à Rome; qu'il suppose gratuitement certaines explications, et fait certaines applications des principes qu'il combat, explications et applications que certainement aucun de ses adversaires n'admet, ni soutient; que, selon lui, le B. Liguori était un saint homme, mais de peu de jugement, et de peu de doctrine. Mr le Curé semble révoquer en doute, si la prudence de ce saint a été héroïque, en adoptant, après de longues études, et après tant de practique, un système de morale qui a le malheur de déplaire à quelques uns. Il semble enfin n'avoir peur de pécher qu'en donnant l'absolution, et ne pas craindre de pécher en la refusant; tandis qu'il faut convenir que le péché est pour le moins autant à craindre dans ce dernier cas que dans le premier. Et, de bonne foi, dans l'administration d'un Sacrement, institué par le Sauveur comme rémède pour les pauvres pécheurs, et dans laquelle il est impossible d'avoir la certitude sur la disposition de celui qui s'en approche, n'y aurait-il pas bien plus de raison de craindre la sévérité du Juge suprème, pour avoir refusé l'absolution à celui qui était capable de la recevoir, que pour l'avoir donnée peut-être à qui n'en était pas capable?

Dans les tribunaux même établis pour rendre la justice, ne demande-t-on pas plus de motifs pour condamner que pour absoudre? Serait-il raisonnable de prendre l'inverse dans un tribunal de misericorde? Je ne sais trop comment Mr le Curé entend ces paroles du Sauveur: *Non est opus bene habentibus*

medico, sed male habentibus. Aussi n'arrive-t-il que trop souvent, Monseigneur, que des personnes se rencontrent égarées depuis des années, et dont les égarements les plus graves datent précisément d'une époque où elles ont eu le malheur d'être rebutées par quelque Confesseur peu discret; et qui, reçues avec bonté et aidées de conseils charitables, si elles ne sont pas disposées à recevoir de suite l'absolution, s'y disposent, et reviennent à Dieu. En effet, rien de plus dur pour ces malheureux que de se voir repoussés, après avoir fait peut-être un acte héroique, seulement en se présentant au tribunal de pénitence. Je ne crois pas, Monseigneur, que l'autorité parle rélativement à l'ouvrage de Mr Gousset.

Agnoscit benevolentiam Episcopi erga Societatem, eiusque discretioni fidit.

Je ne crois non plus que, quand elle parlerait, elle ferait cesser les disputes. Elle a déjà tant parlé. Et si tout ce qui a été fait dans cette matière, ces dernières années encore, ne suffit pas pour établir l'unité de principes, il semble que cette unité soit bien à désirer sans doute, mais qu'on ne puisse guère l'espérer. L'Eglise d'ailleurs s'est toujours bornée à réprouver les excès de part et d'autre, sans définir ce qui est controversé parmi les docteurs catholiques.

Je finis, Monseigneur, en Vous priant de vouloir bien prendre en bonne part ce que je n'ai dit que pour satisfaire aux désirs manifestés par Votre Grandeur, dont les sentiments pour notre Compagnie me sont bien connus, et n'excitent pas moins ma reconnaissance que celle de nos Pères qui en ont éprouvé immédiatement les heureux effets.

J'ai l'honneur d'être avec les sentiments de vénération les plus sincères...

II, 54,

CCCXVIII.

Ad Equitem Carolum Boucheron (1)
Torino

Pro libro ab auctore donato gratias agit.

23 Ottobre 1833.

Gratias, etsi seras, agit pro biographia sacerdotis Caluso, auctoremque laudat.

Sera gratiarum actio, dovrei ben dire scusandomi, come già Cicerone: *Sera gratulatio*, con quel che ivi siegue. E V. S. Ill.ma riceverebbe, spero, questa scusa per legittima. Ieri so-

(1) Eques *Carolus Boucheron* (1173-1838), insignis litterarum professor in Universitate Taurinensi, qui Patrem Roothaan magni fecerat dum esset Rector Collegii Sti Francisci (a. 1823-1829). Cfr. Pirri, *P. Roothaan,* p. 134.

lamente mi fu rimesso il prezioso regalo, inviatomi di Lei e spedito già da più mesi. Ma Ella avrà sapute a quest'ora le cagioni di sì lungo ritardo. Io l'ho ricevuto, questo contrassegno della di Lei gentilezza e bontà per me, con moltissimo piacere, e Le ne rendo le più distinte grazie. La memoria dell'Abate Caluso (2) non poteva non essermi cara ed interessante, per quel tanto che aveva sentito dire in Torino, sì de' di lui meriti letterari singolari, e sì de' suoi aurei soavissimi costumi. Ora leggerò la vita di quest'uomo insigne scritta da mano maestra, e sarà doppio il mio piacere, pel merito intrinseco del Soggetto, per la bella aurea latinità. Già il P. Manera (3), che prima di me ha ricevuto il dono, mi disse, ch'era veramente una bella cosa; ed io del poco, che ne ho potuto scorrer finora, mi sono invogliato a *gustarlo* a bell'agio. Ma non ho voluto differire neppure un giorno, per esprimerle i sensi della mia viva riconoscenza, e rinnovarLe gli atti del rispetto e della divozione, con cui ho l'onore di essere...

II, 3.

CCCXIX.

Ad Comitem Monaldum Leopardi (1)
Recanati

Graviter carpitur ephemeridum quarumdam perniciosa scribendi libertas.

17 Decembre 1834.

Gratulationes pro Festis Nativitatis Domini.

E' un pezzo, che non ebbi l'onore di scrivere a V. S. Ill.ma, e le prossime SS. Solennità mi sono un buon motivo per non più tardare, incominciando coll'augurarle queste Feste beatissime secondo il suo ottimo cuore e ad D. G.

Eum Romam venturum sperat ad dissertationes amice instituendas.

La preg.ma sua de'13 Novembre mi fu gratissima. Nulla dico di più del punto, sul quale innocentissimamente non siamo d'accordo (se pur nol siamo nella sostanza e nell'applicazione) giacchè è verissimo, che *discutere così lontani è*, com'Ella dice, *perdimento di tempo*. Questa sua espressione poi mi fece venire, o piuttosto ravvivò in me il desiderio di vederla una volta, non mica per discutere, ma per conoscerla di persona.

---

(2) *Thomas Valperga di Caluso* (1737-1815) natus et mortuus est Taurini, vir linguis classicis doctissimus.

(3) P. *Franciscus Manera*, Praefectus studiorum in Coll. Romano erat (Cfr. epist. CCLXXVII).

(1) Cfr. epist. CCLIX.

E' possibile, diceva, che l'ottimo Conte Leopardi non abbia da venire una volta a Roma?

Censura cuiusdam Cardinalis de imprudenti publicatione impii articuli in Ephemeridibus catholicis.

V. S. graziosamente non disdegna di ricever qualche osservazione, ove occorresse, sulla *Voce della ragione* (2). Tempo fa, trovai un Cardinale molto inquietato per l'ultimo articolo sul Lamennais, cavato da un empio giornale francese, dicendo, che tali *bestemmie* malamente si pubblicavano in italiano, ancorchè si facesse per buon fine. Io non aveva ancor letto quello articolo. Al Cardinale sembravano insufficienti le poche parole dette dall'autore dell'articolo per confutarlo. Io però, leggendolo poi, trovai che quelle poche parole eran più che sufficienti, non per confutare il detto del francese, che ciò non si aveva in mira, ma per far sentire, quali fossero i difensori della trista causa del Lamennais. Ho voluto peraltro comunicarle questo sentimento di un Cardinale, perchè mi par cosa degna di considerazione, an expediat ad maiorem Dei gloriam, o no, far conoscere gli empi sentimenti di tal gente in un giornale letto da molti certamente, che senza di questo non saprebbero che vi siano al mondo uomini, che stampino tali empietà. Confesso, che per parte mia ci vedo del *pro* e del *contra*.

Ephemerides *quotidianae* ad causam religionis defendendam non semper aptae.

Io, a dir vero, compatisco grandemente, chiunque si accinge a dare un giornale per la buona causa; per quell'impegno difficile di fornire a giorno fisso tanti fogli di stampa con roba buona e scelta. A questa difficoltà, cred'io, si deve attribuire, che appena se ne trova uno, che a lungo possa sostenersi intieramente bene, mentre pure è vero, che *bonum ex integra causa*. Fin « *L'Ami de la Religion* » (3) quante volte pur egli non ha preso, e prende abbaglio! Guai adesso, che egli vuol diventar cotidiano!

Reprehenditur indiscreta publicatio articulorum ab ephemeridibus suspectis mutuatorum.

Per tornare alla « *Voce della ragione* », le dirò ingenuamente, che trovo molte volte una certa pena de' tanti articoli tratti dai giornali francesi, che quasi tutti quanti son poco di buono. Tra questi l' « *Univers religieux* » non è tale da meritarsi gran raccomandazione o credito, sebbene la gazzetta con una impudenza, credibile soltanto a nostri tempi, abbia detto e ripetuto, che i Vescovi e di Francia e del Belgio lo leggono con tanta lor soddisfazione. Imposture, pubblicamente smentite, ma indarno!

Censura eorum qui modernos philosophos celebrant, veteresque despiciunt.

La dissertazione sull'*origine*, i *progressi*, e l'*abuso della filosofia* l'aveva io sentita qui in una Accademia, e confesso,

---

(2) « *La voce della ragione* » ephemeris erat, quam (1832-1835) ipse Leopardi ediderat, quaeque anno insequenti a Curia episcopali prohibita est.

(3) « *L'Ami de la Religion* » — Gallicum periodicum quo primum impugnatum est Lamennais.

che fui più d'una volta dubbioso, *se in coscienza* non fossi obbligato ad alzarmi, e andare almeno via. Disprezzo di Aristotele e degli Scolastici, in termini degni della *moderna* filosofia, voglio dire della filosofia *alla moda del mondo*. Lodati e Locke, e Kant, e Cousin, e che so io!!! E' vero, che l'autore, forse avvisato, l'ha corretta *un poco;* l'editore nella « *Voce della ragione* » l'ha pure castigata *qua e là* con delle noterelle; ma, parmi, ancor *poco*. E temo che, a giovani specialmente, possa far sempre più male, che bene.

Hac sua libertate, censor scriptori catholico animos addere intendit.

Ella vede, che uso liberamente della facoltà, che mi diede. Confido, che questa mia libertà non abbia ad esserle di pena; chè i combattenti per la buona causa, ormai sì pochi, non devono ricevere afflizione, ma incoraggiamento, per continuare *corde magno et animo volenti,* come i Maccabei. Ella dunque non ci vedrà per parte mia altro che affetto sincero, e desiderio del bene, che ci sta a cuore ad amendue. A. M. D. G.

Gradisca nuovamente gli atti del mio rispetto, e dell'attaccamento vivo, vivissimo, con cui ho l'onore di ripetermi...

II, 110.

CCCXX

Ad Comitem Monaldum Leopardi
Recanati

Aperta reprobatio libelli a catholico auctore minus caute scripti.

2 Maggio 1835.

De libro sibi misso « Appendice alla Causa celebre », ex amicitia plane iudicium ferre debet.

Ricevetti l'altr'ieri un librettino col titolo *Appendice alla Causa Celebre,* e dalla mano che avea scritto l'indirizzo, conobbi tosto che mi veniva dal rispettabilissimo mio ed amicissimo Conte Leopardi. Or questa amicizia m'impone, credo, il dovere di dirLe schiettamente ciò che ne penso.

Quantum a scriptis de hoc scandalo abhorreat.

Le confesso, che proprio mi dolgono le orecchie dall'aver pur troppo spesso sentito parlare, senza volerlo, di quella *Causa,* ch'io non vorrei chiamar *celebre* (forse in ciò penso più latinamente, che italianamente) ma *famosa* piuttosto, perchè *strepitosa,* e scandalosissima. Volesse Iddio, che simili cause potessero trattarsi solo in rigoroso secreto tra avvocati e giudici, senza che se ne spargesse il pessimo odore fra il popolo cristiano! Ma ora, con tanta pubblicità, che scandali, che orrori! Sento dire, giacchè io leggere tali infamie non le voglio, sento dire, che, per difendere un interesse, si confessano, e quasi si portano in trionfo, de' delitti, pei quali forse la morale pubbli-

ca esiger potrebbe, che di causa civile si diventasse causa criminale.

Da ciò V. S. comprenderà, ch'io mi sento poco o niun gusto per leggere, quanto si scriva o stampi su questa causa, non trovandomi altro desiderio, che di sentirla finita e posta in silenzio. Son già troppi gli scandali, ed è ben da temere, che col farli sempre più e più pubblici colle stampe, non vi si familiarizzi la gente anche buona, perchè *ab assuetis non fit passio.*

Quantum christianis moribus nocuerit toties de eodem scandalo legere.

Quanto poi alla presente *appendice,* siccome aveva già sentito dir molto male di un articolo di essa: *L'interesse della Religione,* così ho voluto leggere questo articolo, e, confesso la verità, parmi impossibile, che tali cose siano potute uscire dalla penna sì religiosa, e sì giudiziosa dell'ottimo mio Conte Leopardi. E quando sentirò che non è altrimenti opera di Lui, me ne rallegrerò assaissimo.

Articulum tamen legit quia amici nomen subscriptum vidit.

Già il veder mischiarsi ciò che v'ha di più santo e di più puro con quella causa puzzolente (perdoni il termine) fa ribrezzo. Ma il mettersi in confronto la testimonianza della più pura tra le Vergini, con quella che di sè e delle cose sue depone e proclama una adultera, come può sostenersi? L'argomento poi in sè, abbia pazienza, ma che vale? *umanamente parlando! Perciò che riguarda i fatti umani!* No. *Umanamente* anche *parlando,* non si fonda la credenza dell'Augusto mistero sulla testimonianza di Maria e di Giuseppe: la Chiesa non presta fede *alle loro parole*: ciò, *umanamente parlando,* sarebbe assurdo; e sarebbe ugualmente assurdo, se la Chiesa ci proponesse a credere sì gran mistero sulle *parole* de' purissimi Sposi *soltanto.* Che prova, che argomento sarebbe mai questo, per chi altro non sapesse, o a chi con altri argomenti non si provasse la divina Missione di Gesù Cristo?! Mi perdoni, Signor Conte; un ragionare, come fa l'articolo in quistione, è fatto per render ridicola la nostra credenza, e dar campo agli empi di beffeggiare alla Voltairiana.

Qua impietate in dicto articulo res sanctissimae «*foetidis*» misceantur.

Mi ha fatto dunque una pena incredibile questo articolo, ed ho creduto mio dovere di fargliene parte. Ho fatto male? Non credo, nemmeno presso di Lei. Sono ben persuaso delle buone intenzioni dell'autore, ma l'intenzione può discolpare l'uomo presso il Signore, ma non rende buono il fatto e l'argomento, nè può toglierne i tristi effetti.

Amicitia et conscientia obligatus, hanc severam censuram amico conscripsit.

Non domando scusa della mia schiettezza, perchè credo di avere adempito ad un dovere di coscienza e di amicizia. E coll'antica venerazione e col medesimo attaccamento ho l'onore di riprotestarmi...

CCCXXI.

AD COMITEM MONALDUM LEOPARDI
Recanati

Confessionem erroris auctori amico gratulatur (1).

12 Maggio 1835.

Nobilem sinceritatem in errore retractando auctori gratulatur.

Ho ricevuto con quella consolazione, che V. S. può immaginare, prima il foglietto stampato, e poi la pregiatissima sua risposta all'ultima mia. Già non si poteva dubitare del Conte Leopardi; che non è Egli un Lamennais o simili a quei tanti, che amano meglio accumulare spropositi sopra spropositi, che proferire quella unica parola, pur tanto onorevole a chi la proferisce di cuore, *erravi*. E che maraviglia, che un uomo, anche di talenti sommi, si sbagli? Sicchè La prego di gradire le mie congratulazioni cordialissime. *De mente auctoris* non c'è stato mai, cred'io, certamente non c'ha dovuto esser dubbio tra le persone dabbene. Lo scoglio fu quel benedetto *umanamente parlando,* il qual parlare *non poteva* aver luogo ivi. Ma basta di questo, e più che basta.

Ella mi conservi la sua amicizia, com'io La prego di accettar gli atti del rispetto e dell'attaccamento sincerissimo, con cui ho l'onore di riprotestarmi...

II, 150.

CCCXXII.

AD R. DOMINUM JAMMES
Paris

De Lacordaire Romae excepto.

7 Juin 1836.

Qua spe celebrem oratorem exceperit, eique theologiae studendi facilitatem procuraverit.

Mr Lacordaire (2) m'a remis Votre petite lettre du 17 Avril. J'espère que Vous ne douterez nullement du bon accueil que nous avons fait à un homme de si grandes espérances. Nous considérons cela comme un devoir, et un devoir sacré à plusieurs titres. Ainsi, Monsieur l'Abbé, Vous voyez que, quant à cela votre recommandation n'était pas nécéssaire. Mr Lacor-

(1) Cfr. epistolam anteriorem.

(2) R. P. *Henricus Dom. Lacordaire,* cfr. epist. CCCVII.

daire semble en effet bien disposé à profiter de son séjour à Rome. Nous lui avons prêté des livres qu'il demandait, entr'autres un volume de la Théologie du P. Petau (3). Espérons donc. S'il peut se mettre à une étude solide et profonde, il pourra avec le temps rendre de grands services à la Religion.

Je n'ai pas reçu d'autre lettre de votre part. Comme le P. Secrétaire (4) m'a dit de vouloir vous écrire, je vais lui laisser place ici, et finis en me recommandant à Vos bonnes prières, et en vous renouvelant les sentiments de respect et de dévouement, avec lesquels je suis...

II, 302.

CCCXXIII.

Ad Dominum I. S. Lutgert (1)
Amsterdam

De carminibus ab amico publicandis.

23 Augusti 1836.

Accepi literas, quas ad me carmine exaratas dedisti, humanissimas illas sane, mihique gratissimas. Tui quidem memoria, Vir ornatissime, mihi penitus exciderat, quod mirum videri non debet, et venia dignum, cum tantis variis locorum intervallis a Te iam inde a prima adolescentia avulsus sim. Nec tamen hoc minus iucundum accidit, quod illius aetatis aliquam recordationem excitaveris. Studia quidem mea, ut verum fatear, in alia omnia conversa sunt, cui poeticis deliciis degustandis otium iamdudum minime suppetat, Deo O. M., cui parendum semper est, cuique omne vitae tempus merito debetur, alia omnia nunc a me postulante. Verum, si minus mihi, aliis certe plurimis ex Sociis meis, oblectationi atque usui esse poterunt ista Carmina, quae Tu quidem fundere mihi videris ferme ut ille Poeta, qui de se scriptum reliquit:

« Quidquid tentabam dicere, versus erat ».

Quam acceptas habuit litteras carmine exaratas.

---

(3) P. *Dionysius Petavius* (Petau) (1583-1632), Nancii 1605 Societatem ingressus est, Rhemis et in Collegio « la Flèche » per multos annos rhetoricam docuit, unde praeclaram linguarum notitiam acquisivit et Parisiis 1621 lector S. Scripturae et theologiae dogmaticae factus, studiis etiam chronologicis et historicis maximo cum successu incubuit, oppugnavit rigorismum et errores dogmaticos emergentis Iansenismi. Magnum opus dogmaticum, in quo copiosa eius scientia positiva latet, morte interveniente, perficere non potui. Cfr. *Synopsis historiae S. I.*, 1914, col. 616.

(4) Is erat *P. Ioannes Janssen,* Prov. Belg. (1789-1847) a die 17 iulii 1829.

(1) Fuit olim condiscipulus Patris Roothaan: litteras versibus exaratas scripserat.

« Nos ludos quondam pueriles visimus una
Et doctas una visimus inde scholas ».

Cfr. Arch .S. I. Miscell. P. Root. IV, 12.

De suo aliorumque nominibus in catalogo ponendis, ad fasciculum carminum accipiendum, non consentit.

Quod autem ad *tabulam* attinet, quam *confici* a me postulas, cuique et *ipse nomen inscribam* meum, et *alii* item sua *nomina inscribant ad accipiendum fasciculum,* quem editurus es; in hoc quidem gratificari Tibi, Vir egregie, vix ac ne vix quidem possum. Imprimis enim scire oporteret, quodnam pretium fasciculi istius futurum sit; deinde, sintne plures futuri eiusmodi fasciculi; illud etiam, faciline negotio ad nos perferendi sint. Accedit, quod plerique nomen dare libro typis *edendo* recusant, qui *editum* non inviti compararent. Horum e numero unum me esse fateor. Itaque sic, velim, habeas, me, ubi unum exemplar accepero, operisque pretium ceterasque conditiones cognovero, id facturum omnino, quod potero, ut pristini commilitonis memoriam et amicitiam plurimum apud me valere, ut decet, intelligas. Primum fasciculum, ubi in lucem editus fuerit, commode, si tibi videbitur, fratri meo isthic degenti tradere poteris, qui illum ad me transmittendum curabit. Vale...

III, 50.

CCCXXIV.

Ad RR. DD. Carolum von Reisach (1)
Episcopum Eistettensem
Eichstätt

De avertendo scandalo cooperationis in editione periodici periculosi.

16 febbraio 1837.

Commendat ut Episcopos et Catholicos scriptores in Germania a laqueis avertant quos celare videtur annuntiata novi periodici publicatio, pro protestantibus, catholicis et hebraeis.

Scrivo in fretta a V. S. Ill.ma, se mai sia ancora in tempo di prevenire o almeno di far cessare presto una cosa, che si presenta sotto l'aspetto di un gravissimo scandalo, e sulla quale certo non potrebbe tacere il S. Padre.

E' pervenuta in Roma almeno una copia di un prospetto ossia programma di un giornale *religioso* tedesco *pei Protestanti, Cattolici e Israeliti* insieme. E sonovi espressi i nomi de' collaboratori, fra i quali in mezzo a *ministri protestanti* e *rabbini* si leggono de' Vescovi Cattolici, de' Germanici, e, nota bene, Vescovi di miglior riputazione p. es. quel di Fulda, di Limburgo (2) poi anche Allioli, Brug, Geiser, ecc. ecc.!!!

Quae conventio Christi cum Belial, lucis ad tenebras?! Non sarà cotesta una vera torre di Babele? Non servirà a fomen-

(1) RR. DD. *Carolus de Reisach,* nuper electus erat Episcopus Eistettensis, in Bavaria. Cfr. epist. XXVI.

(2) RR. DD. *Leonardus Pfaff* (1775-1848) Episcopus Fuldensis ab anno 1832 erat, RR. DD. *Ioannes Gulielmus Bausch* (1774-1840) autem ab anno 1834 Episcopus Limburgensis.

tare il malinteso tolerantismo, che non è altro che indifferentismo? Ed i Cattolici, che si associeranno a cotesto *gran giornale centrale di Francoforte,* che pascolo mai avranno? Avran da leggere le difese de' protestanti e degli ebrei?!!!

Si dubita, che possa essere una trappola; che quei Vescovi e buoni Scrittori Cattolici non ne sanno niente. Ma allora è urgente che smentiscano il redattore, e solennemente protestino contro tal frode impudentissima. Ella che conosce Mons. Vescovo di Fulda, vegga, per carità, per l'onore della Chiesa, di persuaderlo a far ciò che si deve per levar di mezzo tale scandalo. L'esempio di Lui sarà certo potentissimo per gli altri Cattolici.

Mi rallegro del suo felice arrivo alla sua Chiesa, e augurandole le più elette Benedizioni nel suo pastoral ministero, ho l'onore di ripetermi, qual mi conosce...

P. S. Ho goduto assai, che si sia incontrato in Verona col P. Ferrari (3).

III, 141.

CCCXXV.

Ad RR. D. Ioannem Baptistam Weiglin Canonicum Ratisbonensem Regensburg

Litterae gratiarum, cum laudibus egregii editoris.

27 Iunii 1837.

Domine Canonice mihi summe Venerande!

Humanissimas literas, quas ad me dare XI Kal. Iun. gravatus non es, Vir praeclarissime, una cum insigni munere, pulcherrimo exemplari pulchrae editionis ἑπταγλωσσον libelli de *Imitatione Christi* Tuis adornatae curis, animo accepi laetissimo atque gratissimo. Quae sensa erga Te, Vir mihi summopere Venerande, iamdudum conceperam, ea maxima ista Tua humanitate ac benevolentia singulari confirmata et, quantum quidem id fieri poterat, aucta et cumulata profiteor. Gratias itaque ago habeoque Tibi maximas, tum de animo isto Tuo in minimam hanc Societatem propensissimo ac benignissimo, tum de animi Tui testificatione mihi nil tale promerito exhibita. Quod enim exiguos illos libellos meos, quos ad Te per Reverendissimum Eichstaettensem (1) perferendos curaveram, tam pro-

De meritis erga Societatem et Ecclesiam gratias agit, speciatim de editione operis: « *De Imitatione Christi* ».

(3) Cfr. epist. LIII.

(1) P. Roothaan, per RR. DD. Carolum de Reisach in Germaniam redeuntem (cfr. epist. XXVI), librum *Exercitiorum Spiritualium* Sancti Ignatii a se anno

no exceperis, id Tua fecit benignitas in nos singularis; neque illi profecto cum hoc praeclaro munere, quod ad me transmisisti, in comparationem venire ullo modo possunt. Illud autem mihi maximo solatio est, Virum invenisse luctuosis hisce temporibus, qui Deo, Religioni, Pietatique verae ac sincerae, quae iam nimis heu, rara est, toto pectore sit addictus. Hoc scilicet animos addit; hoc in spem erigit! Quod de optata Societatis in Germania restitutione, pro Tua benevolentia, commemoras, utinam aliquando fiat, fiatque bene! Nam ubique, nisi bene fiat. ne optandum quidem.

De exemplari Summo Pontifici tradendo.

Exemplar praeclari operis Tui, quod Sanctissimo Domino Nostro destinatum erat, perferendum tradendumquem Sanctitati Suae mox curavi, paucisque post diebus, pro data occasione, de auctore atque editore coram ea dixi Sanctissimo, quae non tam meus erga Te affectus, quam Tua summa pietas ac merita suggerebant.

Professio mutui affectus.

Vale, vir venerande, illamque intimam nobiscum in Domino coniunctionem, quam optare te scribis, a Te iure tuo iam haberi, ac possideri, plane persuasum habeto, (equidem certe meos omnes Tui similes animo ac spiritu vehementer exoptem) ita me, velim, Societatemque universam cui indignus praesum, in SS. SS. precibusque Tuis commendes meque habeas toto cordis affectu...

III, 186.

CCCXXVI.

Ad Dom. Davidem Iacobum van Lennep [1]
Amsterdam

De parte manuscripti pretiosi pro externo describendo.

21 Octobris 1837.

Descriptioni partis manuscripti satis ampli obsistit. Annuit tamen conditionesque proponit.

Accepi humanissimas literas tuas d. 25 Septembris datas, quibus Bakii [2] V. C. nomine, *Collationis Lagomarsinianae* [3]

1835 typis datum et opusculum *De ratione meditandi* anno 1837 Romae litographice editum, dono miserat.

(1) Cfr. epist. CCIL.

(2) Cum *Ioannes Bake* (1787-1804), philologus neerlandicus, qui in universitate litteras latinas et graecas docebat, in eo esset ut novam editionem librorum Ciceronis de Legibus adornaret, rogavit Van Lennep Patrem Roothaan ut editori illi copia fieret Collationis Lagomarsinianae in Collegio Romano servatae. Anno 1839 ad Bakium perlata est.

(3) *Collatio Lagomarsiniana,* i. e. ab auctore *Hieronymo Lagomarsini.* Is Portu Sanctae Mariae, prope Gades (Cádiz) in Hispania, die 30 sept. 1698 natus est. Ingressus Societatem Iesu mense novembri 1713, grammaticam docuit Arretii, Pra-

partem illam, quae ad Libros de legibus spectat, describi postulas. Fateor equidem nonnisi gravate potestatem talem fieri a me posse, cum Collatio illa thesaurus sit non exigui pretii ac Societatis nostrae proprius, quem aliquando in lucem proferri per nos ipsos, nostrum esset, et vero nostra interesset plurimi. Quod si factum nondum fuisse aliquis forte miretur, mirari desinet, opinor, ubi cognoverit, eodem illo anno, quo Lagomarsinius mense maio vita functus est, anno videlicet MDCCLXXIII., iulio mense exstinctam fuisse Societatem, ac tum Collationem illam, quae plus centum voluminibus continetur, ad alienas manus devenisse; nobis vero nonnisi vigesimo quinto huius seculi anno fuisse restitutam; inde vero nostris hominibus, alio multiplici labore distentis, otium nondum fuisse ad tantum opus curandum. Sed quidquid id est, ego cum omne officium, quod praestari a me Tibi potest, id multis nominibus a me Tibi deberi existimem, Tui potissimum causa, quod a Bakio petitur, non denegabo. Unum tamen est, de quo necesse mihi videtur, ut Bakius per Te moneatur. Tuumque ego, responsum exspectem. Cum enim Bakium festinare ex literis tuis intelligam, sciat, velim, quatuor vel quinque mensium spatium, hiberno praesertim tempore, vix posse sufficere ad illam partem, quae ad Libros de legibus pertinet, describendum. Fortasse enim Bakius tanto tempore exspectare gravabitur, aut suis rationibus id convenire non existimabit. De Eius igitur mente, antequam longo labori amanuensis manum admoveat, edoceri a Te percupio. Quod si tantae morae tantoque labori non dissentiat Bakius, id, quaeso, mihi significes, et mox Eius votis ut satisfiat, Tua causa, lubens curabo...

III, 226.

CCCXXVII.

Ad D. Davidem Iacobum van Lennep (1) Amsterdam

De manuscripto describendo.

22 Ianuarii 1838.

De cura manuscripto describendo apposita, et de eius in Hollandiam transportatione.

Mox ut acceperam humanissimas tuas, una cum Bakii viri clarissimi literis, die 16 Nov. ad me datas, egeram cum P. Ios.

---

ti, Florentiae et Romae in Collegio Romano. Speciali studio Ciceronem coluit. Plura commentaria puro et fluido sermone scripsit. Cfr. *Archivum Historicum S. I.*, tom. VIII, anno 1939, p. 33, ss.

(1) Cfr. epist. praecedentem.

Marchi (2), bibliothecae huius Romani Collegii Praefecto eique negotium dederam, ut literatum hominem conquireret, qui *Collationis Lagomarsinianae* partem illam, quam Bakius expetit, sua manu describeret, repertoque idoneo operam illam committeret, et ut accurate opus conficeretur advigilaret. Iam vero, et descriptioni manum admotam esse, et breviorem etiam fore temporis moram, quam primo suspicabar, lubens Tibi significo. Fortasse enim ultra mensem februarium labor non excurret. Postea quidem aliqua nos manebit sollicitudo inveniendae occasionis, qua tuto ad Bakium opus perferatur. Sed fortasse, ut aliis annis, ita hoc proximo vere aliquis Vir literatus ex Hollandia Romam veniet, cui tradi sine periculo possit. Ceterum adii iam Regium in Urbe Legatum, qui omni studio se, si opus fuerit, certam ac tutam occasionem exquisiturum promisit. Ita spero Bakii studiis plane satisfactum iri, ad quem nunc quidem rescribere differam, dum opus perficiatur; cogor enim parcere tempori quam qui maxime; Te rogo, Vir Clarissime, ut eum de tota re certiorem facere ne gravaris.

Aestimationem profitetur erga carum amicum, de humanioribus litteris bene meritum.

Quod me amas, et amari Te a me intelligis, id enimvero mihi optassimum est. Equidem Tibi a me non amorem solum, sed pietatem deberi sentio; quae animi mei sensa utinam expromere omnia liceret, Tibique pro eo quo Te prosequor amore ac pietate prodesse, ut vellem! Nam praeclara quidem sunt, et Christiano homine digna, illa studia, in quibus Tu versaris, Homeri, inquam, et Virgilii, Demonsthenis et Ciceronis, et Euripidis, et Sophoclis; esse tamen alia maiora sentio, de quibus Tecum agi, non possum non summopere tua causa exoptare. Sed haec hactenus. Te bene valere, Vir Clarissime, meque Tibi in omne tempus devinctum esse ac fore, meminisse Te, cupio vehementer. Iterum iterumque vale.

III, 262.

CCCXXVIII.

Ad Dom. Ioannem Bakium (1)

De manuscripti lagomarsiniani *descriptione.*

11 Februarii 1839.

Laetatur de volumine Collationis Lagomarsinianae iuxta vota descripto et praemium amanuensi solutum indicat.

Tandem perlatum fuisse ad manus tuas volumen Collationis Lagomarsinianae, magno meo gaudio ex humanissimis li-

(2) *P. Iosephus Marchi,* Prov. Rom. (1795-1814-1860) in archaeologia apprime versatus, in plures scientiarum academias adscitus, conservator Catacumbarum, Lateranense Museum fundavit et Kircherianum auxit et ditavit.

(1) Cfr. epist. CCCXXVI.

teris tuis die 20 Decembris datis cognovi; maiori etiam voluptate intellexi, in ea descriptione Tibi fuisse satisfactum. Mora sane in eo ad Te perferendo longa fuit, meque haec non mediocriter sollicitum tenebat, ne forte, ut non raro fit, intercidisset; eoque nunc etiam magis gavisus sum. Quod praemium attinet, amanuensi tribuendum, quoniam de hoc pro tua humanitate quaeris, non Te celabo, virum non illiteratum, sed pauperem, fuisse adhibitum, cui a nobis mercedis loco scuta romana 23 et obola 28 soluta fuere; vix enim invenias, qui eiusmodi describendi laborem sponte et gratis suscipiat.

Oblatam voluminum excussorum donationem iucunde acceptat, inde commodum augurans editori et Collegio Romano.

Quod Libros tua opera typis excussos vel excudendos ad me mittere cogitas, id vero mihi longe gratissimum est; ita enim accessio quaedam fiet ad alios quamplurimos, quos servat Bibliotheca Collegii Romani, olim editos cura Batavorum, quorum Tu laudem aemularis in paucis. Quod quidem munus tuum eo nobis gratius et acceptius accidet, quod non omnes illi, quibuscum aliquando pars aliqua Lagomarsinianae Collationis, vel aliud huiusmodi, communicata fuit, officii liberaliter praestiti memoriam servasse visi sunt. Vale, vir clarissime, et sic habeto, me Tui esse ac fore studiosissimum...

IV, 97.

CCCXXIX.

Ad Dom. Davidem Iacobum van Lennep (1)

De manuscripti lagomarsiniani *facta descriptione. Adhortatio ad viam veritatis et salutis amplectendam.*

19 Februarii 1839.

De volumine Lagomarsinianae Collationis, iuxta vota delato et accepto, laetatur.

Quas ad me die 3 ianuarii dedisti litteras, eae non uno nomine mihi longe gratissimae fuere. In primis enim ex illis cognovi, tandem aliquando Collationem illam Lagomarsinianam ad Bakii, viri clarissimi, manus pervenisse, id de quo dudum eram sollicitus ob tam longas praeter omnem expectationem protractas moras. Deinde, ex ipsius Bakii literis, quas Tu ad me pro tua humanitate transmiseras, intellexi, in ea re plane me ipsi satisfecisse, ac descriptionem ipsam, quam fieri procuraveram, placere ei maxime. Itaque mihi summopere gratulabar, et Bakii ipsius causa, et praesertim, quod rem Tibi gratam facere mihi contigisset. Quae autem merces descriptori solvenda fuerit, quoniam id in suis literis Bakius a me exquisierat, indicare non recusavi, in isto, quod vides, ad illum ip-

(1) Cfr. epistolas CCCXXVI et ss.

De veterum philosophia inanitate, quae gloriam Dei neglexit.

sum responso. — At vero, quo gaudio animi mei eam legerim tuarum literarum partem, qua ad ea respondebas, quae mihi sub finem meae superioris anni epistolae expresserat sensus pietatis erga Te meae, dicere non possum. Plane ita est, ut Tu dicis, vir praeclarissime. Sacras legenti literas sordet merito omnis illa veterum de animorum immortalitate, ubi et de quacumque alia re, quae religionem pertinet, disputatio; nec solum sordeat illa, verum etiam horrore percelli animum necesse est, ubi, quae de veteribus illis Apostolus pronuntiat in primo capite epistolae ad Romanos, perpendamus. Ac mihi quidem ista consideranti videntur illi non tam φιλόσοφοι dicendi quam ϱοφόλογοι (sit voci venia) qui de sapientia scilicet *dissererent* quidem, ac disputarent non male aliquando, aliquando etiam preclare, *amarent* vero sapientiam minime. Certe non nisi partem eius aliquam illi amasse dicendi sunt, qui eam, quae omnium praecipua erat, neque amarent, nec sequerentur: γνόντες τὸν θεὸν, οὐκ ὡς θεὸν ἐδόξασαν. Tu vero recte in hoc nos consentire aiebas, unamque hanc ambobus stare sententiam, esse omnia homini facienda *ad maiorem Dei Gloriam.* Sed tamen hac in re, cum tanta sit, ut ab ea omnino illa, quam speramus, beata post hanc vitam immortalitas pendeat, videndum nobis est etiam atque etiam ne gloriam Dei in sola quadam vaga, ut ita dicam, Dei laudatione consistere putemus. Itaque ego sic existimo, sic sentio omnino, neque aliter Te sentire posse pro tua sapientia certum habeo, gloriam Deo illam, quam suo iure postulat et expectat, a nobis ita plane tribui, si nostra hac voluntate, quae libera est, quaque vel colere Deum ac revereri, idque eo quo Ipse velit modo, statuamus; Si Eius, inquam, voluntati nostra voluntas omnino obsequatur; idque non in agendo solum, quod ad mores pertinet, verum et in credendo, quod est fidei; cum alterum ab altero seiungi in gloria Dei prosequenda non possit, et utrumque profecto officium Summus ille Deus a nobis requirat, utrumque nos in tanta Evangelii luce docuerit, et ita quidem docuerit, ut ignorari a nobis, vel dissimulari, vel negligi nefas esse ducamus. Sic autem habeto, veram certamque viam, quae non nisi una esse potest, ad sempiternam illam beatitudinem, cuius consecutionem nemo non rebus omnibus anteponere debet, ut Tu, Vir eximie, ingrediaris ac teneas, id me Tibi inde a 30 et quod excurrit annis ex animo precari. Quod si me amas, Teque a me amari sentis, quod mihi tantopere Tua causa cordi est, de hoc Tu, quaeso, Tecum ipse cogita serio, ut rei postulat magnitudo, et age pro ea, qua polles sapientia. Vale.

Haec gloria procuranda est per *voluntatem* nostram, divinae voluntati adaptatam, tum in agendo, tum in credendo.

Unicam veram beatitudinis viam amplectendam suavi hortatione admonet.

Salutationes medici romani.

Mannius, medicus romanus, qui Te isthic vidisse anno superiore valde sibi gratulatur, seque Tibi divinctissimum profi-

tetur, plurimam Tibi salutem a me suis verbis dici iubet. Vale iterum iterumque.

IV, 99.

CCCXXX.

Ad Dom. Davidem Iacobum van Lennep (1)

De materiis philologicis et de simplicitate scientiae adiungenda.

27 Iulii 1843.

De philologo sibi commendato, cuius eximiam diligentiam celebrat.

Has Tibi litteras a me tradet egregius Vir iuvenis Aloisius Wilde amstelodamensis, qui sacris litteris annos aliquot Romae operam dedit, iamque studiorum suorum curriculum cum laude emensus, in patriam redit. Is tibi et de me, quoniam mei memoriam pro Tua humanitate servas, et de ornatissimo Cobeto (2), nuntiare poterit, quae non ingrata Tibi fore confido. Cobeto quidem Tuo, antequam illas Tuas commendatitias literas, quas ad me februario mense dedisti, acciperem, illud quidquid erat officii praestiteram, quod petebas, Vir clarissime, neque inutilem eius studiis fuisse aliquam meam apud Bibliothecae Vaticanae Custodem commendationem sane gaudebam. Est profecto Cobetus hic φιλοκαλότατος et in laboribus literariis indefessus. Ceterum Simplicius ille, in cuius commentariis describendis incredibilem laborem suscepit Cobetus noster, unus ex illis est quorum superba mens Evangelii simplicem veritatem agnoscere dedignabatur, eo maxime tempore, quo clariori iam luce splendebat. Cuius generis homines utinam etiam nostra aetas non ferret! Qui certe minus etiam excusationem merentur, quam veteres illi, de quibus quid sentiendum nobis esset in meis ad Te anno 1839 datis literis ingenue profitebar, quas equidem Tibi minime displicuisse spero et confido.

Occasione data, commentarium memorat in praecedenti epistola factum de simplicitate sapienti necessaria ad veritatem dignoscendam et amplectendam.

Pauca de typographo Bakio.

Exemplum editi a Bakio (3) V. C. Tulliani operis de legibus acceperam non ita pridem, et sane summa usus est Bakius, ut solent isthic doctissimi Viri, diligentia. Illum graviter ex oculis laborare ex Cobeto acceperam, quod quidem vehementer dolebam talis Viri causa. Est in eodem Lugdunensi Athenaeo quidam, de quo iure conqueri possim. Sed haec minime grata Tibi non ignota esse existimo. Utinam omnes φιλόλογοι essent

(1) Cfr. epist. CCIL.

(2) *Carolus Gabriel Cobet* (1813-1889) cum primum Leodium venit, graecum sermonem professus est. Innumera literaria opera divulgavit.

(3) Cfr. epist. CCCXXVI, notam 2.

etiam φιλαλήθεις. Verum id optare facilius quam sperare possumus.

Vale, Vir mihi semper venerande et amande, cuiusque mihi memoria semper carissima. Vale iterum iterumque.

VI, 5.

CCCXXXI.

Ad Dominum Le Sage ten Broek (1) Grave

De ephemeridum quarumdam stultitia.

12 Juin 1838.

Ingenuo catholico romanos nuntios quaerenti explicat quam arduum sit pravorum in scribendo stultitiam reprimere, dum aliunde boni coarctantur.

Ce n'est que hier que m'est parvenue votre lettre du 15 mai. Je m'empresse d'y répondre.

Soyez bien tranquille, Monsieur et très respectable ami. Non, je n'ai pas vu de l'indiscrétion dans votre demande de nouvelles de Rome; je n'y ai vu que ce zèle qui vous distingue, et auquel je voudrais pouvoir coopérer, ou bien par moi-même, ou bien par d'autres. Mais il m'est difficile de le faire, non seulement par moi-même, mais encore par le moyen d'autrui. Je remarque qu'ici peu de choses se présentent à nous qui sembleraient devoir être communiquées. Les journaux *mensongers* se fabriquent des faits, qui n'existent pas, ou dénaturent ce qu'on ne pourrait jamais prévoir devoir être dénaturé; comment prévenir cela? et comment y répondre, quand on ne connaît pas même ces *sottes* calomnies? Et quant on vient à les connaître, la réponse ordinairement arriverait trop tard. Que faire avec des gents dont toute la religion consiste dans la haine jurée au Catholicisme, et qui bravent tout sentiment de justice et de droiture naturelle, qui non seulement, par le fait, ne sont plus Chrétiens, mais qui n'agissent pas même en hommes raisonnables? On ne dispute pas avec des insensés, des phrénétiques. On devrait *lier* de tels fous; mais, au contraire, c'est ceux-là auxquels on laisse les mains libres. Et au petit nombre de personnes sages?... On leur impose silence, comme on vient de faire au Rédacteur de la « Nouvelle Gazette de Wurtzbourg ». Cette rédaction a passé, *par force,* à d'autres mains. Ce bon rédacteur, parce qu'il défendait la *vérité,* (et toujours *avec modération,* et en prêchant aux Catholiques la *tranquillité* et la *soumission* envers le gouvernement, et l'*horreur de*

(1) Cfr. epist. CXVIII.

tout mouvement révolutionnaire) a dû quitter. L'Empereur de Russie lui a aussi retiré, depuis le mois de décembre, la pension de 300 ducats qu'il avait en récompense de ses services! Quel aveuglement de la part de ces Princes qui par fanatisme, par haine contre le Catholicisme, récompensent et soutiennent des journalistes libéraux, des révolutionnaires, seulement par ce qu'ils vomissent les injures les plus grossières contre l'Eglise, le Pape, et... les Jésuites! Ceux-ci les *Jésuites,* sans doute, doivent y entrer aussi; c'est leur privilége, quoique ils ne méritent guère un si grand honneur. Comment tout cela finira-t-il? Et nunc Reges intelligite...!

Vous me parlez, Monsieur, d'*articles* datés de Rome. Il est possible qu'il y ait de telles gens à Rome qui envoyent de *tels* articles; mais je suis persuadé que très souvent ces articles sont fabriqués sur les lieux mêmes. Quelle folie, p. ex. que dire qu'à Rome *une grande partie des Cardinaux a des sentiments éclairés* (à la manière prussienne) *et des vues liberales* (*libérales?* et cela plairait à la Prusse?) *et que par conséquent ils rendent justice au cabinet doux, juste et tolérant de Berlin!?* De telles *sottises* peuvent-elles mériter d'être réfutées? ou faut-il attendre des renseignements de Rome, pour dire en face à un homme si impudent: *tu en as menti?!* Il y a des *absurdités* qui font honte à ceux qui les produisent, et honte aussi, vraiment, aux lecteurs qui sont censés capables d'y ajouter foi, de les avaler. Vraiment ils ont l'estomac bien fort ces braves gens-là!

Ineptiae, circa Romam, extra Romam elucubratae.

Je comprends bien, Monsieur, que les Catholiques s'impatientent de la conduite dégoûtante du gouvernement prussien; mais qu'ils s'impatientent du silence de Rome sur l'affaire de Posen, je ne le comprends pas. Je ne sais ce qu'on puisse vouloir de Rome dans cette affaire, à moins qu'il y ait là autre chose de ce qui est connu ici.

Reprobanda catholicorum impatientia contra *Romam.*

Adieu, Monsieur. Prions, et attendons avec confiance les miséricordes du Seigneur. Sa parole: Ego vobiscum sum ... est inébranlable. J'ai l'honneur d'être ...

P. S. — L'*Univers religieux* devrait pouvoir vous être utile.

IV, 1.

CCCXXXII.

Ad Ducissam Constantiam de Montmorency (1)

Commonitio de revelationibus et minacibus litteris contra Romanum Pontificem pervulgatis.

11 Août 1838.

Commonitio facienda maxime sponsum eius respicit.

Il y a bien du temps, Madame la Duchesse, que je n'ai eu l'honneur de vous écrire. Je m'y sens poussé cette fois-ci, et poussé fortement, par un sentiment de reconnaissance et de dévouement pour Mr le Duc de Montmorency, notre Bienfaiteur, et votre excellent Epoux. Peut-être cette sollicitude de ma part n'a-t-elle plus d'objet, à l'heure qu'il est; mais comme je n'ai pas encore rien vu de publié dans ce sens, je ne puis me dispenser de vous communiquer ce que je sais. Il s'agit du prétendu Duc de Normandie (2).

De quibusdam revelationibus calamitates R. Pontifici et Romae minantibus.

Au commencement de l'année passée, un certain Abbé La Prade vint à Rome, comme envoyé au St Père, pour remettre à Sa Sainteté une relation authentique des révélations etc. du feu Martin, et de celles aussi du Duc de Normandie, et pour demander l'approbation de *la Croix de grace*. Cet Abbé eut une audience du St Père, auquel il remit tous ces papiers qui sont encore aujourd'hui entre les mains de S. S. Après une quinzaine de jours il écrivit au St Père d'une nouvelle révélation, et demande une réponse prompte, disant que si elle tardait à être donnée, il était obligé de partir, pour ne pas être témoin des horribles désastres qui allaient fondre sur Rome sans délai (dans le mois de Mars). Le St Père ne se pressant pas tant à répondre, l'Abbé partit 2 ou 4 jours après la remise de sa dernière lettre.

De literis circularibus a dicto Normandiae Duca, Praelatis orbis christiani missis, contra Romanum Pontificem.

Depuis ce temps-là, le St Père ayant entre les mains tous ces papiers, et gardant toujours le silence, ne voilà-t-il pas que de Londres il lui arrive une lettre signée et sellée du Duc de Normandie, avec de nouvelles menaces, et où il annonce à S. S. que de la part de Dieu Gregoire XVI est déchu de la Papauté, à cause de son incrédulité, et aussi parce qu'il ne condamne pas les deux Archevêques rebelles, celui de Cologne et de Gnesen...

---

(1) Cfr. epist. XCIII.

(2) Duc de Normandie, qui et nomen Delphini et Ludovici XVII, regis Franciae, sumpsit, anno 1795 in vinculis obiit. Plures fabulae inde exortae sunt, quibus nonnulli sese Duces Normandiae esse affirmabant atque extraordinariis revelationibus suam regiam originem dictitabant, ut germanus *Carolus Guilelmus de Naundorff* (obiit 1845).

qu'il manque à l'Evangile: *Reddite, quae sunt Caesaris Caesari*... que *le service de Dieu ne consiste pas dans les mariages des hommes*... etc. etc. Puis il déclare qu'il va adresser une circulaire aux Archevêques et Evêques du monde Chrétien.

En effet, dans ce dernier mois de juillet, cette circulaire imprimée est arrivée à des Evêques d'Italie; le St Père en a reçu de la part d'un Archevêque; un Evêque m'a envoyé à moi celle qui lui avait été adressée, et je la garde entre mes mains.

Si tempus est, sponsum moneat.

Je n'ajoute plus rien, Madame, vous tirerez assez les conséquences vous-même. Si cet avis vient trop tard, parce que Mr le Duc de Montmorency a été déjà détrompé avant de recevoir cette communication, j'en serai bien aise; mais, comme je n'étais pas sûr s'il avait encore quelque rélation avec ce personnage, j'ai cru bien faire de le prévenir de ce qui se passe, par votre canal, Madame, et vous prie d'agréer l'assurance de mon respect et de mon dévouement. J'ai l'honneur d'être...

IV, 19.

CCCXXXIII.

Ad Dom. Petrum Kersten (1)
Typographum Episcopi Leodiensis
Liége

Elucidatio de Brevibus pontificiis ad Capitulum coloniense. — Vindicatur auctoritas Pontificis et a catholico redactore exigitur emendatio.

15 Septembre 1838.

Mittit exemplaria recentium Allocutionum de rebus germanicis.

Je m'empresse de vous envoyer sous bande les deux allocutions faites par le St Père dans le Consistoire secret du 13, dans lequel votre et notre excellent Archevêque de Malines fut créé Cardinal. La première de ces allocutions est fort intéressante pour la Belgique, à raison de ce qui y est dit si bien, et avec tant de vérité, de la nation Belge et de son Episcopat etc. La seconde est d'un intérêt plus universel, étant une nouvelle réclamation très forte en même temps et pleine de discrétion evangélique contre les violences du gouvernement prussien. Vous auriez reçu, Monsieur, ces pièces, peut-être sans savoir même par qui elles vous étaient envoyées, si le numeros du « Journal historique », arrivé le jour même du Consistoire,

---

(1) *Petrus Kersten,* leodiensem ephemeridem « Journal historique », quam P. Roothaan pluries laudat et commendat hisce epistolis, fundavit ac redigebat.

ne m'eût donné une occasion de vous écrire, et, soit dit entre nous, de la part de Sa Sainteté Elle-même.

Aestimatio Summi Pontificis commentariis imminuta est, quibus catholicum periodicum male iudicat acta Sanctae Sedis.

Le St Père lit avec beaucoup d'intérêt votre excellent journal, comme vous n'ignorez pas, Monsieur, et il l'estime beaucoup, comme une de ces feuilles périodiques vraiment bonnes dont le nombre est malheureusement si petit. Or, vous ne vous en doutiez pas certainement, ce dernier numero du 1 Septembre, *est venu,* dit le St Père, *troubler la joie que j'éprouvais de ce que je venais de faire ce jour-là même,* en parlant de la promotion de Mgr Sterckx ([2]) et de la seconde allocution. Ce qui a profondément affligé Sa Sainteté, ce sont les réflexions que le journal a faites sur les deux Brefs adressés au chapître de Cologne et à Mr Hüsgen ([3]). En effet, ces réflexions sont de nature à troubler les consciences dans le Diocèse de Cologne, tandis que les Brefs avaient pour but principal de tranquilliser les Fidèles par rapport à la validité de la jurisdiction: « *respicientes ad spirituale fidelium commodum validamque sacrae iurisdictionis administrationem* », dit le Bref au Chapître, en parlant du passé et montrant assez qu'on y avait reconnu le *titulus coloratus.* Ensuite, pour l'avenir le Bref dit encore: « *ad omnem dubitationem tollendam, et ad pietatem animarum curandam* ». C'est là le but de ce Bref, ainsi que de l'autre à Mr Hüsgen lui-même. Celui-ci était Vicaire Général, il avait ce titre, au moins jusqu'à la déportation de l'Archevêque; si celui-ci lui a ôté énsuite ce titre et tous les pouvoirs, c'est ce que le St Siège ne sait pas. Comment faire pour pourvoir aux besoins des fidèles? Nommer un Vicaire Apostolique? C'eût été précisément ce que le Gouvernement prétendait. C'eût été affliger l'Archevêque en constatant par là que vraiment le siège était comme vacant. Le St Père n'a voulu faire ni l'un ni l'autre; en outre, la nomination d'un Vicaire Apostolique aurait entraîné toutes sortes de difficultés, et loin de pourvoir aux besoins des fidéles aurait probablement apporté encore plus de trouble et de confusion. Tout considéré, et ayant toujours en vue la salut des âmes, le St Siège a pris le parti que les Brefs expriment, et cela provisoirement, et avec des clauses qui mettent Mr Hüsgen dans la nécessité d'agir conformément aux vues de l'Archevêque lui-même. Le mal est, dit le St Père, que le zèle du journal de Liége ne sait comprendre l'angoisse où nous nous trouvons, qui avant tout devons avoir en vue le

---

([2]) Em. Card. *Engelbertus Sterckx* (1792-1867) ab anno 1832 Archiepiscopus Mechliniensis, hoc anno Cardinalis creatus est. Cfr. Herder, *Lexikon für Theologie...,* vol. IX, col. 812.

([3]) RR. Domino *Hüsgen,* vicario generali, absente Archiepiscopo Coloniensi propter violentiam gubernii borussici, archidioecesim regere commissum fuerat.

salut des fidèles, au milieu de tant de circonstances difficiles. Il est à remarquer que le Bref ne dit pas : *Sinimus te esse Vicarium* GENERALEM ; mais *sinimus te* COLONIENSIS ARCHIDIOECESEOS PROCURATIONEM GERERE *tamquam Vicarium Generalem.*

Tout autre journal aurait fait les réflexions que celui de Liége a faites, on s'en inquiéterait moins. Mais celui-ci jouissant d'une réputation si bien méritée d'être *tout romain,* on attache de l'importance à ce qu'il saisisse et expose dans le sens entendu par le St Père les actes qui émanent du St Siège. On attend que dans le prochain numéro on trouvera rectifié, conformément aux intentions de Sa Sainteté, ce que les réfléxions du numéro de Septembre contiennent d'opposé à ce que le St Siège a eu en vue en donnant ces deux Brefs. Vous en aurez soin, Monsieur, je n'en doute pas, et il me semble que cela ne vous sera pas difficile. Vous pourrez dire sans doute que vous avez l'assurance que tel est le sens des Brefs, telles ont été les intentions du St Père en donnant ces Brefs ; mais bien entendu qu'il conviene aucunement que vous publiez cette lettre-ci, ni que vous nommiez celui qui a l'honneur de vous l'écrire. C'est un des estimateurs et admirateurs de la sagesse de votre journal et de son rédacteur, auquel il professe un respect, une vénération, et encore une reconnaissance très sincères. Je suis dans ces sentiments...

De obligatione et forma emendationis in proxima editione.

IV, 36.

CCCXXXIV.

AD DOM. PETRUM KERSTEN (1)
TYPOGRAPHUM LEODIENSEM
Liége

Scriptorem catholicum et Episcopum Leodiensem laudat, sub liberali *regimine agentes.*

18 Décembre 1840.

Je vous remercie beaucoup, Monsieur, de votre bonne Lettre du 29 Nov. J'ai reçu, depuis, la livraison de ce mois, où j'ai trouvé à ma grande satisfaction ce que vous m'annonciez dans votre lettre.

Scripta laudat et admonet de Litteris Encyclicis falso Iesuitarum Generali attributis.

Le *Coup d'oeil sur la Société* m'a paru très bien fait, et je vous en remercie de tout mon coeur. Et je vous dois des remerciements tout particuliers d'avoir fait de manière à ne pas faire connaître l'Encyclique elle-même. J'ai appris qu'un Ecri-

(1) Cfr. epist. praec.

vain en Hollande (il fait part de la Commission dernièrement nommée pour régler l'Instruction publique, commission dont Mgr de Curium ([2]) est aussi membre) que cet écrivain, dis-je, vient de publier dans un ouvrage en hollandais une *prétendue* Encyclique du Général des Jésuites à l'occasion de l'année séculaire! Je dis *prétendue,* puisqu'il doit dire lui-même que, *peut-être,* ce n'est qu'une fiction, mais, *en tout cas,* il en prend occasion de déclamer contre la Compagnie. Si on pouvait venir au clair de cette publication, et qu'en effet l'Encyclique y fût falsifiée, il serait peut-être à propos de publier la véritable, puisqu'enfin il n'y a rien là, il me semble, qui puisse ou doive raisonnablement déplaire.

De misso Litterarum Apostolicarum exemplari.

Pour l'Encyclique du St Père, il me semble certain que je vous l'ai adressée sous bande, aussitôt après sa publication ici. Il paraîtrait donc que de tels envois fussent quelque fois interceptés!

De prudenti iudicio circa quaestiones catholicas et circa actionem sub *liberali* regimine.

Quant aux deux articles qui sont nécessairement propres à la Belgique je ne vois pas ce qu'on pourrait y reprendre, eu égard aux circonstances du pays. Mais je remarque, et avec peine, que bien des personnes ne savent se mettre dans la position où il faut se mettre pour bien juger de ces sortes de questions. Je crains même que l'ouvrage de Mgr le digne Evêque de Liége ([3]) sur l'Instruction publique ne soit pas apprécié par bien des personnes, d'ailleurs très capables, mais incapables, dirait-on, de saisir bien l'état d'un pays sous une telle Constitution. Je sais qu'il y en a aux yeux desquels votre journal, Monsieur, toujours si modéré, si sage, semble perdre autant de sa qualité de *Catholique* qu'il commence à être plus *politique;* quoique bien certainement, votre politique n'ait rien que de bien Catholique, et qui ne soit digne de votre foi et de votre piété. C'est toujours la difficulté de comprendre bien votre situation en Belgique. Je pense que vous devez vous réjouir de cette espèce de disgrâce, si dans le Pays, pour lequel vous travaillez plus particulièrement, vous faites plus de bien avec cela. Il me semble que dans un Pays Catholique, avec une Constitution *libérale,* qui bien certainement n'est pas catholique, ni l'oeuvre de Catholiques libres, vous avez bien raison, et que les Catholiques doivent être d'accord avec vous et que les li-

---

([2]) RR. DD. *Cornelius Ludovicus van Wijkersloot,* Episcopus titularis Curiensis (Curium), amicitia cum Patre Roothaan iunctus (cfr. epist. CCLXII), eum in domum suam recepit, cum anno 1849 in Neerlandiam venit, et ad videnda ab extrinseco saltem Collegium Katwijkense et Seminarium Warmondense curru duxit, non enim prudens consilium videbatur ob temporum commotiones, si Pater Generalis Societatis Iesu suos subditos inviseret. Cfr. ALBERS, *Ioannes Philippus Roothaan,* Malmberg, 1912, vol. II, p. 373, s.

([3]) Is erat RR. DD. *van Bommel,* cfr. epist. LXXIX.

béraux ne pouvent pas se plaindre raisonnablement. Il est clair qu'une Constitution comme la vôtre est, pour les Catholiques, plutôt un moindre mal qu'un veritable bien; mais enfin elle est là; au moins faut-il faire tout son possible pour en tirer le bien qu'on a droit de demander. C'est ce que vous faites, Monsieur, et c'est ce qu'a fait aussi Mgr de Liége dans son ouvrage. Prions et espérons.

De errore in Ephemeridibus mittendis.

Je suis fâché de devoir vous dire, Monsieur, qu'on s'est trompé encore cette fois chez vous. On vient de m'envoyer la livraison de Septembre que j'avais déjà reçue en son temps; tandisque c'est celle d'*Octobre* qui me manque ainsi qu'à Mr Osianchi à Naples. Je garde ces deux doubles de Septembre pour vous les renvoyer par occasion.

De pietate Comitis d'Oultremont.

C'est avec le plus grand intérêt que j'ai vu déjà plus d'une fois Mr le Comte d'Oultremont (4). C'est vraiment un de ces véritables Belges-Catholiques, homme tout dévoué au bien véritable de son pays, et auquel aucun sacrifice ne semble coûter pourvu que ce soit pour le bien. C'est que c'est un véritable Chrétien!

Veuillez agréer, Monsieur, l'assurance de respect et de dévouement, avec lesquels je suis ...

V, 55.

CCCXXXV.

Ad RR. Dom. Dominicum Gualco (1)
Parochum B. M. V. delle Vigne
Genova

Litterae gratiarum et gratulationis pro editis operibus theologicis. — Laudes Exercitiorum Sancti Ignatii.

6 Ottobre 1838.

Petita venia pro silentio, gratias agit pro operibus theologicis ad se missis.

Sono veramente confuso d'aver tardato tanto a rispondere alla gentilissima e pregiatissima lettera, che V. S. Ill.ma e Molto Reverenda ebbe la bontà di scrivermi in data de' 6

(4) Comes *Aemilius d'Oultremont,* sua et suae familiae religione clarus, Regis Belgarum minister apud Sanctam Sedem erat. Pater fuit Venerabilis Mariae de Iesu (1818-1878), quae Societatem Mariae Reparatricis fundavit. Cfr. Suau, *La Mère Marie de Jésus,* Desclée, 1905, p. 13, s.

(1) RR. *Dominicus Gualco,* (1804-1877) anno 1838 Vicarius Generalis Archidioecesis Genuensis, et ipse de caenaculo Servi Dei Iosephi Frassinetti erat atque in academia Congregationis Beati Leonardi disputationibus de re morali praeerat. Cfr. Olivari, *Vita del S. d. D. Giuseppe Frassinetti,* Roma, Poliglotta, 1928, p. 83 et passim.

agosto, facendomi nello stesso tempo il bel regalo delle due sue pregiate opere *de Romano Pontifice, e de Matrimonio.* Ella, per carità! perdoni un sì lungo ritardo a renderle le dovute grazie, ritardo imperdonabile, se non avessi una qualche scusa nelle molte mie occupazioni, tanto più che voleva poterle pur dire, che non solo aveva data una occhiata alle due opere, ma che ne avea anche letta almeno buona parte. Questo io lo posso dire adesso e, ringraziandola del regalo, congratularmi pure, e non per cerimonia, ma di cuore, del servizio prestato alla buona causa; e il merito cresce, diciamolo pure tra noi, dalla circostanza del luogo, ove le compose. Ho trovato tutto egregiamente: e l'esser composta l'opera *de Romano Pontifice* tutta o quasi tutta da testi di autori antichi e moderni, fa sì, che si ha *nubes testium* raccolta, la quale vale una copiosa e scelta libreria. L'ordine poi, che V. S. ci ha messo, è veramente bellissimo, e se Ella vi aggiunge poi l'appendice sull'infallibità, la quale è a mio credere una parte integrante, e più che integrante, in questa materia, sarà l'opera sua compitissima; nè credo, potrà restar lungo tempo, senza che se ne faccia nuova ristampa. In tal caso, poichè V. S. mi dà questa licenza, direi che *forse* un qualche squarcio, o meno concludente, o di autore meno autorevole, si potrebbe omettere e specialmente omettersi nella enumerazione di autori alcuni nomi, che o non mi sembrano nomi d'autori, come p. es. di qualche giornalista soltanto o scrittore di articolo in qualche foglio periodico, o sono tali autori, che possano sembrar di poco peso, almeno presso i nostri avversari. Ma questo mio *forse,* è forse impertinente. Ella lo attribuisca alla molta confidenza, che la sua pregiatissima e carissima lettera mi ha ispirata. Del resto, *iterum iterumque, et gratias habeo agoque maximas, et vere gratulor ex animo in Christo Iesu.*

De excellentia Exercitiorum Sancti Ignatii, quantaque sit ea cognoscendi et rite tradendi difficultas.

V. S. poi mi parla degli Esercizi di *S. Ignazio*: e qui mi tocca un argomento, del quale se volessi scriverle quel che sento, questa carta non basterebbe. Dirò dunque soltanto, che bisogna farli e farli, non come le più volte si sogliono fare, con sentire una serie di prediche (cosa buona, sì, ma .....) ma secondo il vero metodo di S. Ignazio, al quale più uno si avvicini in farli, e più saprà che cosa sieno gli Esercizi. Conosco un Prelato (e non è egli solo, molti altri Ecclesiastici hanno provato l'istesso), il quale, fatti la prima volta gli Esercizi secondo il vero metodo di S. Ignazio, disse a quanti volevano sentirlo: « Io ho fatto tante volte così detti Esercizi; li ho « dati io stesso forse 50, forse 100 volte; eppure adesso sol« tanto ho imparato a conoscere che cosa sieno Esercizi di S. « Ignazio ». Volesse Iddio, che si potesse attivare, ma bene, la

casa di Carignano (2)! Il frutto, quanto a pregio e maturità, supererebbe di gran lungo tutto il bene che si fa in S. Ambrogio, con tanti e sì variati ministeri. Così avessi persone ben addestrate nel maneggio di tali armi! Ma, quando penso, che S. Ignazio ne conobbe pochi tali tra i suoi stessi allievi, ... povero me! Ma pure, del bene, e del bene grande si fa cogli Esercizi, e sempre, spero, se ne farà di più. E per ora qui farò punto su quest'argomento, sul quale forse avrò occasione di ritornare un'altra volta con V. S. Ill.ma e Molto Reverenda.

Rinnovandole i miei ringraziamenti, e raccomandandomi ai SS. SS. SS., godo dell'onore di essere con tutto il rispetto e tutto l'affetto ...

IV, 47.

CCCXXXVI.

Ad Dominum Etchegoyen (1)
La Rochelle

Laudes operis theologici « De Unitate ».

25 Juillet 1840.

Auctori gratias agit pro donatis voluminibus operis theologici « De Unitate ». — Opus laudat, licet periculosum existimet methodum eius in dogmatibus et mysteriis explicandis.

Je viens de recevoir seulement ces jours-ci la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire en date du 15 Janvier, ainsi que les trois volumes de votre étonnant ouvrage, Monsieur, sur l'*unité*. Ce retard, causé par défaut d'occasion que les bonnes Dames du Bon Pasteur d'Angers attendaient en vain pendant plusieurs mois, ne me permet pas de différer un moment de vous répondre, Monsieur, et de vous remercier de votre bonté. Je n'ai pas encore eu le loisir de percourir même un ouvrage qui certainement doit être non seulement lu, mais médité. Son titre seul me le fait appeler étonnant, et je me tiens bien assuré, Monsieur, que cela ne vous étonne pas. J'avouerai franchement, Monsieur, que l'application de votre découverte à l'explication des dogmes et des mystères de la religion me paraîtrait d'abord non sans danger, vu que toute spéculation sur ces profondeurs que la seule révélation divine a découvertes à l'homme, quand elle n'est pas accompagnée d'une profonde

(2) Domus in clivo *Carignano* sita, Domus erat Exercitiorum genuensis (cfr. epist. CXXI): *S. Ambrogio* contra Domus Professa et Residentia ministeriis spiritualibus quibuscumque deputata.

(1) Dominus *Etchegoyen* (1786-1843), director fuit machinarum bellicarum in *La Rochelle*, at 1840 officium suum dimisit ac opus composuit « *De unitate* » quo philosophice demonstrare conatus est principiorum unitatem tum scientiarum, matheseos praesertim, tum gramaticae generalis, tum religionis christianae.

science théologique, peut facilement nous induire en quelque erreur quoique involontaire. Si jamais cela vous était arrivé, Monsieur, vous êtes heureux de désavouer d'avance tout ce qui aurait pu vous échapper d'inexact sur des matières si délicates.

Veuillez agréer, Monsieur, avec mes remerciements réitérés l'assurance de la haute considération, avec laquelle j'ai l'honneur d'être ...

V, 8.

CCCXXXVII.

Ad Rev. Dominum N. N. (1)

Quaesitis circa praedicationem ignoto satisfacit.

21 Novembre 1840.

Ignoto percontanti pauca de praedicatione respondet.

Dalle mani di S. E. R.ma Mons. Segretario di Propaganda (2) ho ricevuto la pregiatissima sua in data 19 Ottobre, ove V. S. mi domanda consiglio intorno alla predicazione. Non so a chi abbia l'onore di scrivere, non trovando sottoscrizione a quella lettera; ma ciò non importa.

A dir vero, ci sarebbe un intiero trattato da scrivere su quell'argomento. Ma Ella certo non aspetta questo.

De pietate et scientia oratoris et de ratione habenda auditorum.

Credo che in teorìa saremmo ben d'accordo. Chè, sì, conviene che il predicatore non solo sia pio, ma anche dotto. E sì, che al fine del predicatore anche le scienze profane possono esser mezzi. Il tutto sta nella pratica applicazione di quei mezzi.

Per la pratica, direi, che tutto dipende dalle circostanze dei luoghi e delle persone, alle quali si predica. Tutto? ho detto male; doveva dire: *molto.*

De discrimine inter *Praedicationes* et « *Conferentias* ». De vitanda *eruditione* nimia in praedicando.

Necessariamente v'è gran differenza tra *predica* e *conferenza.* Questa si può tenere per una certa classe di persone; quella è per tutti, *dotti* ed *indotti,* e il predicatore è debitore a tutti, nè credo impossibile il predicare in modo da soddisfare gli uni, e gli altri.

Nelle *prediche* dunque io direi, che ci vuole molta sobrietà nell'usare argomenti e modi che troppo si risentano dell'erudito e del letterato. Non serbandosi tale sobrietà, si corre rischio di non giovar nulla alla maggior parte degli uditori. E' vero, che S. Paolo si mostrò erudito, e citò anche de' poeti; ma

---

(1) Ignoto tradendas has litteras scribit, tempus et vires impendens, dummodo alicui sese utilem ad Dei gloriam praebeat!

(2) RR. DD. *Ignatius Ioannes Cadolini,* Cremonensis, (1794-1850) cfr. epist. CCVIII.

nell'Areopago. Nostro Signore Gesù Cristo, sì, prende anche i suoi argomenti dalla storia naturale; ma da quella, che era ed è intesa da tutti.

Non vorrei, ch'Ella pensasse essere il mio modo di vedere contrario al suo, riguardo al dovere anche gli Ecclesiasti applicarsi alle scienze correnti nel mondo. Chè anzi, vorrei che nessuna parte di scienza profana vi fosse, che almeno da alcuni bravi Ecclesiastici non si coltivasse. Il campo delle scienze, per quanto si può, in nessuna sua parte dovrebbe lasciarsi a' soli mondani. Ma altro è, parmi, applicazione agli studi; altro predicazione.

De necessitate scientiis profanis studendi.

Non so, se abbia ben inteso il principale oggetto delle sue dimande, e quindi, se le abbia soddisfatto, o no.

Ella gradisca la mia buona volontà di servirla, in un cogli atti di sincera stima e vero affetto nel Signore. Ho l'onore di essere ...

V, 45.

CCCXXXVIII.

Ad Comitem Carolum de Montalembert (1)
Paire de France
Paris

Iudicium de persona commendata, de eius missione, et de periodico « L'Univers ».

28 Décembre 1840.

J'ai reçu le 26 de ce mois la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire en date du 10, et aujourd'hui il se présente l'occasion du départ de Mr le Comte de Mérode (2) pour vous répondre sans délai. Mr de Sivry que vous m'aviez recommandé, Monsieur le Comte, me semble en effet un jeune homme très intéressant et de bonnes intentions. D'après ce qu'il m'a dit, il paraîtrait que la commission que Mr Ballanche (3) lui a donnée fût un peu trop vague pour qu'il puisse la remplir comme il le désirerait; mais son voyage pourra lui être très utile pour ses études sur le Nouveau Testament.

Dubium de adimplenda missione a persona sibi commendata.

---

(1) Comes *de Montalembert* (1810-1870), cfr. epist. CCCVIII.

(2) Comes *Felix de Merode* (1791-1857), dux fuit catholicae factionis in Belgio et saepius minister regius. Plura scripsit, inter quae: *Les Jésuites, La Charte, Les Ignorantins,* et (1845) *La liberté d'enseignement.*

(3) Videtur agi hic de *Pierre Simon Ballanche* (1776-1847), qui lugdunensem Société littéraire, cui Ampère, Jourdan etc. adhaerebant, promovit. Palingenesim socialem et excogitavit et libris inculcavit, quare non mirandum est Patrem Roothaan affirmasse eius « commission un peu trop vague ».

De imminuta aestimatione erga periodicum « L'Univers ».

Quant à ce que vous dites, Mr le Comte, par rapport à l'*Univers* (4), nous avions déjà appris de Mr de Mérode que vous n'étiez pas du tout dans ces sentiments belliqueux que ce journal avait affichés depuis quelque temps. Il n'est que trop vrai que la nouvelle route, où l'*Univers* semble s'être engagé, lui a fait perdre beaucoup dans l'esprit de personnages éminents qui le lisaient auparavant avec le plus grand intérêt que vous mettez à ce qu'on sache bien ce qui est, et ce qui n'est pas de vous, et je ne manquerai pas, dans l'occasion, de détromper des personnes qui pourraient encore être dans l'erreur sous ce rapport.

Veuillez agréer, Monsieur le Comte, l'assurance du profond respect, avec lequel j'ai l'honneur d'être ...

V, 59.

CCCXXXIX.

Ad RR. DD. Richardum Antonium van Bommel (1)
Episcopum Leodiensem
Liége

Documentum episcopale de publica instructione laudat.

25 Februarii 1841.

Petita venia ob moram in rescribendo, egregium opus de Instructione Publica, auctori Episcopo gratulatur.

Veni tandem aliquando debitum meum exsoluturus! Quid sentias, Praesul Illustrissime, de hac tanta mea tarditate in rescribendo ad humanissimas Tuas datas 5 Iulii et ad me delatas 29 Octobris nescio. Equidem dum, quousque dies diem mihi traxerit, considero, pudore totus suffundor. Etenim, quantum summam tuam in scribendo facilitatem admiror, tantum meam in legendo moram incusare debeo; qui, ob negotia, plus fortasse temporis posuerim in libro tuo *de Instructione publica* perlegendo, quam Tu in scribendo impendisti, licet tanto gravioribus pastoralis officii laboribus non possis non obrui. Itaque Tibi quidem gratulor, mihi vero ut benigne veniam tribuas, neque culpae adscribas quod invito accidit, demisse rogo.

De bona fide necessaria ad doctrinam Episcopi aestimandam.

De libro ipso Tuo non possum non recte sentire, et operam istam a Te bonae causae impensam non summopere pro-

(4) Novus hic spiritus periodici erat circa quaestionem de « libertate docendi ». In hac libertate vindicanda, ceteris praeibat Comes de Montalembert, cui Louis Veuillot non consentiebat, nam nullam compositionem admittebat cum « Universitate officiali ». Contra Montalembert, Dupanloup et plurimi Episcopi; quorum tandem conatus legem « Falloux » obtinuerunt, quae catholicis libertatem docendi concessit.

(1) Cfr. epist. LXXIX.

bare. Plenus est enim optimae frugis, plenus veris et pulchris considerationibus, et ideo pulchris quia veris. Profecto, si cum hominibus bonae fidei res ageretur, non posset non consequi ex isto Tuo labore fructus optatissimus. Verum, bona ista fides, vereor ne desit; et magis fortasse etiam in aliis regionibus, quam in Belgio; quamquam et in Belgio ipsa ista libertas, neque incommodis gravissimis carere mihi videtur, neque ea adferre catholicae rei commoda, quae in tam catholica natione exspectari potuissent. Peiora equidem timeo in aliis regionibus, ubi cum adversarii magis quam in Belgio dominentur, minus etiam oculos veritati vel evidentissimae aperient. Sed *est Deus in Israel* et *veritas Domini manet in aeternum,* quae quidem a Te vindicata et litteris consignata, suo tempore, ita quidem sperare fas est, fructum feret. Qui autem veritati resistunt in ipso religionis ac salutis aeternae negotio, quid mirum, si etiam in publicis negotiis decernendis pravam istam animi dispositionem magis quam veritatem et aequitatem sequantur?

Itaque Tibi, Praesul Illustrissime, et gratulor iterum iterumque, et gratias ago maximas de favore, quo patres meos isthic prosequeris, quos ut Deo commendare non cesso, quo vocatione sua dignos fructus ferant, ita Tuae illos perpetuae benevolentiae atque indulgentiae, qui Dei Minister es et Pastor gregis istius, etiam atque etiam porro commendare non omittam; meque cum omni veneratione profiteri gestio ...

Gratias agit pro benevolentia erga Nostros.

V, 73.

CCCXL.

Ad Dom. Alexandrum Guillemin Legisperitum Parisiensem Paris

Litterae gratulatoriae pro opere mystico a laico auctore edito.

25 Fevrier 1841.

Il m'est impossible de vous exprimer les sentiments que la lecture de votre beau travail sur le Cantique de l'Amour divin a fait naître en mon âme. Il en est un que je suis obligé de vous manifester, Monsieur, c'est celui d'estime, de vénération, de reconnaissance, d'admiration pour l'auteur de ce beau livre. Oui, j'ai admiré cette piété si tendre en même temps si solide, jointe à tant de connaissances des choses saintes et sacrées, dans un homme de votre condition et profession. Je ne puis vous dire,

Qua iucunditate legerit opus « Cantique de l'Amour divin » ab auctore laico conscriptum. Divinam benedictionem ei, eiusque filio auspicatur.

Monsieur, quelle consolation cela m'a donné, quel bien cela m'a fait. Veuillez bien en recevoir mes remerciements, ainsi que mes félicitations de la libéralité du Seigneur envers votre personne. Non, sans une grande abondance de grâces, sans une union intime avec Dieu, on ne fait pas un semblable ouvrage. Je me souviens très bien qu'en 1838, lors de Votre court séjour à Rome, vous eûtes la bonté de me parler de ce travail; et, si je ne me trompe, j'ai manifesté alors plutôt un sentiment de crainte, de sollicitude, que de désir, de plaisir. Comme vous avez surpassé toute mon attente! Comme je suis heureux de m'être trompé. En ayant parlé à un Prélat très pieux, il s'est empressé de se faire venir l'ouvrage, et il en est épris comme moi. Que le Seigneur soit loué et aimé! Que sa Bonté continue à Vous prodiguer ses dons les plus précieux, qu'il en comble aussi le petit Théodore, dont aussi je me souviens très bien; que celui-ci devienne et soit toujours un digne fils d'un si digne Père!

Veuillez agréer mes remerciements, avec cette faible expression de mes sentiments pour Vous. Veuillez aussi vous souvenir de moi auprès de Celui et de Celle que vous aimez et qui vous aiment.

V, 75.

CCCXLI.

Ad Dom. Le Sage ten Broeck (1)
Grave

Suspiciones contra se et contra Romanum Pontificem efformatas dissipat, censoresque romanae auctoritatis vituperat.

10 Juin 1841.

Excusatio de non dato responso unde occasio amico data est falsa suspicandi.

L'excellent Abbé Van de Beck vient de recevoir votre intéressante lettre du 23 mai, et l'état de sa santé ne lui permettant pas de vous répondre, Monsieur, il m'a prié de le faire pour lui. Je le fais d'autant plus volontiers, que j'espère de dissiper ainsi les soupçons que vous exprimez sur mon compte. C'est, probablement, parce que vous n'avez pas reçu de réponse directe à une dernière lettre. Mais, Monsieur, croyez-moi, il m'est impossible de soutenir de telles correspondances; mes occupations ne me le permettent pas. Mais, comme mon frère vous l'aura marqué, j'espère, je n'ai pas manqué pour cela de faire usage convenable de votre lettre. Non, grâces à Dieu, je

(1) Cfr. epist. CLVII.

ne suis d'aucun parti que de celui de Jésus Christ. Quant à ce qui a pu donner occasion à vos soupçons, vous voudrez bien m'excuser. Ce n'est, ni manque d'estime pour l'excellent Mr Le Sage, ni paresse; c'est impossibilité morale. La volonté de Dieu avant tout. Patience pour le reste.

Acceptae litterae ea confirmant quae Romae contra Concordatum proferuntur.

Votre lettre du 23 mai contient certaines particularités qui, bien certainement, ne seront pas inutiles. Elles confirmeront les dispositions, dans lesquelles on est ici. Car, non, Monsieur, on n'est pas du tout désireux de ce Concordat. Mais, le St Père n'a pas cru pouvoir se refuser à la demande d'exécuter ce qui avait été statué, il y a longtemps. Malgré cela, il est bien probable que, vu les obstacles, on en viendra à d'autres mesures. Monseigneur Ap. est allé là, non pour rien conclure, à ce que j'entends, mais *ad referendum*. Ainsi, on n'ira pas trop vite.

Quant aux personnes dont vous parlez, en bien ou en mal, je crois que ce que vous en dites est bien ce qu'on en pense ici, d'après des données antérieures.

Querimonias refutat quibus Roma incuriae et taciturnitatis accusatur. — Accusatorum audaciam vituperat.

Maintenant, permettez-moi que je redresse quelques unes des opinions que vous vous êtes formées, sur certaines probabilités sans doute, mais qui cependant ne sont pas fondées, p. ex. sur l'influence d'un personnage qui serait venu à Rome pour pousser l'affaire du Concordat ([2]). Il n'en est rien. Sur les affaires de Cologne, ... *et Rome se tait,* dites vous. Mais non, Rome a déjà annullé ce qu'a fait le Chapître, et nommé Vicaire Géneral Mr Iven ([3]) qui avait protesté contre cet acte du Chapître. Sans doute, le St Père ne peut pas faire des *Allocutions* tous les jours. Et tous les jours il faudrait en faire, si ce remède devait être appliqué à chaque usurpation ou à chaque injure faite à l'Eglise. Il n'est pas non plus de la dignité du St Siège, peut-être ne serait il pas utile non plus, de publier tout de suite tout ce qu'il fait. On est trop porté à juger que Rome ne fait rien, parce qu'on ne sait pas ce qu'elle fait. Moi-même, Monsieur, quoique sur les lieux, j'ai bien eu un temps la même tentation; mais j'en suis bien détrompé. J'ai entendu quelque fois le St Père se plaindre des excès de zèle de certains journaux français, qui jugent les actes du St Siège, ou qui prétendent lui prescrire la marche à suivre. Ils ont un vrai mérite, et rendent de vrais services, lorsqu'ils font connaître avec vérité ce qui se passe; mais quand ils vont jusqu'à vouloir comme dicter des lois, ou censures, ils suivent trop l'élan *Constitutionnel* qui domine le monde, mais selon lequel l'Eglise ne peut pas se gouverner.

---

(2) Cfr. epist. CCCV et XCIII.
(3) Cfr. epist. CCCVIII et CCCXXXIII.

Monseigneur Cap. [4] n'ira pas à Cologne, au contraire: mais, quant à l'Archevêque, sa conduit personnelle envers le St Père n'est pas recommandable. Jamais un mot au St Père, ni par écrit, ni de vive voix. Cela fait de la peine, et fait du tort à la bonne cause [5].

« On en croit, dites-vous, des ambitieux... Oh! si on me connaissait! ». Quant à vous, Monsieur, on vous connaît, et jamais encore je n'ai entendu ici que du bien, et grand de vous. Et, ce que vous enverrez de notices, soyez sûr, sera reçu avec empressement. Quant à ces ambitieux... je ne sais si vous entendez celui dont j'ai parlé déjà... j'en ai dit assez. Croiriez Vous, qu'il s'en est plaint assez amerement, de ce qu'on ne le consultait pas? C'est un fait.

L'excellent P. Provincial des Dominicains va bientôt repartir. Je crois que les informations qu'il a données, ne seront pas inutiles non plus.

Enfin, Monsieur, prions, et espérons. Ne perdez pas courage, ne vous laissez pas aller à des pensées trop tristes. Sans doute, c'est un moment très-critique; mais, on le sent bien ici, et j'espère qu'on y veillera. Enfin, encore, ne pensez pas si mal de celui qui vous vénère bien sincèrement, et se flatte de se dire et d'être...

P. S. L'adresse de Mr Van de Beck est: *au Couvent de St Barthélémi all'Isola, Rome.* Prions, pourque le bon Dieu guérisse et conserve ce bon et zélé Missionnaire. Malheureusement, on est toujours grandement dans le doute, si son mal n'est pas irrémédiable.

J'oubliais de dire, pour le vérité, que V. C. a loué ici et soutenu Mr Van de Velde, pour qu'on tînt bon contre ceux qui ne voulaient pas voir de Vicaire Apostolique.

V, 120.

---

(4) Agitur fortasse de RR. DD. *Francisco Capaccini* (1784-1845), qui Nuntius hoc anno in Neerlandiam missus est.

(5) Cfr. quae de RR. DD. Clemente Augusto von Droste Archiepiscopo Coloniensi etiam in epistola DLXIV scribit.

CCCXLII.

AD IOANNEM WAP (1)
MAGISTRUM IN ACADEMIA BREDENSI
Bois le Duc (Holland)

Adhortatio cum admonitione ad moderatorem catholicarum ephemeridum.

30 Septembre 1841.

Memoratis aliquorum animadversionibus, nec eas certas omnino habens, moderatorem Ephemeridum hortatur ad laborem cum moderatione prosequendum.

Je viens de recevoir — étant hors les portes de Rome — la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 24 Août, et que le bon P. Broeck (2) a bien voulu porter. Comme cette lettre a été déjà trop retardée, je ne veux pas différer d'y répondre; quelques jours passeront encore avant que je puisse voir le P. Broeck. On avait dit ici, et répété... que Mr Wap s'était jeté dans le journalisme, qu'il donnait, « par zéle, des articles d'une certaine exaltation qui pourraient bien nuire « au lieu d'être utiles à la bonne cause ». Sur cela j'ai dit que *c'était bien dommage.* S'entend: *si* les rapports étaient vrais. *Si,* au contraire, votre journal ne tombe pas dans ces excès de zèle, *s'il* est conduit avec calme, avec prudence, avec dignité, comme cela convient à la défense de la cause catholique, *si* des ecclesiastiques zélés et sages vous assistent, eh, Monsieur, bien loin de dire: *c'est dommage!* je dirai: *c'est heureux!* Car je conçois parfaitement que la cause catholique en Hollande a bien aussi besoin d'un organe. Tout dépend donc du mode dont il est conduit. S'il est vraiment bien conduit, je vous en félicite de tout mon coeur. Vous comprenez, mon cher Mr Wap, que moi ici, n'ayant jamais rien vu de votre journal, n'ayant d'ailleurs pas le temps de m'occuper de ce qui est hors de ma sphère, je n'ai qu'à juger que sur des rélations. Si votre oeuvre est vraiment bien conduite, ne vous effrayez pas des contradictions; elles sont inévitables. Je vous dirai bien franchement que la tâche est extrèmement difficile, et que, par l'expérience que j'ai, tout journal, même bon, me fait peur; tant il est difficile qu'il soit toujours sage. Voilà toute ma pensée dite en peu de mots.

Dicteria contra Generalem parvi facienda.

Je sais bien qu'on débite sur le compte du pauvre P. Roothaan des absurdités de toute espèce... Puisque le S. P. a chargé les Jésuites de *la direction des élèves du Collège de Propagande,* toute *la Propagande* est entre les mains du Gé-

(1) Cfr. epist. CXVIII.
(2) *P. Ioseph Broeck* praefectus erat studiorum in collegio trunciniensi.

néral!!! Le fait est qu'il n'est pas même Consulteur de la Propagande, qu'il n'a aucune voix dans le chapître... C'est donc une des mille sottises que l'ignorance ou la malignité ne cessent de répandre. Dieu soit loué! *In hoc positi sumus.*

Adieu, Mr le Docteur. Que le Seigneur dirige et bénisse vos efforts pour le bien. J'ai l'honneur d'être...

V, 166.

CCCXLIII.

Ad Em. Card. Ioannem M. Mastai-Ferretti (1) Archiepiscopum-Episcopum Imolensem Imola

Anglicorum librorum indicatio.

2 Novembre 1841.

Qui boni libri, in anglico sermone, et unde possint obtineri, indicat.

Non ho potuto più presto rispondere alla inchiesta di Vostra Eminenza Reverendissima intorno a libri inglesi, perchè mi bisogna prendere informazioni. Ecco, Eminenza, quanto ho potuto raccogliere.

E' assai difficile, trovar de' libri inglesi, che alla bontà delle cose uniscano purezza di stile. Vi è una Storia ecclesiastica, scritta da uno de' Padri della Compagnia, molto bene mi dicono, in 3 volumi. Ma bisognerebbe farne ricerca in Inghilterra. Quel che sembra il più adatto all'oggetto di V. Em., sarebbe dicono: « Class books and rending lessons by the Brothers of the Christian Schools ». Si trova presso Dolman, Jones, Andreus, Brown e F. A. Little, Londra. Merle al Corso qui in Roma è il Libraio, che riceve commissioni, e a misura che ne è richiesto, li fa venire, ma non ne tiene deposito.

Vedo che è troppo poco quel che Le porto di notizie, ma do quanto mi è riuscito di rinvenire.

Gradisca almeno V. Em. la buona volontà, con gli atti di profonda venerazione, con cui baciandole la Sacra Porpora ho l'onore di riprotestarmi...

V, 176.

(1) Cfr. epist. CXI.

CCCXLIV.

AD RR. D. ABBATEM PROSPERUM GUÉRANGER [1] SUPERIOREM GEN. CONGREGATIONIS BENEDICTINORUM GALLIAE Solesme

Litterae gratiarum pro opere liturgico.

9 Décembre 1841.

Pro primo volumine operis « Institutions Liturgiques » gratias refert; opera autem Nostrorum, cum edantur, mittet.

Depuis bien longtemps je vous dois des remerciements pour le premier Volume des Institutions Liturgiques que vous avez bien voulu m'adresser directement vous-même; mais j'attendais toujours d'avoir eu le loisir de lire attentivement ce savant et précieux ouvrage. Quoique je n'aye pas encore pu me procurer cette consolation, je ne veux pas différer d'avantage à vous exprimer toute ma reconnaissance.

Ordinem Benedictinorum in Gallia restitutum gratulatur.

Je vous envoie quelques dissertations publiées au Collège Romain. Quelques Pères de ce Collège ont actuellement entre les mains d'autres travaux de bien plus longue haleine; mais distraits par leurs choses et leurs autres occupations journalières, ils ne peuvent pas se livrer à ces travaux avec l'ardeur persévérante qui distingue les Benedictins de Solesmes. Quand les ouvrages paraîtront, je me ferai un plaisir et un devoir de vous les offrir.

Le succès du rétablissement en France des Enfants de St Benoit, me remplit d'une bien douce consolation, et je fais des voeux bien ardents pour que cette oeuvre, de laquelle l'Eglise a droit d'attendre tant de secours, prenne chaque jours de nouveaux accroissements et recoive du Ciel des bénédictions de plus en plus abondantes. Agréez l'hommage...

V, 186.

---

(1) RR. Dom. *Prosper Ludovicus Guéranger* (1805-1875), anno 1830 antiquum monasterium Solesmense pretio emit. « P. Roothaan plurimum contulit ut Congregatio Gallica Ordinis Sancti Benedicti, cui Dom. Guéranger praeerat, a Sancta Sede approbaretur, ut a Nostris omnibus in Gallia in suis primordiis adiuvaretur, ut in gravibus deinde ortis controversiis monachos inter et episcopum cenomanensem Congregationis iura propugnarentur, etc. Quare Dom. Guéranger Societati Iesu suae Congregationis benedictinae merita communicavit. Vide in sequentibus litteris et PIRRI, *P. Giovanni Roothaan*, p. 253, ss.

CCCXLV.

AD R. DOM. IOSEPHUM FRASSINETTI (1)
PRIOREM SANCTAE SABINAE
Genova

Litterae gratiarum pro scriptis operibus donatis.

30 Settembre 1842.

Excusationes pro mora in rescribendo.

Cosa deve pensar di me V. S.? ad una pregiatissima ed interessantissima sua de' 23 Giugno, da tanti mesi, niuna risposta? Io proprio me ne vergogno, e ne Le domando mille scuse. Spero nondimeno, che il P. Gualchierani (2) non si sia dimenticato di far con Lei, Sig. Priore, le mie parti.

Gratias agit pro operibus scriptis, eique vicem rependit exemplari Exercitiorum cum Commentariis.

Oggi dunque prima di tutto La ringrazio di quella sua carissima lettera, come pure delle tante preziose sue produzioni, delle quali ha avuto la bontà di mandarmi sempre qualche copia, regalo per me sempre pregevolissimo. Così il Signore L'assista, e Le dia tempo di moltiplicare i suoi scritti, utilissimi! Mi prendo, la libertà d'inviarle una cosetta mia, che spero non Le sarà discara, essendo in fondo una cosa di S. Ignazio, i di lui Esercizi, de' quali Ella e cotesta benemerita Congregazione è devotissima. Ed io mi aspettava una tal occasione; la quale aspettazione, La prego di accettare come una qualche scusa della mia imperdonabile tardanza in risponderle.

De instauranda Congregatione Sacerdotum.

Qui non dispero di veder poco a poco formarsi qualche cosa di simile a cotesta Congregazione (3). Un egregio giovane Sacerdote, Marchetti, conosciuto dal R. P. Sturla, sta per incominciare col prossimo novembre. Faccia il Signore, che riesca come tanto bene è riuscita costì!

Pregandola de' miei rispetti all' ottimo Reverendissimo Canonico Cattaneo, al R. P. Sturla, e di nuovo domandandole, scusa, a' suoi SS. Sacrifizi mi raccomando e con tutto il rispetto e tutto l'affetto godo di essere...

V, 261.

---

(1) Cfr. epist. CXXXIV.

(2) *P. Antonius Gualchierani,* Prov. Rom. (1778-1827-1853) hoc eodem anno 1842 e collegio placentino Romam vocatus est ut Domum tertiae probationis ad Sancti Eusebii regeret et instructoris munus susciperet. Cur Genuae fuerit nescimus, at improbabile non est eum ad exercitia tradenda Genuam venisse.

(3) Congregationem Beati Leonardi Servus Dei *Iosephus Frassinetti* fundaverat ad spiritum religiosum ac sacerdotalem fovendum. Inter sodales accensendi sunt et Can. Ioannes Bapt. Cattaneo, rector Seminarii et Dom. Sturla, iuvenis sacerdos.

CCCXLVI.

Ad Baronem Augustinum Cauchy (1)
Paris

Celebri mathematico gratulatur opus ab eo scriptum de Ordinibus Religiosis.

8 Avril 1844.

J'ai reçu, il y a quelques jours, la lettre que Vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 20 du mois passé, ainsi que l'interessante brochure sur les Ordres Religieux adressée aux Amis des sciences, et que j'ai lue avec grand plaisir. Je Vous remercie beaucoup, Mr le Baron, et de la bienveillance que Vous daignez conserver pour ma chétive personne, et du zèle religieux que Vous avez mis à composer et publier ce petite ouvrage, si à propos dans ces moments-ci. Je Vous remercie surtout de Votre affection pour la Compagnie. Qu'il est beau de voir le zèle et la piété jointe aux talents et à la science!

Cum debitis gratiis pro opere scripto de Religiosis, laudat pietatem eius scientiae coniunctam.

Agréez, Mr le Baron, l'assurance de mon respect et de ma reconnaissance, avec la quelle j'ai l'honneur d'être...

V, 109.

CCCXLVII.

Ad Nob. Eq. Ludovicum Manucci Benincasa (2)
Cubicularium Magni Ducis Etruriae
Firenze

De libro typis edendo.

25 Luglio 1844.

La pregiatissima sua dei 15 corrente mi pervenne gratissima, sì perchè è sempre cosa di somma consolazione fra tanti nemici che ci perseguitano trovare un amico; sì perchè godo moltissimo in conoscere i bei desideri che ha V. E. di far del bene. Gradirò moltissimo di vedere prima della stampa la traduzione che sta completando dell'opuscolo di cui mi scrive,

Propositum librum edendi ad utilitatem catholicorum valde probat, cuius tamen originale videre cupit ante editionem.

(1) Baro *Augustinus Ludovicus de Cauchy* (1789-1857), unus est ex inventoribus analysis mathematicae, fide ac pietate adeo commendatus, ut humanas dignitates religioni sacrificaverit. In Collegiis Societatis docuit et « Considérations sur les Ordres Religieux » composuit.

(2) Cfr. epist. CCLXV.

non per farmi censore di V. E., ma per rettificare alcune idee, se mai fosse necessario nella trattazione dell'opera. E questa sarà la sola parte che accetto nella revisione del suo lavoro. Non posso poi altro che lodare l'intenzione santissima di V. E. che a propagare l'opera vuole che si venda a tenuissimo prezzo, e molte copie ne vuol pure dare gratis, a Parroci, Seminari ecc... Sarà questo un segno sicurissimo del suo lodevole zelo per la buona causa di opposizione alla diffusione luttuosa di tanti cattivi libercolacci, che circolano ovunqque a danno della Religione, della morale, e dei buoni costumi.

Gradisca intanto i sensi della mia più sincera stima...

VI, 156.

CCCXLVIII

Ad Davidem Iacobum van Lennep [1]

Litterae commendatitiae. — De fabulis contra Societatem et Ecclesiam editis.

8 Septembris 1844.

Collegii Romani alumnum, in patriam redeuntem commendat.

Egregium iuvenem Gherardum Ioannem de Haas, Roterodamensem, qui triennio apud nostrum Collegium Romanum Philosophiae Graecisque litteris operam cum laude dedit, redeuntem in patriam, non videbar mihi posse hinc dimittere, quin ei literulas ad Te, Vir clarissime, perferendas traderem. Ut enim Wildium [2] anno praeterito, ita Haasium hunc cognoscere Tibi non ingratum fore confidebam. Est enim earum literarum, quae maxime tuae sunt, studiosissimus, et nostro huic Ἑλληνιστῇ Patri Secchi [3], quem etiam Cobetus ille tuus, dum heic versatus est, impense colebat, longe carissimus, quippe qui prae ceteris iuvenibus in eius schola graeca praecipue eminuit inter paucos.

Carpitur ineptus editor qui suppositas Generalis *Allocutiones* et fabulam *Papissae Ioannae* typis vulgavit.

Eadem hac occasione utendum existimabam, ut Tibi, Vir clarissime, gratias agerem de humanissimis literis ad me datis 16 Octobris anni superioris. Quae scribebas de Kistio, viro clarissimo, deque spuria illa *Allocutione* mea, recte illa quidem Tu, pro tua humanitate. Dolebam tamen, *Allocutionem* illam, ab hominibus nullius fidei confictam, inter *Historiae monumenta* repositam fuisse a Kistio; cum ipse iam tum, cum id maxime ageret, spuriam illam esse certis rationibus satis co-

(1) Cfr. epist. CCIL.
(2) Cfr. epist. CCCXXVI.
(3) *P. Ioannes Petrus Secchi*, cfr. epist. CCLXIII.

gnovisset. Aliam ille *Allocutionem* meam se vidisse negat Kistius? Credo equidem; neque enim videre poterat, quae nulla esset. *Allocutionem* Romanus Pontifex ad Patrum Cardinalium conventum habere solet. At Generalis Societatis Iesu Praepositus interdum, pro rerum temporumve opportunitate, *Literas encyclicas* ad suos scribit, quales illae meae, in annum Societatis saecularem, quas Kistius vidit. Pace tua dicam, Vir clarissime, Kistium et πολυίστορα et πολυμαθῆ et φιλόλογον esse lubens equidem agnoverit; ast an aeque φιλαλήθης sit, dolens dubitare cogor, quem videam in suis *Historiae Ecclesiasticae Archivis* de veritate parum sollicitum. Ab eodem Kistio absurdam illam ac centies profligatam de Ioanna Papissa fabulam revocatam fuisse in *scenam,* non ita pridem accepi. Itane Historiae consulitur? Quanto rectius hisce ipsis temporibus alii vel inter eos, qui Protestantes dicuntur. Ego vero vicem doleo eorum, qui Viri docti, qualis est Kistius, auctoritate freti, falsa pro veris accipient ac tenebunt; qua nullam maiorem homini miseriam accidere posse sentio; praesertim ubi de religione agitur, in cuius unius verae vera cognitione et amore omnis huius vitae spes est sita et futurae. Verum de his hactenus.

Tuum, Vir clarissime, de Hesiodi Theogonia Commentarium Te, tuaque doctrina, et sapientia dignum fore nullus dubitat; quem si ad me miseris, ut sperare me iussisti, rem sane mihi longe gratissimam feceris.

Vale, Vir mihi semper omni studio et amore colende, et, quod facis, me amare perge...

VI, 188.

CCCIL.

AD RR. DD. THOMAM GOUSSET [1]
ARCHIEPISCOPUM RHEMENSEM
Reims

De tractatu theologiae moralis.

18 Janvier 1845.

Gratias agit pro exemplaribus Theologiae Moralis, sibi et Sancto Patri valde probatis.

Je m'empresse de vous rendre mes humbles remerciements, Monseigneur, de la lettre du 16 Décembre dernier, et de l'exemplaire de votre Théologie morale que votre Grandeur a daigné m'envoyer, et que j'ai reçu au commencement de cette semaine, jeudi 16 courent. J'ai présenté au St Père l'exemplaire qui était pour Sa Sainteté, avec la lettre qui l'ac-

(1) Cfr. epist. CCCXIII.

compagnait. Elle lut la lettre à haute voix devant moi, et montra d'agréer beaucoup et la lettre, et l'ouvrage. Cela ne pouvait être autrement, Monseigneur l'Archevêque de Reims étant bien connu à Rome pour ses principes et pour ses sentiments si parfaits.

Gratias agit pro benevolentia erga Societatem in Gallia. Visitatio eius Romae desiderata.

Quant à moi, Monseigneur, je sais ce que je dois, ce que doivent mes Pères en France, aux bontés de votre Grandeur, et je me félicite de l'occasion de vous en répéter ma vive reconnaissance; je serai bien heureux, Monseigneur, de vous l'exprimer de vive voix, si, comme on m'a assuré, V. G. vient une seconde fois visiter la Ville Eternelle. Nous nous souvenons toujours avec une satisfaction toute particulière de votre première visite à Rome, faite il y aura bientôt 15 ans, il me semble.

De lingua vulgari, loco latinae, in Tractatu adhibita.

Pour ce qui est de votre Théologie Morale, Monseigneur, je ne puis douter qu'elle ne soit excellente. Quelqu'un, non pas le St Père, m'exprima son étonnement de ce qu'elle était en français. Mais V. G. a prévenu Elle-même cette observation. C'est sans doute un grand malheur de nos jours que le latin, langue *maternelle* pour les Catholiques, puisqu'elle est la langue de notre *Mère* l'Eglise Romaine, soit si négligé, même d'un grand nombre d'Ecclésiastiques, que, pour leur instruction et direction, il est devenu utile, quelques fois même nécessaire, d'écrire pour eux aussi, en langue vulgaire.

Veuillez agréer, Monseigneur, l'hommage de ma profonde vénération, avec laquelle j'ai l'honneur d'être...

VI, 247.

CCCL.

Ad RR. DD. Felicem Dupanloup (1)
Vicarium Generalem
Paris

Litterae gratiarum et congratulationis pro opere scripto.

8 Juillet 1845.

Effusas gratias agit pro egregio opere « Pacification religieuse ».

Je reçois en ce moment votre cher billet du 14 Juin où vous m'annoncez l'envoi de votre dernier Ouvrage de la *Paci-*

(1) RR. DD. *Felix Dupanloup* (1802-1878), Episcopus Aurelianensis (1849) et Coetui Nationali necnon et Senatui adscriptus, iura Ecclesiae, et praecipue libertatem docendi propugnavit. Cfr. Burnichon, op. cit. III, p. 49, ss. Tempore Concilii Vaticani adversarius fuit definitionis dogmaticae de infallibilitate pontificia. Cum tamen eiusdem proclamationis certior factus esset, assensum dedit plenum hisce verbis: « Victoria veritatis et Dei! » Cfr. Theod. Granderath, *Histoire du Concile du Vatican depuis sa première annonce jusqu'à sa prorogation d'après les documents authentiques.* Bruxelles, 1908-1912.

fication religieuse. Le recevoir de votre part, Monsieur l'Abbé, m'est un bonheur nouveau. Mille, mille, mille remerciements. Hier j'avais fini de le lire, de le dévorer. Impossible de vous dire quelles délices j'ai goûtées. Combien de fois je me suis senti poussé, forcé, de vous féliciter, de vous remercier, de vous embrasser, pour ces belles pages, pleines de la sagesse qu'inspire la foi. Oh! que les passions sont fortes, celles qui résistent à des rayons du Soleil de justice! Espérons, oui, qu'avec le temps les ténèbres seront dissipées, et qu'enfin... « *la paix dans la justice* ».

Veuillez agréer cette faible expression de mes sentiments. Je me hâte de profiter d'une occasion qui se présente ce soir même.

Mille respects, encore une fois, mille remerciements...

VI, 298.

CCCLI.

Ad RR. D. Felicem Dupanloup (1)
Vicarium Generalem
Paris

De quodam opere non edendo. — De tribulatione qua comes de Montalembert affligitur.

5 Mars 1846.

J'ai reçu hier de la Princesse Borghése le petit billet de votre main, et je vous en remercie. Déjà nous avions été informés, et nous avions écrit dans votre sens, Mr l'Abbé, et nous avons absolument défendu d'imprimer. Nous allons encore écrire que rien ne s'imprime sur ces matières sans que cela soit d'abord envoyé ici et examiné par nous-mêmes. Peut-être cette mesure seule fera jeter la plume à ce brave homme qui *zelum habet, sed non secundum scientiam i. e. prudentiam.*

De prohibitione iam data ne opus damnosum typis mandaretur.

Je suis extrêmement fâché des désagréments de l'excellent Mr de Montalembert (2). Veuillez bien, Mr l'Abbé, être mon interprète auprès de ce zélé ami. Je lui demande bien pardon pour celui qui lui a tellement manqué. Oh! que le meilleur *coeur*, la meilleure volonté ne suffit pas, lorsque la *tête* n'est pas calme.

Dolet de afflictione Comitis de Montalembert, ab amico offensi.

Agréez l'assurance de mon profond respect et de mon dévouement en N. S.

VII, 26.

---

(1) Cfr. epist. praeced.
(2) Cfr. epist. CCCVIII.

CCCLII.

Ad Dominam N. N. [1]

De quodam auctore documenta quaerente circa Mariam Stuartam.

11 Septembre 1845.

Indicat viam quaesita documenta obtinendi circa Mariam Stuartam.

La lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le jour de St Ignace, en accompagnant la lettre du Prince *Labanoff* et ses 7 volumes sur Marie Stuart, ne m'est parvenu que ces jours derniers.

Quant à la demande du Prince, je vous prie de vouloir bien lui faire savoir que bien volontiers je ferai tout ce qui dépendra de moi pour seconder ses désirs qui d'ailleurs sont très honorables. J'ai déjà donné ordre de chercher dans nos Archives. Je demanderai aussi à Mr Crétineau qui doit repasser ici à son retour de Naples. Je crains seulement que nous ne trouvions précisément ce dont le Prince aurait besoin. Il me semble qu'il s'agit de certain point de la Vie de Marie Stuart, dont il n'est guère probable qu'il soit fait mention dans des lettres adressées ici, à des PP. de la Compagnie. Quoiqu'il en soit, veuillez bien assurer le Prince de toute ma bonne volonté.

Studium manifestat de possibili conversione, vel commonitione circa veram Ecclesiam.

Ce que Vous remarquez, Madame, de ce Prince, m'a inspiré le plus vif intérêt pour lui. Sa lettre à moi, manifeste aussi un homme sincère et franc. Il commence par me dire qu'il est membre de la religion *catholique Grecque* (comment ces deux épithètes vont-ils ensemble?) à laquelle sa famille appartient *depuis* 8 siècles. Ce que vous m'en dites, Madame, donnerait de l'espoir qu'il ne devrait pas être éloigné de connaître la vérité, là où elle se trouve. Que le Seigneur lui donne aussi la force de l'embrasser; sans quoi la vérité connue ne servirait qu'à le rendre plus coupable devant Dieu! Prions, prions.

Preces promittit et petit.

Et oui, Madame, je prie et prierai bien volontiers *pour* vous et *pour toute votre famille et à toutes vos intentions.* Je renferme bien volontiers vos voeux dans ceux que je forme dans l'application des SS. Sacrifices et des prières qui se font

(1) Comitissa est *Albert de la Ferronays,* Societati addictissima, quae opus et litteras *Principis Alexandri Labanoff* e Baden-Baden die S. Ignatii 1845 miserat. Princeps Labanoff, religione graecus schismaticus, Societatem Iesu exsecrabatur, sed lecto opere Crétineau-Joly animum mutavit ac bene de Nostris sentire ac loqui coepit. Attamen ad Ecclesiam Catholicam transire renitebatur. Anno 1839 librum evulgarat in defensionem *Mariae Stuart,* deinde etiam eiusdem epistolas. Anno 1845 editurus « Essai sur la vie de Marie Stuart », rogavit P. Roothaan ut secum monumenta e tabulario Societatis Iesu communicarentur. Cfr. Arch. Rom. S. I. Miscell. P. Rooth., vol. IV, fasc. 12.

à mon intention. Je le fais d'autant plus volontiers que c'est là un *trésor,* dans lequel on peut puiser sans crainte d'en diminuer la valeur; puisque dans le S. Sacrifice, par la libéralité du Seigneur lui-même, nous Lui donnons plus que tout ce que nous pouvons lui demander de grâces pour nous.

Agréez, Madame, l'assurance de mon respect et mon dévouement, et veuillez aussi donner à moi, et à la pauvre Compagnie une part dans vos bonnes prières...

VI, 315.

CCCLIII.

Ad Nob. Eq. Ludovicum Manucci Benincasa (1)
Firenze

De prudentia in opinionibus exhibendis.

1 Novembre 1845.

De litteris Nostrorum ad Gioberti. Responso breviter dato de quodam ignoto scriptore, innuit quam prudens sit verba omittere quae, non intellecta, causa futura sint offensionis.

Riscontro la gratissima Sua de' 12 pp. Questa volta metteremo il sigillo della Compagnia.

Ho ricevuto 50 copie della lettera del P. Romano (2). Spero che il Sig. Tomei me ne farà avere altrettante di quella del P. Taparelli (3) e che ci farà sapere come rimborsarne il costo.

Io conosco quel Sig. Zamboni (4), che ha scritto così sull'operetta della *verità;* ma so, che le copie che noi avevamo ci furono ricercate assai, e ci dispiaceva di non sapere ove indirizzare i vogliosi, perchè se la comperassero. Sicchè... Del resto Ella sa, *de gustibus non est disputandum.*

Il *certo luogo,* che io Le indicava, è l'*alto* luogo, ove Ella tiene offizio onorevole. Ella sa, che in questi giorni, niente più comune, che di vedere onorato del titolo di testa calda o esaltata, chiunque si pronunzia franco per la buona causa. Il saperlo, può consigliare di seguire talvolta il consiglio del Savio: *ubi non est auditus, non effundas sermonem.* Ovvero ad evitare ogni calore nel parlare; giacchè il calore che non offende negli avversari, purtroppo! offende ne' difensori! E ci vuol pazienza. Crederebbe? Anche le *ragioni* del P. Melia (5) hanno

(1) Cfr. epist. CCLXV et CCCXLVII.

(2) P. *Iosephus Romano,* Prov. Sic. (1810-1824-1878).

(3) P. *Aloisius Taparelli*: cfr. epist. CCXXIX.

(4) Cfr. epist. CCXXIV.

(5) P. *Pius Melia*; cfr. epist. CXI. Agitur de his quae P. Melia in defensionem Societatis scripserat, quaeque ediderat sub titulo: « *Alcune ragioni del P. Pio Melia d. C. d. G.* » (Lucca, typ. Baroni). Haec opella causa videtur fuisse cur adversus Societatem decretum aula florentina dederit, ne Nostri in Etruria ministeria praedicationis ultro exercerent.

incontrato biasimo per questo titolo, anche presso persone savissime.

Quanto mi consola la speranza, che V. S. mi dà di poterla conoscere di persona nel '46, a Dio piacendo! Con tutto il rispetto ho l'onore di riprotestarmi...

VI, 339.

CCCLIV.

Ad Rev. D. Gulielmum Audisio (1)
Torino

Literae gratiarum pro opere scripto et pro studio erga Societatem.

19 Gennaio 1847.

Gratias agit pro scripto et sibi misso opere circa Cleri institutionem, necnon et pro studio erga vexatam Societatem.

Ho ricevuto, qualche settimana fa, il bel regalo dell'ultima operetta scritta da V. S. Ill.ma e Molto Reverenda sopra l'*Educazione Morale e Fisica del Clero.* Se non ho ringraziato più sollecitamente, Ella vorrà perdonarmelo, e accettar le scuse mie a titolo non finto della folla di occupazioni che di giorno mi si succedono. Ne ho letto una parte di questa nuova produzione del suo zelo, e l'ho trovata simile alle precedenti, cioè a dire, piena di sapienza e di sodezza, fatta per produrre gran frutto. La prego di voler gradire i miei umili ringraziamenti, anche per quello che in questa operetta dice della Compagnia di Gesù, in che Ella ha dato prove di coraggio, poichè ce ne vuole oggigiorno, quando più che mai questa povera Compagnia è davvero divenuta *omnium peripsema.*

Ci consola pure il suffragio di persone di merito, quale è V. S., quantunque abbiam sempre quella consolazione sostanziale del *Beati, cum maledixerint vobis homines etc.*

Coi sensi della più distinta stima e della più sentita gratitudine ho l'onore di essere...

VII, 136.

---

(1) RR. Can. *Gulielmus Audisio,* braidensis (1801-1882) sacram eloquentiam in braidensi Seminario, in Archidioecesi Taurinensi, docuit, ac postea ius naturale in Athenaeo Romano.

CCCLV.

Ad Rev. Dom. Ioannem Malou (1)
in Universitate Lovaniensi
Louvain

Congratulationes de opere scripto.

4 Avril 1847.

Je viens vous payer mon tribut de reconnaissance pour le cadeau que vous avez bien voulu me faire de votre bel ouvrage sur la lecture de la S. Bible en langue vulgaire. Mille fois merci. La simple inspection des matières exposées à la tête des chapitres m'a mait admirer le manière dont vous traitez à fond et avec richesse d'érudition cette grande question, veille déjà, mais toujours nouvelle, par le faux zèle des protestants. Permettez-moi de vous en féliciter de tout mon coeur, ainsi que de tout le bien que vous faites, et de la bénédiction que le Seigneur répand sur vos travaux. Le connaissance personnelle, faite ici à Rome, de votre talent et de l'excellent esprit qui vous animait déjà alors, nous faisait bien espérer beaucoup de bien. Vous avez surpassé notre espoir et notre attente. Que le Seigneur en soit béni mille fois! Qu' il daigne vous conserver, vous accroître ses dons et ses grâces que vous employez si bien et avec tant de succès pour sa gloire!

Professori Universitatis Lovaniensis gratulatur excellentiam eius operis editi circa lectionem Bibliorum in lingua vulgari.

Agréez mes voeux d'un bienheureux *Alleluia,* ainsi que l'expression du respect et de dévouement, avec lesquels je suis...

VII, 158.

CCCLVI.

Ad Dom. Gossin
Consiliarium ad Aulam Regiam
Paris

De versione gallica opusculi « De ratione meditandi ».

20 mai 1847.

Je profite d'une occasion favorable pour répondre à votre lettre du 12 mars et vous rendre le manuscrit que vous aviez confié a Mr de Bliguère.

Licentiam dat Legisperito gallo vertendi opus suum «De ratione meditandi» in linguam gallicam, nonnullis adiectis admonitionibus.

---

(1) J. Malou, *La lecture de la sainte Bible.* Hoc opus anno 1848 et 1849 in germanicum sermonem conversus est. Cfr. *Kirchenlexikon,* Herder, 1883, vol. II, col. 685.

Il y aurait lieu d'être surpris qu'au milieu des nombreuses occupations inséparables de la direction général des Sociétés de St François Régis et de St Vincent de Paul (1) vous ayez trouvé le temps de traduire l'opuscule *De ratione meditandi,* si nous ne savions que la piété et le zèle rendent tout possible.

Puisque vous croyez que la publication de ce petit ouvrage en français peut être utile à l'avancement spirituel de quelques âmes, je me reprocherais de ne pas vous donner l'autorisation que vous demandez et de vous empêcher ainsi de recueillir les fruits de votre zèle.

Je n'ai pas eu le temps d'examiner si la traduction était en tout point fidèle. J'ai l'honneur de vous adresser l'italienne que j'ai revue moi même, et qui pourra aider à mieux saisir ma pensée. Vous pourriez vous entendre là-dessus avec mes Pères de Paris. J'ai l'honneur d'être à...

P. S. Il me semble, Monsieur, que si ce petit écrit sois imprimé *pour le public,* il faudrait en élaguer tout ce qui n'a rapport qu'aux sujets de la Compagnie pour lesquels seuls il fut composé...

VII, 178.

CCCLVII.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala (1)
Torino

Miscellanea responsionum. — De quaestione magnetismi a medicis catholicis adhibendi.

17 Giugno 1847.

Gratias agit pro adimpletis mandatis.

La ringrazio tanto e tanto della spiegazione datami intorno alla commissione fattami già dal P. Procuratore del Collegio Romano.

La ringrazio pure dell'altra comunicazione, che volle farmi. Non mi si presenta niente da riflettere. Anzi, parmi ottimo il consiglio.

(1) Societas S. Ioannis Francisci Regis anno 1826 Lutetiae Parisiorum fundata est et paucis annis in Gallia, Belgio, Germania et Austria longe lateque diffusa est. Irregularium matrimoniorum sanationem et illegitimorum filiorum legitimationem tanquam finem adipiscendum sibi proponit. Societas S. Vincentii ibidem anno 1833 a Servo Dei Francisco Ozanam originem trahit atque ab eius conferentiis. Socii, christiana caritate ducti, pauperes in ipsis eorum domibus invisunt et solantur. In toto mundo studentium praecipue et hominum cultorum phalanges haec Societas congregat. Cfr. inter alia opera: *Kirchenlexikon,* Herder, vol. 12, col. 724 et 730, ss.

(1) Cfr. epist. CXXXV.

Nella visita del Signore avuta alla sua campagna, vedo che V. S. dice come Giobbe: *Dominus dedit, Dominus abstulit.* E' pur questa una bella consolazione in ogni disastro di questo nostro esilio. Se poi con questa occasione Ella villeggia più vicino alla città e più a portata del medico, *ex malo bonum.* Prego il Signore assai di cuore che La conservi a sua maggior gloria e ad aiuto spirituale di molti. Spero, che abbia ormai trovato qualcuno, che possa continuare la opera tanto importante del Convitto. Vidi qui nella scorsa estate l'ottimo Abate Sollier, che molto deve a Lei e al Convitto. Mi son consolato assai de' suoi ottimi sentimenti.

Eum solatur.

Sul quesito del Magnetismo (2) rispondo qui dietro. C'è costì a Torino il figlio maggiore del Conte Bruno di S. Giorgio, che conosce anche questa materia.

Variae responsiones.

Quanto al cercare il libro, che si dice qui stampato sugli asili; non lo conosco, ma se lo trovo, gli darò una occhiata, e lo manderò.

Carissimo Sig. Teologo, preghiamo e consoliamoci scambievolmente ne' SS. Cuori di G. e di M.

Sul magnetismo finora non furono date risposte definitive: e chi sa se mai si daranno. Soltanto a quanto si espone, che presenti chiaramente un abuso, si risponde: *ita prout exponitur, non licere.* Ma qui sta il punto. Si è trovato, p. es. che quella esposizione fatta dal Vescovo di Losanna, alla quale fu risposto, e si legge *negli annali* del 41, era una esposizione *finta,* composta da un giovane seminarista, e poi mandata a Roma sotto il nome di quel Vescovo.

Qua forma respondeat Romana Congregatio ad quaesita de magnetismo.

Un buon Sacerdote francese, che aveva prima studiato medicina, e con forti pregiudizi *contro* il magnetismo, fatto poscia uno studio particolare sopra la materia, e fatte molte esperienze, si mise ad esaminare con particolari studi le decisioni date dalle Accademie, e le trovò date per ispirito di partito, e quelle venute da Roma che nulla decidono, e le obiezioni che si fanno contro e le trovò fondate su falsi supposti. Quindi scrisse e stampò a Parigi un'opera: *Le Magnétisme et le somnambulisme devant les corps savants, la Cour de Rome et les Théologiens.* 1 Vol. in 8°, di 700 pagine. L'autore é l'Abate

De opere sacerdotis galli circa magnetismum a scientia et ab auctoritate ecclesiastica iudicatum.

(2) Agitur hic de «magnetismo animali», quod exeunte saeculo XVIII F. A. Mesmer Parisiis in honorem habuit ac celebravit. Ineunte saeculo XIX ab Academia Parisiensi reiicitur haec doctrina eiusque effectus negantur vel saltem despectione premuntur. At in Germania, Anglia, America, veste mutata ac nomine, renascitur et in studiis psychologicis magnam partem habet. De eius usu et liceitate cfr., ex. gr., FERRERES, *Compendium theologiae moralis,* 1932, n. 361, ss.

Lambert. Quest'opera fu offerta, ricevuta, e *letta* da Papa Gregorio XVI.

De alio recentiore opere eiusdem auctoris circa magnetismum humanum.

L'anno scorso poi il medesimo autore scrisse un *abrégé* della suddetta Opera sua: *Défense théologique du Magnétisme humain, ou Le Magnétisme est-il superstition, magie? Est-il condamné à Rome? les magnétismes et les somnambules sont-ils en secrète de conscience?* 1 Vol. in 12°, di 330 pag. Questa seconda operetta insieme coll'opera grande l'autore la mandò con una lettera sua al S. P. Pio IX, e ne ebbe una risposta di benevolenza.

L'autore non nega che si possa abusare grandemente, anzi lo confessa e lo deplora; ma l'abuso non toglie, che la cosa *in sè* non sia buona, e che non possa portar grandi vantaggi.

De cautelis quas idem auctor medicis suadet adhibendas in usu magnetismi.

Per evitare gli abusi, egli indica:

1) Che non è punto necessario, che il magnetizzatore tocchi l'ammalato. I magnetizzatori, che sanno, *non toccano* la persona.

2) Che, ove si tratta di magnetizzare una persona d'altro sesso, non si lasci solo il magnetizzatore con quella; ma vi sia chi assista, o uno o più testimoni.

3) Non si facciano interrogazioni di mera curiosità alle persone poste in sonnambulismo, ecc. ecc.

Prima di giudicare, bisogna studiar la materia, che è cosa non tanto facile, perchè ci vuole insieme la teologia e la fisiologia, e queste scienze non *taliter qualiter studiate.*

Chi teme, faccia prima di lasciarsi magnetizzare, la sua protesta *coram Deo,* e poi, non si permetta niente, che *in sè* si conosca esser male.

VII, 185.

CCCLVIII.

AD DOM. IOANNEM WITZ
TYPOGRAPHUM
Grave

Litterae consolatoriae in morte celebris catholici editoris.

12 Août 1847.

Insignem catholicum editorem defunctum lamentatur, eiusque merita commemorat.

J'ai reçu la douleureuse nouvelle da la *perte* irréparable que l'Eglise vient de faire en Hollande dans la personne de l'excellent Mr le Sage ten Broeck [1]. Je vous remercie, Mon-

---

[1] Cfr. epist. CXVIII.

sieur, des détails que vous avez bien voulu me donner sur ce triste événement.

Le pieux défunt, sans doute, n'est pas à plaindre. Il a fourni heureusement sa carrière, il est passé au repos des justes, n'en doutons pas. Pour nous autres qui l'avons perdu, espérons d'aller le rejoindre en continuant à suivre son exemple de piété et de zèle pour la gloire du Seigneur, selon nos forces.

Je suis bien aise, Monsieur, d'apprendre que les journaux que le cher défunt dirigeait si bien, seront continués, et je fais des voeux bien ardents pour qu'il vous soit donné de les soutenir d'une manière digne de celui dont vous avez le bonheur d'être le fils adoptif.

Instituto ab eo operi nepotem non defuturum sperat.

Merci du billet de pieux souvenir. Ceux qui étaient pour son Em. le Cardinal Mezzofanti (2), et Mr Roelofs, je les expédie aujourd'hui même. Quant à celui qui est pour le St Père, ce sera à la première audience qui me sera accordée. Je demanderai alors pour vous, Monsieur, et pour Vos Oeuvres la Bénédiction Apostolique, et je suis sûr d'avance que Sa Sainteté la donnera avec toute l'effusion de son coeur si paternel, si plein de tendresse.

Gratias agit pro schedulis defunctionis.

Agréez, Monsieur, l'assurance de mon respect; veuillez aussi faire agréer mes sentiments à Madame la Veuve de notre digne défunt. Je me rappelle de l'avoir vue, avec son excellent Epoux, chez Mr Mosch de pieuse mémoire, il y a 25 ans au moins. Nous approchons de l'éternité. Je partage avec vous l'espoir du bonheur qui manque encore à cette Veuve si digne d'ailleurs de son Epoux. Prions. J'ai l'honneur d'être ...

Solamen ad viduam.

VII, 204.

CCCLIX.

Ad Rev. Dom. Tewes (1)
Westphalen

Literae gratiarum. — Brevia responsa.

24 Maii 1850.

Disturi nimis diu responsum ad suavissimas litteras diei 12 Ianuarii.

Actis gratiis pro iucunda amici visitatione, ad varia respondet circa Literas Generalis de cultu SS.mi Cordis et circa scripta de Exercitiis.

(2) Emin. Card. *Iosephus Mezzofanti,* (1774-1849), plurimis linguis doctus, in orientalibus idiomatis praecipue peritus, custos Vaticanae bibliothecae, Cardinali Angelo Mai successit et anno 1838 Cardinalis creatus est ac Sacrae Congregationi de corrigendis libris liturgicis Ecclesiae orientalis et studiorum praepositus. Cfr. TRECCANI, *Enciclopedia Italiana,* vol. XXIII, pag. 149.

(1) Fuit olim alumnus Romae Collegii Germanici.

Eas accepi Neapoli (2): obrutus negotiis, et inter tricas continuas, spero, excusationem inveniam apud meum *carissimum* Dominum Tewes.

Tu, carissime, gratias agis? Ego *saltem* tantumdem gratiarum agere debeo. Consolatio mihi fuit maxima, illa Brugellettensis (3) visitatio. Deo, Deo, sint laudes, et gratiarum actiones, Deo soli, *qui consolatur nos in omni tribulatione nostra!*

Quas de cultu SS. Cordium dedi litteras ad PP. ac FF., si germanice quis vertere et edere vellet, equidem non repugnarem.

Benedicat Deus Societati S. Bonifacii! Benedicat egregio Comiti Iosepho de Stolberg! (4) Plurimam ei meis verbis, quaeso, salutem.

Si quid habuero ad Exercitia pertinens, non omittam illud cum *optimo* Exercitiorum duce et directore, *meo* Domino Tewes, communicare.

SS. SS. ac precibus me enixe commendo, et sum in unione Tuorum Exercitiorum et exercitantium, totus tuus ...

VII, 275.

CCCLX.

Ad Rev. Dom. Caesarem Galvani (1)
Canonicum
Modena

Literae gratiarum et gratulationum.

3 Settembre 1850.

Gratias et gratulationes Canonico exprimit ob eximiam Orationem in qua Sancti Ignatii spiritum, studiumque eius patiendi celebravit.

Ricevetti ieri in dono, non so da chi, due copie della bella Orazione recitata da V. S. Ill.ma e R.ma costì in S. Bartolomeo il giorno di S. Ignazio. Ma se non so a chi fare i miei ringraziamenti per questo regalo, non posso astenermi dall'esprimere la mia riconoscenza all'Autore di sì bel discorso. Leggendolo io, non mi sono più maravigliato del gran senso, che

(2) Die 8 ianuarii 1850 P. Roothaan Massilia profectus est et itinere maritimo Neapolim venit, finem sui exilii imponens. Cfr. Pirri, op. cit., p. 462.

(3) Collegium Brugellette Pater Roothaan visitavit sub fine septembris 1849, cum in exilium pulsus domos Galliae, Germaniae, Neerlandiae et Belgicae ditionis inviseret. Ibidem Reverendus Dominus Tewes, quem Romae frequentaverat, sua praesentia solatus est.

(4) Qui Societatem Sancti Bonifatii fundavit. Cfr. epist. V.

(1) RR. Can. *Caesar Galvani,* maxime erat Societati addictus, uti patet ex litteris Patri Bresciani, olim Rectori Collegii Mutinensis missis. Cfr. *Brevi notizie della Prov. Veneta,* p. 116.

produsse, come mi fu scritto, sopra gli animi degli uditori. Nell'atto poi di ringraziarla assai assai, non posso a meno di non congratularmi con Lei, non tanto dell'arte con cui ha saputo comprender tante cose, e tanto bellamente, in un quadro sì ristretto, quanto dello spirito, per cui Ella ho proprio fatto conoscere il vero spirito d'Ignazio, cosa che a mio modo di vedere non si può far così, da chi non senta egli stesso gl'impulsi, gli effetti di questo medesimo spirito veramente evangelico. Di questo mi permetta, Sig. Canonico, che mi congratuli seco Lei di tutto cuore. E sì che ha toccato il vero carattere di questo Santo, che deve pur esser quello de' suoi seguaci. *Patire, Patire* — e col patire, cioè colla mortificazione dell'amor proprio, rendersi istromento idoneo alla divina mano per agire a gloria di Sua Maestà. Oh! così la sapessi intender io e praticare costantemente, e la sapessero tutti i miei! E sì che non temerei nulla da questa guerra, che ci si fa e ch'Ella tanto giustamente disse ancora non *ben finita*. Ma speriamo nella divina misericordia chè non abbiam altro. *Ecclesiam tuam,* dicemmo la scorsa Domenica (ed io in piccolo: Societatem tuam) Domine, *miseratio continuata mundet et muniat.*

Gradisca La prego, questa rozza espressione de' miei sentimenti di gratitudine, di ammirazione, di amor cordiale in Gesù Cristo, con cui mi permetta che l'abbracci caramente in ispirito, e mi protesti e riprotesti con vero rispetto ...

P. S. — In questo momento veggo, che non due copie dell'Orazione di S. Ignazio, ma una delle due essere di S. Francesco Saverio. Le domando perdono dell'equivoco preso, e la ringrazio doppiamente.

VII, 297.

CCCLXI.

Ad Comitem Rodulphum Lutzow (1)

Cooperationem Nostrorum offert in investigatione paedagogica.

25 Maggio 1851.

Oltre modo mi è riuscita grata la pregiatissima di V. E. in data 29 Aprile ultimo, e datami dall'egregio Sig. Dr. Bolza (2). Ringrazio V. E. della benigna memoria, che si degna

Sollicitatam Nostrorum operam in aliqua de re paedagogica investigatione libenter offert.

(1) Cfr. epist. LXXX.

(2) Doctor *Ioannes Baptista Bolza* (1801-1869) linguam et litteras germanicas in Italia divulgavit; versiones confecit ac ephemeridem: «Rivista viennese» fundavit.

conservare della mia piccolissima persona, e della Sua costante benevolenza verso questa povera Compagnia di Gesù.

Mi diedi tosto ogni premura per mettere il lodato Sig. Dottore in relazione con quei Padri del Collegio Romano, che sono più in grado di soddisfarlo in tutto quello che riguarda l'oggetto della sua missione.

Anch'io ebbi il piacere di trattenermi col medesimo. Non potei non approvar grandemente la premura dell'Imperiale Reale Governo pel miglioramento dell'Istruzione pubblica; ma nello stesso tempo mi permisi di riflettere, che mi sembrava ancor più urgente la sollecitudine per la *educazione,* alla quale, a mio modo di pensare, ogni metodo d'istruzione deve essere subordinato. Oh! la trista esperienza, di lunghi anni, del quanto sia malaugurata la istruzione anche squisitissima, quando vada disgiunta da una educazione veramente religiosa e morale!

Rinnovandole i miei ringraziamenti; godo dell'onore di riprotestarmi, con profondo rispetto e cordiale divozione verso di Lei e della Sua rispettabilissima Famiglia ...

VIII, 13.

CCCLXII.

Ad Comitem Dzieduszycki
Lemberg

Literae gratiarum et congratulationum pro opere scripto circa celebrem polonum oratorem.

14 Juin 1852.

Veniam gallice scribendi petit eo quod poloni idiomatis sit oblitus.

Je viens Vous payer, Mr le Comte, une lettre déjà ancienne. Vous me compatirez que je le fais en français, vu que depuis plus de 30 ans je n'ai plus l'usage de la langue polonaise, langue qu'autrefois je possédais, je crois, mieux que toute autre langue, sans en excepter la langue maternelle. Je lis bien encore le polonais, quand il le faut; mais je ne sais plus le parler, moins encore l'écrire.

Gratias agit pro litteris et pro opere scripto circa celebrem oratorem nostrum, Patrem Skarga.

Je Vous remercie beaucoup, Mr le Comte, et de Votre gràcieuse lettre du 24 *Gruznia,* et de Votre ouvrage remarquable sur le P. Skarga [1] et son siècle, (je viens de le recevoir enfin

[1] Pater *Petrus Skarga,* (1536-1612), canonicus Leopoliensis, Societatem ingressus est Romae a. 1569. Reversus in Poloniam anno 1571, multos suis concionibus convertit; vocatus est in aulam Sigismundi III, a. 1588. Virtute et doctrina et oratoriis dotibus praeclarus, Poloniae heros et patronus. Cfr. *Synopsis historiae S. I.,* col. 604.

après tant de mois), et de l'affection pour la pauvre Compagnie qui vous a inspiré ce travail. Mille, mille remerciements!

De concionibus eiusdem oratoris a Patre gallo translatis.

Il y avait longtemps que je désirais que le P. Skarga, l'incomparable éloquence de ce grand homme, pût être donnée a connaître à l'étranger. J'ai enfin trouvé un Père Français qui a été de longues années, d'abord en Russie, puis en Galicie, le P. Nizard (2) que Vous connaissez peut-être, qui s'est chargé de traduire en français les discours du P. Skarga, et il y réussit au-delà de toute mon espérance. J'en ai déjà vu plusieurs, et j'espère que quelques esseais ne tarderont pas trop à paraître. Oh! le P. Skarga, le Prédicateur, l'Apôtre, le Prophète!

Agréez, Monsieur, mes tendres respects, et mes remerciements. J'ai l'honneur d'être ....

VII, 103.

CCCLXIII.

Ad Dom. Ioannem Delvincourt
Archivistam Societatis Sphragisticae (1)
Paris

De collaboratione Nostrorum praestanda cuidam periodico Societatis Sphragisticae. — De errore circa Iesuitarum divitias.

30 Août 1852.

Gratias agit pro missis codicibus Societatis Sphragisticae quam laudibus effert.

J'ai reçu les livraisons des mois de Juin et de Juillet du Bulletin de la Société de Sphragistique et la lettre pleine de bienveillance dont Vous avez accompagné cet envoi; agréez-en, je vous prie, Monsieur, mes bien sincères remerciements. Une oeuvre déjà approuvée et patronnée par des Princes de l'Eglise et des Prélats aussi bons juges que ceux qui se sont déjà déclarés les protecteurs officiels de la Société d'Archéologie Religieuse, était assûrée d'avance de toutes mes sympathies.

Collaborationem tamen Nostrorum, nonnisi conditionatam offert.

La connaissance du but éminemment chrétien dans lequel elle a été fondée, me fait désirer encore plus ardemment sa prosperité. Aussi verrais-je avec plaisir les Pères de notre Compagnie s'associer à Vos efforts pour retirer la jeunesse des dangers d'une vie oisive, en éveillant en elle le désir d'étudier une branche si intéressante de l'histoire du Moyen Age. Mais je dois me borner à manifester que ce genre de travail aura mon approbation; je ne saurais prescrire à ceux des Nô-

(2) *P. Mauritius Nizard,* Prov. Camp. (1790-1810-1865), in Alba Russia ingressus est et 30 annos linguam gallicam in collegiis Galitiae docuit: anno 1848 in Galliam rediit ibique sermones Patris Scarga in gallicum sermonem vertit.

(1) Societas Sphragistica seu agens de *sigillorum* studio.

tres qui s'occupent déjà de recherches analogues de prêter un concours régulier et suivi à Votre Bulletin; car ce serait peut-être les obliger à renoncer à des travaux déjà commencés. D'ailleurs pour réussir dans ce genre d'occupations, il faut en avoir le goût, et le goût ne se commande pas.

Je ne vois pas ce qui pourrait Vous empêcher de manifester au PP. Cahier et Martin (2) le désir que Vous auriez de les compter au nombre de Vos collaborateurs. Je recommanderai au P. Liot (3) de réaliser, autant que les occupations de son emploi le lui permettront, l'espoir qu'il Vous a donné au sujet de l'histoire de Notre Dame de Liesse.

Veuillez bien agréer, Monsieur, et faire agréer au Comité de la Société de Sphragistique dont Vous êtes l'organe, l'assurance de ma considération respectueuse et distinguée.

Corrigit errorem, ab auctore perperam eductum ex historia Collegii Lemovicensis, circa ingentes Iesuitarum divitias.

L'article sur le Sceau du Recteur du Collège de Limoges renferme des détails très intéressants, et suppose des recherches patientes et conscientieuses. C'est ce qui nous à fait encore plus regretter que le Résumé de ces recherches, présenté par l'auteur à la fin de son article, se borne à laisser dans l'esprit des lecteurs une haute idée des richesses des Jésuites et de l'habilité de ces Pères à les accroître.

Les documents et les faits cités par toute sorte de moyens par l'auteur préparaient l'esprit à une autre conclusion, du moins quant aux prétendues richesses. Elle se bornaient en effet à vingt-cinq mille livres de rente, mais avec cette somme il fallait entretenir les bâtiments, la Bibliothèque, l'Eglise du Collège; et probablement aussi à leur dessert; fournir aux frais du culte dans les différentes Eglises, payer un maître d'école pour les abécédaires, entretenir 33 Pères enseignants, les Frères Coadjuteurs, ainsi que les domestiques, que ce nombre et l'importance du Collège supposent, sans parler des sujets hors de service par l'âge, ou des infirmités.

De l'esemble de charges il résulte évidemment que la somme qui restait pour la pension de chaque religieux était bien faible. Du reste, l'auteur de l'article le dit implicitement en faisant connaître qu'en 1731 le nombre des professeurs était déjà réduit à 10.

---

(2) *P. Carolus Cahier,* Prov. Franciae (1807-1824 1882), scriptor erat et praefectus bibliothecae. P. *Arturus Martin,* Prov. Franc. (1801-1819-1856) et ipse scriptor in Domo Exercitiorum et Residentia. Uterque studia et tempus archaeologiae impenderunt, plures monographias una ediderunt, immo et P. Martin cum « Légion d'honneur » decoratus est. Nihil tamen invenimus de eorum cultu sphragistico.

(3) *P. Felix Liot,* Prov. Franc. (1805-1840-1868), cum per plurimos annos Sanctuarium Nostrae Dominae de Liesse rexisset, in « Journal de l'Aisne » de eodem commentaria edidit.

J'ajouterai une remarque au sujet du monogramme IHS. C'est à la langue grecque qu'il faut recourir pour en avoir l'origine. On trouve en effet souvent dans les anciens monuments chrétiens, ce signe ΙΗΣ; ce sont les trois initiales du nom de Jésus en grec. On a remplacé le sigma grec par le *S* latin, et en a surmonté d'une croix l'*eta* majuscule grec qui a la même forme que l'H majuscule latine.

Item explicationem proponit monogrammatis IHS.

Je suis ...

VIII, 123.

CCCLXIV.

Ad Comitem Ludovicum de Robiano (1) Bruxelles

Scriptori catholico editum opus gratulatur. — Commentaria de statu religionis in variis Europae nationibus.

17 Septembre 1852.

C'est avec la plus vive consolation en N. S. que j'ai reçu la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire de Paris en date du 16-19 août, avec deux exemplaires de l'*Ordre,* l'un pour le St Père, l'autre pour moi. Non, Mr le Comte, je n'avais pas oublié notre correspondance d'il y a bien des années. Je savais, depuis bien longtemps, Mr le Comte, que vous étiez parfaitement revenu des idées, dans lesquelles vous aviez été un peu entraîné dans le temps, comme tant d'autres personnes très respectables, *sub specie boni.*

Gratias agit pro litteris, et pro exemplaribus operis editi; qua occasione ei gratulatur calamum iterum assumptum in causa religionis.

Depuis, j'ai bien souvent regretté que vous vous fussiez absolument retiré de toute action sur un théatre où il me semblait que vous auriez pu faire du bien, et surtout que vous eussiez comme brisé la plume, en vous retirant dans un silence absolu. Je le comprenais parfaitement, ce silence, pendant un certain temps; je le trouvais juste et sage; mais si longtemps, je vous avoue, Mr le Comte, je le regrettais. Jugez, Monsieur, quel plaisir j'ai dû avoir en lisant votre lettre d'abord, et puis bien aussi votre récente production.

J'ai donc parcouru, Mr le Comte, non seulement la Table, mais j'ai lu l'opuscule tont entier. J'y ai trouvé l'*homme de foi,* que j'avais l'honneur et le bonheur de connaître depuis bien longtemps. Malheureusement le nombre des hommes qui sachent ou veuillent comprendre est encore bien petit. Il y en a tant, même parmi de très braves gens, auprès desquelles c'est

Eius opus laudat.

(1) Cfr. epist. CCLVIII.

un grand tort d'avoir trop raison! Mais il est toujours bon et méritoire de proclamer la vérité toute entière (ne fut-ce que *par une voix seule*); cela ne peut être inutile pour toujours, s'il est dans les décrets de Dieu de faire encore miséricorde à cette vieille société humaine, qui déjà à longtemps se précipite d'erreurs en erreurs, et de crimes en crimes. Ne s'agitait-il plus désormais que de sauver les reliques d'Israel? Espérons toujours et prions.

Promittit se Summo Pontifici exemplar quam primum traditurum.

Je ne manquerai pas, Mr le Comte, de mettre aux pieds de Sa Sainteté l'exemplaire de l'*Ordre* qui lui est destiné, dans la première audience que le St Père daignera m'accorder, et j'aurai l'honneur de Lui lire le paragraphe de votre lettre qui a rapport à S. S.

Approbat eius opinionem de regimine in Belgio.

Votre manière de voir l'état de la Belgique, est identique avec la mienne. J'avais été là, il y a 30 ans, du temps du Roi Guillaume (2). J'y fus ensuite, il y a trois ans. Il m'a semblé voir clairement, que la Belgique catholique n'avait pas tant souffert des quatre persécutions soutenues l'une après l'autre, à commencer par celle de Joseph II, que de la nouvelle Constitution, avec cette soi-disante liberté. Sans doute, il y a encore beaucoup de bon, de très bon; mais l'esprit public! Le gouvernement! Mes prières, Mr le Comte, vous sont assurées, ainsi qu'à votre respectable famille, et non pas pour une fois. Tous les jours, à l'autel, nous sommes riches; nous y donnons au Seigneur, de sa propre libéralité, plus que nous ne saurions Lui demander pour nous.

Commentarium de Austria eiusque iuvene Imperatore.

Mille remerciements de la part que vous prenez au rétablissement de la Compagnie en Autriche. Oui, espérons. Mais que de difficultés encore à surmonter! L'excellent Empereur est à peu près seul franchement décidé. Il y en a, sans doute, qui partagent ses vues pour le bien de l'Eglise, mais combien y en a-t-il qui ne trouvent rien de plus beau que de rester dans l'ornière! Et ceux-ci, parmi les plus influents par leur position! Que le Seigneur, oui, Le conduise, Le soutienne, Le préserve, ce jeune Empereur, l'espoir de l'Eglise et de l'Ordre.

Quoad Borussiam, infausta videntur auguranda.

Et la Prusse? Vous avez parfaitement raison, Mr le Comte. Jusqu'à présent rien n'a été intimé à nos Pères qui sont là. Mais que fera-t-on? Ce que le bon Dieu voudra permettre; nous nous attendons à tout. Tout sera pour le mieux. Je vous avoue que ces deux dernières années, en voyant l'effet extraordinaire des missions de nos Pères, je ne puis me défendre d'une pensée: c'était que peut-être tout cela n'était, dans les vues de la Providence, que pour préparer, pour prémunir les

(2) Gulielmus I (1772-1843), Neerlandiae Rex, ab anno 1815.

fidèles à de nouvelles épreuves. J'avais vu des faits semblables les dernières années de notre demeure en Russie. Notre expulsion de 1820 fut le signal de la persécution horrible sous laquelle gémissent les catholiques de ces vastes contrées, persecution dont on ne connaît pas même tous les détails, mais dont on connaît assez pour, ne pouvoir douter qu'il ne s'agisse là de rien moins que de détruire absolument le catholicisme, et cela, sans parler des moyens violents et rusés par la dépravation préméditée du Clergé catholique lui-même.

Veuillez agréer ...

VIII, 131.

Sectio VII

DE DEVOTIONE ERGA B. VIRGINEM MARIAM

CCCLXV.

Ad Rev. Dominum Dufriche des Genettes [1]
Curatum N. D. des Victoires
Paris

De devotione erga Cor Mariae Immaculatum.

20 Décembre 1842.

Gratias agit pro Annalibus Archiconfraternitatis, et acceptissimum sibi dicit cultum Cordis Mariae Immaculati.

Je m'empresse de répondre à la lettre que vous m'avez adressée le 17 du mois dernier; la lecture en a été pour moi un sujet d'édification.

Recevez mes remerciements bien sincères pour la précieuse et nombreuse collection du second numéro des Annales que vous m'avez envoyée; je m'en servirai pour répandre encore plus le culte du Coeur Immaculé de Marie. J'ai déjà recommandé à nos Missionnaires ce puissant moyen de conversion; je le recommanderai de nouveau, afin que partout où le Coeur de Jésus a de nouveaux adorateurs, le Coeur Immaculé de Marie compte aussi de nouveaux associés.

De expletis commendationibus circa cultum et Archiconfraternitates constituendas.

Toutes vos commissions ont été rémplies. Non seulement j'ai remis à S. E. le Cardinal Acton [2] la lettre et le mémoire qui étaient à son adresse, mais je lui ai laissé par écrit le passage de votre lettre où vous exposez les motifs les plus propres à stimuler son zèle. D'avance, je suis chargé de vous dire, que vous pouvez sans crainte établir dans la même ville plusieurs affiliations de l'archiconfrérie; la nature de ses oeu-

---

(1) Rev. Dom. *Renatus Dufriche des Genettes,* parochus B. Virginis Mariae a Victoriis, Parisiis, die 3 decembris 1836, inter Missae celebrationem, se supernaturaliter commotum sensit ad instituendam Archiconfraternitatem in honorem Immaculati Cordis B. Mariae Virginis pro conversione peccatorum. P. Roothaan piam hanc associationem longe lateque per mundum diffudit, miris eius fructibus persuasus.

(2) Em. Card. *Carolus Acton* (Neapoli, 1803-1847), Cardinalis S. Marci ab anno 1839. Infirmae valetudinis causa Panormum petiit et apud Nostros in Domum Professam divertit. Mense iunio 1847 Neapolim venit et post paucos dies in summa egestate in Collegio nostro obiit.

vres est toute diverse de cette des Confréries ou corporations pour lesquelles cette restriction a été portée.

Je n'oublierai pas l'affaire des deux âmes dévoyées que vous me recommandez, heureux si je puis ainsi concourir avec vous à les ramener au bercail!

De dispensatione circa matrimonium a S. Officii Congregatione negata.

(jusqu'ici je me suis servi de la main du bon P. de Villefort (3), je continue de la mienne).

Pour ces deux pauvres âmes il ne nous reste pour le moment, Mr le Curé, que de les recommander à la miséricorde du Seigneur. Voici ce que le Card. Pénitencier m'a dit à ce sujet. La consulte de la Pénitenciérie avait jugé favorablement: *Supplicandum SS.mo Domino pro gratia*; mais le St Père jugea prudent de prendre l'avis de la Congrégation du St Office, laquelle jugea plus sévèrement, c. à d. que le temps écoulé était trop court, qu'il y avait danger de publicité, qu'il pouvait arriver qu'il survint des enfants, et cela, n'y ayant pas de mariage civil. C'est ainsi que la grâce demandée n'a pas été accordée. Et le Cardinal croyait qu'on avait envoyé cette réponse depuis longtemps. Vous voyez, Mr le Curé, que pour le moment il n'y a rien à faire.

De pictis imaginibus ad se missis.

Je vous remercie beaucoup, Mr le Curé, des images que vous avez eu la bonté de m'envoyer. Me permettriez-vous de vous dire que celle de Mr Ratisbonne (4) m'a étonnée, et que je la voudrais bien voir supprimée? Il me semble que *c'est trop*. Heureusement que ce bon novice est bien solitaire et aime bien de rester caché en Dieu. Cette disposition je la crois essentielle, pour ne pas gâter l'oeuvre du Seigneur et de sa Mère. Parmi les petites images, je craindrais que quelques unes, trop singulières, ne prêtassent à censurer la dévotion. Je vous domande bien pardon de cette liberté que je me prends ici. Peut-être cette critique vient de ce que mon coeur est trop tiède, trop froid. Au reste, il y en a aussi d'une représentation de sentiments très solides que j'aime fort, et dont je me sers dans mon bréviaire pour m'exciter à la ferveur.

Veuillez bien agréer, Mr le Curé, mes respects et le tendre dévouement, avec lequel j'ai l'honnur d'être, en me recom-

(3) P. *Philippus de Villefort*, substitutus secretarii pro Assistentia Galliae. Cfr. epist. CCLXXIII.

(4) *Alphonsus Maria de Ratisbonne* conversus e Iudaismo, vel potius, ex atheismo, per Apparitionem B. M. V. in ecclesia Sti Andreae delle Fratte, Romae, 20 maii 1842. — Baptizatus in ecclesia PP. Societatis Iesu (Gesù) die 31 iulii 1842, in Societatem Iesu admissus est sub finem 1842. — In eadem Societate sacerdotio auctus die 23 sept. 1848 perseveravit usque ad annum 1852, cum sese vocatum existimavit ad conversionem iudaeorum extra Societatem una cum fratre suo Theodoro promovendam; ad hoc enim Congregationem Sacerdotum Dominae Nostrae de Sion P. Theodorus de Ratisbonne cum consilio fratris sui Alphonsi Mariae instituerat.

mandant à vos SS. SS. et à vos bonnes prières, surtout auprès de l'Immaculée Coeur de Marie ...

V, 282.

CCCLXVI.

Ad Rev. Dominum Dufriche des Gennettes ([1]) Paris

De Archiconfraternitate Immaculati Mariae Cordis pro conversione peccatorum.

6 Juin 1843.

Fructum laborum spiritualium Parisiensi sacerdoti gratulatur.

Quelle consolation, Monsieur le Curé, que celle que m'a donnée votre bonne lettre du 3 mai! Comme j'aime à apprendre que vous vous trouvez assiégé au St Tribunal, et que cette Pâque de 1843 a été si bénie du Seigneur, à Paris, comme dans le reste de la France! Aussi dirait-on, que l'ennemi se montre en ce moment enragé de dépit. Espérons. *Quis ut Deus*?

Je suis bien aise que la lettre du Cardinal Lambruschini suffit à l'effet désiré.

De Archiconfraternitate tuto erigenda.

Je viens de voir encore le Cardinal Acton. Cette sainte Eminence va un peu lentement en besogne. Elle me dit qu'Elle avait fait faire un *votum* sur la question, et que véritablement la défense d'etablir une confrérie, à moins d'une lieue de distance d'une autre, ne peut être entendue appliquée à la Confrérie du Coeur Immaculé. En effet, dans la Bulle de Clément VIII, il s'agit de Confréries d'un tout autre genre. Je crois vraiment que vous pourriez passer outre sans scrupule, sans aucune crainte, ni de contravention, ni de nullité. La chose me semble trop évidente.

Gratias agit de accepto aggregationis Diplomate, curamque pollicetur ut in Missionibus nostris aliae Confraternitates aggregentur.

Mille grâces du diplôme qui m'est enfin arrivé. Quel bonheur de se trouver associés à tant de millions de personnes spécialement dévouées au S. Coeur de cette Mère de miséricorde pour la conversion des pécheurs!

Je ne sais comment on n'a pas encore demandé l'aggrégation de la part de tant de Missions de la Compagnie! Il y a là probablement quelque équivoque; on aura commencé l'oeuvre dans plusieurs endroits, sans faire réflexion qu'il faut demander l'aggrégation. L'avis que vous avez donné, Monsieur le Curé, dans un des Numéros des Annales, me fournit cette explication. Successivement nous les avertirons.

([1]) Cfr. epist. praeced.

Veuillez agrées, Monsieur, mes remerciements et mes voeux pour vous et pour votre belle et grande oeuvre, avec l'assurance du respect et du dévouement. Avec lesquels j'ai l'honneur d'être ...

V, 336.

CCCLXVII.

AD REV. DOMINUM DUFRICHE DES GENNETTES (1) Paris

De devotione erga Cor Mariae Immaculatum.

11 Octobre 1843.

Aussitôt après avoir reçu votre lettre du 4 du mois dernier, j'ai fait part de son contenu au Cardinal Lambruschini (2). Son Eminence a fort agréé cette communication, et il l'a mise sous les yeux de Sa Sainteté. Le Coeur Immaculé de Marie qui est si prodigue de ses faveurs envers la France, lui accordera, il faut bien l'espérer, la grâce de laquelle découlent toutes les autres, celle de s'attacher de plus au centre de l'unité, à la source de la vérité et de la charité, et d'arracher de son sein toutes les racines de schisme.

De expleta commendatione cum Cardinali Lambruschini. — Benedictiones divinas, per cultum Cordis Mariae Immaculati, in Galliam adprecatur.

Daignez agréer, Monsieur le Curé, l'expression des sentiments de profond et affectueux respect avec lesquels j'ai l'honneur d'être ...

VI, 28.

CCCLXVIII.

AD REV. DOM. RENATUM DUFRICHE DES GENETTES (1) Paris

De Archiconfraternitate Immaculati Cordis Mariae pro conversione peccatorum.

11 Décembre 1844.

J'ai reçu hier seulement votre lettre du 18 Septembre et les exemplaires du quatrième numéro des Annals de l'Archiconfrérie que vous aviez confiés à Mr l'Abbé Cheruel. Je vous remercie d'en avoir laissé un si grand nombre à ma disposition,

Gratias agit pro « Annalium » exemplaribus, sibi et Sancto Patri gratissimis.

---

(1) Cfr. epist. CCCLXV.

(2) Em. Card. *Aloisius Lambruschini* (cfr. epist. LXXI) Cardinalis Secretarius Status erat.

et de m'avoir ainsi mis à même de satisfaire à tant de demandes qui m'arrivent de toutes parts, car ces Annales sont avidement recherchées. Elles justifient bien l'empressement que l'on montre pour se les procurer. La plupart des personnes dont vous m'avez envoyé la liste ont déjà reçu l'exemplaire qui leur était destiné; les autres recevront le leur incessamment; pour les adresses et la couleur de la couverture, vos intensions ont été fidèlement suivies.

Avec vous, Monsieur le Curé, je bénis dans toute l'effusion de mon âme la Mère de Miséricorde de l'accroissement extraordinaire que prend chaque jour l'Archiconfrérie de son Coeur Immaculé. Le doigt de Dieu s'y manifeste de la manière la plus évidente. Je conçois aisément que témoin journalier de tant de prodiges de grâce, vous espériez beaucoup pour la France, mais que de conversions ne reste-t-il pas encore à faire; et combien n'est-il pàs nécessaire que l'Archiconfrérie continue à s'étendre et à se développer, tout en conservant le ferveur qui l'anime!

De eius litteris ad Cardinalem Lambruschini.

Vos lettres à S. E. le Cardinal Lambruschini produiront toujours un bon effet. Les deux premières ont vivement intéressé son Eminence, et Celui à qui elle les a montrées. Peu de personnes ont comme Vous, Monsieur le Curé, le droit de tout dire sans blesser les convenances. Ces communications se concilient admirablement avec ce qu'opère l'Archiconfrérie à Paris, pour le bien de l'Eglise et celui de la France en particulier.

De optimis informationibus circa Nostros laetatur.

Je vous remercie bien de ce que vous me dites au sujet de mes religieux en France; tant qu'ils auront pour eux les membres les plus dévoués et le plus édifiants du Clérgé, et pour ennemis, les ennemis de la Religion et de l'Evangile, leur sort ne sera pas à plaindre aux yeux de la Foi ...

VI, 224.

CCCLXIX.

Ad Comitem Monaldum Leopardi (1)
Recanati

Gratias agit pro suscepta causa traditionis de Domo Lauretana.

10 Ottobre 1840.

E' gran tempo, Sig. Conte veneratissimo, che c'è silenzio tra noi due. Un vero bisogno mi sento di romperlo. L'ottimo

(1) Cfr. epist. CCLIX.

Abate Cicconi (2) mi favorì in questi giorni, e mi fece conoscere le sue *discussioni* sulla Santa Casa di Loreto, stampata nel *Cattolico* di Lugano. Le ho proprio divorate, nè posso dire quante consolazioni provassi dal veder così ben vendicata la veneranda tradizione intorno a quel Santuario. Ecco, perchè vengo a ringraziarla mille e mille volte. I falsi documenti, dimostrati ora da Lei, Sig. Conte, falsi con evidenti argomenti, questi avevano imbrogliato ogni cosa, in modo di far paura a chi si mettesse a trattare quell'argomento con desiderio di trovar vero il miracolo della traslazione. Vi è memoria, che un de' miei Predecessori, il P. Francesco Retz (3) abbia vietato, un secolo fa, a' Bollandisti (4) d'allora di trattare della S. Casa di Loreto. Io spero, dietro a questo lavoro dell'egregio Conte Leopardi, di poter dire ai nuovi Bollandisti, che anzi ne trattino con piena fiducia di non veder fraudata la divozione de' Fedeli. Manco male! Ella non lascierà questo suo lavoro così spezzato ne' numeri di quel giornale, ma lo riunirà in un corpo.

Eum laudat quod Sanctae Domus Lauretanae causam defendendam susceperit, et indicat monitos a se Bollandistas de quaestione hac prudenter tractanda.

Gradisca, Sig. Conte, le mie congratulazioni e i miei ringraziamenti, mentre godo della circostanza per rinnovarle i sensi del profondo rispetto, con cui ho l'onore di essere ...

V, 33.

CCCLXX.

Ad RR. DD. Dominicum Angelini
Episcopum Leucensem, Commissarium S. Domus Lauretanae
Loreto

Literae gratiarum post peregrinationem ad Sanctuarium Lauretanum.

20 Maggio 1845.

V. S. Ill.ma e R.ma colla gentilissima sua degli 11 mi ha veramente confuso, volendo ringraziarmi, mentre sono io debitore di mille e mille ringraziamenti alla tanta bontà usatami

Gratias Commissario agit pro officiis sibi praestitis ad Sanctam Domum.

(2) Rev. Dom. *Aloisius Cicconi*, ephemeridum scriptor Parisiis praemium Pradel vicit. Taurinis fuit et anno 1848 cathedram historiae civilis in lyceo mortariensi obtinuit. Inter alia scripsit: *Storia del progresso dell'industria umana*, et *Storia del progresso della civiltà europea*.

(3) *P. Franciscus Retz* (1673-1750) fuit Praepositus Generalis XV Societatis Jesu ab anno 1730.

(4) Bollandistae, a Patre *Ioanne Bolland* (1596-1665), collegium scriptorum efformant, qui *Acta Sanctorum* colligentes publici iuris faciunt. Usque ad 1794, 53 volumina in folio ediderant; post Societatem restitutam, ab anno 1845 Collegium quoque Bollandistarum opus suum inceptum iterum suscepit, editionem suorum « *Acta Sanctorum* » reassumens.

da Lei, Monsignore. Certo è che la consolazione provata in cotesta Santa Casa [1], di cui ho tuttora imbalsamato il cuore, nella mia memoria non andrà mai disgiunta dalla ricordanza delle finezze di Monsignore Commissario per la mia povera persona. Si degni dunque, Monsignore, di gradirne i ripetuti miei ringraziamenti e mi perdoni di aver tardato troppo di farlo, e tale tardanza l'attribuisca alla folla di faccende, che al mio ritorno mi aspettavano. Questo ritorno fu felicissimo per la misericordia del Signore e della sua SS.ma e nostra Madre.

La ringrazio pure delle notizie dell'Eminentissimo Corsi [2], e de' cari giovani di Iesi.

Plura bona ei renuntiat de duobus nepotibus.

L'egregio Monsignore degno nipote di V. S. Ill.ma e R.ma mi favorì subito dopo il mio ritorno. Ella non può credere, quanto mi sia sempre di consolazione di vedere questo veramente degno Prelato, sì edificante e sì applicato al suo offizio.

I PP. Assistenti miei Compagni di viaggio si uniscono me per riverirla, Monsignore, e ringraziarla, ed io pregandola pure de' miei rispetti all'altro suo degno nipote Sig. Emidio, godo di riprotestarle la mia venerazione, e pieno di gratitudine ho l'onore di essere ...

VI, 272.

CCCLXXI.

Ad RR. Dom. Vecchiotti
Canonicum Lauretanum
Loreto

Literae gratiarum.

21 Dicembre 1846.

Canonico Lauretano gratias agit pro precibus, eique multa bona gratulatur.

Ringrazio V. S. Ill.ma e Molto Reverenda della sua carissima in data 15 corrente. Degnisi il Signore di esaudire i di Lei voti per me poveretto e per la Compagnia travagliata oggidì più che mai! Ella pure gradisca quei, che io ben di cuore formo per la di Lei prosperità, e perchè il Signore Le dia occa-

(1) Summus Pontifex Gregorius XVI, cum Collegium Illyricum Societati restituisset, Patri Roothaan ut illud inviseret persuasit. Hoc invento usus est Summus Pontifex, ut Patri Roothaan occasionem praeberet Sanctam Lauretanam Domum venerandi, quin eius desiderium, paupertatis causa, ultra procrastinaretur. Proinde cum PP. Assistentibus Lerdo et Janssen die 2 maii 1845 Roma profectus est, Laureti devotioni erga Virginem Mariam satisfecit ac die 10 eiusdem mensis sese Urbi restituit. Cfr. Pirri, *P. Roothaan*, p. 501, s.

(2) Em. Card. *Cosimus Corsi,* florentinus, (1798-1870) anno 1845 Episcopus Aesinus consecratus est et anno 1842 Cardinalis S. R. E. creatus. Anno demum 1853 ad sedem archiepiscopalem Pisanam translatus est.

sione di far gran bene per la Santa Chiesa, pure tanto bersagliata, e bisognosa di buoni e bravi, fra i quali io conto sempre il mio Carissimo Canonico Vecchiotti. Preghiamo, preghiamo. Ella poi si trova così presso cotesta Santa Casa di Maria, alle cui mani, pare, che oggidì più che mai il Divin Figliuolo ha raccomandato la cura della salute de' miseri peccatori e lo stato del mondo sciagurato. Ci rimedii la Buona Madre di Misericordia!

Sono in unione de' SS. SS. SS. con tutto il rispetto e tutto l'affetto ...

VII, 126.

CCCLXII.

Ad RR. D. Roussilot
Vicarium Generalem Gratianopolitanum
Grenoble

Iudicium libri circa apparitiones B. M. Virginis ad « La Salette ».

24 Fevrier 1851.

J'ai reçu avec reconnaissance les deux ouvrages que Vous avez composés avec l'approbation de Monseigneur le venérable et digne Evêque de Grenoble (¹) sur l'évènement important de la Salette (²); évènement admis par des milliers de personnes pieuses et prudentes, parmi lesquelles plusieurs occupent un rang distingué dans l'Eglise, et combattu par un certain nombre d'autres personnes qui voudraient des preuves tout à fait irrésistibles. Veuillez bien, je vous prie, agréer mes remerciements pour ce gracieux envoi et pour la lettre dont vous avez bien voulu accompagner.

Gratias agit pro volumine de apparitionibus B. M. V. ad La Salette, in Gallia.

J'ai déposé aux pieds de Sa Sainteté l'hommage de l'exemplair que vous lui avez destiné; Elle l'a favorablement acceuilli et m'a chargé de Vous l'exprimer. Comme elle a précédemment répondu à une première lettre que Vous lui aviez adressée, Elle laissera probablement cette seconde lettre sans réponse.

De exemplari tradito Summo Pontifici.

Vous me demandez, Monsieur le Grand Vicaire, mon sentiment et sur le fait et sur le livre. Je vous avouerai que lors-

Ait se, de veritate factorum ancipitem, non velle ut haec sua responsio publicetur.

(¹) RR. DD. *Philibertus de Bruillard* (1765-1853) ab anno 1837 erat Episcopus Gratianopolitanus.

(²) Prope Gratianopolim in pago La Salette die 19 septembris 1846 B. Virgo Maria duobus pastoribus Maximino Giraud et Melaniae Matthieu, aetate adhuc teneris apparuit. Facile huic apparitioni fides praestita est, qua re disceptationes hinc inde exortae. Anno 1879 Sanctuarium in honorem B. M. V. de la Salette erectum est ac ab innumeris peregrinis quotannis visitatur.

que je lus pour la première fois l'écrit, dont Monseigneur l'Evêque de Grenoble avait si sagement fait différer longtemps la publication, afin de pouvoir mieux connaître la vérité, je fus frappé des preuves et très porté à admettre la vérité du fait. Maintenant que je vois d'autres Evêques de France protester contre le récit des miracles, attribués à N. D. de La Salette et que l'on disait opérés dans leurs diocèses, je sens la nécessité d'attendre pour me fixer. Je n'aimerais pas voir publier cette réponse; c'est à regret que je ne me rends pas au désir que Vous en manifestez.

Gratias agit pro benevolentia erga Nostros.

Mon sentiment d'ailleurs ne saurait être qu'un suffrage tout à fait particulier et privé. Permettez moi, Monseigneur le Grand Vicaire, de profiter de cette occasion pour vous exprimer aussi toute ma gratitude des témoignages constants et signalés de bienveillante affection que vous donnez à mes Pères de Grenoble; ils ne me les ont pas laissé ignorer; j'en suis vivement touché, et je demande au Rémunerateur céleste de Vous en récompenser dignement. Agréez, en même temps, je vous prie l'hommage du profond respect avec lequel je suis ...

VII, 344.

CCCLXXIII.

Ad RR. DD. Dom. Caesarem Galvani (1)
Canonicum Mutinensem
Modena

De dogmate Immaculatae Conceptionis proclamando.

22 aprile 1851.

De definitione dogmatica Immaculatae Conceptionis promulganda serio Romae agitur.

Alla pregiatissima sua, ed edificantissima ed a me carissima premura, che V. S. Ill.ma e Rev.ma dimostra per vedere affrettato il momento, tanto desiderato da tutti i devoti di Maria, della decisione Pontificia, che dichiari di *fede* l'Immacolato Concepimento della Vergine incomparabile, che ho da dire? Ella sappia, Sig. Canonico, che il Santo Padre n'è impegnatissimo, che l'affare si tratta con molta attività: questo io lo so positivamente. Non posso dire di più.

Quod autem in votis omnium abs dubio est, hoc ipsum, fortasse, peccatis nostris retardatur.

Ma, per quanto sia chiaro, sia certo, che la pia sentenza, anche al solo titulo del *favore della Chiesa,* cui sono assicurate le promesse d'infallibilità, non possa più revocarsi in dubbio seriamente, si va con pie' di piombo all'emettere sopra la me-

(1) Cfr. epist. CCCLX.

desima un decreto di *fede*. Io certo, spero bene. Ma quando?... forse fra breve, e certo il Santo Padre lo desidera, quanto altri mai devotissimo dell'Immacolata; e, nondimeno, forse si farà ancora aspettare. E chissà se appunto non sia ritardata questa consolazione, perchè il mondo non è ancora disposto a ricevere quel gran bene, che da tale decision si spera? *Quis cognovit consilium Domini?* Spesso, mio malgrado, penso che forse non siamo stati castigati abbastanza: che in vece di poter dire: *Castigasti me, et eruditus sum,* forse meritiamo invece, che Dio ci dica: *Super quo percutiam vos ultra, addentes praevaricationem?* Umiliamoci, e preghiamo e speriamo nella divina misericordia.

La ringrazio degli auguri delle Feste Pasquali ...

VII, 354.

Sectio VIII

EPISTOLAE AD RELIGIOSOS ORDINIS S. BENEDICTI

CCCLXXIV.

AD REV. DOM. RAPHAELEM TESTA (1)
MONACHUM CASSINENSEM
Subiaco

Litterae gratiarum pro speciali obsequio.

23 Giugno 1837.

Carissimo Don Raffaele,

Pristinas memorias revocat, et invitationem acceptat, ad monasterium Sublacense visitandum.

Mi permetterà D. Raffaele che lo chiami così, essendomi divenuto veramente Carissimo, da quel giorno, in cui per la prima volta lo conobbi, quando ebbi la consolazione d'assistere alla di Lei prima Messa e di trattenermi poscia alcuni istanti con Essolui. Ella sappia, che la Sua letterina de' 12 corr. mi fu gratissima, come prova che nella Sua beata solitudine si ricorda di me. E già sapeva, non essere effetto di dimenticanza per parte Sua, che prima della Sua partenza da Roma non avea avuto il piacere di vederLa. L'invito di andare una volta a visitare cotesti Veneratissimi Santuari mi piace assai, e non dispero di avere un giorno questa consolazione. A qualche d'uno de' miei poi, non sono difficile d'accordare tal gita, e i buoni Padri di Subiaco lo sanno per esperienza; ma pure ci vuole discrezione.

Donato volumen « De Imitatione Christi ».

Ho ricevuto da un piissimo Canonico di Ratisbona un regalo, una bella copia d'una bella edizione da lui fatta dell'aureo Libretto dell'*Imitazione di Cristo* in sette lingue, rivendicato ormai, pare ben *perentoriamente,* al vero Autore, Abate *Benedettino,* D. Giovanni Gersen, cui già con altri lo attribuiva il

(1) Monachorum Ordinis Sancti Benedicti Cassinensium epistolae in universum Societatis existimationem significant et singularem erga Patrem Roothaan fiduciam et amorem. Quid autem Pater Roothaan ad monachos iuvandos fecerit cfr. PIRRI, *P. Giovanni Roothaan,* p. 253, ss. Dominus *Raphael Testa,* magister erat novitiorum in monasterio Sublacensi ac, desideria et consilia RR. DD. Francisci Casaretto, sui Abbatis, prosequens, suae religionis observantiae studio summopere ardebat. Labore et oppositione aliorum fratrum fractus a Sancta Sede e suo officio exonerari petierat; prope Genuam ad Monasterium fundandum missus, a parentibus in sua vocatione tentatus restitit, Patris Roothaan consilio et adhortatione. De his in quinque sequentibus epistolis agitur.

Card. Bellarmino, malgrado de' molti argomenti che si portavano per farne autore Tomaso da Kempis. Questo regalo mi sembra dover andare in mano ad un Padre Benedettino, ed io lo offro al carissimo mio D. Raffaele, che vorrà, spero, gradirlo ed accettarlo colla benedizione del Reverendissimo Suo Padre Abate, cui prego di presentare i miei umilissimi rispetti.

Ed Ella pure gradisca insieme gli atti di mia sincerissima stima ed affetto cordiale, con cui godo dirmi, raccomandandomi alla Sua memoria specialmente ad Altare Dei ...

III, 184.

CCCLXXV.

Ad Rev. Dom. Raphaelem Testa (1)
Monachum Cassinensem
Subiaco

Litterae gratiarum pro caritate erga Novitios peregrinos.

24 Luglio 1838.

Excusationes pro mora in rescribendo. — Gratiae pro eximia caritate erga Novitios peregrinos.

Sono veramente confuso, trovando ancora sul mio tavolino la carissima Sua de' 16 Maggio, rimasta tanto tempo senza risposta! Mi venne portata da' nostri Novizi pellegrini, appunto mentre stava da me il sant'uomo dell'Abate Cicala. Ed Ella può credere, se tra noi non si facesse *commemorazione* del carissimo ad ambedue D. Raffaele Testa! Io poi pensava sempre di dover trovare una occasione per risponderle, e questa non mi si presentò, e così restò differita tanto tempo la soluzione di questo mio debito. V. R. nella Sua poco mi disse, ma molto mi dissero i Novizi della Somma amorevolezza usata loro dal Reverendissimo Padre Abate, e da tutta cotesta religiosa Comunità; di D. Raffaele poi? come in Lui aveano avuto una guida amorevolissima, sollecitissima — un Raffaele — secundum nomen suum. Mentre qui io ne la ringrazio di tutto cuore, La prego di presentare i miei profondi rispetti ed umili ringraziamenti al Rev.mo P. Abate, come pure di far le mie parti con tutti i degni religiosi di cotesto Ven. Monastero, che tutti tanta bontà hanno avuta pei miei pellegrini. Siccome io non la dimentico, nè la dimenticherò giammai, così Ella mi conservi la Sua memoria specialmente al Santo Altare, e mi creda quale godo di dirmi ...

IV, 15.

(1) Cfr. epist. praecedentem.

CCCLXXVI.

AD REV. DOM. RAPHAELEM TESTA [1] MONACHUM CASSINENSEM Subiaco

Intercessionem promittit apud Romanum Pontificem in negotio Patrum Benedictinorum.

17 Aprile 1841.

Expetitam intercessionem apud Summum Pontificem promittit, significans exiguam spem haberi gratiam obtinendi.

Ho ricevuto la pregiatissima Sua de' 13 corr., coll'inclusa supplica pel S. Padre. Carissimo Don Raffaele! *Rem difficilem postulasti!* Nondimeno io Giovedì prossimo (chè prima non potrò andare da S. S.) tenterò il varo. Ma ... ho già provato in casi consimili qual sia il modo di pensare del Santo Padre. « E che!, dice, si devono promuovere soltanto quei che lo desi- « derano? e non è anzi lo sfuggire le promozioni una delle più « valevoli raccomandazioni?! » E, a dir vero, il discorso è giustissimo. Io per me lodo la di Lei disposizione d'animo; ma nell'istesso tempo Le confesso, che non credo ch'Ella possa riuscire nei suoi sebben per sua parte lodevolissimi disegni, e aggiungo che non lo crederei il meglio pel bene della Congregazione; e questo bene essendo più esteso che il proprio bene personale, veda un po' qual sia la conseguenza. Ad ogni modo, io tenterò ... Ma Ella, carissimo D. Raffaele, si faccia coraggio; abbia gran fiducia nel Signore et *Ipse faciet.* Il gusto suo è buono e ottimo; ma finalmente non siamo al Mondo per godere i nostri gusti anche santi, ma sì per far la volontà di Dio, e per servirlo anche con sacrifizio di ogni nostro gusto, e di ogni nostro riposo. Il presente suo offizio, lo capisco, è pesante ... e come no? essendo un *seminare* quello che verrà poi *raccolto* da altri forse più che da Lei, ma con ciò nulla si perde della propria fatica e del merito presso il Signore. Vegga quel che dice N. S. presso S. Marco al cap. 4. Questo è appunto per chi fatica intorno alla educazione della gioventù!

Raccomandandomi alla sua memoria, specialmente al Santo Altare, godo di riprotestarmi con sincerissima stima ed affetto cordialissimo ...

V, 95.

---

(1) Cfr. epist. CCCLXXIV.

CCCLXXVII.

AD REV. DOM. RAPHAELEM TESTA
MONACHUM CASSINENSEM
Subiaco

Literae adhortationis.

23 Aprile 1841.

Fui ieri dal Santo Padre colla di Lei Supplica, come Le promisi. Ma ... senza che io aprissi sul contenuto il mio sentimento, già il S. P. subito disse: *Sì eh?! D. Raffaele vuol farsi santo SOLO, e non farsi santo aiutando anche altri?! Anzi, anzi ...*

Monacho Benedictino sententiam refert a Summo Pontifice manifestatam, eumque adhortatur ut non diutius consilio iam dato repugnet.

Ella ha inteso? Si consoli colla volontà del Signore. Cosa ne pensi io, già ce l'ho manifestato. A parlarLe schietto, mi sembra che i PP. Abati provvederebbero poco bene alla comune utilità, se aderissero alle sue domande.

Si faccia coraggio ecc. come già Le dissi e, per carità! non resti diminuito in Lei il Suo buon affetto per me, a motivo di trovarmi in questa cosa non d'accordo con Lei. Io sono sempre e mi pregio di essere, Don Raffaele carissimo, Suo umilissimo e devotissimo ...

V, 98.

CCCLXXVIII.

AD REV. DOM. RAPHAELEM TESTA [1]
MONACHUM CASSINENSEM
Genova-Pegli

Adhortatio facta Monacho Benedictino ad obstacula ex parte parentum vincenda.

9 Marzo 1844.

Vengo con questa mia a congratularmi con V. R. del felice andamento dell'affare sì importante della ripristinazione dell'Ordine di S. Benedetto in coteste parti. Le notizie che di quando in quando ne sento da questi PP. Benedettini, mi consolano assai, e ci prendo un vivo interessamento. E V. R., Don Raffaele, quanto deve goderne, e ringraziarne il Signore! Se

Paternis monitis monachum urget ne se a parentibus adversantibus deterreri sinat a fine vocationis et bono sui Ordinis, qui tam fausta accipit incrementa.

(1) Cfr. epist. CCCLXXIV, ubi et de bono exitu huius adhortationis verbum habes.

non che sento da qualche tempo, che da parte della Sua famiglia terrena si è cominciato a farle guerra, perchè abbandonata cotesta santa opera torni a queste parti. Compatisco anch'io a quelle voci della carne e del sangue; ma, veramente, è il caso di ripetere che *inimici hominis domestici eius.* Io spero e confido nel Signore, che Don Raffaele saprà colla grazia del medesimo Signore vincere quella tentazione (che così e non altrimenti io la chiamerei). Per carità! Come potrebbe risolversi a perder tanto bene, per sè e pel Suo Ordine, e lasciare l'opera sì felicemente e con tanta Benedizione di Dio incominciata? E lasciarla sul più bello? Non sarà mai ... troppo avrebbe poi a pentirsene. E che ne direbbe il Suo Gran Padre e Patriarca S. Benedetto, la cui solennità si avvicina nella quale leggeremo tutti quelle grandiose promesse del Salvatore, che tante volte ci tornano fra l'anno: *omnis qui reliquerit?* Coraggio, D. Raffaele! l'opera, che ha per le mani è troppo bella, e l'ha intrapresa col consiglio del Signore: dico coraggio, perchè simili tentazioni, dopo molti anni di vita religiosa, sogliono aver maggior forza, che non avrebbero sull'animo di chi sta per farsi religioso e ne viene impedito da Suoi. Forse, perchè nei principi Dio dà, come a giovani teneri ancor una grazia più forte e più sensibile, quale non la dà a chi, dopo del tempo passato nel servizio Suo, è divenuto più robusto, e da cui domanda perciò maggior generosità di volontà, maggior fortezza d'animo. Io La consiglierei, di risponder così a tali inviti de' parenti, da far loro deporre la speranza, onde La lascino in pace proseguir l'opera del Signore. Anch'io godrei di poter vedere di quando in quando il mio carissimo Don Raffaele, ma per ora almeno, bisogna rinunziare a tali gusti, ancorchè per sè buoni, ma umani soltanto e troppo inopportuni, in contrasto con un vero e solido bene a gloria del Signore.

La prego di salutarmi il R. D. Casaretto, e di credermi, quale con affettuosissima stima godo di dirmi ...

VI, 95.

CCCLXXIX.

Ad Rev. Dom. Aloisium Tosti (1)
Monachum Casinensem
Montecassino

Monaco Casinensi explicat quid pro dilectis sibi Benedictinis egerit, et quid acturus sit pro eis cum Romano Pontifice.

9 Aprile 1844.

Riscontro la venerata sua de' 24 pp.

E sì, che mi sono ricordato di quanto V. R. mi comunicò nei brevi momenti, ch'ebbi il piacere di vederla qui.

Meminit quid Romano Pontifici dixerit, quidque ab eo audierit circa Abbatiam Montecasinensem.

Ecco ciò che per ora posso dirle. Una volta, trovandomi all'udienza, mi si presentò il destro di parlar di Monte Cassino. Veramente, alla prima menzione trovai ciò che da V. R. solo aveva inteso, aver cioè il S. Padre una opinione men favorevole; non mancai di dire quanto sapeva del presente stato delle cose, nè si mostrò N. S. malcontento del mio discorso e finì coll'esprimere il desiderio che tutto quel bene, che io veniva dicendone, fosse solido e costante. E la cosa finì così.

Occasionem indicat iterum cum Romano Pontifice de eodem negotio agendi.

V. R. ha fatta bene di rammentarmi l'affare. Così prenderò fra poco occasione di parlare. E l'occasione sarà la dissertazione, ossia l'*Elogio storico* del P. *Abate Fraia* scritto dal P. de Vera (2), che consigliai al P. Abate Teodoli di presentarne una copia a S. Santità, appunto pel motivo inteso. Speriamo. Il Signore benedirà gli sforzi di quei, che con sì buon zelo cercano di rialzare la tanto benemerita Famiglia di Monte Cassino.

Opus de opere historico circa Ordinem Benedictinum laudat, amoremque suum erga Sancti Benedicti Ordinem effusis verbis significat.

L'egregio D. de Vera ha avuto la bontà di regalarmi una copia del sopradetto *Elogio*. Ed io l'ho letto con gran piacere. Oh! quanto io stimo ed amo cotesto ottimo figlio di S. Benedetto! Sebbene ... o sia stato rubato a S. Ignazio o S. Ignazio lo abbia ceduto a S. Benedetto. Ciò non importa, nè scema punto in me l'amore e la stima. *Frater noster est, crescat in mille millia!* La prego di riverirmelo tanto e tanto, e di ringraziarlo da parte mia. Sto raccogliendo alcune delle dissertazioni ar-

(1) Rev. Dom. *Aloisius Tosti* (1811-1897), historicus insignis, lector fuit theologiae in coenobio montecasinensi. Partem in vicissitudinibus politicis suis scriptis habuit et, Urbe italicis armis expugnata, Status cum Ecclesia Conciliationem proposuit. Antequam in res politicas animum intenderet, sui monasterii religiosam observantiam promovit et ad hunc finem summopere cum suo Abbate, RR. DD. Iosepho Frisari, laboravit. Cfr. Pirri, *P. Giov. Roothaan*, pp. 261-263.

(2) P. *Carolus de Vera* postea Abbas fuit electus monasterii casinensis (a. 1862) et reformationem, a Domino desideratam, ad faustum finem perduxit.

cheologiche del nostro P. Secchi [3], per mandarle, quelle poche, che mi riuscirà di trovare, all'Autore dell'Elogio del P. Abate Fraia. Penso di rimetterle al P. Abate Teodoli, che spero troverà modo di far giungere a Monte Cassino il piccol plico.

A' suoi SS. Sacrifizi molto mi raccomando e con tutto il rispetto e tutto l'affetto cordialissimo mi riprotesto ...

VI, 109.

CCCLXXX.

Ad Rev Dom. Aloisium Tosti
Monachum Casinensem
Montecassino

De actione pro Monasterio Casinensi.

30 Maggio 1844.

De actionis successu in ultima audientia.

Ebbi, sarà una decina di giorni, la pregiatissima sua de' 7 cadente, recatami dal Sig. Lampato. Appunto in quella settimana io doveva andare dal S. Padre, e fu Giovedì scorso. Mi si presentò di fatti l'opportunità di parlare e di parlare *a lungo* di Monte Cassino, e se la prima volta mi riuscì di produrre qualche effetto, questa seconda volta si fece molto di più e lo so anche dal Rev.mo P. Abate Tomassetti [1], il quale entrato qualche tempo dopo di me, quella stessa mattina all'Udienza del S. P., sentissi parlare di Monte Cassino, nel senso che si poteva desiderare.

Summus Pontifex non approbat Abbates proponi a Rege ad episcopatum.

Riguardo alla nomina del Re, il S. Padre mi disse di non saperne, ma esser possibile, che, siccome è solito che innanzi tempo il Re ne mette molti — fino una cinquantina di nomi — in predicamento, fra i quali poi sceglie all'occorrenza di qualche Sede vacante, sia posto il P. Abate tra questi. Ma convenne meco il S. Padre, che sarebbe un danno e per Monte Cassino e per la vera Diocesi che vi è annessa, e si mostrò pienamente disposto a declinare, ove venisse proposto, una tal nomina [2]. Sicchè speriamo bene che non debba accadere tal rovina. Io sono consolatissimo dal vedere ora l'animo del S. P. sì ben rasserenato verso Monte Cassino, il cui risorgimento, dissi al S. P., è di tanta importanza per la gloria di Dio e della sua Chiesa.

---

(3) P. *Ioannes Petrus Secchi,* cfr. epist. CCLXII, qui dum litteras grecas in Collegio Romano docebat, nonnulla opuscula de re archaeologica scripsit (cfr. Sommervogel, vol. VII, 1035, ss.).

(1) Is erat Procurator Generalis Ordinis Sancti Benedicti.

(2) Agitur de RR. DD. *Iosepho Frisari,* Abbate Casinensi, qui sui monasterii reformationem inceperat.

Non ho creduto peraltro ancora nè conveniente nè necessario di suggerire il partito della perpetuità nell'officio di Abate. Ella deve più di me sentire, quanto sia delicato e difficile tale suggerimento. Contentiamoci per ora.

De perpetuitate Abbatis in officio postea agetur.

La prego di riverirmi l'ottimo P. de Vera ([3]) di cui e del di lui *Elogio* storico parlai pure al S. P. Quest'*Elogio* fu soltanto portato a S. Santità quella stessa mattina, e il S. P. fece un dolce rimprovero al P. Abate Procuratore Generale di sì lungo ritardo.

De opere historico Patris de Vera.

Ecco quanto Le posso dire in risposta alla Sua carissima. Spero queste notizie Le saranno gradite. Ella ci raccomandi al Signore e mi tenga sempre per un Suo devotissimo servitore...

VI, 127.

CCCLXXXI.

Ad RR. DD. Iosephum Frisari
Abbatem Casinensem
Montecassino

Negotia bibliographica.

30 Maggio 1844.

Ho l'onore di riscontrare la pregiatissima di Vostra Paternità Rev.ma de' 7 corr. recatami dal Sig. Lampati, Suo Agente Tipografico.

Gratias agit de annuntiata nova Ferrariensis collectionis editione.

Certamente la speciale fraterna unione che passa tra i religiosissimi Monaci di S. Benedetto di Monte Cassino e i PP. della Compagnia di Gesù, non solo mi esclude ogni maraviglia, ma anzi mi ha fatto ricevere con gran piacere il veneratissimo foglio con cui Ella mi rende consapevole della novella interessante edizione della Biblioteca canonica del P. Ferraris ([1]) con gli opportuni accrescimenti, e coll'emendazione, di cui l'ultima edizione avea vero bisogno; e però ben mi consolo coi laboriosi eruditi suoi Monaci per queste utilissime imprese.

Benchè sia molto difficile il formare associazioni per le stampe; nondimeno io mi adoprerò, e sarò assai contento se mi riuscirà di procurare qualche parte, onde contribuire alle spese molto gravi che dovrà incontrare codesta badia. Perciò mi sono fatto lasciare dal suddetto Sig. Agente molti programmi

Aliquid se collaturum promittit in sumptus typographicos, curamque praestabit societati opitulantium propagandae.

([3]) Cfr. epist. praecedentem.

([1]) *Lucius Ferraris*, canonica eruditione celebris (1687-1763) pertinuit ad ordinem PP. Franciscanorum. Auctor est collectionis *Prompta Bibliotheca Canonica*, (Bononiae, 1746).

di associazione anche latini per distribuirli a quanti potrò in Italia e per le parti estere; ed altresì alle case della Compagnia. Ma trovandosi queste generalmente in grandi strettezze, non so se ve ne saranno che possano impegnarsi per tale spesa.

Prego pertanto il Signore di benedire le sollecitudini di cotesti studiosi Suoi Monaci, e di muovere molti ad ascriversi alla desiderata associazione. Quindi, raccomandando ancor io la Compagnia alle sante Loro orazioni, con distintissima considerazione e speciale ossequio godo di rassegnarmi ...

VI, 129.

CCCLXXXII.

Ad Rev. Dom. Aloisium Tosti
Monachum Casinensem
Montecassino

De negotiis Montis Casini monasterii cum Summo Pontifice tractatis.

22 Luglio 1844.

Ad primam epistolam: dolet primam suam negotiationem irritam fuisse.

Riscontro le due sue pregiatissime de' 7 Giugno, e de' 10 corr.

La prima l'ho lasciata alcun tempo senza risposta, perchè non mi pareva la richiedesse. Bensì, La ringrazio della sollicitudine sua in farmi sapere quanto Ella aveva appreso delle cose dette dal S. Padre al P. Abate Procuratore Generale. Io poi l'aveva pur risaputo dallo stesso P. Proc. Gener. venuto da me in compagnia del P. Abate Teodoli. E fu cosa molto naturale per parte del S. P., essendo venuto il P. Procuratore Generale appunto quella mattina medesima da Sua Santità, poco dopo ch'io n'era uscito. Ma la parola *indirizzo* — io non credo sia uscita dalle labbra del S. P. — sarà mero equivoco preso da chi riferì il detto di Sua Santità. I PP. Abati Procuratore Generale e Teodoli non mi diedero un menomo segno di dispiacere per l'offizio da me fatto presso N. S., anzi se ne mostrarono ben contenti. Ma può essere che ad altri non sia piaciuto, e lo inferisco dal modo con cui V. R. me ne scrive. Che farci? Consoliamoci colla nostra retta e pura intenzione. Chè il secondare i buoni e santi desideri di persone che non cercano altro che il maggior bene di Monte Cassino, non può essere che bene. Nondimeno, si conosce vieppiù, che ci vuol prudenza.

Passo all'altra sua. Qui anche bisogna che si sia preso un equivoco. Giovedì fui dal S. P., e trovai modo di doman-

dare intorno a quelle parole dette il giorno di S. Paolo. E il S. P. mi ripetè ciò che mi aveva detto tempo fa, e che mi era stato pur confermato da persona, per le cui mani passano le nomine proposte da S. M., *non essere il P. Abate di Monte Cassino tra i proposti* dal Re. Si degnò anzi di prender dal tiratoio una carta, forse la lista delle nomine fatte, e scorrendola mi confermò di no. Bensì aver detto che *UN abate CASSINESE* si proponeva da Sua Maestà per Vescovo, non mi ricordo di qual Diocesi in Sicilia ... Sicchè, V. R. deponga pur questo timore; almen per ora non pare ci sia da temere.

Ad secundam: novit non esse nomen Abbatis in catalogo regio eorum qui ad episcopatum proponuntur.

Per l'avvenire poi? Ecco alcuni miei pensieri.

Il S. P. è persuaso della importanza della carica di Abate di Monte Cassino. Lo vidi ben l'altra volta. Allora, come mezzo di render *perpetuo* l'ottimo Abate presente, S. S. parlò, come di un progetto, di farlo Vescovo ivi stesso, che fosse cioè Abate insieme e Vescovo. Ma riflettè poi al pericolo di peggiori mali da temersi poi coll'andar de' tempi. Quest'idea dunque la abbandonò tosto il S. P.; ma pure mostra il desiderio, che ha, di vedere il presente P. Abate continuare nel governo.

Spes aliqua circa perpetuitatem Abbatis, a Summo Pontifice partim approbatam.

Credo adunque, che quando si crederà opportuno di domandare a S. S., che si degni di confermare *a vita* il presente P. Abate, la cosa si otterrà senza difficoltà. Ma Ella vede, che tal domanda dovrebbe farsi con qualche formalità, e non da un solo, nè dovrebbe venire per le mani di questo suo servitore e amico presentata. Questi potrà forse, *parlando,* spianar la via e nulla più. Così pare.

Confirmatio praesentis Abbatis *ad vitam* facile obtinebitur.

Quanto al caso di nomina a qualche Vescovo per parte di S. M. Io credo che il P. Abate potrà senza difficoltà, schivare il danno di Monte Cassino, ringraziando; e la Diocesi, che sta governando come Abate, sarà indubitatamente una difesa efficacissima, nella quale verrebbe appoggiato anche da Roma. Creda pure, le nomine a Vescovi, generalmente parlando, si fanno perchè si crede di *onorare e* di *favorire* le persone nominate e la loro virtù; ma quando la persona nominata ha buone ragioni per declinare quell'onore e quel favore, è raro il caso che le si faccia violenza.

Non adeo timendum ex propositionibus regiis ad episcopatum.

Ecco, Padre carissimo, quanto mi occorreva per ora comunicarle. Ella stia di buon animo, e confidi, e preghi il Signore e il S. Patriarca pel ...

VI, 153.

CCCLXXXIII.

AD REV DOM. ALOISIUM TOSTI
MONACHUM CASINENSEM
Montecassino

De petitione a Summo Pontifice reiecta in negotio Montis Casini.

16 Settembre 1844.

Rationes exponit a Summo Pontifice adductas ad perpetuitatem Abbatum denegandam.

Giovedì scorso mi portai all'udienza del S. Padre, ed aveva fatto copiare della pregiatissima Sua de' 30 Agosto tutto quello, che mi sembrava il più atto a muovere l'animo di S. P. al partito desiderato. Il S. P. lesse in mia presenza quella copia, portante bensì la data di Monte Cassino, ma non il nome dello scrivente (Ella intende bene, quanto convenga che il S. P. conosca che il progetto è desiderio de' più di Monte Cassino). Non gli dispiacque in sè quel desiderio, confermò quei sensi di benevolenza e di contentezza pel buon andamento delle cose, ed in questi sentimenti, manco male, io non lasciai di confermar maggiormente la S. S., com'era ben giusto. Ma, quanto a prender la risoluzione che vi si insinuava, non ci si sapeva indurre. L'esempio di Monte Vergine non fece nessuna impressione. Le difficoltà che il S. Padre esternò, furono: la perpetuità degli Abati esser cosa soggetta a troppi inconvenienti, esser tutt'altro che nella Compagnia il Generale, esser gli Abati ordinariamente impediti da altri, esservi de' partiti; V. R. ben intende, che non si può disputare col Santo Padre. Le dirò, che a me parve non esser disposto il S. P. a prender una risoluzione così da sè, senza che dalla Congregazione stessa ne venga la domanda. Lo riferisco da quanto mi raccontò dell'affare dell'Abate di Catania.

Suadet melius fore ut petitio a Superiore Ordinis fiat.

Ad ogni modo il S. P. conserva presso di sè quella specie di supplica. Chi sa? se da qualche Abate della Congregazione Cassinese, Abate che fosse in qualche particolar modo conosciuto dal S. P. per persona singolarmente zelante pel bene, venisse promossa la cosa, forse riuscirebbe. Perchè, veramente, un Abate può dire delle cose, e sciogliere delle difficoltà, che non posso fare io, non conoscendo così a fondo le Congregazioni ecc. ... di S. Benedetto: e poi, sarebbe di ben altra autorità il sentimento di un tal P. Abate.

Spem infundit.

Se mi duole di non poterle dare notizie più conformi ai desideri di Lei e de' Suoi Cari, non vorrei però che troppo se ne affliggessero. *Spera in Domino* direi, *et ora eum,* il *fac bo-*

num, et Ipse faciet. Chè, se è volontà del Signore, si otterrà a gloria sua.

Tante cose da parte mia al carissimo nostro P. D. Carlo Maria [1], ed Ella gradisca i sensi di alta stima e cordialissimo affetto ...

VI, 191.

CCCLXXXIV.

Ad Rev Dom. Aloisium Tosti
Monachum Casinensem
Montecassino

Timores Patris Benedictini dissipantur.

27 Settembre 1844.

Mi affretto a riscontrar la sua stimatissima de' 20 corr. per tranquillizzarla sopra lo scritto da me rimesso al Santo Padre.

Suadet non adeo timendum esse ne ex litteris exhibitis Summus Pontifex malum de eo iudicium efformaverit.

V. R. dunque sappia, ch'io non feci copiare, che quel poco della sua lettera, che indicava i motivi di quel desiderio quasi comune a tutti di Monte Cassino, e principalmente poi quello del buon governo di quella Diocesi. Onde non vedo, come ne potesse venire odiosità a V. R., la cui persona inoltre non si conosce da quello scritto che io lasciai al S. P., e nemmeno in voce io ho declinato il suo nome.

Vorrei anche sperare, che S. S. non fosse per dar quella carta in mano altrui. Ma troppo tardi io vedrò il S. P. per poterlo prevenire. Il P. Procuratore Generale poi è già stato all'Udienza, e da quanto ho saputo di quella non pare che S. S. abbia parlato di cotesto affare di Monte Cassino.

Sicchè, Padre mio carissimo, stia tranquillo. La causa del resto è troppo buona di sua natura, e la intenzione sua troppo retta, per doverne temere del male. Anzi, Ella certo ne ha merito presso il Signore. E questo solo Le *sufficit et ultra.*

Mi riverisca l'ottimo P. D. Carlo Maria e mi ritenga in unione de' suoi SS. SS. ...

VI, 197.

---

(1) P. Dom. *Carolus Maria,* iuvenis Pater est, qui diebus illis Diaconus erat creatus.

CCCLXXXV.

Ad Rev Dom. Aloisium Tosti
Monachum Casinensem
Montecassino

Literae gratiarum pro exceptis Novitiis peregrinantibus.

10 Luglio 1845.

Pro officiis erga peregrinantes Novitios gratias agit, et preces petit pro impugnata Societate.

I nostri due PP. Pellegrini mi hanno recato la sua carissima degli 8 Giugno, ed insieme il buon odore di Cristo che avevano respirato nel Monte santo. Sì, Padre mio carissimo, essi sono rimasti molto edificati, e solo si lamentarono dell'eccesso di bontà usata loro, e che nell'atto di fare un pellegrinaggio [1] ad esercizio d'umiltà, competendo loro per ogni titolo l'ultimo posto, sieno stati trattati tutto all'opposto con onore troppo fuor de' confini della amorevolezza. Anch'io, se di questa rendo le più vive e le più umili grazie, dovrei del troppo troppo lamentarmi. *Cui honorem, honorem.* Ma, a pellegrini, e pellegrini mandati ad esercizio di umiltà e povertà, Le pare?

La prego di voler esser mio interprete e presso il Rev.mo P. Abate, cui i miei pellegrini ebbero la buona ventura di vedere in S. Germano, se non erro, e ne provarono la grande bontà, e presso il P. Priore e tutti i componenti la religiosa famiglia, da cui ricevettero i medesimi tante finezze. Hanno provato in Monte Cassino il *quam bonum et quam iucundum!*

Mi piace assai il divisamento da Lei preso, per giungere al noto e tanto bramato fine, per sola gloria del Signore. Via migliore non potrebbesi immaginare.

Intanto, non dubiti, io e presso gli uomini, ove mi si dà l'opportunità, e presso il Signore non lascio di pregare indegnamente e pel Monte, e per quei che ci stanno, e specialmente pel mio carissimo P. Luigi, e pel tanto caro e prezioso P. Carlo. A questi Ella dica tante cose da parte mia, e ambedue preghino di grazia per me e per la *tribolatissima* Compagnia di Gesù, che siaci *in Cruce salus, in Cruce vita.*

L'abbraccio nel Signore e sono sempre...

VI, 299.

(1) Patres hi peregrini experimentum novitiorum S. I. peragebant quod his verbis exprimitur: « Tertium experimentum est, peregrinari mensem... sine pecunia;... atque adeo, ut, omni spe abiecta, quam in pecuniis et rebus aliis creatis possint constituere, eam integre vera cum fide et ardenti amore, in Domino constituant ». (Ex. c. 4, n. 12).

CCCLXXXVI.

Ad Rev Dom. Aloisium Tosti
Monachum Casinensem
Montecassino

De quodam negotio Monasterii Casinensis Romae solvendo.

7 Ottobre 1845.

Riscontro il più presto che mi è possibile la stimatissima Sua del 1° corr. [1].

Indicat quid sentiat de actuali difficultate Monachos opprimente; quomodo et quorum ope tractari possit, et quae cautela habenda sit in excipiendis hospitibus.

Veramente, *quoniam accepti eratis Deo, necesse fuit, ut tentatio probaret vos,* nè io convengo con V. R. ove mi dice, che la Compagnia soffre *per la giustizia* e ch'essi soffrono *per la ingiustizia.* No, Padre mio, come intender questa antitesi, quando la ingiustizia è dalla parte dell'ingratissimo loro ospite?!

Eccole, Padre riveritissimo, la lettera che mi diede pel P. Latini. Faccia il Signore, ch'Egli possa riuscire all'intento! *Se non per sè, nè pel mezzo di S. M. la Regina Madre,* almeno per mezzo d'altra persona, che egli saprà, spero, suggerire. Scrivo sottolineate quelle parole perchè non son sicuro (sia detto inter nos) ch'egli, ed anche la sua penitente, possano gran fatto sull'animo di S. M. il Re in qualunque affare. A me mi parrebbe che il più valevole sarebbe il Ministro, che dopo essere stato sorpreso, anch'esso si è dovuto ricredere. Potrebbe anche moltissimo, e più d'ogni altro, Mons. Cocle, se si potesse ottenere che ne parlasse; e a dir vero a Lui spetterebbe d'illuminare la religione del Sovrano, che senz'altro è stata sorpresa.

Per qui a Roma, io, non dubiti, quanto prima avrò cura di prevenire il S. Padre e il Card. Lambruschini. Intanto, doman-

---

(1) Nuntium miserat Pater Tosti de sacerdote quodam e Gallia, Lefèvre, qui per decem menses apud monachos hospes gratuito degerat ac toto hoc tempore discordias inter monachos late diffuderat. E communitate eiectus, Neapolim venerat et monachos accusavit asseverans se dimissum esse tamquam regis exploratorem. Quare Minister iussit Patrem Scotti-Douglas, Priorem Claustralem, e monasterio expelli. Pater Abbas tamen inanitatem accusationis demonstravit et absolutionem Prioris a crimine obtinuit. At Lefèvre apud Ferdinandum II Regem ipsum, Patrem Priorem accusat, qui tandem a monasterio abire conatus est. Nunc vero Pater Tosti Patrem Roothaan rogat ut apud Cardinalem Lambruschini, Secretarium Status, et apud Sanctum Patrem pro monachis intercedat et Rev. Patri De Vera Neapolim venienti litteras commendatitias pro Patre Latini, Mariae Elisabethae de Hispania Reginae Matris Confessario, tradat, et ut ipse Monachis benedictinis in tanta calamitate adsit.

dandone a qualcuno, riseppi che veramente quell'Abate era sembrato anche qui non poco intrigante.

Oh! quanto sarebbe necessario, Padre mio carissimo, che in questi tempi nell'accordar l'ospitalità, i miei carissimi Cassinesi stessero con cento occhi aperti, nè si accordasse facilmente a persona non molto ben conosciuta di poter trattare con tutti i religiosi indistintamente. Perdoni questa mia osservazione, forse superflua. E mentre La prego di presentare i miei rispetti al Rev.mo P. Abate, gradisca per sè gli atti cordiali di stima e di affetto nel Signore, coi quali godo di riprotestarmi ...

VI, 329.

CCCLXXXVII.

Ad Rev Dom. Aloisium Tosti
Monachum Casinensem
Montecassino

Literae gratiarum. — Nuntius de morbo Abbatis S. Pauli.

20 Novembre 1845.

Gratias agit pro pro Nostris hospitio exceptis.

Ecco già passata la metà di questo mese, nei primi dì del quale ricevetti, le sue grazie dal P. Rettore del Collegio de' Nobili, il 1° Volume dell'Archivio Cassinese, impresa veramente interessantissima. Sono proprio confuso dell'aver tardato tanto a ringraziarla di questo nuovo favore. Che dirò poi e a V. R., e al Rev.mo P. Abate, e a tutta cotesta Famiglia, della tanto caritatevole accoglienza fatta a' pellegrini del detto Collegio da Tivoli? Questi non capivano in sè per l'amorevolezza loro usata sul sagro monte da' Venerabili Figli del gran Patriarca San Benedetto. La prego dunque di gradire per sè, e di far gradire al Rev.mo P. Abate, e a tutti i degni suoi Confratelli i miei umili ringraziamenti.

Morbum nuntiat Abbatis monasterii Sancti Pauli.

Qui, com'Ella saprà, abbiamo ammalato d'un mal terribile l'ottimo P. Abate di S. Paolo. Le notizie sono da alcuni giorni più tranquillanti. Ma è un male assai cattivo, e non essersi potuto, come suppongo, svellersi, ma doversi replicate volte tagliare, lo rende tanto più lungo e penoso. Speriamo che almeno si giunga ad estirparlo.

E del P. Priore (1) suo che c'è di nuovo? Qui intesi, come credo d'averle già scritto, che la cosa e si sapeva, e si prendeva a petto.

(1) Cfr. epistolam praecedentem.

Addio, mio riveritissimo Padre, raccomandi al Signore la tribolata Compagnia e il di lei Generale, che con tutto il rispetto e tutto l'affetto gode di ripetersi ...

VI, 347.

CCCLXXXVIII.

AD REV DOM. ALOISIUM TOSTI MONACHUM CASINENSEM Montecassino

Literae consolationis et adhortationis.

25 Giugno 1846.

Animos monachi benedictini erigit; de novi Pontificis benevolentia erga Ordinem eius; de monasterio relinquendo non cogitandum esse censet.

Lascio di continuare una lettera, che potrà anche partir Sabato, per risponder subito alla Sua dolente del 21 che ricevo in questo momento.

Ella dell'animo del nuovo Pontefice (1) *non dubiti, non dubiti.* Credo di non errare, quando Le do questa assicurazione. Non sarà certo men favorevole a Monte Cassino che Papa Gregorio di s. m.

Il P. Abate mi disse qui, che quell'ultimo imbroglio del *francese* era finito e finito bene (2). Dunque, non so di che altro V. R. mi parli, se non sia quel tal progetto *antico* (3). Confidi.

Che poi V. R. pensi ad abbandonare cotesto sagro Monte, io avrei molte osservazioni *in contrario,* che non saprei vederci la volontà del Signore, salvo che abbia de' motivi ch'io punto non conosco.

Stia di buon animo, *confidi, confidi,* e mi creda in unione de' SS. SS. SS. ...

VII, 70.

---

(1) Pius IX, qui antea fuerat Cardinalis Mastai Ferretti Imolae Archiepiscopus. Summus Pontifex electus est die 16 Iunii 1846.

(2) Cfr. epistolam CCCLXXXVI.

(3) En quae Rev. Dominus Tosti scripserat: « Se Roma non ci verrà in aiuto, il poco bene operato finora andrà perduto. Io intanto, compiuta che avrò la stampa del mio Bonifacio VIII, penso ascrivermi in qualche compagnia di Missionari andanti in paesi lontani... Da Lei mi aspetto questa singolare grazia, cioè se vi sia luogo a sperare, e non altro... » Cfr. *Arch. Rom. S. I.*, Roothaan 5, Miscell. IX.

CCCLXXXIX.

AD REV DOM. ALOISIUM TOSTI
MONACHUM CASINENSEM
Montecassino

Literae consolatoriae, occasione calumniae.

22 Settembre 1846.

Monachum Casinensem consolatur asserens nihil contra eum et contra Abbatem esse comprobatum.

Quantunque io non abbia ancora sentito niente di quanto V. R. mi scrive nella sua dolente de' 13, non voglio differire a scriverle questo stesso giorno per consolarLa. Mi sembra difficile, per non dire impossibile, che a quest'ora possa trovare adito la nera calunnia contro cotesto degnissimo P. Abate e contro di Lei. Ma se anche, il che non credo ancora, si venisse a fare indagini o visite per conoscere il vero, sono persuaso che, nè Ella, nè il P. Abate ci possano perder nulla nella stima e nella affezione delle persone savie ed autorevoli.

Se veramente si è mossa tal tempesta, forse sarebbe suscitata di chi già diede tanto fastidio, e fu pur conosciuto. Ma nulla ne so finora; chè se venga a saper qualche cosa di positivo, non mancherò di comunicarglielo; come pure, ove mi si presenti l'occasione, non lascierò di fare quel che sinora feci, comm'Ella non ignora.

Stia dunque di buon animo, carissimo P. Tosti, e confidi nel Signore e si ricordi pur di me ne' Suoi SS. Sacrifizi ...

VII, 94.

CCCXC.

AD RR. DD. IOSEPHUM FRISARI
ABBATEM CASINENSEM
Montecassino

De commoratione Fratris e S. I. in Monasterio Casinensi.

13 Maggio 1850.

Iuxta Abbatis Casinensis vota, Fratrem ex Nostris in Monasterio, per aliquot tantum menses, permanere permittit.

Rispondo alla veneratissima sua de' 2 corrente. Ringrazio primieramente V. P. Rev.ma della fiducia posta nel buon nostro Fratello Ginobbi [1], e per questo ho determinato che il detto Fratello ritorni presso cotesto Ven. Monastero a servir

(1) Frater *Aloisius Ginobbi* Prov. Taurin. (1803-1825-1868).

nel solito uffizio a cotesta Religiosa Comunità. Ma assolutamente non posso concederglielo più che fino al prossimo futuro Settembre del corrente anno. Le nostre Case che si vanno riaprendo, e i beni che si vanno ricuperando esigono, Padre Reverendissimo, soggetti pratici ed adatti, ed il lodato fratello è tra i migliori. Spero quindi che non vorrà aversi a male, se sono costretto a tale disposizione.

Causam affert cur ad Benedictinum Monasterium non diverterit.

La ringrazio pure della sua bontà per me, e l'assicuro che il non partecipare de' suoi favori prevenne dal non sapere che anche al basso di S. Germano vi avesse Casa della loro Ven. Congregazione, e la fretta con cui transitava m'impedì poter salire su al gran Convento, cui pure desiderava di vedere (2). Del resto se altra volta dovrò piegare a cotesta volta, mi prevalerò delle sue gentilissime esibizioni.

Intanto pieno della più alta stima e venerazione...

VII, 267.

CCCXCI.

Ad Dominum Iacobum Casaretto
Ancona

Litterae gratulationis.

9 Gennaio 1846.

Indicatione facta de libro non recepto, gratulatur ei progressum spiritualem Ordinis Sancti Benedicti, cuius preces pro Societate gratissimas habet.

Non ho riscontrato fin ora la stimatissima Sua de' 20 Decembre scorso, aspettando che mi giungesse il libro, che Vostra Signoria mi significava di trasmettermi per mezzo della diligenza. Ma avendone fatto ricercare all'uffizio della medesima non se n'è potuto avere contezza. Non so per altro che libro sia, non avendomi scritto su di ciò il P. Aloisio (1), da cui Ella mi dice esserle stato diretto da Sira.

Ho veramente da consolarmi assai con V. S. per l'ottimo procedere che fa in Genova il Monastero di S. Giuliano, cosa che ben dimostra la savia direzione dell'egregio P. Abbate D. Pietro di Lei figlio. Esso deve dirsi il Ristoratore dell'Ordine Benedettino nel Piemonte (2). Si degni il Signore di sempre più accrescergli le sue benedizioni, acciò possa continuare ad es-

(2) P. Roothaan die 19 aprilis 1850 Neapoli Romam versus profectus est, ubi die 27, finem suo exilio imponens, pervenit. Cfr. Pirri, *P. Giovanni Roothaan*, p. 470, ubi tamen putat auctor Patrem Roothaan per Montem Casinensem transiisse.

(1) *P. Bonaventura Aloisio*, missus fuerat anno 1839 in Missionem Archipelagi. Cfr. epist. CLXVI.

(2) R. P. Dom. *Petrus Casaretto O. S. B.*, cfr. epist. CCCLXXIV.

sere istrumento di sua gloria in opera sì santa, e di tanto vantaggio per la Religione e l'educazione.

Le sono poi graditissimo per le grazie d'ogni maniera imploratemi nelle decorse solennità, e in ricambio porgo al Signore sinceri voti onde si compiaccia di continuare su di Lei ogni eletta benedizione.

Intanto godo della circostanza per rassegnarmi ecc.

VII, 3.

CCCXCII.

AD RR. ABBATEM EINSIEDELNENSEM
Einsiedeln (Schwytz)

De collegio ad Schwytz a PP. Benedictinis protegendo.

2 Septembre 1837.

Gratias agit pro auxilio operi Collegii praestito.

J'ai reçu le lettre que Votre Paternité m'a fait l'honneur de m'adresser le 20 du mois dernier et je m'empresse d'y répondre.

Je dois avant tout, Révérende Père Abbé, vous exprimer ma vive reconnaissance pour la protection que vous voulez bien accorder au Collège de Schwytz (1), pour les secours abondants que Vous avez déjà procurés à ce nouvel établissement et pour ceux aussi que Votre générosité et Votre zèle pour la gloire de Dieu Vous ont porté à lui promettre. Il n'est que Celui dont vous désirez si ardemment que le nom soit annoncé et glorifié, qui puisse Vous en récompenser dignement.

De missa pecunia et de expensis pro aedibus exstruendis.

Les 600 louis auxquels Votre Paternité a bien voulu réduire les avances déjà faites sont dès ce moment à Votre disposition. Je Vous prierais seulement de m'indiquer, la manière dont Vous désirez les toucher; aussitôt que vous me l'aurez fait connaître, je me hâterai de les envoyer. Les 400 louis destinés à la construction de l'Eglise projétée du Collège, seront remboursées, ainsi que Vous le désirez, aussitôt que la bâtisse en aura été commencée. Je crois pouvoir m'en rapporter sans inquiétude à la diligence du P. Drach, pour être instruit quand il sera temps de payer cette dernière somme. Au reste je ne dis ceci que pour éviter à Votre Paternité Révérendissime la peine

(1) Die 11 octobris 1836 Pater *Ioannes Baptista Drach*, Prov. Germaniae Superioris (1780-1810-1846), vice-rector Collegii inchoati Suitensis solemnem ingressum in Collegium fecit ac studiis dedit initium. Anno 1841 Abbas Coelestinus Einsieldensis primum novae Collegii ecclesiae lapidem et posuit et benedixit. Cfr. PFÜLF, *Die Anfänge der deutschen Provinz*, Freiburg in Breisgau, Herder, 1922, p. 366, ss.

de m'en faire avertir Elle même; car quelqu'honneur et quelque consolation que me procureraient les lettres dont Elle voudrait bien m'honorer, encore je sais trop bien apprécier la multitude et l'importance de ses occupations, pour chercher à les augmenter.

St Benoit inspire à ses enfants une prédilection particulière envers ceux de St Ignace. Le Directeur de St Ignace pendant sa retraite à Manrèse fut un Bénédictin: Pie VII, qui a rétabli la Compagnie; et le Révérendissime Père Abbé d'Einsiedeln est l'ami, le protector, le bienfaiteur insigne des Jésuites de Schwyts.

Daignez agréer, l'assurance de la vénération sans bornes avec laquelle j'ai l'honneur...

III, 209.

CCCXCIII.

AD RR. DOM. PROSPERUM GUÉRANGER (1)
SUPERIOREM GENERALEM BENEDICTINORUM IN GALLIA
Solesmes

Reciproca meritorum communicatio inter Monachos Benedictinos et Societatem Iesu.

De spirituali unione cum Patribus Benedictinis et de eorum tribulatione ex alicuius Episcopi animadversione.

27 Août 1839.

C'est avec la plus grande satisfaction, et avec les sentiments de la plus vive reconnaissance, que j'ai reçu des mains de l'excellent Mr l'Abbé Heuryebise, l'acte d'affiliation, et la lettre dont votre R.me Paternité a bien voulu accompagner cet acte. Je vous prie, R.me Père d'agréer d'abord le Diplôme d'affiliation, par lequel je tâche de répondre à votre charité, et puis mes remerciements personnels ainsi que ceux du P. Rozaven (2) dont je suis ici l'interprète, pour les faveurs signalées dont nous sommes l'objet particulier, et qui nous sont infiniment précieuses. Mes sentiments du reste sont exprimés, au nom de toute la Compagnie, dans le diplome même; c'est pour quoi il m'est permis d'être plus court dans cette lettre sur cette objet.

(1) Dom. *Guéranger*, cfr. epist. CCCXLIV, BURNICHON, II, 440 ss. et PIRRI, *P. G. Roothaan*, p. 253 ss.

(2) *P. Ioannes Rozaven*, cfr. ep. LXXVI, consultor etiam erat Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium et ab ipsis Patribus Congregationis ad relationem de quaestione Solesmensi parandam delectus est. Votum eius positivum fuit, favens scilicet Constitutionibus Domini Guéranger. Die 17 iulii 1837 Sanctus Pater Gregorius XVI S. Congregationis consultum approbavit ita ut post aliquot hebdomadas RR. Dom. Guéranger in Galliam redire potuerit, abbas novae Congregationis Benedictinorum rite constitutus.

De adversante Episcopo, et quid de hoc Romae audierit.

Oui, mon R.me Père, votre long silence dans les premiers mois après votre départ de Rome, a bien pu être un peu préjudiciable à votre cause, ne fût ce que par l'ignorance, dans laquelle on était ici, de ce qui se passait chez vous. Je fus extrêmement consolé dans les derniers temps lorsque j'appris de feu le Card. Sala (3), que ces tristes controverses étaient terminées. Maintenant, je vois par ce que V. P. me dit dans sa lettre, que tout n'est pas fini. Cela me fait bien de la peine. Car ces différends avec un Prélat qui a eu tant de part au rétablissements des PP. Bénédictins en France, ont quelque chose de plus désagréable que s'il s'agissait de tout autre Evêque. Espérons pourtant que cela s'arrangera pour le mieux. Je crois volontiers, Rév. Père, que la solution de l'affaire des RR. PP. Bénédictins pourra dépendre en bonne partie de la tournure que prendra celle du Chapitre. De celle-ci personne ici ne m'en a encore parlé, excepté ce que m'en dit le bon Card. Sala qui reçut la dépêche de Monseigneur lorqu'il était sur son lit de mort, et qu'il ne put pas même en prendre connaissance. Depuis, je n'en ai entendu que par ci par là quelque mot vague, et indirectement. Je prie bien de tout mon coeur le Seigneur, qu'il daigne inspirer des sentiments de paix, si nécessaires surtout dans ces mauvais jours, et que toute prétension outrée, de quelque part qu'elle se trouve, soit abandonnée, soit sacrifiée généreusement au bien de l'Eglise que tous, je n'en doute pas, aiment sincèrement.

De bona conversatione Patrum Societatis cum Monachis Sti Benedicti, licet corripiendus sit aliquis ex Nostris, qui causa fuit offensionis.

J'avais déjà appris de mes Pères la bonne harmonie qui regnait entre les RR. PP. Bénédictins et eux, mais je ne savais pas qu'il en eût quelqu'un parmi eux, qui eût fait de la peine à vos Révérences. V. P. ne le nomme pas, mais peut-être pourrai-je en savoir quelque chose d'autre part, et alors j'espère bien que les faits, au moins, s'il y en a eu, ne se renouvellent pas. Oh la belle parole de St Augustin :

« Homines fragiles lutea vasa portantes : quae faciunt invicem angustias.

« Sed si angustiantur vasa carnis, dilatentur spatia charitatis !

En me recommandant, moi et toute la Compagnie, aux SS. Sacrifices et aux prières de Votre Révérendissime Paternité et de toute sa fervente Communauté, j'ai l'honneur d'être avec respect, et avec un dévouement sincère...

IV, 170.

---

(3) Em. Card. *Iosephus Antonius Sala,* cfr. epist. VII, Praefectus fuerat Congregationis Episcoporum et Regularium. Hoc eodem anno Romae obierat.

CCCXCIV.

Ad RR. Dom. Prosperum Guéranger Superiorem Generalem Benedictinorum in Gallia Solesmes

Quaedam consilia ad Abbatem Benedictinorum de modo agendi cum Episcopis non faventibus. — De quodam clerico ordinando.

27 Février 1844.

De quaestionibus inter Superiorem Benedictinorum et quosdam Episcopos agitatis: moderationem Abbati consulit.

Votre bonne lettre du 16 Janvier est enfin venue me donner de vos nouvelles, Rev.me Père Abbé; nouvelles qui m'intéréssaient tant, et que j'attendais avec impatience.

Dieu soit loué de la paix dont vous jouissez, Père Abbé; espérons qu'elle soit durable; mais, sans doute, *militia est vita hominis,* partout mais bien particulièrement dans votre belle France. Nous aussi, comme vous dites très bien, nous sommes là à attendre, à voir ce que le bon Dieu voudra. Dans nos combats, tâchons d'y mettre toute la modération possible; la bonne cause n'y perdra rien; au contraire. Le calme sied si bien à la défense de la vérité. J'espère que la réponse à Monseigneur de Toulouse (1) que vous m'annoncez, en sera une preuve. C'est un Prélat si vénéré et si vénérable que ceux-même, je crois, qui sont d'accord, voient avec peine des choses qui pussent blesser personnellement ce digne Archévêque.

Quant à Monseigneur du Mans (2), il a été parfait pour nous autres dans les dernières affaires qu'on nous avait suscitées. Je m'étonne, on ne peut plus, de ce qu'il se montre si différement envers les PP. Bénédictins, desquels il a été pourtant le premier Protecteur si actif et si heureux.

Explicat quomodo nihil agi possit pro clerico ordinando sine Ordinarii dimissorialibus.

Que vous dirai-je, mon cher Père Abbé, de l'affaire du jeune Raymond de la Terrie? Je ne l'ai pas vu encore; mais

---

(1) RR. DD. *Paulus Theresius David d'Astros,* ab anno 1830 episcopus tolosanus erat.

(2) RR. DD. *Ioannes Baptista Bouvier,* anno 1834 ad sedem cenomanensem evectus est. De rebus philosophicis et theologicis scripsit. In suis institutionibus theologicis (1834, T. IV, p. 169):... « Hinc stricte solemnia non sunt vota ad tempus vel cum aliqua restrictione emissa etiam in religione approbata, ut nunc fit in Gallia, ubi vel non fiunt vota perpetua, vel fiunt conditionate, vel retinetur dominium perfectum in bona actualia vel futura, iuxta leges civiles id praescribentes... Vota igitur regularium utriusque sexus, quae nunc emittuntur in Gallia, matrimonium probabilius non dirimunt... ». Quae principia etiam adversus Benedictinorum existentiam in Gallia quippe qui existentia legali carerent, ita urgere studuit ut tunc tantum destiterit, cum S. P. Gregorius XVI, suo Brevi (12 octobris 1843) formaliter declaraverit iura regularium etiam in Gallia plena et integra servari. Cfr. Burnichon, t. II, p. 550, ss.

ceux qui l'ont vu me disent qu'il est vraiment *minus habens.* C'est fâcheux. Et comment pourrait-on à Rome donner tort à son Evêque? Il est encore plus fâcheux que le jeune homme a, dit-on, annoncé à son Evêque, comme d'un ton menaçant, qu'à Rome il serait ordonné malgré lui! Il faut aussi que je vous dise, mon Rév. Père, que depuis quelque temps on est devenu, et avec raison, il me semble, beaucoup plus difficile à ordonner des étrangers, s'ils n'ont pas les dimissoires de leurs Prélats. Je crois qu'il y a eu des plaintes graves, des réprésentations bien fondées et justes, qui ont obligé l'autorité ici à être plus circonspecte. Ainsi, vous voyez, mon Rév. Père, que je ne pourrai guère être utile à votre recommandé, ce qui me fait beaucoup de peine.

Agréez, R.me Père Abbé, que je vous renouvelle l'assurance du respect, du dévouement, avec lesquels je suis...

VI, 89.

CCCXCV.

Ad RR. Dom. Prosperum Guéranger
Superiorem Generalem Benedictinorum in Gallia
Solesmes

Litterae consolatoriae in lite cum Congregatione Italica.

18 Mars 1847.

De reciproca benevolentia inter Ordinem Benedictinum et Societatem.

Le bon Père qui vient d'arriver de chez vous, Révérendissime Père Abbé, vient de me remettre votre si bonne lettre du 29 Janvier.

Je vous remercie bien des sentiments fraternels que vous conservez, R.me Père, pour la Compagnie; je n'en doutais aucunement. Aussi osè-je espérer que vous ne doutez aucunement de notre correspondance. *Fratres enim sumus, et in eadem navi.*

De aliqua tribulatione praeterita.

Nous avions appris avec bien de la peine l'énorme perte, cette véritable calamité que vous aviez éprouvée en 45 (1). Nous la sentimes d'autant plus vivement que précisément nous ve-

(1) Calamitas, quam passi sunt Patres Benedictini anno 1845 Parisiis, pecuniaria videtur fuisse; scripserat enim Dom. Guéranger: « V. R. aura sans doute connu... les immenses tribulations, que nous avons éprouvées, sous le rapport du temporel, en 1845. Nous avons couru les plus grands risques, par suite de l'imprudence, et peut-être, de l'infidelité d'un des officiers de notre maison de Paris... La malveillance a exagéré le mal, comme toujours; nos ennemis ont triomphé quelque temps; mais nous avons survécu et Dieu nous bénit visiblement depuis cette humiliation, qui nous a été bonne». Cfr. *Arch. Rom. S. I.*, Roothaan 5, Miscell. IX.

nions d'éprouver un désastre semblable à Paris, et que le vôtre était encore beaucoup plus grand que le nôtre, et eut des suites encore plus funestes. Il n'y a que le *Sursum corda* pour remède, et grâces à Dieu j'apprends avec bonheur que telle triste affaire à été arrangée par la divine Providence et comme c'est la coutume de telle bonté infinie, mieux que vous n'auriez espéré.

Que vous dire, mon Révérendissime Père, des afflictions qui nous sont arrivée d'ici même ([2]), et dont je ne savais rien? La P. Abbé de St Paul n'en savait rien non plus, et il ne les a apprises que de moi hier, lorsqu'à l'occasion des difficultés qu'il rencontre pour l'ordination du jeune religieux venu de Solesmes, je lui ai communiqué le contenu de votre lettre. Le P. Abbé en fut tout étonné et va se donner tout de bon a connaître ce que c'est que tout cela; je crains bien que ce ne soit trop tard pour le moment. Qui sait, Révérend Père, si dans le temps opportun, le P. Abbé n'eut pas réussi à prévenir tant de coup? Il me semble qu'il est très bien vu auprès des Cardinaux, et il est très écouté. Mr Rossi ayant été seul à parler, à ce qu'il parait, est parvenu à obtenir tout ce qu'il a voulu — Je ne pense pas, Rév. Père, qu'il y ait eu du mauvais vouloir de la part du Cardinal que vous m'avez nommé

De lite praesenti cum Congregatione Italica.

Commentaria et consilia ad compositionem faciendam.

En général, je crois que plus de commerce avec le Supérieur de la Congrégation des Bénédictins d'ici ne pourrait ne pas vous être utile dans beaucoup de circonstances. Comme je crois qu'ils s'interessent beaucoup à votre établissement, ils s'y intéresseraient bien plus, et plus efficacement, il me semble. Pardonnez moi cette observation je ne la fais que dans la vue du bien.

Suadet frequentius commercium cum Congregatione Italica.

Veuillez agréer, Rev.me Père Abbé, l'assurance de mon respect, de mon dévouement, portés par notre bon vieillard P. Rozaven qui a été bien sensible à votre bon souvenir ..

VII, 155.

([2]) Lamentabatur calumnias Domini Peregrini Rossi, legati regii apud Sanctam Sedem (cfr. epist. CCLXXIV), violationem brevis fundationis ex parte Episcopi, suspensionem facultatis conferendi ordines minores, Cardinalis Lambruschini, Secretarii Status S. S., erga Congregationem malum animum, etc.: « nous n'apprenons que nous étions en cause, que lorsque la cause est jugée contre nous ». Nequit Procuratorem Generalem Romam mittere, quare ad hanc conclusionem venit: « il faut se confier en Dieu seul et attendre des temps meilleurs ». At P. Roothaan et nova media suggerit, quibus auxilio Dei subveniatur.

Sectio IX

EPISTOLAE AD ALIOS RELIGIOSOS

CCCXCVI.

AD FRATREM ALOISIUM A BONONIA
COMMISSARIUM FABRICAE BASILICAE S. M. DE ANGELIS (1)
Assisi

Litterae commendatitiae.

1 Maggio 1832.

Sanctuario erigendo cooperationem, pro exiguis facultatibus, offert, et ad stipem in Collegiis nostris colligendam litteras has commendatitias dat.

Ho ricevuto la sua dolentissima degli 11 dello scorso Aprile. Prendo di tutto cuore parte al Suo dolore, e confido con Lei, che il benedetto S. Francesco, tornerà a far miracoli per mezzo della pietà de' fedeli, perchè il di Lui Santuario si conservi e si ristabilisco. Io mi occuperò per questo oggetto qui per la Casa nostra, e qualche cosa certamente si farà, benchè non ci permettano le luttuose vicende di far quanto vorremo fare in tempi migliori. Spero anche e confido, che in tutte le Case o Collegi nostri, ov'Ella s'indirizzerà, troverà i Superiori ben disposti a far quel molto o poco, che lor permettano le loro angustie. Ella abbia questa stessa lettera in conto di lettura di raccomandazione. La mia parola diletta è quella del Signore: *Date, et dabitur vobis*: il che, se è vero sempre, lo è in modo particolare quando si tratta di S. Francesco.

Alle sue SS. Orazioni molto mi raccomando, e sono con tutto l'affetto, ed augurandole consolazione in tanti travagli ...

I, 153.

CCCXCVII.

AD REV. P. ANTONIUM MARIAM MARIOTTI O. M. C.
Assisi

Litterae gratiarum pro precibus.

8 Agosto 1833.

Sono sensibilissimo, e lo sono con me gli altri Padri qui, a tanti sensi di bontà e di affetto espressi da V. P. Rev.ma

(1) *Sancta Maria de Angelis,* celeberrima Basilica prope Assisi, ubi cubiculum, in quo Sanctus Franciscus mortuus est, et sacellum *Portiunculae* asservantur.

nella sua carissima del 1° corr., sensi, che ben sappiamo tutti, ed io in particolare, quanto sieno cordiali, cordialissimi. Io La ringrazio vivamente della preziosa memoria avuta di me e della povera Compagnia costì nell'ara di Assisi, *in quel* sacratissimo *sito* ove *ogni preghiera vola al Cielo!* Faccia il Signore, ed Ella preghi, che noi altri, ed io più che tutti, non mettiamo impedimenti alle misericordie del Signore.

Religiosum affectum gratumque animum exhibet pro precibus ad intentionem Societatis, in Sanctuario Assisiensi.

Sarò molto consolato di rivederla in Roma, com'Ella ce ne dà la speranza, e questa desidero, si verifichi quanto prima, piacendo al Signore.

V. Paternità intanto non cessi di raccomandarmi al Signore ne' SS. SS. SS. e gradisca gli atti della mia gratitudine, devozione, e venerazione, con cui godo di riprotestarmi ...

I, 298.

CCCXCVIII.

Ad Rev. P. Antonium Mariam Mariotti O. M. C. (1) Ancona

Stipis largitio.

25 Giugno 1844.

Mi congratulo ben di cuore con V. R. e colla sua religione, d'aver ricuperato cotesta gran Chiesa di San Francesco. Ed oh! Padre mio riveritissimo, quanto volentieri ripartirebbe S. Ignazio le sue limosine con S. Francesco con abbondanza, se la sua Casa Professa avesse de' Benefattori da *30 scudi* al mese! Nondimeno, benchè più di questi sieno sotto che sopra 30 *baiocchi,* il *date et dabitur vobis* mi sta troppo fisso nell'animo per non fare anch'io qualche piccola offerta. Spero che S. Francesco vorrà gradire questa sebbene meschina offerta della nostra povertà, et Ella ci raccomanderà al S. Patriarca, amantissimo protettore dei poveri volontari.

Patribus Minoribus Conventualibus stipem largitur ad sumptus Ecclesiae levandos.

Godo di riprotestarmi con tutto il rispetto e tutto l'affetto ...

VI, 145.

(1) Cfr. epist. praeced.

CCCIC.

Ad Rev. P. Agostinum Pacificum a Beata Maria Perdolente Ordinis Minorum Excalceatorum S. Petri de Alcantara

Martano (Lecce)

De participatione privilegii PP. Franciscanorum circa Missam et officium Immaculatae Conceptionis.

7 Dicembre 1843.

Gratias agit pro participatione proposita.

Gratissima assai mi è giunta la venerata di V. Paternità Molto Reverenda de' 26 Novembre decorso, trattandosi in essa del dolcissimo Mistero dell'Immacolata Concezione di Maria SS.ma, di cui la minima Compagnia di Gesù seguendo l'esempio dell'inclito Ordine di S. Francesco adoperossi sempre di difendere e di propagare il culto; unendo essa gli sforzi suoi a quelli, i quali con tanto zelo e dottrina misero in effetto gli egregi Figliuoli di quel grande Patriarca. Quindi non posso non commendare assaissimo il pio desiderio, che V. P. si è mossa a significarmi, di vedere cioè la Compagnia a parte eziandio di tutti i privilegi che la Ven. sua Religione gode riguardo al culto di quell'ineffabile mistero, che domani appunto con indicibil gaudio si solennizza.

Rationes autem plures acceptationi obstant: norma nostra circa ritum universalem sequendum; genus vitae nostrae; defectus chori.

Ma rifletto, che la Compagnia non potrebbe goderne per vari motivi: 1) perchè seguendo essa per suo spirito il Rito universale, la particolarità di un officio e di una Messa speciale la distinguerebbe in quelle Diocesi, ove non ve ne fosse il privilegio; 2) perchè non sarebbe facile a noi di poterlo praticare, trovandoci frequentemente in viaggi, in Missioni, e in varii luoghi, ne' quali non si potrebbe sempre avere un Messale che contenesse la detta Messa particolare; 3) perchè osservo nel Decreto che V. P. mi ha favorito una condizione, la quale da noi che non abbiamo Coro non si potrebbe adempire, cioè la Messa conventuale.

Nondimeno se per queste cagioni la Compagnia non può essere in tutto simile all'Ordine Serafico nelle cose accidentali, godrà però di esserlo nelle sostanziali intorno all'Immacolata Concezione della Vergine; di cui peraltro, oltre l'antico privilegio dell'officio di 2ª Classe coll'Ottava, gode anche quello dell'Officio e Messa di rito semidoppio in ciascun Sabbato non impedito secondo le rubriche.

Satis esse videtur participatio quoad substantiam devotionis erga Immaculatam Conceptionem, cum ritu iam admisso.

Intanto sono ben riconoscentissimo a V. P. per l'affetto speciale, che nutre verso la Compagnia di Gesù, e per la pre-

mura che ha avuto di renderla participe delle grazie concedute al Suo Ordine circa il detto mistero; e però attestandole ogni più distinta stima e cordiale affetto godo di rassegnarmi ...

Gratias agit pro affectu erga Societatem demonstrato.

VI, 53.

CCCC.

Ad Rev. P. Superiorem Capuccinorum
Castel S. Pietro Romano

Stipem mittit pro ecclesia PP. Capuccinorum.

13 Febbraio 1844.

Dalla stimatissima Sua de' 9 corr. ho conosciuto la sollecitudine, che angustia V. R. e la Religiosa Sua famiglia, a cagione delle spese superiori a quel che credevano occorrere per la fabbrica di codesta Loro Chiesa.

Lubenter modestam stipem mittit ad levandos ecclesiae erigendae sumptus.

Io ben volentieri, per la parte che posso, vengo a concorrere con qualche sussidio; e avrei desiderato di farlo più abbondante, se ne avessi avuto la maniera. Tal caritatevole offerta le verrà presentata dal Latore della presente.

Gradisca insieme con essa il mio buon cuore, con cui prego il Signore di muovere altri ancora a soccorrere il loro bisogno, onde possa compirsi un opera così santa. Quindi, raccomandandomi alle Loro Orazioni ...

VI, 82.

CCCCI.

Ad R. P. Antonium M. Claret (1)
Vich

De fructu Exercitiorum Sancti Ignatii.

8 Dicembre 1844.

Con molto piacere ho letto la sua carissima de' 13 Settembre, e con somma consolazione ho inteso il gran bene, che Dio benedetto si degna di operare col di Lei mezzo per gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, *arma,* sì, *poderosissima* per salvar anime. Ammiro e benedico la Provvidenza del Signore, che avendola prima fatto venir qua per prender cognizione di questa *arma,* poi non Le diede quella salute, che ora poi Le ha restitui-

Magnum fructum laudat in animis productum ope Exercitiorum Sancti Ignatii, quorum notitiam habere potuit dum in Societate versaretur.

(1) *B. Antonius M. Claret,* cfr. epist. CCLVII.

ta per poter tanto operare in patria. Egli ne sia sempre benedetto! e Le continui la lena, e le forze per sì bella opera.

Noi, sì, preghiamo e pregheremo; ed Ella ci dia una piccola parte nel bene che fa per grazia del Signore e ci raccomandi pure al Signore.

Così in unione de' SS. SS. SS. sono di tutto cuore e con tutta la stima ...

VI, 220.

CCCCII.

Ad RR. DD. Antonium M. Claret [1]
Archiepiscopum Sancti Iacobi in Cuba
Vich (España)

Litterae gratulationis pro episcopali dignitate.

10 Agosto 1850.

Gratulatur Patri Claret collatam episcopalem dignitatem, ob fructum apostolicum in signata dioecesi faciendum.

Mucho antes de recibir la muy grata de V. S. I. del 30 de junio, había sabido en efecto ese su nombramiento, de que tan sentidamente se lamenta, y por el que yo no sabría en verdad dar a V. S. I. un parabién completo; pues no quiero disimularle, que no me causó desde luego gran placer, aunque por razones diversas de las que a V. S. I. hacen doloroso el cambio de posición. Por lo que toca al porvenir y a su propia persona, confio en el Señor que siempre le asistirá con su santa gracia y le dará las luces y fuerzas necesarias al desempeño de las nuevas y gravísimas obligaciones que tiene a bien imponerle; y bajo este aspecto no tengo dificultad en congratularme con V. S. I., esperando mucho del favor divino que nunca falta a quien en solo Dios confía, que su nueva Dignidad y su presencia en aquellos remotos países habrá de ser de gran provecho espiritual a aquellas gentes y para gran bien de aquellas iglesias. Campo vasto se abrirá allá al exercicio de su celo pastoral; mas esta misma elevación de esfera en que allí se hallará, podrá tal vez servir de obstáculo a su ministerio especial, en que Dios hasta ahora tanto le había favorecido .Y he aquí el motivo particular de mi sentimiento por lo que mira a lo actual y presente. Había V. S. I., con lo trabajado hasta aquí, puesto ahí los cimientos de una grande obra en beneficio de la religión entre esos pueblos: yo sé que ya tiene V. S. I. al menos ocho Sujetos imbuídos del mismo espíritu y destinados a continuarla; pero

Dolet tamen quod inchoatum coetum sociorum relinquere debeat.

(1) Cfr. epist. CCLVII.

aunque mucho espero de su celo y decisión y mucho pido al Señor les dé espíritu y fortaleza para llevarla adelante, todavía no puedo menos de sentir la ausencia de quien era su primer móvil y fundamento, y cuya acción e influjo me pareceria aún necesario.

Mas Dios así lo ha dispuesto o permitido, digo como V. S. I. fiat voluntas tua: él sabrá proveer del modo que más convenga. De todas maneras, así por los que quedan, como por el que se va, nuestras oraciones serán perpetuas, pues somos todos obreros de la misma viña, fuera de las particulares relaciones que con V. S. I. nos ligan, y que nos harán mirar como propios todos sus casos, prósperos o adversos.

Cura eorum Deo committenda.

Junto pues con la copiosa efusión de los dones del Espíritu Santo que deseo a V. S. I. en su Consagración si ya no está hecha, y con el próspero viaje que le auguro hasta su Sta. Iglesia de Santiago, me será siempre deseable y pediré al Señor le conceda el acierto en todos sus pasos y el doble espíritu de Elías para conducir aquella Grey cual Carro de la Gloria divina en salvación de muchas almas.

Prosperum iter adprecatur.

Y cuanto a Cooperadores de los nuestros dificil sería al presente en tanta escasez y pobreza de sujetos, que V. S. I. obtuviese la satisfacción deseada; mas lo que a nosotros es dificultoso, Dios sin nosotros sabe hacerlo sin dificultad. Acaso a estas horas habrán ya ido buscando asilo en su diócesis algunos de los que estaban en Nª. Granada, de donde los acaban de echar segun se dice; y para cuyo caso había yo prevenido ya al Superior de allí, P. Manuel Gil, que podrían tomar aquel rumbo los que saliesen por el norte. Si así ha sido, los hallará acaso V. S. I. allí, y en tal evento nada tengo que añadir, ni sobre la protección que necesitarán, ni sobre los servicios que podrán prestar. La prudencia allá dictará mejor lo que convenga.

Auxilium ei offert Nostrorum ex Nova Granata expulsorum.

Me son en gran manera estimables las expresiones de adhesión y los ofrecimientos que V. S. I. me reitera, y a que me es grato corresponder con asegurarle mi constante memoria de las relaciones que antes nos unieron y que ahora con la distancia no se entibiarán, unidos como podremos estar siempre en las entrañas y Corazón Sagrado de nuestro amabilísimo Jesús. De esta fuente de todos los bienes vengan ellos en abundancia sobre V. S. I. y sobre toda su grey por largos años, y nos conceda después vernos en su Gloria. Con sinceros afectos de toda veneración y respeto me repito a sus órdenes y confiando siempre en sus oraciones a favor de toda la Compañía por la que pido además su bendición, es de mi deber protestarme de Usía Ill.ma ...

Memoriam antiquae consuetudinis perpetuo servandam in Corde Iesu protestatur.

VII, 286.

CCCCIII.

Ad R. P. Marcum Morelli C. R. S. [1]
apud Regiam Academiam Militarem
Torino

De loco cedendo Patribus Somaschis Genuae vel Augustae Taurinorum.

26 Giugno 1830.

Si Patres Societatis ab Universitate Genuensi et Taurinensi recederent, Patribus Somaschis ultro cederentur opera.

Riscontro la pregiatissima sua de' 15 corr. riguardo al Convitto dell'Università di Genova. V. R. non ignora, che da parte nostra vi era specialmente la disposizione di lasciare quello dell'Università di Torino [2], e che di quello di Genova propriamente non se n'era trattato. Certo, che, se ci venisse di abbandonare o l'uno o l'altro di cotesti Stabilimenti, noi di bonissimo grado vedremmo subentrare a noi i RR. PP. Somaschi. Ma vedo, che la cosa non dipende da noi, ma dal Governo, il quale non sembra disposto a permettere che ci ritiriamo, nè ci conviene in verun modo di far per questo ulteriori istanze, che sarebbero importune verso un Governo tanto benemerito della nostra minima Compagnia. Dovendo poi continuare a portare il carico tanto più pesante dello Stabilimento di Torino, quello di Genova, che è tanto più leggiero, non ci converrebbe l'abbandonarlo.

Patres Somaschi nulla egent commendatione.

Questo è quel tanto, che posso rispondere sulla proposizione di V. R., sulla quale mi guarderei bene di prendere veruna informazione da chi che sia, essendomi più che bastevole il conoscerla come membro degno di una Congregazione sì venerabile. Mi raccomando scambievolmente a' Suoi SS. SS. ed ho l'onore di essere con tutta la stima ...

I, 24.

CCCCIV.

Ad Priorem Cartusiae
Firenze

Litterae gratiarum pro caritate erga dispersos.

22 Febbraio 1831.

Gratias agit et pristinam consuetudinem meminit inter Ordinem Cartusianum et Societatem.

Con dolce premura vengo ad offerire a V. Paternità Rev.ma il tributo della mia gratitudine per tanti e sì segnalati benefici,

---

(1) Cfr. epist. XXVII.

(2) Cfr. Monti, *La C. d. G. nel territorio della Provincia Torinese*, vol. III, p. 336, ss.

ricevuti in questi ultimi giorni nella persona de' miei fratelli o esuli o fuggitivi (1). Si è in questa occasione rinnovata da V. Paternità Rev.ma e da' suoi Venerandi Confratelli quella carità, che fin dai primi tempi della nostra minima Compagnia esercitò la piissima Certosa verso il S. P. Ignazio e i di Lui figli. Prego di tutto cuore il Signore, che di tanta carità gliene renda la condegna ricompensa, che solo Egli può renderla, e si degni di ratificare in Cielo e stringere vieppiù quel sacro vincolo di stretta unione e fratellanza, che ormai tre secoli lega la Compagnia di Gesù alla Venerabilissima Certosa. Le faccio poi le più umili scuse del gran disturbo recato alla Loro Sacra Solitudine, ed alla Loro celestiale tranquillità coll'arrivo inaspettato di tanti ospiti, e mi sarebbe di gravissimo cordoglio, se nel numero vene fossero stati, che non dessero, per occasione di una sì subitanea dispersione, quella edificazione di religiose virtù, di umiltà, di modestia, di mortificazione, di carità, che a' Religiosi della Compagnia ed a genuini figliuoli di S. Ignazio si convengono. Di tali mancanze de' miei io fin d'ora ne domando perdono a V. Paternità Rev.ma, e rinnovandole mille e mille volte i ringraziamenti, godo di protestarmi con tutta la venerazione ...

I, 60.

CCCCV.

AD RR. DOM. IOANNEM BAPTISTAM MINISTRUM GENERALEM CARTUSIANORUM

Renovatur foedus communicationis meritorum inter Cartusianum Ordinem et Societatem.

Ioannes Roothaan Societatis Iesu Praepositus Generalis, admodum Reverendo Patri ac Domino D. Ioanni Baptistae Priori Cartusiae ac totius Venerabilis Cartusiensis Ordinis Generali Ministro dignissimo

Salutem in Domino sempiternam.

Quas die 15 febr. proxime elapsi litteras, fraternae caritatis certissima pignora Admodum Reverendae Paternitati Ve-

(1) Patres Collegii Foroliviensis, die 15 februarii 1831 a seditiosis e domo sua expulsi, a Patribus Cartusianis comiter hospitio recepti sunt. Nec tantum Patres Collegii Foroliviensis, sed et Patres Collegiorum Ferrariensis, Mutinensis et Regiensis fraterna caritate jam antea Patres Cartusiani exceperant. Cfr. GALLETTI, *Memorie storiche intorno alla Provincia Romana* d. C. d. G., vol. I, p. 270, ss.

Revocatur memoria antiquae unionis inter Cartusianum Ordinem et Societatem.

strae dare ad nos placuit, quantam nobis consolationem in Domino attulerint, testis est Ille, qui charitatem istam tantam in corde Paternitatis Vestrae accendit, quique solus illam digne remunerabitur. Neque vero nostris animis exciderat mutua illa coniunctio, quae inde a primis huius minimae Societatis exordiis inter ipsam et Sacrum Cartusiae Ordinem intercesserat. Memineramus, quanta Parens noster S. Ignatius, quem ipsum quodammodo Cartusiae acceptum referimus, quippe quem lectio Vitae Christi, ab Landulpho Sanctissimi Ordinis Vestri Alumno conscriptae, primis incitavit vitae sanctioris desideriis; quanta item primogenitus Ignatii Filius P. Petrus Faber (1), cum suis Fratribus olim Coloniae; quanta deinceps universa Societas a Sacro Ordine Vestro amoris benevolentiae ac liberalitatis perpetua documenta accepisset. Quam quidem charitatem tantam Venerandae Cartusiae, mutuamque cum illa bonorum operum communionem bona Societati nostrae attulisse inaestimabilia nihil dubitamus.

Occasione oblata foederis renovandi, multa bona augurantur Societati de meritis Cartusiani Ordinis.

Nec latebat nos, eamdem gratiam, inde a primis annis in perpetuum concessam, identidem foedere mutuo fuisse renovatam; id quod etiam nuper, ultimo Iubilaei anno, inter Venerabiles Cartusiae Patres in Hispaniarum Regno degentes, nostrumque Praedecessorem b. m. P. Aloisium Fortis factum fuisse reperimus. Itaque, oblatam occasionem Sancti huius foederis cum ipso omnium Cartusiae Alumnorum Patre instaurandi, summo excepimus gaudio; et imprimis Deo Optimo Maximo qui piam hanc mentem Admodum Reverendae Paternitati Vestrae dedit, tum Paternitati Vestrae, ceterisque Patribus ac Fratribus Vestris, quos omnes sincerissimo charitatis affectu in Christo Iesu complectimur, gratias habemus et agimus maximas. Enimvero, in tantis quibus premimur angustiis ac periculis, plurimum nobis animi ac fiduciae accedere sentimus ex tam benigna tot piissimorum Dei famulorum in nos voluntate, quorum sanctis precibus et corporis afflictationibus ceterisque tam multis religiosae pietatis exercitationibus novas nobis vires, ad inchoatum Dei opus strenue prosequendum a Domino collatum iri confidimus.

(1) *B. Petrus Faber,* (13 apr. 1506 - 1 aug. 1546), in Sabaudia natus, die 15 augusti 1534 inter primos S. Ignatii Socios, solus sacerdos, ingressus est Societatem. Cum S. Petrus Canisius Exercitia Spiritualia Sancti Ignatii, Beato Petro Fabro magistro, peregisset, ardorem suum ac omnia, quae in B. Fabro viderat, cum Patre Gerardo Hamontano, Cartusiae Coloniensis Priore, communicavit. Cum autem anno 1543 B. Petrus Faber Coloniam venisset ac sex menses ibi commoratus esset, apud Cartusianos divertit, eisque tanto fructu Exercitia tradidit, ut statim post eius mortem eum Beatum appellaverint et anno 1544, Capitulo Generali Cartusianorum sedente, bonorum omnium sui Ordinis spiritualium Societatem Iesu participem voluerunt. Cfr. GIUSEPPE BOERO, *Vita del B. Pietro Fabro,* Befani, Roma, 1873, p. 147, ss.

Atque utinam sanctissimis Vestris desideriis ac votis, non desideria modo nostra, sed facta etiam aliquando ex aequo respondeant! Cum enim tantorum nos Patrum filios esse gaudeamus, non possumus tamen non dolere, tanto nos intervallo Patrum nostrorum virtute ac meritis distare, longeque impares esse, qui vestrae in nos pietati digne respondeamus. Quod autem Paternitas Vestra a nobis postulat, id vero libentissimo animo concedimus, vel potius iamdudum concessum confirmamus, ut meritorum bonorumque operum omnium, quae ab universis Societatis nostrae hominibus, sive in propria salute ac perfectione procuranda, sive in proximorum auxilium dante Domino ad Divinae Maiestatis gloriam fiunt, Sacrum Cartusiae Ordinem, eiusque alumnos omnes ac singulos, tum in vita, tum post mortem peculiari modo participes esse velimus ac declaremus. In Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Precamurque id a Divina Bonitate, ut hanc antiqui amoris ac fraternitatis confirmationem in Coelo ratam habere dignetur, faciatque nos una Vobiscum ita in sanctitate et iustitia coram Ipso ambulare omnibus diebus nostris, ut tandem post huius exilii labores atque aerumnas in beata patria exultare in unum concedat.

Mutuam Societatis oblationem solemni forma renovat.

Datum sub Sigillo Officii nostri Romae, ex Professorum Domo.

Festo Annuntiationis B. V. Mariae. Anno Domini 1832.

Ioannes Roothaan
Praep. Gen. S. I.

(L. S.).

CCCCVI.

Ad R. P. Priorem Servorum B. M. V.
Firenze

Litterae gratiarum pro caritate erga dispersos.

3 Marzo 1831.

Sono stato informato della singolare bontà e carità, usata da V. Paternità Rev.ma e da' suoi degnissimi Religiosi verso i miei fratelli esuli da vari Collegi (1), e nell'esilio giunti costà alla Certosa. Mi è stato di somma consolazione l'intendere, esser sì cordiale l'affetto de' degni Servi della Divina Madre inverso di quei che oltre ad ogni merito portano il nome del

Pro Nostris e variis Collegiis exulibus exceptis, Patri Priori ceterisque Servis Mariae gratias agit.

(1) Cfr. epist. CCCCIV.

Divin Figliuolo. Io ne ho ringraziato e ne ringrazio, prima di tutti N. S. e la di Lui SS.ma Madre, di cui è dono questa S. Carità, ed ora con questa mia rendo pure le dovute grazie a V. Paternità Rev.ma, estensive a' suoi Venerandi Confratelli. Prego il Signore, che colla divina Sua liberalità supplisca alla nostra meschinità, e coi suoi doni e colle sue grazie si degni di compensare, quanto per li miei fratelli si è fatto.

V. Paternità Rev.ma gradisca quest'atto ben sincero della mia viva gratitudine, e si prevalga di me, se in qualche cosa potessi servirla, e mi creda qual ho l'onore di dirmi colla più ossequiosa e grata stima ...

I, 61.

CCCCVII.

Ad R. P. Bonaventuram Galgano O. S. M.
Siena

Responsio ad consultationem quandam.

19 Aprile 1847.

Religioso consultanti viam suadet ad dissidium in Ordine componendum.

Ho ricevuto la stimatissima Sua de' 22 Marzo dalle mani di quell'ottimo giovane Sacerdote, ch'è venuto per esaminare la sua vocazione. Sembra molto bene animato; ma temo per la salute; vedremo.

L'oggetto di Sua sollecitudine, Padre mio, di cui altre volte si parlò a voce, e di cui ora mi scrive, e che ben capisco di quanta importanza sia, — non ho lasciato di parlarne col Card. Protettore, il quale è pienamente d'accordo con Lei, ma vede la difficoltà per parte degli oppositori. L'Eminenza Sua mi disse che andrebbe Essa stessa a presiedere il prossimo Capitolo, e parlerebbe chiaro. Io crederei, che l'unico mezzo per riuscire, se ve n'è uno, sarebbe che V. R. trovasse un certo numero di altri religiosi del medesimo sentimento, coi quali unitamente si domandasse quel bene, e la grazia di far tra loro una Comunità da sè in una casa dell'Ordine da assegnarsi Loro. Non so se questo sia possibile; ma se vi è modo di riuscire, questo mi sembra l'unico.

Ella non si perda d'animo; il Signore non domanda a nessuno l'impossibile, ma premia anche il solo buon desiderio. A' SS.SS. Sacrifizi molto mi raccomando e con tutto il rispetto godo di riprotestarmi...

VII, 169.

CCCCVIII.

Ad R. P. Blasium Panzuti [1]
Vicarium Generalem Congreg. SS.mi Redemptoris
Napoli

Litterae officiosae erga Congregationem Sanctissimi Redemptoris.

Gratiis relatis pro opere theologico, venerationem erga *futurum Sanctum* Fundatorem, vinculum unionis inter Congregationem Sanctissimi Redemptoris et Societatem affirmat.

14 Gennaio 1832.

Ieri il R. P. Mautone, degnissimo, ed amicissimo nostro, mi rimise la pregiatissima lettera di V. Paternità Rev.ma in data dei 6 scorso Decembre. Qualche mese prima avevo io pur ricevute le di Lei Istituzioni Teologiche dal P. Brzozowski [2], che me le mandò in di Lei nome, e cui incaricai pure di renderne a V. P. le mie più umili grazie. Mi è caro di poterle in questa occasione rinnovare quei miei ringraziamenti. Un'opera fatta collo spirito e nel senso del gran Beato Alfonso, cui fra poco speriamo di chiamar *Santo* [3], e qui e in tutta la Chiesa, non può non essere ottima ed utilissima.

Tutti noi ed io in modo particolare, siamo penetrati de' più vivi sentimenti per un Santo, che tanti rese servigi a Chiesa Santa in questi ultimi calamitosissimi tempi, e che ha tanto amato la povera Compagnia di Gesù. Se questa molto desidera di essere unita con vero spirito di fratellanza con tutti gli Ordini, e tutte le sacre Congregazioni, è ben desiderabile e ben giusto che lo sia in modo speciale con cotesta veneranda Congregazione; la Compagnia *di Gesù,* colla Congregazione del *SS.mo Redentore.* Gradisca V. P. Rev.ma questi sentimenti miei, che sono quei di tutta la Compagnia, ed insieme gli atti della mia venerazione, con cui rinnovandole i miei ringraziamenti, ho l'onore di essere...

I, 116.

---

(1) R. P. *Blasius Panzuti,* Vic. Gener. Congregationis SS.mi Redemptoris, ad P. Roothaan Institutiones suas theologicas miserat « in attestato di quell'attaccamento che la nostra minima Congregazione ha sempre portato alla Compagnia, tanto altamente venerata dal nostro Beato Fondatore, che le di lei dottrine furono sempre da lui seguite, ed inculcate ai suoi Congregati » (6 dec. 1831).

(2) P. *Raimundus Brzozowski,* Prov. Neap. (1763-1780-1848).

(3) Anno 1830 Decretum de *tuto* datum est, sed tantum die 26 maii 1839 solemnis canonizatio S. Alfonsi de' Liguori locum habuit (cfr. CCCXXXVII).

CCCCIX.

AD R. P. THOMAM CALVI O. P. (1)
Wien

Gratulationes et nuntii de personis Ordinis Praedicatorum.

28 Giugno 1832.

Desideria eum videndi et vota prosperitatis pro Ordine Praedicatorum.

Riscontro la Sua carissima e pregiatissima de' 17 Maggio. Io sempre ho buona speranza di rivederLa qui. Ne ho parlato con Sua Eminenza il Card. Odescalchi (2), ed Egli me ne mostrò anche impegno. Spero dunque, anzi confido, se non fosse che la Provvidenza del Signore avesse eletto V. P. per rimettere e far rifiorire l'inclito Ordine di S. Domenico in coteste parti, giacchè so ch'Ella ha incontrato assai assai in cotesta Capitale. Se fosse questo il disegno della amabilissima Provvidenza, mi consolerebbe assai della Sua assenza da qui, che altrimenti ne sento una vera pena. Peraltro, *fiat voluntas Dei!*

Fausti nuntii.

Ella saprà già che il Rev.mo P. Maestro Jabalot venne, poco fa, eletto Generale dell'Ordine. E che poco dopo il Rev.mo Maestro del Sacro Palazzo ebbe la nomina di Cardinale e Vescovo di Montefiascone (3). Me ne rallegro con Lei e col Sacro Suo Ordine, pel quale non è, come sarebbe per noi (4), una piaga anzichè un onore, l'avere un Cardinale preso nel Suo seno.

Il degnissimo Mons. Traversi (5) è giunto qua, sarà un mese circa, e mi ha recato una breve Sua letterina scritta in Marzo. Credo Egli sia ancora in Roma, sebbene saranno 15 giorni o più dacchè non l'ho veduto. Già s'intende ha celebrato qui nelle Cappellette di S. Ignazio, ecc.

---

(1) P. Calvi sua negotia Patri Roothaan commendaverat et spem Roman redeundi intercedente Cardinali Odescalchi expresserat. Retulit etiam de opera a se praestita, ut instauraretur Societas in Austria, deque negotio graeciensi. Cfr. *Arch. Rom. S. J.*, Rooth. 4, IX.

(2) Em. Card. *Carolus Odescalchi*, cfr. ep. XV.

(3) Is erat Em. Card. *Iosephus Maria Velzi*, qui die 2 iulii 1832 Episcopus Faliscodunensis creatus est.

(4) Ob Constitutiones et peculiare votum non acceptandi dignitates ecclesiasticas nisi ex expresso et gravi praecepto Summi Pontificis.

(5) RR. Dom. *Antonius Traversi* a Patre Calvi in sua epistola laudatur. Docuit physicam in Universitate Patavina. *Elementi di fisica generale esposti in 92 lezioni* (Curti, Venezia, 1822), septem voluminibus edidit. Addictissimus fuit Societati eamque, moriens, haeredem bibliothecae rerumque scientificarum nuncupavit. « Monsignor Traversi di felice memoria ha lasciato la sua libreria, il suo gabinetto fisico e la collezione di minerali e conchiglie a disposizione di V. P., per distribuirle come le paresse nel Signore » (P. Iulianus Giordano S. I., 1 nov. 1842) - Vide *Arch. Rom. S. J.*, Neap., p. III, 4.

Spero, che V. P. avrà fatto conoscenza col nostro P. Beckx, che sta costì colla Duchessa Vedova di Anhalt-Coethen (6). Qualche cosa, spero, si farà col tempo in cotesta Monarchia, ma *col tempo*. Preghiamo. Io La ringrazio sempre della Sua bontà e del Suo interessamento per la Compagnia. La prego di continuarcelo. L'affare di Gratz (7) mi ha dati non pochi fastidi. Finalmente quel Principe Vescovo si è inteso col S. Padre. Il Convento però de' PP. Domenicani rimane proprietà loro, ed il Noviziato nostro ha da entrarvi solo interinalmente. *Miserie!* Che vuole?

Commendatio Patris Beckx et nobilis benefactricis.

De fastidio ob Graeciensem fundationem.

Finisco con raccomandarmi al solito alla Sua amicizia ed a' SS. SS. SS. e sono con tutta la divozione...

I, 188.

CCCCX.

Ad R. P. Andream Kujuncxich
Ministrum Provincialem in Bosnia (1)
Spalato (Dalmazia)

De alumnis Ordinis religiosi in Collegio Illyrico Lauretano admittendis.

2 Augusti 1836.

Accepi tandem Paternitatis Tuae litteras dd. 12 Maii huius anni, cum annexo exemplari litterarum dd. 18 Maii anni praeteriti, quas intercidisse necesse est; ad manus certe meas nunquam pervenerunt. Tantas incidisse moras doleo. Ex his enim factum est, ut, quod, praesente Romae R. P. Mariano Skunjich, iam viva voce concessum videbatur, nunc aliquomodo vocetur in dubium. Equidem tamen spero, fore ut, quidquid id est impedimenti, brevi et facile e medio tollatur. Est autem impedimentum duplex, quod per litteras supplices ad Em.um Card.em S. C. de Propaganda Fide Praefectum dandas a Paternitate Tua tollendum est. Petendum scilicet a SS.mo D.no: 1°. ut alumni Sacri Ordinis Vestri in Bosnia existentes, ad Collegium Illyricum Lauretanum (2) admitti possint. 2°. ut iisdem Alumnis religiosis liceat interim, dum in dicto Collegio morabuntur, victu cultuque corporis uti, quo ceteri ejusdem Collegii utentur,

Indicat canonicam formam petendi facultatem pro alumnis Ordinis in Collegio Illyrico Lauretano admittendis et alendis.

(6) P. *Beckx* (cfr. epist. IX) a confessionibus Ducissae Anhalt-Coethen (cfr. epist. XCIV) erat.

(7) Cfr. epist. XL.

(1) Non apparet cuius Ordinis esset.

(2) Collegium Illyricum, a Gregorio XIII anno 1581 Laureti conditum, a Gregorio XVI anno 1834 iterum est inauguratum et omnibus necessariis instructum. Cfr. Galletti, *Memorie storiche intorno alla Provincia Romana*, p. 323, ss.

sintque pro eo tantum tempore dispensati ab iis observantiis Ordinis sui, quae cum vita communi in dicto Collegio componi non possunt. Praedicta duo, ut modo dicebam, praesente hic P. Mariano, oretenus concessa fuerant; sed mihi nunc eadem *in forma* petenti, ut securus possem Paternitati Tuae respondere, renuntiatum fuit, velle SS.mum D.num, ut petitio ista ab ipsa Paternitate Tua, vel a R.mo Episcopo proficiscatur, et per Em.um Cardinalem Praefectum Sanctitati Suae proponatur. Ceterum sat clare indicatum mihi fuit, petitioni istiusmodi non fore abnuendum. Itaque auctor sum Paternitati Tuae, ut quamprimum tales litteras ad Em.um Prafectum mittat, utque non pro tribus tantum, quos modo Paternitatis Tua Lauretum destinare desiderat, sed pro aliis etiam in posterum destinandis fiat, ne toties quoties eadem renovari petitio debeat. Ita demum omnia componentur, mihique sane gratissimum erit, illud quantulumcumque est, obsequii Ordini Vestro tam bene merito, et in optimorum Bosniae Catholicorum adjumentum, praestari posse ad Majorem Dei gloriam.

Sanctis Paternitatis Tuae Sociorumque Tuorum precibus me enixe commendo, meque omni cum reverentia profiteor...

III, 38.

CCCCXI.

AD RR. DOM. LUDOVICUM QUERBES (1)
SUPERIOREM CLERICORUM SANCTI VIATORIS
Vourles (Lyon)

De magistris spiritualibus a Nostris instituendis inter Clericos Sancti Viatoris.

20 Décembre 1838.

De significata aestimatione gratias agit, et indicat qua meliori via possint Nostri petitioni satisfacere circa magistros efformandos.

Vous ne pouviez pas donner à la Compagnie une plus grande marque de confiance qu' en Lui adressant la demande qui fait l'objet de votre lettre du 10 Novembre dernier. Veuillez bien croire que j'ai su l'apprécier et qu' avant de vous donner

(1) Congregatio Religiosa Clericorum Sancti Viatoris a RR. Domino *Ludovico Querbes* (obiit 1859), parocho Vourles, anno 1831 fundata est et 1838 a S. P. Gregorio XVI approbata. Praecipuus eius scopus est iuventae in scholis institutio et Parochorum auxilium ad Ecclesias decore regendas. In Statibus Foederatis Americae, in Canadensibus regionibus, in Gallia et Hispania praesertim dilatata est. Reverendus Dominus Querbes, postquam bis, Patre Brumauld (Ferdinando, Prov. Tolos. [1798-1820-1863]) duce, una cum sua inchoata communitate Exercitia Spiritualia peregisset, petiit ex P. Roothaan Patrem e Societate qui Magistrum Novitiorum ageret et Fratrem Coadiutorem, qui in temporalibus laicos manuduceret. Cfr. BURNICHON, vol. II, p. 284, ss.

une réponse, je n'ai pas moins consulté les avantages de votre Congrégation que ceux de la Compagnie.

Le séjour permanent à Vourles pendant une année de deux des Nôtres me semble offrir moins d'utilité que s'ils y faisaient de temps en temps quelques apparitions pour mettre au courant, l'un, le maître des Novices que vous auriez choisi; l'autre, le manuducteur que vous auriez également pris parmi les Clercs de S. Viateur.

Les sujets que Vous désignerez pour ce double emploi se formeront ainsi et plus promptement et d'une manière plus solide. En agissant eux mêmes et conférant ensuite avec les Nôtres sur leur manière de procéder ils profiteront beaucoup plus que s'ils se bournaient pendant un an à les voir agir.

La maison de Lyon pourrait d'ailleurs difficilement se passer pendant une année tout entière du P. Brumauld.

Ainsi le plus grand bien des deux Communautés sera-t-il obtenu et dès lors la plus grande gloire de Dieu sera procurée; c'est là ce que nous nous proposons l'un et l'autre.

Jes recommanderai à Dieu l'oeuvre si utile qu'il vous a inspiré d'entreprendre; de votre côté souvenez-vous de moi au saint autel, et recevez ici l'assurance du profond respect et du dévouement sincère avec...

IV, 67.

CCCCXII.

Ad Matrem Michaëlam Sancti Raphaëlis Priorissam Monialium Carmelitarum Discalceatarum Santa Fé de Bogotá

Admissio monasterii Carmelitarum ad meritorum participationem.

24 Octubre 1846.

RR. Madres y CC. Hermanas,
P. C.

De antiqua spirituali unione inter Societatem Iesu et Ordinem a Sancta Theresia restauratum, quae hodie perseverat in monasterio Bogotano monialium.

Hoy, dia de la fiesta del S.to Arcángel Rafael tengo por fin lugar de responder a la muy atenta y respetuosa Carta que VV. RR. Congregadas al efecto tuvieron la bondad de escribirme con fecha 4 de julio ult°., y que con grande gusto y consolación de espíritu recibí cerca de un mes hace, por ver en ella la piedad y devoción con que VV. RR., como buenas hijas de su St.a Madre Teresa, se congratulan de haber visto aparecer de nuevo en esa los hijos de S. Ignacio, con quienes ella conservó spre. tanto afecto y tan buena correspondencia, y ese Monasterio

tuvo antiguamente tanta intimidad, como aparece en las dos memorias que VV. RR. me dicen retener todavia en las cartas dadas por mis antecesores de buena memoria P. Miguel Angel Tamburini y P. Ignacio Visconti [1] a algunas religiosas de esa V. Comunidad. Me complazco yo tambien en esos sentimientos de sincera caridad y fraterna unión que VV. RR. se dignan mostrarme hacia esta mínima C.ª de Jesús que spre. se reconoció obligada a la estima y aprecio que debió a dha. Sta. Madre y que esta dexó como en herencia al buen espiritu de su inclita Orden. Sea Dios bendito que ha dado a VV. RR. su gracia y favor para mantenerse, así como en otros dones suyos, también en este fieles y constantes imitadoras de sus mayores. Estoy informado de que sus expresiones y protestas de afecto no son obsequios de meras palabras, si no que conforme al carácter del amor verdadero, VV. RR. se esmeraron primero en demostrarlo con las obras, y han multiplicado sus beneficios y socorros a esos nuestros PP. y HH. desde el punto en que llegaron a esa, y los continúan cada día. Pagará el Señor a VV. RR. tanta caridad con abundancia de sus celestiales gracias, mas yo debo también manifestarles mi reconocimiento. Desea esa V. Comunidad tener participación en nuestras Oraciones, SS. y demás pías obras, y hago saber a VV. RR. que ya de antemano se tienen grangeada y adquirida esa participación por el mismo hecho, pues N. S. P. que en la gratitud se distinguió como en las demás virtudes, ya lo dexó así dispuesto en sus Constituciones, en fuerza de las cuales por años, por meses y por semanas debemos ofrecer espresamente OO. y SS. no pocos por los que en algo nos favorecen; y ademas *los bienhechores de los Colegios* dice el Sto. en la Part. 4ª Cap. 1º *se hacen especialmente partícipes de todas las buenas obras que tanto en los mismos Colegios como en lo restante de la C.ª por gracia de Dios se practican.* No será pues un favor sino un justo deber el que yo cumpla, accediendo como accedo a los fervientes votos que por tal participación VV. RR. me exponían; y declarando como declaro que la V. Comunidad de ese Monasterio presente y futura y cada una de sus religiosas de velo negro o velo blanco, son y serán perpetuamente en comunicación de méritos con la C.ª de J. habiéndoles hecho acreedoras a ello los señalados servicios que hasta aquí le han dispensado, y los mayores que aun le dispensarán, no en cosas temporales en que no deseamos gravarlas sino con sus OO. y ruegos a su Divino Esposo J. a quien sí rogamos mu-

Gratias agit pro officiis ab illo monasterio praestitis.

Concedit participationem meritorum precesque implorat pro Societate.

(1) *A. R. P. Michaël Angelus Tamburini,* mutinensis (1648-1730), die 31 ianuarii 1706, XV Praepositus Generalis Societatis Iesu electus est. *A. R. P. Ignatius Visconti,* mediolanensis (1682-1755), die 4 iulii 1751, eiusdem Societatis XVI Praepositus Generalis est electus.

cho nos sigan encomendando y con frecuentes súplicas que su caridad hará eficaces, pidiéndole por todo el cuerpo de esta su C.ª a fin que crezca en santidad y en el espíritu de su vocación, y muy particularmente por los operarios de ella, para que con celo y fervor, y animados de la virtud de lo alto, mientras VV. RR. en ese Sto. Monte levantan sus puras manos al cielo, ellos en campo peleen valerosamente las guerras del Señor, triunfen del infernal enemigo, y salven muchas almas para gloria y honor de Dios que las crió y a tanta costa las redimió...

VII, 103.

CCCCXIII.

Ad Matrem Mariam Ludovicam Vida olim Monialem Augustinianam Udine

Litterae consolatoriae.

11 Novembre 1847.

In risposta alla sua gratissima de' 10 Ottobre, le do notizia che io fin d'ora l'ammetto alla partecipazione de' meriti della Compagnia, così richiedendo la sua singolare pietà, e l'affetto che continua verso di noi, e dal canto nostro anche il debito di riconoscenza. Non so poi se debba con esso lei congratularmi o condolermi delle lunghe e penose afflizioni e malattia che da tanti anni soffre con tanta rassegnazione e pazienza. Certamente a riguardare il frutto di che esse sono cagione, non possiamo a meno di ringraziare Iddio. Egli ha voluto purificare e affinare la virtù di V. R. per renderla sempre più degna degli occhi suoi. Monialem infirmam consolatur.

Non dubito che V. R. continuerà, come ha fatto per l'addietro, a pregare il Signore che voglia in tutto eseguita la sua santissima volontà sopra tutta la Compagnia, principalmente in questi tempi di tante procelle e persecuzioni.

E senza più, le riaffermo i miei sentimenti di rispetto...

VII, 227.

CCCCXIV.

Ad Rev. Matrem Reynaud
Marseille

Preces sanctimoniali promittit.

17 Septembre 1852.

Preces expetitas sanctimoniali promittens, eam ad crucem ferendam adhortatur.

Une lettre de Votre excellente Soeur chez laquelle, à mon arrivée à Marseille ([1]), j' ai trouvé une hospitalité si charitable, me fait connaître le désir que Vous avez d'être recommandée à mes prières.

Ce sera de bien bon coeur, ma Révérende Mère, que je me rendrai à ce désir. Je demanderai surtout à Notre Divin Maître que dans le cruel état de souffrance où Vous Vous trouvez, il continue à Vous accorder de souffrir avec patience pour son amour et en union avec Lui. Les croix sont le partage des âmes que Notre Seigneur et Divin Rédempteur aime d'un amour de prédilection ; il les associera un jour à sa gloire, à proportion de la part qu'elles auront eue à sa passion intérieure et extérieure.

A mon tour, ma Révérende Mère, je me recommande beaucoup à vos prières, ainsi que toute la Compagnie de Jésus...

VIII, 132.

CCCCXV.

Ad R. P. N. N. ([1])

Ignoto traduntur monita de perseverantia in suo instituto.

23 Novembre 1839.

De sanctificatione in priori vocatione procuranda, juxta S. Paulum.

V. R. colla Sua stimatissima de' 18 corr. mi domanda consiglio in un affare, in cui mi è assai difficile di formarmi un parere fondato.

In genere dico, che la regola universale da tenersi è quella dell'Apostolo : *Unusquisque in qua* vocatione vocatus est, da tenersi eziandio, quando poi uno trovasse di aver sbagliato nella sua scelta, in quel caso conviene, generalmente parlando, fare

---

([1]) R. Roothaan exul Massiliam appulit die 5 aprilis 1848 hora matutina decima ac apud sororem Patris Reynaud e Provincia Lugdunensi (cfr. ep. CCXI), ipse ac socii eius hospites diverterunt. Cfr. Pirri, *P. Giovanni Roothaan,* p. 423.

([1]) Nihil nobis constat sive de nomine sive de Ordine ad quem pertinebat iste R. P. N. N., ut indicatur in regestis.

di necessità virtù e il meglio che gli sia possibile cercare di santificarsi là dove è, con quella grazia del Signore, che non manca mai a chi prega e fa dal canto suo quel che può.

Non disconvengo, che le ragioni ch'Ella crede di avere per cercar mutazione hanno certo del peso. Nondimeno, quanto più Ella sente gli impedimenti che prova nella presente sua situazione, tanto meno ha da temerne danno. Direi ancora, che pel bene dell'ordine suo è troppo desiderabile, che almeno quei che pensano a farsi santi davvero, non lo abbandonino. Altrimenti, che sarebbe, ove rimanessero i soli meno osservanti?

Perseverantiam in in eodem Instituto urget ipsa maioris perfectionis sollicitudo.

Quanto al pensiero poi di passare alla Trappa, devo confessarle, che temerei assai non fosse per trovarvi ciò che si andrebbe a cercare. Non ch'io sappia nulla di male di quella Congregazione; ma quel rigore estremo, sento, fa sì, che molte e molte sono le domande di secolarizzazione, che vengono da' professi nella Trappa, per salute rovinata, ecc. Sicchè, è cosa da pensarci molto, ma molto.

Difficultates in novo Ordine.

Ecco quanto nel Signore credo di doverle suggerire, Padre carissimo. Ella mi tenga raccomandato al Signore, e mi creda...

IV, 199.

CCCCXVI.

Ad Rev. P. Dom. Marianum E. C. (1)
Priorem S. Eremi
Camaldoli (Frascati)

De Exercitiis Camaldulensibus traditis.

16 Agosto 1844.

Il P. Mislei qua di ritorno la Vigilia dell'Assunta, mi recò la pregiatissima sua de' 13. Ho goduto assai della soddisfazione, che il Signore fece trovare a V. P. e a cotesta Eremitica Famiglia negli Esercizi dati dal detto Padre. Ella ci ringrazia, Padre Priore veneratissimo; mentre noi Le siamo obbligati dell'averci dato occasione di servirla. La promessa poi che si degna di farmi, che cotesta sagra e piissima famiglia pregherà per noi Dio benedetto, onde si degni di aiutarci ne' nostri travagli e combattimenti, mi è preziosissima, e ci conto sopra. Moisé sulla montagna contribuì assai più alla vittoria, che non

Gaudet de fructu Exercitiorum a Patre Societatis traditorum; oblatas preces invitationemque factam acceptas et gratas habet.

(1) Rev. Dominus Marianus laudaverat Patrem *Geminianum Mislei*, Prov. Rom. (1803-1823-1867), qui Exercitia spiritualia monachis tradiderat. Plura scripsit doctus et pius Pater, de Domino nostro Iesu Christo, de B. V. Maria, meditationes, commentaria in Sanctum Paulum. Cfr. SOMMERVOGEL, vol. V, col. 1129, s.

Giosuè battendosi nella pianura. Avrò presente il desiderio delle RR. Loro, per la circostanza in cui al P. Mislei occorresse di andare in coteste parti, o di passare qualche giorno in riposo, ed egli godrà allora del singolar favore offertogli da V. R., cui offrendo i miei rispetti, ed ossequi, estensivamente a tutta la divota Famiglia, ho il pregio di protestarmi...

VI, 168.

CCCCXVII.

Ad R. P. Eugenium M. Tommasi
Sacerdotem Oratorii S. Philippi
Matelica

De Exercitiis Sancti Ignatii, ad Patrem Oratorii S. Philippi.

19 Novembre 1845.

Sacerdoti Oratorii Sancti Philippi fructum Exercitiorum experto, exempla eorumdem mittit.

Mi consolo tanto con V. R. dell'ottima elezione, che Auspice Maria SS.ma Annunziata ella fece abbracciando il Santo Istituto del gran Padre S. Filippo Neri, veramente amicissimo del Padre della Compagnia S. Ignazio.

Avendo V. R. ritratto così prezioso frutto degli Esercizi Spirituali fatti secondo il metodo del beatissimo Istitutore, e dovendosi occupare nell'esporli agli altri specialmente agli Ordinandi collo stesso metodo, ben volentieri secondando il desiderio da Lei mostratomi le ne offro unito alla presente un esemplare; e confido che il Signore benedirà il santo Ministero a V. R. assegnato, e che il S. P. Ignazio goderà di vederli esposti da un Figlio di S. Filippo, e le ne impetrerà gli aiuti opportuni.

Godo di questa circostanza per...

VI, 346.

CCCCXVIII.

Ad Superiorem Minorum Observantium
Alessandria

Litterae gratiarum.

20 Febbraio 1851.

Gratias agit pro Nostris hospitio exceptis eique eleemosynam mittit.

Da più luoghi e in più tempi mi sono venute notizie dai nostri Padri dei favori e delle amorevoli accoglienze, che e Vostra Riverenza, e cotesta sua Religiosa Comunità hanno usate con essi nel passar che fecero per Alessandria. Colgo pertanto

la buona occasione che mi si offerisce con la venuta costì di quest'ottimo Sacerdote latore della presente, per soddisfare al mio debito nel rendere a V. R. quelle maggiori grazie, a cui per tanti benefizii sono tenuto, pregandola insieme ad accettarne in contrassegno una piccola limosina di venti scudi, che per la medesima occasione mi son presa la libertà d'inviarle. Ma il Signore non mancherà di supplire col rimeritarla assai più degnamente della sua carità.

Supplico V. R. a gradire questi miei sentimenti di gratitudine e di profondo rispetto, coi quali passo a riaffermarmi...

VII, 343.

CCCCXIX.

AD R. P. IOSEPHUM PALERMO [1] PRIOREM GENERALEM PP. AUGUSTINIANORUM Roma

Litterae gratiarum.

25 Luglio 1851.

Gratias agit pro imagine Matris Boni Consilii sibi donata.

Son rimasto veramente confuso della bontà di V. Paternità Rev.ma al ricevere ieri l'altro la bella copia di Maria SS.ma del Buon Consiglio accompagnata da lettera affettuosissima.

Quella mia gita al suo Convento di Genazzano, P. Rev.mo, mi aveva riempito il cuore di consolazione, e grande fu l'edificazione che presi di quella religiosissima Comunità, sotto la condotta di quell'egregio P. Priore. Col bel regalo, che V. Paternità mi ha fatto! Questa consolazione e questa edificazione mi si rinnovellerà ogni giorno al veder la Cara Immagine, e vi si aggiungerà sempre nuova speranza di consigli celesti, tanto necessari, sempre sì, ma particolarmente ne' tempi critici che corrono.

Mille, mille, mille ringraziamenti P. Rev.mo, e la prego di gradire in un con questi sensi di ben sentita riconoscenza, gli atti...

VIII, 29.

---

(1) Litteras humanissimas Patri Roothaan scripserat eique miserat imaginem B. Virginis a Bono Consilio, quae in pago Genazzano prope Praeneste in Latio a pluribus iam saeculis veneratur, cuius traditio est eam ex Albania manu Angelorum venisse ibique stetisse. Urbanus VIII eam anno 1630 solemni pompa invisit.

CCCCXX.

AD RR. P. GEORGIUM BURMUZ ARCHIEP. SUNIAE, ABBATEM GENERALEM MECHITARISTARUM (1) Venezia

Litterae gratiarum pro hospitio.

15 Gennaio 1853.

Patri Abbati gratias agit pro hospitio aliisque officiis Patri Antonio Ballerini praestitis.

Crederei di mancare a' miei doveri, se non rendessi all'Eccellenza Vostra le dovute grazie di tanti favori fatti, e da V. E., e della Sua Religiosa Comunità, al nostro P. Antonio Ballerini (2) nel di lui soggiorno in Venezia. Oltre alla tanto caritatevole ospitalità concessagli nel Ven.do Monastero, tanta facilità, tanti aiuti per l'oggetto per cui egli aveva intrapreso cotesto viaggio, mi hanno riempito l'animo della più viva gratitudine.

Supplico V. E. di accettare benignamente queste espressioni di riconoscenza altamente sentita, e di gradire unitamente gli atti di profonda venerazione ed ossequio, con cui ho l'onore di essere...

VIII, 156.

---

(1) Mechitaristarum Congregatio benedictina a Petro Mechitàr anno 1701 pro Armenis fundata est. Nota eorum typographia pro rebus orientalibus in Insula Sancti Lazari prope Venetias.

(2) *P. Antonius Ballerini,* Prov. Rom. (1805-1826-1881), in pago Medicina, prope Bononiam natus, in Societate Iesu sua studia summa ingenii laude perfecit: historiam ecclesiasticam in Collegio Romano et ab anno 1856 theologiam moralem docuit. P. HURTER in suo *Nomenclator litterarius theologiae catholicae* (tom. V, vol. 1793, Oeniponte, 1913) eum « moralistarum fere principem suo aevo » appellat. Contra errores rosminianos plura opuscula edidit. At opus, quod vivens vicies edidit et, eo defuncto, a P. Palmieri auctum, innumeris vicibus in lucem venit, *Compendium Theologiae moralis, auctore P. Gury, a P. B. annotationibus locupletatum,* traditionem in theologia morali statuit et in nostris scholis sancivit. Opus tandem eius princeps, septem voluminibus constans, cui nomen « *Opus theologicum morale* » ab eodem Patre Palmieri publici iuris factum est ac miro modo scientiae morali profuit. — Cfr. *L'Università Gregoriana del Coll. Rom. nel primo secolo della restituzione,* 1553-1824-1924. Roma, Cuggiani, pp. 146 et ss.

Sectio X

MISCELLANEA

CCCCXXI.

Ad Dominam N. N. (1)

De dispensatione a voto virginitatis: non favet petitioni. — Iudicium fert de materia paedagogica.

Mademoiselle,

Je viens répondre à la lettre que Vous m'avez adressée dernièrement. Peut-être cette réponse sera-t-elle déjà inutile. Car je ne puis douter que le Seigneur ne vous ait fait connaître clairement sa sainte volonté. Puisque vous lui avez demandé ses lumières, en la prière, le jeûne et l'aumône; surtout si, comme cela est essentiellement nécessaire dans des délibérations de ce genre, vous avez tâché bien sincèrement de mettre votre coeur dans l'indifférence, dans l'équilibre, sans pencher d'un côté plus que de l'autre, ne voulant absolument autre chose que ce que Dieu veut, ni pour d'autre raison que parce que Dieu le veut.

De necessitate indifferentiae ad rite iuxta Dei voluntatem, procedendum.

Je reçus votre lettre le 5, et quoique son contenu me *surprît,* comme Vous aviez bien prévu, et que la chose dont il s'agissait ne parût plus pouvoir être matière de délibération, je fis cependant abstraction de tout cet antécédent, et pour être plus à même de pouvoir délibérer, je tâchai de voir *en grand* le bien *projeté,* afin qu' il pût balancer le bien *présent,* et surtout l'obligation *contractée.* Le lendemain, 6 de ce mois, je recommandai beaucoup cette affaire au Seigneur, d'abord dans l'oraison, puis à l'autel en disant la S.te Messe. Voici donc le résultat. J'ai senti « que je ne faisais pas bien de mettre même en délibéra-
« tion une affaire sur laquelle il n'était pas loisible de délibérer;
« que la personne en question a eu tort de ne pas répondre tout
« de suite avec la S.te Vierge: *Quomodo fiet istud?* et de ne pas
« considérer la chose *proposée* comme absolument *impossible;*
« que ce bien *à faire* dans un autre état n'est qu'une *illusion,*
« ce bien étant *très incertain,* et plus qu'incertain, n'étant pas

Re coram Deo considerata, non videtur dispensatio iuxta conscientiam.

(1) Haec epistola mense iulii vel augusti 1833 scripta est, in codicibus tamen neque dies, neque nomen, quod prudentia reticitum est, describuntur.

« voulu par le Seigneur qui, avant tout, est jaloux de notre fi-« délité dans les promesses une fois faites ; qu'une *demande de* « *dispense* de telles promesses est, presque toujours, et doit (je « dirais même sans presque) être suivie du *repentir,* et que, la « *dispense* obtenue, ni le *bonheur* qu'on s'imaginait devoir trou-« ver, se trouve, ni le *bien* qu'on prétendait faire, se fait. La « *dispense* s'accorde par l'autorité, mais l'autorité ne s'en rend « pas responsable ; toute la responsabilité en pèse sur la per-« sonne qui a demandé la dispense, et pour qu'elle puisse être « tranquille en conscience, il faut des raisons, des motifs, de *né-* « *cessité* plutôt, que d'*utilité,* soit spirituelle, soit temporelle, « parce que la fidélité aux promesses faites à Dieu, est un bien « certain, majeur, et *nécessaire* ».

Specialis illustratio habita ex consideratione Domini Nostri in mysterio Transfigurationis.

La fête du jour, c'était la Transfiguration de N. S., me fit faire une réflexion qui me paraissait aussi venir à propos. N. S. sur le Thabor fait voir sa gloire divine. Cette gloire lui était dûe ; son corps adorable uni à la Divinité hypostatiquement *avait droit* à cette gloire, et il ne serait pas manqué de bien des *raisons très bonnes en apparence* et très fortes, pour ne pas priver son corps de cette gloire. — Oh ! comme, avec ce moyen-là, il aurait attiré les hommes ! comme il les aurait convertis ! etc. Cependant, *proposito sibi gaudio sustinuit crucem ;* il a abdiqué, pour ainsi dire, cette gloire qui lui était *dûe,* et au lieu de se montrer l'objet des adorations des anges et des hommes, *formam servi accipiens, torcular calcavi* etc., pour aller enfin mourir sur une croix ! Oh ! comme cette splendeur du Thabor répand de lumière sur la question qui m'occupait ! Et il s'agissait d'un changement de condition auquel on n'avait plus de *droit!* Comme ici toutes les raisons de *bien* à *faire,* se montraient des raisons purement d'*apparence,* et par conséquent des *prétextes,* de pures *illusions!* Non, la *proposition* qui a été faite, n'est autrement un *trait de Providence,* si non *pour éprouver* la fidelité, et pour la rendre plus méritoire pour l'éternité. Envisagée d'un autre point de vue, elle ne serait qu'*une tentation du démon.*

Ergo non petenda dispensatio.

Je n'ai donc fait aucune démarche pour la dispense. Vous voyez, Mademoiselle, que je ne pourrais la faire. Je vois trop clairement, que des raison portées pour, il n'y a que les tout humaines qui ayent quelque poids ; celles qui paraissent avoir rapport à un ordre supérieur sont peu de chose, ou plutôt ne sont rien, vis-à-vis de l'obligation contractée. Or vous m'avez déclaré que vous ne vouliez pas que *la peinture de vos peines influât sur ma décision.* Et vous aviez bien raison. Non, non. Je suis persuadé que, *si..., vous n'auriez pas la bénédiction de Dieu.*

Praesentes eius obligationes proponit, dum suis necessaria est, et vitae religiosae non idonea.

Mais, comme j'ai dit en commençant cette lettre, tout ce que j'ai écrit jusqu'ici n'était probablement plus nécessaire. Disons deux mots sur votre position présente.

Vous appellez votre état présent un *état de juste milieu où vous m'avez placée,* dites-vous. Pardonnez-moi, Mademoiselle, si je vous dis que cette expression m'a étonné un peu. D'abord, n'aviez-vous pas fait votre voeu longtemps avant que j'eusse la moindre part à votre direction spirituelle? Et ne l'aviez-vous pas fait sans pour cela vous obliger d'entrer en un couvent? Si donc vous appelez l'état de virginité hors du couvent un état de *juste milieu* (ce sur quoi je ne suis pas d'accord dans le sens que ce mot présente dans le style moderne) ce ne serait pas moi qui vous y eusse placée. Il est vrai que je n'ai pas été d'avis que vous entrassiez dans un couvent: 1° à raison de votre caractère qui n'est pas *féminin* (vous venez encore de l'appeler dans votre lettre *entier*): Vous croyez que l'obéissance remédierait à tout. Mais dans un couvent vous auriez à faire non seulement avec des Supérieures, mais encore avec tant d'autres, toutes *femmes;* 2° à raison du bien à faire dans votre famille. Cette seconde raison a bien aussi son poids. Si celle-ci cessait *absoluement,* (ce qui n'est pas, il s'en faut bien) alors, je ne m'opposerais pas enfin que vous ne pussiez *essayer* d'un couvent (je ne me souviens pas de vous avoir dit que vous deviez chasser cette pensée comme une tentation), mais je douterais toujours, que cela pût *réussir,* et que vous pussiez y être *heureuse.*

Opinionem eius approbat circa necessitatem indolem reprimendi et castigandi ad pueros recte instituendos.

Vos idées sur l'éducation sont justes. Elle doit nécessairement être *répressive.* Il est rare que les inspirations de la *crainte de Dieu* suffisent à elles *seules.* Ordinairement il faut encore d'autres moyens *répressifs.* Des remontrances ou conseils dans le bas-âge, qui ne peut encore les saisir, ne servent guère; souvent ils font du mal en formant les enfants *raisonneurs. Décliner les caprices, ou bien en seconder un autre pour détourner,* n'est pas bien non plus. Cependant la fermeté ne doit pas dégénérer en *inflexilibilité,* et il faut bien tenir compte des circonstances atténuantes, même dans des fautes très réelles. Il faut donc un *juste milieu* selon le style ancien. C'est-là ce qu'il y a de plus difficile en toutes choses; mais il ne faut pas que nous nous découragions pour cela. Au reste, Monsieur votre frère est trop raisonnable pour ne pas comprendre ce qui est vraiment bien. Il faut donc lui parler. Vous aurez toujours grand besoin de lui dans quelque lieu, ou dans quelqu'état que vous vous trouviez jamais.

En attendant, continuez de votre mieux; avec la prière vous surmonterez tout: *modicum aliquantulum, veniens veniet et non*

tardabit. Sursum corda! Beati qui lugent, etc. Ouvrez aussi, dans vos peines, votre *Imitation*: *Tolle, lege.*

Je prie bien ardemment le Seigneur qu'il daigne vous fortifier, vous consoler. Il le fera. En union de vos bonnes prières...

I, 295.

CCCCXXII.

Ad Comitem Fridericum Broglia di Montebello [1]
Legatum Regis Sardiniae
Firenze

Cur revelationes et miracula Sanctae Philomenae approbationem romanam non obtineant.

2 Dicembre 1834.

Absolutis Exercitiis respondere properat.

Ricevetti dal Sig. Marchese Longhi la pregiatissima sua de' 20 p. p., e siccome io stava allora per entrar negli Esercizi, pregai il detto Sig. Marchese di dire a V. S. Ill.ma qualche cosa sull'argomento. Spero, ch'Egli l'abbia fatto, ed oggi uscito da' miei Esercizi vengo a soddisfarla.

Relationes Neapolitanae de revelationibus et miraculis Sanctae Philomenae romanam approbationem non obtinent.

Egli è vero pur troppo, che nè dal Santo Padre, nè dalla S. Congregazione de' Riti si approva tutto quello, che a Napoli e altrove si è pubblicato sulle rivelazioni ed i miracoli di S. Filomena [2], e che *per questo,* cred'io, non si sia nemmen lasciata proporre in Congregazione la domanda per l'uffizio e Messa propria della Santa. E certo, finchè non si sian fatti processi in regola, non si potrà pensare a questo. Ella osservi, che ciò non impedisce nè il culto della Santa Martire, nè la devozione de' pòpoli. Essa è stata Martire: di ciò non si dubita. Ma... quelle rivelazioni, e quei miracoli, senza rigoroso esame non si possono, nè si devono ammettere dalla Suprema Autorità. Che la Santa abbia fatto e faccia delle grazie a' suoi di-

Hoc tamen devotioni et fiduciae erga Sanctam Martyrem obstare non debet.

---

(1) Cfr. epist. CXIX.

(2) *Sanctae Philomenae* exuviae in Coemeterio romano Priscillae anno 1802 inventae sunt ac a Summo Pontifice RR. DD. Bartholomaeo de Cesare, Episcopo Potentino, donatae, qui eas ecclesiae B. M. V. Gratiarum apud pagum « Mugnano del Cardinale » attribuit et R. D. Francisco De Lucia custodiendas tradidit. At cum miracula in dies ad eius sepulchrum multiplicarentur, fama Sanctae Philomenae per totam Italiam divulgata est, ac sermones de illius vita inventis plane referti sunt, ut eius virtutes et martyrium magis extollerentur, licet nihil aliud praesto esset praeter nomen et signa virginitatis et martyrii. Cfr. Moroni, *Dizionario,* vol. 24, p. 305, ss. Sanctus Ioannes Vianney huius Sanctae nomine saepissime usus est, cum ad miracula, quae ipse patrarat, alii tribuenda, tum ad honorem a se avertendum.

voti, il dubitarne sarebbe, a mio credere, un sentimento poco conforme alla pietà, ed anche a quel senso de' fedeli sì universale. Ma poter dire in particolare, *questo* o *quell'altro* miracolo *è certo,* questo esige esami, processi, prove irrefragabili, e l'autorità deve domandar queste prove, prima di autenticare con qualche suo atto simili fatti meravigliosi. Quanto alle rivelazioni della vita e martirio della S. Vergine, la cosa è anche più delicata, e molto più difficile ad autenticarsi, perchè troppo difficilmente si prova.

Ripeto, che questo non deve impedire la divozione alla Santa. A me fa specie, che di tanti miracoli non si è nemmen ancora scelto uno solo, a farne processo in buone forme, da potersi poi dire con certezza: *questo è miracolo.* Io temo poi, che la gran divozione di quel sant'uomo D. Francesco De Lucia possa ancora impedire più che giovare presso l'autorità, la quale è e deve esser fredda, calma, e vuol veder meritamente calma in chi le si presenta con de' fatti miracolosi.

Causam juvaret examen canonicum miraculorum, dum imprudens devotio cujusdam plus nocet quam iuvat.

Godo della opportunità per rinnovare a V. S. Ill.ma i miei umili rispetti, ed attestarle la sincera divozione colla quale ho l'onore di essere...

P. S. Non mancherò di dire al P. Rozaven [3] quanto Ella m'impone. Non l'ho ancor visto dopo gli Esercizi, che fece anch'egli, e deve essere ingombrato al Confessionale. Ma certamente desidera ch'io La riverisca da sua parte.

Mandatum cum Patre Rozaven adimplendum promittit.

II, 105.

CCCCXXIII.

Ad Dominum Wap [1]
Professorem Academiae Militaris
Breda (Hollandia)

Ad varia respondet.

25 Mai 1839.

Votre agréable lettre du commencement de cette année, et que j'ai reçue le 23 février, a attendu longtemps réponse. Vous désiriez savoir, si ce que vous aviez envoyé en Septembre dernier, particulièrement le tabac pour le St. Père, était arrivé. J'avais reçu en Octobre une *description de Consécration* d'Eglise, et quelque autre petite pièce — de même Mr. Steenhof à la Propagande, et le Cardinal Mezzofanti [2] quelques livres-

De variis rebus Romam transmissis et de transmissionum difficultatibus.

(3) *P. Ioannes Rozaven,* Assistens Galliae erat. Cfr. epist. LXXVI.

(1) Cfr. epist. CXVIII.

(2) Card. *Iosephus Mezzofanti;* cfr. epist. CCCLVIII.

mais *du tabac?* rien jusqu'au mois de Décembre et ce n'est que ces jours derniers que j'en ai eû l'assurance positive que le St. Père l'a reçu en Décembre. Ainsi c'est fini. Mais quelle difficulté de communications quand il s'agit d'envois de livres ou autres effets! Rien n'est encore arrivé de tout ce que vous m'annonciez dans cette lettre de février! Cela viendra cependant, j'espère, et je vous en remercie également dès à présent.

Pro informationibus gratias agit, sed dolet quod desideratas non habuerit.

Bien des remerciements des nouvelles que vous donnez, et particulièrement de la note des ouvrages sur le Japon. Mais, il me semble que tout cela servirait peu à notre but, tout en coûtant fort cher. Ce qui m'intéressait, c'était de savoir, où en étaient les affaires de religion, s'il y avait quelque espoir de replanter la foi dans cette terre baignée du sang de tant de Martyrs. Or il paraît que tous ces Messieurs ne se soient donné guère la peine de penser à cet objet, le *seul* vraiment *important.* Je crois donc inutile, au moins présentement, de rechercher ces ouvrages.

De quaesito circa ritum Consecrationis in Missae Papalis celebratione.

Ce que vous me marquez, Monsieur, de la chapelle papale, où il est dit que la *Consécration du pain se fait par le Pape, et celle du vin par le Cardinal Diacre* (!) est une ABSURDITÉ. Cela ne peut être qu'une erreur grossière de typographie. Probablement y aura-t-il omission de plusieurs lignes, et *le Cardinal Diacre* s'y trouve nommé par rapport à l'espèce *de vin,* c. à d. à la *Communion* (non pas à la Consécration). Le Pape prend le précieux Sang en suçant par un tuyeau d'or, et comme il reste alors dans le St. Calice quelque goutte de l'espèce du vin, c'est au Cardinal Diacre de la consommer. La consécration des deux espèces ne peut se faire que par la même personne sacerdotale.

Adieu, Monsieur, que le Seigneur vous soutienne, et vous conserve le zèle de faire le bien, et daigne bénir vos efforts pour sa gloire! J'ai l'honneur d'être...

IV, 127.

CCCCXXIV.

AD DUCISSAM LUDOVICAM DE SAXONIA (1)
Lucca

De difficultate cuidam nobili familiae opitulandi.

24 Agosto 1840.

La pregiatissima Sua de' 14 corrente mi è pervenuta in tempo debito, e colla presente vengo a dare a Vostra Altezza

(1) Princip. *Ludovica de Saxonia* prolixe scripserat de Comitissa Millingen eiusque filia, quae in Regestis litteris MM. designantur, Romae commorantibus, quas

quel tanto di contezza sull'affare MM., quanto per me si può. Devo premettere, che io non ho mai avuto, grazie a Dio! relazione con queste Signore: soltanto sono 3 o 4 anni, che venni a conoscere lo stato deplorabile de' loro affari, e ciò in occasione di esser consultato. Le mie risposte in quella circostanza furono tali, che risaputesi, come fondatamente suppongo, e da quelle Signore e da qualche Personaggio di alta dignità, mi guadagnarono la taccia di duro, d'indiscreto, di avversario, ecc. Veramente io pensava, e penso, che il settimo Comandamento: *non rubare,* comprenda lo stretto obbligo di pagare i debiti, di non fare spese non necessarie quando vi sono debiti, ecc. e che, regolandosi con principii a queste massime di rigorosa giustizia opposti, una persona, che professa pietà, disonora la pietà, la quale in tale stato di cose è di scandalo anzi che di edificazione per quei che conoscono quello stato medesimo. Comunque sia, io da quel tempo sono divenuto come la *bête noire,* e quindi vede V. A. che non sono io persona adatta a trattare con quelle Signore, per persuadere quanto V. A. propone.

Cum nimis severus sit iudicatus circa obligationem aes alienum solvendi, in proposito negotio, nullam sibi assumendam curam existimat.

Bensì, la proposizione ch'Ella fa d'accordo con S. A. la Signora Duchessa, a me sembra ragionevole e caritatevole. E come tale l'ho fatto conoscere al P. Bellotti (2), il quale ha qualche relazione con quelle Signore, ed egli pure pienamente ne convenne; mi disse anzi, che il progetto che entrassero in un Conservatorio, era già da un pezzo pensier suo, come unico mezzo da potersi ormai suggerire. Egli quindi ne fece la proposta, ma, ohimè! si è messo il campo a rumore, e prevedo che non se ne farà niente.

Angustiae parentum de filiorum institutione procuranda. Nimia sollicitudo filios habendi inter «nobiles» cum aes desit ad debita solvenda.

Quanto al collocamento del ragazzino, che seco tengono, dicesi, che in verun modo si possa mettere in un piccolo Seminario; perchè il padre, se non gli si dia una educazione *nobile,* tosto lo leverebbe e lo manderebbe ad educare in Inghilterra, Dio sa dove e come.

Io per me confesso di non intendere il modo come si ragiona. Convengo che è atto di fina carità l'incaricarsi della educazione di fanciulli, che sono in pericolo di perdersi. Ma la *carità* non può stare con lesione della *giustizia;* come non è lecito di *rubare* per far *limosina.* Una figliuola è educata dalle Dame del S. Cuore, sento, e non si paga niente! Un figliuolo sta nel Convitto de' Nobili, e dopo il primo trimestre di pen-

---

receptas voluisset in quoddam conservatorium. Comitissa Cornelia van Millingen, quae multas memorias de Patre Carolo Odescalchi reliquit (Cfr. P. PIRRI, *Vita del Servo di Dio Carlo Odescalchi,* passim et praesertim pp. 8-9 in nota) filia erat celeberrimi archaeologi Iacobi van Millingen, qui tamen religione protestantica ab uxore ac filia separatus, in extrema necessitate eas dereliquerat.

(2) P. *Iosephus Bellotti;* cfr. epist. LXXVI.

sione, non si è più pagata la dozzina! Non so se le Dame del S. Cuore si sieno volontariamente assunto tal peso; ma so che il P. Rettore del Convitto non se lo assunse, e dubiterei che potesse farlo. E V. A. dice pur giustamente, che una educazione *nobile* non conviene a figliuoli che non hanno niente; e sotto quest'aspetto si può ben anche dubitare, se sia *vera carità* il dar loro tale educazione. Comunque sia, io vedo questi affari imbrogliatissimi, nè sono in caso di districare questi nodi.

Alium indicat, qui consultoris vices agere possit.

Ora sento, che Lord Clifford ha scritto, accordando l'appartamento suo fino a Pasqua, e che il fanciullo, che le Signore tengon seco, è anche troppo piccolo per esser messo in una casa d'educazione, e finalmente, che S. E. il Cardinal Patrizi (3) molto si occupa di queste Signore. Mi pare che il meglio sarebbe, se V. A. al Cardinale direttamente s'indirizzasse. Io, colla mia patente di *duro* ed *indiscreto,* non sono nè anche atto a trattare di quest'affare con Sua Eminenza. E tanto basti di questo disgraziato argomento.

Per ciò che V. A. mi aggiunge con alto gemito intorno a quelle cose, di cui si parlò qui, pur troppo! così appunto pensava! Peraltro, non perdiamo la speranza; che il rimedio, che l'uomo non vede, non è impossibile presso Iddio benedetto. Preghiamo.

Salutationes et commendationes.

Il P. Rozaven (4) ringrazia il Sig. Cavaliere della memoria di lui, e presenta i suoi rispetti. Così il P. Grossi a V. A., raccomandando sempre l'opera della propagazione della fede. Ed io con profondo rispetto ho l'onore di dirmi....

V, 18.

CCCCXXV.

AD DUCISSAM LUDOVICAM DE SAXONIA
Lucca per Marlia

Monita de aere alieno a quibusdam nobilibus feminis solvendo.

8 Settembre 1840.

Neque ex bona causa ultra facultatem aes alienum contrahendum est.

Alla Veneratissima Sua de' 2 corr. non ho che dire, se non sembrarmi giustissimo il Suo pensare, — giustissimo e veramente Cristiano. Si tratta di sapere se si debba *fare del male col pretesto di far del bene.* Questo è il caso delle M. M. (1),

(3) Card. *Constantinus Patrizi,* nobilissimus vir; cfr. epist. XCII.

(4) P. *Ioannes Rozaven,* Assistens Franciae; cfr. epist. LXXVI.

(1) Cfr. epist. praeced.: agitur de Comitissa Millingen eiusque filia.

quando vogliono far delle spese rovinose, dei debiti da non pagarsi mai, per assicurare altri nella religione Cattolica. In genere S. Paolo ha sciolto tal questione, col dire che *non si deve* e non si può. Voler risolvere altrimenti, è una illusione.

Ho molto piacere che V. A. scriva direttamente all'Eminentissimo Patrizi. Seppi che Sua Eminenza ebbe dispiacere, sentendo ch'Ella aveva scritto a me; chè purtroppo non godo la sua fiducia in questo particolare. E ci vuol pazienza. Desidero bene di non sentir parlar male da nessuno su quanto V. A. e la Serenissima Sua Cognata sono per determinare intorno a questi disgustosi affari; ma se mai, io saprò ben dire quel che intimamente ne sento secondo i principi sani ed invariabili della cristiana carità e giustizia.

Nec offensionem vult, nec a principiis iustitiae et caritatis recedere.

Con profondo rispetto ho l'onore di riprotestarmi....

V, 24.

CCCCXXVI.

Ad Baronem Augustinum Cauchy (1)
Paris

De proposito opere, in bonum religionis, a Summo Pontifice non acceptato.

8 Mai 1841.

Le P. Boulanger (2) vous aura sans doute assuré, Monsieur le Baron, que la lettre que vous m'aviez fait l'honneur de m'écrire, m'était parvenue en son temps. En effet, votre lettre m'arriva le 20 Avril, et j'eus encore le temps d'ajouter à une lettre que je venais d'écrire au dit Père, un *PS.* où je le chargeai de vous présenter mes respects, et de vous dire que j'allais aussitôt m'occuper de l'affaire dont vous aviez bien voulu me

De diligentia qua ab initio tractandum suscepit negotium tanti viri, religionis studiosissimi.

(1) Cfr. epist. CCCXLVI. Quoad hanc responsionem Patris Roothaan en brevi quaestio. Parisiis fundatum est opus, cui nomen « Oeuvres du Catholicisme » ad subveniendum Missionibus catholicis in ipsa Europa (in Scotia scilicet, in Suecia, etc.), his enim attribui non poterant pecuniae, quae ab Opere Propagationis Fidei colligebantur in gratiam Missionum Exterarum (inter infideles). Recens autem illud Institutum, faventibus Episcopis, mirabiliter progrediebatur, neque ullum afferebat detrimentum Operi Propagationis Fidei, quod immo pro viribus adiuvabat. At Opus Propagationis Fidei agebat apud Summum Pontificem ut Opus du Catholicisme aboliretur. Qua re rogavit Cauchy Patrem Roothaan ut curaret relationem quam paraverat cum Sancta Sede communicandam, unde novum illud opus caritatis approbaretur aut saltem non condamnaretur inauditum.

Interim tamen Gregorius XVI Opus du Catholicisme sibi non probari significavit. Cfr. Espaza, *Enciclopedia, Barcelona,* tom. XII, pp. 628-629; Valbon, *Le baron Augustin Cauchy, sa vie et ses travaux,* Paris 1868.

(2) P. *Clemens Boulanger,* Prov. Camp. (1790-1823-1868), Superior erat in Domo Parisiensi. Cfr. epist. CXCVII.

charger. Le respect et la reconnaissance pour votre Personne, Monsieur le Baron, m'en faisaient un devoir, et je n'avais aucun doute qu'il ne dût s'agir d'une bonne oeuvre de zèle, quoique le temps ne m'eût pas permis de lire la lettre en ce moment même qui était celui de l'expédition des lettres.

Sed res non accepta fuit Summo Pontifici.

Ce jour même, je consacrai les premiers moments de loisir à prendre lecture de votre lettre, et je vis bientôt que je ne m'étais point trompé, qu' en effet elle était telle que je me l'étais divinée, toute digne du zèle qui vous anime pour le bien. Je vis cependant aussi qu'il s'agissait d'une affaire qui parassait déjà décidée ici par le St. Père, et je doutai aussitôt du succès de votre lettre. Quoique les raisons que votre lettre portait en faveur de la nouvelle oeuvre du Catholicisme n'étaient pas nouvelles et de nature à faire revenir, peût-être, le St Père de la première détermination, je me hâtai de les communiquer. Mais je fus bientôt convaincu que toute démarche était inutile, que toutes ces raisons avaient été considérées depuis longtemps et que la décision ayant été faite avec pleine connaissance de cause par le St Père, il était impossible de revenir là-dessus. Le conseil même de la nouvelle oeuvre doit être en ce moment persuadée de la vérité de ce que j'avance ici.

Unde ab ulterioribus precibus destitit, sperans alias vias non defuturas ad causam religionis promovendam.

Je ne crois pas devoir m'excuser auprès de vous, Monsieur le Baron, de n'avoir pas fait des démarches ultérieures qui, outre leur inutilité complète, auraient eu mauvaise grâce. Comme il ne s'agit que de faire le bien, votre zèle éclairé vous portera, je n'en doute pas, à le procurer également, en modifiant la manière d'exercer ce zèle selon les vues de Sa Sainteté.

Veuillez agréer l'assurance du respect, du dévouement, de la reconnaissance, avec lesquels j'ai l'honneur d'être ...

V, 105.

CCCCXXVII.

Ad Raphaelem Staurini
Carcere detentum
Macerata

Litterae ([1]) *commiserationis et veniae, ad quemdam in carcere detentum.*

18 Settembre 1841.

La sua lettera de' 24 p. p. mi ha vivamente commosso, e insieme consolato. V. S. benedice il Signore di averle aperti gli

([1]) Quas P. Roothaan, ipsi Romae Gubernatori, Aloisio Vannicelli Casoni, hisce verbis miserat:

Vostra Eccellenza Rev.ma ebbe la bontà di farmi tenere un foglio *riservato* in

occhi, e sotto questo riguardo gode, come di un vero benefizio, delle gravi tribolazioni, che Le sopravvennero. Sono questi sentimenti degni d'un vero Cristiano, anzi d'un eletto del Signore.

Conversionem ei gratulatur ut gratiam Dei tribulationi adnexam.

Per ciò che spetta alla Compagnia di Gesù, questa sua lettera ripara, per quanto da Lei dipende presentemente tutto il passato. Io poi non credo di doverne fare uso che con discrezione. Che maraviglia, ch'Ella, al par di tanti altri, abbia avuto sì ree prevenzioni contro la Compagnia, quando il mondo è pieno di libri nei quali e si riproducono le antiche calunnie, e se ne producono delle nuove? Io le dirò candidamente, che ove si tratti di persone che non ci conoscono, non trattano con noi, non mi meraviglio quasi più di tanti nemici e detrattori. Sia sempre benedetto Iddio! Per parte nostra, Ella non dubiti, che siccome per regola, preghiamo per quelle persone che ci sono avverse, così e molto più non lasciamo di raccomandare al Signore quelle che si ricredono.

Hostiles eius animos contra Societatem excusat.

Mi duole di non poterla servire per la supplica, essendo cose di lor natura tali, in cui noi altri non possiamo intrometterci.

Quanto alla sua Consorte, e al figliuolino, sento che infatti per l'una e per l'altro si fa quel che si può da' Padri del Collegio Romano.

De ope a Nostris lata eius uxori et filio.

Prego di cuore il Signore, che la conforti e consoli in ogni sua afflizione, e colla dovuta stima mi dico ...

V, 160.

CCCCXXVIII.

Ad Baronem de Stockalper (1) Forlì

Accusatum sacerdotem vindicat.

10 Ottobre 1841.

Je m'empresse de répondre à la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'adresser le 2 de ce mois.

---

d. 4 Settembre (Seg. A. P. N. 20907) una lettera di Raffaele Staurini detenuto nelle Carceri di Macerata.

Siccome quella lettera era aperta, così ho creduto che la regola volesse, che la mia risposta fosse pure in quella forma, e passasse pel medesimo canale.

Quindi mi prendo la libertà di rassegnarla a V. E. nell'atto che godo dell'onore di riprotestarmi con profonda venerazione...

(1) Familia *von Stockalper* anno 1826 altaria ecclesiae Collegii Brigensis renovaverat, altaris maioris imaginem donavit, semperque inter Societatis amicos eius membra adscripta sunt. Iam anno 1666 Gaspar de Stockalper Collegium Brigense

Fratrem eius, sacerdotem, contra accusatores vindicat.

L'affaire dont Vous m'y entretenez a été tout à fait nouvelle pour moi; mais votre digne Frère, Mr le Curé de Sion, m'est trop bien connu, Mr le Baron, pour que je ne regarde pas comme un devoir de le justifier, si l'on porte contre lui quelque accusation. Il est de l'intérèt de la Religion que la réputation d'un Ecclésiastique si recommendable à tous égards reste toujours intacte et soit vengée des calomnies par lesquelles on s'efforcerait de la ternir.

Gratam beneficiorum acceptorum, et regionis Valesianae meriam revocat.

Je me rappèlle avec bonheur l'avantage que j'ai eu de vous connaître, durant mon séjour à Brigue; dans ce Collège, monument de la généreuse piété de votre Illustre Famille. Je n'ai rapporté et je ne conserve du Vallais que des souvenirs pleine de consolation.

Agréez, je vous prie l'hommage du profond respect avec lequel ...

V, 172.

CCCCXXIX.

Ad Dominum Guilelmum Mühlmann (1)

Viro ab haeresi converso animos addit; fidelitatem divinae vocationi et voto emisso suadet; auxilium suum ei offert.

den 7. Februar 1844.

Mein lieber Herr Mühlmann!

Eius afflictioni compatitur.

Ihr wertes Schreiben vom 28. Nov. 1843 ist mir erst gestern zu Händen gekommen. Ich habe dasselbe mit grosser Teilnahme gelesen und obwohl ich das Peinliche der Lage, in welche Sie durch Ihre äusseren Verhältnisse versetzt sind anerkenne und mit Ihnen fühle, so kann ich doch auf der andern Seite Ihnen nur vom ganzen Herzen glückwünschen wegen der reichen Gnaden, mit denen Gott Ihr Inneres heimsucht. Regnum Dei intra vos est.

Eum adhortatur ad perseverandum in fide.

Und weil Sie meinen Rat verlangen, so sei dies der erste, dass Sie sich mit vollem kindlichem Vertrauen Gott anheimstellen, fest überzeugt, dass er das Werk, welches er begonnen hat, vollenden werde: wie der Apostel sagt: Qui vocavit, ipse et faciet, quoniam potens est, omnia superabundanter facere. Seine Güte erfahren Sie an sich, seiner Macht widerstehen

---

fundaverat et 1813 Gaspar Eugenius de Stockalper, vicegubernator, restituendum Societati curavit et 1819 argenti summam obtulit, quibus aedes amplificarentur, immo et postea (1823) suam domum commodavit.

Cfr. Pfülf, *Die Anfänge der deutschen Provinz* (1805-1847), passim.

(1) In regestis non indicatur locus quo epistola missa est.

keine menschlichen Verhältnisse. Sie sehen, dass ich, was in Ihnen vorgeht, kelneswegs als jugendliche Schwärmerei betrachte. Mag es immer sein, dass bei Ihrer Jugend durch diesen plötzliche Uebergang von der Lehre des kalten Protestantismus zu einem Gott allein geweihten Leben Ihre Seele lebhaft ergriffen ist, und manche Gedanken und Empfindungen empfängt, die weisere Ueberlegung berichtigen muss; im Ganzen glaube ich deutlich das Wirken des Geistes Gottes zu erkennen, der da wohnt, wo er will, aber sich stets als derselbe Geist der Wahrheit offenbart. Trachten Sie also vor allem durch festen Glauben an Gottes Vorsehung Ruhe und Frieden in Ihrem Innern zu bewahren, und fahren Sie fort dem Gebete mit kindlicher Ergebenheit obzuliegen.

Reprobat consilium a voto desistendi.

Sie wünschen aber ferner meinen Rat über die Einrichtung Ihres Lebens, Sie selbst fühlen sich zum geistlichen Stand geneigt, aber jetzt rät Ihnen ein Freund die Rechte zu studieren u. in Madrid eine Professur zu suchen. An der religiösen Gesinnung Ihres Freundes, des H. v. Gonzalez, zweifle ich durchaus nicht, und um so weniger als jene Umstände, die Sie erwähnen und die Liebe, welche der Herr v. Gonzalez unserem P. Torres bezeugt hat, unter uns wohl bekannt u. in dankbarer Erinnerung sind. Aber ich muss Ihnen gestehen, dass ich jenem Plan, mag ich menschliche Klugheit oder auch die Grundsätze des Glaubens zu Rate ziehen, meinen Beifall nicht geben kann. Die menschliche Vorsicht erblickt hier gewiss nichts als die grössten Schwierigkeiten, und nur durch das Zusammentreffen vieler von Glück u. Zufall abhängiger Umstände könnten Sie erstlich zu jener Professur u. dann durch dieselbe zu dem Ziele, dass Sie bezwecken gelangen. Sie werden entgegnen, dass Sie bei einem so frommen Vorhaben auf Gottes besonderen Schutz rechnen dürfen. Freilich ist nach den Grundsätzen des Glaubens für uns nichts blindes Glück oder Zufall, u. denen die Gott lieben, gereicht alles zum Besten, aber es kommt hierbei alles darauf an, dass wir uns auf die rechte Weise der göttlichen Vorsehung überlassen, und uns nicht selbst grosse und gefahrvolle Werke vorsetzen. Sie sind, mein teurer Jüngling, entschlossen sich Gott ganz hinzugeben und seinem Dienst Ihr Leben ausschliesslich zu weihen; — wie natürlich war es also, dass mit diesem Verlangen Ihnen von Oben zugleich der Gedanke gegeben wurde, in den geistlichen Stand zu treten. Denn dies ist gerade das Eigentümliche des geistl. Standes, dass in ihm unser ganzes Leben direkt u. unmittelbar auf den Dienst Gottes gerichtet ist. Gott hat ihn für jene, die ein solches Verlangen haben, in seiner Kirche eingesetzt. Ist jemand in denselben eingetreten, so kann er sicher sein, Gott werde ihn

durch die von Ihm gesetzten Obern zu den Werken bestimmen u. vorbereiten, zu welchen er ihn berufen hat. Wählen wir uns aber selbst grosse ,ausserordentliche Werke, so setzen wir uns auch selbst der Gefahr aus, dass für uns wieder blindes Ungefähr herrsche. Gewiss, Dinge, die so ausserordentlich sind, als der Ihnen vorgelegte Plan, könnte man nur im Falle einer besonderen Offenbarung Gottes ohne Unklugheit unternehmen.

Male informatus confessor non rectum dedit consilium.

Ich glaube demnach, dass Ihr erster Gedanke vielmehr dem Geist der hl. Religion entspreche. Aber ihn jetzt noch ausführen? Hier muss ich Ihnen gestehen, wie sehr ich bedaure, dass man Ihnen in Innsbruck nicht besser geraten hat. Der Beichtvater hat sicher nicht bedacht, wie grosse Hindernisse Sie in der Heimat hätten, und dass diese allerdings berechtigten, etwas Ungewöhnliches zu unternehmen. Religion und Standeswahl wenigstens sollen dem jungen Menschen freigelassen werden. — Wie dem auch sei, ich glaube dass Gott jenen Irrtum zugelassen hat, um Sie noch mehr zu prüfen, und durch Ihre Standhaftigkeit Ihnen und andren zu beweisen, dass Ihr Entschluss nicht die Folge einer vorübergehenden Aufwallung des jugendlichen Herzens ist. —

Würden Sie noch jetzt kommen können, so glaube ich, dies wäre das Beste; ich meinerseits werde Sie, bester Wilhelm, mit väterlicher Liebe empfangen. Hier könnten Sie ruhig u. ferne von Störungen, die Sie anderswo, auch in Spanien haben würden, Ihr wichtiges Vorhaben nochmals länger prüfen; erst den wahren Glauben bekennen — denn es geht aus Ihrem Briefe nicht deutlich hervor, ob Sie anders als dem Herzen nach katholisch geworden sind — und dann über Ihren zukünftigen Stand alles mit Gott und weisen Ratgebern überlegen. Blieben Sie bei Ihrem ersten Gedanken, so wäre alles abgetan. — Gott könnte dann über Sie verfügen nach seinem Willen, u. Sie zu den Werken gebrauchen zu denen er Sie berufen u. so viele Gnaden gegeben hat.

Auxilium suum ei Romae promittit.

Was endlich Ihr Gelübde betrifft, so ist es freilich wahr, dass ein Gelübde, dessen Inhalt man gar nicht kennt, oder das man in einem Zustand gemacht hat, in welchen man seiner kaum mächtig war, keine Gültigkeit hat. Aber ob das Ihrige der Art sei, wage ich für jetzt nicht zu entscheiden. Es scheint vielmehr, dass Sie alles hinreichend kannten, und dass Sie wohl von warmen religiösen Gefühlem ergriffen, aber darum nicht ausser Stand gesetzt waren, zu bedenken, was Sie täten. Doch seien Sie darüber ruhig; denken Sie jetzt nur an einen Aufenthaltsort, wo Sie in Ruhe die kathol. Religion annehmen u. weitere Ueberlegungen anstellen können. Fänden Sie dann, dass

jener Stand Ihr Beruf nicht sei, so gäbe es schon Mittel, Sie von Ihrem Gelübde zu entbinden.

Aber werden Sie die Reise noch antreten können? Man hat Ihnen sogar den Pass nach Sachsen verweigert. Und doch hat Ihre Frau Mutter auf der andern Seite Ihre Einwilligung gegeben, dass Sie nach Madrid gehen. Ein Pass nach Frankreich oder Spanien, würde freilich auch für andere Länder gelten. — Doch hierin kann ich Ihnen freilich keinen Rat geben. Seien Sie getrost u. vertrauen Sie auf Gott. Ich rate Ihnen von neuem, dem Gebete obzuliegen, und mit Gott, aber nicht mit zu vielen Menschen, über Ihr Vorhaben zu reden. Trachten Sie so viel als möglich Ihr Herz in Ruhe zu erhalten, und folgen Sie nicht zu sehr jedem auch frommen Gefühle. Ich werde für Sie beten. Gott sei mit Ihnen; sein heiligster Name gebenedeit. — De validitate voti et de eius dispensatione.

In seiner Liebe verbleibe ich, mein teurer Jüngling ...

P. S. — Weil Sie sich viel mit der spanischen Litteratur beschäftigen, mache ich Sie auf ein neues Werk, das ich mit besonderer Freude gelesen habe aufmerksam. Es ist verfasst von Balmes und der Titel: « El protestantismo comparado con el catholicismo en sus relationes con la civilizacion Europea » (2). — Der Auktor widerlegt mit einer Beweiskraft, die mir bewunderungswürdig schien, eine Menge der verbreitetesten Vorurteile, u. scheint mir den Namen eines christlichen Philosphen im wahren Sinne des Wortes zu verdienen. — Consilium de libro hispano perlegendo.

VI, 75.

CCCCXXX.

Ad Rev. Dom. Theodorum Ratisbonne (1)
Paris

De opere pro iudaeorum conversione.

27 Juin 1845.

Votre si bonne lettre du 25 Avril ne m'est parvenue que dans ce mois-ci, de sorte que votre Mission du Mois de Marie à Strasbourg était achevée, et avec la benédiction du Seigneur, — Praedicationem mensis Mariani ei gratulatur.

---

(2) *Iacobus Lucianus Balmes* (1810-1848) opus hoc scripserat ut erroribus in libro Guizot, *Histoire de la Civilisation en Europe* contentis responderet. Alia plura scripsit tum de re philosophica, tum de re politica. Ephemeridibus etiam (*La Civilazation*, 1841-1843; *El Pensamiento de la Nación*, 1843-1848) Ecclesiae doctrinam defendere et divulgare conatus est. Barcinone, 1925-1927 eius « *Obras completas* » 33 voluminibus editae sunt. Cfr. Treccani, *Enciclopedia*, vol. V, p. 994.

(1) Cfr. epist. CCCLXV.

je n'en doute pas, avant que j'en eusse connaissance. En tout cas, j'y ai pris part implicitement, et le Seigneur est si bon qu'il entend fort bien, même ce qu'on ne Lui exprime pas: « *voluntatem timentium se - desiderium eorum* ». Sa bonté aura entendu, exaucé vos désirs.

De affectu Societatis participat licet in ea corpore non versetur.

Je vous remercie, Monsieur l'Abbé, de votre affection constante pour notre pauvre Compagnie, si vous ne pouvez pas en être membre, comme notre cher frère Alphonse Marie. Vous en ferez partie de coeur, Mr. l'Abbé, et le *Particeps ego sum* vous appartiendra d'une manière spéciale. Dieu a ses vues sur vous, Mr l'Abbé, pour sa gloire, n'en doutez pas.

Operam suam offert ad favorem a Sancto Patre obtinendum erga Societatem pro conversione Judaeorum.

Mille remerciements de ce que vous m'avez mandé sur l'Oeuvre de N. D. de Sion et des exemplaires du petit livre. Je pense qu'il ne sera pas difficile d'obtenir du St Père des Indulgences, surtout si vous faisiez connaître quelques heureux résultats déjà obtenus, et que la recommandation de l'Ordinaire vint à l'appui de votre demande. Je me chargerai volontiers de présenter la supplique au Card. Préfect des Indulgences, par le canal duquel elle devra passer. Oh! combien de fois je sens avec S. Paul: *Tristitia mihi magna est* etc., quand je recontre par les rues de Rome tant de pauvres juifs!

Quant à la position de la Compagnie en France, Mr l'Abbé, vous savez tout ce qui est arrivé depuis Avril [2]. *Légalement* sans doute elle n'aurait rien à craindre; mais ... je verrais de très grands dangers de la part des tribunaux, si nous y restions. Les *bonnes raisons*, je crains bien, ne l'emporteroient pas sur le mauvais vouloir. Pour faire le mal, on est fort, même contre le Charte. Pour les bien, c'est différent. Prions et espérons.

Adieu, Mr l'Abbé; agréez mes sentiments de respect et d'affection tendre en N. S....

VI, 296.

CCCCXXXI.

Ad Nob. Eq. Ludovicum Manucci Benincasa [1]
Firenze

De relatione vexationum Abbatissae basilianae a Patre Ryllo conscribenda. — Nuntii breves.

24 Gennaio 1846.

Ringrazio V. S. Ill.ma della sua carissima de' 14 e della prima parte del Saggio sul Tasso.

---

(2) Lex contra Societatem proposita, cum in Superioribus Comitiis (Chambre des Pairs) reiecta esset, delata est ad Comitia Inferiora (Chambre des Députés). Patrocinium legis suscepit Adolphus Thiers. Aliunde praeparata fuerat missio diplomatica ad negotium urgendum apud Sanctam Sedem.

(1) Cfr. epist. CCLVX.

Con vera consolazione mi ricordo dell'ottimo suo Primogenito. Si degni il Signore di conservarlo, di benedirlo *in omnibus* degno Figlio di tal Padre.

Relatio scribenda de vexationibus a Basiliana Abbatissa inter Russos toleratis Patri nostro Ryllo commissa est.

E' verissimo che il P. Ryllo (2) venne incaricato, non però *direttamente* dal Santo Padre, per sentire e mettere in iscritto la narrazione (non in processo) della Madre Abbadessa Basiliana (3). Durò tal narrazione per un mese in circa, due ore al giorno, traducendosi in italiano e in francese, quanto narrava minutamente. Il risultato ne è che soffrì un martirio *orrendo* per circa 7 anni colle sue Monache ed essa porta sul suo corpo, alla testa ecc. cicatrici orribili. Sembra persona di semplicità insieme e di coraggio e spirito grande. In Francia hanno fatto di Lei troppo spettacolo, e le relazioni delle Gazzette non sono esatte; per altro non sono esagerate; chè in sostanza, hanno sofferto anche più di quel che si è pubblicato. I Russi hanno un bel negarlo! Si sa purtroppo tanto e tanto da ogni parte di quella *persecuzione!*

La S. Sede peraltro, che non può agire, se non su documenti autentici, non pubblicherà tali notizie, finchè non vi siano testimonianze di altre persone: e così vuol prudenza. Ella ne sa abbastanza, sebbene per vie indirette.

Non ho ancora nessuna copia della lettera stampata del P. Taparelli. Da tanto tempo!

Mi consolo delle notizie, che V. S. mi dà della bontà e religione del presente ministero. Preghiamo e speriamo.

Con tutto il rispetto godo di riconfermarmi...

VII, 10.

CCCCXXXII.

Ad Dominum Ludovicum Defontaine
Membrum Consilii « Departement du Nord »
Lille

De Summi Pontificis autographo puellis surdis-mutis destinato.

24 Juin 1847.

Le P. Possoz (1) vous aura probablement déjà dit que les lettres des pauvres *aveugles* et *sourdes-muettes* avaient été

(2) P. *Maximilianus Ryllo,* missionarius in proximo Oriente. Cfr. epist. CLVI.

(3) Agitur de Abbatissa Basiliana Makryna Mieczyslawska, cfr. epist. DXXXIII. Monasterii Minsk Superiorissa, anno 1845 e Russia fugit ac Parisios venerat et deinde Romam. PP. Ryllo, Jelowicki et Leitner, Gregorio XVI mandante, Matris Makrynae narrationes Parisiis ediderunt: *Récit de Makryna Mieczyslawska.* Cfr. Pelczar, *Pio IX e il suo pontificato,* Berruti, Torino, 1909, vol. I, p. 244 et s.

(1) P. *Alexius Possoz,* Prov. Camp. (1803-1833-1870), Superior erat Residentiae Insulanae.

Explicat qua ratione, iuxta surdarum-mutarum puellarum vota, imagines pictas Summi Pontificis, cum eius autographo, comparaverit.

remises au St Père. Sa Sainteté en a été charmée. Comme dans l'une de ces lettres il était demandé que le St Père daignât répondre en écrivant de sa main: *mes enfants, je vous bénis,* nous eûmes l'idée de prendre deux portraits du St. Père, de ceux qui ont mieux réussi, et qui Le représentent parfaitement, et de les présenter à S. S. pourqu'Elle daignât-y écrire de sa main ces deux mots. Le St Père, à cette proposition, répondit: Oh! le Pape n'écrit pas en français. Mais, *laissez-moi ces estampes.* Hier Il les rendit à ce Père qui avait fait la commission de ma part, et le bon S. Père a écrit *de sa main,* sur l'une: *Dominus vos benedicat Pius Pp. IX.*, sur l'autre: *Dominus vobiscum Pius Pp. IX.* Aujourd'hui-même j'expédie ces deux éstampes, dans un petit rouleau, à votre adresse, à Paris, à nos Pères qui trouveront, j'espère, le moyen de vous les faire parvenir promptement à Lille.

Je pense, Monsieur, que ces bonnes filles ne pouvaient désirer de réponse plus agréable à leurs tendres lettres.

Veuillez agréer mes respects avec lesquels j'ai l'honneur d'être...

VII, 184.

CCCCXXXIII.

Ad Comitem Stephanum Bindongoli Bini
Perugia

Litterae excusationis.

23 Maggio 1850.

Cuidam nobili viro indicat quomodo neque sua apud Summum Pontificem commendatione, neque ullo subsidio eum ultra possit adiuvare.

Ho ricevuto le 200 copie: Esercizio cotidiano ecc., ed insieme la sua con entro la supplica al S. P. Ma io non ho potuto presentarla, attesochè per entro trovandosi il mio nome non credo conveniente che debba di tal maniera presentarsi. E tolta pure questa difficoltà, nelle rarissime volte che mi presento a Sua Santità sono tali e tante le cose di cui io abbisogno per tutto l'Ordine, che sono impossibilitato a trattare di altri affari, o incaricarmi di raccomandazioni. Compatisco moltissimo al deplorabile suo stato, ma l'assicuro che io feci uno sforzo sopra le forze in quel piccolo soccorso, che le mandai, nè sono in veruna maniera più al caso di dare di più. Per cui la prego a sospendere di mandarmi altre copie del lodato opuscoletto perchè propriamente non ho modo di mandarle verun altra sovvenzione.

Sono con tutta la stima di V. S....

VII, 264.

CCCCXXXIV.

Ad Dominum Ambrosium Lisle Philipps
Grace-Dieu-Manoir (Angleterre)

De duobus anglis conversis.

4 Fevrier 1852.

Je m'étais d'abord proposé d'attendre le retour en Angleterre de lord Campden pour répondre à la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'adresser et qu'il m'a remise lui-même après sa conversion. Les détails de cette conversion vous sont connus. Elle a eu lieu peu de jours après son arrivée à Rome, à la suite d'une audience qu'il avait obtenue de S. S. et qui l'avait singulièrement impressioné, en sorte que je n'ai pu y prendre d'autre part, non plus qu'à la conversion de lady Campden, que d'en remercier et bénir le Seigneur. Depuis cette époque j'ai eu plusieurs fois l'occasion de les voir, et j'en ai été très édifié. Je ne doute pas que Dieu veuille se servir d'eux pour procurer Sa gloire et donner une nouvelle impulsion au mouvement qui ramène peu à peu l'Angleterre vers le centre de l'unité. Comme ils se proposent de prolonger leur séjour en Italie, je profite, pour vous remercier de votre lettre si bienveillante, du départ de Mr. Olnderdon, qui les avait accompagnés, et qui a puissamment secondé le travail de la grâce dans ces deux âmes.

Significat benefactori quam consolationem sit expertus et quam foveat spem de conversione duorum anglorum.

Je suis loin d'avoir oublié que, en 1831, j'eus la consolation et l'honneur de faire votre connaissance; je présume bien que le bon P. Glower [1], vous en aura donné de temps en temps l'assurance, car je m'entretenais souvent de vous avec lui; et j'ai eu bien des fois l'occasion de bénir le Seigneur de tout le bien dont il vous rendait l'instrument, en particulier de l'abbaye de la Trappe que vous avez fondée à Grace Dieu-Manoir.

Gratam benefactoris memoriam revocat ejusque beneficia Ecclesiae et Societati nostrae collata commemorat.

Permettez-moi de vous remercier de la bienveillante affection que vous témognez à nos Pères de Stonyhurst, et de vous en demander la continuation.

De grand coeur je demanderai à N. S., selon que vous m'en exprimez le désir *ut vere servias Jesu Christo et B. V. Matri*

(1) P. *Thomas Glower, Prov. Angliae* (1781-1803-1849), in Collegio Stonyhurstano humanitatem docuit et philosophiam, postea Romam missus est ad res suae Provinciae expediendas ibique Substitutus Assistentiae Hispaniae factus usque ad annum 1848 remansit. In Patriam rediit ac anno insequenti 1849 in Walton Hall obiit.

ejus. A mon tour je me recommande beaucoup, moi et toute la Compagnie à vos bonnes prières...

VIII, 72.

CCCCXXXV.

Ad Dominum Camillum Stoli [1]
Rieti

Expleti mandati ratio datur.

18 Gennaro 1853.

Optimum virum consolatus, nuntiat ei se, iuxta ejus preces, negotium commissum cum Nuntio Parisiensi agere cepisse.

Sono in dovere di ringraziare V. S. Ill.ma della Sua gentilissima risposta de' 16.

Quanto Ella mi dice delle sue passate vicende in Russia mi fece ricordare a me quei tempi, quando io appunto colà mi trovava, Religioso della Compagnia e giovane Sacerdote. Ci toccò da patire anche a noi, ma quanto più da compatir e da consolare!

Mi duole assai di vederla così afflitta di salute, e prego pure il Signore, che La consoli in tanta acerbità, e che in mezzo a tante pene Le accresca il prezioso dono della pazienza e rassegnazione Cristiana, che ne accresca i meriti per la beata eternità.

Ho appena scritto a Mons. Nunzio di Parigi [2], secondo il desiderio manifestatomi da V. S. Ill.ma, e sebbene non abbia col Prelato una servitù particolare, voglio sperare, che non isdegnerà quella mia. La spedirò col prossimo vapore de' 20.

Gradisca gli atti, che ho l'onore di rinnovarLe, di rispetto e di gratitudine...

VIII, 157.

---

(1) Die 15 eiusdem ianuarii gratias Domino Camillo miserat propter eximiam caritatem, qua duos Nostros tempore persecutionis in suam domum susceperat.

(2) Cfr. epist. sequentem.

CCCCXXXVI.

AD EE. DD. ANTONIUM GARIBALDI NUNTIUM APOSTOLICUM (1) Parigi

Opera Nuntii Parisiensis imploratur, ad documenta obtinenda, quibus indiget vir de Societate bene meritus.

18 Gennaro 1853.

Benevolentiae Nuntii Parisiensis committitur cura documenta militaria obtinendi, ex Cancellaria « Legionis Honoris ».

Vengo ad incomodare Vostra Eccellenza Reverendissima, ed Ella vorrà, spero, scusarmi, in vista del titolo che me ne dà l'ardire, il quale non è altro che titolo di gratitudine.

Seppi in questi giorni, che un tal Signore Camillo Stoli, onorato Cittadino di Rieti, fu quello che nel '48 (2) salvò dagli insulti e da peggiori minaccie di una plebaglia, sfrenata in quei tempi, due de' miei Religiosi, che fuggiaschi passavano per quella Città. Credetti mio dovere di scrivergli una lettera di ringraziamento per quella carità usata a quei giovani.

A questa mia lettera rispondendo Egli gentilissimamente, mi dice d'essere antico Militare, d'aver servito nella grande Armata di Napoleone nella infelice spedizione in Russia, d'aver mandato i documenti a Parigi, nella speranza di una decorazione dovutagli, dice, sin dal 1814, decorazione, aggiunge, che a lui, ormai malandato di salute e vicino a passare all'eternità, a nulla servirà, ma da lui si desidera pure per memoria da lasciare ai figli, e specialmente al suo Carlo, Guardia di Sua Santità.

Or, questi documenti dice essere stati inviati a V. E. Reverendissima dal suo cognato il Marchese Vincentini; ed essere tuttora presso di Lei; e mi prega di supplicarLa di nulla altro, se non se che V. E. Rev.ma si degni *solamente passare quelle Carte di Camillo Stoli alla Cancelleria della Legion d'onore.*

Ecco, Monsignore, tutto l'oggetto di questa mia umilissima, cui altro non mi resta di aggiungere, che i sensi della più profonda Venerazione, con cui ho l'onore di riprotestarmi...

VIII, 157.

---

(1) Cfr. epistolam praecedentem. RR. DD. *Antonius Garibaldi* natus est Genuae anno 1797 et ab anno 1850 Parisios Nuntius S. Sedis missus est.

(2) Inter perturbationem politicam quae in Gallia orta est, post eversionem regiminis monarchici Ludovici Philippi et occasione instaurati regiminis popularis Secundae Reipublicae.

CCCCXXXVII.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala [1]
Torino

Varia communicat de quaestionibus doctrinae et ministeriorum et de bonorum librorum diffusione.

12 Giugno 1830.

Casus Patris Grassi non videtur sufficiens ratio ad dubitandum de benevolentia Praelati.

E' un mese che ho ricevuto la sua ultima senza data. Ho differito di rispondere, perchè aspettava di veder qui Mons. di Fossano [2]. L'ho veduto, e a lungo, prima in casa di Sua Em. il Cardinale suo Fratello, ed altra volta ieri qui. Egli è molto addolorato per la lettera a Lei ben nota ed io vedo, che per l'affare di quella cartella, il buon P. Grassi [3], per troppa delicatezza non avendola voluto ricevere, perchè non era nominato formalmente Procuratore, ed anche forse per quelle parole dettegli dal Re un anno prima, ha fatto nascer qui de' dubbi sulla disposizione dell'ottimo Monsignore. Quanto a questo però io non vedo, cosa si possa dire, essendo tutto già aggiustato. Ed io sapeva bene, quanto sinceramente Monsignore ci favorisse. Egli ha dovuto scriverle per consiglio. Veramente è cosa difficile per Lui l'entrare in discorso sugli affari della Commissione con quei, che sembrano schivare tal discorso, oppure hanno delle prevenzioni contro l'operato da Lui. Ma si può ben consolare, che tanto più puro e più copioso sarà il merito presso il Signore, per cui sola gloria ha inteso di lavorare.

---

(1) Reverendus Theologus *Aloisius M. Fortunatus Guala,* sacerdos aquensis, discipulus fuit Servi Dei Pii Brunonis Lanteri. Sub dominatione reipublicae francorum cum Marchione D'Azeglio et aliis nobilibus viris taurinensibus convenit ut Summo Pontifici et Cardinalibus in servitutem redactis opem ferrent. Anno 1808 Rector Congregationis « degli artisti » factus est et domui suae conventum iuvenum sacerdotum cogebat, quibus theologiam moralem iuxta principia Sancti Alphonsi traderet. Victorius Emmanuel, Sardiniae Rex, iuridice has conferentias recognovit, ita ut paucis post annis Theol. Guala opus suum in formam digniorem ac stabilem redigere potuerit, veri et proprii ecclesiastici convictus in aedibus Sancti Francisci. Oppositiones innumerae ex parte adversariorum Ecclesiae fuerunt, inter quos acerrimus est numerandus Gioberti. Tunc tantum ab opere suo destitit dignissimus theologus, quando Beato Iosepho Cafasso his verbis opus suum sane gloriosum tradere potuit: « Ora posso fidarmi: ho un successore che fa meglio di me! ». Cfr. *Civiltà Cattolica,* 1912, vol. IV, p. 209, ss. Hic continuatam seriem epistolarum ed amicum theologum habes, at plures alias litteras iuxta rerum adiuncta in reliquis sectionibus invenies.

(2) Is erat RR. DD. *Aloisius Fransoni,* frater Eminentissimi Card. Iacobi Philippi. Episcopus Fossanensis administrabat archidioecesim taurinensem, cui die 24 februarii 1832 praefectus est.

(3) P. *Ioannes Antonius Grassi,* cfr. epist. CV, Rector erat Collegii Sancti Francisci a Paola et confessarius Caroli Felicis, Sardiniae Regis.

Anch'io spero poco dal desiderato nostro *Exitu de Aegypto* (4). Già scrissi ultimamente al P. Grassi, saputo quanto il Giansenismo alzi la cresta scopertamente, che non facesse più istanze per ottenere quell'intento. Pensai, che dovesse bastare quanto si era fatto, e che ora dovessimo attendere ciò che il Signore disporrà, persuaso anch'io, che anderebbe peggio, se abbandonassimo. Io per noi lo desidererei sempre; ma pel bene della gloria di Dio, non saprei. Se dunque almeno si ottenessero alcuni rimedi efficaci al male! So, che qualunque rimedio non sarà mai sufficiente per tutto, rimanendo il resto in statu quo; ma almeno che si possa fare un po' più di bene, dove se ne può far sì poco.

Parva spes in proposito negotio, sed conandum ut etiam parvum spirituale bonum, quod liceat, capiatur.

Il Sig. Conte Broglia (5) è fuori a' bagni nel Regno di Napoli. E' stato ammalato quasi tutto l'inverno e tutta la primavera. Non so nulla della Corporazione per dirigere le Convertite (6). Della dottrina Dettori non credo, che più ci si pensi (7). Oh! se sapesse! Eppure il S. P. ne pensa per sua parte come noi e me ne parlò da sè una volta, se non anche più ne parlò similmente al Marchese Brignole. Egli ne aveva subito giudicato, come noi... ma...

Operibus quibus alii contradicunt, favet, de se, Summus Pontifex.

Non so cosa voglia dire: *Sul B. Liguori poi si dorme*. Sa, che il Decreto per la *Canonizzazione* è fatto? Ne ho mandato copia a Torino (8). Vorrebbe forse risposta al celebre *quesito*? Ma qual altra risposta è possibile, che *licet, licet, potest, potest*? Or far domanda, alle quali la risposta necessariamente da darsi salta agli occhi di ognuno, sembra inutile. Ma ve ne sono di quei, che dicono: *non licet, non potest*? Dare a tali una risposta formale nulla gioverebbe, giacchè si sa qual conto fanno costoro anche di Costituzioni Apostoliche, ed anche del Conci-

Responsio ad aliquod quaesitum circa Beati A. de Ligorio canonizationem, valde obstructa adversariorum tenacitate.

---

(4) « Exitu de Aegypto ». Agitur de Collegio S. Francisci a Paula (Taurini) quod Patres Jesuitae intentionem relinquendi habebant, licet adhuc clausurae decretum non edictum erat a Patre Generali, qui noverat, tempore quo ipse Taurinum reliquerat, in Universitate invaluisse errores iansenisticos et gallicanos. Collegium clausum fuit sequenti mense octobri 1830. Cfr. MONTI, *La C. d. G. nel territorio della Prov. Torinese,* vol. III, p. 353, ss.

(5) Comes *Fridericus Broglia di Mombello,* cfr. epist. CXIX, per plures annos legatus Regis Sardiniae apud Ducem Etruriae et apud Summum Pontificem. Hoc anno Secretarius legationis romanae. Obiit 20 oct. 1850 in Residentia S. I. Vallis Aureae, vulgo Galloro.

(6) *Le Convertite* erat Congregatio quaedam inter multas, quas Marchionissa Iulia de Barolo, cfr. epist. CCXCVII, in animo habebat fundandi.

(7) Scripserat enim Theologus Guala: « Mai più sentii parlare della dottrina Dettori ».

(8) Die 16 Maii 1830 S. P. Pius VIII decretum *de tuto* legendum tradidit: solemnis canonizatio tamen, ob mortem Pii VIII primum, deinde vero ob perturbationes politicas, tantum die 26 Maii 1839 haberi potuit. Cfr. BERTHE, *S. Alfonso M. de Liguori,* Pagani, 1933, p. 733, ss.

lio di Trento medesimo, quando loro non piace. Ella poi ha ben veduto, come venne già chiosato quel quesito.

De domo Exercitiis tradendis assignata et de *raris genuinorum* Exercitiorum praedicatoribus.

Sì, caro Sig. Teologo, che ho grandissimo impegno per gli Esercizi. Ed ho fatto mettere in attività una Casa qui, ove si daranno un 8 o 10 mute all'anno (9). Ma insieme si metterà in quella Casa la Terza probazione de' Nostri, che finiti gli studi devono passare un anno in ritiro, e fare un mese intiero di Esercizi Spirituali. Ciò ch'Ella suggerisce è cosa buona; ma non credo sia il principale pel successo di quell'opera di tanto giovamento delle anime. Per far *prediche* di massime, ed istruzioni si trovano i Soggetti ancora senza troppa difficoltà; ma per *Esercizi* davvero, ci saranno sempre pochi, e S. Ignazio fra i formati da sè medesimo ne contava pochissimi. E nondimeno, anche con quelle *prediche* ed *Istruzioni* si fa sempre del bene.

De divulgatione bonorum librorum, cui valde officit auctio pretiorum ab editoribus exaggerata.

Mi avrebbe fatto piacere, se mi avesse favorito l'intero titolo dell'opera di quell'*Anonimo* (10), che mi raccomanda. Il male è, che sono già tanti i libri di dottrina pel pergamo, che si può dire: *inopem me copia fecit.* Per associazioni poi ho veduto a Torino, che bisognava dispensare i libri gratis e lo faceva volentieri, avendone i mezzi. Ma allora era *Rettore* d'un Collegio, che aveva rendite, adesso *Generale* devo vivere di limosine. Delle imprese poi di Marietti non so come vada. In Torino credeva, ch'egli stampava a molto buon prezzo e qui sento, e in parte vedo, ch'è caro. Alcune operette si sono qui stampate, e vengono alla metà del prezzo del buon Marietti. Non so capirla. Forse le dogane ci contribuiscono. Tutti gli impicci non impediscono la circolazione di tanti libri pestilenziali, che in grandissimo numero corrono da un paese in un altro e pei libri buoni poi... Ma' *filii hujus saeculi prudentiores filiis lucis,* in questo, come in tante altre cose.

Carissimo Sig. Teologo, Ella preghi molto per me e per quel molto che sta a mia cura e responsabilità. Ci conceda il Signore di conoscere sempre meglio, e sempre meglio eseguire la sua SS.ma volontà! Me Le rinnovo ne' SS. Cuori di Gesù e Maria.

Tutto Suo in Xto...

I, 21.

---

(9) Haec erat Domus Sancti Eusebii, quae a R. P. Fortis iam ad Exercitia spiritualia tradenda destinata erat.

(10) Scripserat Theologus: « Gioverebbe moltissimo che le dottrine sul pergamo fossero esatte. Un certo autore intitolato l'*Anonimo* ne ha un corso esatto in tre tomi in 4°, in cui soventi vien portata la dottrina del B. Liguori... Bisognerebbe ristamparlo, perciò bisognerebbe assicurarne molte copie al Marietti... ».

CCCCXXXVIII.

AD REV. THEOL. ALOISIUM GUALA
Torino

De opere typis edendo, et de meritis Patris Bresciani.

13 Gennaio 1831.

Non so, se Le sia stata fatta la commissione in risposta alla Carissima Sua de' 5 Nov. intorno alla ristampa di quell'Anonimo. Dobbiamo aver qui in casa la medesima Opera, perchè il *Frontispizio* tal quale Ella me l'ha mandato, si trova sul Catalogo della nostra Libreria; ma non ho ancora potuto avere il libro. Quantunque io conosca abbastanza il Suo ottimo gusto, onde, se fossero circostanze migliori, con piacere avrei presa parte all'associazione. Ma... Ella sa, quanti de' nostri sono già fuor di casa, e chi sa quanti altri ancora avranno de' bisogni anche più urgenti.

Opus expetitum, adhuc invenire non potuit.

Dolet flagitatum auxilium non posse praestari.

Speriamo... *Est Deus in Israel...* A dircela, io mi aspetto *della gran roba* in quest'anno 31. Ma se non è tutto necessariamente *bene,* ciò che il Signore *permette,* è pur *de fide,* che tutto *cooperatur* in *bene* a chi lo ama.

Spes temporum meliorum.

Non mi maraviglio punto, ch'Ella se l'intenda benissimo col P. Bresciani (1). Oh! se avessi una ventina de' PP. Bresciani! Ma, *unusquisque proprium donum habet.* Ella sappia, che ho fatto un gran regalo al Carmine, mandandovi questo Padre; ma intendiamoci bene, *regalo* non *in dono,* ma *in prestito.*

Laudes Patris Bresciani.

Caro Sig. Teologo, continui a raccomandarmi al Signore, me e la mia povera Compagnia, travagliata quanto e più che mai. Ma, *est Deus in Israel.* E stia pur certo ch'io non mi dimenticherò mai e sarò sempre di Lei affezionatissimo...

I, 55.

---

(1) P. *Antonius Bresciani,* cfr. epist. LXXVI. De eo die 5 novembris 1830 scripserat Theol. Guala: « Penso ad avere una conversazione lunga col P. Bresciani, con cui me l'intendo a meraviglia, e pare che uno legga nella mente dell'altro ». Missus fuerat Taurinum ut Patrem Ministrum in Collegio « del Carmine » ageret.

CCCCXXXIX.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

De dubiis circa vocationem sacerdotalem candidati ex academia militari.

30 Aprile 1831.

Dubium de vocatione ex Academia Militari ad statum ecclesiasticum.

Riscontro la sua stimatissima *senza data* sull'affare del giovane Cav. Vasco aspirante allo stato Ecclesiastico ([1]). Dalla *Accademia Militare* allo stato Ecclesiastico è una specie di miracolo per me, e deve esserlo per chiunque conosca... Supposto che il giovane sia veramente tale, qual si descrive, e deciso davvero, certamente il pensiero di Lei sarebbe ottimo. Ma dove? Io non vedrei per lui che questo Convitto de' Nobili qui in Roma. Ma ci vogliono dispense più d'una. A buon conto almeno due, 1° per l'età, 2° per essere stato in educazione altrove e sarei tentato a dire, 3° per essere stato in educazione *nella Accademia Militare.* Tali dispense per questo Convitto de' Nobili non son solite darsi se non dal Papa stesso, il quale rimanda ordinariamente simili domande al Generale della Compagnia.

Unice in Nobilium Convictorio, expletis requisitis, excipi potest.

Sed requiritur amplior investigatio de indole et aetate.

Ma, prima d'inoltrare tal supplica (il che dovrebbe farsi per mezzo d'altri, p. es. del Ministro Sardo o del Conte Broglia ([2]) si esamini bene, per carità, e si ponderi, se vi è ben fondata speranza di buona riuscita; altrimenti, Ella vede bene, che, nè per il giovane, nè per la famiglia, nè per noi converrebbe in verun modo il cominciare per poi andare indietro. Bisognerebbe anche vedere, non solo la disposizione morale del giovane, ma ancora la fisica e la intellettuale, se di buona salute, se di buon ingegno: poi, se sa abbastanza di latino per poter andare in filosofia. Ella poi non mi dice, di che età sia il giovane; perchè anni 14, 16, 20, sono tutti *sopra i dodici,* ma vede bene quanto grande sarebbe la differenza, se ne avesse 20, per essere poi con giovani di 15 o 16 anni. Basta, io per me avrei piacere che si potesse e spero si potrà, se l'età non è troppo dissimile, e le disposizioni del giovane tutte sono quali si richiedono per riuscire *ad Majorem Dei Gloriam.*

([1]) Agitur de filio Equitis Vasco, « Direttore della Mandria Regia di Chivasso », qui e Academia Militari in statum clericalem ingredi cupiebat. Cfr. epist. CCCCXLIII.

([2]) Cfr. epist. CCCCXXXVII, nota 5a.

Mi consolo sempre nel ricevere qualche Sua, ma non mi faccia l'*ingiuria* troppo grande di pensare che ne abbia bisogno *per ricordarmi* del mio e nostro carissimo Teologo. No, no. Un po' di pazienza imparo per forza ad averne, ma non a tal segno, da ricever in pace tal complimento dal mio Teol. Guala.

Affectum protestatur erga amicissimum Theologum.

Dopo un buon mese di agonia, stiamo ora da un mese e mezzo un po' meglio. Preghiamo il Signore, che la convalescenza vada bene. Non temo niente pel mese di Maggio; è il mese Mariano. Questa buona Madre ci aiuterà, come ha fatto finora, quasi miracolosamente.

Post tempestatem auspicatur tranquilliorem mensem Marianum.

Le do in ispirito un abbraccio stretto stretto: il Signore, sì, sia sempre con noi, e ci abbia pietà, e ci benedica. Amen. Sono con tutto il rispetto...

I, 75.

CCCCXL.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

Nuntii de rebus et personis Societatis.

16 Settembre 1831.

E' pur tempo, e gran tempo, che si rompa il silenzio col mio carissimo Sig. Teologo. Non voglio domandare scusa dell'aver taciuto sì lunga pezza, e portar ragioni per mostrarmi meritevole di perdono (che serve?) ma piuttosto per riparare il fallo. Le accludo qui copia di una cosa, che so bene Le sarà gradita assai.

Venia pro silentio.

Il Teol. Simonini mi ha suggerito di domandar certe facoltà per la festa di S. Ignazio al *Santuario di Lanzo* (1). Lo farei volentieri, e crederei non fosse difficile l'ottenerle; ma mi pare la domanda si dovesse fare a di Lei nome e bisognerebbe saper distintamente in che giorno precisamente, cioè in qual Domenica, quella festa sia solita farsi.

De privilegio pro festo Sti. Ignatii in Sanctuario di Lanzo.

La Contessa Costanza de Maistre, che di quando in quando mi scriveva, or da forse 7 o 8 mesi non scrive più. Temo un poco, che la mia ultima lettera, che le scrissi in risposta, forse le sia dispiaciuta. Non potrebbe fors'Ella saperne qualche cosa? (2).

Dubium de silentio comitissae Constantiae de Maistre.

---

(1) Sanctuarium di Lanzo, prope Taurinum, Sancto Ignatio dicatum. Cfr. epist. CXXXV.

(2) Die 21 iulii 1830 scripserat Pater Roothaan Comitissae De Maistre, omnino contrarie ac Comitissa de relationibus inter parochum genevensem et Episcopum lausannensiem sentiens: cfr. epist. DXLIV.

De operibus spiritualibus Nostrorum Romae. — De « cholera » in Galicia saeviente.

Pare che le cose si mettano molto bene, costì. Voglia Iddio, vi sia almeno un paese in Europa, che stia in pace, ed ove la Religione vada guadagnando! E' vero, che anche in Napoli va bene. Del resto, oh! in che stato di afflizione si trova la S. Chiesa. Qui in Roma si va avanti a forza di preghiere. Ultimamente si sono dati gli Esercizi al popolo in 14 o 16 Chiese, e in parecchi Oratori notturni. La messe è stata copiosissima. Molti che da 15, da 20, fin da 50 anni non avevan pensato all'anima, che avevano per conseguenza lasciato passare il gran Giubileo di Leone XII e il piccolo di Pio VIII, ora sono tornati a Dio. Il *Cholera morbus,* anche da lontano, è un Missionario eloquentissimo. Nella Galizia Austriaca i nostri Padri hanno avuto campo di esercitare la carità e lo zelo. E per misericordia di Dio l'han fatto e lo fanno generosamente da veri figli d'Ignazio. Però in mezzo a tante morti *un solo* Padre è caduto vittima. Un altro Padre vecchio è anche morto di *cholèra,* ma non preso dall'assistere gli ammalati. Pochi altri avevano preso il male, ma furono salvati. Adesso qui si danno gli Esercizi al Clero regolare e secolare, in due Chiese separate, una riforma e una meditazione ogni sera. Speriamo, che anche questi faranno almeno qualche cosa, quantunque non sieno questi Esercizi *in forma.*

De nova Provincia Taurinensi et de eius Praeposito P. Polidori.

La divisione della Provincia Torinese da questa di Roma, è stata fatta molto opportunamente. E spero, che il nuovo Provinciale, il P. Polidori, se ne caverà bene a gloria del Signore (3).

Salutationes.

Ella stia bene, e si conservi alla salvezza di molti. Se ha occasione, La prego de' miei rispetti, non dico delle mie congratulazioni, a Mons. Fransoni (4). Ma sì bene, mi congratulo con Lei e con l'Arcidiocesi, se è vero ciò che si dice. Per carità; mi tenga presente ne' SS. SS. SS., e mi creda qual sono e sarò sempre.

Nuntiatur adventus celebris praedicatoris P. Mac Carthy.

P. S. Vi è speranza, che venendo costà il nostro P. MacCarthy, celebre Predicatore francese (5), possa predicare nella Basilica de' Cavalieri? Qui, non avendo quest'esercizio della predicazione, la di lui salute ne soffre.

I, 101.

---

(3) Divisio facta die 21 Aprilis 1831. — Nova Provincia « Taurinensis » vocata est. Primus eius Vice-Praepositus fuit per paucos dies Pater Ioannes Antonius Grassi, cui tanquam Praepositus Provincialis successit Pater *Iulius Caesar Polidori* (cfr. epist. CXXI), die 4 Iunii 1831.

(4) RR. DD. *Aloisius Fransoni,* cfr. epist. CCCCXXXVII, ad sedem Archiepiscopalem Taurinensem translatus erat.

(5) Pater Nicolaus de Mac Carthy, natus Dublini, sed Prov. Galliae adscriptus (1769-1818-1833), magno cum successu « conferentias » habuit. Eius sermones etiam in linguam italicam versi sunt.

CCCCXLI.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

Responsiones ad varia quaesita.

1° Novembre 1831.

Breviter respondet quaesitis circa varia privilegia obtinenda, circa studentes Romam venturos, et varia nuntiat de Nostris.

Ho da rispondere a parecchie Sue lettere carissime. Vedrò di farlo in brevi parole.

Di alcuni Suoi riflessi me ne sono già valuto, ed Ella ne avrà veduto l'effetto, od il vedrà. La ringrazio.

Quei particolari Rescritti della Penitenzieria, parmi impossibile averne copia così formale, com'Ella vorrebbe. D'altronde, questo non è un Tribunale che decida di dottrina propriamente. Chi è di buona fede, non domanda le formalità, chi no, a che servirebbero queste?... Vedrò nondimeno, e farò quel che sarà possibile (1).

Fra poco vedrò di avanzare la Sua domanda per l'Oratorio privato, ossia estensione del medesimo a' giorni privilegiati.

Per la supplica di quel Sacerdote Buonfante, sarà, credo, necessario che mandi qua il primo Rescritto che ottenne, anni sono, ma vedrò.

L'idea dell'ottimo Parroco d'Andezeno è buonissima. Ma, c'è tanto da fare! Il *necessario* indispensabile va avanti al semplicemente *utile* e buono. E qui davvero, non si sa come soddisfare ben bene al primo. *Uomini e tempo...* Ella ce ne avrebbe da vendere? Però non disperiamo, no; ma col tempo e colla pazienza, speriamo.

Il pensiero, che alcuni venissero a studiare... mi piace, ma osservi, che dovrebbero esser di buona volontà *da sè,* e fossero del numero di quei che tengono in pratica quel che dice Tommaso da Kempis: *Vigila super te ipsum; et quidquid de aliis sit, non negligas te ipsum.* Se de' tali ne avesse, non potrebbe meglio indirizzarsi, che al Card. Lambruschini.

Del Can. Tosco io non ne ho notizia, nè saprei da chi averne.

Mi ha consolato ciò che mi disse de' Teologi Borri e Sciandra. Manco male! Che non era poi *tutta* gittata la fatica di S. Francesco di Paola.

(1) Petierat Theologus a Patre Roothaan ut a Sacra Poenitentiaria obtineret exemplum authenticum decreti de doctrina morali Beati Alphonsi de Ligorio, ita ut et dubium imprudens excludi possit de eius authentia.

Ella non lasci di ricordarsi di me ne' SS. SS. SS. Preghiamo, e speriamo, e, ancora preghiamo. Sono come sempre...

P. S. Perchè non ci sia pericolo di giudizio temerario, è bene sappia, durare le *Vacanze* sin verso la metà di novembre, dico, *vacanze per affari o suppliche* ecc. ecc.

I, 107.

CCCCXLII.

AD REV. THEOL. ALOISIUM GUALA
Torino

Variae responsiones et quaestiones.

15 Dicembre 1831.

Alla sua de' 3 corr. Vedo, caro Sig. Teologo, ch'Ella ha *poca* pazienza, e non sa ch'io devo per forza averne *molta*. Qui ogni cosa va adagio.

Mora in privilegio obtinendo explicatur.

La Sua domanda per l'Oratorio privato è avanzata da molte settimane. Ma, cosa vuole? Il Cardinale Giustiniani, a cui spetta l'incarico de' Memoriali, per malattia è stato impedito finora. Io volentieri avrei fatta da per me la sua domanda al S. Padre; ma, per quanto S. S. siami amorevolissimo, non è però convenevole, che, non solo per affari propri, ma ancor più per altrui, benchè amicissimi, oltrepassi i limiti. Almeno bisogna, che prima si vada per la via ordinaria. Il presente ritardo di questo suo affare dispiace anche molto a me; ma mi dispiacerebbe più, se Ella potesse credere che provenga da poca premura mia.

De Card. de Rohan et suis litteris mittendis.

Il Card. di Rohan (1) sta qui ed Egli stesso ha, come ieri mi disse, a scriverle una lettera di risposta. Mando oggi al P. Bresciani (2) *per Lei* quel che desidera. Questo è appunto quello, ch'io aspettava, e che pienamente, credo, Le sarà soddisfacente, e meglio, che quel ch'Ella desiderava, e ch'io vedeva difficile e forse inconveniente.

Fra poco riceverà un'altra cosa, pure interessantissima. Sì, sì, mio caro Sig. Teologo, altro che ricordarmi io dello stato di cotesti paesi! Proprio, me ne dice delle belle! e questo, in giorno di S. Francesco Saverio! Basta, il Signore la perdoni, e tutti i suoi giudizi temerari sul conto del povero *suo*, e tutto *suo* in Cristo.

---

(1) Em. Card. *Franciscus Augustus de Rohan*, Archiepiscopus Bisuntinus, cfr. epist. CCCXVI.

(2) *P. Antonius Bresciani*, cfr. epist. LXXVI et CCCCXXXVIII.

E' giunta costà la risposta alle domande di quel Sacerdote Buonfante? Spero di *sì*. *Due* risposte; l'una per l'uffizio, l'altra per la Messa. Non si poteva in *una*. Ma non so quasi mai, se sono giunte le cose, o no. Ora anch'io brontolo un poco. Ha avuto una copia delle mie Encicliche? Ha avuto una dell'imagini de' nostri dieci primi Padri? ecc. Ha ricevuto adesso adesso quel che dissi sopra, dal P. Bresciani? *N. B.* La parola *omni* scritta a mano è di mano del Cardinale stesso, che venne per isbaglio omessa nella stampa.

De responsione facta ad canonicam consultationem.

De missis rebus quaerit.

Carissimo Sig. Teologo, mi raccomandi molto al celeste Bambino Gesù ed alla Sua SS. Madre; io prego pure per Lei, e Le auguro per Le SS. Feste, mille, mille Benedizioni, e delle più elette ed a' miei *quondam* di S. Francesco di Paola (3), tante cose!

Commendationes et congratulationes pro Festo Nativitatis Domini.

P. S. La prego al Teol. Simonini: E' *necessario* un Titolo di Maria SS.ma alle Congregazioni aggregate alla *Prima-Primaria*. Si può intendere dal Diploma stesso, ma non si escludono altri Titoli di altri Santi.

Responsio ad quaesitum de Titulo pro Congregatione Mariana.

I miei rispetti...

I, 111.

CCCCXLIII.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

Varia cum Theologo breviter tractantur.

8 Marzo 1832.

Pochi giorni sono ricevetti una Sua carissima.

Ho avuto l'onore di vedere Mons. L. (1), prima da me in compagnia di altri suoi Ecclesiastici, e poi solo, quando gli restituii la visita. Fummo un pezzo insieme, lo trovai gentilissimo ma non si entrò in verun argomento interessante, sebbene io tentai qualche volta di mettere il discorso sulla materia. Pare sia un eccellente uomo, e *homo pacis*. Beato Lui. Se fosse d'altro carattere, avrebbe, parmi, da soffrire troppo.

Informatio de aliqua persona.

Sul Cav. Vasco (2) non potrei dir altro, che quello detto un anno fa. Nè al Collegio Germanico, nè al Collegio Romano non è possibile. Forse al Collegio de' Nobili. Ma per questo bi-

De candidato ecclesiastico in Collegium Nobilium admittendo.

(3) Collegium Taurinense S. Francisci de Paula, ubi P. Roothaan rector fuerat.

(1) Est hic RR. DD. *Michaël Amator Lobetti,* Canonicus cuneensis, episcopus electus astensis.

(2) Cfr. epist. CCCCXXXIX.

sogna procurino dispensa dal Papa per l'età; dispensa, che facilmente si ottiene, e a noi si suol rimettere la domanda. Ma, *N.B.*, non possiamo noi domandar quella dispensa. Bisognerebbe poi dire, *che per continuare gli studi*. Meglio sarebbe che continuasse costì un buon anno di Filosofia.

De rescripti ampliatione.

Non so, se potrò verbalmente ottenere dal S. P. la desiderata ampliazione del rescritto. Ma finalmente, dich'io, non è Ella abitualmente indisposta? e non può Mons. Arcivescovo spiegarlo così? (3).

De novo Taurinensi Archiepiscopo.

Mi sono rallegrato assai con Torino di avere Mons. Fransoni per Arcivescovo, *A. M. D. G.* Prego V. S. di presentare a Monsignore i miei rispetti, i miei auguri, ed anche le mie congratulazioni per il bene che farà, e pei meriti che andrà cogliendo in un campo tanto più vasto, per la beata eternità. Di grazia, non si dimentichi di questa mia commissione.

De opere iterum typis edendo.

Non capisco davvero, come mai ancor adesso si sia rifiutata la ristampa della risposta al quesito! (4) Qui aver più copie delle stampate in Francia è quasi impossibile, perchè ne son venute pochissime. Ella la faccia ristampare p. es. da Seguin in Avignone, ne farà quante ne vorrà, e in pochi giorni.

De conflictibus inter ecclesias.

SS. Martiri: faccia il Signore, che non vi rimangano degli imbrogli, che si dicono *interinali*, e diventano poi *eterni*, com'è succeduto al Carmine. Come mai? il Parroco porterà via gli apparati ed ornati della Chiesa de' Martiri? S. Rocco non ha i suoi? e la Chiesa de' Martiri non ha da ritenere i suoi, specialmente gli antichi, che, sento, si conservano ancora? (5)

Ingruente adversitate, in Deo reponenda fiducia.

Mio carissimo Sig. Teologo, Ella continui a ricordarsi di me ne' SS. SS. SS. e *della Compagnia nostra*. I tempi diventano ogni giorno più critici, ma più cresce il male e meno si può sperare de' mezzi umani, e più si è *in diritto* di confidare in Dio e questo mi consola *molto assai*. Sono come sempre...

I, 120.

---

(3) Rescriptum acceperat Theologus Sacrum litandi in oratorio privato, *durante infirmitate*. Haec autem restrictio facultatis ei scrupulum facit.

(4) Agitur de quaesito, utrum possit tuta conscientia doceri doctrina Beati Alphonsi, quod Eminentissimus de Rohan archiepiscopus bisuntinus S. Paenitentiariae scripserat. Responsio Sacrae Poenitentiariae diei 5 iulii 1831 et S. P. Gregorii XVI confirmatio ius tribuebat magistris docendi et confessariis applicandi Beati Alphonsi doctrinas. (Cfr. BERTHE, *S. Alfonso M. de Liguori*, p. 728, s.). RR. DD. Fransoni «reimprimatur» concessit, revisio civilis negavit. En qua animi commotione Patris Roothaan amicus Decretum S. Paenitentiariae receperat: «Baciai e ribaciai il Decreto sulle opere del B. Alfonso, posse tuta conscientia, e l'indomani celebrai in congratulazione col Santo...» Cfr. *Arch. Rom. S. I.*, Taur. 1-I, 133.

(5) Domus et Ecclesia SS. Martyrum iam adiudicata erat Societati, attamen: «Bisognerà soffrire che il Parroco continui provvisionalmente l'alloggio, chiudendo la comunicazione» scripserat Theologus.

CCCCXLIV.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

Nuntii romani de praelatis amicis.

13 Aprile 1833.

Quando questa Le giungerà alle mani, V. S. avrà ricevuta una mia degli 8 corrente mandatale con una opportuna occasione. Intanto ho ricevuto due di Lei carissime l'una del 1°, l'altra senza data giunte a me contemporaneamente.

De acceptis epistolis.

Mons. Pasio (1), cui ho già veduto più volte, e lo vedrò ancora, spero, più d'una volta, fece ieri l'esame *coram SS.mo,* e si fece *onore,* ma *molto, molto assai.* Me ne sono rallegrato con Essolui questa mattina stessa. Esaminatori furono il Cardinale Lambruschini, sul Primato del R. P.; io sulla Risurrezione del Signore, argomento analogo alla Solennità. Egli stesso ha domandâto, ch'io fossi suo esaminatore, ed è, non dubito, rimasto contento. Il fatto si è, che ha fatto *eccellentemente,* come dico, nonostante che la impotenza è tale, che ben spesso i più bravi si smarriscono, e ne vediamo qualche volta degli esempi di molta pena. Ieri l'esame de' due futuri Vescovi, che due erano solamente, è stato molto più lungo del solito. Quel di Monsignor Pasio avrà durato quasi un'ora; mentre ordinariamente non si oltrepassano, mi pare, i venti minuti. Le do tutti questi dettagli, perchè, credo, Le faccia piacere conoscerli.

De felici examine a praelato coram SS.mo habito.

Col mio Teologo Guala mi rallegro di cuore e mi consolo, che resti in *statu quo,* A. M. D. G. Egli serve ora non *una,* ma *molte* Diocesi (2).

E' giunto Mons. Negri (3), nominato Vescovo di Tortona, non mancherò di vederlo. Essendo venuto tardi, farà, credo, l'esame privatamente.

Nuntii de aliis praelatis. Opinio circa rem Orientalium.

Mons. Losanna ha avuto certo molti urti in Oriente (4). Ma... è tanto difficile di conoscer il vero in tale distanza, e poi,

---

(1) Theologus *Dionysius Andreas Pasio* theologiam Taurini docebat. Alexandrinus Episcopus hoc eodem anno 1833 consecratus est. Cfr. epist. XC.

(2) Theologus Guala Patri Roothaan nuntiaverat, epistola sine temporis indicatione, se Episcopatui renuntiasse, quem Sabaudiae Rex eiusque Minister ipsi imponere cupiebant.

(3) RR. DD. *Ioannes Negri,* Episcopus Dertonensis designatus est.

(4) Scripserat Theologus, dici Taurini Episcopum Pineroliensem fore RR. DD. *Ioannem Petrum Losanna,* missionarium in Monte Libano: at difficultates huic elevationi ex amicitia candidati cum theologo Peyron et ex eiusdem indolis levitate obstare. Factus est episcopus Bugellensis (Biella) die 30 septembris 1833.

cogli Orientali, è un fare arci-difficilissimo. Tanti *Patriarchi,* riuniti in un punto si figuri.

De negotio in Sabaudia diligentius examinando.

Per Aosta e Ciamberì (5), vorrei, che S. E. il Cav. Collegno non sopprimesse i riflessi, che io Gli feci, ma solo accennandoli, quella prima volta, desiderando che egli mi desse campo a spiegarmi di più; ma egli *tace.* Tra le altre cose diceva io, che un *buono* spirito *venuto dalla Francia* sarebbe più atto ad opporsi al cattivo spirito, che pure dalla Francia viene in Savoia, come in paese limitrofo. Osservazione, ch'io in buona coscienza credo verissima e da non disprezzarsi.

Io La ringrazio, L'abbraccio caramente mille e mille volte in Domino, e raccomandandomi a' SS. SS. SS. sono con tutta l'effusione del cuore...

I, 261.

CCCCXLV.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

Brevia responsa ad varia quaesita.

9 Gennaio 1834.

De quodam Rescripto; de litteris et nuntiis.

EccoLe qui contro la risposta al suo quesito, scritto in Segreteria de' Riti ieri 8 corr., da mano di chi avea spedito il Rescritto. Sicchè è sciolto il dubbio, e, spero, con piena di Lei *satisfactione.*

V. S. mi scrisse il 9 Ottobre della Signora Marchesa Barolo. Questa Signora non si vede finora (1).

La ringrazio delle buone nuove datemi nella Sua carissima de' 14 Dicembre.

---

(5) Non deerant qui proponerent ut haec Collegia Patribus ex Provincia Lugdunensi traderentur. Cfr. Monti, *La C. d. G. nel territorio della Prov. Torinese.* vol. IV, p. 137, ss.

(1) En quomodo Theol. Guala imaginem Marchionissae Iuliae Falletti di Barolo depingit: « Li 20 circa ottobre, partirà per Roma la Marchesa Barolo. Chiederà di V. R. per avere un confessore, nei pochi giorni che vi starà. Altro per Napoli, altro per Sicilia. Bisogna che sii spiccio, di spirito e pronto. Se si ricorda è quella che a sue spese stabilì la casa del Rifugio per le convertite, introdusse le Sorelle di S. Giuseppe; cooperò per avere le Dame del S. Cuore e li Fratelli della Dottrina Cristiana; da due anni introdusse le Suore della Provvidenza per le ragazze: è ben vista dai Principi, est potens in opere et *sermone.* Si approfitta dei Gesuiti per le sue case. Desidera il permesso di entrare in qualunque monastero, come li principi, per vedere ed imparare... » (9 ottobre 1833). Piissima tamen matrona erat et multis caritatis operibus dedita.

Comporre per gli Esercizi, è cosa buonissima, secondo la qualità delle persone, che vengono a farli. Ma il sostanziale degli *Esercizi,* si è, che gli *Esercitanti* non siano solo *passivi* e reditori, ma *attivi,* meditanti. Il libretto di S. Ignazio! Oh! che *Libro!* Egli nella 1ª Annotazione spiega cosa s'intende per *esercizi spirituali,* col paragone di *esercizi corporali*: *passeggiare, andare, correre.* Chi soltanto *ascolta prediche* di Esercizi, fa cosa buona, sì, ed utile... ma non è altrimenti *propriamente* fare gli *esercizi,* che se si dicesse fare gli *esercizi corporali,* chi per una fenestra guardasse altri che *passeggiano, vanno, corrono.* Bisognerebbe *far riflettere* molto agli esercitanti medesimi, onde si penetrino delle grandi verità. De Exercitiis.

Riguardo al Candidato alla Cattedra di Filosofia, di cui V. S. mi parla, io, sì, l'ho conosciuto in S. Francesco di Paola. Colà, per buone ragioni, non conveniva più, ma non so di aver mai pensato che inclinasse al *materialismo, quanto alla dottrina.* E' giovane di molto talento, ed era un tempo ottimo; ma, credo, abbia sbagliato o mancato vocazione. P. Bergamaschi (2) lo dovrebbe conoscere; ma forse non l'ha conosciuto, quando da ottimo, ch'era, incominciò poi a brancolare. Adesso poi io non posso darne giudizio. De quodam candidato ad cathedram Philosophiae.

Le manderò i foglietti per la Festa del Beato Alfonso coll'occasione, se potrò, del Sig. Marchese di Montmorency, che ora si trova qui e colla sua santa Comitiva si delizia nelle sante cose della santa Città.

Sia a Lei, carissimo Sig. Teologo, sia a tutti i buoni servi di Dio *felicissimo* quest'anno 34, *secundum Deum.* Ella non si dimentichi di me ne' SS. SS. SS.

« *Ecclesia vulgo de Lanzo* s'intende la Chiesa di S. Ignazio, ed intanto non fu espressa nel Decreto, in quanto che non « era specificata nella supplica. De Sanctuario « di Lanzo ».

« Per la recita dell'uffizio nel caso esposto si dà la facoltà « al solo Rettore e Sagrestano; non che per i Convittori attuali.

« La Messa del giorno 2 Agosto possono celebrarla tutti i « Sacerdoti, che si portano nelle due sopraccennate Chiese ».

II, 27.

---

(2) *P. Ioannes Bergamaschi,* Prov. Taurin. (1785-1819-1860).

CCCCXLVI.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

Casus tristes cuiusdam doctoris deplorat.

22 Luglio 1934.

Alicuius doctoris, olim optimi studentis, casus praesentes deplorat.

Eccole una lettera, che ho ricevuto da un bravissimo già ed insieme infelicissimo Teologo del già Collegio di S. Francesco di Paola ([1]). Il contenuto della medesima fa conoscere molte cose, che anche altronde pur troppo bene si sanno. Così dunque vengono sagrificati quei che sostengono le buone dottrine, e ciò sotto la presidenza di....! Io non so, se vi sia stata imprudenza... ma il giovane, quale lo conobbi, non era punto testa riscaldata, nè un imprudente. Quel che succedè con un altro, Teol. Ferrero ([2]), e poi con altri, conferma pur troppo, che si è sempre nelle medesime acque. Basta. Io non sapendo come aiutare il giovane Capra, Teologo e Dottore in Leggi, troverò modo di raccomandarlo, o di aiutarlo, o almeno di dargli consiglio. E' veramente peccato, il veder così sbalzato uno, ch'era de' migliori e per talento, ed anche per bontà, parlo di quel tempo che passò in Collegio. Del tempo susseguente io non so nulla, e per questo anche non posso far da me. Perdoni questo disturbo, e lo attribuisca alla sua conosciuta bontà. Ella già saprà gli avvenimenti de' nostri di Coimbra ([3]). All'*Osanna* del loro ingresso colà risponde molto bene quest'ultimo: *Tolle, tolle*. Ringraziamo il Signore; non so qual de' due sia stato più onorevole per la povera Compagnia. Mi tenga per carità presente ne' SS. SS. SS., come io pure non manco, e Le sono sempre....

Adversi Conimbriae eventus aequo animo excipiendi.

II, 71.

([1]) Agitur de Theologo *Capra,* de quo et in epistola sequenti.

([2]) Theologus *Ferrero,* quae et quanta passus sit cum examen doctoratus in Universitate Taurinensi peregit, cfr. Monti, *La C. d. G. nel territorio* ecc., vol. III, p. 450 ss. et quae peiora ei acciderint, cum duos post menses in eadem Universitate examinatus est ut magister grammaticae fieret, cfr. l. c. p. 454 ss.

([3]) Conimbriae... Cum Iesuitae decreto Principis Michaelis, 10 iul. 1829, in Lusitaniam admissi essent, et in contentione inter Principem Michaelem et Principem Petrum, victoria huic mansisset, contrario huiusdem decreto 20 Iulii 1833, ex Lusitania expulsi sunt. — Cf. Albers, *Liber saecularis,* pp. 230-232.

CCCCXLVII.

AD REV. THEOL. ALOISIUM GUALA
Torino

Brevia responsa. — Infausti nuntii ex Hispania.

16 Settembre 1834.

Riscontro la preg.ma sua de'... (non c'è la data!) Quanto al Teologo Capra, basta così (1). Io gli scrissi, indicandogli appunto d'indirizzarsi a V. S. Se non lo fa, è segno che c'è dell'imbroglio; salvo che non avesse avuta la mia lettera, ch'io gli indirizzai *a Torino* senza sapere altro indirizzo.

De quodam Theologo sibi commendato.

Che il P. Bresciani resti ancora in Piemonte, non è piccol sacrifizio per questa Provincia Romana, alla quale appartiene, e che ne avrebbe pur tanto bisogno.

Dolet Patrem Bresciani in suam Provinciam (Romanam) non adhuc reverti.

Che vuole? Mentre siamo qua e là scacciati, assassinati, pure tanti sono gl'impegni, e tante le domande, da vicino e da lontano, che è questa la Croce la più grave, il non sapersi come, nè potersi soddisfare a tanto! Basta. Lasciamo fare al Signore.

Io per grazia del Signore non mi sgomento punto per gli ammazzamenti de' Nostri in Madrid (2). Non sono i *morti*, nè quelle tante atrocità, che mi danno sollecitudine: sono i *vivi*. E poi, da un pezzo mi aspetto tante cose, che qualunque cosa accada, sarà sempre, credo, meno di quel che si temeva. *Initia dolorum!* Domine, *salva nos!* Ma guardiamoci dall'aggiungere quel *perimus,* per cui i buoni discepoli si sentirono dire quel *modicae fidei.* Intanto, intanto, c'è da pregare assai, con gran diffidenza di noi medesimi, e con maggior fiducia nella misericordia del Signore. Tu autem in nobis es, Domine, etc.

De strage Matritensi. Magis anxius de vivis quam de occisis.

La compatisco molto per la difficoltà di trovare un buon Prefetto di studi pel suo Convitto; ma pure, col *petite, quaerite, pulsate,* lo otterrà, non dubito, dal Signore. Il pensiero di *rimettere,* e rinunciare a quella opera, mi sembra una *tentazione.* Prima di venire a tal risoluzione, ci vorrebbe, a mio parere, tutt'altro motivo: bisognerebbe che ogni cosa fosse disperata: e non è questo il caso.

Non desperandum de inveniendo Praefecto Convictus.

Per ciò che riguarda il Decreto di cui Ella mi parla, non ne so ancora niente. Certo, che la Congregazione degli Affari

De quodam decreto circa clericorum officia.

(1) Cfr. epist. praecedentem.

(2) Matriti, die 17 Iulii 1834, in populari commotione, ante primum bellum civile de successione dynastica, strages 15 Nostrorum facta est in Collegio Imperiali. — Cf. ALBERS, *Liber saecularis*, c. IV, p. 226.

Ecclesiastici Straordinari, alla quale si riferiscono gli atti della Visita Apostolica, non ha fatto nulla in questo genere, nè certo farà altro, se non quello che è di gius *comune* intorno alla obbedienza del Clero Secolare verso i rispettivi Vescovi.

De privilegio secundae missae pro Oratorio privato Theologi.

La *seconda Messa* nel suo Oratorio privato, temo, incontri difficoltà. Vedremo nondimeno, se si possa ottenere: un po' di pazienza.

Addio, Carissimo Sig. Teologo; continui a raccomandarmi, me e la travagliata Compagnia, al Signore, ma molto. Sono con tutto il rispetto e tutto l'affetto...

II, 88.

CCCCXLVIII.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

De quibusdam quaestionibus doctrinae et disciplinae et de temporum malignitate.

25 Agosto 1835.

De iudicio caute ferendo in materiis controversis inter catholicos.

L'ottimo Teologo Ferrero [1], che mi fu di molta consolazione il rivedere, s'incarica di questa mia. L'acclusa per Mons. Zorgniotti è molto importante, e io La prego di voler avere cura che gli venga rimessa. Il nostro Teol. Ferrero ha dovuto convincersi colla propria sperienza, di ciò che io alcune volte Le ho scritto, cioè, che si procede qui con gran riserbo nel dar delle decisioni su materie controverse tra Cattolici. Così è, ed è ben giusto di proceder così. E sono persuaso, che se il mio pregiatissimo Teol. Guala fosse Papa, non farebbe altrimenti, nè lascerebbe fare altrimenti alle SS. Congregazioni.

De obedientia Episcopis exhibenda.

La spiegazione anche della *ubbidienza,* che si promette al Vescovo nella Ordinazione, non si ottiene decisiva ma si consiglia, nelle occorrenze, rivolgersi alla autorità superiore, al S. Padre, alla Congregazione del Concilio, o a quello de' Vescovi e Regolari. Con questo mezzo si rimedia *con facilità* ad esigenze indiscrete di un Vescovo, senza togliere la subordinazione de' preti *in tesi.*

De calamitatibus in Hispania et Lusitania; de cordium et mentium corruptela; salus a misericordia Dei speranda.

Ma basta di tutto questo. Il nostro Teologo Gliene dirà di più in voce.

Oh che tempi! mio Carissimo Sig. Teologo! Che tempi! Quali cose succedono in Portogallo, in Ispagna! E quali succe-

(1) Cfr. epist. CCCCXLVI.

deranno ancora, anche altrove? Si, direbbe fosse venuto il tempo, in cui Nostro Signore voglia *rinnovare la faccia della terra,* non già col soave soffio del suo Santo Spirito, ma *col fuoco,* colle rovine. Troppe sono le sozzure del mondo, anche cristiano, il guasto de' cuori, e quel che è peggio, delle teste: sembra ormai irremediabile senza uno sconquasso orrendo o pressochè universale. Preghiamo, preghiamo. Che non c'è altro. E chi sa? Forse poi, *cum iratus fueris misericordiae recordaberis.* Quel che è certo, e che consola: *diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum.* Et ego non sum confusus, *te pastorem sequens.* Il Signore ci faccia la grazia di sperimentare tanto bene! E perciò ci conceda di conoscer sempre, e di sempre seguire la sua SS.ma volontà. E tutto finirà molto bene. Ella si ricordi di pregare per me, e per la povera Compagnia. Sono colla nota venerazione e divozione....

II, 180.

CCCCIL.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

Circa quaesitum de obligatione restituendi, Sacrae Poenitentiariae proponendum.

11 Ottobre 1836.

Ieri sera ricevetti qui (in Villa *Alberoni,* nostra Villeggiatura, distante un miglio fuor della Porta Pia di Roma, ove era venuto appunto ier sera) la sua pregiatissima del 1° corrente, e tosto Le rispondo, perchè, se si vuole, si dia corso all'affare subito dopo le presenti vacanze. De acceptis litteris.

Devo osservarle:

1° Che qui in Roma si è ormai stufi delle dimande ossia quei quesiti su questa materia (1). Già è inutile di sperare, che si decida autorevolmente in radice una questione di questa natura. De quaesito, nulla a S. Poenitentiaria speranda resolutio.

(1) Quaesitum erat de usura; nam «Il nuovo Vescovo eletto di Acqui giudica che a norma della lettera 7 marzo 1835 dell'Em.mo De-Gregoris si debba obbligare alla restituzione chi prese lucro dall'impiego con dubbia fede, e se non l'ebbe il percipiente, lo abbia ora il confessore». Ita sentit et «celeberrima Università di Torino». Petierat autem Theologus 1) utrum conveniret quaesitum introducere 2) utrum petitio episcopo cuidam committenda 3) utrum sufficeret ipse Theologus, quippe qui est Rector Conferentiae in Universitate et Convictus Ecclesiastici 4) utrum prudens sit suo nomine petitionem inducere.

Quibus omnibus comiter et prudenter P. Roothaan respondet.

Personalem proponit quaestionis solutionem.

2° Che la S. Penitenzieria, non è un tribunale che decida questioni *dottrinali.*

3° Che la cosa, di cui Ella mi scrive, è troppo chiara da sè. Perchè, la *fede dubbia,* o la *mala fede* non può *per sè* costituire o produrre obbligo di restituzione; giacchè quest'obbligo nasce dall'essersi fatta *ingiustizia.* Chi ha operato con *mala fede,* credendo cioè essere ingiustizia, ha peccato, sì, ma non ha per questo commesso una ingiustizia vera, e quindi non può esser per questo obbligato alla restituzione. E' cosa sì chiara, che sembra ridicolo farne un quesito. Tutto sta dunque in questo: se v'è ingiustizia, veramente, o no? Questo non si deciderà mai, cred'io, ma si terrà sempre ferma la decisione tante volte data: che sia ognuno disposto, per quando venisse deciso, che v'è obbligo di restituire.

Contrincantium sophistica argumenta.

Quei poi, a' quali tante risposte, finora date, non bastano, resteranno ugualmente fermi, qualunque altra venga emanata. Ed è troppo chiaro, che le conseguenze, ch'essi tirano da quelle parole *bona fide,* sono sofistiche, appartenendo bensì la *buona fede* per render *lecito l'atto,* non già per disobbligare o no dalla restituzione. Quelle conseguenze adunque, che ne deducono quei Signori, restano direttamente de' principi ammessi da tutto il mondo, e su i quali non vi è, nè può esservi questione.

Indicatur tamen forma proponendi dubium, ita ut a S. Poenitentiaria dirimatur.

Nondimeno, potrebbe essere, che, facendosi conoscere la strana conseguenza, che quei tali tirano da quel *bona fide,* la Penitenziaria rispondesse al quesito, di cui Ella mi parla. Ma crederei,

1° Che si dovesse proporre il quesito da un Vescovo.

2° Che nel quesito sarebbe bene esprimere: *cum ipsa mala fides constituat quidem reum peccati eum qui mala fide egerit, non tamen videatur inducere obligationem certam restitutionis,* in *casu* tam dubio et controverso, o qualche simile aggiunto, per rendere avvertito, chi avrà l'incombenza di risolvere il quesito.

Nulla resolutio quaerentibus satisfaciet.

Del resto, son persuaso io, che nessuna risposta basterà mai per persone, che hanno preso il lor partito, e sposata *indissolubilmente* la loro opinione. Godono di aver trovato un tal quale appiglio in quella risposta della Penitenziaria, mentre non fan caso di risposta data dal S. Uffizio, che è tribunale ben altrimenti autorevole nelle decisioni.

Con questa mia fo portare a Roma anche i due suoi biglietti, al P. Perrone, e al P. Bresciani.

Modestiae professio.

Ella conclude con farmi de' complimenti sulle Benedizioni del Signore sul mio governo. Sia pur così, che Dio mi guardi dall'essere ingrato, ma sappia, che se qua e là v'è di che *congra-*

tularsi, non manca però materia di condoglianze. Preghi dunque per me, e continui a tenermi per Suo ...

P. S. Se si vuol fare il quesito, sarà meglio, che quel tal Vescovo lo faccia proporre per altro canale, che non pel mio.

Ad novum quaesitum adhibeatur alius, non Generalis.

Cosa veramente curiosa! Se nel caso, di cui si tratta, si applica il principio: *in dubio tutior pars est eligenda,* si troveranno due parti, delle quali l'una sarà obbligata di *far restituzione* e l'altra sarà ugualmente obbligata di non *riceverla,* perchè il dubbio è per l'una come per l'altra.

Singularis solutio, iuxta «tutiorismum».

III, 86.

CCCCL.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

Intentiones Missarum pro pauperibus sacerdotibus postulat.

13 Marzo 1841.

Vi sono qui alcuni ottimi Polacchi, i quali, abbracciato lo stato Ecclesiastico, e fatti molto bene gli studi, desiderano di poter essere Ordinati. Nè dimissoriali, nè titolo si possono aspettare dalla loro Patria, nella presente schiavitù orrenda di quella desolata Chiesa in Russia. Il Santo Padre, viste le circostanze, ha dispensato in tutto, purchè vengano *assicurati di una Messa quotidiana,* fintanto che vengan provvisti in altro modo. Io ricordandomi, che Ella un tempo si trovava in imbarazzo per trovare chi Le dicesse le Messe, ho pensato di ricorrere a Lei, se mai... E' più che probabile, che una volta che sieno ordinati, non tarderanno ad essere impiegati altrove. Qui in Roma, per la moltitudine de' Preti, è difficilissima la cosa. In caso affermativo, bisognerebbe ch'Ella facesse tal promessa di Messa quotidiana in modo da potersi presentare. Credo che io stesso sarò ricevuto per attestare la di Lei firma.

Pro pauperibus Poloniae sacedotibus, Romae degentibus, intentiones Missarum postulat.

Non si parla quivi delle opere dell'Abbate Rosmini? Qui se ne parla non poco da qualche tempo, dacchè ha attaccato S. Alfonso de' Liguori nella sua opera sulla *Coscienza Morale* e nelle Sue *Istruzioni Catechistiche.* Parrebbe, che troppo avesse dato alle sue speculazioni filosofiche portandole nelle materie teologiche. Sarebbe pur doloroso!

De Sacerdote Rosmini inquirit.

A' SS. SS. SS. molto mi raccomando....

V, 88.

CCCCLI.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

De ministeriis. — De fructu Exercitiorum intra clerum.

11 Agosto 1842.

De Exercitiis puellabus tradendis compositio facienda cum Provinciali.

La domanda della Signora Marchesa Barolo [1], di avere in Torino il P. Degioanni [2] nel prossimo Settembre da Piacenza, per dar costì un ritiro alle Allieve del Sacro Cuore, si potrà benissimo combinare. Io qui ne ho parlato con questo Padre Provinciale; e non ci vede difficoltà! Basterà dunque che il P. Provinciale di Torino ne venga prevenuto, e scriva a Piacenza, indicando il tempo preciso di tali Esercizi. E il Signore li benedica!

De fructu Exercitiorum intra clerum.

Quanto mi son consolato del bene che si è fatto in quelle mute di Ecclesiastici sì numerose, là *accanto a quello scoglio su cui già S. Ignazio comparve* [3]. Quanto ne avrà giubilato il Santo in Cielo!

Ho fatto qui conoscenza con Mons. Ceretti [4], e compagni *Oblati,* che vanno al Perù. Che eccellente persona! Che bravi Apostoli del Signore! Anche questo un frutto degli Esercizi di S. Ignazio, almeno in *radice,* per parte del nostro venerando P. Lanteri. Deo gratias!

A' SS. SS. SS. SS. sempre mi tengo raccomandato e colla ben nota stima e divozione mi riprotesto....

V, 249.

---

(1) Cfr. epistolas CCXCVII et CCCCXXXVII.

(2) P. *Franciscus Degioanni,* natus anno 1808, ingressus est anno 1823. Anno autem 1842 in catalogis signatur *extra domum* et postea eius nomen iam non apparet.

(3) Apud Lanzo, ubi in memoriam apparitionis S. Ignatii erectum est Sanctuarium S. Ignatii cum contigna Domo Exercitiorum. Cf. epist. CXXXV et CCCCXL.

(4) Anno 1837 Congregatio Oblatorum Beatae Mariae Virginis, a Servo Dei Pio Brunone Lanteri fundatae, missiones Birmaniae susceperat. Vicarius Apostolicus fuit RR. DD. Ioannes Ceretti, qui postea Taurini, cum Archiepiscopus Aloisius Fransoni in exilium missus est, episcopales eiusdem functiones supplevit. Cfr. Piatti, *Pio Brunone Lanteri,* Torino, Marietti 1934, p. 250.

CCCCLII.

AD REV. THEOL. ALOISIUM GUALA
Torino

Gratulationes de litteris acceptis post recuperatam valetudinem. — Proponuntur operarii pro Exercitiis tradendis.

4 Aprile 1844.

Lepidis verbis acceptas litteras valetudinemque recuperatam celebrat. — Patres nominatim proponit ad Exercitia tradenda.

O quanto mi ha goduto l'animo, quando un mese e mezzo fa ricevetti lettera sottoscritta di *pugno* dal mio dolcissimo Teologo! ed era quella sottoscrizione *la prima segnatura che facesse dal primo di quest'anno!*, come ebbe la bontà di significarmi l'ottimo Teol. Golzio.

Grazie, grazie, grazie al Signore e poi grazie a Lei, mio amatissimo Sig. Teologo, e grazie al fedelissimo Suo Compagno.

All'oggetto di quella sua non potei rispondere subito, perchè si dovette scrivere a Modena, se sarebbe possibile che il P. Cicaterri (1) venisse staccato di colà in Luglio. Ma... la risposta tardò, non so come, e in Luglio non si può combinare pel P. Cicaterri.

Ma in vece di detto Padre Ella avrà un altro, fors'anche più esercitato, anzi senza *forse,* nel dare Esercizi sia ad Ecclesiastici, sia a secolari. E sarà, o il P. Melia (2), o il P. Zuliani (3), chè determinare chi de' due, nol posso ancora sul momento. Per questi due poi, è indifferente se Meditazioni o Istruzioni ossia riforme; spesso essi fanno soli le une e le altre. Spero che il mio Teol. Guala ne rimarrà soddisfatto, chiunque dei due venga.

Ecco la risposta alla sua premurosa de' 26 p. p.

La ringrazio delle notizie datemi del P. Grossi (4) e del *rotto* suo quaresimale. Possa almeno aver fatto qualche frutto!

Rallegrandomi di nuovo con Lei del suo ristabilimento a gloria del Signore, La prego d'aversi riguardo, perchè il *residuum annorum* non sia troppo poco per eccesso di fatica. Qui ultimamente perdemmo il P. Fornasari (5), d'anni 90, dico: *no-*

---

(1) P. *Felix Cicaterri,* Prov. Venetae (1804-1823-1873) concionator erat annuus in Collegio Mutinensi.

(2) P. *Pius Melia,* Prov. Rom., cfr. epist. CXI.

(3) P. *Angelus Zuliani,* Prov. Rom. (1803-1835-1861), cfr. epist. CXV, addictus erat Romanae Domo Exercitiorum Sancti Eusebii.

(4) P. *Carolus Grossi,* cfr. epist. CLV.

(5) P. *Aloisius Fornasari,* Prov. Rom. (1754-1805-1844). Obiit Romae die 23 mart. 1844, id est paucis diebus ante hanc epistolam.

vanta. O questa, sì, è età *matura.* Del resto, manco male! un po' più presto, un po' più tardi, l'un dopo l'altro, — basta che al Paradiso, ove il riposo sarà eterno, e senza fine il gaudio. Amen.

Augurandole una santissima e beatissima Pasqua, sono col solito rispetto, e col noto ed antico affetto, in unione de' SS. Cuori di G. e M.....

VI, 103.

CCCCLIII.

Ad Rev. Theol. Aloisium Guala
Torino

Mixtio brevium commentariorum.

21 Settembre 1844.

Laudatur novus Nuntius, qui litteras defert.

Questa mia le giungerà col mezzo dell'ottimo Mons. Nunzio, S. E. Rev.ma Mons. Antonucci ([1]), il quale sta per partire per costà con un egregio giovane suo Uditore, Mons. Santucci. Mons. Nunzio già conosce per fama il nostro Teol. Guala, e lo conoscerà viemeglio *coram.* Mi pare di averle già scritto sull'ottima scelta di questo Prelato, che per molti anni fu Superiore delle Missioni in Olanda, con ottimo riuscimento. Il S. Padre me ne parlò ancora ultimamente con molta soddisfazione sua.

Gratias agit pro litteris.

Le devo poi ancora i miei ringraziamenti delle sue *carissime* a me de' 2 e 5 Agosto sulle mute di Esercizi date dal P. Melia. *Deo gratias.* Così pure di quanto scrisse al P. Grasso sul P. Grossi ([2]).

De eius Exercitiis et de vigilantia ad ea bene peragenda.

Riguardo al *silenzio* nelle mute ([3]) — *do victas manus* — perchè, di fatti, se non vi sono gli aiutanti, che visitino in camera gli esercitanti non sembra possibile il far ciò ch'io Le diceva.

Delle cartine che mi accludeva, vedremo un poco cosa si può fare.

De quodam scripto suspecto.

Il manoscritto del Gioia ([4]), lo diedi io a vedere al Collegio Romano. Ma il *titolo* diceva tutto, e il *nome* dell'autore

(1) RR. DD. *Benedictus Antonius Antonucci.* Nuntius S. S. fuit Taurini ab anno 1844 et 1847; episcopus fuerat Peretranus (Montefeltro) annis 1841 et 1842, anno vero 1843 translatus fuerat ad sedem Ferentinam.

(2) PP. *Melia, Grassi* et *Grossi,* confer epistolas praecedentes passim.

(3) De silentio servando tempore Exercitiorum spiritualium, saepe scripserat Pater Roothaan, idque summi momenti esse ducebat ad fructum uberem capiendum.

(4) Agitur fortasse de manuscripto aliquo posthume edendo, quod Theologus Patri Roothaan miserat, a *Melchiorre Gioia* (1767-1829) compositum. Hic et so-

troppo rendeva fondato il timore che stampato avrebbe fatto gran male.

Spero bene che la sua salute vada a poco a poco rinforzandosi. Tale già s'intende, è il voto ardentissimo di tutti noi, e tutti ne lo preghiamo dal Signore per Sua Divina Gloria maggiore.

De eius valetudine.

Addio, addio, mio Sig. Teologo Carissimo...

VII, 193.

CCCCLIV.

AD REV. THEOL. ALOISIUM GUALA
Torino

Brevia responsa et commentaria.

6 Marzo 1845.

Alla sua carissima de' 19 Gennaio.

E' desiderabile, che possa aver occasione di trattare con Mons. Nunzio. Mi sembra importante.

Quel tal manoscritto del Gioja [1], è già andato in fumo: in *olocausto*. Non credo senza merito di Lei questo sacrifizio, perchè avrebbe, non v'ha dubbio, fatto del male; ora specialmente, che tutto quello che è male, ha grandissimo corso e favore presso i più di quei che leggono.

Commentarium de quodam suspecto opere scripto.

La cosa che mi dice del Conte Broglia [2] è una *speciosa invenzione,* e nulla più; ovvero, anzi, è qualche cosa di più; e de' rimproveri che non insista abbastanza, in cose che non suonano troppo bene... e poi si vuol far intendere, che sia poco ben veduto dal S. P. ecc. Egli agisce da Ministro veramente Cristiano, fedelissimo al suo Governo, ma soffre assai, ma non da parte delle Persone di qui. Egli rimane, e non rinunzia al posto, *per amor di Dio.*

De cuiusdam diplomatici difficultatibus.

Il P. Grossi [3] fa il Quaresimale in Palermo, e quel P. Provinciale me ne dà ottime nuove. Il P. Melia predica in Tivoli e poi dopo Pasqua tornerà a far Missioni in Massa Carrara e in altri luoghi dell'alta Italia.

De ministeris Nostrorum.

---

cius et amicus Silvii Pellico fuit, at ab ipso differt doctrina iansenistica et utilitaristica, quibus scripta sua historica, moralia et de re oeconomica ita pervasit, ut fere omnia in indicem librorum prohibitorum redacta fuerint. Hoc ipsum manuscriptum P. Roothaan cremavit. Cfr. epist. sequentem.

(1) Cfr. epist. praecedentem.

(2) Comes *Fridericus Broglia di Mombello,* cfr. epist. CXIX.

(3) P. *Grossi* et alios, cfr. epistolas praecedentes.

De quodam iuris Professore, etc.

Professore di diritto; credo inutile di parlarne. Ci sono tante altre cose! Ed io son lungi dall'essere un *factotum*. Don Ciravegna, io non lo vedo comparire, salvo quando arriva, e quando parte.

Il P. Grassi la riverisce caramente, ed io, Ella sa qual sono e sarò sempre in unione con Gesù e Maria....

VI, 257.

SERIES TERTIA

EPISTOLAE OFFICIOSAE

Sectio I

AD PRAELATOS ET SACERDOTES

CCCCLV.

Ad Card. Principem Alexandrum Budnay (1)
Archiepiscopum Strigoniensem
Pressburg (Hungaria)

Litterae gratulatoriae et gratiarum actionis.

30 Decembris 1829.

Quod iamdudum mei esse officii sentiebam, id ne diutius differam, instans novi anni principium me admonet, Princeps Eminentissime, ut scilicet meo, ac Societatis Iesu nomine Eminentissimae Celsitudini Tuae devotissimi gratissimique animi sensa, breviter quidem ac simpliciter, at sincere ac reverenter exponam.

Vota pro novo anno.

Quot et quantos Eminentissima Celsitudo Tua conatus ac labores impendat ad Sanctae Religionis bonum promovendum, universo Orbi Catholico notum est, ac bene sentientium ore ubique celebratur. Quanta porro sint Eius in minimam Societatem nostram merita; quam tenera caritate decem abhinc annis Socios ex Imperio Russiaco emigrare iussos exceperit; quam ardenti studio in Concilio ex inclytae nationis Praesulibus Posonii (2) coacto Societatis causam egerit, quam paterna liberalitate Iuvenibus Hungaris nostrum in Galicia tirocinium ingressis providerit, et etiamnunc provideat; quanta demum prudentia ac sollicitudine renascenti Ordini Sedem in Regno Mariano parare, idque a Sacra Imperatoria Maiestate impetrare conetur; novi ego, novit Societas, et quantum pro tot beneficiis debeat, grata semper recordabitur.

Gratias refert pro benevolentia erga exulantes ex Russia in Hungariam, pro liberalitate erga iuvenes Hungaros, tirocinium ingressos.

Nos quidem id a Divina Bonitate precamur, ut Celsitudini Tuae concedat, plurimos in annos salvae et incolumi, tot tantorumque studiorum ac laborum copiosos fructus conspicere, ut-

Felicitatem, et spem in iuvenibus Hungaris repositam auspicatur.

(1) Em. Card. Princeps *Alexander Budnay* fuit (1819-1831) Archiepiscopus Strigoniensis, cuius Primatialis Hungariae Sedes constituta est Strigonii (hodie: Gran seu Esztergom).

(2) Posonii, i. e. in urbe Pressburg seu Bratislava, quo Eminentissimus Princeps se contulerat, ut videtur, ob Concilium, de quo in epistola.

que lecti illi iuvenes, qui in spem istius Regni Celsitudinis Tuae beneficentia instituuntur, aliquando votis Eius sanctissimis atque iustissimis, ad Dei maiorem gloriam, digne respondeant.

Mihi denique liceat, sacram deosculando purpuram, cum sincero profundissimae venerationis cultu, teneroque grati animi sensu, quoad vixero, perstiturum me profiteri.

I, 29.

CCCCLVI.

Ad Em. Card. Franc. Augustum de Rohan (1)
Archiepiscopum Bisuntinum
Besançon

Collatum cardinalatum Episcopo gratulatur.

20 Juillet 1830.

Praelato, Societatis amico, collatam dignitatem cardinalitiam gratulatur, magna inde ei augurans merita nova A. M. D. G.

Si je n'ai pas l'honneur d'être des premiers à rendre mes devoirs à Votre Eminence, je n'ai pas été le dernier d'être honoré. En effet, mon dessein était d'écrire par l'occasion la plus heureuse et la plus promte de Mr l'Abbé De la Croix; mais le départ de cet Ecclesiastique fut retardé, et je viens d'apprendre que probablement il n'aura plus lieu. Au reste, V. E. connaît par Son propre coeur l'affection et la vénération que la Compagnie de Jésus et son chef Lui portent. Elle voudra bien agréer cette expression quoique tardive de mes sentiments. Je Vous félicite, Monseigneur, bien de tout mon coeur, de cet honneur que Votre naissance aussi bien que vos vertus Vous présageaient depuis longtemps. Le Cardinalat, prèsque héreditaire dans Votre illustre Famille, rehaussera Vos vertus, et Vous fournira les moyens de faire encore plus de bien à l'Eglise, et d'accumuler encore plus de mérites. C'est là, Monseigneur, l'objet de mes félicitations et de mes voeux qui, je le sais, sont conformes aux sentiments de Votre coeur qui ne désire et ne respire que la plus grande gloire du Seigneur.

Je suis avec le plus profond respect, Monseigneur ...

I, 25.

---

(1) Cfr. epist. CCCXVI. Hoc ipso mense iulio, a S. P. Pio VIII, S. R. E. Cardinalis, titulo SS. Trinitatis ad Montes, creatus est.

CCCCLVII.

AD EE. DD. FERDINANDUM MINUCCI (1) ARCHIEPISCOPUM FLORENTINUM Firenze

Litterae gratiarum pro caritate erga dispersos.

24 Febbraio 1831.

Gratias agit precesque pollicetur.

Sono stato informato della bontà paterna, che l'Eccellenza Vostra Rev.ma si è degnata di usare con alcuni miei Confratelli, venuti costà da diversi Collegi testè dispersi, ed in ispecie col buon P. Scaramucci (2). In mezzo a tante nostre afflizioni ed angustie, mi fu di grande consolazione, l'intendere la carità di un tanto Prelato verso quei poveri esuli; e consolazione mi è pure, il poterLe qui esprimere in qualche modo i sensi della più viva riconoscenza. Nulla potendo io in ricambio di tanta benignità, pregherò almeno, e farò pregare il Signore Iddio, onde compensi co' doni suoi sommi la bontà di V. E. Rev.ma.

La prego di gradire questo debole, ma ben sincero attestato della mia gratitudine; ed ho l'onore di protestarmi colla più profonda venerazione ....

I, 60.

CCCCLVIII.

AD EE. DD. IACOBUM LUDOVICUM BRIGNOLE (3) NUNTIUM S. SEDIS AD AULAM FLORENTINAM Firenze

Litterae gratiarum pro caritate erga dispersos.

26 Febbraio 1831.

Gratias agit pro exulibus ex Foro Livii, Ferrariis et Regio Lepidi, Florentiae exceptis.

Il benigno ed efficace interessamento, che V. E. Rev.ma si è degnata di prendere per i miei fratelli esigliati, da Forlì, da Reggio e da Ferrara, e rifugiatisi a Firenze, m'impone l'obbligo sacro per me, come lor Padre comune, di rendere a V. E. Rev.ma i più vivi ringraziamenti. L'adempiere a questo mio

(1) EE. DD. *Ferdinandus Minucci,* anno 1782 natus, ad sedem archiepiscopalem Florentinam die 28 Ianuarii 1828 evectus est.

(2) P. *Raphaël Scaramucci,* Prov. Rom. (1786-1815-1863), tempore dispersionis anni 1831 in Domo Fanensi tertium probationis annum agebat.

(3) Cfr. epist. CLV.

debito è per me una vera consolazione in mezzo a tante afflizioni ed angustie. L'infinita bontà del Signore, cui serviamo, si degni di darLe quel compenso, che non può, nè potrà mai dare la mia meschinità.

Gradisca l'Eccellenza Vostra Rev.ma questi sensi sincerissimi di mia gratitudine, mentre col più profondo rispetto passo all'onore di protestarmi di V. E. Rev.ma ...

I, 61.

CCCCLIX.

Ad RR. Canon. Aloisium Nardi (1)
Rimini

Litterae commendatitiae. — Adduntur varia, praecipue de Seminariis Italicis et de Universitate Catholica, in Belgio.

23 Agosto 1834.

Quanti faciat eius epistolas.

Ho ricevuto con molto mio piacere, non solo quest'ultima Sua pregiatissima de' 6 corr., ma pure a suo tempo l'altra anteriore di tre settimane, e gli articoletti. Di tutto ringrazio V. S. Ill.ma di tutto cuore. Soltanto, perdoni, ma non mi faccia il torto di credere, che le cose Sue e le Sue lettere mi siano così da poco, da non meritare la spesa di porto!

Commendatur opus alicuius iuvenis, Seminariis utilissimum.

De usu vocis « Pastoris » ad Parrochum designandum.

Il Sig. Theiner (2) è in viaggio per coteste parti, ed è facile che passi o che sia passato anche per Rimini. Oh come sarei contento che Ella lo vedesse questo giovine veramente singolare! Iddio lo conservi! Egli certo è un acquisto per la buona causa. Già non dubitava io punto, che non fosse per gradirLe la di Lui opera su i Seminari. Le osservazioni, che V. S. fa, sul nome di *Pastore* dato a' Parrochi, le avea fatte anch'io; ma confesso, che non mi sarebbero venute in mente,

(1) RR. Can. *Aloisius Nardi,* vir religione et scientia egregius, scriptor insignis, Societatis amantissimus fuit. Patri Roothaan opus a se compositum cui titulus: « *Del maggior numero dei cattolici adulti salvandi* » testamento reliquit. Cfr. Arch. S. I., Miscell. de P. Roothaan p. 5.

(2) Rev. Dom. *Augustinus Theiner* (1804-1874), theoriis lamennesianis infectus, anno 1834 — quo hae litterae datae sunt — sub influxu RR. Domini de Reisach, ad doctrinam catholicam sese convertit, Oratorio S. Philippi Nerii sese adscripsit, atque Nostrorum amicus factus est. Sed anno 1844 consuetudo ista frigescere coepit et Dom. Theiner 1853 Historiam Clementis XIV adversus historiam a Crétinau-Joly compositam edidit, acrimonia contra Societatem refertam. Anno 1855 a Pio IX, Summo Pontifice, Praefectus Archivi Vaticani creatus est, quo munere fungens plura opera insignia edidit. At cum tempore Concilii Vaticani officio suo defuisset, e gradu deiectus est. Amicitia cum Döllinger iunctus est, neque constat illum cum Ecclesia Matre sese reconciliasse ante mortem.

se non avesse prima conosciuta la insigne di Lei opera. L'essere avvezzi a tal nome, e il sembrarsi in qualche modo giustificato dal pascolare, che fanno presentemente i Parrochi, almeno in certo modo, coll'amministrare i Sacramenti e col predicare, fa sì che si usi con ottima fede quel nome di Pastore, parlando de' *parrochi*. Quanto Ella dice de' Seminari d'Italia è purtroppo vero. Il rimedio da Lei proposto è pure eccellente, anzi sarebbe l'unico. Ma... si dirà forse: *non è questo il tempo*. Ed io confesso di temere, che forse *non sia più tempo*. Quel *tempus destruendi et tempus aedificandi,* vedendo come vadan le cose, mi fa pensare che proprio questo sia il *tempus destruendi,* e che l'altro non ha che da venir *dopo*. Ma ciò non toglie, che si debba fare quanto si può per *edificare*, e cercherò via via d'insinuare quegli ottimi consigli.

Mala Seminariorum conditio in Italia.

Quanto alla Università Cattolica del Belgio [3], nulla ho sentito dell'esservi proposto a Professore un Sacerdote Piacentino. Bensì, si parla, e si tratta di un bravo Professore, da molti anni esercitato qui in Roma; e, se riuscisse, sarebbe un grande acquisto pel Belgio. Si poteva per colà temere della influenza del partito Lamnesiano, che vi era molto forte e esaltato prima delle Encicliche del S. P.: ma questa, e specialmente l'ultima, hanno fatto un effetto salutevolissimo in un paese attaccatissimo alla S. Sede. Speriamo.

De Universitate catholica in Belgio, et de professore huic Universitati destinato.

La ringrazio dell'affetto con cui mi onora della persuasione che ha della mia buona volontà a servirLa in quella tal cosa; e certo questa buona volontà l'ho tutta, e voglia Iddio, che a questa risponda il successo! Io proprio ne gioirei. Intanto La prego...

II, 82.

CCCCLX.

Ad RR. DD. Ioannem M. Mastai Ferretti [1]
Archiepiscopum Episcopum Imolensem
Imola

De sanctarum Missionum utilitate et de damnis indigno clero tribuendis.

10 Maggio 1836.

Ringrazio V. E. R.ma della sua consolantissima lettera del 1° corr., colla quale mi dà le buone nuove della Missione testè terminata. Ne godo, e ne lodo il Signore tanto più, quantochè

Laetitia de exitu Missionum. Quanti habeat hoc ministerium.

(3) Agitur de Universitate Lovaniensi.

(1) Cfr. epist. CXI.

intesi dalle sue antecedenti, ch'Ella dubitava un poco del successo. Ma così è. Quando si fa debolmente quel che si può, il resto, lo fa poi il Signore, *cui non est difficile servare in multis, vel in paucis.* Se io volessi regolarmi colle sole viste di umana prudenza, forse forse aspetterei ancora una decina d'anni per formar persone, che tutte fossero ugualmente adattate alla grande opera di far Missioni. Ma con questo, non credo che fosse meglio servito l'interesse della gloria di Dio e della salute delle anime. Viviamo in tempi, in cui i bisogni sono tali, che conviene fare, anche mediocremente, quel che si può, piuttosto che aspettare sino a tanto che si speri poter far meglio. Persone savie e discrete sanno ben distinguere i tempi, e metter a calcolo le somme nostre difficoltà ed angustie. Altre poi, che non son poche, trovano molto da criticare, nè tutte le critiche sono ingiuste; ma non per questo si deve lasciar di fare quel poco di bene che si può.

Occasione Exercitiorum clero traditorum, iudicio Episcopi consentit circa damna pravo clero tribuenda.

Ho gran piacere, che il P. Mignardi ([2]) riesca de' SS. Ministeri col Clero. Oh! che gran verità esprime V. E., scrivendomi: *Oh! se il Clero fosse...* ecc. ecc.! Io ogni giorno più resto persuaso di questo. Niuna cosa di quelle tante, che vediamo, tutte atte a farci temere disastri i più tremendi, mi fa temer tanto, quanto il solo male del Clero; male, che, a guardarci un po' bene addentro, si trova generalmente essere la principale causa e origine degli altri mali. Quanti del Clero secolare e Regolare, fanno perder la fede alla gente! Quanto sarebbe meglio, l'aver soli dieci Ecclesiastici, animati dello spirito della lor vocazione, che l'aver oltre a tali dieci altri novanta, che tutto distruggono il bene che fanno o cercano di fare quei dieci! Tant'è. In veder ciò, che si vede, e non si può non vedere, si resta meno maravigliato degli esempi di quei benignissimi santi, p. es. Francesco di Sales e il B. Alfonso de' Liguori, quando si veggano quasi non più quei benigni, ma quasi quasi fatti rigoristi, ove si tratta d'impor le mani agli aspiranti al Sacerdozio. Iddio benedetto ci abbia pietà!

Gratias agit pro originalibus litteris Patris de Ponte ab Episcopo donatis.

Mi è sommamente caro il regalo, che V. E. si è degnata di farmi, di una lettera originale di quell'insigne e sant'uomo, il V. P. Ludovico da Ponte ([3]). Gradisca i miei vivissimi ringraziamenti di sì prezioso dono.

La prego di esser certa, che sarà sempre una grande consolazione per me di potersi servire V. E. da' miei Padri ne'

([2]) *P. Paulus Mignardi,* cfr. epist. CXV.

([3]) Venerabilis P. *Ludovicus de Ponte* (de la Puente) (1554-1574-1624), Patrem Suárez Magistrum in Sacra Theologia habuit et P. Balthassarem Alvarez Instructorem tertiae probationis. Sub eius nomine veniunt « Meditaciones de los misterios de nuestra santa fé » [il « Da Ponte »], quae in sermonem omnium fere lin-

diversi ministeri della Compagnia; e quanto a quegli impegni, ch'Ella ha la bontà di accusarmi, La supplico di far conoscere i suoi desideri, quanto più si può per tempo, al P. Provinciale, che presentemente si trova in visita, e sarà, spero, in una quindicina di giorni nel Collegio di Forlì. Quanto vorrei che pur una volta potesse il P. Melia (4) servirla! Ma siamo un po' troppo lontani da Imola, ed egli per l'anno venturo dovrà far l'Annuale qui al Gesù. E' vero, che in quaresima poi sarebbe, o potrebbe mettersi in libertà, ma sempre vi è la lontananza. Almeno per quest'anno prossimo... E sempre, e dappertutto, *messis multa, operarii autem pauci.*

Nostrorum operam liberaliter offert.

Godo di rinnovare a V. E. gli atti di profonda venerazione e viva riconoscenza, con cui ho l'onore di essere...

II, 272.

CCCCLXI.

Ad RR. Dominum Antonium Stahl (1)
Würzburg

De aliquibus antiquis alumnis germanicis emendandis.

21 Augusti 1836.

Opportunam nactus occasionem DD. Germanicorum in patriam revertentium, non possum praetermittere, quin pauculas lineas ad R. V. perscribam. Gratissimae vero mihi fuere litterae ad me datae die Sancto Aloysio sacra, ex quibus et memorem vestri animum, et optimum spiritum cognovi; quamquam de his aliunde mihi innotuerat, nec erat profecto quod de his dubitarem. Gratias itaque ago et de litteris datis, et de optimis sensis animi.

Gratias agit pro signis memoriae et affectus.

Non sine gravissimo dolore accepi nuper, quosdam nostros olim Germanicos, Reverentiae Vestrae Socios, qui nunc in Borussia versantur, quosdam, inquam, ex illis videri paulatim ad neoterica declinare. Certe aliqui, v. g. levissime de breviario loqui, et secundum illam levitatem etiam agere dicuntur, dispensantes se ipsi a penso sacerdotali persolvendo, si quando sibi videntur satis aliunde occupati. Brevius etiam componere breviarium aliquis sibi proponit, etc. *Sunt haec initia dolorum,* ni vehementer fallar. Ecclesia, probe sciens Sacerdotem sine

Emendationem commendat aliquorum sacerdotum Borussiae, olim Germanicorum, qui ad « *neoterica* » declinant et Breviarii recitationem negligunt.

guarum conversae sunt ac non solum inter religiosos sed et inter laicos [ut Contardus Ferrini] in honore fuerunt ac magnum fructum spiritualem attulerunt. Cfr. Koch, *Iesuitenlexikon*, col. 1454.

(4) P. *Pius Melia*, cfr. epist. CXI.

(1) Cfr. epist. CXXXIX.

oratione non posse consistere, pensum Ecclesiasticum instituit *sub gravi,* ut vel sic etiam minus spirituales orare quotidie cogerentur. Timendum sane illis etiam, qui occupationum praetextu dispensationem obtinent, eaque utuntur. Quidam Episcopus, vir sanctus, amicus quondam Domini de Lamennais, mihi dixit se existimare, lapsum horrendum illius viri (venit enim *in profundum*) inde originem habuisse, saltem magna ex parte. Breviarium a multis jam annis non recitabat, dispensatione accepta, ut tempus sibi suppeteret scribendi! Quid vero, si quis suo marte omittat?!

Haec me perculerunt graviter; et perscribere ad D. V. volui, ut videat pro suo zelo, an aliqua ratione istos quondam Socios ab errore revocare possit ad *M. D. G.*

Vale; nec enim tempus plura sinit, et nostri memor in SS. SS. porro esse velis, meque habere qualis sum et ero...

III, 50.

CCCCLXII.

AD RR. DD. ANTONIUM STAHL [1]
EPISCOPUM HERBIPOLENSEM
Würzburg

Gratulationes de promotione ad Episcopatum.

14 Iulii 1840.

De Rescripto S. Poenitentiariae litteris adiuncto, circa Ordinationis validitatem.

Praemissa gratulatione sincerissima de nominatione ad Episcopatum Virceburgensem [2], et praeconizatione, quae certe in hesterno Consistorio facta fuit, hisce accludo responsum S. Poenitentiariae pro illo Sacerdote, de quo in suis gratissimis diei 26 Iunii. Licet responsum sit sigillatum, tamen dictum mihi fuit, Sacerdotem istum tuto quiescere debere et omne dubium de validitate ordinationis suae deponere. Ita quidem et mihi videbatur; cum primum dubium esset de circumstantia, quae ad validitatem nihil posset officere; secundum vero, si vere ejusmodi esset invalida, sequeretur etiam digitum vino esse immergendum, quod utique nemo dixerit. Sed jam authenticum S. Poenitentiariae responsum dubium omne bono isti Sacerdoti eximet.

Quae ei, in nova dignitate, gratuletur.

Iam redeo ad gratissimas suas litteras, et ad congratulationem. Scio equidem, non esse proprie illi gratulandum, cui gravissimum onus portandum imponatur. Quis enim homini, per vias difficiles ac praeruptas incedenti, (quales utique sunt

(1) Cfr. epist. CXXXIX et praecedentem.

(2) Vircebnrgensis idem est ac Herbipolensis.

viae mortalis hujus vitae) ubi humeris ejus grave pondus injici videat, audeat eidem dicere: gratulor? Praeclaram enimvero amicitiam! Sed tamen gratulor, et ex animo gratulor, nec solum Ecclesiae Sanctae, cui Pastor bonus tribuitur, sed etiam ipsi Pastori, et gratulor, non de honore quidem, qui per se nihil est, sed, parcat mihi, de ipso onere gratulor; est enim onus, quod pro Christi Sponsi amore portabit et quod foecundam dabit meritorum segetem. Ita omnino; equidem nullus dubito, quin quo animo istud onus suscipit, eodem portatura sit Dignitas Vestra in Christum Iesum Eiusque Sponsam Charitas. Cruces utique non deerunt. Quid ergo? Et de his gratulabor. Nam in *Cruce salus, in cruce vita,* cum iis quae sequuntur [Lib. de Imit. Cristi II, c. 12, n°. 2.] Et revera, si quid operae pretium faciat in hac mortali, est utique Crux Christi, cum Christo et pro Christo portata. Ceterum, ut hucusque adfuit Dominus, ita porro aderit, et auctis oneribus addet et gratiam; quam nos quidem pro Ill.mo ac Rev.mo *nostro* implorare non desistemus.

Quod a me petis, Vir praeclarissime, mihique venerande, ut exemplar editionis meae Exercitiorum Spiritualium transmittam; id faciam perlibenter, quod sperem sane librum in istis manibus non fore otiosum. Certe Exercitia S. P. Ignatii, rite tractata, grande praebent et efficax omnibus malis remedium. Itaque opportunitatem, qua mitti tuto possit, expecto.

Exemplar suarum Adnotationum in Exercitia promittit.

Utinam ille quondam Germanicus, qui a *novo* condendo Breviario destitit, etiam in ceteris omnibus ad saniora et *antiquiora* redeat.

De insanientis sacerdotis proposito circa breviarium.

Finem scribendi facio, copiosissimam precans a D. O. M. Spiritus Sancti sui effusionem et, *ad multos annos!*

SS. SS. et Episcopali benedictioni me enixe ac Societatem universam commendo...

IV, 260.

CCCCLXIII.

Ad RR. DD. Antonium Stahl (1)
Episcopum Herbipolensem
Würzburg

Gratulatur Praelato episcopalem consecrationem eiusque scrupulos reiicit.

27 Octobris 1840.

Gratulor ex animo Dignitati Vestrae de Sacra Consecratione suscepta, pulchro sane die, sub auspiciis B. M. V. quae

Gratulatio de Episcopali consecratione.

(1) Cfr. epistolas praecedentes.

est spes nostra; ac licet onus grave susceperit, et utique *crucem* portandam, tamen et de hoc ipso iterum iterumque gratulor, quoniam *in Cruce salus, in Cruce vita*, et quae sunt alia in hanc rem praeclarissima [Imit. Christi Lib. II, c. 12, n. 2]. Gratulor vero etiam Gregi, cui talis tamque sollicitus Pastor obtigerit!

Scrupulos alicuius Praelati minime Sacrae Poenitentiariae deferendos esse iudicat.

Quod ad dubia spectat, quibus Praelatus ille angitur, de quo in litteris diei 15 hujus ad me datis, ea omnino inania esse et meros scrupulos proindeque contemnendos, sentio ego, sentit et P. Secretarius (2). Nec videtur operae pretium ejusmodi dubia S. Poenitentiariae proponere; fateor enim vereri me, ne ea proponentem me cum risu reiicerent, praesertim cum Eminentissimus Castracane (3), cui soli fortasse auderem ista exponere, absens sit; Praelatus autem iste festinato opus habet aliquo responso. Equidem Eidem dictum velim, ut *talia dubia plane contemnat,* et Deo fisus *agat absque scrupulis.* Neque enim cogitandum, Deum ea, quae summi momenti sunt, velle dependere a quocumque defectu minutissimo, et tales defectus essentiam et valorem sacramenti posse destruere. Quid, quaeso, fieret de Ecclesia?

Benedictioni Pastorali, et SS. SS. me etiam et Societatem, et Collegium Germanicum, commendo...

V, 36.

CCCCLXIV.

Ad RR. Dom. Eduardum Mich
Archiepiscopi Coloniensis Secretarium
Köln

Petitioni favet, sed de periculo Archiepiscopo imminenti monet.

16 Septembris 1837.

Vota labores in Germania iterum resumendi.

Ad litteras Tuas humanissimas XI Kal. Aug. ad me datas rescribo forma chartae minori, pro faciliori ac tutiori transmissione.

Et Reverendissimo Archiepiscopo, et Tibi, Vir praestantissime, gratias ago maximas pro benevolentia, qua Societatem Iesu prosequimini. Atque utinam haec istis in regionibus ea aliquando praestare iterum posset, quae olim praestitit! Fortasse quidem dabit... *Deus et dies.* Verum, ut nunc sunt tempo-

(2) Is erat P. *Ioannes Ianssen,* cfr. epist. CCCCLXXV, n. 4.

(3) Em. *Castruccius Castracane degli Antelminelli,* cfr. epist. CCXXXI, Poenitentiarius Maior erat.

ra, exigua sane spes affulget. Nec tamen idcirco minus vel *contra spem* sperandum.

De raritate operariorum Germanorum de quibus disponi possit.

Quae a nobis postulas, Vir praeclarissime, de his etiam P. Provincialis van Lil [1] mecum contulit consilia. Aliquid tentare equidem non abnuo; at nonnisi parum fieri statim poterit, cum quos habemus in Societate Germani, pauci admodum sint, nec facile stationes suas possint relinquere. *Aliquid* tamen fieri, quasi pro primo tentamine, poterit, de quo scribo fusius ad P. Provincialem. Unum est, quod omni studio cavendum, et quod unice, equidem timeo, ne scilicet novae inde tricae optimo Antistiti oriantur cum Gubernio. Hic enim compertum habemus, Gubernium, et ipsum Regem, inani licet suspicione, suspicari tamen, commercium Tuum, Vir egregie, cum quibusdam in Belgio (quod quidem litterarum commercium perspectum habet, et viam novit qua ultro citroque mittuntur epistolae) ad politicas turbas excitandas viam parare. Quod licet toto coelo absit a vero, est tamen eiusmodi haec suspicio, ut totius istius tractationis negotio valde dubium reddat exitum, dubium inquam, non tam nobis, quibus, si regredi aut exulare cogamur, nil novi, nil mali; quam Archipraesuli, cui si prodesse ad rei Catholicae bonum non liceat, cavere certe necesse est, ne noceamus. Hoc malum si vitari tuto possit, per me non stabit, quominus opem ferre, quam per vires nobis licebit, omni studio conemur.

Periculum ex commercio epistolari Archiepiscopi, quod tractationibus obstat.

Precor a Deo O. M., ut et Vobis, et nobis adsit in omnibus, A. M. D. G. Vale...

III, 215.

CCCCLXV.

Ad RR. DD. Ioachimum Pecci [1]
Delegatum Apostolicum Beneventanum
Napoli

Litterae gratiarum et gratulationis pro valetudine recuperata.

29 Giugno 1839.

V. S. Ill.ma e R.ma è mio creditore da lungo tempo. Io le devo rispondere alla gentilissima Sua de' 29 Maggio. Ella vor-

(1) *R. P. Petrus van Lil,* Prov. Belg. (1795-1816-1842), magister in Collegio Friburgensi fuit et, in Belgium cum rediisset, Rector Collegii Gandavensis et anno 1832 primus Praepositus Provinciae Belgicae factus est.

(1) RR. DD. *Ioachimus Pecci* [1810-1903], qui anno 1878 Summus Pontifex electus, Leonis XIII nomen assumpsit, erat tunc ab anno 1838 Delegatus Apostolicus in territorio Beneventano. Hinc anno 1843 Nuntius Apostolicus ad aulam Regis Belgarum missus est. Anno autem 1846 Episcopus Perusinus renuntiatus et

De causa morae in rescribendo.

rà scusare il mio ritardo. L'affollamento straordinario di affari e di forastieri in questi due mesi mi renderà, spero, anche presso di Lei scusabile.

Gratias agit pro benevolentia erga Societatem, speciatim erga eos qui sunt Beneventi.

La ringrazio, dunque, Monsignore, e della memoria che si degna di conservare di noi, e della Sua benevolenza verso i miei, specialmente verso quei di Benevento, come pure della buona testimonianza che mi rende di quei religiosi. Sieno tutti sempre tali da dimostrarsi veri figliuoli di S. Ignazio!

Ei recuperatam valetudinem gratulatur.

Godo poi sommamente nel sentire da Lei stessa confermata la consolante notizia della sua salute ben rimessa dopo quella terribile malattia, che ci mise tutti in tanta sollecitudine. Ella, per carità, si abbia cura. Io certo prego il Signore, che La conservi a servizio della S. Sede, *ad multos annos!* (2).

Gradisca gli atti di profondo rispetto, con cui ho l'onore di essere...

IV, 146.

CCCCLXVI.

AD RR. DD. IOANNEM M. MASTAI FERRETTI (1) ARCHIEPISCOPUM - EPISCOPUM IMOLENSEM Imola

De ministeriis Nostrorum. Quaesitum de quadam virgine cum fama sanctitatis defuncta.

24 Agosto 1839.

Variae indicationes circa operarios Imolenses.

Subito e con molto mio piacere riscontro il venerato foglio di Vostra Eccellenza Reverendissima in data de' 19 corrente. Già è combinato, che il P. Carlo Odescalchi (2) sarà in ordine, a Dio piacendo, pei primi di Ottobre per gli Esercizi da darsi a quella porzione del suo Clero, ch'Ella a tal effetto avrà raccolta. Soltanto resta ancora a determinare chi gli sarà compagno. Ma ciò nulla fa all'essenza della cosa. Prego il Signore, che si degni di benedire il di lui ministerio a piena soddisfazione e consolazione del degno e zelante Pastore d'Imola.

---

demum anno 1853 Cardinalis est creatus. Mense Februario 1838 Beneventum venerat, at tribus diebus post febri perniciosa correptus est neque spes aderat eius vitam servandi. Poenitentiae processiones ad sanctuarium B. Virginis Gratiarum magno populi concursu institutae sunt. Pater Tessandori, Collegii Beneventani Rector, ei adstitit ac Sancti Francisci de Hieronymo reliquiam in aegrotum Praelatum imposuit. Paulatim vires redeunt et qui morti proximus videbatur revixit. Cfr. PIER BIAGIO CASOLI, *Leone XIII,* Modena, 1888, p. 23 s., SODERINI, *Leone XIII,* Mondadori Milano, 1932, vol. I, p. 88, ss.

(2) Diceres Patrem Roothaan persensisse et praevidisse laboriosissimam et Ecclesiae utilissimam longaevitatem futuri S. P. Leonis XIII.

(1) Cfr. epist. CXI.

(2) *P. Carolus Odescalchi,* cfr. epist. XV.

V. E. abbia solo la bontà d'intendersela, riguardo al precisare il giorno, in cui si dovrà dar principio, col P. Ferrari Rettore del Noviziato in Verona, e Superiore immediato del P. Carlo. Egli n'è gia prevenuto e inteso.

Quando ebbi l'onore di veder V. E. qui, mi dimenticai di domandarLe qualche notizia di una vergine morta con fama di santità in Castelbolognese sul declinare del passato secolo (3). La mia notizia viene dal P. Rettore Tomei (4); ma gradirei molto intendere su di ciò il di Lei sentimento con tutto suo comodo. V. E. potrebbe anche incaricare il P. Odescalchi, quando sarà costì, che esso mi comunichi su questo particolare il di Lei sentimento.

Investigationem commendat circa virginem, cum fama sanctitatis defunctam.

Gradisca gli atti di profonda venerazione con cui ho lo onore...

IV, 168.

CCCCLXVII.

Ad Em. Card. Gabrielem Ferretti (1) Archiepiscopum Firmanum Fermo

Nimiam erga Societatem venerationem modeste avertit.

2 Novembre 1839.

Soltanto Giovedì scorso ricevetti da cotesto P. Provinciale la relazione della funzione de' 20 (2), che Vostra Eminenza Reverendissima nella veneratissima sua de' 24 p. p. supponeva dovermi esser pervenuta da' miei ora anche suoi. Ma compatisco bene il P. Rettore, che deve essere occupatissimo, come pure rispettivamente gli altri. Ora che ho inteso in dettaglio la grande, sarei tentato a dire, troppo grande solennità fatta per disposizione di Vostra Eminenza, e sopratutto quel molto e troppo ch'Ella ha fatto, e più quel molto e veramente troppo ch'Ella ha detto, Le devo confessare, che a' sentimenti di tenera commozione e di vivissima gratitudine verso l'Eminenza Vostra Rev.ma, al legger tante cose, si mescolarono pure

Honores Societatis exhibitos grato, etsi verecundo, animo excepit.

(3) Agitur de Serva Dei Francisca Barbieri, de qua in epistola CCXXXVI.

(4) *P. Michaël Tomei*, cfr. epist. VIII.

(1) Cfr. epist. XXIX.

(2) Pater Tomei, Collegii Firmani Rector, eiusque Socii, cum primum, ut Collegii nuper fundati in possessionem venirent, Firmum ingrederentur, maxima solemnitate et Magistratus populique concursu excepti sunt. Cfr. GALLETTI, *Memorie storiche* ecc., p. 393, s.; item GALLONI, *Il Servo di Dio P. Luigi Nannerini d. C. d. G.*, Roma, Tip. Univ. Gregor., 1939, pp. 20-23.

altri di grande confusione per me e per li miei. E come potremo, dico io, corrispondere a tanta amorevolezza? a tanta aspettazione quale deve essersi eccitata negli animi de' buoni Fermani, a cagione di tanti fatti e tanti detti del lor venerato Pastore? Il misericordioso Signore ci aiuti! Ecco quel che so dire; e poi pregare, supplicare Vostra Eminenza, a volersi ricordare di quanto io umilmente e veracemente sono andato dicendo in antecedenza più e più volte. Nell'eccesso del suo affetto per noi, Vostra Eminenza si è degnata di fare anche la nostra apologia; ha voluto anche ribattere quel: *i Gesuiti d'adesso non sono quel ch'erano gli antichi.* Vostra Eminenza ha risposto, non dubito, da par suo. Ma siami lecito di comunicarle ciò che a tale obiezione io sono solito di rispondere. « Pur troppo! « *Concedo,* che siamo ben lungi dall'uguagliare i nostri Padri! e « come potrebbe essere diversamente? Una pianticella, ancora « di pochi anni, tenue rimasuglio di un grande e bell'albero, « che contava più di due secoli, — e questa va crescendo, Dio sa « come e tra quante tempeste, — e questa alimentata di quel « che le può venire dal mondo, — (mondo divenuto tanto di- « verso da quello che era, prima che quell'albero si schiantas- « se) — tal pianticella, può ella nei frutti uguagliare così pre- « sto l'antica pianta? A' nostri benevoli osiamo domandare un « po' di discrezione, e... di pazienza. Quanto a' nemici... biso- « gna pur dire, che ravvisino in noi almeno lo stesso spirito « de' nostri Padri; altrimenti non si saprebbe, perchè mai tan- « to furore contro di noi, e tanta eziandio paura della nostra « ombra? » Ma basta. Se il Signore si mostrò *mirabile* ne' nostri Padri, io mi stimerò troppo fortunato, se si degni d'essere *misericordioso* verso di noi.

Apologiam modernae Societatis modeste commentatur.

In conclusione, Eminenza, a cotesto osanna Fermano, io son rimasto pieno di confusione; sono andato per dir così sotto terra. Ma, quanto sentiamo meglio di non meritare la centesima parte de' favori di Vostra Eminenza, tanto più grandemente siamo obbligati a tenera ed indelebile gratitudine. Questa, è mio debito di nuovamente professarla a Vostra Eminenza. Ed Ella si degni gradirla in un coi sensi della più profonda venerazione, colle quali inchinandomi al bacio della sacra Porpora ho l'onore di riprotestarmi...

Quantam laudes pariant obligationem

IV, 190.

CCCCLXVIII.

Ad RR. DD. Antonium Gianelli (1)
Episcopum Bobiensem
Bobbio

De Congregatione Oblatorum pro Seminariis regendis.

14 Gennaio 1841.

Con molta mia consolazione ho ricevuto e letto la veneratissima sua de' 25 p. p. Dicembre. Godo assai, Monsignore, che cotesta santa opera de' suoi Oblati vada prosperando e fruttificando nella vigna del Signore, tanto bisognosa di un tale aiuto, particolarmente de' Seminari in Italia. Quanto è desiderabile, che cotesta Congregazione si estenda ad altre molte Diocesi! Essa renderà così in Italia quei servizi, che rende grandissimi in Francia la Congregazione di S. Sulpizio, con quanto di più e di meglio che i soggetti della sua Congregazione essendo anche dediti molto al sagro ministero, il Loro operare ed insegnare ne' Seminari sarà tanto più utile per la morale *pratica,* cosa della quale si manca in S. Sulpizio, come mi fu detto parecchie volte, anche da qualche Sulpiziano.

Quanti faciat institutam Congregationem pro regendis Seminariis in Italia.

Credo d'accordo con V. S. Ill.ma e Rev.ma, che dicessero bene i suoi Oblati, mostrando ripugnanza a piantare il Noviziato con incaricarsi di una Parrocchia. Troppi sono gli esempi di danni sofferti da alcune Congregazioni per essersi da loro prese delle Parrocchie contro lo stabilito nelle lor Costituzioni. E godo che, sebbene con qualche difficoltà e con de' sacrifizi, Le sia riuscito di formare il Noviziato senza tale carico eterogeneo alla Congregazione.

De onere paroeciae ab Oblatis non assumendo.

Non fa maraviglia, che V. S. abbia trovato difficoltà in Torino per la ricognizione legale. Ma questa senz'altro verrà senza dubbio, quando sia la Congregazione un po' più radicata e conosciuta da' suoi frutti salutari. Io crederei, che anche a tale intento gioverebbe assai, se in qualche altra Diocesi fuor della sua venissero de' soggetti di essa alla direzione di qualche Seminario adoperati. E mi par difficile, che tosto o tardi non vengano domandati anche con molta istanza. Soltanto bisognerebbe che si facesse conoscere a' Vescovi. A questo poi giove-

De spe favorem aliorum Episcoporum obtinendi erga Congregationem.

(1) Beatus *Antonius Maria Gianelli* (1789-1846), missionarius popularis, in Seminario Clavarensi docuit et Sororum Congregationem fundavit a B. Virgine de Horto (Gianelline). Anno autem 1838 Episcopus Bobiensis creatus est, ubi de Congregatione Sacerdotum Oblatorum S. Alfonsi de Ligorio fundanda cogitavit. Placentiae obiit et anno 1925 inter Beatos Caelites a Pio XI connumeratus est.

rà certamente la modificazione fatta da V. S. dietro il consiglio di Mons. Tharin (2), la quale sembra anche ragionevole. In questi ultimi giorni il nuovo Vescovo d'Asti Monsignor Artico (3) mi tenne discorso sul Seminario, ben numeroso di quella sua Diocesi, e vidi che ci pensava molto davvero. Egli sta per partire, ma spero di vederlo ancora, e allora voglio parlargli di cotesta Congregazione. Son persuaso, che l'esempio anche di un Vescovo solo tirerebbe col tempo altri ad imitarlo; che è ben difficile, che non si senta la somma necessità di provvedere al buon andamento de' Seminari.

In Modena, al momento presente, non crederei che si potesse far nulla. Quell'ottimo Vescovo si trova appunto adesso in gravissimi imbarazzi ed in angustie d'ogni sorta, nè credo che possa al presente o egli trattare di tal affare, od anche trattandone, non converrebbe, penso, alla sua Congregazione, finchè almeno non passi questa burrasca colà.

La prego di gradire i miei rispetti, Monsignore, e la mia venerazione e riconoscenza con cui, raccomandandomi colla nostra bersagliata Compagnia alla sua memoria ne' SS. SS. ho l'onore di riprotestarmi...

V, 63.

CCCCLXIX.

Ad Em. Card. Ludovicum Iacobum de Bonald (1) Archiepiscopum Lugdunensem Lyon

Litterae congratulationis pro dignitatibus, et consolationis pro patre defuncto.

1 Mars 1841.

Depuis longtemps je désirais ecrire à Votre Eminence, pour vous remercier, Monseigneur, de la protection constante

(2) RR. DD. *Claudius M. Paulus Tharin,* (1787-1843), olim Congregationis S. Sulpicii ab anno 1823 ad Episcopus Argentoratensis fuit. Anno circiter 1838 inique vexatus et e finibus Galliae pulsus, propter librum ab ipso Massiliae editum, Italiam petiit.

(3) RR. DD. *Philippus Artico* (1798-1859), anno 1840 Episcopus Astensis factus est.

(1) Em. Card. *Ludovicus Iacobus Mauritius de Bonald* (1787-1870), filius Ludovici Gabrielis (cfr. epist. CCCXII), anno 1839 ad Sedem Archiepiscopalem et totius Galliae Primatialem translatus est, anno 1841 Cardinalis creatus et 1852 Senatoria dignitate insignitus est. Anno 1847 strenue adversus leges instructionis publicae certavit, gallicanismum oppugnavit, Breviarum Romanum (1845) induxit ac fundamenta Instituti Catholici Lugdunensis iecit. In eius ditione situs est pagus Lalovescus, ubi S. Franciscus Regis die 31 decembris 1640 obierat et sepulcrum eius gloriosum veneratur.

que vous avez accordée à notre Compagnie, et des bienfaits dont vous l'avez comblée, tout le temps que vous avez gouverné l'Eglise du Puy; je voulais aussi vous exprimer, Monseigneur, la part que j'ai prise à votre élévation sur le Siège Primatial des Gaules, élévation que j'ai regardée, ainsi qu'elle l'a été ici en haut lieu, comme une grâce signalée que le Seigneur acordait à la France. Les interêts de la Religion dans ce royaume, me touchent trop vivement, pour que je n'aye pas partagé la joie commune. Je la partage également aujourd'hui, que le Souverain Pontife récompense Vos mérites par la Pourpre Romaine, et je me reprocherais de différer plus longtemps à vous manifester la consolation que j'en éprouve. Agréez donc avec bonté, Monseigneur, mes félicitations bien sincères, et les voeux que je forme pour que vous puissiez *ad multos annos* faire servir cette nouvelle dignité au bien de toute l'Eglise, de votre vaste Diocèse, et j'oserais ajouter, de la petite Compagnie de Jésus. Je confierai spécialement ces voeux à St François Régis, à la gloire duquel Vous avez si puissamment contribué; ce grand serviteur de Dieu, nous aidera aussi, je l'espère, à acquitter nos dettes envers Vous.

Promotionem ad Sedem Lugdunensem et ad Cardinalatum ei gratulatur.

Ce serait oublier tous vos bienfaits et faire injure aux sentiments dont Votre Eminence est animée envers nous, que de Lui recommander mes religieux de France, et en particulier ceux de la Province et de la Maison de Lyon. Le P. Maillard (2) m'a fait connaître les nouveaux témoignages d'estime et d'affection que vous nous aviez données. Je ne forme qu'un voeu, Monseigneur, c'est que les nôtres répondent a Votre attente, et se signalent par leur dévouement à seconder Votre zèle, au reste, je sais qu'ils le désirent ardemment eux-mêmes.

Commendatio Nostrorum, quorum observantiam protestatur.

En ce jour de réjouissance je ne parlerai de la perte douloureuse que vous avez faite récemment (3), Monseigneur, que pour vous dire que je ne suis pas resté étranger au deuil de tous les vrais amis de la Religion et des saines doctrines. Je devais d'ailleurs y prendre plus de part encore que les autres, après que le Votre illustre Père avait si souvent vengé notre honneur dans ses écrits. Je ne rappelerai non plus les désastres des dernières inondations que pour bénir le Seigneur du courage héroïque qu'il vous a inspiré dans cette affreuse catastrophe, et des prodiges de charité dont vous avez été l'âme et l'instrument. J'ai l'honneur d'être avec une vénération profonde et la plus sincère reconnaissance ...

Mortem patris, recentisque inundationis calamitatem deplorat.

V, 79.

---

(2) *P. Ludovicus Maillard,* cfr. epist. XXX, Praepositus Provinciae Lugdunensis ab anno 1839 erat.

(3) Ludovicus Ambrosius vicecomes de Bonald die 23 novembris 1840 obierat.

CCCCLXX.

Ad RR. DD. Ioannem Benedictum Folicaldi (1) Episcopum Faventinum Faenza

Episcopum solatur in eius Nostrorumque tribulationibus.

10 Agosto 1841.

De morbo qui fuit tardioris responsionis causa.

Ho ricevuto e letto con gran sentimento la veneratissima sua de' 23 p. p. Era proprio degna della novena di S. Ignazio! Ed io, Monsignore, voleva subito risponderle. Ma che? il S. Padre mi volle pagar la sua festa con uno di quei regali, che egli si compiace tanto di distribuire, cioè con un po' d'esercizio di pazienza, mandandomi un'indisposizione, con febbre (cosa per me nuovissima) ecc. ecc. Ma ormai questo è tra le cose del *tempo più che perfetto.*

Dolet de poenis quas simul cum Nostris patitur, eumque consolatur memorato Christi exemplo.

Vengo dunque a ringraziarla prima della consolante testimonianza, che V. E. si è degnata di darmi del quanto fanno costì i miei Padri e Fratelli. Ne sia benedetto il Signore! Ma che dirò de' travagli e delle pene, che purtroppo tocca a V. E. di sostenere nel suo ministero pastorale, e che mi dice essere anche cresciute colla venuta de' Padri? Quest'ultima circostanza la credo pur troppo, e, a dir vero, va in regola. Se o V. E. non fosse Pastore tale qual'è per grazia del Signore, o la Compagnia lasciasse di far la guerra secondo il suo spirito, allora sì che lascierebbe tutti in pace. Ma, facendo il nostro dovere, il meglio che sappiamo; e manco male! chi *ex adverso est* fa l'officio *suo.* E noi, Monsignore, rallegriamoci *quia digni habiti sumus ... Nolite mirari,* dice il Signore. Nè domandiamo: *E perchè mai ...?* Chè il *perchè* ce lo dice il nostro divin Capo: *odio habuerunt gratis.* E stimiamoci veramente onorati oltre ogni merito nostro, quando *quod est honoris et gloriae et virtutis Dei, et qui est eius spiritus, super nos requiescit.* V. E., poichè ha tanta parte in tutto quello che per la Compagnia si fa costì, anzi è tutt'opera sua, era da aspettarsi, che largamente dovesse partecipare a' *privilegi* della Compagnia. Ma no, Monsignore, non si affligga troppo; confidi anzi molto nel Signore, che *quis ut Deus?* e sempre, comunque vadan le cose nel mondo, combattendo per Lui e con Lui, la nostra vittoria è certa, è certo il trionfo. Gradisca gli atti di profondo rispetto e vivissima sempre riconoscenza con cui ho l'onore di essere .. .

V, 145.

(1) Cfr. epist. CCXXXV.

CCCCLXXI.

Ad Rev. Dom. Simonem Ferdinandum Mühe (1)
Strasbourg

Litterae officiosae ad sacerdotem argentoratensem.

23 Septembre 1841.

Je reçus en son temps, de la main de l'excellent Mr. Dietrich, votre aimable billet du 12 Août. C'est avec beaucoup de consolation que j'ai fait la connaissance de ce digne Ecclesiastique. Les Alsaciens sont si bons! Vous aurez vu à son retour de Rome un autre Abbé, bien bon aussi, qui était ici avec Mr. le Baron de Bussière. Je suis très charmé de voir quelques-uns de nos Pères travailler à Strasbourg. Que le Seigneur les bénisse! Jamais je ne puis oublier le si charitable, si cordial accueil que nous recevions à Strasbourg, dans les maisons de l'excellent Mr. Mühe, lorsque j'étais *comes peregrinationis* du bon P. Godinot (2), que le Seigneur vient d'appeler à lui cette année, le 26 Mai. Toujours plein de reconnaissance, je vous prie de me recommander au Seigneur dans vos SS. SS. et d'agréer l'assurance de mon respect et de mon dévouement. J'ai l'honneur d'être ...

Grata refert de sacerdote commendato et de Alsatia ubi spem fovet Nostros quondam habendi.

V, 162.

(1) Rev. Dominus *Simon Ferdinandus Mühe* (1788-1865) concionator strenuus et conscientiae director efficax, revolutione et Napoleonis incursionibus transactis, totus fuit in sua urbe ad pristinum fervorem reducenda. Eius adhortationibus adscribendum est, si Ioannes Iosephus von Görres militanti aciei Ecclesiae servatus est.

(2) *R. P. Nicolaus Godinot,* Prov. Germ. Sup. (1761-1810-1841), in urbe Rhemensi natus, tempore revolutionis, ne contra conscientiam iusiurandum civile cleri praestaret, in Germaniam venit, et anno 1810, a Patribus Fidei Iesu ad Societatem Iesu gressum fecit. Primus renatae Societatis in Germania, post Patrem Iosephum Sineo della Torre, taurinensem, suum magistrum tempore novitiatus, anno 1817 professionem emisit. Anno 1818 factus est Superior Missionis Helveticae, postea Vice Provincialis Germaniae ita, ut illius Provinciae confundator dici possit, 1824 Praepositus Provinciae Franciae usque dum (1830) e suo territorio ipse et Patres Societatis expulsi sunt. In Helvetiam iterum venit ac Instructor Patrum tertiae probationis primo Stäffis (Neuchâtel), postea Friburgi fuit. P. Roothaan eius Socius fuerat, dum Praepositus Vice-Provinciae Germaniae erat (1821-1823).

CCCCLXXII.

Ad RR. DD. Martinum Dunin [1]
Archiepiscopum Gnesnensem
Gniezno (Polonia)

De miserando rei catholicae statu in Polonia, et de sollicitudine Romani Pontificis erga eamdem.

5 Martii 1842.

Optima refert de Polono Novitio in Societatem admisso.

Humanissimas litteras Excellentiae Vestrae Reverendissimae datas 26 Octobris anni elapsi, sero accepi, ac sero nimis respondeo. In primis gratissimum accidisse mihi profiteor, meque mihi gratulari, quod ad me scribere dignatus sit Vir, quem ad certamina pro Deo et Ecclesia gloriose gesta Orbis catholicus celebrat et celebrabit in aevum.

Juvenis Jouin [2], noster Novitius, optime se gerit, ac bonam de se spem praebet; fore ut aliquando strenuus Christi miles in hac minima Jesu Societate fiat ad maiorem Dei Gloriam. Commendatitiae litterae Excellentiae Vestrae plurimum ei ad intentum suum obtinendum profuerant; cum alioqui difficillimos nos praebere soleamus in admittendis ad Societatem iuvenibus exteris, qui aliunde non sint probe cogniti, vel longa conversatione probati. Iste iuvenis est eritque semper Excellentiae Vestrae devinctissimus.

De miserando statu catholicorum, et de cleri debilitate in Polonia, cuius calamitas Romae minime negligitur.

Quae Excellentia Vestra cum alto gemitu commemorat de miserabili statu Religionis in Regno quondam Poloniae, nimis, heu! nota sunt nobis hic Romae, nec satis apparet, qua via remedium afferri possit. Nulla cum S. Sede communicatio libera; Clerus vero Polonus, valde infirmus in fide et amore Ecclesiae, vel praemiis ac promissis capi se sinit, vel certe humano timori victas dare manus facile paratus invenitur. S. Sedes, post multa tentata remedia per litteras privatas, serius ocius vocem procul dubio levabit. Illud Excellentiae Vestrae persuasum habeat, res catholicas Poloniae non perdi ex oculis, multum ac saepe

(1) RR. DD. *Martinus Dunin* (1774-1842) is est archiepiscopus qui cum RR. DD. Clemente Augusto von Droste (cfr. epist. XCIII) Ecclesiae leges de matrimoniis mixtis ad vincula usque defendit. Anno 1840, Friderico Gulielmo II iubente e carcere Kolbergensi dimissus est et suae diocesi restitutus.

(2) P. *Ludovicus Jouin* anno 1818 natus, ingressus est die 20 augusti 1841, probationes et studia partim Romae, partim in Provincia Veneta perfecit: quibus peractis in Missionem Neo-Eboracensem missus est, ubi ad mortem usque operam suam praestitit. Obiit in Collegio Fordhamensi d. 10 ian. 1899.

SS. Dominum consilia de illis agitare cum Eminentissimis Cardinalibus. Hoc equidem scio. Quid vero consilii pro sua sapientia captura sit Sanctitas Sua, ego in humilitate mea exspectare tacitus debeo, ac divinae Bonitati commendare. Utique in illa infinita misericordia spes nostra, et in illa sola; *quia vana salus hominis*.

De Ledike, quem Ludike vere vocari non dubito, nimis multa scio, quae summatim cum Excellentia Vestra communico. Ex Protestantismo conversus, Sacerdos factus est. Utinam non esset! Fuit Societatis nostrae Novitius, sed expulsus, in Gallia fuit, in duabus saltem Dioecesibus ita se gessit, ut expelli item mereretur; fuit et Novitius apud PP. Cistercienses Taurini in Pedemontio, exinde fuga se eripere coactus; fuit et apud PP. Benedictinos, non quidem hic Romae, sed in uno ex vicinis Monasteriis, et inde pariter vel expulsus, vel fugere coactus. Ante paucos annos in Saxonia Dresdensi Clero adscribi postulaverat ab Rev.mo Vicario Apostolico Mauermann, sed repulsam tulit. Nunc in Polonia, ut ibi sunt res, gratia valere, non est sane mirandum, ubi pro pastoribus lupi in pretio sunt.

De infelicis et pravi clerici Poloni gestis olim Societatis Novitii.

Dolendus etiam ac miserandus religionis status in istis Archidioecesibus ob tantam operariorum paucitatem! Sed quae bona iam obtinuit Excellentia Vestra, ea augenda et firmanda speramus, Deo diu servante ac porro prosperante. Libenter Candidatos Collegio huic nostro Germanico oblatos ab Excellentia Vestra admittemus. Optandum, idque vehementer rogo, ut proximo mense Maio Excellentia Vestra praeviam informationem de Candidatis transmittere ad nos dignetur, quo tempestive de eorum admissione statui a nobis possit.

De candidatis Polonis ad Germanicum Collegium mittendis.

SS. D. N. Gregorius XVI numquam non gratulabundus de Excellentia Vestra loquitur. Ipsique et Gregi cui talis praeest Pastor, prolixe bene precatur.

Quanti Sua Sanctitas Archiepiscopum faciat.

Superest, ut me item Excellentiae Vestrae SS. Sacrificiis ac precibus enixe commendem, meque summa cum veneratione profitear...

V, 203.

CCCCLXXIII.

Ad EE. DD. Michaelem Viale Prelà (1)
Nuntium Apostolicum
München.

Litterae commendatitiae sacerdotis poloni.

8 Luglio 1842.

Merita enumerat sacerdotis Poloni, quem Nuntio Apostolico commendat.

Non posso vedere partir da Roma l'ottimo Sig. Abbate Semenenko (2), il quale deve passar per Monaco, senza prevalermi della circostanza per offerire i miei rispetti a Vostra Eccellenza Rev.ma e dirLe pure una parola in di lui considerazione.

Credo che stando ancora V. Ecc. in Roma vennero alcuni giovani Polacchi, ritiratisi affatto da ogni pensiero mondano, e decisi per la carriera Ecclesiastica Apostolica. Di questi, tutti veramente esemplarissimi, il primo e il principale è ora il Sig. Semenenko, latore di questa mia.

Egli come parecchi de' suoi compagni, ha compito con cuore i suoi studi di Teologia nel Collegio Romano, e prese l'anno scorso il dottorato. Pietà veramente Sacerdotale, zelo, prudenza, l'hanno reso carissimo, e posso dire con verità essermi stato egli oggetto di edificazione, direi anche, di ammirazione, non che di molta speranza, che tanto egli quanto i di lui compagni sieno riservati dal Signor a fare del bene assai. Alla bontà dunque di V. E. io lo raccomando con molta confidenza. Perocchè Mons. Arcivescovo di Poznania (3) abbia provato in che occupare il di lui zelo, e quello di alcuni dei suoi. Non occorre che si dica, non aver essi nulla che fare colla politica, cui hanno rinunziato, come al mondo da molti anni.

De conflictu Coloniensi. Deplorat canonicatum ab optimo sacerdote recusatum.

Quanta parte ho preso, Monsignor, alla di lei consolazione pel trionfo della S. Sede negli affari di Colonia! Ora mi duole assai, che l'ottimo Binterim (4) si sia ricusato al canonicato, cui era invitato da Mons. Geilies. Io di tal rifiuto gliene avrei fatto coscienza. Che potrà fare l'amministratore, se i buoni non

---

(1) Cfr. epist. LIX.

(2) *Petrus Semenenko* una cum Hieronymo Kapsiewicz Romam mense octobris 1837 venerat et cum forte Patrem Roothaan cognovisset, ab eo omnibus modis adiutus est. P. de Villefort eius spiritualem curam aggressus est, ac eius ductu ad fundationem Congregationis Resurrectionistarum devenit. Cfr. P. Pirri, *P. Giov. Roothaan*, p. 256, ss.

(3) Is erat RR. DD. *Martinus Dunin*, cfr. epist. praecedentem.

(4) R. D. *Antonius Iosephus Binterim* (1779-1855), theologus et controversista, in conflictu Coloniensi de matrimoniis mixtis strenuus certator fuit.

lo aiutino? Binterim, sento si è disgustato dal vedere in Colonia ogni cosa andare sull'antico piede. Ma forse il fatto della di lui nomina, per parte di Mons. Coadiutore, non era una prova delle buone intenzioni del Prelato? Solo, che potrà mai fare?

V. E., vera sentinella per la Germania, si trova in occasione di fare del bene assai, ed io spesso ci penso, a me ne gode l'animo.

La prego di gradire gli atti del più profondo rispetto, e della sincerissima divozione, con cui ho l'onore di riprotestarmi...

V, 240.

CCCCLXXIV.

Ad Rev. Dom. Theodorum de Ratisbonne [1]
Paris

Litterae gratiarum pro libro ab auctore donato. Nuntii de fratre, in Societatem admisso.

7 Février 1843.

Je profite l'occasion de quelques PP. destinés à la Mission des Sauvages de l'Amérique septentrionale, pour dire au moins deux mots à l'excellent Abbé Théodore, frère de notre cher frère Alphonse Marie. Mille remerciements, Mr l'Abbé, du beau cadeau d'un exemplaire de la seconde édition de la vie de S. Bernard. L'autre jour le S. Père me montra avec complaisance l'exemplaire qu'il venait de recevoir de votre part des mains de notre si pieux, si zélé Baron de Bussières. Qu'il fait bon d'avoir de telles connaissances! Mille remerciements de votre bonne lettre du 11 Janvier. Votre bonté, votre piété, Mr l'Abbé, vous a fait voir dans le Général présent de la Compagnie un homme comme il devrait être dans un tel poste. Priez bien pour ce pauvre homme, le dernier, non seulement d'âge, parmi les Généraux de la Compagnie, afin qu'il se rende moins indigne dans un poste où il devrait appeler les miséricordes du Seigneur sur tout ce corps, auquel vous vous intéressez, et comme pieux Prêtre Catholique, et comme frère d'un de ses membres. Veuillez bien tout particulièrement me recommander, moi et la Compagnie, à ce très saint et immaculé Coeur dont vous possédez, pour ainsi dire, la clef à N. D. des Victoires.

Pro litteris et pro donatione operis ab ipso scripto gratias agit. Preces pro Generali postulat.

(1) Frater est Alphonsi M. de Ratisbonne (cfr. epist. CCCLXV), anno 1802 natus, et ipse ad catholicam fidem e judaismo anno 1826 conversus erat, multo ante fratrem suum. Fundavit Congregationem Patrum et Sororum a Domina Nostra de Sion, in quam anno 1852 et frater eius ingressus est.

Nuntii de fratre eius, in Societatem admisso.

Notre cher Alfonse, oui, va bien, très bien. J'espère aussi que le Seigneur et la Ste Mère achèveront leur ouvrage. Pour lui, comme pour nous tous, la grande grace à demander au Seigneur, et à procurer autant qu'il est en nous, c'est bien celle-ci : *ne dona Dei ulla nos extollant.* Oh ! la sainte humilité !

Je vous félicite bien de tout mon coeur, Mr l'Abbé, des heureux commencements de votre catéchuménat. *Crescat in mille millia.*

Je dois finir, Mr l'Abbé ! Agréez l'assurance de mon respect, de mon affection, de ma reconnaissance. J'ai l'honneur d'être...

V, 294.

CCCCLXXV.

Ad EE. DD. Ioachimum Pecci (1) Nuntium Apostolicum Bruxelles

Litterae gratulatoriae pro benevolentia erga Collegia nostra.

19 Agosto 1843.

Gratias Nuntio Apostolico agit pro benevolentia erga Professores alumnosque Collegiorum nostrorum in Belgio. Nostros ei commendat.

Dal P. De Smet (2), giunto qui felicemente nel dì solennissimo dell'Assunta, ho ricevuto con molto gradimento la veneratissima di V. E. R.ma de' 29 Luglio pp., ed insieme un libro da far pervenire al P. Giuseppe, suo dilettissimo fratello (3), il qual libro ho già rimesso affinchè alla prima occasione sia spedito.

Rendo quindi a V. E. Rev.ma le più affettuose grazie per le favorevoli notizie, che ha avuto lo bontà di comunicarmi intorno al progresso negli Studi e nella disciplina della Studiosa gioventù di alquanti di codesti Collegi della Compagnia ; e molto più le sono obbligatissimo per la sollecitudine, che si è presa di

(1) Cfr. epist. CCCCLXV.

(2) P. *Petrus De Smet,* cfr. epist. CLXV et ss.

(3) P. *Iosephus Pecci,* Prov. Rom. (1807-1824-1890), in Collegio Viterbiensi Nostrorum alumnus, postquam sua studia in Societate absolvisset, logicam, methaphysicam et ethicam in Collegiis Regiensi, Faventino et Parmensi docuit. Anno 1852 sanitate et politicis seditionibus turbatus, ad natalem Carpinetum reversus est. Perusiam cum Eminentissimo Fratre suo venit ibique philosophiam professus est, anno vero 1859 Romam petiit et 1879 a fratre suo Leone XIII S. R. E. Cardinalis creatus est ac Praefectus S. Congregationis Studiorum et Praeses Academiae Romanae Sancti Thomae renuntiatus. At vitae religiosae amore permotus, à Summo Pontifice et Adm. Rev. Patre Antonio M. Anderledy, Praeposito Generali (4 martii 1887-18 ianuarii 1892), facultatem petiit iterum in Societatem ingrediendi. Quod cum ei S. Pater praestitisset, anno 1889 professionem solemnem renovavit. Cfr. *L'Università Gregoriana nel primo secolo della restituzione,* Roma 1924, pp. 175-176.

onorare colla sua presenza autorevole vari esperimenti di quelle Scuole. Questo favore benignissimo è certamente un grande conforto alle cure de' professori, ed un efficace incitamento alla diligenza dei discepoli; e perciò non posso a meno non professarle la più viva riconoscenza.

Godo poi moltissimo, che il Signore conservi in buon essere la salute di V. E. Rev.ma, onde possa disimpegnare a maggior gloria di Lui, e a vantaggio della Santa Chiesa l'importantissimo incarico alle sue cure commesso.

Frattanto Le chiedo umilmente la continuazione del suo favore per codesti miei religiosi, indi attestandole il più rispettoso ossequio, da parte ancora del P. Jannsen [4] riconoscente assai alla memoria che di Lui Ella tiene, e pregandola di miei saluti al degno suo Segretario Ab. Pilaia, ho l'honore di rassegnarmi con profonda venerazione...

VI, 14.

CCCCLXXVI.

Ad Rev. Dom. Schmidt

Gratulationes de munere suscipiendo.

2 Octobris 1843.

Ex-alumno Germanico gratulatur munus ei conferendum cleri instituendi. — De huius muneris excellentia, et de laetitia ex amicorum visitatione experta.

Plurimum Reverendus Dominus Krabbe [1], Ejusque itineris romani Socius, Professor, cuius si minus nomen teneo, animi religiosissimi memoriam servo, occasionem mihi praebent paucis Reverentiam Vestram salutandi, et gratulandi de fructu jam facto in vinea Domini, et porro, Ipso dante, faciendo. Audivi maximo mei gaudio Reverentiam Vestram probabiliter in partem vocandam grandis operis, et summi ad Ecclesiae bonum momenti, quod in institutione iuventutis ad Statum Ecclesiasticum adspirantis positum est. O qualis et quantus iste *Apostolatus!* Felices nimirum illae Dioeceses, in quibus Cleri institutio recte procuratur! Quando ab hac, ut dubium nullum est, omne bonum fidelium, ab hac neglecta omnis Ecclesiae labores initium ducunt!

Ergo optimum nostrum quondam Germanicum tam praeclaro muneri destinari, dicere non possum, quantum laeter in Domino. Est quidem eiusmodi cura laboriosa, saepe etiam minus grata, quam sacri ministerii publica exercitatio; quod in hac qui se-

(4) P. *Ioannes Jannsen,* Prov. Belg. (1789-1814-1847), Societatis Secretarius in Domo professa romana degebat.

(1) *Gaspar Franciscus Krabbe,* cfr. epist. CXLI.

minat, idem fere et manipulos collegit, in illa vero ferme non nisi seminatur... Sed, soletur parabola Domini apud S. Marcum c. IV... ubi dicitur ille, qui seminat, *nescire solere* bonum illud quod seminando praestitit, et tamen utique suum est illud bonum, Domino incrementum dante, et in sua messatione (2) multiplicandum in *mille millia!*

Valde laetatus sum visis istis duobus egregiis viris, ex quibus cognovi melius longe habere in istis partibus SS. Religionem, quam in plerisque aliis Germaniae regionibus, id quod vel istorum duorum virorum exemplo probatur. Sint Deo laudes! Et Vos dilectissimi nostri Germanici ad tantum bonum conservandum et promovendum pro nostro modulo, cum divina gratia, strenuam porro operam navare pergite.

SS. SS. me et Collegium Germanicum et Societatem commendo; sum et animo...

VI, 27.

CCCCLXXVII.

Ad Rev. Dom. Ioannem Baptistam Giuliari (1)
Verona

De desideriis Missionum exterarum. — Nuntii de Nostris.

10 Febbraio 1844.

Gratias agit pro benevolentia.

Ho ricevuto la sua carissima de' 16 p. p., e La ringrazio della memoria che conserva di me, e de' voti che ha la bontà di fare per la mia meschina persona, e della sua benevolenza costante verso la Compagnia. Il Signore Le renda merito di tanta sua carità, e La riempia sempre più de' suoi doni celestiali!

Laudantur desideria exterarum Missionum, licet melius sit praesentibus obligationibus attendere.

Mi consolo assaissimo del bene, che il Signore Le concede di fare in cotesto campo alla sua coltura affidato... e già più volte io ne sentii da altre persone le ottime nuove. E le Missioni estere? V. S. si consoli coi tanti segni della divina volontà, che sembra da Lei non aver preteso che i buoni desideri e la prontezza del volere. E con quanti grandi servi suoi non ha agito il Signore nel medesimo modo? Noi ne abbiamo due tali sugli altari, i Santi Giovanni Francesco Regis e Francesco Ge-

(2) Ita videtur legi posse haec vox in regesto; fortasse P. Roothaan dicere voluit: *in messione*.

(1) Cfr. epist. LII et CXXII.

ronimo [2]. Tutti e due avevano ardentemente desiderato e domandato le Indie. Dio benedetto dispose altrimenti; e certamente *molto bene;* non è vero? Sicchè... *age quod agis.*

Bisogna dire che V. S. o molto di rado vede i Nostri costì, o non si è data l'occasione di parlar de' Nostri qui. Ella vuol salutato nominatamente l'ottimo P. Rossini! [3] Beato lui! Egli dal 16 Marzo ultimo uscì da questo esilio. Spero e confido, che da un pezzo sia in patria, dove preghi per noi ancor pellegrini. Ultimamente, 25 p. p., il Signore ha chiamato pure a sè il nostro P. Assistente di Germania, P. Landes [4]. Oh! quanti Ella, se tornasse in Roma, non troverebbe più! E noi, che restiamo... l'uno un po' presto, l'altro un po' più tardi, li seguiremo, a Dio piacendo... a suo tempo ciascuno. Questa è la nostra dolce speranza. *Fiat, fiat!*

Nuntii de Patribus Rossini et Landes defunctis.

Ella ci conservi la sua benevolenza, e sopratutto si ricordi al S. Altare di chi gode di essere con tutto il rispetto e ben di cuore...

VI, 76.

CCCCLXXVIII.

Ad RR. DD. Romanum Sebastianum Zaengerle [1] Celsissimum Principem, Episcopum Secoviensem Gratz

Vota et gratulationes, occasione solemnitatis a Praelato celebrandae.

3 Aprilis 1844.

Magno meo gaudio nuntium accepi sacrae solemnitatis, quam divina largiente Bonitate hisce diebus, Venerande Praesul, celebraturus es. Itaque non possum quin meas gratulationes cum Patrum istic meorum gratulationibus, mea vota cum illorum votis conjungere, et quod coram non licet, per litteras saltem devoti gratique animi debitum persolvere gestiam.

Instante solemnitate vota et congratulationes, simul cum gratiis, Praelato exhibet. — Ei imprimis gratulatur diligentiam qua Exercitia in clero promovit.

Multa a Te, Praesul celsissime, beneficia accepimus, multa praeclare a Te gesta novimus, quae numerare singula si velim,

(2) *S. Ioannes Franciscus Regis,* Fontiscooperti (Gallia), 31 ianuarii 1597 natus, Lalovescii 31 decembris 1640 obiit. Die 5 aprilis 1737 canonizatus est ac merito Vivariensium et Helviorum Apostolus nominatus. *S. Franciscus de Hieronymo,* Cryptaleis (Italia) die 17 decembris 1642 natus, Neapoli 11 maii 1716 mortuus, pro sacra ad Iapones expeditione, quam martyrii cupidus in votis habuit, Neapoli retentus praefecturam missionum iussu Praesulum habuit. Die 26 maii 1839 canonizatus est.

(2) P. *Petrus Rossini,* cfr. epist. IV.

(4) P. *Aloisius Landes,* cfr. epist. XIII.

(1) Cfr. epist. XLIII.

tempus me et haec charta deficiant. Unum, quod cordi meo prae ceteris fixum gero, commemorare liceat, quod tanto cleri Tui perque hunc totius gregis Tui bono, novo hisce postremis temporibus exemplo, spiritualium S. Ignatii Exercitiorum usum praeclaro illo Tuo divinae gloriae zelo renovare isthic et promovere fortiter et feliciter coeperis. Vel hoc uno opere Te, celsissime Praesul, incomparabilia merita Tibi apud Deum comparasse prorsus mihi persuasum habeo. Accipe ergo, venerande ac celsissime Praesul, nostram omnium quamvis exilem, sinceram tamen gratulationem, accipe vota, quibus Tibi ab Omnipotenti Deo senectutem bonam et uberem, uberem quidem iis fructibus, quorum semina sparsisti, precamur. Plurimos sane annos in laboribus pro Dei gloria consumpsisti, dura multa et aspera sine dubio expertus: iam ergo quae seminasti fortasse in lacrymis, eorum cum exultatione utinam laete succrescere fructus cernas, in aeterna vita cumulate metendos. Conservet Te Deus adhuc annos multos Ecclesiae et populo tuo; nobis quoque, quos tanta benevolentia tuos fecisti; et pergat Tecum esse in omnibus, quae in Eius nominis gloriam susceperis! Haec sunt nostrae in Te pietatis vota, haec desideria, quae Deo saepe quidem alias, sed instanti hoc festo die praecipua devotione offerimus. Illud denique opto summopere et precor a Domino, ut mei isthic Patres et Fratres non tantum votis et precibus, sed vita quoque sua et laboribus Tibi, beneficentissime Praesul, solatii aliquid et gaudii afferant, atque ita Tuae in eos benignitati pro sua vocatione digne respondeant.

Sacras manus devotissime exosculor in spiritu et pastoralem benedictionem supplex imploro.

VI, 102.

CCCCLXXIX.

Ad RR. Dom. Lucianum Casadevall
Vicarium Generalem et Administratorem Dioecesis
Vich (Spagna)

De iuvene hispano sibi commendato.

15 Junio 1844.

Opem iuveni egenti praestitam indicat, de quo bene sperat post expeditas materiales difficultates.

Contestando a la muy apreciable que V. S. tuvo a bien dirigirme en 21. del pasado mayo, con la Letra a mi favor de aquella cantidad que yo había aqui adelantado a este Novicio

José Miguel Comes [1], a fin de que sin más dilación fuese pagado el Sr. Cairati de Milán, que se la demandaba, tengo la satisfación de anunciar a V. S. que queda cobrada dicha cantidad de 47 duros y 84 centésimos, con lo que es concluída esta cuenta; por cuyo adelanto y por las demás atenciones que aqui hemos usado con el mencionado Joven, las gracias que V. S. me da me son gratas por la persona y por el afecto de donde proceden, mas no había motivo sino para darlas al Señor que a él inspiró el pensamiento de acogerse al fin a este Sagrado asilo, y a nosotros nos dió la facilidad de coadyuvar a la ejecución de sus loables deseos. Supimos bien desde luego a qué clase de familia pertenecía, y por lo mismo no pudimos menos de compadecer la triste suerte que a ella y a él se deparaba, si pronto no se le ofrecía una mano auxiliadora. La caridad no permitía entonces dejarle abandonado a las ulteriores resultas de su calamitosa situación; y la gracia de Dios vino oportuna a corroborar sus resoluciones. Confiamos entonces que la divina Providencia no faltaría después a dar los medios para el arreglo total de sus asuntos. Hasta ahora no hemos perdido esta esperanza, y por parte suya tampoco hay motivo alguno de recelar. Cuanto humanamente se pueda dar seguridad de tales cosas futuras, la puedo dar a V. S. de su constancia y de que libre una vez de las angustias en que hoy le tiene la incertidumbre, hará los progresos de que por su espiritu y disposición es capaz, y, será como espero un sujeto útil a la gloria de Dios, a la Sta. Iglesia, a la Religión, y aun tambien al honor y buen crédito de su familia.

Estimando las atentas espresiones de V. S. me hago un deber de ofrecerle mis respetos y poner a sus órdenes mi inutilidad, para que me ocupe en cuanto guste, seguro de la voluntad con que después de encomendarme en sus Santos Sacrificios y oraciones me protesto...

VI, 139.

---

(1) P. *Iosephus Michael Comes,* anno 1816 natus, Societatem ingressus est 1843 et in Missionem Neo-Aurelianensem anno 1850 missus est. Eius nomen in catalogo defunctorum in Soc. Iesu non invenitur.

CCCCLXXX.

AD RR. DOM. LUCIANUM CASADEVALL (1) VICARIUM CAPITULAREM ET ADMINISTRATOREM APOSTOLICUM Vich

Litterae gratulatoriae.

10 Julii 1845.

Vicario Vicensi gratulatur insignes viros quos possidet: scriptorem Balmes et apostolicum virum Claret.

Accepi humanissimas litteras Tuas, vir praeclarissime, datas 26 Iunii, deque iis gratias ago maximas.

Est sane quod cum omnibus bonis gratiae divinae Bonitati agamus, sanctaeque Ecclesiae Vicensi gratulemur de tam singularibus favoribus, quibus ipsa gaudet hisce tam calamitosis temporibus. Hos inter favores insignem sane numerandum censeo *Triumviratum,* tres, inquam, viros a Domino suscitatos, scil. *talem* scriptorem, qualis est incomparabilis Dominus Balmes (2), *talem* denique Virum Apostolicum, qualis Dominus Claret (3). *Sit nomen Domini benedictum,* qui novit ita consolari servos suos in tribulatione constitutos. *Novit Dominus qui sunt Eius.*

Est etiam, quod solatium capiat optima ista Mater, quae ut altera Monica filium precibus suis recuperavit, et quem pepererat mundo, iterum peperit Christo, habitura iam, ut spero et confido, pro *Benoni,* filio doloris, verum *Beniamin,* filium dexterae, filium gaudii in Domino.

Restat, ut gratiae iterum iterumque agens de Tua tanta in me et in hanc minimam Iesu Societatem benevolentia, et ad Tibi obsequendum paratissimus, Tuae ad aram memoriae me humillime commendem....

VI, 298.

---

(1) Cfr. epist. praecedentem.

(2) Eius laudes in epistola CCCCXXIX invenies.

(3) Beatus *Ant. M. Claret,* cfr. epist. CCLVII. Duos tantum viros huius *triumviratus* in Regestis invenimus sed tertium forte suo silentio Pater Roothaan innuere vult ipsum esse Dnum Casadevall, cui scribit.

CCCCLXXXI.

Ad RR. Dom. Lucianum Casadevall (1)
Vich

Litterae gratiarum pro Sancto Specu Manresano recuperato, et pro benevolentia erga Societatem.

Roma, 24 Junio 1850.

Ill.mo Sr. Obispo de Vich.

Debo a V. S. I. muchas gracias, y me es muy agradable tributarlas per la felicitación que con tanta bondad se dignaba dirigirme en su muy estimable carta de 22 de mayo por mi regreso a esta capital después de dos años de ausencia, del que habrá sabido por los papeles públicos, y del que con mayor gusto habiera yo querido informarle, como lo habría hecho si desde Marsella directamente hubiese emprendido esta vuelta; mas acaso V. S. I. no ignorará que cuatro meses antes hube de dejar Francia para trasladarme con urgencia a Nápoles, de donde al fin quiso Dios proporcionarme esta satisfación, en que V. S. I. por su eximia piedad y benevolencia se toma tanta parte. Le quedo muy agradecido, ni sé cómo corresponder a tanto favor sino con rogar a Dios le premie su santo afecto con abundantes dones del cielo y prolongue la vida de V. S. I. para beneficio de esa su afortunada diócesis; y nos conceda a todos días de mayor paz y sosiego para poder tranquilamente promover cada uno en su linea la obra común de extender su santo Reino y conducir las almas a su eterna Gloria. A este fin no dudo que haya de contribuir mucho el triunfo que V. S. I. acaba de conseguir, sacando al fin del riesgo en que estaba de ser destinado a otra cosa menos decorosa el edificio de la Sta Cueva de Manresa (2), mediante la favorable decisión que había obtenido en Madrid su solicitud de haberlo para Casa de Missión y Exercicios espirituales. Los cuidados y angustia que ha costado a V. S. I. este negocio nos son sobre manera estimables, y nos hace aun más precioso el placer que justamente presumía V. S. I. nos había de causar esta noticia. Sea Dios bendito, que ahora sí hemos salido también nosotros de una grande zozobra, y quedamos tranquilos con la seguridad de que estando en tan

Litteris gratulatoriis grate affectus, multa bona auguratur dioecesi Vicensi.

Gratias Episcopo agit pro recuperato Sancto Specu Manresano.

(1) Cfr. epist. CCCCLXXIX. Anno 1848 episcopus vicensis consecratus est.

(2) Minorissa seu Manresa, urbs est apud Barcinonam in Hispania. Exstat ibi specus celeberrimus ubi S. Pater Ignatius vitam solitariam agens poenitentiae sese dederat et aureum Exercitiorum librum maxima parte conscripsit (annis 1522 et 1523).

dignas manos ese lugar que nos es tan venerable, será no sólo conservado, sino empleado también de un modo correspondiente a su origen. Si la mira última de que V. S. I. hace mención, llegare algun día a verificarse, no hay que decir cuanto sería nuestro júbilo y contento; mas aun cuando no llegare, siempre nos será muy satisfactoria la persuasión de que por el celo y actividad de V. S. I., por el fervor y laboriosidad de ese buen clero y por la piedad y devoción del pueblo manresano, aquella casa estará siempre sirviendo al fomento de la religión y a la edificación de los fieles. Espero y pediré a Dios que ella sea siempre un seminario de virtud y una fuente de bendiciones para toda esa diócesis. Estoy además en deber de mostrar a V. S. I. mi gratitud por su protección acordada en esa capital a las misiones de ese nuestro P. Mach [3] y compañeros, con que se propusieron entrar a la parte de los trabajos y continuar la empresa del Apostolico Sr. Claret [4] y sus discípulos. Confio en el Señor que con su gracia y con tal favor de parte de las Autoridades se podrá mantener ese Santo ardor antes encendido, y que con gusto he visto propagado por esa diócesis y por sus inmediatas. Algo podrá también contribuir a ello el patrocinio que podemos esperar del nuevo Beato, nativo de esas provincias, el V. Padre Claver [5], a quien en esta mismo año regularmente elevaremos a los Altares según el decreto que el Domingo de la S.ma Trinidad tuve la consolación de recibir de manos de Su Santidad, y del que acompaño a V. S. I. una copia por separado.

Gratias etiam agit eo quod tantum faveat Patribus Nostris qui in illa dioecesi opus a Patre Claret inceptum prosequuntur.

Nuntius de Beatificatione Patris Claver.

Ruego a V. S. I. se digne aceptar la expresión sincera de mi veneración y respeto, con que de nuevo me pongo a su disposición en esta Santa Ciudad, y con los sentimientos del más profundo obsequio tengo el honor de repetir....

VII, 272.

---

(3) P. *Iosephus Mach,* Prov. Aragoniae (1810-1825-1885). Barcinone Exercitia sacerdotibus tradebat. Multa scripsit opuscula spiritualia.

(4) Beatus *Antonius M. Claret,* cfr. epist. CCLVII.

(5) S. *Petrus Claver* S. I., Hispanus (1581-1654), inter Beatos anno 1850 adscriptus est et inter Sanctos 1888. Eius festiva memoria die 9 septembris recolitur.

CCCCLXXXII.

AD EM. CARD. IACOBUM MONICO (1)
PATRIARCHAM VENETIARUM
Venezia

Litterae gratiarum pro Societate Venetiis restituta.

14 Agosto 1844.

Gratias Patriarchae Venetiarum pro Societate ibi restituta, et pro eius erga eamdem benevolentia.

Vengo di ricevere la relazione dell'installamento della Compagnia in Venezia, e di quanto si degnò di fare in tale circostanza Vostra Eminenza Reverendissima. Non contenta di aver prima con efficacissima premura fatti tanti passi presso il governo, e poi preparato con tanta amorevolezza ogni cosa per l'esecuzione del Sovrano Decreto, Ella ha voluto prendere una parte sì attiva nella funzione il giorno di S. Ignazio, e condecorarla con una Omelia, la quale fu un degno parto della sua singolare bontà ed affezione verso la Compagnia.

Mancherei al mio dovere, Eminentissimo, se non mi affrettassi ad esprimerle i sensi della più viva gratitudine per tanta bontà, per tanta degnazione. Degnisi ora 'l Signore di aiutarci, onde Vostra Eminenza possa trovare nell'opera de' miei Padri un qualche compenso!

Societatem imparem adhuc existimat ad tantae exspectationi satisfaciendum.

Qui, Eminenza, in mezzo a tanta consolazione, un pensiero mi tiene in grande sollecitudine, nè posso dissimularla. E come mai, dico io, potremo noi, nella nostra presente angustia, corrispondere degnamente a tanti favori dell'Eminentissimo Patriarca, e a tanta aspettazione de' buoni Veneziani? Ben è vero, che le persone savie vorranno ben riflettere, che da una pianta tuttora novella non si possono cogliere gli abbondanti frutti di un albero annoso. E tal pianta è la Compagnia d'oggi, ove si paragoni coll'antica. Ad ogni modo però è ben giusto il mio timore, che a sì lieto cominciamento e a tante speranze non succeda un triste disappunto di tanti nostri affezionatissimi.

Ma noi faremo tutto quello che per noi si potrà; e spero nel Signore, che se con minor splendore, almeno con non minor zelo de' Padri nostri, cercheremo di servire al bene delle anime alla pastoral cura della Eminenza Vostra affidate.

Resta che io raccomandi me e i miei religiosi, che sono o

(1) Cfr. epist. LXXVIII. Die 31 iulii 1844 Venetiis restituti sunt et solemni Missa Pontificali Venetiarum Patriarcha eorum ingressum celebravit. Dixit praeterea elogium Societatis quod hoc titulo praelo divulgatum est: *Pel risorgimento della C. d. G. in Venezia.* Venezia, 1844.

Suos commendat Patriarchae.

saranno in Venezia, alla paterna Sua indulgenza, e La preghi di gradire questa debole espressione della molta riconoscenza, che Le professo, e della profonda venerazione, con cui baciando la sacra Porpora ho l'onore di riprotestarmi....

VI, 167.

CCCCLXXXIII.

AD EM. CARD. IOANNEM IGNATIUM CADOLINI [1]
ARCHIEPISCOPUM FERRARIENSEM
Ferrara

De Delegato Apostolico in Hispaniam misso. — De nova Societatis impugnatione.

22 Maggio 1845.

De Memoriali ab anteriori Nuntio ad Regem Hispaniae misso, quod causa fuit illius exclusionis a Summo Pontificatu.

Saprà Vostra Eminenza, che Mons. Brunelli [2] è destinato in Spagna, per tentare di accomodare le cose della Chiesa in quell'infelice Regno. Si hanno qui ottime intenzioni di profittare delle circostanze per rimediare a molti mali anche *vecchi.* Io mi ricordo d'aver veduto, dopo l'ultimo Conclave una Memoria, dall'Eminentissimo Giustiniani [3] rimessa a Ferdinando VII, la qual memoria credevasi aver provocato la di lui esclusione per parte di quella Corte. Potrebbe essere utile, che Mons. Brunelli la conoscesse. Gliene ho parlato, ed egli molto la desidera. A me viene in mente, che V. Eminenza dovesse averla, essendo stato tanto intimo di quel Porporato di santa memoria. Se così fosse, La pregherei di mandarmene copia, indirizzando il plico al Card. Prefetto. *Ad M. D. Gl.*

Societatem Sacratissimo Cordi commendatam vult, tanquam refugio in novis molestiis quas scriptis suis infert Gioberti.

Spero Vostra Eminenza si ricordi del povero Generale, specialmente nel SS.mo Cuore, di cui facciam la novena. Sia questo nostro rifugio da tanti attacchi furiosi! Ecco che anche Gioberti [4], in una seconda edizione del suo *Primato d'Ita-*

(1) Cfr. epist. CCVIII.

(2) Cfr. epist. XV.

(3) Em.mus Card. *Iacobus Giustiniani,* Eminentissimi Caroli Odescalchi avunculus, cum in Conclavi, unde Gregorius XVI Summus Pontifex exiit, iamiam vota Patrum Cardinalium in se convergere videbantur, a Cardinali Marco y Catalan, nomine Aulae Hispanorum tamquam candidatus ad summum Pontificatum exclusus est. Cfr. PIRRI, *C. Odescalchi,* p. 168, s.

(4) *Vincentius Gioberti,* cfr. epist. LIX, anno 1844 primo edidit « Del primato morale e civile degli Italiani », quo et Patres S. I., ne eum oppugnarent, laudat. Alteri editioni praemisit « Avvertenza », quae postea separata impressa et divulgata est hoc novo titulo: « Prolegomeni ». Hac advertentia seu his prolegomenis omnes accusationes et calumnias adversus Societatem profert, quae postea luculentius elucubratus est anno 1846 in suo « Il Gesuita moderno ». Cfr. MONTI, *La Compagnia di Gesù nel territ. della Prov. Torin.,* vol. V, pp. 1-12 et ss.

lia, in una lunghissima *avvertenza* premessa a questa edizione, ci si scaglia contro con tutte le solite calunnie, rafforzate dalla sua penna di fuoco. Sia benedetto il Signore! *Pater dimitte, non enim sciunt quid faciunt.* E' vero alla lettera che non ci conoscono, se non per le tante calunnie che ne hanno lette, e non sanno altro. Li compatisco assai.

Con tutta la dedizione e con tutta la nota divozione godo di ricordarmele e di riprotestarmi...

VI, 280.

CCCCLXXXIV.

AD RR. DD. CAROLUM DE REISACH [1]
ARCHIEPISCOPUM MONACENSEM
München

Litterae gratiarum et congratulationis.

27 Ottobre 1846.

Ringrazio V. Ecc. della sua veneratissima de' 12 Settembre e de' libretti e della medaglia della bella festa scolastica della sua Diocesi d'Eichstadt. Tutto mi venne rimesso da' tre veramente carissimi giovani, che ci ha mandati pel Collegio Germanico. Spero e confido nel Signore che si formeranno bene in aiuto della povera Germania.

Gratias agit pro festi memorialibus.

Eccola dunque, per la mancanza del suo Coadiuto, Arcivescovo di Monaco. Se Le presentassi le mie congratulazioni, parlerei contro quello che sento nell'intimo del mio cuore. Dire ad alcuno, cui viene addosso un enorme peso: *mi rallegro,* sebbene sia un complimento usato nel mondo, a me troppo mi ripugna. Bensì dirò, che mi consolo coll'Archidiocesi, cui spero Ella farà del bene, e poi anche con V. E., cui non mancherà travaglio e pena, e quindi buona messe di meriti presso il Signore, chè finalmente *hoc est enim omnis homo.*

Laetatur de munere Archiepiscopi Monacensis ei collato.

Gradisca, Monsignore, gli atti di mia profonda venerazione, con cui godo di riprotestarmi...

VII, 104.

(1) Cfr. epist. XXVI.

CCCCLXXXV.

Ad Em. Card. Gabrielem Ferretti (1)
Roma

Circa decretum « De Virtutibus » Patris La Nuza.

27 Marzo 1847.

Memorata solemnitate proclamationis Decreti « De virtutibus » Patris La Nuza, Cardinali Ponenti explicat opportunitatem Beatificationis huius Siciliae Apostoli.

Ho l'onore d'inviare a Vostra Eminenza Reverendissima alcune copie del Decreto testé pubblicato dalla Santità di Nostro Signore, sopra le virtù del Venerabile P. Luigi La Nuza (2), nostro Missionario Siciliano, della cui causa V. Em. si degnò accettar la ponenza. Non farei, che dirle cose ch'Ella sa già, se Le dicessi con quanta solennità straordinaria, questo Decreto venne promulgato a cagione del giorno, del luogo, e della assistenza di tutto il sacro Collegio e della Cappella Pontificia (3). Bensì dirò con fiducia, che V. Em. partecipa alla nostra consolazione, non solo come Ponente, ma eziandio come uno de' Porporati più amorevoli della povera nostra Compagnia. Nell'atto di ringraziare il Santo Padre, ho augurato a Sua Santità, che fosse riservato a Sua Beatitudine d'innalzare agli onori degli altari questo Servo di Dio, onde siccome le Indie si gloriano del loro Apostolo S. Francesco Saverio, e come la Francia gode del suo Giovanni Francesco Regis, e il Regno di Napoli del suo Francesco de Girolamo, così goda la Sicilia del suo La Nuza. In simil modo a V. Em. come a Ponente auguro Le sia dato di portare questa causa sino al bramato termine (4).

Si degni V. Em. di gradire gli atti di profonda venerazione e viva sempre gratitudine con cui inclinato al bacio della sagra porpora ho l'onore di riprotestarmi...

VII, 156.

---

(1) Cfr. epist. XXIX.

(2) Venerabilis Pater Aloisius La Nuza, Licatae in Sicilia 21 iunii 1591 natus, in Collegio Panormitano S. I. alumnus, anno 1609 Societatem ingressus est, et Missionibus popularibus totam fere Siciliam peregrans, suo zelo et eloquentia innumeras animas ad Deum convertit. Panormi 21 octobris 1656 obiit magna cum sanctitatis fama. De eius beatificatione fere statim post mortem agi coeptum est, sed variis de causis decretum de virtutibus heroicis tantum die 25 martii 1847, ut hic dicitur, promulgari potuit. Cf. La Spina, *L'Apostolo della Sicilia*, Palermo, 1904.

(3) Hoc Decretum a S. P. Pio IX promulgatum est die Annuntiationis B. M. V. post Missarum sollemnia in templo S. Mariae supra Minervam.

(4) Vota Patris Roothaan nondum sunt expleta: processus enim de miraculis nondum peracti sunt ideoque beatificatio diu adhuc exspectanda.

CCCCLXXXVI.

Ad RR. DD. Samuelem Stefanowicz (1) Archiepiscopum Leopoliensem Leopoli

Litterae adhortationis et gratulationis.

25 Ianuarii 1848.

Quod optimus P. Perkowski (2) non retulit ad Excellentiam Vestram debitum responsum, excusatum me habeto, Pater optime. Festinata nimium profectio Patris Perkowski, curis et laboribus ego tunc maxime obrutus: en causae! Cur vero adhuc tamdiu distuli? Valetudine impeditus, iam integro mense... Ast iam sum convalescens, Deo dante, ut in statione persistere — donec ipsi Domino placuerit — possim et debeam.

De causis non datae opportunae responsionis.

Utique, Excellentissime Domine, *dies mali sunt* — et fortasse quae videmus mala, non sunt nisi *initium dolorum*. Certe vertigine laborant capita multitudinis fere ubique, et ita voces excitatarum passionum obstrepunt, ut vox veritatis exaudiri vix ac ne vix quidem possit. Ast, *Sursum corda!* In manibus Domini sortes nostrae! Solatur utique et etiam exultare inter haec omnia iubet Evangelium. *Si me persecuti sunt et vos persequentur,* ait Rex noster et Dux et Pater amantissimus Iesus. Nos *beatos,* si haec teneamus et sentiamus intime! Vere honoris est, quo *non sumus digni.*

Motiva animum erigendi.

Gratulor plurimum, in tam provecta aetate, tantum *vitae* mentis et corporis. Excellentia quidem Vestra incommoda senectutis suae enumerat, fateor tamen epistolam ipsam Vestrae Excellentiae videri mihi multum levare ista incommoda. Certe non potui ego non mirari, quod ita scriberetur a Viro ultra-nonagenario, qui iam tot annos praetervectus est illam aetatem, de qua scriptum est: *labor et dolor.* Itaque iterum iterumque gratulor, et ut porro divina Bonitas Excellentiam Vestram conservet ad gloriam suam, precor enixissime. — Gratias iterum iterumque ago Excellentiae Vestrae, eiusque SS. SS. et precibus me porro et Societatem commendo, et profundissima Veneratione Sacram Praelati deosculor dexteram...

Gratulatur Episcopo vires post nonagesimum annum servatas.

VII, 244.

(1) RR. DD. *Samuel Stefanowicz* ab anno 1816 ad 1848 archiepiscopus fuit Leopoliensis in Polonia.

(2) P. *Iosephus Perkowski,* Prov. Galiciae (1781-1796-1857) Romam venerat pro Provincia Galiciana ad Congregationem Procuratorum.

CCCCLXXXVII.

Ad RR. Canon. Michaelem Agusani
Rimini

Ratio datur expleti mandati.

28 Agosto 1850.

Iuxta mandantis preces munus obtulit Summo Pontifici, qui illud habuit acceptissimum.

La Veneratissima Sua de' 16 corrente ha aspettato un poco, perchè non potei rispondere prima di aver fatta la tanto per me consolante ed onorevole commissione.

Ricevuta la bella miniatura, domandai l'Udienza, e questa l'ebbi ieri l'altro, 26 corrente. Il Santo Padre, com'era ben da aspettarsi, gradì il regalo *assai assai,* e lesse avanti di me la bella lettera che l'accompagnava. E dicendo io, d'avere sentito, che i regali che Sua Santità riceveva la mattina, non li aveva più la sera, perchè donava ad altri quanto gli veniva, ma che certo sperava non farebbe così di questo. « Ah no, disse, no; questo me lo voglio tenere. »

Io la prego di fare i miei ringraziamenti distintissimi all'egregio Sig. Lorenzo Solari pel favore insigne fattomi con questa commissione, e pei sentimenti di tanta benevolenza verso la povera Compagnia.

Ed offerendo a Lei pure, Sig. Canonico, le ben dovute grazie, con tutto il rispetto godo di riprotestarmi...

VII, 296.

CCCCLXXXVIII.

Ad Rev. Petrum Albertini (1)
Verona

Litterae gratiarum ad benefactorem.

3 Aprile 1851.

Valde gaudet ei acceptissimam fuisse biographiam Patris Odescalchi, cuius iucundissimam memoriam revocat.

Ho ricevuto con sommo piacere i caratteri di V. S. Ella ha voluto abbondare in gentilezza, scrivendomi una sì affettuosa lettera per la Vita dell'ottimo nostro P. Odescalchi (2). Non sì tosto seppi dal P. Angelini il desiderio di V. S., mi credei

(1) Cfr. epist. III.

(2) P. Roothaan miserat vitam ab ipso P. *Antonio Angelini* (Roma, 1850) scriptam.

fortunato di avere una occasione per farle cosa grata. E' ben poca cosa in riguardo alla gratitudine che Le dobbiamo, e che io Le professo sempre grandissima! Che Ella poi abbia gradito questo piccol segno di mia riconoscenza, mi ha consolato assai, ed è tutto merito Suo. Sì, Signore, speriamo anche noi e confidiamo, che il caro nostro P. Odescalchi sia nostro buon intercessore presso Iddio benedetto, e presso la nostra cara Madre Maria, di cui era tanto devoto. Prega per la povera Compagnia, di cui non ha veduto che dal Cielo le ultime durissime prove, tolto poco prima alla terra per la misericordia del Signore, onde non le vedesse quaggiù e non ne morisse di dolore, vedendo così trattata la sua madre la Compagnia tanto da lui amata.

Godo della bella circostanza di rinnovare gli atti di rispetto e di gratitudine, con cui ho l'onore di essere...

VII, 351.

CCCCLXXXIX.

Ad RR. DD. Georgium de Oettlingen (1)
Episcopum Eistettensem
Eichstädt

Litterae gratulationis pro Exercitiis ad clerum.

19 Ianuarii 1852.

Episcopo gratulatur Exercitia clero et populo, magno cum fructu, tradita, zelumque laudat erga gregem.

Cum primum ad me relatum esset de spiritualibus Exercitiis, quas Amplitudo tua Eichstadtensi Clero a Sacerdote nostrae Societatis tradi voluit, non parum in Domino gavisus sum, probe sciens, quantum ad suscitandam gratiam sacerdotalis vocationis haec exercitatio valeat. Postquam autem mihi renuntiatum est, ad simile religiosum officium populo etiam exhibendum nostros homines, victis magnis difficultatibus, ab Amplitudine Tua vocatos et adhibitos esse, meum esse aestimo, Tibi, dignissime Praesul, et pro eximia, qua nos amplecteris, benevolentia humillimas gratias persolvere, et de apostolica libertate, qua gregem Tuum pascis et tueris, toto animo congratulari. Et certe cum multa sint, quae Dominus misericors tristissimis his temporibus Germaniae gratiae suae dona largitur, tum hoc certe maximum, quod Praesules suscitat non paucos, qui coniunctis voluntatibus et viribus populorum saluti spirituali provident, potestate non ab homine sibi concessa

(1) RR. DD. Carolo de Reisach, de quo cfr. epist XXVI, Dioecesis restauratori, immediate sucessit (1847-1866).

libere utentes, et Eius auxilio confisi, a quo positi sunt, regere Ecclesiam Dei. Utinam minimae huius Societatis filii, qui sunt in Germania, tanquam apta instrumenta optimis praesulibus nonnullo adiumento esse queant. Equidem hoc maxime desidero, neque alia mens mea esse potest, nisi ut ad nutum Episcoporum prompti sint, in vinea Domini laborare, et verbi ministeria exsequi.

Ei Societatem commendat.

Rursum pro fiducia, et summa benevolentia, qua nos prosequi dignetur, Amplitudini Tuae grati mei animi sensa testans, me nostramque totam Societatem piae Eius ad aram memoriae plurimum commendo.

VIII, 68.

CCCCXC.

Ad RR. DD. Carolum von Reisach (1)
Archiepiscopum Monaecensem
München

Responsa: de commendatis Religiosis; de candidato ad Collegium Germanicum, et de Hospitio sollicitato.

15 Maggio 1852.

De exceptis Religiosis commendatis.

Ho l'onore di riscontrare la Veneratissima Sua de' 27 aprile. La lettera commendatizia di data anteriore, ci venne recata dall'ottimo P. Abbate Benedettino di S. Bonifazio, giunto qua col suo Compagno. Sono alloggiati in questa Casa, nell'Infermeria, mancandoci il sito, per l'occupazione de' Francesi tuttora qui, come in tante altre Case Religiose (2).

Candidatus ad Germanicum Collegium admittetur.

Quanto al giovane raccomandato pel Collegio Germanico, è venuto ancora in tempo perchè in Giugno si determina la scelta fra gli aspiranti, e, viste le informazioni di V. E., abbiamo buona speranza di poterlo annoverare fra i prescelti, per quest'anno ancora, cioè, nel prossimo autunno.

Inter praesentes angustias, valde difficile erit, intra aedes nostras, decorosum hospitium offerre Archiepiscopo Monacensi.

Con grandissima consolazione vedrò Vostra Eccellenza Reverendissima, finalmente dopo tanti anni! e, se potessimo darle stanza conveniente in questa Casa, la consolazione sarebbe doppia. Il male, è, che qui come dissi disopra, una gran parte di questa è sempre ancora occupata da' Francesi (2), i quali appunto abitano in quella parte, ove solo si trova l'appartamento un po' decente per un Pari Suo; cioè il *Farnese*. Le altre

(1) Cfr. epist. XXVI.

(2) Agitur de praesidio militum gallorum, qui ab anno 1849 temporalem postestatem Pontificis tuebantur. Hoc praesidium Pius IX servabat contra continuas agitationes hostium qui potestatem eius labefactare conabantur.

stanze, rozze, non sono decenti, per la sua Persona, dovendo anche ricevere molte visite di Personaggi distinti. E devo dir l'istesso delle altre Case nostre. Al Noviziato, non abbiamo ad uso nostro, che una piccolissima parte, ove stanno ristrettissimi, essendo là lo spedale militare delle truppe Francesi. Non ci sarebbe forse che S. Eusebio (3); ma parmi Casa troppo fuor di mano. E ben mi duole di non aver a disposizione nostra un locale conveniente a sì caro e venerato Ospite.

Con somma Venerazione baciandole il sacro Anello, e in aspettazione della Signoria Vostra Reverendissima...

VIII, 95.

CCCCXCI.

Ad RR. DD. Salvatorem Valentini (1)
Episcopum Amerinensem
Amelia

Litterae gratiarum, pro oblato hospitio. De opusculo « De ratione meditandi ».

22 Maggio 1852.

Ho aspettato il ritorno de' PP. Di Maria (2) e compagni Missionarii, per rispondere alla gentilissima di Vostra S. Illustrissima e Reverendissima in data de' 5 corrente.

Laetatur de grata informatione circa ministeria Nostrorum.

Godo assai, Monsignore del buon esito della santa opera incominciata sotto di Lei auspici, tanto nella sua città Vescovile, quanto fuori. Ne sia ringraziato il Signore! Ed Ella pure riceva i miei ringraziamenti dell'essersi Ella voluto servire di questi miei operai.

Pro hospitio, Nostris defatigatis oblato, gratias agit.

Le rendo pure i miei umili ringraziamenti dell'invito fattomi fare d'inviare costà da Lei, Monsignore, ove occorresse il caso di mandare alcun convalescente a respirare miglior aria. L'ho accettato questo grazioso invito con quei sensi, che la Sua tanto e in tanti modi conosciuta e provata bontà per noi m'inspira.

---

(3) Ad Sancti Eusebii erat Domus Exercitiorum, ultra Basilicam Liberianam sita.

(1) RR. DD. Salvator Valentini, Romae anno 1805 natus, episcopus per quatuor annos (1851-1855) Amerinensis fuit.

(2) P. *Ioannes Antonius De Maria* seu *Demaria* (nam vario modo scribitur in catalogis), anno 1818 natus, Societatem iam sacerdos ingressus est 16 octobris 1845 et hoc anno socius erat Patris Ioannis Bapt. Sacchetti regendo Romano oratorio Sancti Francisci Xaverii, quod vulgo *Caravita* dicitur. In Prov. Taurinensi deinde diu vixit, in eaque mortuus est Cherii die 3 mart. 1902.

De opusculo « De ratione meditandi » ad praelatum misso.

Spero, che abbia ricevuto una copia del *De ratione meditandi,* in italiano, perchè non trovai più una copia in latino. A richiesta di varie persone la feci stampare alla fine degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, nella 3ª Edizione, ma anche questa è esausta. Quando sarà in ordine la 4ª Edizione che si deve fare non mancherò di farnele avere un esemplare (3).

Gradisca...

VIII, 98.

CCCCXCII.

Ad RR. Dom. Iosephum Soldini Abbatem - Parochum Marino (1)

Iurisdictionem parochi in Congregationem affirmat.

7 Settembre 1852.

Falsam omnino exemptionem a Parochiali et Episcopali iurisdictione allegat Congregatio, quae non est in Ecclesia Societatis constituta.

Vostra Signoria Illustrissima ha tutta la ragione nel far rilevare gli inconvenienti gravissimi che nascerebbero, ove in alcuni dei Congregati della *Coroncina* s'insinuasse per poco la massima, d'essere esenti da ogni giurisdizione episcopale e parrocchiale. Ciò è pienamente contrario alle istituzioni delle nostre Congregazioni, per le quali si prescrive, che, se sieno erette fuori delle Case e delle Chiese della Compagnia, stieno soggette e subordinate ai rispettivi Ordinari e Parrochi. E certamente questo è stato pure il mio intendimento nell'accettare che ho fatto l'offertami direzione. Confido per tanto che tutti i Congregati essendo animati dal vero zelo che professano per il bene delle anime loro e d'altrui, sapranno mantenere l'unione e la concordia, nè si lasceranno smuovere e condurre a turbarla per sinistre insinuazioni.

E riaffermandole...

VIII, 128.

---

(3) P. Roothaan novam Exercitiorum Spiritualium Sancti Patris Ignatii textus hispanici in latinum sermonem conversionem curavit, quam primum 1835, dein emendatam identidem auctamque annis 1838, 1847, 1852 in lucem edidit. Opusculum, cui titulus *De ratione meditandi,* anno 1836 primo Romae typis mandatum est, neque multo post, etiam atque etiam in lucem editum et in plurimas linguas conversum, longe lateque diffusum est. Cfr. *Opera Spiritualia Ioannis Phil. Roothaan,* vol. II, Romae, apud Postulatorem Generalem S. I., 1936. p. 3, ss. et 225, ss.

(1) Marino parva urbs est inter Albanum et Tusculum sita.

CCCCXCIII.

Ad Rev. Dom. Augustum St. Altieri (1)
Camaldoli (Firenze)

Sacerdoti e Soc. Iesu, qui apud Camaldulenses versatur, suadet ut suam vitae condicionem definiat.

8 Gennaio 1853.

Ringrazio V. R. dei buoni augurii che mi fa, ed io glieli rendo di buon cuore, prego il divin Signore ad esaudire i miei voti per V. R. Certamente che più volentieri glieli farei, se fosse a noi unito di spirito e di corpo.

Sento del Breve che ha ricevuto da S. S. per mezzo della sua lettera de' 19 p. p. Dicembre. Quasi quasi credeva che V. R. avesse chiesto al S. P. di passare a cotesto Ordine de' Camaldolesi, e m'avrebbe dato più quiete cotal dimanda. Ma mi accorgo purtroppo che è per protrarre in uno stato anormale ai figli della Compagnia (2). Godo per altro che sia ora fermo e che faccia anche del bene, come sento, *A. M. D. G.*

VIII, 152.

---

(1) P. *Augustus Stanislaus Altieri,* Prov. Rom. (1797-1815-1860), ab anno 1852 in Eremum Camaldulensium florentinam secesserat; at 1856, iterum ad Societatem reversus, operarium egit in Domo Exercitiorum Romana ad Sancti Eusebii (cfr. etiam epistolas CXI et CCXL).

(2) Non enim erat vere a Societate dimissus, sed ad tempus ab ea recesserat temporariae exclaustrationis indulto impetrato.

Sectio II

EPISTOLAE AD PRINCIPES ET MAGISTRATUS

CCCCXCIV.

AD FRANCISCUM I (1)
IMPERATOREM AUSTRIAE
Wien

Electus Praepositus Generalis, devotionem Imperatori protestatur.

Sacra Imperiale e Reale Apostolica Maestà,

Se, et Societatem, maxime Socios ex Russia pulsos, et in Galicia et Styria admissos, Imperatori devovet et commendat.

Essendomi stato affidato dalla Congregazione Generale, non ha molto, radunata qui in Roma, il regime di tutta la Compagnia di Gesù, stimo precipuo, ed indispensabil dovere dell'uffizio mio il postrarmi appiè dell'Augusto Trono della Sacra Imperiale e Reale Apostolica Maestà Vostra, raccomandando, con tutta l'umiltà, e venerazione più profonda, alla grazia, e protezione validissima dell'Imperiale Maestà Vostra, e me stesso, e tutti gli individui di questa Compagnia; ma singolarmente quelli, che espulsi dalla Russia, furono per immortal beneficenza della S. M. V. accolti dapprima in Galizia, indi graziosamente chiamati ancor nella Stiria. Al tempo stesso supplico con tutto il calore possibile la S. I. M. V. di difendere questa Compagnia, minima sì, ma pur sempre devotissima a' cenni della S. M. V., contro le trame, che ordisconsi da' nemici della Religione, e del Trono, e degnarsi di continuare a conservarla, a proteggerla, a favorirla, con quella paterna cura e bontà, onde degnossi sin qui di favorirla, di proteggerla, di conservarla secondo le leggi dell'antico nostro Istituto.

Defensionem ab hostibus implorat.

Officia et preces offert.

Certamente, ed io, ed i Padri tutti della Compagnia, ci stimeremo fortunatissimi, se potessimo in alcun modo concorrere, quanto il comportano le tenui nostre forze, a' savissimi e santissimi consigli della S. I. e R. M. V., intrapresi pel bene della Santa Religione Cattolica Romana, e per lo spirituale vantaggio de' popoli sudditi della S. V. M.

(1) Franciscus I, Austriae Imperator (1768-1835), ut privatus homo a suis familiaribus dilectus, vita integerrimus, simplex et etiam suavis, qua Austriae Imperator suspiciosus fuit, plane independens et subversionum timore permotus inquisitor nimius.

Niuna cosa frattanto starà più a cuore e di me, e di tutti i componenti l'Ordin nostro, che il non cessare di porgere giornaliere suppliche, e di offerir Sacrifizi a Dio, Dator di ogni bene e Remuneratore, per la lunga vita e piena sanità della S. M. V., e di tutta l'Augustissima Imperiale Famiglia.

In fine, prosteso al soglio di V. S. M., con profondissima venerazione umilmente mi protesto

Della Sacra Imperiale e Reale Apostolica Maestà Vostra
Umilissimo Devotissimo Obbedientissimo Servitore...

Roma, gli 8 di Settembre 1829.

Collectio extra, n. 13.

CCCCXCV.

Ad Franciscum IV (1)
Ducem Mutinensem
Modena

Litterae gratiarum pro beneficiis erga Societatem.

9 Luglio 1833.

Tal fu la consolazione recatami dall'ultima del P. Provinciale (2) per l'abboccamento avuto con Vostra Altezza Reale, che non posso trattenermi dall'esternargliela con questa mia.

Laetitia de satisfactione Principis erga Nostrorum personas et opera.

Sento, che V. A. R. degnossi di farmi sapere, ch'Ella è contenta della condotta di tutti quei della Compagnia, che sono in codesti suoi Stati; che si rallegra con me e colla Compagnia, del non essersi mai trovato verun de' nostri intrigato nelle tristi faccende correnti; e che non si oppone, anzi desidera, che operiamo secondo il nostro Istituto. Oltre ciò sento l'intenzione di V. A. R. di render ferma per pubblico istrumento la cessione già fatta del Traghettino (3) alla Compagnia. Molto mi dilatarono il cuore coteste benignissime proteste di V. A. R. Non già, che mi arrivassero nuove siffatte cose, conoscendo per esperienza, quali sieno i sentimenti religiosissimi di V. A. R., e l'amor veramente paterno, che nudrì sempre verso la minima Compagnia di Gesù. Nulladimeno credei mio dovere di mostrarle la mia sempre più viva riconoscenza, e di rendergliene i più sinceri ringraziamenti.

Gratias agit, speciatim pro cessione Praedii nobis per instrumentum publicum facta.

(1) Cfr. Ep. LXXII.

(2) P. Provincialis seu Provinciae Romanae Praepositus eo tempore P. *Ioannes Baptista Dassi* erat. Cfr. epist. XC.

(3) « Traghettino »: sic vocabatur praedium domus Mutinensis, Societati a Duce donatum.

Si compiaccia la R. A. V. di accogliere questo attestato di gratitudine, mentre pregando il Dator d'ogni bene a spargere le sue più elette grazie e sovra di Lei, e sovra i Principini suoi Figli, col più profondo rispetto ed umile riconoscenza ho l'onore di protestarmi

Della Reale Altezza Vostra...

I, 290.

CCCCXCVI.

Ad Magnum Ballivum Reipublicae Valesianae [1]
Valais (Suisse)

Litteras gratiarum cum laudibus nationis Valesianae.

29 Octobre 1833.

Gratias agit pro benevolentia erga Nostros in regione Valesiana exceptos.

Les faveurs signalées dont Vos Excellences ne cessent de combler les établissements de la Compagnie de Jésus à Sion et à Brigue [2], me provoquaient, déjà depuis quelque temps, à remplir une fois le devoir bien doux d'en exprimer à Vos Excellences ma plus vive reconnaissance.

La bienveillance toute particulière dont Elles ont daigné d'honorer tout récemment nos religieux français qui avaient joui pendant trois ans de l'hospitalité du Canton du Valais, véritable asyle dans ces troubles de l'Europe, ne me permettent pas de différer plus un instant de m'acquitter de cette dette honorable.

Ayant eu moi-même le bonheur de passer quelques années en Valais [3], années que j'aime à appeler les plus heureuses

---

(1) « Grand Bailli de la République du Valais » est Supremus Magistratus huius Reipublicae, quae ab anno 1815 Confoederationi Helveticae adhaerebat. Anno 1833 Dominus *de Courten* ballivus valensis erat, qui summopere Patri Rectori Collegii Brigensis adfuit, cum alumni externi nonnulli, qui tempore bacchanalium graviter contra Collegium deliquerant ac propterea castigati fuerant, totam fere urbem ita commoverant, ut in Patres cives minarentur. Gratias ergo Pater Roothaan rependit pro efficaci et opportuno auxilio Patribus praestito. Cfr. Pfülf, *Die Anfänge der deutschen Provinz*, 1805-1847. Rauch, Innsbruck, 1922, p. 280, s.

(2) Ibi erant Collegia quae, per Patrem Sineo de la Torre (1761-1810-1842), iam annis 1806 et 1808 in aedibus suppressae Societatis Iesu aperta sunt et postea Societati tradita.

(3) P. Roothaan, per triennium (1821-1823) in Valesiana Republica versatus erat. Anno 1821, cum per Helvetiam in collegium St. Acheul (Prov. Franciae), cui ut praefectus destinabatur iret, a Patre Godinot, Missionis Germaniae Superiore, detentus est, cum eius ditioni subditus esset (Neerlandia tunc temporis dictae Missioni pertinebat). In Collegio Brigensi, rhetoricam docuit; postea Pater spiritualis domus designatus, deinde Consultor Provinciae et Provincialis Socius. Missiones sacras dedit in urbibus Briga, Morgia, Leuca, Ernen, Sion et Vespia.

de ma vie, il m'est bien doux de penser souvent à un pays où la droiture, les moeurs antiques, la *foi* (et cette parole dit tout) est encore en pleine vigueur au milieu des maux qui inondent toute l'Europe.

Religionem huius, aliasque virtutes laudat. Vota et preces Societatis pro natione eiusque gubernantibus.

Puissent les membres de la Compagnie, employés en Valais dans les différents ministères de leur vocation, remplir toujours, avec tout le zèle et tout le dévouement dont ils sont capables, leurs devoirs sacrés envers une portion si chère de la Chrétienté! Puisse le Ciel bénir toujours leurs travaux!

J'ose espérer que Vos Excellences voudront bien agréer avec leur bonté ordinaire ce faible témoignage de mes sentiments, et les voeux que je forme, que forme toute la Compagnie pour la Conservation et la prospérité de Leurs Personnes, ainsi que du Pays si intéressant dont Elles procurent avec tant de dévouement et de sagesse le bonheur.

J'ai l'honneur d'être avec la plus haute consideration...

II, 5.

CCCCXCVII.

Exc. D. M. de Courten (1)
e Magistratibus Reipublicae Valesianae
Valais (Suisse)

De cuiusdam missionarii opera. — Gratiae, obsequia, memoriae.

24 Juillet 1838.

Je m'empresse de répondre à la lettre dont Votre Excellence a daigné m'honorer sous la date de douze de ce mois, au nom du Conseil d'Etat de la République et Canton du Valais.

Il m'a été bien consolant en la lisant de voir que j'avais prévenu votre demande. D'après l'exposé que le Père Brocard (2) m'avait fait du bien produit à Sion par le Père Elaerts (3), j'avais jugé qu'il était de la plus grande gloire de

De Patre Belga in Valesiana Republica diutius retinendo.

(1) Cfr. epist. praeced.

(2) P. *Ignatius Brocard,* Prov. Germ. (1793-1814-1852), tunc erat Praepositus suae Provinciae.

(3) P. *Stephanus Elaerts,* in Belgio natus est, anno 1814 in Helvetia Societatem ingressus est et, studiis absolutis, physicam in Collegio Sedunensi (Sitten) docuit, museum instituit ac pariter apud externos maximam auctoritatem adeptus est. Sed proh dolor, cum ad solemnem professionem eliciendam a Superioribus non esset admissus, eius amor in Societatem paulatim frigescere coepit et rerum mundanarum cupido flagrare. Eo autem devenit miser Pater, ut anno 1842 e Societate dimissus fuerit. Licet dimissus, publicae potestatis favore innixus, curam musaei in Collegio Sedunensi per tres annos retinuit, magno bonorum scandalo et malorum gaudio. Cfr. Pfülf, op. cit., p. 271.

Dieu que ce Père y restât, et j'avais écrit dans ce sens au Père Provincial de Belgique, à qui le Père Elaerts appartient et qui l'avait réclamé.

Praesidi gratias agit, regimen ei gratulatur et gratas revocat memorias huius felicis regionis.

Je suis heureux que cette circostance me fournisse l'occasion de donner à l'illustre République, qui vous a placé à sa tête et que vous gouvernez avec tant de sagesse et de prudence, une preuve du désir sincère que j'ai de reconnaître par tous les moyens qui sont en mon pouvoir la bienveillance dont elle a toujours entouré la Compagnie de Jésus, bienveillance dont j'ai fait moi-même une expérience si douce pendant mon séjour au milieu de ses fortunés et paisibles habitants. Jamais je n'oublierai tous les égards dont j'ai été l'objet.

J'ai l'honneur d'être avec le plus profond respect...

IV, 16.

CCCCXCVIII.

Ad Archiduces e Domo Austriaca Atestina Maximilianum et Ferdinandum (1)

Principibus gratias agit pro beneficiis erga Societatem.

27 Giugno 1837.

A Sua Altezza Reale l'Arciduca Massimiliano

Gratias agit pro auxilio Novitiatui praestito. — Laudibus merita familiae imperialis commemorat.

E' molto tempo che io sono desideroso di esternare a Vostra Altezza l'impressione profonda che ha fatto nell'animo mio, dopo tante altre sue beneficenze verso la Compagnia, quella sopra tutto di voler provvedere di casa e di mantenimento i giovani religiosi, i quali compito il lor Noviziato in Gratz devono passare agli studi. Io non sono rimasto sorpreso, è vero, in ritrovare tanto zelo per la Religione e tanta parzialità d'affetto per la Compagnia in una Persona della Famiglia d'Este, Famiglia che per la sua insigne pietà oggi appunto tra tutte si distingue, e del suo amore per la Chiesa forma la sua gloria principale: ma non per questo ho sentita io meno la grandezza del benefizio, e solamente mi dispiace di non sapere con qua-

(1) *Archidux Maximilianus* e domo Austriaca-Atestina Collegium Lincensem fundavit, ubi Scholastici Societatis philosophiae operam darent. Per decem ferme annos ex hac arce populares Missionarii per totam regionem peragrarunt inter quos celeber P. Franciscus Xaverius Weninger recensendus est. Archidux haec olim scripsit: « Totis viribus gaudeo, contemplans, quae omnia in bonum animarum Iesuitae in hac domo operantur! ».

Archidux Ferdinandus e domo Austriaca-Atestina, frater Maximiliani, ditioni Galicianae Imperii Austriaci praeerat, nec minus quam frater in Societatem beneficus. Residentiam Lembergensem fundaverat.

li espressioni attestare all'Altezza Vostra la mia viva riconoscenza. Se il Signore Iddio si degni di benedire cotesta nuova intrapresa, com'io spero, le benedizioni di quelle Provincie della monarchia Austriaca ritorneranno tutte sopra l'A. V., che goderà il merito ed il frutto di un sì gran bene. Io intanto non lascerò di unire le mie alle preghiere di tante anime buone per il felice successo dell'opera, e perchè quegli il quale ha detto a' suoi discepoli: *qui recipit vos, me recipit,* dia a V. A. R. quella ricompensa che sola il di Lei gran cuore di vero Principe Cristiano desidera.

Gradisca, Altezza, questi sentimenti dell'animo mio, coi quali pieno di gratitudine e di profonda venerazione ho l'onore di dichiararmi...

A. S. A. R. l'Arciduca Ferdinando

Gratias pro defensione Nostrorum contra detractores suscepta et pro liberalitate erga Residentiam Lembergensem.

Il P. Provinciale di Galizia [2] non ha potuto tenermi occulti i favori grandi e le sollecitudini veramente paterne, con le quali V. A. R. si degna di aver cura e di proteggere la Compagnia di Gesù in quella parte dell'Impero. Non contenta l'A. V. di difenderla dalle calunnie, e di fornirla di saggi consigli all'opportunità, vuole ancora bene spesso sollevarla dallo stato di strettezze in cui si trova con generosi soccorsi. La nuova Residenza in Lemberg è tutta opera sua. Tanti benefizi dei quali l'A. V. ricolma la Compagnia, e tanto zelo per la Religione, non solamente eccita in me sentimenti di viva riconoscenza, ma non può non muovermi a venerazione e a tenerezza. Iddio solo, che è quello il quale ispira in V. A. tanta generosità, può Egli solo supplire ai debiti nostri, come incessantemente lo preghiamo di fare.

Gradisca contuttociò l'A. V. le espressioni della gratitudine mia e di tutti i miei religiosi, quale con questa lettera mi fo un dovere di dichiararle, mentre col più profondo rispetto ho l'onore di protestarmi...

III, 188.

(2) Is erat P. *Iacobus Pierling,* cfr. epist. XXIII.

CCCCIC.

AD MARCH. CROSA DE VERGAGNI (1)
MINISTRUM REGIS SARDINIAE IN HOLLANDIA
Genova

Regis Sardiniae Delegato acceptum munus gratulatur.

20 Marzo 1841.

De renuntiata sibi Delegati designatione.

Rendo a Vostra Eccellenza le più distinte grazie dell'avermi voluto participare colla pregiatissima Sua de' 20 p. p. la nuova sua destinazione diplomatica, della quale viene di esser onorata da S. M. presso la Corte de' Paesi Bassi.

Fere nullum ex familia, in Hollandia, commendandum remanere significat.

Saranno ben tosto anni quaranta, Eccellenza, dacchè abbandonai quella mia patria terrena; e quindi pochissime sono le relazioni mie in quelle parti, salvo con alcuni miei religiosi, che in alcune stazioni si trovano, p. es. all'Aja, e in Amsterdam, e con uno mio fratello parimente in Amsterdam (2). Bensì, ringrazio umilmente V. E. della degnazione, con cui ha voluto esibirsi graziosamente, nel caso che mi occorresse colà qualche cosa, ed io nell'occorrenza mi propongo bene di valermi di tanta sua bontà.

Austriacum Delegatum commendat.

V. E. troverà all'Aja l'ottimo Conte di Senfft-Pilsach (3), Ministro d'Austria, che fu già nella medesima qualità alla Corte di Torino, ove Ella senza dubbio l'avrà conosciuto.

Bene de novo Hollandiae Rege religioni sperandum.

Le cose di nostra Religione, come dal principio di questo secolo si sono andate migliorando in Olanda, così e molto più se ne spera sotto il nuovo Re (4).

Augurando a V. E. occasioni propizie di render colà molti servizi, e al Re suo Signore, e alla Religione, ho l'onore di essere con profondo rispetto...

V, 90.

---

(1) Marchio *Crosa de Vergagni* legatus fuerat apud S. Sedem usque ad annum 1837 et apud Aulam Neapolitanam usque ad 1841, quando scilicet ad Aulam Neerlandicam missus est. Patris Roothaan consilia exquisierat, ut melius legatione sua ad rei catholicae utilitatem fungeretur.

(2) Hic est *Albertus Bernardus Roothaan* (1783-1847), cfr. P. PIRRI, *P. Giov. Roothaan*, p. 16. Plures epistolae exstant in volumine primo «*Epistolae Ioannis Phil. Roothaan*» quas Pater Roothaan, fratri suo miserat.

(3) Cfr. epist. VIII.

(4) *Gulielmus II*, qui patri Gulielmo I regno abdicanti successerat anno praecedenti (1840).

D.

Ad Archiducem Franciscum IV Austriae (1) Ducem Mutinensem Modena

Litterae gratiarum pro officiis erga Societatem.

25 Settembre 1841.

Gratias agit pro multiplici favore, speciatim pro praedio donato, pro Convictus et Novitiatus aedibus, Veronae exstructis, melioresque adhuc spes fovet in futurum.

Dovrei temere certamente di essere importuno a Vostra Altezza Imperiale e Reale colle mie lettere, se ad ogni nuovo Benefizio, che la sua munificenza si degna di compartire alla Compagnia, mi facessi a renderle ogni volta distinte grazie in iscritto. Era poi certo, che i miei Padri nelle successive occorrenze non lasciarono di adempiere anche per me a questo sacro e grato dovere. Ma la circostanza del ritorno di questi miei Padri a Modena è troppo opportuna, perchè io non possa valermene, per supplicare l'A. V. di gradire questi miei umili caratteri. Quanto V. A. si è degnata di fare in questi ultimi anni, non solo ne' Suoi Stati — la costruzione di cotesto magnifico Convitto (2) e ultimamente la graziosa offerta di un luogo di villeggiatura per cotesto Collegio ecc. ecc., ma fuori ancora, specialmente la bella fabbrica del Noviziato di Verona (3), di cui il P. Provinciale mi portò le notizie di veduta, ecc. ecc. — sono tanti nuovi titoli da aggiungersi a' molti antichi, che tutti ad eterna riconoscenza obbligano me e la Compagnia tutta. Possa questa degnamente corrispondere allo zelo di V. A. pel bene della Religione e dello Stato! Possa la Compagnia cre-

(1) Cfr. epist. LXXII.

(2) Anno 1839 munificentia Francisci IV initium habuit Collegium S. Clarae, et anno 1844 tandem perfectum est.

(3) En quomodo P. Galletti, *Memorie della Prov. Rom.*, ecc., p. 413, rem narrat: « Il P. Antonio Bresciani, che era allora Rettore del Collegio di S .Bartolomeo a Modena, parlava un giorno assai famigliarmente col Duca; e il discorso cadde non so come sul Noviziato di Verona. Osservava il Bresciani che quella casa era assai meschina e incapace di accoglierví tutti quelli che domandavano di entrare in Compagnia. E il Duca senza più rispose: E perchè dunque non l'accrescete? E il P. Bresciani: Sì, ma bisognerebbe trovare un benefattore. Così dicendo come per ischerzo l'uno e l'altro, passarono ad altri discorsi. Ma ecco il giorno dopo una chiamata a corte del P. Bresciani. Ed il Duca appena l'ebbe visto: A tutti i costi, disse, bisogna fabbricare a Verona un nuovo spazioso noviziato. Penserò io a trovare i Benefattori. Io metterò la mia parte e scriverò ad altri Sovrani, perchè anch'essi concorrano a quest'opera santa ». Et epistolam revera Principibus die 13 ianuarii 1838 misit et Societati « mille zecchini » tradidit. Cfr. Galletti, loc. cit. et etiam epistolam, quam Pater Carolus Odescalchi Patri Roothaan die 8 novembris 1840 miserat, postquam Archiducis erga Societatem desideria audierat. Pirri, *Carlo Odescalchi*, p. 413.

scendo in numero soddisfare a' di Lei santi desideri! Tra questi so, Altezza, quello che Le sta grandemente a cuore, e che io pure non perdo mai di vista. Così ci mettesse il Signore in grado di presto soddisfarlo! Prego V. A. di tener per certo, che anch'io coi miei voti affretto tal momento, il quale se di presente sembra di tardare ancora a venire, ho per altro la speranza, che si avvicinerà notabilmente fra non molti anni, massime quando nel Regno Lombardo-Veneto la Compagnia, sciolta una volta da tanti legami ed impedimenti, potrà muoversi alquanto, e farvi le sue reclute, che certo non mancheranno, quando vi sarà un po' più e un po' meglio conosciuta.

Intanto gradisca V. A. questi miei sensi di gratitudine e di pronta volontà per servirla, in un colla espressione altamente sentita del più profondo rispetto, con cui ho l'onore di riprotestarmi...

V. 164.

DI.

Ad Com. Clementem Solaro della Margarita (1)
Ministrum Regis Sardiniae
Torino

Litterae gratulatoriae pro nuptiis Principis.

26 Maggio 1842.

Gratulationes et vota expromit occasione instantis matrimonii Principis, Regni Sardorum haeredis.

Ricevetti ieri l'altro il venerato foglio di V. Eccellenza in data 30 aprile. Sono sensibilissimo alle tanto benigne espressioni di Sua Maestà (2), delle quali V. E. mi è l'interprete religiosissimo. E che possiamo far di meglio, Eccellenza, o di più giusto, che d'innalzar voti al Cielo e offrir Sacrifizi in circostanze sì fauste insieme e sì importanti, quali sono le nozze di tali Principi? Le nostre preghiere in simili occasioni sono tributo di gratitudine, e nello stesso tempo voti di zelo per la gloria di Dio e pel bene della santa religione; beni sommi ed immortali, che nell'ordine de la divina Provvidenza dipendono in sì gran parte da' Sovrani e da' Principi. Degnisi Sua divina Maestà conservar lunghi anni l'Augusto Sovrano, e riempierlo sempre più del santo suo Spirito, Spirito di Sapienza e di Consiglio, Spirito di Fortezza e di Pietà! E possa il fortunato

(1) Cfr. ep. XLVII.

(2) Comes *Clemens Solaro della Margarita,* nomine Regis Caroli Alberti gratias egerat de 2000 Sacrorum oblatis, cum die 12 aprilis 1842 Princeps Victorius Emmanuel Mariam Adelaidem Austriacam in matrimonium duxit.

Principe, le cui faustissime nozze formarono testè la sì ben fondata gioia di tutti cotesti Regii Stati, essere a suo tempo il degno Erede, come d'un Regno tranquillo e felice, così della virtù regia dell'Augusto suo Genitore!

V. E. Ministro sì degno di tal Sovrano, gradisca, La prego, gli atti di profondo rispetto e di sincera devozione con cui ho l'onore di essere...

V, 227.

DII.

Ad Archiducem Franciscum V Austriae (1) Ducem Mutinensem Modena

Litterae gratiarum pro beneficiis erga Societatem.

18 Febbraio 1846.

La veneratissima lettera degli 8 corrente, con cui Vostra Altezza Imperiale e Reale si è degnata con tanta bontà esprimermi i Suoi sensi riconoscenti per li Suffragi, che ho prescritti a tutti i sacerdoti e fratelli della Compagnia per l'anima dell'Augusto Suo Genitore (2), mi ha consolato non poco e ristorato nella perdita che abbiamo fatto di sì insigne Benefattore, Protettore e Padre. Io però altro non ho fatto, Altezza, che adempiere ad una volontà espressami dal nostro S. Fondatore nelle sue Costituzioni, e solo del mio vi è il cuore grato e riconoscente, con cui ho offerto a Dio benedetto tutto in un punto quelle migliaia di SS. Sacrifizi ed orazioni, che da tutta la Compagnia, eziandio in paesi lontani, si dovevano offerire, onde affrettar pace alla grand'anima e requie eterna nel seno di Dio. Ed era ben questo un sacro dovere per me, che meglio di qualunque altro de' miei conosceva i sommi meriti dell'Augusto Defunto, e quanto aveva fatto per la Compagnia, non solo ne' suoi Stati Ereditarii, ma ben anche nei circonvicini del Lombardo-Veneto, del Tirolo, del Parmigiano, coll'opera, col consiglio, col potente influsso dell'alta sua sapienza. Egli è troppo giusto, che tutta la Compagnia professi la più viva riconoscenza a Francesco IV; e certo la di Lui memoria vivrà mai sempre tra noi.

Merita patris, Francisci IV, defuncti commemorat, quibus pro modo nostro rependendis, suffragia in universa Societate mandavit.

Mi gode l'animo di poter esprimere questi miei sentimenti a V. A. I. R., cui come successore del Trono riconosco già Suc-

De eius successore, quanta exspectet Societas.

(1) Cfr. epist. XCVII.
(2) Franciscus IV die 21 ianuarii 1846 Mutinae obierat.

cessore del cuore di sì gran Padre. A V. A. pertanto io raccomando umilmente la nostra minima e travagliata Compagnia; mentre le ultime parole della lodata veneratissima Sua mi fan conoscere, che se in Francesco IV abbiamo perduto un Padre, un Protettore, un Benefattore, lo abbiamo pure ritrovato siccome fondatamente speravamo, nella Persona di Vostra Altezza.

Supplicandola di gradire questa espressione dell'animo mio, ho l'onore di protestarmi colla più sentita gratitudine, divozione e riconoscenza.

Di Vostra Altezza Imperiale e Reale...

VII, 18.

DIII.

Ad Carolum Albertum (1)
Sardiniae Regem
Torino

Litterae gratiarum pro multiplici regio favore.

19 Febbraio 1846.

Regi Sardiniae gratias agit pro defensione Societatis a Gioberti nuper impetitae; pro Nostris e Gallia profugis, humaniter exceptis; pro zelo Societatem in suis Statibus promovendi.

Non ho termini da esprimere a Vostra Maestà la mia gratitudine e di tutta la Compagnia per li moltiplici continui favori, coi quali si degna di contraddistinguerci. Mentre il P. Francesco Pellico (2) mi annunziava le Sovrane benefiche disposizioni per l'operetta da Lui composta a sanare, per quanto possibile, la piaga profonda, che l'Abate Gioberti veniva infliggendo a tutta la Compagnia, non potei a meno di non sentire con mia consolazione, che la Compagnia ha pure in Vostra Maestà un insigne Padre che la protegge e difende. E' vero, che già ne avevamo avuto replicate prove. E come potrò anche ringraziar degnamente Vostra Maestà dell'asilo, che si è degnata concedere ne' Suoi Stati ai profughi e raminghi Nostri francesi? Per Vostra Maestà è, che la Compagnia possa quietamente formare tanti giovani nello spirito della lor vocazione, per operare poi un giorno alla maggior gloria di Dio, sia nella Francia stessa, sia in qualunque altro paese dentro o

(1) *Carolus Albertus*, Sardiniae Rex, Societati Iesu tam domum quam ecclesiam Sanctorum Martyrum Taurini restituerat, Collegium Augustanum regendum tradidit, eleemosynas insignes saepius pro Societatis domibus erogavit, suis sumptibus typis edere voluit *Apologiam* mitis Patris Francisci Pellico adversus *Prolegomena* Vincentii Gioberti, novitios avenionenses in suos Status recepit etc. Cfr. Monti, *La C. d. G. nel territorio della Prov. Torinese,* vol. V, p. 28, ss.

(2) P. *Franciscus Pellico,* cfr. epist. CXXXII.

fuori d'Europa, ove Dio benedetto vorrà. Per Vostra Maestà è, che la Compagnia ne' Suoi Dominii possa operar qualche cosa a bene delle anime, e principalmente della gioventù: cosa che più ci si contrasta da' nostri nemici, i quali per la protezione di V. M. rompon le loro armi, allorchè ci attaccano in cotesti Regii Stati. Mi furono palesati le più volte da cotesto P. Provinciale (3) i sentimenti benefici ed amorevoli di V. M. per la Compagnia, e gli ingiunsi di renderLene i miei più vivi ringraziamenti, come pur della singolare bontà con cui talvolta si degnava V. M. di ricordarsi anche della mia povera persona; ma ora non posso a meno di non significarle immediatamente la mia più sincera riconoscenza.

Prego V. M. di gradire quest'atto di gratitudine doveroso per me, o almeno di perdonarmi l'importunità di farle pervenire i miei caratteri, e mentre La supplico di voler continuare a riguardar la travagliata Compagnia di quell'occhio sempre paterno, col quale fino ad ora l'ha riguardata, mi do l'onore di protestarmi, baciando la regal destra, colla più profonda venerazione e la più sentita devozione.

Della Maestà Vostra...

VII, 19.

DIV.

Ad Carolum Albertum (1)
Sardiniae Regem
Torino

Litterae gratulatoriae pro felici ortu Mariae Piae, filiae Victorii Emmanuelis Ducis Sabaudiae.

28 Ottobre 1847.

Occasione felicis partus Ducissae Sabaudiae, vota sua depromit pro Regni sui felicitate, beneficia commemorans quibus Sabaudiae Domus Societatem cumulavit.

Alle molte e sincere congratulazioni, che verranno in questi giorni umiliate al Trono per il felice parto di Sua Altezza Reale la Duchessa di Savoia (2), mi permetta la Maestà Vostra che unisca io pure con ossequioso rispetto le mie, e con le mie quelle di tutta la Compagnia di Gesù. Singolarissimi sono i benefici, che abbiamo in ogni tempo ricevuti dalla Real Casa di Savoia, che fin dalla prima fondazione dell'Ordine ci ac-

(3) Is erat P. Antonius Bresciani.

(1) Carolus Albertus, Sardiniae Rex, acriter defenderat Patres Societatis contra adversariorum impugnationes, librum praesertim «Il Gesuita moderno» in suis Statibus prohibens.

(2) Die 16 octobris 1847 in lucem venerat Maria Pia filia Victorii Emmanuelis, Ducis Sabaudiae, quae anno 1862 in uxorem a Ludovico I, rege Lusitaniae, ducta est.

colse graziosamente ne' suoi Stati, e per sua special degnazione ci onorò sempre del suo patrocinio. Ma i favori che dalla Maestà Vostra ci vengono fatti principalmente in questi tempi in cui per adorabile disposizione della divina Provvidenza pare che il mondo faccia tutti gli sforzi per iscatenarsi contro, han posto certamente il colmo alla generosa clemenza e benignità de' suoi Augusti Antenati. E confesso, che nelle presenti amarezze ci è di non leggiero conforto, dopo Dio datore d'ogni bene, il tener volti gli occhi e ferma la fiducia in sì gran Principe, che in amore e zelo ci si dimostra non meno Protettore che Padre. Quindi è che nelle comuni allegrezze de' suoi popoli, e ne' particolari vantaggi della R. Casa non possiamo a meno di non prendere sopra ogni altro grandissima parte, sì in iscioglimento degli antichi, sì in contraccambio de' nuovi debiti di gratitudine e di riconoscenza, che ci terranno in perpetuo obbligati. Ai quali poichè non ho modo di rispondere pienamente, continuerò, come sempre ho fatto, ad offerire le mie orazioni e quelle della Compagnia, supplicando alla divina Bontà, che voglia mantenere e prosperare ogni dì meglio la Persona di V. M. al bene de' suoi sudditi e della Chiesa, e sopra tutta la R. Casa versare le più elette e copiose benedizioni: mentre dal canto nostro ci adopreremo indefessamente, secondo le intenzioni di V. M. e il fine dell'Istituto, a promuovere co' nostri sudori e con le nostre fatiche la maggior felicità e l'eterna salvezza degli amatissimi popoli, che Dio ha al suo governo affidati.

Degnisi V. M., siccome la supplico, di onorare col suo augusto gradimento queste umili espressioni che le offro a nome mio e della Religione, con la quale posto a' suoi piedi profondamente me le inchino...

VII, 222.

DV.

Ad Archiducem Ferdinandum e domo Atestina (1)

Litterae gratiarum pro beneficiis praeteritis.

7 Dicembre 1847.

Altezza Reale,

Il ritorno del P. Perkowski (2), Procuratore della Provincia di Galizia, mi presenta una occasione, che non posso tralasciare

(1) Cfr. epist. CCCCXCVIII, not. 1.

(2) P. *Iosephus Perkowski,* cfr. epist. CCCCLXXXVI, Roma redibat a Congregatione Procuratorum.

per esprimere a V. A. R. i sensi dell'animo mio, sensi di profonda venerazione, e di riconoscenza vivissima. I molteplici benefizi compartiti dall'A. V. a' miei PP. in Galizia, con quella munificenza tutta propria dell'Augusta Casa d'Este, oltre alla efficace protezione a' medesimi prodigata, per tutto il tempo del fortunato suo Governo di quella Provincia, sono profondamente impressi nell'animo mio, e resteranno scritti con caratteri indelebili nella memoria della Compagnia.

Gratias agit pro beneficiis et benevolentia erga Societatem in Galicia.

V. A. abbandonando quel Governo per circostanze di troppo acerba rimembranza, ha lasciato un gran desiderio di sè in tutti i buoni, ma specialmente ne' miei Religiosi, che non possono sperare di veder mai riparata sì grave perdita. Ormai, colà, come quasi in ogni parte ove si trova la Compagnia, in Dio solo abbiamo da mettere tutta la nostra fiducia, togliendoci la sua sempre adorabile Provvidenza quegli appoggi ch'Essa stessa ci avea donati, come strumenti vivi dell'eterna sua Bontà. I tempi che corrono sono tempi di prova, per tutti quei che stanno dalla parte del Signore. A questo gran Padre e Padrone del cielo e della terra, non lascieremo mai, com'è debito nostro, di offerire i nostri voti per V. A. Egli solo può degnamente rimeritarla di quanto ha fatto per noi, e di quel sì grande amore che non ha mai cessato di dimostrarci.

De eius recessu a regimine huius regionis et de fiducia in Deo reponenda.

Supplico V. A. R. gradire queste deboli espressioni dell'animo mio mentre colla più profonda venerazione, e colla più viva gratitudine ho l'onore di protestarmi...

VII, 232.

DVI.

Ad Comm. Doct. Ballerini
Scutari (Albania)

De electione boni Episcopi.

29 Novembre 1852.

Rendo i miei umili ringraziamenti a V. S. Illustrissima e della benevolenza che si compiace verso di me e dello zelo che mostra per il buono stato di coteste Missioni.

Indicat quam parum ipse praestare possit in negotio aptum Episcopum eligendi.

La buona scelta de' Vescovi potrebbe certamente essere di grandissimo giovamento a promuovere sempre più la gloria del Signore; ma in questa parte io non posso far cosa che sia di aiuto. Se ne fossi spontaneamente interrogato, non mancherò di

valermi dei lumi communicatimi da S. V. Ill.ma nella preg.ma Sua dei 24 Ottobre. E questo solamente è tutto quello che nella mia condizione potrei fare.

Ringrazio il Signore che le Missioni dell'Albania, cominciate dai Nostri Padri, producano buon frutto.

Colgo questa occasione...

VII, 147.

Sectio III

EPISTOLAE AD BENEFACTORES ET AMICOS

DVII.

Ad Davidem Iacobum van Lennep ([1])
Magistrum eximium
Amsterdam

Litterae gratiarum pro defensione contra novi Praepositi Generalis detractores.

[17 Aprilis 1830].

Quae a Te, Clarissime, in me olim, adolescentiae finibus vix egressum, collata fuere beneficia, ac singularis illa amoris documenta, quibus me proficiscentem in Russiam prosecutus eras, datis ad Patres illos, quibus me adiungi cupiebam, humanissimis atque honorificentissimis litteris; ea quidem ita mihi infixa sunt animo, ut eorum memoriam vivam semper ac gratam conservaverim adhuc, ac porro conservaturus sim, dum vivam. Cum vero anno proxime elapso in universi Ordinis nostri comitiis ego essem electus, qui Societati huic regendae praeessem, et hac occasione homines quidam, qui nos, nostraque plane ignorant, quibusque ego certe ante illud tempus ne nomine quidem cognitus eram, portenta, nescio quae, sibi de me effinxissent, eaque litteris, in meum scilicet dedecus, mandassent, ac divulgassent; Te, pro vetere illa tua in me benevolentia, iniuriae huiusmodi a me propulsandae curam Tibi assumpsisse, scriptis in mei commendationem quibusdam commentariis, et ex privatis amici cuiusdam litteris, et ex publicis etiam ephemeridibus intellexi. Qua quidem re, cum tuum erga antiquum tironem animum palam declarasti, tum vero ne Tibi, tot iam nominibus de-

Grata memoria pristinorum beneficiociorum.

Gratias agit pro defensione scriptis suscepta.

([1]) *David Iacobus Van Lennep,* Amstelodamensis (1774-1853), in Athenaeo, linguarum classicarum Professor. Plura opera philologica edidit, nec non et poemata neerlandica et latina. Inter primates latinitatis, suo tempore, annumeratus. Mentor fuit iuvenis Ioannis Roothaan, quem ipse designavit ad Orationem publice habendam in aula Athenaei « *De litterarum graecarum studiis, cuivis disciplinarum generi utilissimis* ». Cfr. epist. CCIL et plures alias. Vide praeterea P. Pirri, *P. Giov. Roothaan,* 28 pp., 42 et ss. ubi epistolam commendatitiam in iuvenem Roothaan invenies, quam van Lennep Reverendis Patribus e Societate Iesu in Russiam miserat. Cfr. Jonge-Pirri, *Ioannis Ph. Roothaan, Testimonia aequalium,* Roma, 1935, passim et praesertim pp. 268-269.

vinctissimum, novo quodam charitatis vinculo obstrinxisti. Quamquam enim ea est vitae huius meae ratio, ut illatas ab hominibus contumelias beneficii loco reputare debeam, nec quidquam optabilius contingere mihi possit, quam in aliquam partem venire illius beatitudinis, quam divinus Salvator pollicitus est suis, cum diceret: Beati estis, cum maledixerint vobis (Matth. 5), nequaquam tamen haec nostra, quam profitemur, Christiana philosophia Stoicorum similis est, ut iniurias non sentire, nedum amici animi gratiam et officium non agnoscere, non magnificare, non gratum habere nobis aut necesse sit, aut liceat. Neque enim sumus, id quod Apostolus Paulus inter detestanda hominum crimina recensebat cupidi, elati, superbi etc. (ad Timot. 2. c. 3.). Itaque Tibi, vir clarissime, gratias pro novo beneficio habui habeoque maximas; cumque ab aliquo e meis isthic amicis, cui id studiose commendaveram, actas iam Tibi meis verbis gratias existimarem, nolui tamen mihi deesse, quin opportunitate usus ornatissimi viri (Av. Falck) Tibi amicitia coniunctissimi, ipse etiam datis ad Te gestienti animo litteris, agerem, quas possem, amplissimas. Ac utinam aliquando, vir humanissime, hic Romae Tibi coram agere grates, hic Te colere mihi contingat. Habet sane haec Urbs, habet vicina Neapolis multa eruditione tua digna, iisque studiis, quas Tibi in deliciis sunt; et quarum Tu rerum formas descriptas studiosissime diligis, eas res ipsas oculis tuis incredibili oblectatione usurpares. Tu vero sic habeto me Tui, tuorumque in me meritorum semper esse ac fore memorem, Tibi semper obstrictissimum, Tibi denique, si quibus aliquando possim officiis, obsequiis, gratificandi, quam qui maxime, cupidissimum.

Vota socium et amicum iuxta habendi, Romae vel Neapoli.

Vale. Romae XV Kal. Maii 1830.

I, 13.

DVIII.

Ad Davidem Iacobum van Lennep ([1])
Litterarum Magistrum
Amsterdam

Magistrum, causa amicitiae erga Generalem, a malevolis vexatum, consolatur.

20 Decembris 1830.

Laetitiam expertus est pro allatis ab amico litteris.

Quas a Te litteras Vir praestantissimus J. Van Gravenweert nuper mihi reddidit, plenas humanitate ac benevolen-

([1]) Cfr. epist. praec. et etiam *Epistolae Ioannis Phil. Roothaan,* vol. I, passim.

tia, qua Te maximo meo bono tot abhinc annis expertus erga me fueram, eas quanta laetitia ac voluptate acceperim, facilius ipse 's Gravenweertius Tibi coram referet, quam ego per litteras explicare queam. Ille enim, cum primum Tui mentionem apud me fecit, seque Tibi amicitia devinctum, et aliquid mihi a Te attulisse significavit, quo fuerim gaudio affectus, non potuit non videre; itaque eum, ut apud Te animi mei testis esset, rogavi. Ac primum equidem litteras illas tuas existimabam aliquid fortasse responsi continere ad eas, quas ego 15 Kal. Mai. huius ipsius anni, per eximium item virum, Tibique pariter amicissimum, A. Falck, ad Te dederam. Sed mox, illis Tuis cupidissime coram 's Gravenweertii perlectis, agnovi errorem meum, ac facile intellexi, meas illas ad Te, cum scribebas tertio Iunii, perlatas nondum fuisse. Quod vero aegerrime tuli, et etiamnum vehementer doleo illud est, quod ex hisce tuis litteris perspexi, mea causa Te ab homine, nescio quo, certe parum nobis aequo, vexatum fuisse; qui commendaticiam illam epistolam, quam pro singulari tua benevolentia mihi adolescenti in Russiam proficiscenti dederas, latine scriptam, inepte redditam Belgice, in vulgus edidit. Quod quidem, tum ex tuis litteris, tum fusius ex 's Gravenweertio accipere eo mihi gravius accidit, quo certius mihi persuaseram ad illum diem, rem illam omnem plane aliter se habere; idque Te etiam ex superioribus meis litteris satis intellexisse non dubito. Etenim de vulgata illa commendatitia mihi quidem ex Diario, quod *L'ami de la Religion et du Roi* inscribebatur (*num. 1577. d. 19. 7b. 1829.*) innotuerat; ast ibi nil nisi bono animo et cum laude tua scriptum legeram: cumque ibidem tota res illa diceretur excerpta ex quodam Diario Belgico, quod item optima voluntate epistolam illam evulgasse videretur, ego nonnisi a Te ipso potuisse proficisci rem, plane mihi persuaseram, mirabarque, quod eius commendaticiae apographum aliquod servasses. Itaque, et tua causa maxime, et aliquantum etiam mea doleo: mea quidem, quod in errore versatus sim tamdiu, ast maxime tua, ob molestiam illam tantam, quam humanitatis et caritatis erga me tuae mercedem, indignissimam scilicet, tuleris. Quod vero a me petiisti, ut illius tui de me iudicii aprographum aliquod Tibi mitterem, fecissem profecto libentissime; nam, quod meas epistolas aliaque mei monumenta (quae tandem, aut quantula?) inter chartas tuas adservare Te dicis, id sane novum mihi amoris erga me tui documentum est. Verum ego, in Russiam delatus, ei, qui tum Dunaburgensi collegio, in quo admissus fui ad Societatem, praeerat, ac pridem vita functus est, commendaticiam illam tuam reddidi, neque umquam deinceps vidi: solum rescivi ante hos viginti annos, eam ad Supremum Ordinis Moderatorem, qui tum Petropoli dege-

Dolet de suis ultimis litteris non traditis.

De epistola commendatitia quae malevolae ephemeridi occasio fuit Magistrum Patris inique vexandi.

Dolet nullum a se servari illius epistolae apographum, amico mittendum.

Inane vulgi iudicium ab optimo viro spernendum.

Laudationem de amico scriptam celebrat.

Hanc autem dolet non latino sermone fuisse exaratam, iuxta morem antiquum, et ad ampliorem divulgationem.

Viva desideria Magistrum Romae habendi.

bat, non ita multo post meum in Russiam adventum, transmissam fuisse. At ne suspicari quidem possum, quis eam nunc, vel aliquod eius apographum servet. Hic certe vix quidquam habemus ex nostro olim Petropolitano tabulario. Ceterum, illud me in ista tua molestia solatur, quod nemo omnium, qui Te noverint, aut etiam qui sapiant, quidquam a Te, tali ac tanto viro, inepte scriptum fuisse umquam sibi persuadere possit; ceterum vero, insipientis scilicet vulgi de Te iudicia, Tu, pro tua sapientia contemnas. Ac de his quidem hactenus. Laudationem desideratissimi Ioannis Petri Van Coppelle per otium legi, plenam illam tuae in discipulos tuos benevolentiae, vel potius pietatis. Equidem Coppellii etiam aliquatenus meminisse mihi videor; magis tamen vigere in me Rhenani memoriam cognovi, quocum scilicet diuturniori tempore ac frequentius egeram; itaque huius etiamnum superstitis in hac laudatione mentionem a Te factam vidi non sine voluptate. Coppellii vero tam multas tamque eruditas elucubrationes tam brevi tempore elaboratas atque editas sum admiratus; nec potui non dolere, quod omnia fere vernaculo isto nostratum idiomate scripta fuerint, quo fit, ut praeclara optimi illius ingenii monumenta, angustis ferme patriae terminis inclusa, universae reipublicae litterariae non satis innotescere queant. Ac mihi quidem subit non raro, primum temporum morem requirere, quando, quae ad litterarum incrementa, et ad augendum scientiarum thesaurum faciebant, ea fere communi eruditorum lingua, latine scilicet, edebantur in vulgus; cum nostra hac tempestate, exorta maiore quadam inter varias gentes aemulatione, minime quidem illa in ceteris reprehendenda, at certe scientiarum progressionibus minus opportuna, quisque nativa sibi lingua scribat; quam si ab eruditis ubique terrarum disci pro se quaevis natio postulat, sane nimium petere videtur. Ast nostrum non est, huic, qualecumque est, malo vel incommodo remedium facere. Ego Tibi, vir clarissime, quod mei memoriam porro serves, iterum iterumque gratias ago, quas possum maximas, agamque, dum vivam. Quod vero Te Italiam invisere cupientem *adhuc* prohiberi dicis, spem certe mihi relinquis, fore ut aliquando hic, Romae, Te videre contingat, ubi, quanti Te faciam, quantumque Tibi a me deberi sentiam, testificari coram possim. Itaque, quod in superioribus meis litteris optare potius quam sperare me significabam; huius iam voti, quod propitii fortunent Superi, me compotem aliquando futurum non despero: immo vero, expectatione tanta iam nunc laetor summopere. Interdum vale, meque, ut plane tuum, tua benevolentia non indignum existimare perge.

I, 50.

DIX.

AD COMIT. MARIAM ANNAM SERMATTEI DELLA GENGA (1)
Assisi

Litterae officiosae et gratulatoriae.

9 Ottobre 1830.

Devotionem profitetur erga praeclaram familiam. Filium, sacerdotali dignitate nuper decoratum, gratulatur.

V. S. Ill.ma nella pregiatissima Sua de' 2 corr. ha voluto esprimere de' sentimenti verso di noi, i quali troppo più giustamente sono dovuti da noi verso la Sua rispettabilissima famiglia. Tante sono le obbligazioni, che ha la nostra minima Compagnia all'immortale suo Benefattore Leone XII di S. M., e tanto grandi, che qualunque significazione di affettuosa servitù verso la persona di chi sì strettamente appartiene a quella Santa memoria, non può mai uguagliare il nostro debito di gratitudine. Il novello Sacerdote poi, Signor Canonico Gabriele, degnissimo di Lei figlio, anche per le sue proprie virtù, è meritevole d'assai più di quello, che noi abbiamo potuto o potremo mai fare per dimostrargli la nostra considerazione, e devozione, ed attaccamento. Veda quindi V. S. Ill.ma, se io possa ricevere de' ringraziamenti, quali Ella ha voluto farci, e non piuttosto da questi ed in questi vedere ed altamente stimare una singolare bontà di cuore datale da Dio nostro Signore, cui prego di tutto cuore, si degni di conservare ed accrescere in Lei, ed in tutta la Sua degnissima famiglia i suoi sommi e più eletti doni.

Ella gradisca gli atti della mia servitù, estensivi a tutta la Famiglia, e segnatamente al Sig. Conte, Suo Figlio, ch'ebbi il bene di veder qui in persona pochi mesi fa. Ed ho l'onore di essere con tutto il rispetto...

I, 39.

(1) Leonis XII, Summi Pontificis, cognata, sensus amoris et existimationis in Societatem professa est. Eius filius, Gabriel, de quo in hac epistola, postea Archiepiscopus Ferrariensis idemque Cardinalis creatus est.

DX.

Ad Com. Fridericum Senfft de Pilsach (1)
Torino

Litterae consolatoriae. — Nuntii de Nostris.

9 Novembre 1830.

Dolorem patris de defuncta filia consolatur.

Monsieur le Comte,

Le P. Mac Carthy (2), je n'en doute pas, vous aura déjà dit, Monsieur le Comte, combien j'ai été sensible à la perte que Vous veniez de faire. Pour la chère Louise, j'espère bien qu'Elle y a gagné beaucoup, soit que je pense à cette vie qui était pour Elle un état de souffrances continuelles, soit que je considère l'état des choses dans ce monde qui présentement est bien triste, et qui, pour le moment au moins, ne semble promettre qu'un avenir plus triste encore. Ainsi, nous avons bien raison de répéter : *Beati mortui, qui in Domino moriuntur,* que de cette terre qui n'est qu'une terre de mourants, passent à la véritable *terre des vivants. Credo videre bona Domini in terra viventium.* Mais ce que j'ai senti, et ce que je sens toujours vivement, c'est le grand vide que la chère défunte a dû laisser dans la maison, pour Vous, Mr. le Comte et pour Madame. Et je sens intimement qu'il n'y a que Dieu, et Dieu seul, qui par sa grâce puisse suppléer à ce qui vient de Vous échapper. Cependant, comme c'est Lui-même qui Vous a ôté ce qu'il avait donné, je suis bien sûr aussi que la Bonté Divine ne laissera pas de consoler les Siens d'une manière digne de son coeur toujours paternel, toujours consolant. *Pater totius consolationis.* C'est là la pensée qui me console pour vous, et puis encore, que je ne saurais voir dans cette nouvelle affliction qu'une nouvelle preuve que *Dieu vous aime beaucoup.* J'apprendrai avec beaucoup d'interêt les détails des derniers moments de la chère Louise qui, je n'en doute pas, ont été d'autant plus précieux qu'ils avaient été précédés de tantes et de si longues souffrances. J'espère de voir sous peu le P. Galamini (3).

Le P. Mac Carthy fait en ce moment-ci sa retraite, et

---

(1) Cfr. epist. VIII. Dum legationem apud Aulam Taurinensem agebat, eius filia Ludovica defuncta est. Pater Bresciani nuntium misit ad Patrem Roothaan: « Il Conte Senfft sostenne la perdita della figliuola con fortezza eroica ».

(2) P. *Nicolaus Mac Carthy,* cfr. epist. CCCXLIV.

(3) P. *Iosephus Galamini,* Prov. Rom. (1787-1825-1853), praefectus erat scholarum in Collegio Taurinensi.

peut-être la voudra-t-il prolonger au delà des 8 ou 10 jours. Il est si heureux d'avoir enfin du loisir.

Varia nuntiat de Nostris.

L'affaire du P. Bresciani [4] est enfin heureusement terminée. Dieu soit loué! Et vous aussi, Mr. le Comte, agréez mes remerciments pour tout ce que Vous avez bien voulu faire en sa faveur.

Je vous prie de présenter mes respects à Madame et d'agréer pour Vous-même l'assurance de mon dévouement respectueux...

I, 46.

DXI.

Ad Com. Fridericum Senfft de Pilsach [1]
Firenze

Litterae consolatoriae.

6 Février 1836.

Dolorem de morte uxoris, et suffragia iam oblata communicat.

Vous avez bien voulu m'envoyer à moi la Circulaire par laquelle vous annoncez la perte que vous venez de faire. Je vous remercie, Monsieur le Comte, de cette attention. Mais je n'avais pas attendu jusque là pour offrir au Seigneur des Sacrifices et des Suffrages pour le repos de cette bonne âme. Dès que j'eus connaissance de ce décès, et ce fut par une lettre de l'excellent Mr. Clément de Pilat au P. Landes, Assistant d'Allemagne, je m'étais empressé de satisfaire à ce devoir de charité et d'affection en Notre Seigneur.

Quant à vous-même, Monsieur le Comte, je connais trop bien les sentiments qui vous animent, de Foi vive, de Religion éclairée et élevée, pour ne pas croire superflu tout ce que je pourrais ajouter ici pour vous consoler de cette perte douloureuse à la nature, mais qui est pour Vous un sacrifice précieux aux yeux du Seigneur.

Agréez, je vous prie, que je renouvelle à cette occasion les sentiments de respect et de tendre attachement en N. S., avec lesquels j'ai l'honneur d'être...

II, 235.

---

(4) Patrem *Bresciani,* a gubernio austriaco conquisitum, anno 1829 Comes de Senfft adiuverat.

(1) Comes de Senfft de Pilsach nuncium miserat de obitu Comitissae Ludovicae Carolinae de Senfft-Pilsach, uxoris suae (18 ianuarii1836).

DXII.

AD COM. FRIDERICUM SENFFT DE PILSACH
München

De cuiusdam anglicani conversione; deque alius doctoris opinionibus.

11 Janvier 1845.

Il est temps que je réponde *enfin* à votre bonne lettre du 4 Nov.

Fiducia de cuiusdam conversione, in qua procuranda magna moderatione usus est, quae cum incredulis debet adhiberi.

Le bon Mr Hope [1] est arrivé ici dans un moment où je me trouvais extraordinairement accablé par la réunion des PP. Procureurs de toutes les Provinces, et, malheureusement, lorsque je commençai à respirer, il était sur son départ. Cependant, je l'ai vu avec assez de loisir le soir du dernier de l'an (il est parti le 2 cour., espérant bien de revenir). Quant à ce qui regarde sa conversion, je me suis borné à lui dire que *je ne le croyais pas bien éloigné du Royaume du Dieu.* Je crois qu'avec des personnes tellement disposées, *il ne faut pas pousser,* à moins qu'ils ne donnent eux-mêmes occasion d'entrer en matière. Je sais positivement que Mr Hurter [2] a été charmé de cette manière d'agir qu'on tenait ici avec lui, et il a dit lui-même que, probablement, *si on l'avait poussé, il aurait encore différé.* Prions, et espérons bien de Mr Hope. Il était pressé de retourner en Angleterre pour se trouver préparé au grand procès d'Oxford le 13 févr. Je l'ai trouvé plus ouvert, plus franc, que lors de sa première visite à Rome. Il était alors plus pensif et avait l'air plus mélancolique. Sa santé s'est aussi améliorée. Espérons et prions.

De alius philosophi dubiis opinionibus.

Mr Jarke [3]. Je savais, depuis plusieurs années, que cet excellent Catholique s'occupait de la philosophie. Il m'en a parlé lors de son séjours ici, et plus d'une fois. Je sais aussi qu'il a dit à plusieurs personnes que sa manière de voir était d'accord avec la mienne. Je doute cependant un peu; parceque, d'après ce que Mr Jarke a dit en d'autres circonstances, il pa-

(1) Dom. *Ioannes Hope,* anglicanus e circulo oxoniensi, quem Comes de Senfft conabatur ad veram fidem adducere, primum anno 1840 Romam venerat et 1845 redierat. Interea Dominus Hope ipse Patri Roothaan alterum Anglicanum, Sherlock, commendavit.

(2) Cfr. epist. XCIV.

(3) *Carolus Ernestus Jarke* (1801-1852) propugnator libertatis religiosae strenuus, anno 1825 ad religionem catholicam sese convertit et ab anno 1832 Consiliarius Aulicus Imperatoris Vindobonae factus est. De eo scriptum est: « Buon cattolico — strano teologo ».

raîtrait qu'il exclurait pour dire tout usage de la raison dans la foi, en condamnant ainsi de *rationalisme* les meilleurs Théologiens et Philosophes. Si c'était ainsi, il sortirait de ce véritable *milieu* où seul se trouve la vérité, et non seulement les Théologiens, mais les SS. Pères eux-mêmes n'auraient été que des *rationalistes* à la manière des Allemands de nos jours! Mr Windischmann est un homme qui inspire justement une grande confiance par sa science et par son orthodoxie parfaite. Ainsi, j'espère bien.

De Catalogo et de incremento Societatis.

Vous recevrez, j'espère, Mr. le Comte, avec cette lettre, un *directorium* que vous avez demandé, et un *Index Universalis* de la Compagnie. L'accroissement de la Compagnie dans le temps qui court, est comme un prodige de la miséricorde du Seigneur sur cette pauvre fille de St Ignace. Prions, et espérons qu'il daigne nous continuer ses miséricordes au milieu de cette guerre, plus acharnée peut-être, en ce moment, que jamais. Nous n'avons qu'à nous offrir tous les jours avec la belle prière de St Ignace : *Sume, Domine, et suscipe... amorem tui solum cum gratia tua.*

Agréez, je vous en prie, mes hommages de respect, de dévouement, d'attachement en N. S....

VI, 233.

DXIII.

Ad Ducem Casimirum de Blacas (1)

De educatione filiorum Nostris commissa.

23 Novembre 1830.

Consilium laudat filios Convictui Friburgensi adscribendi. Licet commendatione non egeat, cura tamen specialis de pueris per litteras Superiori committetur.

Aucune nouvelle ne pouvait m'être plus agréable que celle d'apprendre la détermination que vous avez prise de mettre vos enfants dans notre pensionnat de Fribourg. Je me suis estimé heureux de pouvoir vous exprimer, Monsieur le Duc, à votre passage par cette Capitale, les sentiments de reconnaissance dont je suis pénétré; mais je suis plus heureux aujourd'hui de pouvoir vous donner une légère marque de cette reconnaissance. Je vais écrire au Supérieur de Fribourg, uniquement pour satisfaire au désir que vous m'en témoignez; car vos enfants n'ont besoin d'aucune recommandation. Il n'est aucune de nos maisons où l'on ignore les innombrables bienfaits dont notre Compagnie vous est redevable, soit en France soit en Italie,

(1) Cfr. epist. VII.

et la confiance que vous daignez nous témoigner en nous confiant ce que vous avez de plus cher est un nouveau bienfait qui met le comble à tous les autres. Rien ne nous a été plus fortement recommandé par notre Saint Fondateur que d'acquitter les dettes sacrées que nous impose la reconnaissance, et nous nous efforcerons de le faire a Votre égard, Monsieur le Duc, en donnant à vos enfants une éducation digne de leur naissance et surtout en leur inspirant des sentiments de loyauté, de religion, dont vous leur donnez un si bel exemple. Je ne crains pas de vous en donner l'assurance, en y joignant celle du profond respect avec lequel je suis....

I, 48.

DXIV.

Ad Equitem Petrum Leopoldum Ricasoli [1]
Firenze

Litterae gratiarum pro caritate erga Nostros dispersos.

22 Febbraio 1831.

Gratias agit pro caritate in Nostris dispersis excipiendis. — Fructum maiorem ex adversitate auspicatur. — Expensorum rationem postulat.

Vengo con premura ad adempiere verso V. E. un sacro dovere. Ho inteso quanta e quanto generosa carità Ella si è degnata usare verso i nostri Fratelli esuli o fuggitivi [2]. V. E. è stata per loro in tanti bisogni un Angelo della Divina Provvidenza. Io ne La ringrazio con tutta l'effusione del cuore, e prego il Signore che gliene renda il centuplo, che solo Egli può condegnamente ricompensare tanti favori fatti ai servi suoi. Siamo, Eccellenza, in tempi assai critici, e non sappiamo, nè cosa sarà anche delle altre case qui in Italia, nè dove ricoverarci in caso di ulteriore dispersione. Nondimeno, siamo sempre nelle mani del Signore, e *Domini est terra, et plenitudo ejus*. Io ho la ferma fiducia, che tutti questi sconvolgimenti non saranno di lunga durata, e che finalmente da tanti mali, che permette il Signore ne risulteranno de' beni maggiori. Questi pensieri mi

(1) Eques Prior *Petrus L. Ricasoli* summo amore in Societatem flagrabat: primo maii 1814 haec Patri Gaillard scripsit: « I miei figli sono sotto la protezione dei Santi Gesuiti e ne portano i nomi. Il maggiore ha nome Giovanni Francesco, il secondo Luigi, il terzo Alessandro Ignazio, il quarto Stanislao ». *Aloisius Ricasoli* die 1 ianuarii 1826 in Societatem ingressus est. Cfr. Galletti, *P. Luigi Ricasoli*, Prato, 1901.

(2) Subversionis politicae fautores, qui durante Conclavi in quo Gregorius XVI fuit electus, regiminis excidium tentaverant, iidem perturbationes excitaverunt in Statibus Ecclesiae et in Ducatu Mutinensi. Tunc, mensibus februario et martio 1831, domus Societatis a seditiosis occupatae et vastatae sunt Ferrariae, Forolivii, Fani, Spoleti et Mutinae.

consolano, e mi fanno pure sperare, che potremo un giorno con nuovi ringraziamenti, e conservando sempre verso di Lei la più viva riconoscenza, risarcire i danni da V. E. in questa occasione sostenuti. Ella ci farà grazia di tener nota del quantitativo delle spese fatte per questi nostri fratelli. Le domando pure scusa di tanti incommodi, e rinnovando mille e mille volte le dovute grazie, ho l'onore di riprotestarmi...

I, 59.

DXV.

Ad Dominam Annam viduam Pancrazi (1)
Ossaia (Toscana)

Litterae gratiarum pro caritate erga dispersos.

3 Maggio 1831.

Gratias pro exceptis Patribus Fratribusque Spoletanis agit. — Preces offert et argenteum crucifixum donat.

La bontà veramente materna, colla quale V. S. Ill.ma si è degnata di accogliere i miei Padri e Fratelli di Spoleto nel loro esilio da questa città, m'impone il dolce obbligo di renderLe le più vive grazie di tanti favori. Solo il Signore può ricompensare degnamente una sì favorita carità, usata verso poveri Religiosi, di niun merito verso la di Lei persona. Non abbiamo tralasciato, nè tralasceremo mai d'implorare dal Cielo le più elette Benedizioni sopra tal Madre vera, e sopra la di Lei Casa. Se siamo esauditi, come speriamo pel di Lei insigne merito, la Bontà divina Le renderà a cento doppi in questa vita e nell'altra, quanto Ella ha fatto con tanta amorevolezza per noi. Intanto prego V. S. Ill.ma di gradire la qui annessa Patente di partecipazione alle buone opere ed a' meriti della nostra minima Compagnia di Gesù, ed un piccolo Crocifisso d'argento, benedetto dalla mano di N. S. Papa Gregorio XVI, tutto questo qual piccolo attestato della grande nostra obbligazione, e della viva gratitudine, colla quale io a nome di tutti i miei ho l'onore di dirmi ...

I, 77.

(1) Domina *Anna Pancrazi*, vidua, cum Nostri e Collegio Spoletano expulsi die 21 martii 1831 per Ossaiam, parvum pagum intra Hetruriae fines, pertransirent, omnes illos Nostros (18) apud se hospitio excepit, nec dimisit donec, dominica tertia post Pascha, triumphali itinere iterum Spoletum venerunt. Cfr. GALLETTI, Prov. Rom. p. 280.

DXVI.

Ad Rev. Dom. Franciscum Piatti [1]
Savigliano (Cuneo)

Litterae familiares et spirituales.

28 Luglio 1831.

Carissimo Don Francesco,

Memorata pristina amicitia gratias agit pro missa Oratione funebri.

Sì, *carissimo,* come mi fu sempre, dacchè La conobbi, mi piace più chiamarla, che con quegli altri titoli d'usanza, i quali per grado e professione Le si devono. Io La ringrazio della memoria, che conserva di me, e della copia mandatami della sua Orazione funebre, cui ho letta con vero piacere. Nel leggerla, mi venne di quando in quando una piccola osservazione, ma è stata da Lei stessa prevenuta alla pag. 7. Comunicherò l'orazione anche al P. Manera, che ora è qui in Roma Professore di Teologia. Egli pure avrà piacere in leggerla.

La vita, ch'Ella dice di fare, nè *celeste,* nè *terrena,* è appunto qual si confà con questo stato di vita mortale e con questo nostro composto di spirito e di corpo. Ma io, che La conosco, non dubito, che ci sia molto più del primo che del secondo, conforme alla misura della dignità dell'uno sopra l'altro.

Regula vivendi: « Vita in voluntate Eius (Dei) ».

Io, grazie al Signore, sto bene in mezzo a tutte le cure e tutti gli affari, che non son poche o pochi nelle presenti circostanze, e in questo mio uffizio. Ella mi raccomandi al Signore, perchè sempre conosca, e sempre fedelmente eseguisca la volontà del Signore, nella quale consiste la nostra vita. *Vita in voluntate eius.*

Gradisca pure l'assicurazione, che io non mi scordo, nè mi scorderò mai di Lei, e che sono con tutta la stima e tutto l'affetto....

I, 89.

---

(1) P. Roothaan Rev. Dom. Franciscum Piatti noverat cum Rectorem Taurini agebat. De eo die 3 augusti 1825 A. R. P. Aloisio Fortis scripserat: « ...è un eccellente giovane Chierico, allievo di belle lettere e scolaro del P. Manera ». Patri Manera autem eum saepe commendat: « Miei saluti al caro Piatti... » et alias: «Mi saluti il suo Piatti....» et: «...il suo e mio Piatti». Cfr. *Epistolae I. Ph. Roothaan,* vol. I, p. 282, ss.

DXVII.

Ad Comitem Iosephum Ilinski (1)
Senatorem Imperii Russiae

Litterae gratiarum pro beneficiis erga Societatem.

30 Janvier 1832.

Devotissimo benefactori gratias agit pro temporalibus et spiritualibus beneficiis.

Permettez, Excellence, que je réponde, en deux mots seulement, à la petite mais bien bonne lettre dont Vous avez bien voulu m'honorer en date du 2 de ce mois. Les initiales C.T.S.I. (2) que Vous avez ajoutées a Votre Nom et à Vos titres illustres, tout en me rappellant cet autre titre que Votre affection pour notre Compagnie se plaît à prendre, m'imposent de Vous exprimer ma reconnaissance pour les *secours temporels* d'un tout autre genre dont la Compagnie est redevable à Vos bontés pour elle. J'ajouterai volentiers que, en prenant en ce sens le titre de *Coadjuteur,* il faudrait joindre, à l'épithète *temporel,* encore celui de *spirituel,* bien persuadé que je suis, que Vos exemples de piété et Vos bonnes prières sont aussi d'un grand *secours* à cette même Compagnie, et à ceux de ses individus qui ont l'honneur et le bonheur de Vous voir parmi eux.

Je prie de tout mon coeur la Bonté Divine qu'Elle daigne combler V. E. des Bénédictions les plus précieuses, et avec le dévouement le plus sincère et le plus respectueux j'ai l'honneur d'être....

I, 121.

---

(1) Comes *Iosephus Ilinski,* praefectus equitum fuit regnante Catharina II et consiliarius privatus sub Paulo I. Mense decembris 1815 inficere tentavit regiam ordinationem, qua Societas e Russia expellebatur. Quapropter in offensionem imperatoris Pauli I incidit. Cfr. ALBERS, *De hoogeerwaarde Pater Ioannes Ph. Roothaan,* vol. I, p. 222.

(2) Coadiutor Temporalis Societatis Iesu: Comiter et perbelle hunc titulum commentatur P. Roothaan.

DXVIII.

Ad Dominam Godinot [1]
Lyon

Litterae gratiarum et consolationis. — Varia.

14 Janvier 1834.

Gratias refert pro medicamento. De meliori valetudine.

Ce n'est que hier seulement que j'ai reçu votre bonne lettre du 12 Nov. avec les deux fioles d'eau des Carmes que vous avez eu la bonté de m'envoyer. Je vous remercie beaucoup de ce bon souvenir que vous voulez bien conserver de moi. Je me souviens bien de mon côté, et je me souviendrai *toujours* de la charité, avec laquelle vous me reçûtes en compagnie de notre excellent P. Godinot [2], votre cousin. Ma santé s'est améliorée notablement depuis ce temps là, surtout depuis que je suis à Rome. Mais si je n'ai pas besoin présentement de cette excellente eau des Carmes, votre charité à m'en envoyer n'en est ni moins agréable à moi, ni moins méritoire devant le Seigneur. J'ai bien prié pour l'âme de votre bonne Soeur. Et je prie volontiers encore. Espérons néanmoins qu'elle jouit dejà depuis longtemps du bonheur des Saints. Elle avait tant de piété, tant de vertu solide! J'ai senti avec vous la perte que vos fites en la perdant, cette soeur si sage, si prudente, si vertueuse. Mais consolez-vous, Mademoiselle, dans votre solitude; elle ne sera pas longue, puisque toute cette vie est bien courte; et puis, votre solitude n'est pas telle que vous n'ayez avec vous le Seigneur, et Sa S. Mère, et votre bon Ange, pour vous assister, et pour vous consoler, et pour vous soutenir. Et cette Compagnie, certes, peut vous dédommager du sacrifice que le bon Dieu vous a demandé en vous ôtant l'appui et la consolation de cette bonne soeur qui, je n'en doute pas, se souvient bien de vous devant le Seigneur, et vous est, peut-être, plus utile maintenant que lorsqu'elle vivait sur la terre, votre compagne indivisible. Ayons donc grande confiance dans la bonté infinie du Seigneur qui nous aime, et ne nous abbandonne jamais, et fait *tout,* absolument *tout pour notre mieux.*

Eam solatur de morte sororis.

Oh! comme je vous remercie et vous suis obligé de votre souvenir dans vos bonnes prières, surtout à N. D. de Fourvière.

---

(1) Erat consobrina Patris Nicolai Godinot S. I., de quo in nota sequenti.

(2) *P. Nicolaus Godinot,* cfr. epist. CCCCLXXI, anno 1822 cum ex Hollandia in Helvetiam rediret per Galliam una cum Patre Roothaan, suo Socio, pertransiit. Probabiliter apud istam consobrinam suam Lugduni hac vice divertit. Cfr. P. Pirri, *P. Giov. Roothaan,* p. 119, ss.

J'ai toujours regretté d'avoir été à Lyon sans y monter. Mais les circonstances ne le permirent pas alors; on espérait d'y aller, en revenant une autre fois à Lyon; mais le Seigneur en a disposé différemment. Qu'il soit loué en tout. Ce Sanctuaire, sans aucun doute, est le *boulevard, la forteresse* de la Ville de Lyon. J'apprends avec joie qu'on pense à l'agrandir. La Reine du Ciel et de la terre en saura bon gré aux Lyonnais.

Gratias agit pro precibus ad Sanctuarium « de Fourvière ».

Notre bon Père Godinot se porte passablement bien. Il commence à sentir de plus en plus le poids de l'âge [2]; mais cela n'empêche pas qu'il ne fasse très bien sa besogne. Il se plaint de l'affaiblissement de sa vue, et de l'ouïe. Il n'y à pas longtemps qu'il m'a écrit, et il écrit ordinairement de longues lettres. Je ne manquerai pas de lui dire sous peu que vous avez bien voulu m'écrire.

Nuntii de valetudine Patris Godinot.

Agréez l'assurance de mon souvenir devant le Seigneur et de mon dévouement bien sincère....

II, 29.

DXIX.

Ad Com. Antonium de l'Escarène [1]
Ministrum Regis Sardiniae
Torino

Litterae gratiarum. — Inter praesentes aerumnas spes in Deo reponenda.

3 Fevrier 1834.

La lettre que votre Excellence m'a fait l'honneur de m'écrire le 2 Janvier, et par laquelle Elle a bien voulu me témoigner sa consolation de se voir associée, et toute sa respectable Famille, aux prières et aux bonnes oeuvres de la Compagnie, n'a fait que me confirmer de plus en plus dans la persuasion où

Merita benefactoris erga Societatem, ponderantur.

(2) P. Godinot agebat tunc 73m annum.

(1) Cfr. epist. LXVI. Comitissa Constantia de Maistre laudibus effert Comitem de l'Escarène, ministrum regis subalpini Caroli Alberti et duobus annis postea narrat quomodo ei munus abrogatum fuerit. Inter alia haec de Comite de l'Escarène habet: « ... le bon, le religieux Lescarène, le meilleur de tous les ministres, que nous avons jamais eus, homme qui pouvait se tromper comme fils d'Adam, mais dont les intentions étaient toujours pures et le coeur parfaitement droit. Voilà ce dont on ne saurait trop gémir, surtout en voyant le successeur... » (10 martii 1836. Arch. S. I., Miscell. P. Rooth., 5-V, 6). Et P. Mac-Carthy ipsi Patri Roothaan haec de Comite anno 1831, statim postquam minister Regis electus est, scribit: « Sono rimasto incantato dell'accoglienza avuta. Il Sig. dell'Escarena è un cattolico vero, pieno di zelo e di spirito di sacrificio per la causa della religione e per gli interessi della Compagnia. Mi ha detto con soddisfazione visibile, che il re ci ama ecc. ecc.... » Cfr. Monti, *La C. d. G. nel territorio* ecc. vol. IV, p. 27 et passim.

j'étais, depuis longtemps, de la foi vive et de la piété sincère dont votre Excellence est animée. Quoique je n'aie jamais eu l'honneur de connaître votre Excellence en personne, je savais depuis plusieurs années, combien Elle était dévouée à tout ce qui tient à notre sainte Religion, et combien Elle s'intéressait au bien-être et au succès de la Compagnie, pour la gloire de Dieu. C'étaient-là des titres, Excellence, qui L'associaient de fait, même avant toute déclaration expresse de ma part, aux mérites de la Compagnie; et j'ai la satisfaction la plus vive de voir qu'elle a bien voulu agréer ce faible témoignage de notre reconnaissance.

Inter publicas calamitates, non ab hominibus, sed a Deo remedium requirendum.

Ce que Votre Excellence dit sur la confiance que, pour les affaires publiques, Elle met toute entière en Dieu, est bien juste et bien conforme aux vrais principes, si peu connus, hélas!, ou si généralement oubliés, dans les temps où nous vivons. En effet, faut-il s'étonner de cette espèce de découragement où semblent tombés quelques Gouvernements de notre malheureuse Europe, quand on voit qu'encore à l'heure qu'il est, et après une triste expérience de tant d'années, on semble prétendre de tout faire, de rémédier à tous les maux, avec de purs calculs de la terre, avec de la force purement physique, *sans Dieu*? Heureux le Pays dont le Gouvernement est animé de cet esprit de foi qui, tout en employant les moyens humains, comme il est juste et nécessaire, comprend et sait que ces moyens, tous ensemble, sont bien peu efficaces pour atteindre le but, sans la force morale, basée sur la religion, appuyée sur Dieu!

Laudes regni Sardicensis. Preces promittuntur.

La Compagnie a des obligations particuliéres de prier pour la prospérité d'un Royaume dont le Prince Auguste se montre si zélé pour le bien de la religion, et où les Hauts Personnages qui ont part aux affaires, sont pénétrés de ces sentiments vraiment chrétiens dont Votre Excellence en particulier fait si noblement profession. Nous ne manquerons pas, Excellence, de remplir, selon notre faiblesse, un devoir si sacré et si cher à notre coeur.

Agréez, Excellence, spécialement pour votre Personne, cette faible expression de mes sentiments, avec l'assurance du profond respect et de la vive reconnaissance, avec laquelle j'ai l'honneur d'être ...

II, 31.

DXX.

Ad Equitem D'Olry [1]
Chieri (Torino)

De timendis et sperandis commentaria.

3 Décembre 1838.

Je dois réponse à deux lettres très intéressantes que vous me fites l'honneur de m'écrire, Monsieur le Chevalier, l'une en date du 23 avril, l'autre du 8 Octobre dernier. Pour répondre dignement, cette lettre-ci devrait être au moins de 8 pages pleines. Mais j'espère que votre indulgence voudra bien tenir compte des occupations multipliées, dans lesquelles je me trouve, et qui vont toujours en augmentant. Dieu soit loué! Que sa miséricorde daigne seulement nous assister! *Cum defecerit virtus mea, Deus, ne derelinquas me.*

Excusationem petit ob occupationes.

Votre seconde lettre, Mr le Chevalier m'a consolé de la crainte que la primière m'avait faite. Cette première ressemblait à un dernier adieu, tant elle exprimait le pressentiment de quitter sous peu cette *terre des mourants.* Grâces à Dieu! Vous vous étiez trompé, ou bien je n'avais pas bien compris. Je vois, Mr le Chevalier, qu'il vous est arrivé quelque chose de semblable dans l'interprétation de la mienne du 10 Avril 1836 avec cette différence que moi j'avais fait *espérer,* et vous vous m'aviez fait *craindre.* Les espérances que j'indiquais d'avoir, et que j'ai encore toujours, car l'espérance est ce qui reste et doit toujours rester au fond du sac, ces espérances, dis-je, je ne sais pas comment vous ayez pu les prendre pour des promesses, et par conséquent pour des dettes contractées envers vous. S'il en était ainsi, j'aurais fait vraiment banqueroute! Mais je ne sais pas d'avoir fait des prophéties, pour lesquelles, à vous dire le vrai, je n'ai pas grande dévotion (il y en a tant de nos jours! effet naturel, je crois, du malaise universel). Ainsi, pour cela, me voilà quitte. Certes, ma lettre du 10 Avril '36 dont j'ai gardé copie, n'a rien que des espérances indéterminées. J'avouerai encore que ces espérances, loin de s'évanouir, me semblent devenir toujours plus fondées, et certaines *étincelles divines,* comme vous les appelez si bien, Mr le Chevalier, me confirment. Pour ce qui est du terme des maux ... il faut bien que nous pensions que nous autres mortels nous sommes tou-

Quo sensu ei felicia quaedam praenuntiaverit.

(1) *Eques d'Olry,* olim legatus Bavariae in aula Taurinensi, saepe animi sui religiosissimi sensa litteris suis Patri Roothaan declarat.

jours pressés, tandisque l'Eternel n'a pas à se hâter, ce qui n'empêche pas que nous ne devons Lui dire : *Usquequo, Domine?*

De raritate reliquiarum S. Aloisii.

Vous m'aviez demandé, Mr le Chevalier, des reliques de St Louis de Gonzague, et de Ste Thérèse pour deux Congregations en Savoye. J'aurais été bien aise de ne pas vous faire attendre si longtemps, si j'en avais eu. Mais nous sommes extrêmement pauvres en reliques, et je n'en ai pas même pour donner à nos maisons.

Laetatur de compositione facta inter Parochum Genevensem et Episcopum.

Ce que vous me mandez dans votre dernière, par rapport aux relations de Mr le Curé de Genève avec son Evêque (2), m'a fait grand plaisir. Car, vraiment, cette espèce d'aliénation ou de division entre Supérieur et inférieur dans la hiérarchie ecclesiastique ne pouvait ne pas être déplorable. Ce que vous dites de la Suisse, est bien vrai. Quant à moi, l'état du catholicisme dans ce pays-là me paraît beaucoup pire qu'en Prusse même. Pour ce dernier pays j'espère un dénoûment glorieux pour l'Eglise. Mais, prions, prions.

De Card.is Odescalchi renuntiatione nuntium mittit.

Agréez, Monsieur le Chevalier, l'assurance de mon respect et du dévouement inaltérable avec lequel j'ai l'honneur d'être ...

P. S. Je ne vous dis rien de la résolution prise et exécutée du *jadis* Cardinal Odescalchi (3). Vous la connaîtrez avant de recevoir cette lettre, et toute reflexion à une personne de votre trempe est superflu.

IV, 63.

DXXI.

Ad Com. Antonium de l'Escarène (1)
Nizza

Gratias agit pro donatione.

4 Giugno 1844.

Gratias agit pro bibliotheca Collegio Niceae ad Varum liberaliter donata.

Informato da cotesto P. Rettore (2) dell'insigne dono che Vostra Eccellenza si è degnata di fare al Collegio di Nizza, di Sua sì bella e cospicua Biblioteca, non posso a meno di non esprimerle i miei sensi di vivissima gratitudine per un tanto beneficio. Io non aveva perduto di memoria i molti e segnalati fa-

---

(2) *Eques d'Olry* patri Roothaan scripserat RR. DD. *Petrum Tobiam Yenni*, Episcopum Friburgensem, Genevam aliquot dies venisse et apud R. Dominum *Vuarin*, genevensem parochum, cuius famam acriter defendit, divertisse, ita ut, quae inter illos discreparent, nunc iam composita esse viderentur. Cfr. epist. LXXVII.

(3) Qui Societatem Iesu illis diebus ingressus erat. Cfr. epist. XV.

(1) Cfr. epist. praecedentem DXIX.

(2) Is erat P. *Gregorius Felkierzamb*, cfr. epist. XC.

vori, che la Compagnia ricevette da V. E. nella felice epoca del di Lei ministero in Torino. Da lungo tempo Ella ci è nel novero de' Nostri più distinti amici, e Fautori e Benefattori, e come tale veniva a parte di quel poco di bene, che a gloria del Signore e a bene delle anime si procura di fare col divino aiuto. Con questo novello beneficio V. E. ha messo il colmo a' suoi favori, ed ha acquistato un nuovo titolo alla nostra eterna riconoscenza. Nella insufficienza a ricambiarla, il Signore Iddio sia quello che La rimeriti degnamente di tanta benignità e di tanta liberalità. *Quoniam Ipse est merces magna nimis!*

La supplico di gradire questa debole espressione della più sentita gratitudine, in un cogli atti del più profondo rispetto, con cui ho l'onore di essere...

VI, 131.

DXXII.

Ad RR. Canonicum Schroedl
Passau

Litterae gratiarum pro donatione Collegio Germanico facta. — Adhortatio ad strenue laborandum.

3 Novembris 1840.

Gratissimae fuere mihi litterae, quas ad me dedisti, vir praeclarissime, die festo septem dolorum B. M. V., et quae munus comitabantur longe acceptissimum, tum mihi, tum Collegio Germanico, primum volumen « Historiae Conversionis populorum Germanicorum ». Equidem illud per intervalla temporis liberi, quod sane arctum mihi est, legere coepi, et magnam in legendo capio voluptatem. Tibi, vir mihi longe carissime, et cuius gratissimam memoriam servo, et gratias ago, et gratulor, tum de laboribus, tum de honoribus: et *hi* quidem eo nomine gratulatione digni sunt, quod non sint sine *illis,* nec sine *cruce* utique, in qua SALUS, in qua VITA, in qua bona omnia, quae pulchre prosequitur aureus ille de Imitatione Christi liber II, c. 12, n. 2.

Gratias agit pro opere historico, Collegio Germanico donato.

Quae sane solatio plena nuntias de eximio vestro Praesule, utique non accidere nova. Felix Bavaria bonis et optimis instructa Episcopis! Ab Episcopis enim in Clerum, a Clero in subiectos populos bonum omne desursum descendit. Summopere vero cordi nobis est, ut aliquid etiam Collegium Germanicum in tam optabiles effectus conferre pergat. Utinam quamplurimos *Schroedlios* accipere ac reddere contingat!

Bavariae optimos Episcopos laudat.

Eum adhortatur ad strenue in ministerio laborandum.

Perge, vir egregie, *corde magno et animo volenti* Iesu Christo Eiusque Sponsae ministrum Te exhibere *inconfusibilem.* De divino auxilio in tam bona causa ne dubitemus. Illud vero Tu mihi, et ego Tibi, adesse semper in omnibus vicissim in SS. SS. precabimur. Sum ex animo et omni cum veneratione et affectu...

V, 42.

DXXIII.

AD ADVOCATUM BERNARDINUM BOBBA
Alessandria (Piemonte)

Gratam memoriam revocat antiquorum alumnorum Collegii Taurinensis, cuius ipse Rector fuit.

26 Gennaio 1841.

Acceptae litterae gratam memoriam revocarunt temporis quo scribens alumnus erat Collegii Taurinensis. Revocatur etiam alius dilecti discipuli memoria, quem salutandum commendat.

L'ottimo Padre Prato dell'Ordine de' Predicatori mi favorì, pochi giorni sono, colla pregiatissima e *carissima* sua de' 15 p. p. Sì, che mi è cara la memoria del degnissimo Avvocato Bobba, e del di lui degno Cognato, l'Avvocato Prelli, già nostro allievo nel Collegio di S. Francesco di Paola, ove questi non era l'ultimo — anzi, forse il primo — tra quei che ci davano consolazione, in mezzo a' travagli ed alle afflizioni non poche, che quel Collegio di sua natura portava a chi n'era alla testa... Oh! quante volte, vedendo qui delle antiche conoscenze di Torino, ho io domandato delle nuove del sempre caro Prelli, e mi son consolato sempre, al sentirle sempre buone! Quindi può Ella inferire, Sig. Avvocato pregiatissimo, quanto io abbia gradite le notizie, ch'Ella stessa or ora ha voluto darmi. Io ne La ringrazio assai assai e prego ben di cuore il Signore, che si degni di continuare, e sopra di Lei e sua rispettabile Famiglia, e sopra il *nostro* Prelli le sue più elette Benedizioni. Che questi poi formi la consolazione della Sua Signora Madre era da aspettarsi, tanto per l'ottima educazione data dalla Madre, quanto dalla egregia indole del figlio.

V. S. mi farà grazia, se al nostro Avvocato Prelli ricorderà il già suo Rettore nel suddetto Collegio, e gli dirà che questi sempre s'interessa vivamente al di lui benessere naturale, e morale, e sociale, e spirituale, temporale ed eterno.

Godo della circostanza per rinnovarle i sensi antichi della più sincera stima e rispettosa divozione, con cui ho l'onore di essere...

V, 66.

DXXIV.

Ad Dominum Iacobum Calleri-Gamendi
Torino

Ab expetita intercessione se excusat.

3 Settembre 1843.

Il Sig. Cavalier Orengo mi ha recato la pregiatissima sua degli 8 p. p. raccomandandomi pure a viva voce, quanto Ella mi domandava in scritto.

Negotiationem expetitam suscipere nequit contra regulam sibi praestitutam, cum aliunde parum valeret sua intercessio.

Mi è grata la memoria, che V. S. conserva di me. Coteste antiche conoscenze, coteste rimembranze di persone, quale mi fu ed è il Sig. Giacomo Calleri-Gamendi, mi sono sempre carissime.

Duolmi, come dissi pure al Cav. Orengo, che l'affare di cui Ella mi parla, è del genere di quelli, che sono affatto fuori della mia sfera, dalla quale mi son fatto un dovere di non uscire, ben persuaso ancora della totale inutilità del mio interloquire in simili cose. Il solo caso per farlo sarebbe, se fossi interpellato, ed allora non lascierei di dare quelle notizie, ch'Ella mi ha date. Ma che potrebber valere le mie parole, quando vi sono quelle dell'esimio Arcivescovo di Vercelli ([1]), tanto conosciuto personalmente e pei suoi meriti sì altamente stimato dal Santo Padre medesimo?

Spero che Ella vorrà compatirmi, sapendo che io, secondo la mia vocazione, ho da impegnarmi per la promozione di quanti mi è possibile, nella grazia del nostro Re, Cristo Gesù, alla sua Corte *Celeste*. Oh! potessi riuscire a far ricevere là tutti i miei cari Cavalieri, Commendatori! Gradisca gli atti di mia pienissima stima e devozione, mentre godo di essere...

VI, 21.

([1]) Archiepiscopus Vercellensis ab anno 1832 erat RR. DD. *Alexander d'Angennes,* taurinensis.

DXXV.

Ad Silvium Pellico ([1])
Torino

De Exercitiorum fructu sibi renuntiato. — De fratre Societatis membro.

3 Agosto 1843.

La pregiatissima lettera di S. S. Ill.ma in data 24 p. p. mi recò gran consolazione, e per più titoli.

Laetatur de fructu Exercitiorum a quodam e Nostris traditorum.

Prima di tutto non potei non rallegrarmi nel Signore della soddisfazione data alla egregia Signora Marchesa di Barolo ([2]) dal suo figlio d'adozione il P. Degiovanni ([3]). L'esser riusciti fruttuosi, come mi si scrisse, gli Esercizi dati l'anno scorso alle Dame del S. Cuore, fu per me uno stimolo di più per secondare anche quest'anno i piissimi desideri della Signora Marchesa. Ora poi, che V. S. mi scrive in tal modo di questi ultimi Esercizi, e non solo come interprete de' sentimenti della Signora Marchesa, ma ben anche come testimonio, la cui testimonianza io non posso non valutare assai assai, ne godo doppiamente. Così si degni il Signore di far fruttificare abbondantemente in coteste anime la sua divina parola!

Aestimationis et affectus professio, erga eum, et erga eius fratrem, ex Societate Iesu.

In modo particolare mi sono consolato al vedere i di Lei caratteri. Da più anni, per tutto quello che della Sua degnissima Persona m'hanno scritto i miei Padri di costà, Le professo sincerissima stima, e affetto nel Signore cordialissimo, godendo pure di cotale spirituale parentela, per aver nella Compagnia l'ottimo Padre Francesco, suo fratello, cui ebbi già il piacere di conoscere personalmente in Torino, e della cui vocazione alla Compagnia mi consolai assai, e con piena nostra soddisfazione ora disimpegna in essa degli offizi molto importanti alla maggior gloria del Signore.

La prego di presentare i miei rispettosi ossequi alla Signora Marchesa, e di gradire per sè gli atti di stima e divozione particolare con cui ho l'onore di essere...

VI, 7.

---

(1) *Silvius Pellico* (1789-1854), catholicus scriptor, celebris effectus opere « Le mie prigioni », aestu christiano et patriotico insignis. Fratrem habebat in Societate Iesu Patrem *Franciscum Pellico*. Cfr. epist. CXXXII.

(2) March. *Iulia de Barolo*, cfr. epist. CCXCVII.

(3) P. *Franciscus Degiovanni*, Prov. Rom. (1808-1823-1872).

DXXVI.

AD SILVIUM PELLICO (1)
Torino

De devotione erga « Misericordiam Divinam ».

9 Marzo 1847.

Ho ricevuto con sommo gradimento la di Lei carissima e pregiatissima de' 17 febr. colle copie de' Libretti della Signora Marchesa di Barolo (2) delle quali quelle ch'erano per altri Personaggi, vennero tosto recapitate, e quella per me, me la tengo molto cara. Chè, sì, una tal divozione alla *misericordia* di Dio non può non essere gratissima al Signore, ed utilissima per la salute delle anime. E' questo l'attributo di cui più si gloria il Signore nelle sue relazioni col genere umano, e che pur troppo non mai si conosce abbastanza, anche da' buoni, ma sopratutto da' peccatori, de' quali se alcuni non si rivolgono a questa misericordia per la loro superbia, non volendo riconoscersi per miseri, la maggior parte certo, sentendo la lor miseria, non hanno coraggio di rivolgersi a questo Dio misericordioso, perchè non lo conoscono tale. Io per me godo assai e ringrazio il Signore di sentirmi misero, chè così sono un oggetto della sua misericordia; e guai a chi non senta d'esser tale. *Misericordia Domini super vitas,* migliore questa sopra tutto quello che può chiamarsi *vita,* principio e fondamento di ogni bene nostro, ove intendo anche tutti i doni e tutte le grazie spirituali, chè anche con tutte le grazie non abbiamo che la misericordia del Signore, in cui dobbiamo confidare, e in Lei sola gloriarci.

Gratias agit pro piis libellis de Misericordia Divina, quae devotio est sibi gratissima, et maxime pro peccatoribus utilissima.

Ma... per poco non mi trasporta la dolcezza di questo argomento... Basta, ciò che fin qui mi è corso dalla penna, sia per Lei, Signor mio veneratissimo, come per la piissima Signora Marchesa, una prova del quanto mi piaccia quella divozione. Se ne avessi alcune copie semplici, ne manderei qua e là fuori, ove forse più facilmente che in Roma se ne potrebbe introdurre l'uso pubblico, per la moltiplicità delle divozioni che già si praticano qui nelle Chiese.

La prego di offerire alla Signora Marchesa i miei umilissimi rispetti e ringraziamenti e gradire per sè anche da parte di questi Padri e Fratelli, i sensi di rispettosa stima ed affetto cordialissimo, con cui ho l'onore di essere...

VII, 151.

(1) Cfr. epist. praecedentem.
(2) Marchionissa *Iulia Falletti di Barolo,* cfr. epist. CCXCVII et CCCCXLV.

DXXVII.

Ad Com. Clementem Solaro della Margarita (1)
Ministrum Regis Sardiniae
Torino

Litterae commendatitiae Patri Benedictino datae.

23 Settembre 1843.

Patrem Benedictinum eiusque negotium Ministro Regis Sardiniae commendat.

Questa mia letterina, Eccellenza, viene a far le veci del P. Bresciani, assente in questi giorni da Torino. La prego di accordarle quell'adito favorevole, che la sua bontà e pietà consentirebbe a Lui. Il P. Bresciani, Benedettino, portandosi a cotesta Dominante per gli affari del ripristinamento tanto desiderato e desiderabile del Monastero di Finale del benemeritissimo Ordine di S. Benedetto, doveva venir raccomandato a V. E. anche dal mio P. Bresciani (2). Ella mi permetta di farne le veci colla presente. L'opera, della quale si tratta, è certo bellissima, e degna della pietà del Religiosissimo Sovrano. La Persona, che viene per trattarla, il P. Pescetelli, è uomo che ha lo spirito del suo stato, e meritevole di ogni miglior accoglienza. Crederei far torto all'animo di V. E., se credessi dovere spendere più parole, onde raccomandarlo e il di lui affare alla di Lei protezione ed al di Lei appoggio efficace presso S. M.

Godo della opportunità per rinnovarle gli atti di profondo rispetto, e di viva sempre riconoscenza, con cui ho l'onore di essere...

VI, 30.

DXXVIII.

Ad Com. Clementem Solaro della Margarita
Ministrum Regis Sardiniae
Torino

Litterae gratiarum pro benevolentia erga Patres Benedictinos et erga Nostros. — Explicatio de mutato Superiore. — De tranquillitate monasterio mulierum restituta.

19 Marzo 1844.

Excusatio de mora in rescribendo.

Sono proprio confuso di non aver ancora risposto alla sua pregiatissima de' 26 Novembre! E' vero che quella Sua, Ec-

(1) Cfr. epist. XXXXVII.

(2) P. *Antonius Bresciani*, Provinciae Taurinensis Praepositus, cfr. epist. LXXVI.

cellenza, era proprio risposta ad una mia. Ma vi è pur qualche domanda. Accetti di grazie le mie scuse. In Dicembre fui impedito da malattia sin quasi al nuovo anno. Indi, affollamento di cose e i mesi passano come tanti giorni!

Ringrazio prima di tutto V. E. della graziosa accoglienza fatta al P. Pescetelli Benedettino, come mi rallegro grandemente del felice cominciamento di ripristinazione (1) di quel tanto benemerito Ordine in cotesti regi Stati, ripristinazione vera, nel vero spirito del Gran Patriarca S. Benedetto. Gran merito si farà V. E. in questo colla sua religiosa premura, secondando ed efficacemente aiutando le sante intenzioni di S. M.

Gratias agit pro benevolentia erga Patres Benedictinos, Statibus huius Regni restitutos.

Parimente Le rendo mille grazie del suo favore costante per la Compagnia nostra, favore tanto più da noi sentito e pregiato, quanto è bene più raro in questi nostri tempi per parte di Persone collocate in alto come Vostra Eccellenza. Mi duole in vero, che V. E. abbia tanto sentito l'allontanamento del P. Rizzi (2) da Torino. Non conosceva io la di Lei tanta fiducia in questo Padre, il quale essendo stato Rettore a' Santi Martiri (3), al cambiarsi del Superiore, non conveniva veramente che rimanesse nella medesima Casa.

Gratias item agit pro officiis erga Societatem, et rationem dat mutati Superioris.

Ora passo alla domanda che mi ha fatto intorno a queste Adoratrici. Godo di poterle dare ottime nuove. Dopo tante burrasche — durante sì lungo tempo — finalmente, dativi gli Esercizi dal P. Bellotti (4), più mesi sono, è ritornata una perfetta calma in questo monastero. Grazie a Dio, si sono dileguate in fumo tante visioni di Angeli e di demoni ...! Da una specie d'inferno che vi era, è divenuto un Paradiso, e l'ottimo Card. Fransoni (5) tanto ora si trova consolato, quanto era prima afflitto e angustiato. Gran merito ci si è fatto e ci si fa la egregia Superiora venuta da Napoli. Queste sono le notizie consolanti che Le ne posso dare, notizie ricevute da buona fonte, com'Ella vede; chè del resto, io non ci ho veruna comunicazione.

Celebrat tranquillitatem monasterio Religiosarum Adoratricum, per Exercitia, restitutam.

Gradisca gli atti del profondo rispetto e della verace riconoscenza con cui ho l'onore di riprotestarmi ...

VI, 97.

---

(1) Cfr. epist. praeced.

(2) P. *Iosephus Rizzi*, Prov. Taur. (1788-1815-1854), a die 15 octobris 1843 Rectoris munus Patri Iosepho M. Lolli cesserat.

(3) Hoc est Collegium SS. Martyrum.

(4) P. *Iosephus Bellotti*, cfr. epist. LXXVI.

(5) Cfr. epist. LXIX.

DXXIX.

AD DOMINUM HIERONYMUM OSCULATI [1]
Milano

Litterae gratiarum. — Nuntii de negotiis et eventibus.

6 Maggio 1844.

Gratias agit pro donatione facta ad levandos sumptus itinerum Missionariorum.

Riscontro la stimatissima Sua de' 24 p. p. della quale La ringrazio, e singolarmente della generosa offerta che mi fa in soccorso delle Missioni estere, ogni qual volta abbia da spedire de' soggetti pei paesi lontani. Avendone l'anno scorso mandati un numero notabile, alla Cina, al Maduré, alla Siria, e all'America, e a Calcutta, non credo, che quest'anno ne avrò molti da spedire. Nondimeno in questo o nel venturo giugno bisognerà mandarne ancora uno o due a quest'ultima Missione di Calcutta, ove c'è da fare assai per due Collegi, che ci abbiamo aperti, l'uno per gli Europei, e l'altro per gli Indiani. La spedizione di questi però, come Inglesi, si fa dall'Inghilterra, onde non verranno in Italia, nè Ella potrà vederli in Milano o a Monza.

Nuntii cum commentariis: de vocatione religiosa filiae, de aeris solutione, de quodam Patre et de *visionibus* cuiusdam ancillae.

Il *primo* di questo mese ho celebrato seconda la Sua intenzione per la Sua figlia Giuseppa, fattasi Salesiana in Milano. Oh! Sia Ella ugualmente consolata dal Signore nei figli! Ne prego Sua Divina Maestà di tutto cuore.

Il Signor Verità non mi ha fatto tenere, nè detto mai nulla delle due azioni per li ultimi 100 scudi da me pagatigli secondo le di Lei disposizioni. La di lui fabrica, credo, va bene e prospera.

L'ottimo P. Mazzucchelli, l'ho avuto anch'io qui, e godo che V. S. abbia conosciuto quel bravo Missionario.

Mi consolo di quanto Ella mi dice di cotesta giovane *Ancilla*: suppongo esser ben provata la cosa; perchè non lasciano d'esser pericolosi tali segni straordinari, e più, quando diventano un richiamo di visitatori forestieri.

Non lascerò di raccomandar Lei e la Sua cara famiglia al Signore, onde La benedica in ogni cosa conforme al Santo suo Beneplacito, nel quale stà ogni nostro bene. E con tutta la stima me le confermo ...

VI, 120.

---

[1] Benefactor erat Missionum nostrarum eximius. Cfr. epist. CLXXXIX.

DXXX.

Ad Dominam Christinam Mariam Weld (1)
London

Litterae gratiarum pro donatione.

13 Février 1845.

J'ai reçu des mains de Mr votre digne Fils d'abord votre si pieuse lettre du 28 Novembre, et puis la belle aube que vous avez bien voulu m'offrir. Je viens vous rendre mes remerciements de l'une et de l'autre. — Oh! Comme j'aurais mieux aimé que cette aube eût servi à sa première destination à la première Messe de notre si cher et excellent Guillaume (2), sur lequel nous avions fondé tant d'espérance pour la gloire de Dieu ici-bas! Mais il a plu au Seigneur de l'appeler à sa gloire, bien plus tôt que nous aurions désiré, dans un monde meilleur; il ne nous reste que d'adorer et de bénir ses desseins toujours adorables et toujours aimables.

Gratias agit pro donata alba, quae Sacellis Sancti Ignatii assignabitur.

Pour Votre consolation, Madame, et pour celle de Mademoiselle votre Fille, j'ai l'empressement de vous annoncer que l'aube, arrosée de vos larmes, est attribuée aux Chapelles de St Ignace, jadis ses chambres, et que s'il plaît à Dieu, je m'en servirai pour la première fois le quatrième Dimanche de ce Carême, Dimanche *Laetare,* et je célèbrerai ce jour-là à votre intention pour votre consolation et celle de Mr votre époux, de Mademoiselle votre fille et de toute votre pieuse famille.

Agréez ...

VI, 247.

DXXXI.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De filio Friderico. — De scripto Societatem impugnante. De Seminario Lucernae.

21 Septembre 1844.

Merci, merci de Votre excellente lettre du 6. Le bon Frédéric (1), en partant d'Innsbruck a laissé aux Scholastiques, ses

---

(1) Cfr. epist. CCLV. Mater est Scholastici in Missionibus defuncti.

(2) Scholasticus *Gulielmus Weld* (1814-1833-1844), paulo ante ordinationem sacerdotalem mortuus erat Calcuttae in Indiis, die 27 martii 1844.

(1) Filius est Equitis de Pilat e Societate dimissus. Cfr. epist. XXIII, ss.

De litteris quibus Fridericus Scholasticis valedixit, et de spe in eius bono animo reponenda.

anciens Compagnons, une très belle lettre, dont le P. Asum [2] m'a envoyé la copie. Elle m'a consolé beaucoup et édifié : c'est un témoignage bien éclatant de son bon coeur.

J'espère d'autant plus pour lui des misericordes de N. S. et de Sa Sainte Mère. Veuillez bien le saluer de ma part — *ex toto corde.*

Impugnatio scripto quodam facta contra Societatem, etsi refelli mereatur, despectu tamen melius reiicitur.

Je vous remercie bien, mon excellent ami, des peines que vous vous êtes données pour savoir quelque chose de cet article de Mr Litta.

Des articles sur l'affaire d'Innsbruck, je n'ai vu qu'un seul. Sans doute, que bien souvent nos amis même nous font plus de mal que de bien. Pour des Nôtres on sait ça davantage.

Il faut avouer cependant que cette *attaque* était bien injurieuse et qu'il a pu paraître opportun qu'on y fît une réponse.

Quant à nous, nous y sommes assez accoutumés et pour nous : *Multa contemptu curantur.*

Exspectandum adhuc circa Seminarium Lucernae.

Lucerne [3]. Nous n'y sommes pas encore ; et je doute fort que notre établissement là se combine de si tôt. Mais il nous a été impossible de *repousser* ce qui se présentait avec tant d'avances appuyées par le St Siège lui-même. A la garde de Dieu.

Adieu, adieu, Mr le Chevalier. Toujours en union de vos bonnes prières.

De Patre Beckx Vindobonae exspectato.

Je pense bien que notre cher P. Beckx ne tardera pas de revenir chez vous, *à son poste. A. M. D. G.* ...

VI, 193.

DXXXII.

Ad Eq. Josephum Antonium de Pilat
Wien

Litterae commendatitiae.

1 Novembre 1845.

Nuntii varii.

Je vous remercie bien de votre bonne lettre du 16 passé. Vous aurez reçu, j'espère, l'encyclique dont vous me parlez et que je vous ai expédiée il y a 15 jours. Vous l'auriez eu 15 jours plutôt, si un oubli bien involontaire ne fut intervenu.

Vous aurez aussi vu la relation du voyage du S. Père à Tivoli [1], dans le *Diario*. Elle m'a paru faite très bien, sans fanfaronnade.

---

(2) P. *Franc. Xav. Asum,* cfr. epist. XLIII, Rector erat Domus Oenipontanae.

(3) Cfr. epistolas LXXX et ss. de fundatione Collegii Lucernensis.

(1) S. P. Gregorius XVI die 2 octobris 1845 Tiburim venerat et benigne Patres Societatis in eorum Collegio Nobilium inviserat. Immo tanta fuit eius humanitas,

L'Empereur Nicolas (2): hélas! On craint bien qu'il ne vienne à Rome, sans être invité, bien entendu. Dieu veuille que le peuple romain qui sait bien quelque chose de la persécution Russe, ne fasse quelque démonstration! Napoléon n'osa pas venir à Rome, quoiqu'il eût fait préparer les appartements du Palais Quirinal pour y être reçu.

Voici une recommandation — voyez plus bas — que j'ai reçue de la part de haut lieu. On m'a dit beaucoup de bien sur le recommandé; d'autres recommandations ont dû précéder; je ne sais si celle-ci peut encore se faire, ou si elle est encore nécessaire. La personne, à laquelle on désire qu'il en soit dit un mot, m'est bien connue par ses bienfaits; mais n'ayant jamais eu de correspondance avec elle, je ne puis que me servir de quelque interprète. Peut-être Vous, mon excellent Ami, en trouverez Vous quelqu'un. Mes hommages, s'il vous plaît, à Monseigneur le Nonce. Oh! comme S. E. est regrettée à Münich.

Designatam personam, ad munus secretarii aulici cum emolumento, commendat. Salutationes.

Aussi mes hommages à M.me la Duchesse de Coethen.

A Dieu en union de Vos bonnes prières ...

La recommandation est en faveur du Chev. J. Cappellari della Colomba (3), premier né du Balì grand Prieur du Royaume Lombardo-Venitien. Secrétaire aulique jusqu'ici sans émolument, on desirerait pour lui un poste de Secrétaire avec émolument; maintenant que trois de ces postes sont vacants, deux à la Chambre aulique, un au Cabinet de S. A. le Vice-roi à Milan, on désirerait qu'un mot en fût dit à S. M. l'Impératrice.

VI, 338.

DXXXIII.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

Breves nuntii.

29 Novembre 1845.

Merci de votre bonne lettre du 14.

Pour l'affaire de M. le Chev. Cappellari (1), je pensais bien qu'il ne convenait pas d'y mêler S. M. l'Impératrice; mais c'é-

ut physicis experimentis et dissertationibus interesse non dedignatus sit. Cfr. Galletti, *Memorie storiche*, ecc., vol. I, pag. 490, s.

(2) Cfr. epist. LXI et DLXXII.

(3) Eques *Ioannes Cappellari della Colomba* (1813-1868), S. P. Gregorio XVI cognatus, ille est qui anno 1861 in rebus politicis Regni Italici Ministro Quintino Sella adhaesit ac munia oeconomica Mediolani obivit.

(1) Eq. *Cappellari*, cfr. epist. praeced.

De amico et de eius filiis; de adventu Imperatoris Nicolai, Romae annuntiato; de quodam apostata, eiusque scandalo; de litteris missionis Montium Saxosorum.

tait là ce qu'on m'avait demandé. Du reste, il suffit que vous veuillez avoir présente cette affaire.

Le P. Beckx (2) ne m'a encore rien écrit d'Innsbruck. Oh! l'*excellent* Mr Hurter (3)! Comme j'ai été fâché de n'avoir pu le voir avant son départ! J'étais en retraite. Veuillez bien lui présenter mes respects. Ses deux fils sont Catholiques, comme vous savez sans doute, à la Propagande. Prions que leur Mère les suive.

L'Empéreur Nicolas (4) est effectivement attendu à Rome! Que le Seigneur daigne tourner cela *en bien!* L'Abbesse Basilienne si cruellement tourmentée par l'Apostat Siemaszky (5), est à Rome; mais, sagement, elle reste rétirée, et n'est pas visitée . On commençait à en parler trop en ville, et cela aurait pu échauffer le peuple, chose dangereuse dans la présente circonstance surtout.

J'envoie trois exemplaires d'une lettre des *Montagnes Rocheuse* (6), il n'y a pas de secret.

En union de vos bonnes prières, Mr le Chev. et excellent ami ...

VI, 350.

DXXXIV.

AD EQUITEM ADULPHUM DE BAYER (1)
Torino

Litterae consolatoriae.

25 Febbraio 1845.

Moerorem ostendit de opprimente tribulatione, quam levandam adprecatur.

Ho ricevuto le sue pregiatissime e carissime de' 15 Dicembre e 26 Gennaio. Mi duole assai di vederla sempre nella stessa tribolazione e che ancora non ha ottenuto la grazia con tante

---

(2) P. *Petrus Beckx,* cfr. epist. IX.

(3) Cfr. epist. XCIV.

(4) Cfr. epist. DXLIV.

(5) *Iosephus Siemaszky* Lithuaniae Episcopus, Praeses Collegii ecclesiastici Unitorum, vir absque conscientia, inde ab anno 1831 a fidelitate erga catholicam hierarchiam defecerat. Postea vero Romae hostis declaratus, fretus potestate Imperatoris Nicolai I, anno 1839 alios duos episcopos in apertam apostasiam induxit.

Nomen autem *Abbatissae Basilianae* erat *Makryna Mieczstawsky.* Postea compertum est non omnia quae haec retulit de vexationibus toleratis omnino certa esse. Cfr. epist. CCCCXXXI.

(6) Hoc erat nomen unius Missionis S. I. in America Septentrionali.

(1) Cfr. epist. CCXIX. Neurasthenia laborabat amicus. Confidentia filiali cum P. Roothaan agit eique pium et religiosum animum candide aperit. Legerat vitam Patris Possevino ac propterea eius scripta videndi desiderio ardet.

preghiere e tanti voti domandata alla nostra buona Madre, con interporre anche presso di Essa le intercessioni di tanti Santi e Servi suoi. Ella non dubiti, io in tutto questo Le sono compagno di tutto cuore, e così pure il P. Grassi (2), che al par di me La stima ed ama. E quanto sarei contento, se ottenuta la grazia, La rivedessi qui dopo tanti anni! Sarebbe questa una bella occasione per vedere gli scritti inediti del P. Possevino (3), specialmente la Storia delle sue Legazioni, interessantissime senza dubbio. Chi sa? Speriamo, e intanto continuiamo a pregare.

De excellentia christianae resignationis.

Quello poi, che sopra ogni altra cosa mi consola nelle sue lettere, sono i sentimenti della più perfetta rassegnazione nel voler del Signore. Oh! un semplice *Amen* nelle tribolazioni, oh! quanto vale presso la divina Bontà! Qual prezioso esercizio di sublimi virtù non racchiude questa sola parolina, mandata al Cielo dal fondo del cuore! Quest'atto avvalorato colle intercessioni de' Santi e della Loro Regina, oltre al gran merito per l'eternità, può ancora essere il più efficace mezzo per ottener la grazia, che pel divino servizio e sotto questa sempre sottintesa condizione si domanda o si desidera. Quante benedizioni non si guadagnò Abramo col suo sacrifizio! Eppure il Signore, contento della disposizione del cuore, invece del diletto Isacco non volle poi altro sacrifizio che quello dell'ariete. In simil modo fa bene spesso Iddio anche adesso con i suoi Servi. Ella dunque continui in tali sentimenti, e non dubiti; che infallibilmente Ella riceverà di che ringraziarlo sempre, nel tempo e nella eternità. *In aeternum et ultra.*

Gradisca, Sig. Cavaliere, gli atti di mia sincerissima stima e divozione, con cui sono sempre ...

VI, 252.

---

(2) P. *Ioannes Antonius Grassi,* olim Rector in Collegio Taurinensi: cfr. epist. CV.

(3) P. *Antonius Possevinus* (1533-1559-1611), apostolicis excursionibus Sabaudiam et Galliam peragravit, postea Secretarius Patris Everardi Mercuriani usque ad 1578 fuit. Missus est dein, Gregorii XIII legatus, in Sueciam, Russiam et Poloniam. Theologiam annis 1587-1591 professus est ac inter suos discipulos Sanctum Franciscum Salesium adlegit. Romae denique scriptis editis summopere de Ecclesia et Societate meritus est. Cfr. SOMMERVOGEL, vol. VI. 1061-1093 et L. KOCH, *Jesuitenlexikon,* col. 1459, ss.

DXXXV.

Ad Rev. Dom. Petrum Albertini (1)
Verona

Querelis benefactoris satisfacit, circa recentes epistolas, ei non acceptas, et circa mutationem Superioris.

28 Gennaio 1846.

Excusatio de mora in rescribendo.

Comincio dal domandare a V. S. Ill.ma e Molto Rev.a scusa d'aver differito più del dovere la risposta alla sua pregiatissima de' 7. E' vero, che questo è un mese, in cui vengo affollato, e direi, se si potesse dire, affogato nella moltitudine delle lettere, e questa è una scusa non ingiusta. Ma pure, vedo che senza accorgermene, ho tardato troppo.

De querela circa ultimam responsionem.

V. S. ha ragione di dire, che la mia ultima non era *risposta* alla sua antecedente. Infatti, io credeva di aver già risposto, quando il 18 Novembre, risposi alla sua prima, e che per ciò non avrei potuto alla sua seconda che ripetere le medesime ragioni, le quali vedeva non valutate da Lei, come la sua seconda purtroppo dimostrava. Dunque che feci? Non volendo più continuare una specie di disputa del tutto inutile, Le scrissi rispettosamente per le SS. Feste, desiderando e sperando di placare l'animo suo. Invece, veggo inasprita la piaga cui credeva di poter medicare. Che ho da dire?

Querelis satisfacere intendit *adaequatam* responsionem mittendo: I-circa *despectum* in litteris exhibitum; quae omnino iniusta est incusatio.

Ella mi domanda una *risposta adeguata* a questa sua de' 7.

1. Devo protestare contro tutto quello che contiene di supposizioni, come se, o colla mia espressione: *disgusto secundum hominem,* o col non ripigliare a rispondere alle sue ragioni, L'avessi *disprezzato.* Ho l'onore di dirle, che tali supposizioni, ancorchè fatte dubitativamente, sono troppo ingiuriose. E come sarebbe possibile, che disprezzassi un Suo pari?!

circa *cupiditatem.* — Minime novas expetit donationes, quum anteriores tam copiosae fuerint.

2. Ugualmente protesto contro il sospetto suo, quasi io con quelle parole che scrissi intorno alla tanto desiderata divisione della Provincia e con quelle poi in cui dissi che sperava bene che Ella non diverrebbe mai indifferente verso la Compagnia, abbia inteso di *voler* da Lei *i mezzi per fondar costì uno Studentato.* Ho l'onore di assicurarla, che non ci pensava neanche, e che se avessi mai avuto un tal pensiero, mi sarei *vergo-*

(1) Is erat qui Domum Probationis Veronensem fundaverat. Cfr. epist. III et XL ss. - Gratissimum ei semper se praebuit Pater Roothaan; sed, identidem optimus hic Sacerdos animi inconstantia laborabat et facile aliorum dicteriis contra Societatem plus aequo movebatur. Hinc repeti debet firmitas et robur huius epistolae Patris Roothaan.

gnato di farne il menomo cenno. O crede Ella, che poco valutiamo quel molto che ha fatto? se non faccia più e più? La prego di non crederci nè così ingrati, nè così vili.

3. V. S. mi dice, che da quanto ha sentito dire (da chi? Dio buono!) Le par certo, ch'io mi sia *regolato male colla Francia* (2). La prego di dire a quei che Le hanno parlato così, *che hanno parlato molto male, dicendo quello che non sapevano, e non ricordandosi, che anche io homo sum sub potestate constitutus, e che prima di giudicare di un fatto, bisogna conoscerlo bene.*

circa *malam negotiationem in conflictu gallico.* — Ignoranter iudicatur Generalis.

4. Ella dice di *veder chiaramente, che mi sono regolato male con Verona.* Qui intendo toccarsi il punto capitale, origine di tutti questi disgusti, cioè, la chiamata del P. Viscardini (3) a Roma. Ora, riguardo a questo:

circa Superiorem a Verona Romam translatum. — Id non ad ad libitum factum est, sed ob validas rationes.

1. V. S. stima moltissimo il P. Viscardini, ed io anche. In questo siamo d'accordo. Ma

2. Ella lo voleva lasciato a Verona, ed io l'ho voluto a Roma. Ho dato la preferenza a Roma sopra Verona. Possibile, che questo sia un delitto agli occhi di D. Pietro Albertini? Non me lo posso persuadere.

Ma a Lei è dispiaciuto grandemente; avrebbe voluto, si fosse lasciato detto Padre in Verona, e ch'io per Roma mi avessi cercato un altro, anche fuori di questa Provincia. Me ne duole sommamente di cotesto suo dispiacere, mio veneratissimo Sig. D. Pietro. Ma se il bene *maggiore,* ch'io devo avere in mira, lo richiedeva? Ella ha le sue ragioni buone in sè; ma, per carità, valuti anche le mie, nè creda che in affari di tale importanza, e che sono propri del mio uffizio e della mia responsabilità, davanti a Dio e davanti agli uomini, io agisca senza considerazione e per capriccio.

Spero e confido di aver, in quel modo che posso, risposto in sostanza a tutto, e non mi resta che di raccomandare tutto al Signore, il quale ci prova e ci castiga, non solo per mezzo de' nemici, ma ben anche pel mezzo de' buoni suoi servi; ché il Sig. D. Pietro non è il solo in questa parte. E son molti mesi che la mia preghiera sono i sei ultimi versetti della Terza: *Cognovi, Domine,* etc. fra i quali è quella: *Convertantur mihi timentes te, et qui noverunt testimonia tua. Amen, amen.*

Rem Deo committit qui nos etiam per amicos castigat.

---

(2) Eo tempore acriter agitata est in Gallia quaestio de libertate scholarum et praesertim de Patribus Societatis expellendis ac supprimendis. Cfr. epist. CCLXXIV. Pater Generalis autem prudentissime egit, Summi Pontificis nutui obsequens.

(3) P. *Petrus Viscardini,* cfr. epist. CVII, Magister Novitiorum in Domo Probationis Veronensis, eodem munere die 1 dec. 1845 Romam vocatus fuerat. Postea Veronam rediit. Cfr. ADELASIO, *Cenni intorno alla vita del P. Pietro M. Viscardini d. C. d. G.,* Torino 1899.

In unione de' SS. SS. SS. ho l'onore di riprotestarmi con tutto il rispetto e con tutto l'affetto di divozione e di gratitudine ...

VII, 12.

DXXXVI.

Ad Dominam Melaniam Luiset
Lille

Litterae consolationis et gratiarum.

6 Juin 1846.

Mortuum fratrem benefactricis deplorat; gratam memoriam revocat familiae erga Nostros adeo beneficae.

J'ai reçu votre lettre du 17 Mai, dans laquelle vous m'annoncez, Mademoiselle, la perte que vous venez de faire de l'excellent Mr Charles votre Frère. Je me souviens très-bien de ce Mr Charles, le quatrième de cette chère maison *hospitalière* à Marez de Baraul. Vous voilà donc restée désormais seule de cette si respectable Famille et si bien méritée de la Compagnie, et de moi personnellement lors de ces pélérinages, dans lesquels le bon P. Godinot (1) me prenait pour Compagnon. Ces vingt années et plus, bien entendu, n'ont pas affaibli le doux souvenir de tant de charité.

Laudat eius perseverantem erga nos caritatem.

Et vous, Mademoiselle, vous êtes toujours la même, toute charité pour la Compagnie. Que le Seigneur soit votre récompense, comme il l'est, je n'en doute pas, pour ces trois chères Personnes qui, l'une après l'autre, ont déjà été rappelées de cette terre d'exil!

Convenientem eleemosynarum distributionem proponit.

Pour ce qui est de la destination que vous voulez faire de ce que feu Mr Charles vous a laissé, et sur laquelle vous voulez bien me consulter, je croirais que vous feriez le mieux en l'attribuant *à la Mission du Canada* en termes généraux, vu qu'encore il n'y a là ni Noviciat ni Collège établi durablement. Mais la pensée de solder d'abord sur la somme les dettes de la Résidence de Lille est parfaitement juste; c'est tout à fait même selon l'esprit de la Compagnie, qu'avant tout, les lieux d'où les secours viennent, en profitent les premiers.

En vous renouvelant mes remerciements, je suis en union de vos bonnes prières...

VII, 62.

(1) P. *Nicolaus Godinot* cfr. epist. CCCCLXXI, sibi Vice-Provinciali Germaniae Patrem Roothaan annis 1821-1823 tamquam Socium adsciverat.

DXXXVII.

AD EQUITEM ADULPHUM DE BAYER (1)
Torino

Litterae consolatoriae ad amicum neurasthenicum.

8 Dicembre 1846.

Eccomi a riscontrare la Sua carissima de' 24 p. p.

Allatis rationibus ordinis spiritualis, et exemplo Patris Fortis, animum amici neurasthenici erigere conatur.

Mi duole assai di sentirla sempre così afflitta, tanto ne' nervi, quanto nella vista. Ma mi consolano i bei sentimenti di fiducia e di rassegnazione. E sì, caro Sig. Cavaliere, coraggio. Specialmente nel male de' nervi, (non so se gliel'abbia detto altre volte) uno de' migliori rimedi, tutto morale, perchè nell'arte medica non ve n'è sinora, che io sappia, che sia efficace, si è l'allegrezza di spirito. *Delectare in Domino — In te confidit anima mea, non erubescam* — e con questi dolci pensieri respingere l'affanno che i nervi producono, e pensare così il meno che si può al malessere che si sente. Il mio Predecessore, P. Fortis (2), soffrì moltissimo di nervi, dalla gioventù sino alla morte. Quando fu nella forza dell'età, Sacerdote, allora ex-Gesuita, si era ridotto ad uno stato da sembrare uno scheletro ambulante. Incontrandosi con un medico suo amico, gli fece un lungo racconto della Iliade de' mali che si sentiva, e questi per tutto rimedio gli rispose: *non ci badi*: *non ci badi.* A tal risposta sulle prime, si sentì indispettito fortemente; ma poi riflettendoci sopra cominciò a mettere in pratica questo consiglio, e la vinse, e i nervi non gl'impedirono di lavorare assai, fino all'età di più di 80 anni. Veda un po', carissimo Sig. Cavaliere, ci si provi anch'Ella. E' difficile, sì, ma coll'aiuto del Signore e con un generoso esercizio della virtù vorrei sperare, anzi confiderei ch'Ella pure dovesse trovarsene bene. Che è un gran peccato, che i talenti che il Signore Le ha dati, e coi quali in tempo di sì gran bisogno Ella potrebbe far del bene assai, rimangano per cotesto suo malessere quasi sepolti. L'aggiunta del mal d'occhi, capisco, accresce il male. Ma... e chi sa? se un male non vada in compagnia e dipendenza dell'altro, e siansi tutti e due scambievolmente e effetto e causa, e così l'uno accresca l'altro? Del resto, la preghiera, sì; ed io ben di cuore mi unisco a Lei e a quei tanti che per Lei pregano.

La ringrazio poi della parte che si prende nelle nostre tri-

(1) Cfr. epist. CCXIX et DXXXIV.

(2) P. Aloisius Fortis, cfr. epist. XXXVI.

Inter praesentes tribulationes solamini sunt nuntii accepti circa virtutem iuvenum nostrorum, necnon et facilitas perfectionem consequendi, tum etiam ultimi iudicii cogitatio.

bolazioni, le quali davvero son molte, e le contumelie e le calunnie sono al presente più accumulate e forse più universalmente accolte, che nol furono mai, nè anche al tempo immediatamente precedente alla soppressione della Compagnia. Ciò che consola assai è quello che mi dice de' miei di costì, e de' nostri giovani specialmente. Siane lode al Signore! Ed io facendo dal mio canto quel poco che posso per scongiurare la tempesta, vado ripetendo: *Sursum corda* e *Amen.* Se le tribolazioni servono a migliorarci, a perfezionarci, a santificarci, sono un bene immenso. E come no? se per la santificazione di un'anima sola la Divina Sapienza e Bontà permette talvolta de' grandi mali, e quella sola ne è un degno compenso negli occhi divini. Oh! quante cose vedremo ed intenderemo, mio carissimo Sig. Cavaliere, in quel gran giorno, di cui sta scritto: *et tempus omnis rei tunc erit!*

Addio, carissimo Sig. Cavaliere, si consoli, si conforti in Domino. I PP. qui conoscenti La riveriscono, e tutti La vedranno assai volentieri una volta qui, ma si ricordi, la vogliono vedere *allegro nel Signore.*

Con tutto il rispetto e tutto l'affetto me Le rinnovo...

VII, 119.

DXXXVIII.

Ad Com. Mariam Zakrzewska Ledóchowski (1)
Wien

Litterae consolatoriae.

26 Décembre 1846.

Gratulatur ei eximios animi christiani sensus et felicitatem pro Christo patiendi.

Je viens vous remercier, Madame, de votre excellente lettre du 8 novembre. Oh! quelle consolation me donne dans le Seigneur de voir des sentiments si chrétiens dans les personnes qui vivent dans le monde, sentiments devenus universellement si rares dans le temps qui court. Cependant, Madame, quant à vous, je les connaissais déjà, je savais de quel esprit vous étiez animée, et par les entretiens que j'eus l'honneur d'avoir ici avec vous, et par Mr l'Abbé votre fils, digne enfant d'une telle Mère (2). Oui, Madame, vous jouissez du grand bon-

(1) Comitissa *Maria Zakrzewska Ledóchowski,* mater est Em.mi Cardinalis Miecislai Ledóchowski (1822-1902), de quo hic infra, in nota (2). Comitissa tempore suae viduitatis Cracoviae in Conventu Bernardinarum vitam religiosam pie professa est.

(2) Is erat *Miecislaus Ledóchowski,* iuvenis tunc sacerdos, ac dein Delegatus Apostolicus in Columbia, et demum Archiepiscopus Gnesnensis-Posnaniensis. A Bismark in carcerem detrusus, a Pio IX anno 1874 Cardinalis creatus est. Tunc a

heur dont St Paul félicitait les premiers chrétiens de Philippes, du bonheur qu'il leur avait été donné non seulement *de croire en J. C. mais encore de souffrir pour lui.* Rien de plus beau, rien de plus grand aux yeux de la foi, et aussi rien de plus précieux pour l'âme. Le Seigneur vous en a donné, Madame, la *science expérimentale.* Il faut en effet l'expérience, la théorie ne suffit guère pour connaître, bien moins encore pour sentir ce que c'est que de participer un peu à la Ste Croix de Notre Adorable Sauveur! Oh! que j'aimerais de m'entretenir longuement avec vous sur ce sujet si beau, si grand, si consolant! mais si des occupations pressantes m'en empêchent, Votre coeur, ou plutôt, le Seigneur lui-même dans votre Coeur, vous en dira mille fois plus et mieux que je ne pourrais le faire.

Preces pro Societate petit.

Continuez, Madame, je vous en prie, de vous unir en esprit aux travaux et aux tribulations de notre Compagnie et de son pauvre Général. Vos voeux et vos prières nous aideront puissamment, nous soutiendront: Vous exercerez un véritable apostolat dans les quatre parties du monde (nous ne sommes pas encore dans l'Océanie), parmi lesquelles la vieille Europe présente le plus de difficultés et de peines, avec sa prétendue civilisation toute matérielle qui semble vouloir la précipiter dans la barbarie sous le rapport du Moral. Prions et espérons. Que le Seigneur vous continue ses grâces, Madame, qu'il les multiplie toujours d'avantage, qu'il vous bénisse dans votre personne, dans Mr Votre Epoux, dans vos enfants, dans toute votre respectable famille.

J'ai l'honneur...

VII, 128.

DXXXIX.

Ad Comitem Petrum Leopardi [1]
Recanati

Litterae consolatoriae.

4 Maggio 1847.

Filium consolatur de morte sui amici.

La pregiatissima di V. S. in data 1 corr. mi reca la dolorosa notizia della irreparabile perdita del di Lei benemeritissimo Genitore il Conte Monaldo, notizia alla quale pur troppo io stava preparato fin da Sabbato scorso, per quanto mi disse

---

carcere quidem liberatur, sed in exilium missus, Romam venit, ubi variis summi momenti muneribus functus, anno 1892 Praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide factus est (cfr. epist. DLXXXIX).

(1) Filius Comitis Monaldi Leopardi, de quo cfr. epist. CCLIX.

quel giorno l'ottimo Sig. Canonico Fucili. In mezzo alle lagrime, colle quali meritamente piange la degnissima Famiglia un tal Padre, e piangeranlo pure tanti amanti del bene e del vero, è pure una gran consolazione il pensare, che *Cristianone,* come era, ha terminato i giorni del suo esilio, ed è passato, non c'è da dubitare, a vita migliore, a vita beata, premio degno di una vita consacrata a sostenere la causa della Religione. Non lascerò di suffragare l'anima di persona tanto affezionata alla Compagnia di Gesù, e a questo povero Generale. Nè mi dimenticherò della or desolata Famiglia, nella quale, pregherò sempre il Signore, si conservino sempre, come in una Famiglia patriarcale, quei sentimenti di fede, di religione, di virtù, eredità preziosissima, specialmente in questi nostri tempi tanto pericolosi.

Gradisca, Sig. Conte, questi sensi inspiratimi dalla memoria di un sì degno e caro defunto, mentre ho l'honore di protestarmi...

VII, 173.

DXXXX.

Ad Marchionem de Penalva
Elvas (Portogallo)

Litterae gratiarum. — Communicatio meritorum.

1 Settembre 1847.

Gratias agit pro eius benevolentiam erga Societatem ubique impetitam.

S. Em. le Cardinal Fransoni [1] m'a remis la lettre que Votre Excellence m'a fait l'honneur de m'écrire en date du jour de St Ignace.

J'ai été pénétré vivement des sentiments que Votre Excellence m'exprime pour notre petite et bien pauvre Compagnie. Votre affection si cordiale nous est d'autant plus précieuse, que dans ces jours d'épreuve la Compagnie est devenue plus que jamais l'objet d'une inimitié, d'une haine, ou pourrait dire, d'une fureur presque universelle. En nous humiliant, et en priant, nous attendons le secours d'en haut, résignés à ce que le Seigneur disposera, toujours *pour sa plus grande gloire.* Avec le *Sursum corda,* tout va bien!

Participationem meritorum ei concedit.

C'est avec une véritable consolation que j'*associe votre Excellence,* comme Elle le désire, *et lui fais part du peu de bien qui se fait par nos PP., et FF., et de leurs mérites devant Dieu.* Si je n'envoye pas ce *carte* en forme, c'est que nous n'avons pas l'usage qu'ont la plupart des autres Ordres religieux, de

(1) Cfr. epist. LXIX.

distribuer ainsi à leurs amis des *diplômes d'affiliation.* Du reste, cette forme extérieure n'ajoute rien à la substance, et c'est avec toute l'affection que je prie le Seigneur qu'il daigne ratifier la concession que je viens de faire à Votre Excellence : *In Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.* Amen.

Veuillez, Excellence, recommander instamment aux miséricordes du Seigneur et de sa sainte et immaculée Mère, cette Compagnie et son pauvre Général, par l'entremise de Votre Grand Aïeul, jadis notre Général, S. François de Borgia (2). J'ai l'honneur d'être avec respect....

VII, 210.

DXLI.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

Litterae consolatoriae. — Mandatum circa legata.

5 Février 1848.

La perte que nous venons de faire de l'excellente Duchesse de Coethen (1), me fait tellement penser à Vienne, que la première parole écrite sur cette feuille a été une erreur comme vous voyez (2).

De obitu insignis Societatis benefactricis. — De eius profunda pietate.

Quant à la bonne Duchesse, je pense que nous pouvons bien la féliciter d'avoir été tirée hors des grandes misères de ce malheureux monde qui ne marche guère à se rendre meilleur, puisque « *abundat* » toujours de plus en plus « *iniquitas* ». Mais c'est une grande perte pour la bonne cause. Grégoire XVI, de s. m., me dit plus d'une fois que la Duchesse *convertie* avait reçu une singulière plénitude de l'Esprit Saint; tant Il admirait en Elle l'intelligence, le sentiment, le tact catholique.

Nous nous voyons donc pris : N. S. retire l'une après l'autre les personnes qui nous sont chères. Pour mon compte l'année 47 à été bien remarquable sous ce rapport. Enfin notre tour viendra; espérons d'aller les rejoindre en son temps, quand le bon Dieu voudra. *Beati mortui qui in Domino moriuntur.*

Il y a plusieurs années que la bonne Duchesse me fit part de certaines dispositions, donations, qu'Elle faisait en faveur

Commendatur amico cura legatorum quae defuncta Societati adscripsit.

(2) *S. Franciscus Borgia,* Gandiae in Hispania 28 octobris 1510 natus, die 2 februarii 1548 Societatem ingressus est, 30 septembris 1572 Romae obiit. Canonizatus est die 12 aprilis 1671, secunda dominica post Pascha. Tertius fuit Praepositus Generalis post Sanctum Patrem Ignatium, annis 1565-1572.

(1) Cfr. epist. DLX.

(2) Id non apparet in regestis, quia in his nomen loci unde P. Roothaan scribit non indicatur nisi aliud sit ab Urbe; sed probabiliter scripserat *Vienne,* pro *Rome.*

de la Compagnie. Elle en voulait le secret. Le P. Beckx luimême ne devait rien en savoir. Il me semble d'avoir vu nommé quelque fois Mr de Pilat. Si c'est ainsi, je prends la liberté de recommander ces affaires à votre bonté A. M. D. G., ne sachant à quel autre Saint me vouer.

En union de vos bonnes prières, Mr le Chevalier et cher ami...

VII, 247.

DXLII.

Ad Dominam Mariannam Renault [1]
Marseille

Litterae gratiarum pro beneficiis hospitii.

20 Décembre 1850.

Gratulationes et vota in Nativitate Domini.

Je vous remercie bien, Mademoiselle, de votre bonne lettre du 8 de ce mois, et des voeux que vous faites pour la Compagnie et pour moi. C'est ajouter toujours des nouveaux titres à la reconnaissance que je vous dois pour la vie. Que le Seigneur vous récompense, vous remplisse de ses grâces, de ses dons célestes, particulièrement en ces jours de grâces, de bénédiction que le Divin Enfant vient porter à la terre! Le P. de Villefort [2] et le Fr. Trigos [3] s'unissent à moi dans ces voeux, dans les prières et comme moi à juste titre de reconnaissance. Oh! douce hospitalité. Nous saluons aussi la bonne Marianne (sait-elle que nous aurons sous peu la béatification d'une *Marianne,* vièrge admirable de sainteté, du Quito, dirigée pendant sa vie par nos Pères?) [4] ainsi que Mademoiselle Renault.

Grata memoria hospitii sibi suisque sociis oblati.

De triduo peragendo in honorem S. Ignatii.

Je ferai faire un *triduum* (neuvaines hors les jours avant la fête, n'est pas d'usage) à St Ignace, pour le bon prêtre que vous me recommandez. Le *Triduum* sera fait le 2, 3 et 4 janvier a 11 heures du matin. Le bon prêtre pourra unir son intention à ceux qui prieront ici, en récitant un *Pater* et *Ave* et 10 *Gloria Patri,* avec l'oraison du Saint.

Je renouvelle tous mes sentiments, et suis en N. S....

---

(1) Pia haec domina hospitio exceperat Massiliae Patrem Roothaan eiusque socios.

(2) P. *Philippus de Villefort,* Prov. Tolos. (1799-1821-1866), tunc erat Substitutus Secretarii pro Assistentia Galliae et Patris Roothaan socius fuerat in exsilio et itineribus per Galliam annis 1848-1850. Cfr. epist. CCLXXIII.

(3) Frater Coadiutor *Cyprianus Trigos,* Prov. Castel. (1812-1829-1874), Socius erat Patris Generalis, id est ad eius personam addictus.

(4) Beata *Maria Anna a Iesu de Paredes,* Lilium Quiti nuncupata, de qua hic sermo, beatificata est anno 1853 paucis mensibus post mortem Patris Roothaan.

Aurez-vous la bonté de présenter mes respects, et mon souvenir de reconnaissance à Mademoiselle Savine? Ce que je vous écris, est aussi pour elle.

Salutatio.

VII, 326.

DXLIII.

AD MEDICUM DUGAS
Marseille

Litterae gratiarum ad medicum.

Rome, 12 Avril 1852.

Je n'ai pas oublié avec quel dévouement je dirai filial, car vous aimez à rappeler que vous avez été élève de notre Compagnie, vous m'avez donné vos soins à Marseille [1]; je n'ignore pas non plus avec quel zèle constant et désintéressé vous les prodiguez depuis longues années à nos Pères et à vingt autres communités religieuses de Marseille. Je saisis donc avec empressement l'occasion qui se présente de vous témoigner ma gratitude. J'appuyerai de bien bon coeur la demande que vous avez adressée au Card. Secrétaire d'Etat [2], et que le digne et vénérable Mgr de Mazenod [3], a si chaudement recommandée. Je choisirai les moyens et le moment qui me sembleront les meilleurs...

Medico, cuius humanitatem et pietatem expertus erat, Massiliae, gratias agit, eique promittit se curam negotii commissi sedulo suscepturum.

VIII, 92

---

(1) Hoc evenit, dum P. Roothaan exul in Galliam venerat.

(2) Is erat Em.mus Card. Iacobus Antonelli (1806-1876), qui anno 1847 S. R. E. Cardinalis creatus erat.

(3) RR. DD. *Carolus Iosephus Eugenius de Mazenod,* Episcopus Massiliensis, in Societatem valde benevolus fuit. Congregationem Oblatorum Mariae Immaculatae instituit. Eius beatificationis causa apud S. Rituum Congregationem iam est introducta.

SERIES QUARTA

EPISTOLAE DE PUBLICIS EVENTIBUS

Sectio I

EPISTOLAE AD INSIGNES BENEFACTRICES

DXLIV.

AD COMITISSAM CONSTANTIAM DE MAISTRE (1)
Torino

Responsa ad varia quaesita, et, praecipue, circa Parochum Genevensem et Clerum Helveticum.

21 Juillet 1830.

Mademoiselle la Comtesse,

J'ai reçu par Mr le Chevalier Roasenda tout Votre paquet avec la lettre du 6 Juin. Je prends mes mesures d'avance, pourque Mgr de Fossano (2) puisse à son départ se charger de cette réponse.

De acceptis litteris et de reliquiis S. Aloisii mittendis.

Les reliques de St. Louis de Gonzague sont désormais si difficiles à avoir que l'année passée le Cardinal Vicaire envoya ici au Jésus couper une partie d'une *vertèbre* du Saint qui forme la Relique de cette Eglise. Nous-mêmes, nous n'avons plus rien à donner, s'il ne nous arrive d'hériter quelque reliquaire de quelqu'un de nos vieux Pères où il y ait quelque parcelle des os de St Louis. Seulement, à l'occasion qu'on coupa, comme je viens de dire, la relique de notre Eglise, on nous laissa quelques petits fragments dont il m'est resté un que je renfermerai dans cette lettre, sous le sceau de la Compagnie. J'espère que Mgr de Pignerol (3) voudra bien s'en contenter, vu que je donne *tout* ce que j'ai de disponible, et que je n'ai pas le courage d'aller demander au Vicariat qui *par voie de fait,* comme je dis, est venu en prendre dans un Reliquaire de l'Eglise.

---

(1) *Constantia de Maistre,* filia egregii scriptoris Iosephi de Maistre. Cfr. epist. LXXVI.

(2) RR. DD. *Aloisius Fransoni,* Genuensis (1789-1862), Episcopus Fossanensis a 13 aug. 1821 et Archiepiscopus Taurinensis a 24 februarii 1832 factus est. Cfr. epist. LXIX.

(3) RR. DD. *Petrus Iosephus Rey* (n. 1770) ab anno 1824 Episcopus Pinerolіensis creatus **est.**

Venons maintenant à Vos demandes pour Mr le Curé de Genève (4):

Parocho Genevensi mittetur catalogus Episcopatuum Americae.

1. La liste des Evêchés institués par Léon XII en Amérique. S'il me réussit de l'avoir avant le départ de la présente, je l'y joindrai.

Catalogus autem domorum nostrarum ne inter bonos quidem adhuc divulgari convenit.

2. Le Catalogue de toutes les maisons ou Etablissements de la Compagnie. Mr le Curé ne demande pas ce Catalogue simplement pour satisfaire une pieuse curiosité; ce serait probablement pour en publier la nouvelle. Or, je Vous avoue franchement, que depuis longtemps j'observe que les journaux, tant les bons que le mauvais, s'occupent beaucoup plus de nous et de nos affaires qu'il ne nous soit à désirer; et je ne sais encore quels des deux, des bons ou des mauvais, nous aient été plus nuisibles. Ce dont la Compagnie a le plus besoin c'est qu'on la laisse *tranquillement* faire le peu de bien qu'elle peut faire; moins on parle d'elle, mieux sera. D'ailleurs, il y a des établissements qu'il serait imprudent de faire connaître au public, et ceux-mêmes qui sont avoués et connus dans les pays respectifs, je ne sais s'il serait convenable de les publier ailleurs. Ce serait encore pure parade. Car tout s'appelle Résidence, ou Maison, ou Collège, et ceux qui ne savent pas les détails, iraient croire que voilà autant de Maisons, de Collèges, come p. ex. celui del Carmine (5), ou de Fribourg, etc. Quelle joye pour ceux qui nous aiment! Quel dépit pour ceux qui nous détestent! Et ce serait à peu près *gratis* de la part des uns et des autres, puisqu'ils se tromperaient solennellement. Il faudrait donc donner ces notices en détail. Or je ne pense pas qu'il soit encore temps. Laissons croître doucement cette fille de St Ignace; elle n'est encore que dans sa seizième année, âge de l'adolescence.

Impar omnino penuriae eiusdem Parochi subveniendi, nec per se, nec per alium.

3. Des secours pécuniaires. Certes, je plains bien de tout mon coeur le pauvre Curé qui s'est trouvé abandonné dans une entreprise de cette nature avec tant de dettes. Mais nous n'avons aucune influence auprès de ce *Crésus* dont Vous parlez. Personne de nous n'est son Confesseur, et d'ailleurs, Vous savez que les Confesseurs doivent user de toute discrétion et de réserve dans ce qui regarde les affaires temporelles de leurs pénitents.

Dictus autem Parochus non in omnibus commendandus.

De plus, je crois devoir relever certaines choses que Vous me dites sur le Curé, et ses projets, et sur son Evêque, et sur les Prêtres Suisses etc. Permettez-moi que je Vous dise fran-

(4) Genevensis paroecia Lausannensi Dioecesi aggregata erat ab anno 1820. Antea inter Paroecias Sabaudianas numerabatur. De quaestione inter Parochum geneviensem Vuarin et Episcopum Petrum Tobiam Yenni, cfr. epistolas LXXVII et DXX.

(5) Collegium scilicet Taurinense « del Carmine ».

chement ce que j'en sais de très bonne source, de la part d'une personne très amie du bien, qui pendant plusieurs années a vu de près le Diocèse de Lausanne, sans cependant y avoir le moindre intérêt.

Cette personne, d'après ce qu'elle a remarqué, croit que « Mr V(uarin) tout zélé qu'il est, n'a pas trop les qualités qui « doivent essentiellement accompagner le zèle, c. à d. la pruden- « ce, la modération, l'humilité, le respect et la soumission à « son Evêque. Avant 1820 Mr V(uarin) ne cessait de parler « avec éloges de Mgr, il composait ses mandements, c'était un « St François de Sales; depuis 1820, époque de la réunion (à « laquelle le pauvre Evêque n'a eu aucune part active, et cer- « tes il n'y avait pas de quoi la désirer) il ne peut plus en par- « ler de sang froid. Si la qualité de Curé catholique lui attire « parfois quelques avanies, il faut avouer qu'il se les suscite « le plus souvent par ce ton de hauteur, par la violence de ces « procédés, la conduite qu'il a tenue dans plusieurs circonstan- « ces, et encore l'année passée dans son affaire avec Mr Moglia, « n'est propre qu'à jetter de l'odieux sur le Clergé Catholique. « Toutes ses prétentions de droits lésés ne peuvent justifier « ses démarches, bien moins les avanies dont ce jeune mais bien « respectable Ecclésiastique a été l'objet.

Eius ambitio manifesta, si legitimo Praelato comparetur.

« Serait-il avantageux, ou pas, pour les Catholiques de Ge- « nève de former un Evêché à part?... Ce n'est pas le lieu ni le « temps d'entrer dans cette discussion. Ce qui est certain c'est « que c'est le Gouvernement de Genève, non pas l'Evêque de « Lausanne, qui a demandé la réunion. Pie VII l'a accordée. Il « était sans doute libre à Mr Vuarin de faire des représenta- « tions au St Père, mais cela ne changeait rien à ses devoirs « envers son Evêque, à la soumission qu'il lui devait en atten- « dant des dispositions ultérieures du St Siège. Lorsque Léon « XII semblait être porté à faire ce que désirait Mr Vuarin, « l'Evêque s'est montré tout disposé à donner sa démission: « il n'a cessé de montrer cette disposition que parce que de Ro- « me même on lui a fait entendre qu'on ne veut plus du projet « de Mr Vuarin. Si l'on connaissait la conduite que tient Mr « Vuarin envers son Evêque depuis 10 ans, et si l'on était « témoin du calme, de la résignation, de la bonté surtout avec « laquelle Mgr de Lausanne traite Mr Vuarin, on n'hésiterait « pas à juger de quel côté il y a de l'ambition. Mgr de Lausan- « ne ne fait point de libelles, il n'écrit pas dans les journaux, « ne court pas le monde pour se chercher des appuis; fort de « sa conscience et de la justice de sa cause il attend avec calme « ce que le St Siège et les circonstances décideront. En atten- « dant il gouverne son Diocèse, le visite régulièrement, prêche,

« catéchise, confesse, etc.; ne se plaint pas de Mr. Vuarin, si « ce n'est avec quelque personne de confiance pour demander « conseil, estime les bonnes qualités de Mr Vuarin, fait tout et « plus qu'il ne convient à un Evêque pour le contenter.

Clerus Helveticus extollitur prae clero Sabaudiano.

« Quant à ces Ecclésiastiques Suisses, c. à d. de Fribourg, « si pour *savoir long* il faut avoir la Théologie morale *Savoyar-* « *de* etc., certes le Clergé de Fribourg et du Diocèse est bien « en arrière. Si on entend la science qui convient au Clergé, « il faut dire : 1°. Qu'il n'y a ni en France, ni en Italie, Savoye « comprise, aucun Diocèse où les études, par lesquelles il faut « passer pour arriver aux SS. Ordres, soyent aussi complètes, « et les examens et autres épreuves aussi longues. 2°. Cet éta- « blissement qui est entièrement dirigé par les Jésuites qui ont « toute la confiance de l'Evêque, renvoye sans pitié les *minus* « *habentes*. 3°. Si des considérations particulières ont fait faire « à Mgr certaines exceptions, ces cas sont rares et le devien- « nent encore plus à mesure que les vides laissés par le malheur « des temps se remplissent. 4°. Il est vrai, que le ton d'une partie « du Clergé de Savoye, les pretentions semigallicanes de ses Cu- « rés, et de Mr V(uarin) lui-même, p. ex. de ne se confesser à « autre qu'à lui sans sa permission, au temps pascal, et autres « semblables, n'entrent pas du tout dans la doctrine du Collè- « ge de Fribourg. Ainsi la juge-t-on en Savoye *peu éclairée,* « *peu exacte,* etc.

Idem clerus ab omni civili dominatione immunis.

« Pour ce qui est de la dépendance du Clergé par rapport « aux *magnifiques Seigneurs,* dans les cantons protestants du « Diocèse il faut l'agrément du Gouvernement pour placer des « Curés, ce qui cependant dans plusieurs endroits est une pure « formalité. Dans le canton de Fribourg le Clergé est entière- « ment indépendant du Gouvernement. L'Evêque place, déplace, « envoye, renvoye d'un endroit à l'autre, sans même l'indiquer « au Gouvernement. Celui-ci a le droit patronal d'un certain « nombre de bénéfices, mais il n'y nomme jamais un Ecclésia- « stique qui n'ait préalablement reçu le placet de l'Evêque. Si « Mgr recommande quelqu'un spécialement comme plus propre « à telle place, on n'a jamais appris qu'un autre ait été élu. Le « Clergé y est encore indépendant pour sa subsistance, car il « ne reçoit rien du Gouvernement, il a ses fonds qu'il admini- « stre lui-même. On peut dire que dans ces temps-ci dans aucun « pays peut-être le Clergé ne jouit de plus de liberté et de plus « de considération.

Haec omnia ex optimis fontibus hausta sunt.

J'ai guillemetté tout ceci, non pas que tout soit fondé sur le témoignage d'autrui, car ce qui en est de l'Evêque de Lausanne, des études de Fribourg, je le sais positivement. Ce qui regarde Mr le Curé, cela, oui, je l'ai d'autre part, mais de bon-

ne part. J'ai été toujours, et suis encore plein d'estime pour lui, mais j'avoue que je commence à craindre que cela ne finisse mal.

De Litteris Summi Pontificis ad Germanos Episcopos.

Vous saurez déjà que le St Père a écrit une *bonne* Lettre aux 5 Evêques d'Allemagne sur les empiètements de ces Gouvernements (6). Ainsi on ne dort pas tout à fait. On sait aussi, non seulement croit, ce qui se passe en Russie et en Pologne (7), mais le remède est bien difficile. *Nisi Dominus...*

Laudat studium erga Patrem Dubuisson.

Je Vous remercie de l'intérêt que vous prenez au Père Dubuisson (8) et à sa Mission.

Mala ex minus prudenti P. Grassi tractatione difficile reparanda.

Vous avez bien raison de dire que nous prenions nos précautions pour St François a Paule (9). Mais hélas! il ne s'agit pas d'*une chose* qui est à *faire,* mais de *grâce.* Vous avez aussi raison de me dire (dans Votre lettre du 28 Juin) que le Père Grassi (10) ne parait pas l'homme pour négocier cette affaire. Je le craignais bien d'avance, mais je n'en connaissais d'autre plus propre. Le Père Provincial a bien fait ce qu'il a pu, mais je ne crois pas qu'il ait obtenu d'avantage... Pour moi, j'espère que le: *aut, aut* de Mr le Comte votre frère arrivera, mais non pas sur notre demande (car on nous répondrait *ni l'un, ni l'autre,* comme on a fait jusqu'ici) mais par la Providence, et par la nature de la chose elle-même: *ou bien* on remédiera aux inconvénients, *ou bien* on nous renverra de là. Ainsi nous aurons ce que nous désirons, mais un peu plus tard.

Excusationes et salutationes.

Me voilà au bout de ma réponse à Vos *trois* lettres. Convenez pourtant que ce n'est pas peu pour un pauvre homme

(6) Hoc anno, die 25 martii missum est in Germaniam Breve Pii VIII, de matrimoniis mixtis, quod in posterum a Gubernio Borussico acriter impugnatum est. Cfr. epist. XCIII.

(7) Post seditionem in Polonia ortam contra schismaticorum usurpationes, Imperator Nicolaus I, qui inde ab initio sui regiminis (1825) persecutorium systema Catharinae II contra catholicos Polonos adoptaverat, omnibus iuribus antea concessis, ecclesias, conventus, personas catholicas privavit. Hoc fuit crudelioris persecutionis initium in Polonia.

(8) P. *Stephanus Dubuisson,* cfr. epist. CLII, qui Superior Missionis Americae Septentrionalis fuit et pluries in Europam reversus amice apud familiam de Maistre et Montmorency hospitio receptus est, quin immo et aegrotus ab eadem curatus. Cfr. sequentes epistolas.

(9) Agitur de Collegiis Universitariis, quae et Patrem Roothaan Taurini Rectorem habuerunt, quaeque, eo recedente, nimias difficultates et onera experta sunt, quam quae a Societate ferri potuissent. Quare P. Roothaan, ut ab his, qua meliori forma potuissent, Patres recederent commendavit.

(10) *P. Ioannes Antonius Grassi,* cfr. epist. CV, die 3 novembris 1829 Rector Collegiorum Sancti Francisci a Paola electus est, et simul ei officium commissum est Societatem ab hoc onere eximendi. Cum autem esset Confessarius Regius, Regis voluntati ei erat obsequendum, quae ne ab opere incepto PP. desisterent urgebat. Quare Pater Grassi ipse die 9 nov. 1832 A. R. P. Generali haec ludens et confidenter scribebat: « La leggerezza della mia testa, mi fece tosto pensare che V. P. M. R. conoscendomi per *Bergamasco,* mi fa fare *l'Arlecchino, servo di due padroni* ». Cfr. MONTI, op. cit. vol. III, p. 336, ss.

qui se trouve accablé de lettres de tant de pays différents, et qui tous les jours de poste doit en envoyer en deça et au delà des monts et des mers. Priez bien pour lui, s'il Vous plaît, afin que le Seigneur lui ait miséricorde, pour lui et pour les siens.

Je Vous prie de présenter mes respects à Mr le Comte, et à toute la respectable et sainte famille, et suis avec toute la considération et en union de Vos bonnes prières ...

P. S. Le Catéchisme de Bellarmin ne se trouve pas ici. Les Libraires disent qu'il est plus facile de trouver toutes les Oeuvres de ce Vénérable Cardinal complètes *in folio,* que ce Catéchisme.

Les Images de Mocchetti se trouvent; j'en ai pris la Collection; on la paiye un écu. — Si Vous en voulez plusieurs Collections, ayez la bonté de me dire *combien.*

I, 27.

DXLV.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt - Coethen [1]
Coethen

Litterae consolatoriae ad Viduam Coethen.

21 Septembre 1830.

Condolet de morte tam egregii viri, quem amissum lugent Ecclesia et Societas Iesu.

La lettre que V. A. S. m'a fait l'honneur de m'écrire le premier cour., m'a été remise par Mr le Chev. Klitsche. La douloureuse nouvelle qu'elle renfermait [2], ne nous était déjà que trop connue par une lettre du bon P. Beckx qui m'avait annoncée en même temps la grandeur d'âme vraiment héroïque, fruit de la foi la plus vive, avec laquelle V. A. avait reçu de la main du Seigneur un coup si terrible. Je l'ai admirée cette même générosité chrétienne dans tout le contenu de la lettre dont je viens d'être honoré par V. A. On disait qu'à la vue de la grande perte qu'a faite l'Eglise Catholique dans la personne d'un Prince si religieux, vous oubliez presque Votre douleur personnelle d'avoir perdu un si digne Epoux. En effet,

---

(1) Cfr. epist. XCIV.

(2) Ducissa nuntium de pio Ducis obitu miserat. Ipse die 24 octobris 1825 una cum Serenissima Uxore sua ad catholicam fidem conversus abiurationem Parisiis fecerat. Aliquo tempore secretum de abiuratione, consentiente Leone XII, servatum est, at postea uterque Coniux, non obstante Friderici, Regis Borussiae, acri vituperatione, fidem publice professi sunt.

Madame, l'Eglise a perdu en Lui un Fils et Protecteur qui était comme un prodige dans ces temps malheureux; le petit troupeau catholique de Coethen son soutien presqu'unique dans ce monde; et la Compagnie de Jésus que l'illustre Défunt honorait de sa confiance et de ses faveurs, a une part bien grande à cette perte. Mais enfin, Madame, comme Vous le dites très bien, Dieu est là, et plus les moyens et les soutiens humains viennent à manquer à la cause du Seigneur, et plus nous avons droit de demander et d'attendre avec confiance le secours d'en haut.

Nous n'avons pas manqué, Madame, dès que la triste nouvelle nous fur parvenue, d'écrire à toute la Compagnie, pour que tous les Pères et Frères fussent empressés de secourir, par leurs Sacrifices et prières, l'âme d'un Protecteur et Bienfaiteur si insigne. La reconnaissance nous en fait un devoir rigoureux. Espérons néanmoins que l'excellent Duc, épuré par une longue et pénible maladie, n'ait pas été dans le cas d'attendre si longtemps la récompense d'une vie si pieuse et si généreusement employée au service du Seigneur et de son Eglise.

Solamen offert suffragiorum.

Je suis consolé, Madame, de voir que les deux Pères (3) qui sont auprès de V. A., remplissent leurs devoirs en vrais enfants de St Ignace. Fasse le Seigneur que l'oevre si bien commencée, ce petit noyau de Catholicisme dans le centre d'une terre toute couverte d'erreurs, se soutienne et s'accroisse sous les auspices d'une Princesse animée d'aussi vifs sentiments de foi et de zèle. De mon côté, certes, je ne cesserai d'implorer sur ces Pères et sur leurs travaux, ainsi que sur l'illustre Princesse qui les soutient, les bénédictions les plus amples du Seigneur.

Egregiae dominae auspicio tribuit operam duorum ex Nostris.

Veuillez agréer, Madame, cette assurance des sentiments les plus vifs de reconnaissance, de dévouement, de respect, avec lesquels j'ai l'honneur d'être en N. S....

I, 35.

DXLVI.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt - Coethen
Coethen

Litterae gratiarum pro officiis erga Patrem Beckx.

10 Février 1831.

Je saisis l'occasion de l'excellent Mr Klitsche, pour présenter mes hommages à V. A. S. Ce brave Chevalier, par son

(3) Hi erant PP. Beckx et Devis. De P. Beckx vide epist. IX. P. *Ioannes Baptista Devis*, Prov. Belg. (1796-1819-1884), Superior anno 1840 Missionis Choetensis factus est. Manuale pietatis scripsit, quod vicies octies typis editum est, necessitatibus animarum apprime respondens ac optima quaeque ex veteribus, ut Canisio, colligens.

Laudes et gratiae Equiti catholico tribuendae pro officiis, speciatim in negotio Patris Beckx.

zèle pour le bien, et par son activité dans les affaires, a mérité ici l'estime universelle. Je l'ai vraiment admiré dans l'affaire bien désagréable du P. Beckx, lorsque celui-ci avait été obligé de retourner de Vienne à Coethen. De mon côté j'étais aussi bien affligé de la peine que V. A. avait éprouvée à cette occasion, et j'ai remercié beaucoup le Seigneur de ce que le malentendu se soit redressé si promptement.

Egregiam dominam, in Urbem adventuram, sibi illique gratulatur.

J'ai appris avec plaisir, que V. A. pense à transférer son domicile ici à Rome. Ce sera, je n'en doute pas, une consolation bien grande pour Votre coeur, que de vous trouver dans la Capitale du monde chrétien, où vous verrez le Culte Catholique dans toute sa magnificence, et où d'ailleurs, la vive foi et la piété sincère de la Duchesse d'Anhalt-Coethen est bien connue et dignement appréciée, surtout par le St Pontife, successeur de St Pierre et Vicaire de J. C. En me félicitant d'avance de l'honneur de pouvoir offrir en personne à V. A. notre reconnaissance et notre dévouement respectueux, veuillez bien, Madame, agréer ici l'assurance de ces mêmes sentiments, avec lesquels je suis...

I, 58.

DXLVII.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt - Coethen
Coethen

Litterae gratulatoriae in annum novum.

22 Décembre 1832.

Votis pro anno novo efformatis et significatis, victoriam Ecclesiae contra ingravescentes oppugnationes auspicatur, simulque salutem misero mundo praesignatam per mysteria Nativitatis Domini.

Je ne puis laisser passer ces Fêtes, sans adresser à votre Altesse mes hommages, non pas pour accomplir simplement un devoir d'usage que la charité chrétienne a introduit, et dont le monde a fait une cérémonie stérile; mais pour satisfaire, dans les sentiments les plus vifs de mon coeur, à ce que m'impose la reconnaissance de Votre bonté et de Vos bienfaits envers la Compagnie. Je viens vous présenter, Madame, mes voeux et mes souhaits qui, pour être vraiment bons et saints, n'ont qu'à s'unir aux Vôtres; car je sais assez combien Vos désirs les plus ardents et les plus actifs sont tous dirigés vers le grand but de la plus grande gloire de Dieu et du bien de l'Eglise et de la paix véritable du malheureux monde. Daigne le Seigneur exaucer ces désirs, Madame! L'Epouse de J. C., *combattante,* comme toujours, dans ce monde, mais de nos jours combattue par des ennemis plus nombreux, plus universels, plus

rusés, et plus puissants que jamais, Elle aurait humainement tout à craindre, si elle n'était rassurée par des promesses divines. Voilà une année nouvelle qui va commencer. Que portera-t-elle? du bien...? du mal...? Dieu le sait... mais, si les apparences humaines semblent offrir plus de sujets de craindre que d'espérer, toujours est-il bien consolant de penser que rien, absolument rien, n'arrivera sans la permission de Celui qui, dans sa divine Sagesse, sait faire servir le mal même au bien, les maux de l'Eglise, ses pertes même, à ses triomphes, et enfin tirer de tout l'avantage de ceux qui l'aiment. L'état du monde est bien mauvais, sans doute. Mais puisque, pour opérer l'oeuvre de la plus grande miséricorde envers les hommes, dans le mystère que nous célébrons ces jours-ci, Dieu a choisi précisément l'époque où le genre humain tout entier était tombé dans le plus profond abîme de perversité; espérons aussi, à présent, que, plus l'impiété devient triomphante, et plus approche le moment où le Seigneur se souviendra de sa miséricorde. *Cum iratus fueris, misericordiae recordaberis.* Vous ne cessez, Madame, d'appeler cet heureux moment de tous vos voeux.

Agréez, Madame, que j'unisse mes voeux aux vôtres, et qu'en priant l'Enfant Jésus et sa Ste Mère qu'ils daignent conserver et bénir Votre Personne, et exaucer vos désirs même au-delà des espérances humaines, j'aie l'honneur d'être toujours avec le plus profond respect et la plus vive reconnaissance...

I, 224.

DXLVIII.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt - Coethen
Coethen

Varia de eventibus, de Nostris et praecipue de Patre Beckx.

24 Août 1833.

N'ayant pu avec le dernier courrier répondre à la gracieuse lettre dont Votre Altesse a eu l'extrême bonté de m'honorer en date 26 Juillet, je viens aujourd'hui satisfaire à ce devoir, en Vous renouvellant mille et mille fois mes sentiments de reconnaissance.

Gratias agit laetitiamque significat de templo, sumptibus eius erecto et dedicato.

J'ai été charmé de la bonne nouvelle de la consécration solennelle de l'Eglise à Coethen (1). Le St Père a aussi eu la

(1) Haec erat paroecia Coethensis Patribus Societatis commissa, « dédié à la Sainte Mère de Dieu, Son Père nourricier, et son vaillant et fidèl serviteur

bonté de me lire la lettre du Duc régnant, pleine vraiment de bons sentiments, et dont Sa Sainteté avait véritable complaisance. C'est bien ici le lieu de féliciter Votre Altesse; car c'est son oeuvre; et puisque le Seigneur a mis dans Votre coeur ce zèle de cette libéralité, et Vous a donné d'en voir l'accomplissement, nous devons espérer *avec toute confiance* que sa main toute puissante tiendra *debout* ce qui a été si bien établi, contre tous les efforts du monde et de l'enfer.

Spes temporum meliorum, in misericordia Dei fundata.

Plus les choses vont mal, Madame, et plus j'espère que la fin de tant de maux approche, et que le monde va prendre une autre tournure. Quant à l'Allemagne en particulier, je commence à espérer plus que jamais. Les derniers troubles de Francfort etc. sont peut-être des moyens dont la Providence se sera servie pour ouvrir les yeux à tant d'aveugles. Qui sait? Il est vrai, le passage d'un si grand mal à un vèritable bien ne parraît guère pouvoir se faire *doucement;* et puis, il y a tant de crimes à expier! Mais, toutefois, la miséricorde divine est si grande!

Gratias agit pro officiis erga Patrem Beckx, cuius merita extollit.

J'ai été très sensible aux bontés de V. A. et à ses soins pour la santé de notre bon P. Beckx (2). La conservation de cet excellent Père nous est à tous extrêmement à coeur. Nous n'avons pas beaucoup de Pères Beckx, et St Jean Fr. Régis doit bien le savoir; je ne m'étonne donc pas que ce saint Missionnaire ait intércédé puissamment auprès du Seigneur pour la vie d'une Père qui fait aussi de véritable *Missionnaire,* quoiqu'il ne courre pas les montagnes. La *Mission* que celui-ci a, en vaut bien d'autres!

Nostrorum obedientiam et prudentiam laudat in difficilibus adiunctis, in urbe Praga.

V. A. saura sans doute ce que nous avons été *forcés,* pour ainsi dire, d'entreprendre sur les vives instances de la Famille de Prague (3). Le P. Secrétaire (4) en a écrit dernièrement les détails, ou bien l'histoire, au P. Beckx, et celui-ci n'aura pas laissé de communiquer ces particularités a V. A. Maintenant

---

St Ignace ». Summam rerum Dux Henricus acatholicus, qui Friderico Ferdinando II, Ducissae coniugi, successerat, tenebat.

(2) « Notre bon et saint P. Beckx a été malade, pendant ce voyage (à Coethen), par suite de la grippe, qui a emporté bien de monde. Le mal s'était jetté sur la poitrine et l'on craignait l'éthisie. Grâce à Dieu il se porte mieux qu'avant et cela (la confidence en soit faite) par l'intercession de St François Régis, auquel une dévotion particulière le porte: c'est du jour de la fête de ce Saint Missionnaire, que se date la santé du P. Beckx ». (Epist. Ducissae, 26 iulii 1833 ex Arch. S. I.).

(3) Cum Carolus X, olim Galliae Rex, eiusque familia Pragae in domo Hradschin ab Austriae Imperatore esset receptus, anno 1833 ineunte a P. Roothaan duos Patres petierat, qui ipsius filium instituerent. Ad hoc munus delecti fuere Patres Druilhet et Deplace, qui tamen die primo novembri eiusdem anni, malorum factionibus instantibus, ex aula regia magno bonorum dolore recesserunt. Cfr. BURNICHON, *Histoire d'un siècle,* tome II, pp. 108-131.

(4) Secretarius Societatis erat tunc P. Ioannes Janssen. Cfr. epist. CCCCLXXVI.

voilà que de tapage! et cela, de la part de ceux qui se disent *royalistes!* Des députés sont allés à Prague pour obtenir qu'on *remédie* promptement à un si grand *scandale,* comme est celui d'avoir là des Jésuites auprès du jeune *Duc de B.* (5).

Nous verrons. Ce qui me console, et qui me fait *espérer,* c'est que les deux Pères qui sont allés là, ont fait de beaux actes d'obéissance; et cela vaut bien quelques chose auprès du Seigneur. Et nous aussi, nous croyons bien avoir fait un *sacrifice,* en donnant ces ordres d'après de si vives demandes. Ainsi, arrive ce qui pourra. Je ne pense pas qu'il nous soit permis de nous *repentir* de ce qui a été fait, quelque soit, à la fin, le résultat de cette affaire.

Veuillez agréer, Madame, l'assurance du très profonde respect et de la vive reconnaissance, avec laquelle j'ai l'honneur d'être ...

I, 301.

DXLIX.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt - Coethen
Wien

Litterae gratulatoriae pro Festis Nativitatis Domini. — Tempora infausta deplorat.

14 Décembre 1833.

Gratulationes et vota pro advenientibus festis Nativitatis Domini.

Votre Altesse recevra, j'espère, la présente, la veille de la bienheureuse nuit où, pour la première fois, la *grande joye* fut *évangélisée* au monde. C'est donc pour satisfaire à un devoir bien doux que j'ai l'honneur d'écrire a V. A., en Lui offrant mes hommages, et les voeux les plus ardents pour Sa conservation, et pour Sa consolation dans le Seigneur. J'unis en même temps de grand coeur mes désirs à ceux que forme V. A. pour la *consolation d'Israel,* de la Sainte Eglise du Seigneur. O Madame! Quel temps qu'il fait! Quels orages menacent! Que le Seigneur ait pitié de nous et du pauvre monde!

Adversas conditiones Veronae et alibi saevientes deplorat. Omnia Deo committit.

Je dois être plus court que je ne voudrais, parceque l'affaire de Vérone (1) m'a pris tout mon temps pour ce courrier-ci. Cependant je n'ai pas voulu différer d'acquitter mes devoirs envers V. A. Je ne Lui dis rien de Vérone. Elle n'en appren-

(5) « Le Duc de B. » est Dux Burdigalensis (Bordeaux), filius Caroli X, heres throni legitimus in Gallia; magis notus sub nomine « Comitis de Chambord ».

(1) Eodem die 14 Decembris 1833 Principi Clementi de Metternich, Ministro Imperatoris Austriae, P. Roothaan scripserat, rationes esponens cur a fondatione Collegii Veronensis desistendum esset. Cfr. epist. XLVII.

dra que trop d'autre part. Que le Seigneur soit loué de tout! Sa volonté est toujours sainte, toujours juste, et toujours aimable. *Vous viendrez,* nous dit, il y a peu de temps, un personnage dans un accès de mauvaise humeur, *Vous viendrez à Vérone, quand Dieu voudra! quando Iddio vorrà!* C'était très bien dit, quoique en Italien cela ait un sens un peu différent de la signification littérale des mots. Oui, *quand Dieu voudra;* bien certainement, nous n'avons garde de prétendre d'y aller avant ce temps-là. Comme nous ne désirons que de faire l'oeuvre du Seigneur, c'est bien au Seigneur de fixer l'année, le jour, et l'heure même où cela doit commencer, soit à Vérone, soit ailleurs; car le monde est assez vaste pour y trouver quoi faire.

Agréez, Madame la Duchesse, l'assurance réitérée du respect, du dévouement, de la reconnaissance, avec laquelle j'ai l'honneur d'être ...

II, 18.

DL.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt - Coethen
Wien

Documenta spiritualia de praesentibus aerumnis. Varia.

22 Février 1834.

Supernaturalis optimismus approbatur.

Je ne puis laisser partir l'occasion présente, sans dire au moins deux mots à Votre Altesse en réponse à Sa lettre si intéressante du 6 de ce mois. Oui, Madame la Duchesse, il est doux de se rencontrer d'accord dans les mêmes pensées, et dans la même manière de voir. J'avoue bien volontiers que je suis loin de voir les choses de ce malheureux monde en couleur de rose. Le *beau* ne saurait se voir qu'en *perspective.* et *au loin;* car il faut bien espérer que le Seigneur y mettra la main, si la fin du monde n'est pas encore là. Mais en attendant, et jusqu'à ce que ce *beau* vienne, par combien de maux ne faudra-t-il pas passer! Au reste, si l'unique moyen d'arriver au *bien* c'est de passer par les miséres, nous sommes au moins en chemin, quoique peut-être encore loin d'être au bout. Heureux celui qui, ne voyant sur cette terre que des sujets d'affliction, tourne ses regards vers le Ciel, et regardant tout en Dieu peut dire et répéter avec assurance: *Tout va bien!* Le mot de la bonne religieuse de Dulmen qu'elle avait appris de sa mère, m'a plû singulierement: *Taugt es nicht in den Topf, so taugt es doch darunter.*

Ce que Votre Altesse dit que tout s'explique, *ayant présent à la mémoire le Livre des Rois,* est précisément ce qui m'a frappé moi-même surtout l'année passée que je relisais ces Livres de l'Ecriture sainte. Hélas, oui! Et le verset 40 du Ps. 106 (1) semble exprimer en miniature ce que nous avons vu et ce que nous continuons de voir. La petite histoire de nos deux PP. à Prague (2) serait bien intéressante. Cependant, ce qui a été fait, n'aura pas été inutile. Je l'espère au moins, et, il me semble, avec fondement. D'ailleurs, la main de Dieu a été *visiblement* dans toute cette affaire. Quand votre Altesse reviendra une fois à Rome, Elle sera charmée d'en apprendre les détails. Elle voit que je compte sur son retour ici, quand'il en sera temps.

Applicatio biblica recentibus Pragae eventibus.

Sur l'affaire La Mennais terminée (3), V. A. ajoute *un Dieu le veuille!* Je le désire aussi de tout mon coeur. J'aurais aimé de rencontrer dans la dernière déclaration, d'abord un *erravi, poenitet.* Mais espérons que si ces mots ne sont pas sortis de la plume, les sentiments en ayent été et soyent dans le coeur. Le St Père, en vrai père, s'est pressé à tendre les bras ouverts.

Spes de conversione miserandi F. de Lamennais.

Si le paquet d'aujourd'hui n'est pas déjà trop gros, nous enverrons au P. Beckx pour Votre Altesse l'histoire de Ste Philomène Vierge et Martyre (4). Cette Sainte fait en ce moment des miracles en si grand nombre dans le Royaume de Naples, et ici à Rome et dans les Etats du S. Père, que le *monde en est plein,* on peut dire. C'est un évènement qui doit être plus que *quelque chose* dans les desseins de Dieu. Continuons, Madame, de prier et d'avoir confiance en Lui.

De miraculis a Sancta Philomena patratis.

Veuillez agréer l'assurance de mon profond respect et de ma vive reconnaissance, avec laquelle j'ai l'honneur d'être, en union de vos SS. prières...

II, 36.

---

(1) Ps. 106, v. 40: « Effusa est contemptio super principes, et errare fecit eos in invio et non in via ».

(2) Cfr. epist. praeced.

(3) Cfr. epist. CCLXVIII et Pirri, *P. Giov. Roothaan,* p. 273, ss.

(4) Cfr. epist. CCCCXXII.

DLI.

Ad March. Constantiam de Montmorency (1)
Torino

Varia de epistolis acceptis. — Varia de devotione erga Sanctam Philomenam.

22 Avril 1834.

Prima epistola consultationem cum Cardinali requirit, ante responsionem..

Je vous remercie beaucoup, Madame, de Vos deux bonnes lettres que je viens de recevoir ces jours-ci, l'une après l'autre. La première, sans date, me fut donné par son Em. le Card. Pacca (2). Celle-ci demande de plus longues réflexions, ne fût-ce que pour calculer s'il y a *possibilité*. J'y répondrai donc un peu plus tard, et cette réponse, je la remettrai au Cardinal même.

Ad secundam epistolam. De fasciculo ex America amisso.

La seconde lettre est du 4. de ce mois, et c'est à celle-ci que j'ai l'honneur de répondre aujourd'hui. Je me suis informé du paquet d'Amérique (3), et j'ai reçu l'explication du retard. Un certain Mr Orengo (4), qui fait ici les affaires de plusieurs Evêques du Piémont, s'était chargé de faire parvenir, entr'autres choses, aussi ce paquet qui était pour Vous. Je l'ai donc fait rechercher. Sa réponse a été *avant hier*: qu'il venait seulement de le consigner *à Mr le Chevalier de la Rosa* qui arrivera à Turin dans les premiers jours de Mai. Je crois, par conséquent, inutile de Vous envoyer, Madame, le *seul* exemplaire des brochures imprimées que nous avons ici, ou de vous faire copier la relation du P. Dubuisson. Ces retards sont bien désagréables, et il est bien plus désagréables quand les choses se perdent, comme cela n'arrive que trop souvent par des occasions. Et cependant, comment faire? J'espère que ce ne sera pas le cas de Votre paquet. Si cela arrivait, contre toute attente, nous ferons alors tout le possible pour vous en dédommager, comme il est plus que juste.

Devotio erga S. Philomenam probanda videtur, licet prudentius sit de revelationibus iudicandum.

Il faut que je vous réponde un mot, Madame, sur ce que vous me dites de S.te Philomène (5). Oui, je recommande quelque fois la dévotion à cette Sainte. La multitude et la publicité

(1) Cfr. epist. LXXVII, XCIII et DXLIV. — Erat filia Comitis Iosephi de Maistre, clarissimi scriptoris catholici; nupserat autem (1833) Marchioni de Montmorency. Cf. supra, pag. 131, nota (1).

(2) Cfr. epist. CCC.

(3) Agitur de relationibus operum missionariorum, quas P. Dubuisson pro sua benefactrice ex America miserat. Cfr. epist. DXLIV not. (8).

(4) De eo Pater Roothaan loquitur etiam in epistola DXXIV.

(5) De Sancta Philomena, cfr. epist. CCCCXXII et DL.

des grâces qui se sont obtenues par son intercession semblent bien exclure tout doute sur la vérité de ces faits, au moins *in globo;* et il paraît bien certain que le Seigneur veut par ce moyen réveiller la foi dans ces jours d'incrédulité. *Signa infidelibus.* Mais, pour ce qui est de la *notice historique de sa vie et de son martyre,* et *surtout* ce qui s'y dit pour expliquer *le nom* de la Sainte, comme tout cela est de *révélations,* je vous avoue que je n'ose y ajouter une foi pleine, avant de savoir que ces révélations aient été examinées scrupuleusement. Il arrive même dans des révélations indubitables, que l'homme ajoute quelque chose de son propre fond à ce qu'il vient à connaître par voie surnaturelle. On a de ceci des exemples bien frappants dans les vies des Saints. Ainsi, quant à cette partie là des mémoires imprimés de Ste Philomène, je crois devoir suspendre mon jugement. Ce qui se dit du *nom* de la Sainte est surtout à remarquer. Comme Princesse Grecque, il semblerait que son nom dût être Grec: Φιλομένη: *dilecta.* En faire *filia luminis,* est au moins fort singulier. On pourrait dire, peut-être, que le Seigneur est le maître de donner tel nom, ou de vouloir que tel nom soit entendu de cette manière. En cela, il n'y aurait rien d'absurde. Mais, toujours, il faudrait être bien sûr de ce fait qui certainement ne doit être admis sans épreuves. J'ose espérer que Vous ne voudrez pas me gronder comme *incrédule.* Oui, je le suis un peu, et je crois *devoir* l'être toutes les fois qu'il s'agit de *révélations.* C'est St Ignace qui me l'a appris, et j'ai eu *plusieurs fois* occasion de le remercier de nous avoir laissé cette leçon importante.

Desunt evangelici operarii.

La santé du P. Bresciani (6) me donne bien à penser. Nous verrons ce qui pourra se faire. Je vois bien les besoins de Gênes, et de Turin, et du Piémont, et *tant d'autres* encore! Oh! si vous saviez ce qu'il *faudrait!* Voilà des Pères qui partent pour *Calcutta* où il y a des milliers et milliers de Chrétiens délaissés absolument.

Anceps de Residentia admittenda, ob penuriam subditorum.

Je ne puis que remercier Mr le Marquis de Montmorency et vous, Madame, de vos bontés pour nous. Si *la Cascina* (7) est pour y faire des excursions apostoliques de temps à autre, je pense que le P. Provincial en sera charmé; si c'était pour y *fixer* une *residence,* ce serait, je crois difficile pour le moment, à cause de la pénurie de sujets, et pour d'autres raisons

(6) Die 3 februarii 1833 scripserat P. Bresciani: «fui assalito da una cefalgia che mi condusse agli estremi». Postea melius se habuit et P. Roothaan iam cogitabat illum Taurinum mittere. Cfr. Monti, op. cit., vol. IV, p. 73, ss.

(7) Cum Coniuges de Montmorency, statim post eorum nuptias (26 nov. 1833), Romam venissent, Patri Roothaan villam quandam prope Carmagnolam in Subalpinis sitam pro Patribus in Collegio SS. Martyrum degentibus obtulerant. Cfr. Monti, op. cit., vol, IV, pp. 50-51.

encore. Mais il m'en écrira sans doute. En attendant, veuillez présenter mes hommages et ma reconnaissance à Mr le Marquis, et agréez vous-même l'assurance de mon respect et de mon dévouement. J'ai l'honneur d'être...

II, 93.

DLII.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

De praesentibus calamitatibus commentaria et praecipue de strage matritensi.

18 Octobre 1834.

Actis gratiis pro donatione agit de adversis eventibus. Multa *abstergenda*: ideo talia a Deo permittuntur.

J'ai à remercier doublement Votre Altesse, et de Sa lettre très intéressante du 18 juillet, et du beau cadeau fait à notre Sacristie. Cette belle aube portera à l'autel, les jours de grande fête, les sentiments de piété de l'illustre Donatrice.

V. A. voit noir, *très noir,* dit-Elle. Et certes, Elle a bien raison. Mon Dieu! Comment vont les choses, à peu près partout! Il me semble, à moi, de voir un gros *balai* en l'air qui doit *balayer,* et balaye déjà bien des choses, et bien des pays. Au milieu de cela, je me console; car enfin, *balayer* se fait pour *nettoyer.* Mais, il est vrai, que le *balai* est, et semble devoir être bien rude. Enfin cependant, Dieu triomphera infailliblement; quant à nous, que nous ayons à voir ce triomphe encore ici-bas, ou bien que nous ayons à en être témoins en paradis, comme nous espérons bien fermement, il n'y a que le bon Dieu qui puisse le savoir. Nous continuerons à prier: *adveniat Regnum tuum.*

Oh! quel balai terrible en Espagne et en Portugal (1)! Malheureusement il n'y avait que trop de... à *balayer* aussi par là, et depuis longtemps. Si au moins d'autres pays profitaient de ces exemples... mais, peut-être, on n'est plus à temps. De différentes parts, on me mande de grandes espérances pour la Compagnie en Autriche et en Bavière. J'avoue que je ne me flatte pas de les voir se realiser *de* si *tôt.* J'ai appris à être un peu, dans ces belles espérances, l'incredule Thomas: *Nisi videro...*

De perturbatione Matritensi.

Les relations bien détaillées et bien avérées que nous avons reçues sur les journées 17 et 18 juillet à Madrid, sont bien

(1) Cfr. epist. CCCCXLVII. Deposito in Lusitania Rege Michaële, eius frater Petrus renovando leges Pombalii, Iesuitas in exilium eiicit. Praeterea in Hispania die 17 iulii Matriti a rebellibus, 4 Patres 8 Scholastici et tres Coadiutores trucidati sunt.

intéressantes. Quelles horreurs d'un côte! Quelle aimable Providence de l'autre! Mais quelles marques visibles de la vengeance divine sur les assassins! Plusieurs moururent le lendemain à l'hôpital, en s'écriant continuellement: *Voilà, voilà les moines... Voilà les Jésuites.* Il est à remarquer que, lors de ces orgies, quand les chefs criaient: « *Vive la république, vive la liberté! Mort aux moines! mort aux Jésuites!* », cette populace qu'ils conduisaient, répétait ces cris; mais, quand ces mêmes chefs ajoutaient: *Mort à la religion! mort à Dieu! vive Lucifer!* un morne silence était la réponse de cette populace même.

Veuillex agréer, Madame, l'assurance de mon éternelle reconnaissance et du dévouement respectueux, avec lequel j'ai l'honneur d'être...

II, 93.

DLIII.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

Litterae gratulatoriae pro Festis Nativitatis. Commentaria de rebus praesentibus et praecipue de singulari prophetia circa Angliae conversionem.

13 Décembre 1834.

Il est de mon devoir d'écrire aujourd'hui à Votre Altesse. C'est le 13 Décembre, veille du Dimanche *Gaudete,* et le courrier qui part aujourd'hui est le dernier qui arrivera d'ici à Vienne avant le grand jour où nous entendrons la bonne nouvelle: *Evangelizo vobis gaudium magnum.* Je viens donc payer à V. A. le tribut de mes hommages, dû à tant de titres, et Lui offrir mes voeux bien ardents pour la conservation de Ses jours précieux, pour la sanctification de son âme, et pour l'accomplissement des saints désirs qu'Elle nourrit tojours dans son coeur, pour le bien de l'Eglise, et du monde entier. Je prie V. A. d'accepter ces voeux. Que le Seigneur daigne les exaucer! C'est à l'Autel surtout que je l'en supplie, et que je ne cesserai de l'en supplier.

Gratulationes pro Festis Nativitatis Domini.

Depuis le 18 Octobre, où j'ai eu la dernière fois l'honneur d'écrire à V. A., il n'y a guère de grands changements en bien dans ce malheureux monde. Quelques nouvelles ont paru dans ces derniers jours rélever les espérances des amis du bien et de l'ordre. Dieu veuille que ces espérances ne soient pas trompées! Quant à moi j'avoue que, tant que je vois les espérances se fon-

Spes in solo Deo reponenda.

der *sur tel* ou *tel homme,* et qu'on ne voye pas que les yeux se lèvent *au Ciel,* je ne saurais m'attendre à de grands résultats pour le bonheur du monde.

Faustus nuntius de miris translationibus cuiusdam Sancti Corporis et de prophetia conversionem Anglorum augurante.

Voici cependant, Madame, une nouvelle de quelque consolation. Elle nous est venue de bonne source, mais pas directement à nous, de manière que nous ne pouvons pas la garantir pour tous les détails; mais cependant il n'est guère possible de douter sur le fond de l'histoire. Notre Père Provincial en Angleterre (1), en faisant la visite des différents missions ou résidences que la Compagnie a dans ce Royaume, trouva, dans une de ces Eglises, sous l'autel, une caisse scellée avec un corps d'un Saint (St. Gordian M.). Il demande au vieux P. Missionnaire d'où était venue cette caisse. Celui-ci répond, qu'il y avait bien des années que des Religieuses, à peu de lieues de là, avaient envoyé à la mission le corps du Saint, comme étant une propriété des PP. Jésuites. Le P. Provincial, jugeant avec raison que ce Saint Corps pouvait très bien convenir à la nouvelle Eglise de la Compagnie qu'on bâtit dans ce moment, à Stonyhurst, l'emporte avec lui. Arrivé à ce Collège, il lui vient la pensée d'écrire à Londres au P. Procureur, pour lui demander si par hasard on trouvait quelque notice sur ce Corps Saint dans les Archives. Et celui-ci trouve un écrit fait à Rome, muni de sceaux de personne en dignité, qui déclare que ce Corps Saint doit être transporté en Angleterre, dans la Province Lancashire, et que c'est là seulement que la caisse doit être ouverte, et que, quand cela se fera, on sera à la *veille de la conversion de l'Angleterre.* Or c'est précisément dans cette Province où se trouve Stonyhurst (2), et où le P. Provincial, sans rien savoir de cette prophétie, vient de transporter ce Corps Saint. Il est dit dans cet écrit que cette prophétie est copiée sur celle qu'on trouvera dans la caisse même. Ensuite, par d'autres papiers, on a trouvé que ce Corps Saint avait été porté, il y a 90 ans, de Rome à St Omer, au Collège Anglais de la Compagnie; que de là il fut transporté, lors de notre expulsion de France, à Bruges, pareillement à notre Collége Anglais; qu'ensuite, à la suppression de la Compagnie, ces Pères mirent lé S. Corps en dépôt chez des Religieuses Anglaises établies également à Bruges; qu'enfin ces Religieuses forcées d'émigrer, lors de la révolution française, étaient venues s'établir en Angleterre à peu de distance

(1) R. P. *Richardus Norris,* Prov. Angl. (1792-1809-1846), Provincialis erat a die 28 maii 1832.

(2) Stonyhurst, vetus et celeberrimum Collegium Societatis in Anglia, quodque veluti continuatio Collegii St. Omer, a P. Roberto Parsons anno 1592 fundati, existimatur. Inter alumnos celebrat Cardinales Weld et Waughan, dignissimos viros Carolum Waterton, Richdalor Sheil, Car. Langdale, Sir Nic. O' Connor etc. Illud cetera Angliae Collegia imitata sunt. Cfr. L. Koch, *Jesuitenlexikon,* col. 1703, s.

de la Mission des Jésuites où le P. Provincial vient de le trouver, et qui n'est pas dans la Province du Lancashire.

Ce qui est encore remarquable c'est que précisément aussi certaines religieuses Bénédictines en Angleterre, qui gardaient une tradition prophétique qu'elles ne quitteraient leur couvent *qu'à la veille de la conversion de l'Angleterre,* viennent d'obtenir un local qui leur convient mieux, et vont quitter, ou bien ont déjà quitté, cet ancien couvent.

Fides tamen non parva dubitatione infirmatur.

Voilà certes de belles et consolantes prophéties! J'ajouterai cependant que je vais fort doucement quand il s'agit de prophéties, et que je suis difficile à y ajouter foi, avant de savoir bien au juste de qui elles viennent, et quelle est leur authenticité. Je dis ceci également de la présente, et je concluerai avec le mot du Comte de Maistre: *Quand l'Angleterre sera Catholique, et la France Chrétienne, tout ira mieux.*

Agréez, Madame, l'assurance du respect, du dévouement, de la reconnaissance, avec lesquels je suis toujours...

II, 107.

DLIV.

Ad March. Constantiam de Montmorency
Torino

De persecutione in Hispania.

29 Juillet 1835.

Je viens de recevoir pour vous, Madame, l'incluse du P. Dubuisson [1]. Il vous expliquera lui-même les causes de son retard, ou plutôt, il en fera ses excuses. Vous avez dû recevoir déjà depuis quelque temps une autre lettre de remerciements du P. Desheux [2], Supérieur de la Mission au Missouri. Pauvre Amérique qui a toujours besoin des secours de l'Europe!

Remittitur epistola Patris Dubuisson, ex America.

Et pauvre Europe qui va toujours de mal en pis! Voilà mes Pères et frères d'Espagne, au nombre de 340, supprimés, c. à d. opprimés en vertu des décrets de 1767 [3]!!! J'espère néanmoins

Plura referuntur de persecutione in Hispania, de Nostrorum exilio et de Hispanorum pietate.

(1) Cfr. epist. DLII.

(2) P. *Theodorus Desheux,* ab anno 1831 Superior erat Missionis Missourianae et Rector et Magister Novitiorum in domo probationis.

(3) Agitur de decretis expulsionis et suppressionis Societatis in Hispania, quae suppressioni generali praeluserunt. Horum primum die 27 februarii 1767 datum est. *Cfr.* March-Tesio, *B. Giuseppe Pignatelli ed il suo tempo.* S.E.I., Torino, 1938, p. 130, ss., vel etiam *Colleción General de las Providencias hasta aquí tomadas por el Gobierno sobre el estrañamiento y ocupación de temporalidades de los Regulares de la Compañia etc... En Madrid en la Imprenta Real de la Gazeta. Años de* 1767-1769.

qu'ils resteront dans le pays, au moins ceux qui sont en état d'être utiles. Pour les jeunes gens, on ne sait pas encore, s'ils pourront sortir. Dans ce cas, ils viendront, sans doute, chercher l'hospitalité chez nous en bon nombre. Dieu soit loué de tout! Et qu'il daigne de faire en sorte que *abbrevientur dies isti!* Tout cependant comme cela plaira à sa divine Bonté qui est bonne, très bonne, toujours et en tout! Il semble que St. Ignace se plaît à nous faire éprouver les effets de ses faveurs signalées dans son mois. L'année passée les massacres de Madrid; cette année-ci, le bouleversement de toute la Province d'Espagne; encore ne savons-nous pas ce qui est arrivé de plus dans cette circonstance: je m'attends bien à quelque chose de plus. Au reste, nos Eglises, à Madrid, étaient fréquentées plus que jamais. Le mois de mai s'y fit avec un concours prodigieux; à la conclusion il y eut bien 3.000 communions, et le soir à la bénédiction, la foule ne put entrer dans l'Eglise qui pourtant est bien grande. La même chose à Valence, et ailleurs. Espérons donc.

Veuillez agréer, Madame, l'assurance de mon respect, de mon dévouement, de ma reconnaissance, et présenter mes hommages à Monsieur le Marquis de Montmorency. J'ai l'honneur d'être...

P. S. J'espère que ma dernière du 22 avril ne se soit pas égarée.

II, 176.

DLV.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

Gratulationes Nativitatis Domini. — Commentarium de impendentibus publicis calamitatibus.

19 Décembre 1835.

Depromptis votis pro festo Nativitatis, pavorem de imminentibus calamitatibus manifestat.

Votre Altesse ne reçoit cette lettre que bien tard, puisque c'est le Père Perkowski (1), Procureur de la Prov. de Galicie, qui la porte à main, mais Elle connaît d'ailleurs les voeux que je forme pour Sa Personne, et pour tout ce qui Lui est à coeur. Oui, que le Seigneur daigne les exaucer! J'écris ceci à la veille des grands Fêtes de miséricorde et de grâce... Voilà que nous entrons en 1836. Que nous portera cette année?... D'après certaines prophéties, que des personnages de distinction m'assu-

(1) P. *Iosephus Perkowski*, cfr. epist. LII.

rent être *certaines,* ce devrait être une année de retour à l'ordre, une année de bonheur pour l'Eglise, pour le monde. J'aime assez les prophéties qui portent à une époque peu éloignée; car au moins n'est-on pas longtemps à attendre. Mais en général, tant de prophéties malheureusement ne sont que les effets ou les preuves du malaise universel. Je désire bien de tout mon coeur que la prophétie susdite se vérifie. Mais certes, à moins d'un miracle tel qu'il n'en a été vu de semblable depuis que le monde existe, la chose semble impossible. A voir ce qui se passe, il faut avouer que le monde est si malade, qu'il n'est guère possible de croire à sa guérison, sans que de terribles crises ne précèdent. Cependant, nous voyons que tout va son train, quoique depuis longtemps tout le monde se dit: *cela ne peut durer comme cela.* C'est que l'abîme du mal est si profond qu'il est difficile de voir jusq'où cela puisse aller. Enfin, nous sommes entre les mains du Seigneur. Sa sainte et toujours aimable Providence, la confiance en cette Sagesse, et Puissance, et Bonté infinie, fait bien la consolation solide des amis de Dieu.

Pessimum exemplum austriaci Iosephinismi, pro aliis nationibus.

Oh!, Madame, comme l'exemple de l'Autriche est de jour en jour plus funeste à l'Eglise! Ne voilà-t-il pas que tous les Gouvernements, grands et petits, s'appuyent sur le Joséphisme dans leurs empiètements sur les droits du St Siège? Les Princes des Etats sur le Rhin etc., l'Espagne, le Portugal, le Brésil même, et tout récemment la Suisse: tous répondent aux réclamations du Souverain Pontife: Eh! nous ne prétendons faire que ce qui se fait en Autriche! Mon Dieu! quel scandale! Mais aussi, quelle responsabilité! Combien cela ne fait-il pas craindre? En attendant, il paraît que de part et d'autre on a comme perdu l'espoir de venir à bout d'un arrangement qui avait été entamé sous de beaux auspices, sous le bon Empereur François (2), mais qui a si complètement échoué. Espérons cependant, soyons même sûrs que Dieu lui-même prendra *sa cause* en main.

Je finis, Madame, en renouvelant à Votre Altesse mes voeux, et en la priant d'agréer l'hommage du profond respect et de la vive et éternelle reconnaissance avec laquelle j'ai l'honneur d'être...

II, 220.

(2) Franciscus I, Austriae Imperator, cfr. epist. CCCCXCIV.

DLVI.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

De personis et rebus nostris informatio.

23 Janvier 1836.

Gratias agit pro votis exceptis suisque rependit.

J'ai reçu avec bien de reconnaissance la lettre que Votre Altesse a eu la bonté de m'adresser en date 6 de ce mois. Combien cette lettre m'a été consolante, et par ce que, d'abord, elle m'était un gage du meilleur état de sa précieuse santé, et puis par tout ce qu'elle contenait, comme toujours, de bon, de solide, de chrétien! Agréez-en, Madame, mes humbles remerciements, et bien particulièrement, des voeux si jésuitiques que vous formez pour nous. Que le Seigneur daigne les exaucer, ces voeux, et nous accorder la grâce, à nous autres, de répondre à ses desseins adorables.

De Patre Dubuisson et de habita Congregatione Procuratorum.

V. A. aura reçu, en attendant, la lettre que j'eus l'honneur de Lui écrire l'année *passée*, mais qui ne Lui a pu être remise par le P. Perkowski que dans l'année déjà *nouvelle* (1). Agréez que je renouvelle ici mes voeux et mes hommages. Cette lettre — ci sera portée par un autre P. de la Compagnie, le P. Dubuisson (2), Missionnaire des Etats Unis, qui vient à Vienne pour les affaires de ces Missions, et spécialement pour celles du Diocèse de Philadelphie. Vous voyez par lui que j'ai au la consolation de réunir auprès de moi, sur la fin de la dernière année (3), des PP. de toutes les Provinces (la seule Espagne y a manque) de l'Amèrique, comme de la Galicie. C'est comme voir toute la Compagnie *en miniature*. Quelle belle institutions et salutaire de S. Ignace, que cette réunion tous les trois ans!

Licet labor apostolicus impediatur, ingens est copia laboris.

Oui, Madame, c'est comme Vous dites: on nous ferme les portes en plusieurs lieux, et on nous met des entraves, là où on nous laisse, presque partout; et cependant, si j'avais le double de sujets formés, je ne serais point du tout embarrassé du nombre; tant il y a de demandes et d'instances pour en avoir. Je ne partage *pas encore* les espérances que V. A. me marque d'avoir

(1) Cfr. epist. praec.

(2) Cfr. epist. CLII.

(3) Habita est a die 29 novembris ad 2 decembris 1835 Congregatio triennalis Procuratorum.

conçues pour la Compagnie en Autriche (4). Ce n'est pas que je désespère, non. Mais il faut tant pour que nous soyons mis à même d'être utiles à l'Autriche come nous le désirons. Espérons toujours, et prions.

De valetudine Patris Beckx.

La maladie du P. Beckx (5), dont le P. Pierling (6) nous avait donnée la triste nouvelle, nous avait bien affligés. J'avais cependant la confiance que le Seigneur nous le conserverait. En effet, le bon Père céleste a voulu faire semblant de vouloir nous l'ôter, puis il nous l'a rendu. Qu'il en soit béni! J'accorderais volontiers à V. A. un peu de mon autorité pour forcer le P. Beckx à ménager sa santé. Il ne l'a pas trop forte d'ailleurs; il a déjà travaillé beaucoup, et je sens bien combien sa tâche est pénible à Vienne, et comme cependant il s'en acquitte bien.

De Hermesianismo iterum damnato a Sancta Sede.

Le S. P. vient de publier un second décret sur l'Hermésianisme (7). J'espère bien certainement qu'il n'y aura pas lieu à des *modifications*. Les allemands, j'entends les journalistes ennemis, ont publié une grosse *bêtise*, si ce n'a été plutôt par méchanceté que par ignorance, à l'occasion d'Hermés. Ils ont dit que le jugement porté par le St Siège sur les ouvrages du P. Noël Alexandre (8), avait été plus tard réformé, modifié. C'est complètement faux. Seulement on a permis ces ouvrages *corrigés* par le moyen de notes faites par un savant et bon Catholique. Je ne pense pas même que chose semblable puisse arriver avec les ouvrages d'Hermès dont le système tout entier est mauvais, d'après ce que j'en ai entendu dire, et dont par conséquent les écrits ne sont pas corrigibles.

Je prie V. A. de vouloir nous continuer ses bontés, et ses prières au Seigneur pourque nous nous rendions moins indignes des grâces dont nous avons besoin pour être ce que nous devons être, et d'agréer l'expression de la vénération et de la reconnaissance, avec laquelle j'ai l'honneur d'être...

II, 231.

(4) En Ducissae opinio: « Pendant que la méchanceté et l'aveuglement Vous ferment les portes en plusieurs lieux, j'espère en Dieu que l'antique appui de l'Eglise, l'Autriche, mettra la Compagnie à même de lui être aussi utile qu'elle désirerait de lui pouvoir être ».

(5) « Le Père Beckx nous à beaucoups effrayés per une maladie soudaine, qui survint et que se présenta sous un aspect fort serieux au premier moment. Il en a été heureusement sauvé, mais il est à souhaiter qu'il ménage un peu ses forces... ».

(6) P. *Iacobus Pierling*, cfr. epist. XXIII.

(7) Agitur de Decreto « Dum acerbissimas », die 26 sept. 1835 datum. De Patris Roothaan interventu in hac controversia, cfr. P. PIRRI, *P. Giovanni Roothaan*, c. XIII, pag. 281-287.

(8) P. *Natalis Alexander* ex Ordine Praedicatorum (1639-1724), multa scripsit iansenismum et gallicanismum redolentia.

DLVII.

Ad March. Constantiam de Montmorency
Torino

Commentaria de eventibus et personis.

9 Avril 1836.

De festis paschalibus Romae celebratis.

L'excellent Abbé Vacher ([1]) qui m'a apporté votre bonne lettre du 10 Mars, aura l'honneur de vous remettre cette réponse. J'espère qu'à son retour il vous trouvera avec toute la famille en bonne santé, et surtout Mr le Marquis bien rétabli. Je crois que Mr l'Abbé n'a rien négligé de ce qui peut satisfaire la pieuse curiosité d'un étranger à Rome, surtout dans ces grands jours qui viennent de s'écouler. Malheureusement le temps n'a pas été favorable, de manière qu'on n'a pu faire les démostrations publiques de joye accoutumées la fête de Paques, p. ex. l'illumination de St Pierre. Je crois cependant que, même sans cela, notre Abbé a été content de son voyage.

Iudicium de cuiusdam celebris personae lapsu, quae multos, zeli apparatu, deceperat.

Tout ce que vous me marquez en confidence au sujet de ([2]) ... ne m'a pas fort étonné, à vous dire vrai. Ce qui m'étonnait dans le temps, c'était cette grande confiance qu'on mettait en lui. Ce qui m'étonne encore, c'est la grande générosité de Mr de Montmorency. Vous penserez sans doute avec moi que les bienfaits peuvent être mieux placés. Je me souviens très bien que lors de Votre voyage à Rome, je n'ai pu m'empêcher de marquer à Mr le Marquis quelque étonnement de tant d'éloges qu'on faisait de ce sujet. Mais je ne pouvais, ni ne devais, porter aucun jugement. Maintenant cependant que vous me dites en propres termes au sujet de ce même personnage: il *ment,* il *invente,* je vous dirai franchement que je m'en étais bien assuré qu'il *mentait,* qu'il *inventait,* quand il vous rapportait *tant* et de si *horribles* choses sur le pensionnat de Fribourg. Tout était étrangement grossi, exagéré, et il vous rapportait, comme habituelle, telle ou telle autre faute, qui avait été suivie *immédiatement* par la peine, par le renvoi de celui qui l'avait commise. Il est donc bien de dire: *fide, sed cui vide.* Les personnes de bien et qui ont du zèle, sont souvent plus exposées à prendre le change. On leur

---

([1]) Is erat cappellanus Domini de Montmorency.

([2]) Agebatur de Domino *Pacca,* qui a Marchione de Montmorency beneficiis cumulatus, recalcitravit, postquam publicum munus eius gratia adeptus est, infidelis fuit et, dimissus, secum in ruinam Comitem de L'Escarrène traxit. Cfr. epist. DXXVIII.

parle dans leur sens, on leur montre, on fait devant elles l'étalage de *grand zèle,* et elles y restent prises. Heureusement encore, si le temps vient à les détromper. En attendant, quiconque s'aviserait à vouloir seulement modérer cette confiance pleine et entière, aurait alors mauvaise grâce. Et certes, personne n'est obligé de faire à pure perte des observations qui ne peuvent que déplaire. D'ailleurs, il y a tant de ténèbres dans le coeur humain, que pour modérer ce qu'on croit voir de trop dans la confiance des personnes de bien envers d'autres qui ne paraissent pas la mériter, on craint toujours d'être soi-même trompé dans ces jugements moins favorables. Quant à moi, le *non in commotione Dominus,* m'a servi plusieurs fois utilement, pour ne pas me fier à des zèles bouillants et bruyants.

De familia Comitis Radulphi de Maistre.

Les nouvelles que vous avez eu la bonté de me donner sur l'état et l'accroissement de la *jeune* famille (3), me sont bien intéressantes. Mais ce que vous me dites du petit Joseph qui commence à grandir, me fait bien de la peine. Recommandons-le beaucoup au puissant Saint Joseph — et puis, St Ignace, que fait-il donc? Mais les Saints en savent plus que nous. Cependant, ne cessons de prier. Je n'ai pas manqué de penser à ce que vous m'aviez mandé, le 18 passée (4).

De futura anni prosperitate prophetice annuntiata.

Mr le Marquis voudrait quelque chose de plus sur les prophéties de 1836? Veuillez bien Lui présenter mes hommages, et Lui dire que j'ai dit tout ce que j'en avais entendu. *En 36, commencement du retour à l'ordre, au bien.* Et cela, me dit-on, de la part de personne dont l'esprit prophétique est prouvé par beaucoup de faits, depuis bien des années. Il ne reste maintenant qu'à voir; au moins le terme est rapproché, pour savoir à quoi nous en tenir sur cette prophétie, dont au reste je n'ai appris rien de plus, ni aucun détail.

De Padre Dubuisson et de imperiali decreto collegiis austriacis favente.

P. Dubuisson (5) est encore à Vienne, où il est allé pour faire connaître l'état de la religion dans les Etats-Unis. Je crois bien qu'il vous a écrit. A Vienne, l'Empereur vient de signer le décret (19 passé, St Joseph) par lequel est accordé à la Compagnie de Jésus indépendance des lois établies pour l'enseignement. C'est bien quelque chose, comme vous voyez; pour moi, c'est un prodige.

---

(3) Uxor Comitis Radulphi de Maistre in lucem dederat quartam filiam, « dont je suis marraine et que j'ai nommée Philomène... Ioseph est bon enfant, mais d'une légèreté qui me désole. Je lui dis souvent: Tu n'es pas un garçon, tu n'es pas une fille, tu es une mouche... ». Ita scripserat Marchionissa de Montmorency, soror ipsius Comitis Radulphi.

(4) « Le 18 nous serons au Centenaire de Savone »..., ubi est celebre Sanctuarium B. V. Mariae de Misericordia.

(5) P. *Stephanus Dubuisson,* cfr. epist. CLII.

Je finis en renouvelant, Madame, à vous, à Mr de Montemorency, à toute la sainte famille, mes hommages, et mes remerciements, et suis en union de vos bonnes prières...

II, 250.

DLVIII.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

Gratulationes Nativitatis et nuntii de rebus nostris.

24 Décembre 1836.

Gratulationes Nativitatis Domini.

C'est la veille de Noël qui m'avertit de remplir envers votre Altesse un devoir que la charité chrétienne a introduit, et dont le monde fait un vain compliment, mais qui est bien un devoir sacré, un devoir de reconnaissance, de foi, de piété, de ma part envers V. A. Elle connaît, j'espère, mes sentiments; ainsi, je ne me perdrai pas en paroles. Que le Seigneur La comble de ses Bénédictions! Qu'il daigne exaucer tous ses voeux! Je me suis grandement réjoui, en apprenant par la dernière lettre de notre bon P. Beckx, que la santé de V. A. était notablement meilleure. Je prie le Seigneur que ce mieux, si désirable pour tant de raisons, continue *A. M. D. G.*

Auguria de anno novo.

L'an 37, que nous portera-t-il? Dieu le sait. Par ci, par là, quelque aurore d'un avenir meilleur se laisse bien voir; mais, à un bien solide, pouvons-nous espérer d'y arriver sans quelque crise terrible? je n'en sais rien; mais j'avoue que je crains que non. Au reste, espérons toujours en Celui qui est le *Dieu des miséricordes,* et qui, dans cette vie, accompagne toujours les coups de sa justice d'une miséricorde toute paternelle, exquise, pour les siens.

De fundatione Veronensi.

V. A. saura le retard qu'éprouve l'affaire de Vérone (1), sans que personne ne puisse y rémédier. Le P. Ferrari après *deux* quarantaines, faites sur les frontières de Naples, *pour faire plus vite,* est allé à Livourne, où il fait la *troisième* quarantaine qui, j'espère, sera la dernière. Nous l'attendons à Rome pour le dernier jour de l'an. Puis, il ira à Vérone (2). Et là, que trouverons-nous? Je ne sais; mais j'ai des données pour croire que Mr Albertini ne *pourra* plus faire ce qu'il avait offert...

(1) Agebatur de Domo probationis ibi mox aperienda.

(2) Ineunte anno 1837 P. *Iosephus Ferrari* (cfr. epist. LV), Veronam tandem ire potuit, (cfr. epistolas LVII et LVIII) et Domui Probationis Veronensi initium dare.

Et alors?... Nous verrons. J'espère toujours, d'autant plus que le diable évidemment n'en veut pas, et après avoir eu les cornes dans cette affaire, il y a maintenant la queue!

J'envoye au P. Beckx des nouvelles consolantes de Buenos-Aires (3). Six Espagnols, nôtres, y sont allés sur l'invitation de ce Gouvernement républicain. Ils y ont été reçus comme en triomphe. On m'en demande encore une vingtaine au moins; et puis on y ferait un Noviciat, etc. Cet *Hosanna* est toujours consolant, quand même il devrait être suivi d'un *Crucifige,* comme cela fut en Portugal. Il se fait toujours du bien. Et Dieu a ses vues en tout cela.

De triumphali adventu Nostrorum in Rempublicam Argentinam.

Veuillez agréer, Madame, avec votre bonté ordinaire, mes hommages et l'expression de mes sentiments bien vifs de respect, de reconnaissance, de dévouement, avec lesquels j'ai l'honneur d'être ...

III, 117.

DLIX.

Ad March. Constantiam de Montmorency
Torino

Gratulationes anni novi. — De Nostris, et de Societatis incremento commentaria.

31 Décembre 1836.

Je ne puis différer de répondre à la bonne lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire. Je dois commencer par vous souhaiter, Madame la Marquise, ainsi qu'à Mr de Montmorency, et à toute la respectable famille les bonnes fêtes et la nouvelle année qui déjà va surprendre cette lettre en route.

Gratulationes anni novi.

En vous associant, Madame, aux bonnes oeuvres de la Compagnie, je n'ai fait, je pense, que confirmer de ma part d'une manière sensible ce qui depuis longtemps existait devant le Seigneur. Pour moi, je n'en doute pas, et je me suis réjoui beaucoup de voir que vous avez agréé ce témoignage de mes sentiments de dévouement et de reconnaissance.

De admissione Marchionissae ad meritorum participationem.

P. Dubuisson (1) a usé largement de la permission que je

(3) Dictator *Rosas* Societatem admiserat, ut eam ad fines politicos adhiberet. Vetitum est Nostris omne opus inter Indos. Postea Nostri ab eodem Rosas expulsi sunt.

(1) P. *Stephanus Dubuisson,* cfr. epist. CLII, ex America Romam ad Congregationem Procuratorum missus fuerat. Hac occasione libenter usus est, ut benefactores inviseret et Missionis negotia in Europa curaret. At cum nimium sane Taurini et alibi (Vindobonae etc.) immoraretur, etiam Americani Superiores conquesti sunt.

De reditu Patris Dubuisson in Missionem.

lui avais accordée. *Neuf* jours? Je ne l'en gronderai pas, puisque vous me le dites. Mais... ce saint Père se trouve si bien avec les Bienfaiteurs en Europe, qu'il semble comme oublier qu'en Amérique il est attendu avec empressement et avec impatience. Encore un peu; et il retournera dans sa Province vers l'époque, où on devra choisir de nouveau un procureur pour Rome. Et jamais, je crois, on ne choisira plus ce bon Père, à cause d'un si long retard (2).

De nimia sollicitudine stipem corrogandi et de fiducia in Deo prius reponenda.

Je vous remercie, Madame, de tout le bien que vous avez fait, que vous faites, et que vous avez l'intention de faire pour les Missions. Le P. Dubuisson, de son côté, n'aura pas laissé de vous exprimer sa reconnaissance. Mais je crois avoir eu de fort bonnes raisons pour le restreindre; il se ferait *frère quêteur;* je crains même qu'il ne le soit encore que trop, malgré ce que je lui ai dit sur ce chapître. Il y a tant de manières de quêter! Son intention est bonne, sans doute. Mais je n'aime pas que les Missionnaires pensent tant à recevoir... J'aime mieux que ce soit là leur dernière pensée, ou mieux qu'ils n'y pensent pas du tout, sauf pour recommander leurs véritables besoins au Seigneur. C'est au Seigneur de mouvoir les coeurs des bonnes âmes à venir au secours *pour son amour,* titre unique auquel un Jésuite peut demander et recevoir. Après avoir fait connaître avec simplicité les besoins, nous devons, il me semble, rester tranquilles.

De nimia credulitate circa prodigia et revelationes.

Vous me parlez, Madame, de toutes ces relations que le P. Dubuisson vous a lues. Je suis bien aise que vous ayez goûté ces relations. Cependant, pour ce qui est de l'estatique de Caldaro, je ne puis m'empêcher de vous dire que le bon P. Dubuisson est beaucoup plus porté vers l'extraordinaire, vers le surnaturel, le miraculeux, que je ne le suis moi; j'ai appris de St Ignace à rester en arrière dans ce genre de choses, de suspendre le jugement, de ne pas *canoniser* si facilement. Si vous avez, Madame, la vie du Saint par le P. Mariani, vous y trouverez à ce sujet des choses fort remarquables. Et j'ajouterai que, depuis que je suis Général, j'ai eu plusieurs fois à me féliciter d'avoir suivi ces sentiments de St Ignace, d'avoir été *incrédule.* J'aurais des relations à écrire en ce genre qui vous intéresseraient, j'en suis sûr, mais dans un sens contraire. Ceci soit dit, non que je décide *contre* celle de Caldaro, à Dieu ne plaise, mais je ne décide non plus *pour.* Tout ce que le P. Dubuisson m'en a raconté ne peut suffire pour que je fixe mon jugement sur

(2) Post aliquot annos tamen eodem Procuratoris munere Romam iterum missus est.

tout cela. En laissant la chose pour ce qu'elle vaut, on ne risque rien.

Incrementum Societatis non a sola Societate pendet.

L'audience du *saint* homme (3). Sa Majésté, je le sais, est très portée en faveur de la Compagnie, et nous lui avons les plus grandes obligations. Je crains cependant qu'Elle ne veuille trop, ou trop vite ce qu'Elle désire. Vous saurez ce qu'il y a de nouveau pour les *Ecoles* à *Gênes* ... Mr votre frére connaît bien cette affaire. Il *ne tiendra qu'à nous de nous multiplier.* Je vous demande bien pardon: 1°. il ne tient pas à nous de faire entrer chez nous beaucoup de sujets, et des sujets comme il en faut, 2°. il ne tient pas à nous d'avoir de quoi maintenir ceux qui viennent pendant 10 à 12 ans. Allons donc doucement: *chi va piano, va sano.*

De obstaculis ad novam generationem efformandam.

Former une nouvelle génération, comme vous dites, c'est ce que les gens de bien demandent; [mais savent-elles ce que cela] veut dire (4)? et ce qu'il faudrait pour cela? Pour cela il faudrait, à mon avis, que la nouvelle génération fût tellement séparée de celle qui est ce que vous dites, qu'il n'y eût aucune communication entr'elles, pas même de l'air, car le mal est même dans l'atmosphère; il y a contagion morale. Et quelle puissance humaine peut y porter remède? Cela n'empêche pas que nous ne devions faire ce qui nous pourrons, et prier pour que le Seigneur fasse le reste. J'espère bien que vous ne penserez pas que je sois découragé. Non, grâces à Dieu! mais je ne puis me dissimuler les difficultés; elles sont telles que, si quelque partie du bien qu'on voudrait faire, réussit, il y a une espèce de miracle.

De Patris Jourdan destinatione.

Vous me parlez enfin, Madame, du P. Jourdan (5). J'ai été passif dans ce qui regardait sa destination. Mais, s'il reste, je crois avoir quelque raison de craindre que cela ne tournera pas bien. Dieu veuille que je me trompe! Je ne sais pas si

---

(3) « Mr de Montemorency voulut ramener le bon Père à Turin et, ayant eu occasion de voir le Roi, il lui ménagea une audience avec Sa Majesté, pour le Dimanche après la Messe, c'est à dire à 7 heures du matin ».

(4) Verba quae adiicienda putavimus, in regestis quidem non leguntur, ubi habetur: « ... demandent, et ce qu'elles veut (sic) dire? »; sed videntur omnino exigi e contextu.

(5) P. *Iacobus Jourdan,* cfr. epist. LXXVI, zelo animarum praeditus per viginti annos Genuae remansit, omnibus benefaciens et continuis persecutionibus tentatus. Anno 1848 Genua eiectus est et in Collegium Nicaeense venit. Ubi autem etiam ex hoc Collegio Patres expulsi sunt (5 martii 1848), P. Jourdan aegrotus lecto detinebatur. Die 13 martii obiit « con tutta tranquillità e rassegnazione in Dio, veramente da santo, come anche la sua vita era santa, sebbene da pochi conosciuta, ma molto provata dal Signore, quasi con le continue persecuzioni sino alla morte ». (Epist. P. Felkierzamb, Rectoris Collegii). Cfr. MONTI, op. cit., vol. V. pp. 109-111.

la conversion de la personne dont vous parlez, est *vraiment* acheminée. Nous verrons.

Il faut que je vous laisse, Madame, si je ne veux pas retarder l'envoi de cette lettre: je tiens à ce qu'elle parte cette année. Ainsi, je finis en vous priant d'agréer et de faire agréer à Mr le Marquis mes hommages et l'assurance de mon dévouement et de ma reconnaissance. J'ai l'honneur d'être ...

III, 119.

DLX.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

Gratiae pro beneficiis. — Commentaria circa tribulationes praesentes.

10 Juin 1837.

Gratias agit, et preces offert pro novis donationibus.

Il me serait bien difficile, Madame, de vous exprimer tous les sentiments que j'ai éprouvés à la lecture de la lettre et des deux pièces que Votre Altesse vient de m'adresser en date du 15 Mai [1], sentiments d'admiration de tant de libéralité jointe à tant de prévoyance et à tant de délicatesse de votre part; d'étonnement et de confusion de la mienne, vu que nous sommes bien loin de mériter tant de bontés. Que puis-je répondre, Madame? ou plutôt que puis-je faire? si non de prier le Seigneur que, puis qu'il vous inspire tant d'estime et tant d'amour pour la Compagnie, il fasse que celle-ci corresponde toujours mieux à ses vues divines — et qu'Il soit Lui-même Votre récompense, et qu'il daigne prolonger vos jours si précieux pour sa Gloire et pour assurer, Madame la Duchesse, que la reconnaissance de la Compagnie vous est vouée tant qu'ellemême continuera d'exister, quand même, à raison de difficultés imprévues et malgré toutes les précautions que V. A. a prises, elle se verrait dans la suite empêchée de jouir des effets d'une si grande bienfaisance.

De chirographo acceptationis.

Ci-joint vous trouverez, Madame, l'acte d'acceptation que vous m'avez demandé. J'ai cru devoir y mettre une date antérieure, pour que la Lettre Allemande puisse servir en cas de

(1) Epistola diei 14 maii 1837, Ducissa donavit Societati, quam summis laudibus extollit, bibliothecam suam et alia plura. Profitetur se id sponte facere, nemine Nostrorum flagitante, immo nemine conscio. Die insequenti petit ut P. Generalis authentice significet donationis admissionem. Praeterea penes Archiducem Maximilianum deposuit 60.000 flor., quae post Ducissae mortem Societati tradenda erant, parte tamen aliqua Patribus Coethensibus assignata.

besoin, cette lettre supposant l'acte d'acceptation déjà envoyé de ma part et reçu par votre Altesse.

Je vous prie, Madame, d'user de toute liberté et sans le moindre gène, pour exprimer au P. Beckx tous vos désirs par rapport à la destination à donner aux objets dont vous venez de faire donation à la Compagnie. Je me plais à donner à V. A. l'assurance que ces désirs seront scrupuleusement exécutés. Je dis la même chose sur les intentions que V. A. a bien voulu m'exprimer à moi-même dans la lettre du 15 mai. Elles seront remplies non seulement avec exactitude, si comme nous l'espérons l'avenir le permettra, mais bien certainement au de-là des bornes trop étroites, dans lesquelles V. A. a voulu se renfermer dans cette communication confidentielle de ses pieux desseins. Je prendrai toutes les mesures pour en assurer l'exécution en son temps. La lettre confidentielle restera unie aux pièces officielles, et mes successeurs, aussi bien que moi, l'auront toujours présente quand ce temps sera venu. J'espère bien que, par la bonté divine, tout cela doive rester encore longtemps dans la catégorie des *affaires futures*, et pour ma part je renvoye celle-ci de tous mes voeux à un avenir le plus lointain possible.

De voluntate donatricis adimplenda.

La dernière lettre du P. Beckx nous donna des nouvelles plus consolantes de l'état de la santé de V. A. — Veuille le Seigneur bénir la cure aux bains d'Ischl! Il est vrai, Madame, que, voyant comment vont les choses dans le monde, on serait bien tenté du désir d'en sortir plus volontiers aujourd'hui que demain. Mais les peines qu'on éprouve à la vue de tant de mal donnent pourtant une excellente occasion de faire beaucoup et de grands actes de patience, de résignation, de conformité à la volonté divine, et surtout de foi au milieu de tant de ténèbres et de tant de mystères d'iniquité. Et l'exercice de ces belles vertus est bien ce qu'il y a de mieux dans cette vie, et pour pouvoir le continuer un peu, il est bien permis de désirer de vivre.

De valetudine Patris Beckx, et de exercitio virtutum in tribulatione praesenti.

Quant à moi, Madame, en voyant le train où vont les choses, et la corruption toujours croissante, et l'impiété insultante à peu prés partout à l'Eglise et aux fidèles, je pense souvent à ces paroles du Prophète qui consolent beaucoup: *Ecce, isti dicunt: Ubi est dies Domini? veniat. Ego autem non sum confusus, Te pastorem sequens*, etc.; et à celles du Sage: *Iustum et impium iudicabit Dominus, et tempus omnis rei tunc erit* (2).

Spes de iudicio finali ad bonorum iustificationem.

---

(2) P. Roothaan, ut alias saepe, etiam hic verba Sacrae Scripturae memoriter refert, ideoque quandoque (ut accidit) verbulo aliquo mutato. Hi duo loci in editione vulgata Bibliorum ita leguntur: «*Ecce ipsi dicunt ad me: Ubi est verbum Domini? veniat. Et ego non sum turbatus, te pastorem sequens*» (*Ierem.*, XVII, 15, 16).

Oh! Madame, comme la nécessité de ce grand jour se fait sentir, à la vue de toutes les horreurs de nos jours! Et quelle consolation que d'avoir la ferme espérance dans la miséricorde du Seigneur, de devoir assister, la joye dans le coeur, à cette dernière scène du monde, où la gloire de Dieu, l'honneur de Jésus Christ et de ses serviteurs sera complètement vengé et réparé! En attendant, l'oeuvre des siècles avance sous nos yeux, et la miséricorde divine se mêle toujours aux grands coups de sa justice, d'une manière assez visible pour que ceux qui ne veulent pas croire soyent inexcusables, et assez obscure pour que les fidèles ne perdent pas le mérite de leur foi. Mais je vois que je laisse courir ma plume ... il faut que je finisse.

Agréez, Madame la Duchesse, l'assurance du profond respect et de la vive reconnaissance avec laquelle j'ai l'honneur d'être ...

III, 174.

DLXI.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

Gratulationes Nativitatis. — Commentarium Allocutionis in recenti Consistorio habitae a Summo Pontifice.

16 Décembre 1837.

Gratulationes Nativitatis.

La neuvaine de Noël, qui commence aujourd'hui même, m'avertit qu'il est temps et plus que temps de m'acquitter d'un devoir qui m'est toujours bien agréable, envers Votre Altesse, de Lui adresser mes hommages et mes voeux. Je ne m'étendrai pas à Lui exprimer mes sentiments, Elle les connaît, Elle sait les obligations que nous Lui avons, et je crois savoir aussi qu'Elle ne doute aucunement de notre fidèle reconnaissance. Oui, cette reconnaissance est un sacré devoir de fidélité envers N. S. Fondateur qui en ceci, comme en toute autre vertu, nous a donné le plus bel exemple, aussi bien que les règles les plus belles et les plus précises. Que donc le Seigneur daigne exaucer nos voeux, Madame! et les vôtres seront exaucés!

De praesentibus malis.

Je ne dirai rien de l'état des choses dans ce bas monde. Vous les connaissez, Madame. Bien du mal, sans doute, et de mal en pire. Mais le bon Dieu ne le permet que pour en tirer du

— « *Iustum et impium iudicabit Deus, et tempus omnis rei tunc erit* » (*Eccle.*, III, 17).

bien, et c'est-là l'unique consolation véritable au milieu de tant de maux.

V. A. doit avoir connaissance, en recevant cette lettre, du Consistoire de dimanche dernier.

De firmitate Sanctae Sedis erga Borussiae Gubernium demonstrata in recenti Consistorio, ad solam confirmationem bonorum.

J'ai envoyé au P. Beckx l'Allocution du S. Père [1], aussitôt le mardi suivant. Vous en aurez éprouvé, je suis sûr, une grande consolation. C'est-là vraiment un acte digne de la fermeté apostolique. Et cette fois-ci, vous voyez, on a été vite. Cette pièce, tout en montrant au nu les artifices vraiment indignes d'un gouvernement anti-catholique, fait voir en même temps aux bons Catholiques que de la part de Rome on n'avait pas perdu de vue leurs intérêts sacrés, et que si avec longanimité on n'avait agi jusqu'ici que par des correspondances non publiques, on n'avait pourtant pas cessé d'agir. Oh! que c'est consolant! que c'est encourageant pour les fidèles! Quant à moi, j'ai la ferme confiance que cet acte, quel qu'en puisse être le résultat immédiat en Prusse, ne pourra que produire le plus grand bien. Que le Seigneur en soit béni! Oh! comme cela fait voir, fait sentir que Jésus Christ est avec son Eglise et assiste son Vicaire sur la terre! C'est bien une vérité que nous croyons fermement; mais on se réjouit pourtant quand on en voit quelque fois des marques si éclatantes.

Desiderium eam Romae videndi.

Le St Père m'avait fait concevoir, en Juillet, quelques espoir de voir V. A. cet hiver ici à Rome. C'eût été une grande consolation pour moi, de m'entretenir plus souvent et plus longtemps avec V. A. Mais, par lettres, au milieu de ma besogne, je dois être plus court que je ne voudrais. Que la volonté de Dieu soit faite!

Je finis donc, Madame, en renouvelant mes hommages, mes voeux, et tous les sentiments de respect et de reconnaissances, avec lesquels j'ai l'honneur d'être ....

III, 248.

---

(1) Allocutio Gregorii XVI habita est in Consistorio die 10 dec. 1837 in qua de rebus Archiepiscopi Coloniensis et Gubernii Borussici S. Pontifex egit. Cfr. etiam epist. XXVI. Ducissa autem haec de se scribit (22 dec. 1837): « Depuis longtemps je n'avais ressenti une joie plus vive, que dans le moment que je tins en mains l'allocution du S. Père, concernant les affaires de Cologne. Après la lecture de cette belle et digne pièce il m'a semblé pressentir un triomphe de la foi. L'aveuglement qui a présidé l'ordre émané de Berlin pour l'exécution de cet attentat inoui, me semble prouver la colère de Dieu envers ce gouvernement, et en même temps sa Miséricorde envers l'Allemagne, en ôtant le masque à l'ennemi le plus perfide et le plus dangereux, que puisse avoir l'Eglise dans ce vaste pays... ».

DLXII.

AD DUCISSAM IULIAM ANHALT-COETHEN
Wien

Gratulationes Nativitatis. — De eius valetudine et de Card. Odescalchi ingressu in Societatem.

22 Décembre 1838.

Gratulationes Nativitatis et novi anni.

Votre Altesse voudra bien me permettre que je Lui présente mes hommages à l'occasion des SS. Fêtes et de la nouvelle année où nous allons entrer. Vous avez voulu signaler encore l'année qui vient de s'écouler, Madame, par de nouveaux bienfaits envers la Compagnie. Que puis-je faire que d'en offrir à Votre Altesse, et pour Elle, à Notre Seigneur des remerciements réitérés? Veuillez bien les agréer, Madame, avec les voeux que je forme de tout mon coeur, *selon votre coeur;* c'est tout dire.

Laetatur de recuperata valetudine.

Il m'a été bien consolant d'apprendre qu'au moins quelque amélioration s'est fait sentir dans votre santé, Madame, depuis que vous avez entrepris cette nouvelle cure. Dieu veuille que ce mieux soit non seulement constant, mais qu'il monte à un tel degré qui puisse un peu rassurer sur la conservation de jours si précieux aux yeux de tous les amis de la sainte Eglise, à commencer par celui qui en est le Chef, et qui dernièrement encore me parla de votre Altesse dans les sentiments que vous lui connaissez!

De Card. Odescalchi ingressu in Societatem.

Le *Père* Odescalchi [1] dont la métamorphose a fait et fait tant de bruit sans doute d'édification pour tous ceux qui pensent bien, s'il savait à Vérone que j'ai l'honneur de vous écrire, voudrait certainement se joindre particulièrement au P. Général pour offrir ses hommages avec ceux de *toute* la Compagnie, dont je suis l'organe auprès de votre Altesse.

Veuillez agréer, Madame, l'assurance de nos profonds respects et de la plus vive reconaissance, avec lesquelles j'ai l'honneur d'être...

IV, 68.

[1] Cardinalis Carolus Odescalchi, Urbis Vicarius, Societatem ingressus est die 30 nov. 1838. Cfr. epist. XV.

DLXII.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

Gratulationes in annum novum. — De falsis et de veris prophetiis.

21 Décembre 1839.

Voici de nouveau l'époque arrivée, à laquelle (au moins une fois l'année) j'ai l'honneur d'adresser à Votre Altesse une petite lettre pour Lui exprimer mes sentiments de respect, de reconnaissance, en Lui offrant mes hommages et mes voeux. Daigne le Seigneur nous exaucer.

Gratulationes in annum novum.

Nous voilà, Madame, à la veille de la fameuse année 40! Vraiment, fameuse, puisqu'il y a bien cinquante ans qu'on parle du bonheur, de la paix, de l'ordre publique de l'année 40! Pour mon compte, je puis dire que j'ai entendu ces beaux présages, au moins y a-t-il 30, peut-être bien 40 ans. Quoiqu'il en soit, nous y voilà! Cette prophétie qui de loin semblait si consolante, et qui bien certainement était devenue universelle, pour la France surtout, aurait-elle été vaine? Ou bien aurait-elle été conditionnelle, *si...* et que cette condition n'ait pas été remplie de la part des hommes? Enfin, le fait est que désormais on ne voit aucune probabilité de son accomplissement. Dieu sans doute peut tout; mais il me semble qu'il faudrait un miracle tel qui fût sans exemple dans tous les siècles précédents, depuis le commencement du monde jusqu'à nos jours... Mais bien des prophéties ne sont que l'effet de l'imagination excitée par le malaise du présent, et qui cherche à se consoler avec l'espoir d'un avenir plus heureux. Et il faut avouer que cette pauvre malade, cette *folle de la maison,* comme Ste Thérèse l'appelle, a eu et a toujours de quoi ne pas être contente. Heureusement il y a des Prophéties sûres, infaillibles: que Dieu ne renoncera jamais au gouvernement du monde, qu'il aura toujours soin de son Eglise, que pour ceux qui sont à Lui, toutes choses tournent en bien. Soyons donc bien contents et consolés en Dieu, et regardant en haut, et contenplant cette sainte Providence, cette Sagesse, cette Bonté, cette Puissance infinie, sans laquelle rien n'arrive, disons de grand coeur: *tout va bien!* et *tout ira bien,* cette année 40, comme toujours. Que Dieu soit loué toujours! *Benedicam Dominum in omni tempore, semper et ubique gratias agere.* C'est ce que produit le *sursum corda.* Et il

Prophetiam in annum 1840 commentatur.

De veris prophetiis circa Providentiam Dei.

faut avouer, Madame, que les temps qui courent nous en font sentir le besoin plus que jamais.

De valetudine Ducissae.

Notre bon P. Beckx ne nous a pas laissé ignorer l'état de votre précieuse santé, Madame. Nous avons été successivement consolés, affligés, puis de nouveau consolés. Nous prions bien, et nous ne cesserons de prier pour que le Seigneur daigne bénir cette cure qui, quoique longue, semble cependant n'être pas tout à fait inefficace. Que sa Bonté divine vous conserve à nous, à l'Eglise, pour sa plus grande gloire! Oh! si, bien rétablie, Votre Altesse revenait à Rome!

Veuillez agréer, Madame, cette faible expression de mes sentiments, avec laquelle j'ai l'honneur d'être toujours, Madame,...

IV, 210.

DLXIV.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

De libro precum a Nostris edito. — De persecutione in Syria. — De religione in Germania. — De elapso anno. — Gratulationes in annum novum.

5 Décembre 1840.

De laetitia pro valetudine recuperata.

J'ai été doublement consolé en recevant la lettre que votre Altesse m'a fait l'honneur de m'écrire en date du 4 Nov., et qui m'est arrivée au retour de notre excellent Ambassadeur à Rome. Je fus d'abord charmé de voir votre main, Madame, témoignage sûr de l'amélioration de votre précieuse santé. Puis, toutes les bonnes chose que V. A. me disait dans cette lettre.

De Libro Precum a P. Devis edito. De difficultate hos libros apte conscribendi. Exemplar petit.

Je félicite bien de tout mon coeur le bon P. Devis [1], d'avoir si bien réussi à former un livre de prières. En tout temps c'a été une tâche difficile, puisque celui qui écrit des prières à l'usage d'autrui doit savoir s'accommoder aux sentiments communs des âmes pieuses, et pour cela entrer en quelque sorte dans les coeurs de ses lecteurs, ce qui certes n'est pas facile. Mais de nos jours, outre tant d'autres écueils que V. A. relève très à propos, et qu'il est aussi difficile d'éviter tous, la difficulté du style n'est pas petite, un langage en même temps pur et simple, et tel qu'il convient à un livre dont le mérite principal est l'onction et qui doit pourtant être écrit

---

(1) P. *Ioannes Bapt. Devis,* cfr. epist. DLII.

de manière à ne pas déplaire à des personnes d'un esprit cultivé par les lettres, étant un don peu commun. Je remercie donc le Seigneur d'avoir donné au P. Devis et au P. Lückemeyer (R. I. P.) (2) les dons nécessaires pour un ouvrage si utile. Je ne sais comment le livre ne m'est pas encore remis... oublié peut-être, ou égaré... Le P. Beckx pourra peut-être m'en faire parvenir un exemplaire. Mais pour le juger, je n'ai plus besoin le voir; je connais trop bien le bon goût et le jugement assuré de votre Altesse.

Vous saurez déjà, Madame, que nos Pères en Syrie, au milieu de tous ces troubles, et de tous ces massacres, ont été sauvés. Au moins jusqu'au 21 Octobre, date de la dernière lettre que j'ai reçue du Mont Liban, ils en avaient été quittes pour la peur,... Le P. Ryllo (3) avait trouvé moyen de mettre en sûreté les PP. de la Montagne, pendant qu'il se trouvait lui-même à Beyrouth lors du siège. Enfin, Dieu soit loué! Comment iront ensuite les affaires catholiques par là? Nous verrons. Le P. Ryllo semble avoir bon espoir pour son Collège.

De Nostris a morte liberatis in Syria.

Je suis bien content des courses apostoliques de notre bon P. Beckx (4), que le Seigneur daigne bénir toujours. A Vienne sa présence deviendra aussi nécessaire, ou plutôt l'est déjà, à raison surtout des affaires de Vérone. V. A. les connaît déjà. Ainsi, je me dispense d'en parler au long. Mais il est certain, que le Gouvernement de Venise st hostile plus que jamais (5). On serait tenté de croire qu c'est le diable qui se remue à cause du bien qui s'est fait dans ces contrées, surtout par les excursions et par les Exercices donnés en plusieurs Diocèses. Espérons bien.

De Patre Beckx et de fundatione Veronensi.

(2) P. *Fridericus Lückemeyer*, anno 1801 natus, 1820 Societatem ingressus est; plures annos Friburgi in Helvetia, litteras, rhetoricam, ius naturale et canonicum professus est; at anno 1839 ob animum ad novas ideas philosophicas nimis proclivem, Superiorum monitiones aegre ferens, Societatem reliquit; obiit anno 1840. Cfr. epistolas CLXXX-CLXXXIII in volumine III huius collectionis.

(3) P. *Maximilianus Ryllo*, cfr. epist. CLVI. De difficultatibus quas Missio Syriae experta est, cfr. P. MICHEL JULIEN S. J., *Histoire de la Mission de Syrie*.

(4) P. Beckx Leopolim ministeriorum causa iverat. « D'après des nouvelles qui me sont venu de Léopol les travaux du P. Beckx portent grands fruits; ses discours sont entré fort avant dans les coeurs. Maintenant il a été assez bon de se mettre en route pour Coethen d'après mon vif desir... Il aura la charité d'aller jusqu'à Hildesheim voir le doyen de la Compagnie, comme je pense, le vénérable P. Lüsken, et cela probablement, pour la dernière fois dans ce monde... ». Ita retulerat Ducissa. — P. *Franciscus Xaverius Lüsken*, Prov. Germ. Sup. (1750-1767-1841), nonagesimum primum agebat annum et post paucos menses die 3 iulii 1841 Hildesheimii obiit.

(5) Hic erat Fridericus Guilelmus IV, qui Archiepiscopum Coloniensem Clementem Augustum de Droste e carcere dimisit ac suae archidioecesi restituit. Cfr. epist. XCIII.

De Borussia et de Hermesianismi triumphis in dioecesi Coloniensi.

Et les affaires de Prusse? V. A. espère bien du nouveau Roi [6], et je vois que c'est bien là le sentiment général des personnes de bien. En attendant, la secte Hermésienne triomphe plus que jamais dans le pauvre Diocèse de Cologne, et les mauvais prêtres sont désormais tellement multipliés et mis en place par le Chapître, que restent seulement encore trois Eglises dans cette grande ville, où les fidèles aillent avec confiance! Et Trèves? Et le scandale du Prof. Ardt, amnistié, puis honoré et distingué particulièrement, depuis les infamies qu'il a publiées en septembre? Malheureusement, on voit bien qu'en Prusse, comme ailleurs, le Roi doit être bien mal entouré. Que le Seigneur ait pitié de ces pauvres Catholiques!

De anno elapso, et de anno adveniente. Gratulationes.

Nous voilà, Madame, à la fin de ce fameux an 40! Il a été assez ressemblant frère de ses frères aînés. *Bona mixta malis,* comme à l'ordinaire d'ici bas, ni plus ni moins. Qu'il me soit permis de souhaiter à votre Altesse bienheureuses en Notre Seigneur les Fêtes qui approchent, ainsi que l'année qui va s'ouvrir. Je m'unis de grand coeur à toutes les voeux que vous formez, Madame, pour le bien de l'Eglise, pour le vrai bonheur des Etats et de tout le pauvre genre humain. Daigne le Seigneur, et exaucer ces voeux, et conserver votre personne, en consolidant ce mieux, Madame, que vous avez commencé à éprouver!

Veuillez agréer ces souhaits et l'assurance du profond respect et du dévouement et de la reconnaissance la plus vive, avec laquelle j'ai l'honneur d'être...

V, 47.

DLXV.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

Litterae gratiarum pro donatione. — De tristi conditione Ecclesiae Coloniensis deque eius Archiepiscopo.

24 Avril 1841.

Gratias agit pro donatione.

Permettez-moi, Madame, que moi aussi, j'écrive pour remercier votre Altesse du nouveau bienfait. Nous venons de recevoir le secours que vous avez bien voulu destiner pour

---

(6) Gubernium Venetum Nostris Scholasticis facultatem e territorio suo exeundi denegabat. At iniuria, nam denegatio illa contraria erat Decreto imperiali. Cfr. epist. LVIII.

notre Maître-Autel ([1]). Vraiment, je n'aurais pas osé vous importuner, Madame, pour cette bonne oeuvre, sachant trop bien que votre libéralité se charge bien assez d'elle-même. Mais le bon P. Secrétaire ([2]), qui a beaucoup poussé, de son côte, à cette grande entreprise, a eu plus de la sainte imprudence de St François d'Assise. Daignez agréer, Madame, mes très humbles remerciements. Que le Seigneur vous en rende *son* centuple.

De inexplicabili silentio Archiepiscopi Coloniensis.

Ce que V. A. écrit au P. Secrétaire par rapport aux affaires de Cologne ([3]), je l'ai communiqué à S. Em. le Card. Lambruschini ([4]). Celui-ci en a été charmé, car c'est bien aussi sa pensée. Mais il n'est pas seul, pour cette affaire comme pour bien d'autres, et il arrive assez souvent qu'un sentiment différent du sien prévaut dans les délibérations du St Père. Sa Sainteté n'est pas tout à fait contente de l'Archevêque de Cologne, et Elle a bien quelque raison de mécontentement. Le bon Archévêque n'a jamais donné signe de vie au St Père, n'a jamais écrit, jamais répondu, jamais fait présenter ses respects; c'est comme s'il boudait. Sa manière d'agir a contrasté singulièrement avec celle de l'Archevêque de Posen dans son exil. Mais, j'espère bien que ce ne sera pas la personne qu'on considérera, mais l'Episcopat, puisqu'en effet il s'agit bien plus des intérêts généraux de l'Episcopat que de Mgr Droste. Toujours est-il que, malgré les bonnes dispositions personnelles du Roi, l'affaire de Cologne traîne extrémement, et le Diocèse est dans un état déplorable. Que si l'Archevêque venait à manquer sans avoir un bon Coadjuteur, quel affreux sort pour l'avenir!

Orandum pro tot calamitatum remedio.

A tout cela, et à tant d'autres nécessités bien grandes de l'Eglise, à peu près partout affligée, persécutée, ouvertement, ou bien sous l'apparence d'une fausse paix, je ne vois rien de mieux, tout en faisant ce qu'on peut, que de dire, de crier: *Exsurge, quare obdormis Domine?... Exsurge, judica causam tuam!*

Salutatio Patri Beckx.

N'écrivant pas aujord'hui à notre cher Père Beckx, ose-

([1]) Die 18 februarii 1843 novum altare maius Templi Romani SS. Nominis Iesu perfectum est ac populo ostensum. S. Pater Gregorius XVI eadem die in Templum veniens, altare invisit ac opus laudavit. Cfr. GALLETTI, *Memorie storiche*, p. 447.

([2]) P. *Ioannes Janssen*, Prov. Belg. (1789-1814-1847), vide etiam epistolam CCCCLXX.

([3]) Em. Card. *Aloisius Lambruschini*, Secretarius Status S. S., cfr. epist. LXXI.

([4]) Quaestio erat cum Rege Borussiae de matrimoniis mixtis. Archiepiscopus Coloniensis erat RR. DD. Clemens Augustus de Droste et Archiepiscopus Posnaniae RR. DD. Martinus de Dunin, (cfr. epist. praec. et CCCCXVII).

rais-je prier V. A. de lui dire que je le salue cordialement en N. S.?

Agréez, Madame, l'assurance...

V, 98.

DLXVI.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

Gratulationes Nativitatis. — De universae Societatis catalogo. — De conflictu Coloniensi. — Invitatio.

18 Décembre 1841.

Gratulationes Nativitatis et Anni novi.

Votre Altesse voudra bien me permettre qu'aux approches des SS. Fêtes, j'aie l'honneur de Lui payer le tribut de mon respect et de ma reconnaissance. Les voeux que je fais pour vous, Madame, vous les connaissez, ce sont ceux de votre coeur même si chretien, si catholique, pour votre personne, pour tout ce qui vous est cher, pour la sainte Eglise, pour ce pauvre monde qui, si par-ci par-là il presente quelques lueurs d'espérances d'un meilleur avenir, va pourtant toujours bien mal. Agréez donc, Madame, que j'unisse mes voeux aux vôtres. Je prie et prierai de tout mon coeur l'Enfant Sauveur qu'il daigne les exaucer, et au delà de ce que nous savons comprendre ou désirer. *Fiat! Fiat!*

Catalogum mittit universae actualis Societatis, aliumque promittit Societatis antiquae.

Je prends la liberté de vous offrir à cette occasion un exemplaire du Catalogue universel de la Compagnie. On a fait ce petit travail pour quelque consolation des Nôtres et de nos amis. Il y a vraiment de quoi s'étonner; pour moi, cela m'a l'air d'une espéce de miracle: que, dans un temps comme celui qui court, la Compagnie se soit accrue d'une bonne moitié dans l'espace d'une dizaine d'années. Au commencement de 1833 elle comptait 2500 sujets; et au commencement de 1841 il y en avait plus de 3500. Mais, hélas! que nous sommes loin de suffire aux besoins! Et sur ce bon nombre de soldats de Jésus Christ, combien d'invalides! Ainsi, le pauvre Général, si d'un côté il ne peut ne pas admirer les miséricordes du Seigneur, il ne lui manque pas de l'autre de quoi gémir, et de dire et de répéter toujours: *miserere, Domine!* Mais, enfin, ce n'est que de la miséricorde du Seigneur dont nous ayons besoin; heureux si nous l'obtenons; elle est au dessus de tout bonheur, de tout succès: *misericordia Domini super vitas!* Sous peu V.

A. verra un tableau de la Compagnie, telle qu'elle était avant la suppression; c'est alors, en confrontant notre état présent avec celui-là, que notre petitesse et notre pauvreté se voit.

Votre Altesse saura sans doute ce qui de nouveau est affligeant dans l'affaire de Cologne (1). Le St Père me s'en est montré sensiblement affecté. Le bon Archevêque avait *demandé* lui même d'être dispensé de faire l'installation de son Coadjuteur, et était convenu sur tout le reste. Et voilà qu'on publie quelque lettre de l'Archevêque, dans laquelle il *se plaint* de ce qu'il ne peut aller à Cologne qu'après cette installation, et accuse le Gouvernement de mauvaise foi; et voilà les journaux à faire là-dessus leurs commentaires! C'est bien fâcheux. Les concessions faites par la Prusse au St Père sont telles que S. Sainteté disait qu'Elle serait bien aise, si bien des Souverains Catholiques en faisaient autant. Et voilà que ce vrai triomphe de l'Eglise court le risque de s'obscurcir ou de se troubler... et par la faute de qui?!

De difficultate Coloniensi, et de concessionibus Regis Borussiae.

Comme j'aimerais de revoir une fois V. A. à Rome. Combien de choses qu'il est impossible d'écrire! Le retour de V. A. à Vienne vient de m'en donner quelque espoir. Cet été prochain Elle verrait, j'espère, et avec satisfaction notre Maitre-Autel, auquel on travaille actuellement, après avoir préparé pendant plus d'un an de beaux marbres qui semblaient avoir été réservés pour ce monument à l'honneur du Seigneur (2).

Eam Romam invitat, ut novum Altare Maius conspicere possit.

Je termine, Madame, en renouvelant mes hommages, ma reconnaisance, mes voeux, avec lesquels j'ai l'honneur d'être...

V, 189.

DLXVII.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

Congratulationes Nativitatis et anni novi. — Sperandi motiva.

17 Décembre 1842.

Nous voici déjà dans la neuvaine de la douce Solemnité. Votre Altesse voudra bien me permettre que, de coutume, mais non pas pour pure coutume, mais de plein coeur, j'aie l'honneur de lui offrir mes voeux, mes souhaits de bonnes fêtes, et de nouvelle année. Daigne le Seigneur exaucer tous les désirs de votre

Gratulationes Nativitatis, cum votis pro eius valetudine et Romam adventu.

(1) Cfr. epistolas praecedentes.
(2) Cfr. epist. DLXV, not. (1).

coeur catholique! qu'il daigne aussi conserver cette amélioration de votre santé dont notre bon Père Beckx m'a donné la nouvelle! Et ne pourrons-nous pas espérer, Madame, de vous voir encore ici? Pour moi, oui. Je l'espère.

Non obstantibus malis praesentibus, plura apparent sperandi motiva.

Et de l'état du monde, j'entends sous le rapport religieux, que dirons-nous, Madame? Il va bien toujours son vieux train, n'est-il pas vrai? C'est toujours le monde, le *monde,* nom dont la vraie signification a été fixée seulement par Notre Seigneur, et depuis admise même par les sectateurs du monde. J'avoue pourtant qu'au milieu des maux infinis qui affligent l'Eglise de tous côtés (oui de tous cotés), il me semble voir quelques lueurs d'espérance pour l'avenir, un peu plus au moins que dans les années précédentes. Pour ne pas sortir de notre vieille Europe, pour ne parler encore que de l'Allemagne et de la Pologne ou de la Russie, il me semble que dans la première on commence à voir un peu de vitalité catholique, excitée précisement par les évènements, facheux en soi, de ces dernières années; et pour la seconde, j'espère un effet semblable des violences extrèmes où s'est porté, et où se porte toujours, à ce qu'il paraît, le fanatisme schismatique. Oui, j'éspère: 1° que le Seigneur y mettra la main lui-même; 2° que les catholiques, par suite des persécutions, deviendront meilleurs dans ces pays; 3° que l'envahissement du Schisme, envahissement devenu vraiment épouvantable, excitera enfin du sommeil létargique ceux qui, quoique se souciant très peu de la religion, verront pourtant leurs propres intérêts sérieusement compromis. Seulement, pour ce troisième point, Dieu veuille qu'on vienne à temps! Mais, si Dieu dans sa justice voulait punir le monde comme en d'autres siècles il s'est servi, comme d'instrument de ses vengances, des Barbares de différents noms, et des Mahométans, il pourrait bien arriver... Oh! en ce cas il n'y aurait qu'à regarder en haut, et dire: *Tout va bien!* Prions et espérons.

Veuillez agrér, Madame, mon petit tribut d'hommages et de reconnaissance avec lequel j'ai l'honneur d'être . . .

V, 281.

DLXVIII.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

Gratulationes anni novi. — De fructu Nostrorum in ministeriis cum sacerdotibus. — De conversionibus anglicorum et russicorum.

30 Décembre 1843.

De morbo qui causa fuit litteras gratulatorias protrahendi.

Votre Altesse m'a prévenu avec Sa grâcieuse lettre du 15. Mais cette année-ci j'ai une juste excuse, une indisposition, pas grave cependant, m'ayant tenu au lit pendant 2 à 3 semaines. Cependant, grâces à Dieu, j'ai pu célébrer la Ste Messe ces dernières SS. Fêtes, et c'est de l'autel que je n'ai pas manqué de faire mon devoir envers votre Altésse. Elle a d'ailleurs sa bonne part, comme de raison, dans tous mes Sacrifices. Veuillez bien agréer, Madame, les voeux que je forme et ne cesserai jamais de former pour votre Personne, tous selon vos saints désirs!

Laetatur de fructu a Nostris collecto in ministeriis cum sacerdotibus.

J'ai été bien consolé du bien que V. A. me dit du P. Devis et de Coethen [1]. Que le Seigneur conserve ce bien! Qu'il le fasse multiplier! Que ce soit-là, dans ce centre du Protestantisme, comme un petit grain de sénevé ou comme un peu de levain qui fasse fermenter tout à l'entour la masse..! Ce qui se fait par là par nos Pères pour les Prêtres, c'est surtout consolant. Car bien certainement, c'est par les réforme des Ecclesiastiques que tout le bien nous espérons doit commencer.

Nuntiata confirmat de conversione anglicorum et russicorum et de ingressu cuiusdam russici Principis in Societatem.

Ce que V. A. dit des conversions de Seigneurs Anglais et Russes, est très juste. Cette année un jeune Prince Russe [2], converti depuis deux ans, est entré dans la Compagnie; et ce qui l'a décidé à cette vocation, c'est, m'écrit-il, de voir que la Compagnie a une si bonne part aux ignominies de la croix de Jésus Christ. Voilà ce qui s'appelle comprendre bien ce que c'est que d'entrer dans la Compagnie. Que le Seigneur accomplisse son oeuvre!

Le grand mal est toujours dans la généralité et surtout dans

(1) En ea quae Ducissa scripserat: « C'est avec les sentiments de la plus haute estime que j'ai pu apprécier cette année le grand bien que nous devons au P. Devis dans le Nord, nou seulement qu'il a su maintenir et augmenter ce qu'existait à Coethen, mais il a évangélisé de plus le clergé catholique dans le Nord, et la reforme heureusement se fait sentir partout. La station de Coethen est recherché par maintes prêtres qui vont puiser sur les lieux les lumières et les grâces de leurs saint vocation... ».

(2) Is erat P. *Ioannes Gagarin*, Prov. Franciae (1814-1843-1882). Cfr. epist. XXI.

Materialismum contemporaneum deplorat.

la mauvaise disposition des gouvernements. Le bien des conversions n'est toujours qu'individuel. Quelle opposition du reste, quelle haine contre la vérité! Et pourtant, ce n'est que la verité, ainsi que la justice, qui sont le véritable fondement du bien-être de la société humaine. Malheureusement, on ne veut le comprendre, on n'en parle pas même. Que Dieu ait pitié de notre vieille Europe devenant desormais toute materialiste en masse! Tout n'est que calculs financiers, sans jamais lever les yeux en haut, sans crainte de Dieu, ainsi que sans confiance en Lui. Et pourtant...! Comment tout cela finira-t-il? J'avoue que je crains plus pour l'avenir que je n'espère... Je ne vois guère que des éléments de dissolution et de désastres. Du reste *est Deus in Israel.*

Je termine, Madame, en vous remerciant de nouveau mille et mille fois, et en vous priant d'agréer l'assurance de mes sentiments, toujours anciens et toujours nouveaux, de profond respect et de vive reconnaissance, avec lesquels j'ai l'honneur d'être ...

VI, 60.

DLXIX.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

Gratulationes Nativitatis Domini. — Commentaria de religiosis conditionibus in diversis Europae nationibus.

10 Décembre 1844.

Gratulationes Nativitatis Domini.

Cette année je m'empresse d'anticiper mon tribut d'hommage et de félicitation à l'occasion des solennités qui approchent. Mais le P. Buczynski [1], notre Procureur pour la Province Austriaco-Galicienne, qui est sur le départ, n'arrivera pas encore si tôt à Vienne, que je ne doive craindre que cette lettre ne vienne un peu tard aux mains de votre Altesse Sérénissime. Elle voudra toujours l'agréer, avec tous les voeux de bonheur, de félicité, selon Dieu, que nous ne cessons de former pour Elle. Votre foi, Madame, Votre zèle, Votre charité pour la Compagnie, et Vos insignes bienfaits nous en font un devoir sacré, et c'est une dette qu'il nous est bien doux de reconnaître et de payer selon notre faiblesse.

---

(1) P. *Vincentius Buczynski,* Prov. Austr. (1789-1805-1853), ad Congregationem Procuratorum missus fuerat, quae 16-19 novembris 1844 locum habuit.

Et de l'état du monde, que dirons-nous, Madame, au sortir de cette année 1844? On dirait qu'il va toujours de mal en pis, et que cela ne peut pas durer comme cela; et pourtant cela va toujours, et Dieu seul connaît les bornes jusqu'où cela puisse aller en empirant. C'est comme dans le bien, dans la vertu, dans l'amour de Dieu, il n'y a pas de terme, où l'on puisse dire qu'il n'y ait rien au de là. Ainsi dans le mal, il n'y a pas de profondeur, où l'on puisse dire qu'il n'y ait pas encore à descendre plus bas.

De generalibus mundi conditionibus in dies peioribus.

Ce n'est pas pourtant qu'au milieu de tant de choses affligeantes, on ne voye presque partout quelque chose du moins qui donne de l'espérance et par-ci par-là même consolation.

Fausta tamen signa describit quae spem de futuro suadent: In Russia.

La Russie — Sa fière et cruelle persécution pousse bien des Schismatiques à penser, à examiner, à se dire : qu'est-ce que c'est donc que ce catholicisme que l'Empereur haït si fort, tandis qu'il protège toutes les sectes, jusqu'au Mahométisme, jusqu'à l'idolâtrie, dans son empire? Et voilà que déjà neuf des premières familles russes ont des membres catholiques, et catholiques fervents.

La France — Avec son Université, et tout le reste de l'école Voltairienne. Et pourtant il y a de la vie là, et beaucoup de vitalité catholique dans le petit nombre de Catholiques dignes de ce nom, et il s'y fait du bien, — et le bien se répand de là sur tout l'Univers, pour ne parler ici que des missions étrangères secourues par la France plus que par aucun autre pays, et de cette Oeuvre miraculeuse de N. D. des Victoires (2) qui me fait penser quelquefois que N. S. ait dit à sa Mère : « Ma Mère, à vous de voir et de faire. Ces malheureux qui ne veulent plus de moi! faites-vous, faites ». Et Elle fait prodigieusement.

In Gallia.

L'Allemagne avec son rationalisme orgueilleux. Et pourtant par-ici par-là on voit laisser cet orgueil dans bien de ses individus. On dirait que la Prusse même commence à sentir le vide de ses doctrines. Mais comme on est encore loin? Et la Bavière? et l'Autriche?

In Germania.

L'Italie — C'est peut-être parcequ'ici nous le voyons de plus près, mais elle me fait peur, à moi, presque plus qu'aucun autre pays. C'est qu'il me semble qu'elle va toujours de mal en pis. Mais, nous avons le Siège Apostolique, le seul désormais de tous les Thrônes, qui est inébranlable, et qui commence à être vu tel par tout le monde, puisqu'en effet tout autre pouvoir semble chancelant, et bien exposé à crouler d'un jour à l'autre.

In Italia. - Peiora tamen hac in regione auguranda existimat.

Enfin, espérons et prions. Vous savez, Madame, que je ne suis pas du nombre de ceux qui voyent couleur de rose; loin de

(2) Sodalitium et Opus Dominae Nostrae de Victoriis pro conversione peccatorum, Parisiis instituta a Rev. Dom. de Genettes: cfr. epist. CCCLXV.

là, je vois noir, très noir, je l'avoue. Cependant, je ne contredis pas à ceux qui croient voir quelque aurore à l'horizon.

De Societatis incremento, quod patet ex *Catalogo universali.*

Quant à la Compagnie, Vous aurez vu, Madame, ou vous verrez bientôt par le Catalogue universel qu'elle va toujours en croissant; ce qui dans le temps qui court ne laisse pas d'étonner et de consoler un peu. Cependant, moi, dans mon poste, il ne m'est jamais possible de dire : « Je suis content »; puisque je dois toujours demander mieux. Néanmoins, ne soyons pas ingrats. Le bien se fait. Il est vrai, qu'il se fait comme il peut, comme le moissonneur qui vient après la moisson achevée, ou celui qui dans une vigne vient après la vendange. Peu d'épis, des raisins verts par ci par là. Mais enfin, le bien se fait, et espérons toujours mieux de la Miséricorde divine.

Etsi mala videat, motiva sperandi non reiicit.

Vous voyez, Madame, que j'ai laisse aller ma plume, et que bien laconiquement j'ai exprimé des *pensées* sans les développer comme cela se ferait en parlant, mais je suis sûr que V. E. comprend ce langage.

Agréez, Madame, l'assurance du respect, du dévouement, de la reconnaissance, sentiments profonds avec lesquels j'ai l'honneur d'être...

VI, 222.

DLXX.

Ad Com. Adelaidem de Maistre Terray [1]
Nice Maritime

Litterae gratiarum pro eleemosynis.

29 Décembre 1844.

Gratias agit pro eleemosynis ad placitum eius distributis.

C'est avec les sentiments de la plus vive reconnaissance que je viens vous remercier, Madame, de votre bonne lettre du 15, et de l'aumône que vous avez bien voulu faire de nouveau à la Compagnie, à la maison de Gênes, à celle-ci du Jésus, au Général. Que puis-je rendre pour tant de générosité, de charité, si ce n'est des prières, des voeux pour vous, Madame, pour Mr de Terray, pour tous ceux qui vous sont chers? *Retribuere dignare, Domine.* Mr Rempicci s'est déjà acquitté de sa commission, et je crois être entré dans vos intentions, Madame, en faisant la distribution suivante : deux cinquièmes à cette Maison du Jésus, un cinquième à l'Eglise, ce qui l'a mise à flot pour ses dépenses

[1] Haec erat soror Comitis Radulphi de Maistre et uxor Comitis de Terray: insignis Societatis benefatrix. Cfr. epist. DLXXV.

ordinaires, deux cinquièmes à la bourse du P. Général qui, tantôt ici, tantôt là, doit venir au secours, autant qu'il peut. Vous êtes une bonne Ministre de la bonne Providence, Madame; encore une fois, mille remerciements.

Je prends vivement part au bonheur que vous goûtez, Madame, au sein de votre famille, si chère à Dieu et si bénie. Quel bienfait du Seigneur, d'appartenir à une telle famille! De nos jours surtout, où le monde qui s'appele Chrétien, ne l'est plus que de nom; où la foi, la religion, n'est plus guère que l'apanage de quelques familles comme patriarchales? Qu'au milieu des charmes de la famille, vous n'oubliez pas Rome, que vous pensez bien d'y revenir encore avec Mr Terray, cela ne m'étonne pas. Rome plaît à ceux qui y viennent avec un coeur *romain*, et c'est là votre cas, Madame.

Laudat Historiam Societatis a *Crétineau-Joly scriptam.*

Je suis bien aise d'apprendre que l'*Histoire de la Compagnie* par Crétineau (2) vous donne de la satisfaction. En effet, c'est un écrivain qui enchante, et, pour la substance, il est exact. Il nous a demandé des pièces authentiques, et nous lui en avons fourni. Il traite son sujet rapidement, comme cela est nécessaire pour être lu aujourd'hui. De là, omission d'une infinité de choses qui seraient aussi bien intéressantes, et surtout édifiantes; mais l'édification n'était pas le but qu'il se proposait. Je crois bien qu'il exécute assez bien le plan qu'il s'est proposé. Quelques inexactitudes que j'ai relevées dans le premier volume, et que je lui ai indiquées, seront corrigées dans une seconde édition.

Commentaria et affectus circa Societatis glorias, incrementum recens et persecutiones.

Vous avez bien raison, Madame, de dire que l'histoire de la Compagnie est admirable; oui, admirables sont les actions de nos Pères, et non seulement de ceux dont parle Mr Crétineau, mais de tant d'autres encore dont il ne parle pas, qu'il ne nomme pas même. Vraiment, l'héritage qu'ils nous ont laissé, est bien glorieux, mais il est en même temps effrayant, accablant, pour nous. Pour moi, je ne trouve soulagement qu'en pensant et espérant que ce grand Dieu qui a voulu se montrer admirable dans nos Pères, veuille bien se montrer miséricordieux en nous; et sa miséricorde sera notre gloire. J'éprouve ensuite une grande consolation, en voyant que, malgré notre faiblesse, notre petitesse, je dirais presque, notre nullité respectivement à ce qu'étaient nos Pères, nous jouissons toujours de la plus belle de leurs gloires, je veux dire, de la peur, de la haine des ennemis de Dieu et de son Eglise. Grâces à Dieu! Les persécutions ne nous manquent pas, et tout petits que nous sommes, on craint en nous l'esprit de St Ignace, ce qui pourtant est bon signe. Et puis,

(2) De hac Historia Societatis cfr. epp. CCLXXII-CCLXXXII.

au milieu de tant de difficultés de tout genre, nous allons en avant; le recensement que nous sommes en usage de faire tous la trois ans, nous à donné, au commencement de cette année 44, un accroissement de 5 à 6 cents sujets. J'aurais l'honneur de vos faire parvenir sous peu, j'espère, un exemplaire de notre Catalogue universel. Les calonnies, les déclarations de l'impiété nous fournissent des sujets excellents. Dernièrement deux excellents jeunes gens sont entrés en France dans la Compagnie, après avoir entendu les *belles* leçons de Mr Quinet [3]. Leur vocation a eu son commencement de ces leçons! Ainsi, prions et espérons.

Salutationes ad familiam.

En agréant, Madame, mes remerciements, veuillez bien les présenter aussi à Mr Terray, avec mes très humbles respects, ainsi qu'à Mr le Comte votre Frère, et à toute la *sainte* famille, *filii et filiae Sanctorum.* Que le Seigneur conserve à jamais, à tous les descendants, le même esprit, héritage le plus précieux!

Laudes christiani Comitis d'Oultremont, Niceae degentis.

Je ne sais si vous connaissez Mr le Comte d'Oultremont [4], ancien Ministre du Roi de la Belgique à Rome, Catholique excellent avec toute sa Famille, et véritable colonne de la Religion dans son pays. J'entends qu'il se trouve en ce moment à Nice avec la Famille.

Gratulationes in annum novum.

Je finis cette lettre, Madame, avec l'année (31 Décembre), en vous souhaitant à vous, Madame, et à Mr Terray, et à tous ceux qui vous sont chers et au milieu desquels vous vous trouvez, l'année 45 pleine de grâces et de bénédictions célestes, avec tout le respect et tout le dévouement.

VI, 228.

DLXXI.

Ad Ducissam Iuliam Anhalt-Coethen
Wien

Litterae gratulatoriae. — De tribulationibus et de voluntate Deo conformanda.

13 Décembre 1845.

Gratulationes in Nativitate Domini.

Je viens offrir à Votre Altesse, à l'approche des saintes et si consolantes solennités, le tribut annuel de ces hommages et de ces voeux qui, en substance, sont de tous les jours de l'année.

(3) Dominus *Edgardus Quinet,* (1803-1875), Doctor Parisiensis, ab anno 1842 litteras in Collegio Franciae docebat, at anno 1846 propter principia in « Lés Jésuites » expressa dimissus est. Cfr. epist. DCII.

(4) Cfr. epist. CCCXXXIV.

Daigne le Seigneur les exaucer, ces voeux, pour votre conservation, Madame, et pour votre consolation, en sa sainte et adorable et toujours aimable volonté!

De motivis timendi et sperandi, inter praesentes calamitates.

Les jours son bien mauvais, sans doute, et d'année en année l'horizon semble se rembrunir toujours d'avantage. L'impiété va en avant, tête levée, et célébrant ses prétendus triomphes. La pauvre France! Paris donne le ton à la France, la France le donne à presque tous les pays de l'Europe... Où allons-nous? Au milieu de tant de nuages si sombres et si menaçants, il y a bien, par-ici, par-là, quelques traits de lumière, d'espérance. En Angleterre, en Allemagne, en France même; mais il faut bien se l'avouer, ces signes de clarté ne sauraient promettre des jours sereins, que dans un avenir encore bien éloigné, et à ne pouvoir guère s'espérer qu'à la suite d'affreux orages.

De Societatis praesentibus futurisque tribulationibus.

Je ne dis rien de notre pauvre petite Compagnie, vous savez, Madame, où nous en sommes. Pour moi, je crois que nous ne sommes, qu'au commencement de nos tribulations. Comme dans le siècle passé, il semble que nous avons l'honneur de porter la croix dans la procession. Il peut se faire que je me trompe; mais je crois voir tant de symptomes tout semblables à ceux de la dernière moitié du siècle passé, que je ne puis ne pas voir noir, très noir, et attendre des mêmes antécédents les mêmes suites, avec cette diversité, que les mêmes causes produiront de plus terribles effets, vu que la matière, sur laquelle ces causes opèrent, se trouve aujourd'hui plus universellement preparée.

De voluntate nostra voluntati divinae conformanda.

Mais à la garde de Dieu! Attendons de sa main, toujours bonne et miséricordieuse, tout ce qu'il daignera nous envoyer; puisque et dans ce qu'il fait, et dans ce qu'il permet, nous avons sa sainte volonté, et non seulement à adorer, mais à aimer. Oh! le bonheur de se résigner à cette sainte volonté; et non seulement s'y résigner, mais s'y conformer, s'y uniformer! C'est bien là la grâce que je demande pour moi, et je ne crois pas que mes voeux pour vous, Madame, ne soient pas conformes aux Vôtres, quand je demande aussi pour vous ce don précieux et principal au-dessus de tout autre bien. Je ne vois vraiment que cela, pour chanter joyeusement le *Gloria in excelsis Deo, et in terra pax omnibus bonae voluntatis.*

Veuillez agréer, Madame, mes voeux et mes hommages avec votre bonté accoutumée, que j'ai l'honneur de renouveller ainsi...

VI, 353

DLXXII.

Ad Com. Adelaidem de Maistre Terray (1)
Nice Maritime

Litterae gratiarum pro eleemosyna. — De persecutione contra Societatem. — De colloquio inter Imperatorem Nicolaum et Summum Pontificem.

13 Janvier 1846.

Gratias agit pro accepta eleemosyna.

Hier vers midi je reçus la lettre que Vous avez eu la bonté de m'écrire, et le soir même Mr le Marquis de Lavradio (2) vint lui même m'apporter votre aumône. Agréez, Madame, et veuillez bien faire agréer à Mr Terray ma vive reconnaissance. Que le Seigneur vous rende le centuple! Ce n'est que par les prières et par les SS. Sacrifices que nous pouvons répondre à de si géneraux Bienfaiteurs. Ce matin même, je viens de célébrer pour eux dans cette chère Chapelle de St Ignace.

Qua ratione facta sit eleemosynae distributio.

Pour entrer dans vos intentions, Mr et Madame, cent écus seront pour la maison professe de Gênes, cent pour Paris, cent pour le Gesù de Rome, et je garderai le reste pour subvenir aux besoins de la Compagnie, soit ici, soit ailleurs, selon les circonstances. J'ose espérer que vous trouverez bonne cette distribution.

De merito Christum imitandi in persecutione toleranda.

Mille remerciements, aussi, Madame, des voeux que vous formez pour la pauvre Compagnie, bien tracassée en ces mauvais jours, et pour son très pauvre Chef. Certes, aujourd'hui plus que jamais, nous avons bien besoins des prières des bonnes âmes, afin que notre Père des miséricordes ait pitié de nous. Ce qui s'est passé l'année dernière en France pourrait bien n'être qu'un *initium dolorum* (3). A la garde de Dieu! Qu'il daigne nous admettre au nombre des *Victimes* de son Saint Nom. Rien de plus grand, de plus noble, puisqu'en cela, plus qu'en toute autre chose, consiste la véritable imitation de ce divin Sauveur, dont tout le caractère, non seulement dans sa vie mortelle, mais encore dans sa gloire, a été et est celui d'être victime pour la gloire de Son Père. Il le conserve, ce caractère, non seulement sur la terre, mais encore dans le ciel.

Vous me demandez, Madame, si l'*Univers* a raconté fidèle-

---

(1) Cfr. epist. DLXX.

(2) Marchio *de Lavradio,* legatus fuerat Lusitaniae apud Sanctam Sedem; nonnulla etiam de Societate scripsit, erga quam « stima... rispetto... gratitudine... » pluries professus est.

(3) Cfr. epist. CCLXXIV.

ment l'entrevue du S. Père et de l'Empereur Nicolas (4). Je crois pouvoir dire oui, fidèlement, quant à la substance; mais quant aux paroles qu'il a mises dans la bouche du S. Père, il parait que l'*Univers*, ou son correspondant de Rome, a fait de la poésie. Le fait est que le S. Père se montra, après cette entrevue, très content d'avoir *déchargé son coeur*, d'avoir tout dit à l'Empereur; mais Sa Sainteté s'est montré très mécontente et même blessée de la relation qu'a donnée *l'Univers*. Le S. Père n'aime pas qu'on parle de Lui, et surtout de ses actions ou de ses paroles, non publiques, dans les Gazettes. On craint-ici pour *l'Univers*. On croit que son zèle le transporte souvent au-delà des bornes; on soupçonne qu'il n'y ait dans ses rédacteurs quelque-levain de Lamenaisisme. Si cela était, ce serait bien fâcheux. Car, pour l'ennemi, c'est bien la même chose, qu'on aille à *droite* ou *à gauche*, pourvu qu'on s'écarte du *droit* chemin.

Relatio ab ephemeride « L'Univers » facta circa colloquium inter Imperatorem Nicolaum et Romanum Pontificem Suae Sanctitati non placuit.

Du reste, Madame, cette visite de l'Empereur à Rome est allée très bien, grâces à Dieu. On pouvait craindre également, ou trop de *rispetto*, ou quelque *dispetto*. Il n'y a eu ni l'un ni l'autre, et l'Empereur a dû entendre la vérité, et de la bouche du S. Père, et de celle du Card. Lambruschini (5), claire et nette, et il a dû aussi se convaincre que sa puissance colossale, et son argent, n'ont excité ici aucun enthousiasme, n'ont pu lui faire trouver de sympathie. Le demi-Dieu n'a été qu'un homme, objet de compassion... *ut homines moriemini*.

Ceterum, felix fuit talis colloquii successus.

Le P. Bellotti (6) étant dans ces Exercices à St. André (7) je n'ai pu encore lui faire votre commission, Madame: je la ferai dès qu'il sera sorti de sa retraite. Je suis sûr qu'il sera bien sensible à votre si bienveillant souvenir, qu'il vous en remercie, et son intention est, très certainement, que je vous présente ses très humbles respects.

De commendatione Patri cuidam agenda cum Exercitia absolvat.

Veuillez aussi agréer mes hommages et les présenter a Mr Terray, avec mes actions de grâces. J'ai l'honneur d'être...

VII, 7.

(4) Cfr. epist. LXI.
(5) Erat Cardinalis Secretarius Status.
(6) *P. Iosephus Bellotti*, Prov. Romanae (1785-1815-1864).
(7) Domus probationis Romana ad S. Andreae ad Quirinalem.

DLXXIII.

AD DUCISSAM IULIAM ANHALT-COETHEN
Wien

Gratulationes in Nativitate Domini. — Commentarium de malis timendis.

12 Décembre 1846.

Vota exhibet pro Festo Nativitatis Domini, et imaginem mittit Beatae Mariae Virginis.

Les saintes Fêtes qui approchent m'offrent la consolation de vous écrire, Madame. C'est une consolation au moins une fois chaque année.

Cette fois-ci, je ne serai pas le dernier à présenter à votre Altesse mes hommages et mes voeux. Daigne notre aimable Enfant Jésus recevoir ces voeux, pour Votre conservation d'abord, puis pour l'accomplissement de tous vos pieux désirs! Je prends la liberté d'insérer ici une petite prière, fort à propos pour le temps qui court. C'est à l'occasion du cholera, lorsque l'image de Ste Marie Majeure se trouvait exposée dans notre église [1], que nous l'avons découverte, cette prière. Nous en fîmes alors tirer, dans une nuit, quelques milliers d'exemplaires qui furent distribués. Maintenant, j'ai obtenu de Pie IX des Indulgences, comme vous verrez. Que notre adorable *Prince de la Paix,* sur le demande de sa Mère, accorde cette grâce, dont nous avons si grand besoins.

Ex praesentibus eventibus timendum est ne idearum collisio in collisionem realem vertatur. — Sed semper in Deo confidendum.

Oh! quelle guerre affreuse, Madame, que le monde fait, désormais partout, à tout ce qui est bon! Oh! la pauvre Eglise, Epouse du Roi des Rois, et Reine par son institution, opprimée, traitée d'esclave! Oh! *l'esprit de mensonge,* sorti de l'enfer, qui parcourt le monde comme en triomphe et porte ses ravages dans les coeurs des pauvres peuples, d'un pays à l'autre, et passe les mers et l'Océan...! L'Allemagne et la France donnent le ton, et le reste fait écho. Et si quelque voix de la vérité se fait encore entendre, elle n'est guère comprise que par ceux qui en auraient moins besoin; pour la multitude elle est étouffée par les cris et les hurlements de l'esprit opposé! Oh! que je crains que cette guerre d'*idées* ne passe bientôt à des guerres de *fait;* puisque les multitudes ont de la logique, et tirent bien les conséquences qui flattent les passions. Et les Gouvernements qui, tous à peu près, ont donné libre cours au mensonge, et ont entravé la véri-

---

(1) Agitur de triduo in honorem B. Virginis Mariae, quod, lue pestilentiali anno 1837 saeviente, in ecclesia nostra SS.mo Nomini Iesu dicata celebratum est. Cfr. P. PIRRI, *P. Carlo Odescalchi,* p. 242.

té, comment s'en trouveront-ils? Je ne parle pas de la petite barque de notre pauvre Compagnie! Vous voyez, Madame, comme elle est ballottée par la tempête. Veuillez bien l'aider, et son pauvre pilote, par vos bonnes prières auprès du Seigneur qui seul peut la sauver du naufrage. Prions et espérons. Pour moi, je l'avoue, je n'ai que le *Sursum corda* et l'*Amen*. Le Seigneur tirera sa gloire de tout: c'est de foi, et cela console solidement.

Agréez, Madame, mes profonds respects et ma tendre reconnaissance avec laquelle j'ai l'honneur d'être...

VII, 121.

DLXXIV.

AD COM. ADELAIDEM DE MAISTRE TERRAY
Torino

Litterae gratiarum pro eleemosyna. — De infelicitate nepotis.

13 Maii 1847.

Je m'empresse de vous remercier, Madame, de votre bonne lettre et de ce que vous voulez bien appeler le *tribut accoutumé*. Mais ce n'est pas avec de simples paroles que nous pouvons satisfaire à nos devoirs de reconnaissance: c'est par des voeux ardents pour vous, Madame, pour le digne Mr Terray, pour toute votre excellente famille, que nous nous acquittons et nous acquitterons de tant de dettes. Que le Seigneur daigne vous combler de ses grâces!

Gratias agit pro annua eleemosyna.

J'avais déjà appris, avec la plus grande peine, le triste état de votre pauvre neveu [1]. Ce qui me console un peu, c'est que probablement le mal n'est pas uniquement dans le moral, que le physique paraît y entrer pour beaucoup, et ceci doit aussi soulager les peines de ses parents si ardemment chrétiens. N'était-ce pas lui, qui, petit enfant, lorsque je passais de Paris, était toujours à la recherche de St Ignace parmi les images et médailles qu'on lui présentait? Pour moi j'ai grande confiance que le Seigneur exaucera enfin les gémissements et les larmes des dignes parents pour ce membre de la famille. Vous, Madame, vous ne manquerez pas de le faire recommander à N. D. des Victoires, où tant de prodiges sont obtenus tous les jours, pour les présents et pour les absents. Je viens de voir de nouveaux prodiges dans un nouveau cahier des Lettres de notre Mission du Maduré.

Condolet de nepotis infelici statu quem Dominae Nostrae a Victoriis commendandum suadet.

---

(1) Agitur de Iosepho, filio Radulphi de Maistre. De eo alia habes in epistolis XCIII et DLVII.

De nuntiis Missionis Madurensis.

A propos, comme j'aimerais que vous puissiez avoir ces lettres! Je crois que vous les trouveriez délicieuses. Mais, à raison de certaines circonstances, ce ne pourrait être d'une communication toute confidentielle, de la part de nos Pères. Comme je connais votre discrétion, Madame, je n'aurais moi, aucune difficulté à les donner à lire, à *Vous*.

De Summo Pontifice Pio IX.

Oh! comme vous envisagez bien la position du St Père que Dieu a donné si prodigieusement à son Eglise! Oui, prions, prions.

Salutationes Patrum nostrorum.

Les PP. Bellotti et Grassi se portent bien, grâces à Dieu, et s'unissent à moi pour vous offrir leurs remerciements et leurs respects. Agréez, Madame, et veuillez faire agréer à Mr Terray, mes hommages respectueux et pleins de reconnaissance.

Je n'oublierai pas la maison de Gênes; c'est entrer, je pense, dans vos intentions.

VII, 176.

DLXXV.

AD DOMINAM N. N. (1)

Litterae consolatoriae de calamitate fratris.

17 Février 1848.

Gratias agit pro eleemosyna.

Ne sachant pas encore quand Mr le Comte d'Isoard repartira de Rome, et craignant d'être averti à l'impreviste, je prends aujourd'hui la plume pour répondre à votre lettre confidencielle du 7 *Janvier* (!). Cette date me fait rougir. Mais, Madame, vous m'aviez prescrit la voye pour faire parvenir la réponse.

D'abord mille grâces de votre aumône. Que le Seigneur vous en rende le centuple, à vous, Madame, et à Mr Terray, auquel je vous prie de présenter mes humbles respects et ma reconnaissance. Je n'ai pas oublié, à Gênes...

Que vous dirai-je, Madame, sur vos prévisions, bien tristes, et dont, malheureusement, ce qui regardait Mr votre di-

(1) Domina haec est Comitissa *Adelaidis de Maîstre*, soror Comitis *Radulphi*, comitissa de Terray, insignis eleemosynis quibus opera Societatis alebat. Anno 1847 Comes Radulphus de Maistre, Gubernator Nicensis, Nostros ita defendit, ut pacifice suo munere in Collegio unusquisque obire potuerit; at sub initio februarii procella et illic saevire coepit. Comes de Maistre, « bon papa, sorti des bornes de la patience et de la mansuetude et publia une protestation indignée. En obéissant ainsi à sa conscience et à ses sentiments d'affection reconnaissante et dévouée envers ses anciens Maîtres, le Gouverneur de Nice savait qu'il signait sa démission. Elle Lui fut signifiée dans les 48 heures. Il rentra alors dans la vie privée, imitant la dignité avec laquelle son Père avait subi la même disgrace de la part de l'Empereur de Russie pour la même cause ». Cfr. MONTI, *La C. d. G. del territ. della Prov. Torinese*, vol. V, p. 148 s.

gne Frère, ne s'est déjà que trop avéré? Ce *Serviteur fidèle* participe donc largement à la *Béatitude* promise par N. S. à ceux qui souffrent pour la bonne cause, pour la vérité qui seule désormais est exclue de la *liberté* tant vantée! C'est la licence, c'est la *servitude du péché;* c'est le *despotisme* le plus cru et le plus cruel. Je prie ardemment N. S. qu'il daigne consoler, réjouir, le coeur d'une si noble *victime.* — Oh! que cette idée d'être ainsi *victime* est grande, est glorieuse, et par conséquent consolante! C'est la part la plus noble que le bon Dieu puisse donner à ses amis, pour les rendre sembables à Celui qui a été, qui est encore *victime...!* St Jean ne le vit-il pas dans la gloire céleste, sous l'emblème de *victime?* Vous voyez, Madame, que je parle, comme si parlais à mes religieux. Mais votre bonne Famille n'est-elle pas toute religieuse? D'ailleurs, je me sers, pour consoler, des pensées, qui me consolent moi-même. *Sursum corda!* Le temps est si court, l'éternité en est la digne récompense, et *tempus omnis rei tunc erit.* C'est alors que tout sera mis à sa place.

Dolorem eius de calamitate fratris, spiritualibus cogitationibus levare conatur.

Quant au St Père, oui, il nous faut beaucoup prier, pour que le Seigneur l'assiste dans une position si terrible; — mais que Sa Sainteté sacrifie la Compagnie... Oh! c'est bien un pieux désir de certaines gens, mais aucun signe ne le rend aucunement à craindre. Le St Père, dans plusieurs occasions, a fait des actes vraiment héroïques, pour montrer au public son affection pour la Compagnie: il me reçoit aussi, moi, et d'autres Pères de la Compagnie, avec la plus grande bonté. Il est difficile de comprendre, de loin, la position du St Père.

De bona voluntate Pii IX erga Societatem.

Que le Seigneur, par la plénitude de ses dons, adoucisse Vos peines, Madame, et celles de votre digne Famille, et surtout celles de votre excellent Frère. Oh! que je souffre de l'entendre si souffrant! Que le bon Dieu le conserve! Il pourra être grandement utile, qui sait? Peut-être plutôt que nous ne pensons. Les exils, les extrêmes violences, ne sauraient durer longuement.

Condolet de infirmitate fratris.

En union de vos bonnes prières, Madame, j'ai l'honneur d'être...

VII, 249.

Sectio II

DE REBUS GERMANICIS

DLXXVI.

Ad RR. DD. Carolum de Reisach [1]
Episcopum Eistettensem
Eichstätt

De commercio epistolari et de Archiepiscopi Coloniensis timore dissipando.

7 Dicembre 1837.

De acceptis et missis litteris. Erigatur animus strenui Archiepiscopi, cuius actio Romae accepta est.

Ho ricevuto a suo tempo la Veneratissima Sua de' 12 p. p. e l'acclusa venne subito rimessa nelle mani di chi la doveva avere. Ella avrà, spero, ricevute le mie ultime de' 14 p. p. Sono pervenute quà le nuove nuovissime del buono e bravo Clemente [2]. Si desidera grandemente, che ad ogni modo, si trovi il mezzo di « renderlo consolato e che sappia esser già tutto noto qua, e che sarà sostenuto ». Questo mezzo si spera possa Ella trovarlo. Le scrivo questo per commissione avuta espressamente. *Non dormitabit, neque dormiet qui custodit Israel.*

Con tutta la venerazione e raccomandandomi ai SS. SS. ho l'onore di riprotestarmi ...

III, 243.

---

(1) Cfr. epist. XXVI et alias saepe: intima enim amicitia intercedebat inter Patrem Roothaan et hunc eximium Praesulem, qui postea Archiepiscopus Monacensis et Cardinalis fuit. Huic Praesuli Pater Roothaan italice semper scribit, quia Romae diu fuerat, utpote antiquus Collegiii Germanici alumnus, ac dein etiam ut Rector Pont. Collegio Urbani de Propaganda Fide.

(2) Is erat RR. DD. *Clemens Augustus de Droste,* Archiepiscopus Coloniensis, qui Sanctae Sedis populique christiani iura defendens in carcerem detrusus est. Cfr. epist. XCIII. — Prudentiae causa, Pater Roothaan in hac epistola et in sequentibus de illo Archiepiscopo iterumque de Summo Pontifice aenigmatice loquitur.

DLXXVII.

Ad RR. D. Fridericum Windischman (1)
Canonicum Monacensem
München

Documentum remittitur cum commentario de Sedis Apostolicae prudentia.

12 Decembris 1837.

Documentum ad solamen bonorum, qui non adeo perspectam habent Apostolicae Sedis prudentiam.

Ad religiosissimas Dominationis Vestrae litteras, prima die huius ad me datas, et a me heri acceptas, respondere melius aut optatius non possum, quam per adiectum hisce exemplar allocutionis habitae a Sanctissimo Domino Nostro, Consistorio secreto Dominica proxime elapsa (2). Hoc insigni documento Apostolicae sollicitudinis ac firmitatis spero equidem levatum iri anxietatem bonorum, qui quid Roma factura esset fortasse dubitabant. Videbunt etiam ex eodem documento omnes, S. Sedem non defuisse officio suo, id quod interdum suspicantur etiam boni, quod nesciant quid a S. Sede fiat; quippe quae multa secretis primum officiis agit, quod ita suadere videatur prudentia, priusquam vocem tollat et *clamet.*

Nihil est quod addam, nisi ut optimum zelum, quo divina Bonitas Dominationis Vestrae animum donavit, gratuler, et gratias agam pro Dei causa, quae omnibus nobis communis est; meque omni cum veneratione profiteor ...

III, 244.

DLXXVIII.

Ad RR. Can. Fridericum Windischman
München

De conflictu borussico cum Sancta Sede.

19 Decembris 1837.

De transmissa *Allocutione* recentis Consistorii.

Ad litteras, quas alteras ad me dedisti, Vir praeclarissime, datas 10 huius, ut priores sollicitudine plenas, respondere supersederem, ni timor esset, ne illas intercidisse existimares. Ad

(1) Cfr. epist. CCCV.

(2) Agitur de Allocutione S. P. Gregorii XVI circa conflictum suscitatum a Rege Borussiae, circa matrimonia mixta. Cfr. epistolas sequentes.

priores Tuas respondi ego die 12 h. m., mittens *Allocutionem* Sancti Patris in Consistorio habitam die item decima. Meas illas litteras, itemque *Allocutionem* rite ad manus Tuas perlatum iri, fere dum haec ego scribo, spero certe et confido in Domino, iisque anxiam sollicitudinem, qua Tu de bonis omnibus premebaris, sublevandam.

De Domini Bruggeman [1] itinere Romam versus, iam aliquot ante diebus notitia huc perlata fuerat. Fortasse tamen, cum illi obviam fiet *Allocutio,* remeandum sibi esse existimabit Berolinum, novi consilii capiendi gratia.

De actione Praelati negotio cum Borussiae Rege tractando praepositi.

Praelatus ille, de quo mentionem facis, Vir eximie, et de quo aliquam querelam et ego legi in Ephemeridibus, cognoverat ille quidem ex Rege violentum illud consilium iam tum captum a regimine, neque rem celaverat apud eos, apud quos manifestandum erat (idque ego certo scio); Archiepiscopo autem nihil tunc indicavit, quod omnis illius perficiendi consilii ratio sublata videretur, cum *sola* indignationis causa tum praetenderetur illa veluti *professio fidei* quam Archiepiscopus exigebat, et pro qua Gubernium promittebat se permissurum publicationem *decreti damnationis.* Quam in rem cum scilicet consensisset, Praelato illo agente, Archiepiscopus, videbatur causa finita. Et notandum, de altero postulato, quod Archiepiscopo postea fuit propositum circa *matrimonia mixta,* nullam tunc factam fuisse illi Praelato romano mentionem.

Veniam petit pro laconicis litteris.

Finem scribendi facio, illud unum rogans, ut responsionis meae laconicam brevitatem occupationum mearum tribuas multitudini, minime vero, quod litterae vestrae importunitatis apud me notam incurrant. Immo vero et sollicitudinem ipsam Tuam, et Te propter illam, non possum non maximi facere et amare summopere.

Est Deus in Israel! Sanctis Tuis Sacrificiis me impense commendo et omni cum reverentia me profiteor ...

III, 251.

(1) Cfr. etiam epist. CCCV.

DLXXIX.

Ad RR. DD. Carolum de Reisach (¹)
Episcopum Eistettensem
Eichstätt

Adhortatio ad agendum et in Deo fidendum.

6 Febbraio 1838.

Nomine S. Pontificis Episcopum adhortatur, et antea scripta confirmat de eiusdem Pontificis firmitate.

V. S. Ill.ma e Rev.ma avrà, spero, ricevuto la mia de' 13 Gennaio in risposta a' suoi dubbi. Ma Ella non l'ha aspettata, poichè in data de' 16 scrisse allo Speculatore (²); da cui fui chiamato ieri, e dopo avermi dato lettura della sua, mi ingiunse Egli, che Le scrivessi, *andasse pure avanti, senza inquietudine,* intorno all'Indulto.

Eseguito quest'ordine, Le soggiungo la conferma di quanto scrissi nell'ultima mia sulla fermezza del S. P. Già si vede la mano di Gesù Cristo, e il di lui comando: *confirma fratres,* si eseguisce con somma consolazione di tutti i buoni, e colla speranza di gran frutto per la causa della Chiesa. Si sta preparando ossia raccogliendo e traducendo tutta la serie de' fatti e documenti, e, spererei, fra non molto si publicherà. Sia benedetto il Signore.

Mi raccomandi me e i miei al Signore ne' SS. SS. SS., mentre io godo di riprotestarmi con tutto il rispetto...

III, 266.

DLXXX.

Ad Rev. Dom. Antonium Stahl (¹)
Würzburg

De conflictu Coloniensi et de vera philosophia quae ab amico docetur.

26 Februarii 1838.

Ad carissimas litteras 15 ianuarii ad me datas si tam sero respondeam, ne, quaeso, aliam suspicare causam, Vir optime,

---

(¹) Cfr. notam ad epist. DLXXVI.

(²) Hac voce innuitur Summus Pontifex, quasi Ecclesiae Speculator seu Episcopus. Is erat Gregorius XVI.

(¹) RR. DD. *Antonius Stahl* (1805-1871), post duos annos ab hac epistola, nempe anno 1840, Episcopus Erbipolensis consecratus est. Cfr. epist. CXXXIX.

nisi occupationum multitudinem, quibus fere vel potius *vere* obrui me sentio.

Gratulatur ei eximiam artem docendi, qua efficit ut scientia *bona voluntate ametur.*

Pro votis tanta caritate pro me Deo oblatis gratias ago maximas: libentissime par pari refero in hoc genere. Spero equidem et salutem corporis, quae cum scribebas tentata erat, restitutam esse, cetera vero omnia optime, ut solebant, procedere. Gratulor plurimum 70 theologos auditores, optime animatos, quibus si pro *sophiologia,* cui ante studuerunt, aliquid de vera et solida *philosophia* etiam tradere pro optima voluntate poteris, opus certe facies zelo tuo dignissimum. *Sophiologiam* voco istam neotericam philosophiam, quae scilicet in *dissertando* de sapientia consistit, et eo tota consumitur, non in ea amanda et quaerenda. Vera scilicet *philosophia* non solo capite acquiritur, cum scilicet intimi cordis sensa pro nihilo habentur, vel iis etiam praefracte contradicitur. Sed *pax,* vel etiam *vera scientia, hominibus bonae voluntatis.* Et ipsa quidem etymologia huic meae de *Philosophia* sententiae suffragari videtur.

De Exercitiis peragendis.

Probo summopere desiderium SS. Exercitiorum, quae si quidem apud S. Eusebii (²) Romae obire non datur, otium tamen ad ea semel in anno facienda etiam Wirceburgi, spero, non deerit, et precor in iis copiosum gratiae lumen ad donum, quod certe benignissimus Dominus tam bonae voluntati non negabit.

De bono controversiarum successu Coloniae et in Bavaria.

Negotium Coloniense videtur a Deo directum in magnum bonum fidelium. Haec est ars illa, quae ex malis bona novit elicere. Praeclara sunt Domini Zander (³) merita in omnes hac occasione parta. Habet quin etiam universa, ut ita dicam, Bavaria merita sua, ex qua scilicet, ita ut ex nulla alia Germaniae parte, egregia prodiere scripta pro iuribus Praesulis Coloniensis, quae iura sunt Ecclesiae universae. Sit Deo laus! Eius porro misericordiam implorare ne desistamus, ut aliquando *inimicos S. Ecclesiae,* superbia insolentes, *humiliare dignetur,* Sponsam vero Suam, tamdiu humiliatam et afflictam, aliquando erigat et exaltet. Amen.

III, 275.

(²) Haec erat Exercitiorum Domus Romana.

(³) Dominus *Zander,* praeclarus scriptor coloniensis.

DLXXXI.

Ad RR. DD. Carolum de Reisach [1]
Episcopum Eistettensem
Eichstätt

Varia de rebus Germanicis.

7 Luglio 1838.

La veneratissima Sua de' 20 p. p. mi giunse tanto più cara quanto più lungo era stato il suo silenzio, del quale bensì non ho diritto di lamentarmi, sapendo che non Le possono mancare occupazioni più urgenti e stringenti più che non quella di scrivere a questo suo servitore ed amico.

Silentium Episcopi excusat.

L'affare di Colonia per l'ultima determinazione presa dal Santo Padre ed espressa con lettere al Capitolo e al Signor Hüsgen [2] (questo chi sa se l'abbia avuta?), ove cioè si permette a questo di continuare in uffizio di *Vicario Generale dell'Arcivescovo,* mentre ora si sa che l'Arcivescovo ha dichiarato di avere ad esso ritirati tutti i poteri, deve esser molto imbrogliato, e più che mai. Finora sembra che il Governo Prussiano stia duro, anzi usi delle violenze di detenzioni, di deposizioni di curati ecc. e dall'altra parte, i buoni, preti e laici, stanno fermi. Come finirà? Con una solenne rottura? La S. Sede fa di tutto, perchè tutto il mondo conosca, che se succeda questa, sia tutta colpa di quel Governo e non di Roma. Delle note e de' reclami, se ne sono fatti e se ne fanno. Potranno un giorno formare il secondo volume alla *esposizione documentata.* Basta: *est Deus in Israel.*

De implicatione negotii Coloniensis.

La Baviera, sì, che si fa onore, ed io spero e confido che ne risentirà col suo Re le Benedizioni del Signore. La sorte del Sig. Zander [3] mi fa molta pena. Godo però che il di lui figlio segua la medesima strada. I primi numeri della nuova redazione m'ispirarono timore, chè era tutto *brodo lungo,* ma poi ho creduto di potermelo spiegare.

Optimum rerum successum in Bavaria gratulatur.

E' ben giusta la sua riflessione ed applicazione riguardo alla meditazione de' *due Stendardi* [4]. Sì che abbiamo occasione

(1) Cfr. notam ad epist. DLXXVI.

(2) RR. D. *Hüsgen,* Vicarius Generalis erat Archidioecesis Coloniensis.

(3) Dominus *Zander,* cfr. epist. praec.: ob eius firmitatem in iuribus Ecclesiae scripto defendendis, a Gubernio vexabatur.

(4) Meditatio de *duobus vexillis* ea est quae in aureo S. Ignatii Exercitiorum libro continetur.

Approbat commentarium circa dictum in meditatione « de duobus Vexillis ».

di *vedere* cogli occhi nostri quelle grandi verità, ogni giorno, e in pubblico. Oh! chi desse occhi a tanti e tanti per *ben vedere!* Ma, parlando di Esercizi, questi hanno bisogno di *teste quadre;* e, oimè, queste sono ormai molto rare. E non c'è malattia peggiore di quella della *testa guasta!*

De quaestione matrimoniorum mixtorum cum germanicis Episcopis tractanda.

Ella, Monsignor mio, vorrebbe che Roma parlasse a tutti i Vescovi di Germania intorno a' matrimoni misti. Osservo, che qui non si crede ciò fosse opportuno, poichè si dovrebbero estendere officialmente delle concessioni, che troppo ripugnano al vero bene della Chiesa, e che perciò dobbiamo desiderare di veder ristrette maggiormente a suo tempo, e non estese a più e più paesi. Tra poco Mons. Viale (5) potrà trattare in voce di questa e di tante altre materie. Questo Prelato farà, spero, del gran bene.

De Pastoralibus litteris Episcopi et de alio scripto desiderato.

Ho letto con molto piacere parecchie sue Pastorali e molto mi rallegro con Lei del piccolo Seminario, sua dolce speranza. Il Sig. Ernst (6), cui caramente saluto, farà eccellentemente.

De novis aedibus pro Collegio Germanico.

Molto desidero di veder l'opera del Sig. Tiersch (7); non so se sia ancora in Roma, e la comunicazione è tanto difficile. Se il suo Germanico potesse portarcela; indicandone il prezzo, al di lui deposito si rifonderebbe. So che anche da altre parti si sono fatte istanze per un altro locale pel Collegio Germanico (8): finora però a me non si è detto nulla, nè dal S. Padre, nè dal Cardinale. Io, che vuol che dica? Forse non è ancora tempo. E poi, se il Collegio dovesse stare da sè, ne verrebbe aumento grande di spesa, e la rendita, colla quale adesso si mantengono più di 50 alunni, appena potrebbe bastare per 40. Sicchè... lasciamo fare a Dio benedetto.

Quaerit de litteris et de dono Dno Windischmann missis.

La mia ultima a V. S. Ill.ma fu de' 6 febbraio. All'ottimo Sig. Windischmann di Monaco (9) scrissi l'ultima volta il 31 Marzo, e gli mandai una cosa interessante del P. Secchi (10); ma non ho saputo se gli sia pervenuta.

Gradisca, Monsignore, l'espressione de' noti sensi di venerazione ed affetto di chi gode dell'onore di essere...

IV, 7.

(5) RR. DD. *Michaël Viale Prelà.* Nuntius Apostolicus ad aulam Bavarensem, cfr. epist. LIX.

(6) Cfr. epist. CCCII.

(7) Opus istud a *Thiersch* compositum vellet P. Roothaan sibi ab alumno Collegii Germanici, quem RR. DD. de Reisach Romam mittet, afferri.

(8) Alumni Collegii Germanici hospites in Domo Professa Romana erant. Cfr. epist. DLXXXIX.

(9) RR. D. *Windischman,* cfr. epist. CCCV.

(10) P. *Ioannes Petrus Secchi,* cfr. epist. CCLXIII.

DLXXXII.

AD RR. DD. CAROLUM DE REISACH EPISCOPUM EISTETTENSEM Eichstätt

Litterae gratiarum pro acceptis donis. - Varia de rebus Germanicis.

13 Ottobre 1838.

Actis gratiis pro missis donis, de eorum distributione certiorem facit Episcopum.

Il giovane diocesano di V. S. Ill.ma e Rev.ma giunse qui pel Collegio Germanico alcuni giorni prima della Sua Veneratissima a me diretta il 25 p. p., e portò i bei regali, de' quali poi la lettera c'indicò distintamente la destinazione.

1. Graditissima ci è la bella Reliquia di S. Enrico, pel Collegio Germanico. Le faremo fare una bella teca. Essa servirà ad accendere maggiormente la divozione nel pregare per la Germania, pei di lei Principi, pel suo Sacerdozio, pei suoi fedeli, e pei suoi non fedeli ancora.

2. Le stampe destinate pel S. Padre, pel Card. Lambruschini (1), le feci recapitare con sicurezza, mandandole da Vigna Alberoni fuor di Porta Pia, ove allora mi trovava.

3. Le due stampe, ch'erano per me, le ho regalate al Collegio Germanico. Di queste, e de' libri la ringrazio assai assai.

Ei Seminarii successum gratulatur.

Mi rallegro con Lei della riuscita sua col Seminario. E' questa un'opera grande, e certo l'egregio Sig. Ernst (2) Le potrà essere in questa di un grande aiuto. Rinnovellato il Clero, il resto verrà da sè. Questa è una osservazione generale, e vale dappertutto. *Initium,* tanto del bene, quanto del male, *a domo Dei.*

De desideriis Societatem habendi in Bavaria.

So che vi sono in Baviera degli impegni per vedervi la Compagnia. Io veramente non ho fretta; e poi a Monaco preferirei una città di Provincia per cominciare, trattandosi di Convitto: anzi, in generale, le Capitali grandi non mi piacciono per Convitti. Insomma: *festinandum lente.* Confesso ancora, che non potrei mai accomodarmi alla pretensione di insegnare fin dal principio *ogni cosa,* e far de' ragazzini già *matematici, naturalisti* ecc. Basta, *Deus et dies.*

Dell'ottima riuscita di Mons. Prelà (3), non dubitava. Il Signore lo conservi ed assista! Spero di vedere fra poco le due

(1) Is erat Secretarius Status S. S.
(2) Cfr. epist. CCCII et praecedentem.
(3) Cfr. epist. LIX et praecedentem.

operette latine de' Sigg. Braun ed Elvenich (4): credo, che non sieno ancora venute al Cardinale.

Devo terminare, perchè domani entro negli Esercizi, ed ho ancor da fare. Ella faccia un *memento* per chi gode dell'onore di riprotestarsele con tutta la venerazione...

IV, 53.

DLXXXIII.

Ad RR. DD. Michaëlem Viale Prelà (1)
Internuntium Apostolicum
München

Meliorem rerum successum in Germania gratulatur et de conditione Societatis per alias partes Europae certiorem facit.

6 Gennaio 1839.

De quibusdam operibus scriptis desideratis.

Rendo a V. S. Ill.ma e Rev.ma le più distinte grazie della memoria che si degna conservare di me, e delle espressioni della gentilissima sua degli 8 ultimo, recatemi dall'ottimo Sig. Conte Plater. Questo Signore mi portò anche varii opuscoli interessanti, come *Acta Romana, meletemata* de' Signori Braun e Elvenich (2), e alcuni numeri del giornale politico-religioso, e le produzioni della terribile penna del Sig. Görres (3). Per tutte queste cose sono debitore di molti ringraziamenti, e a V. S. Ill.ma e al bravo Prof. Windischmann (4), il quale a Monaco deve fare ottima lega con tanti altri uomini dotti insieme e religiosi e zelanti, qualità divenute ormai troppo rare nel ceto de' letterati. Ella senza dubbio vede spesso cotesti difensori sinceri della buona causa, ed è loro di consolazione e di conforto, e li anima, e ove occorre li consiglia e li dirige. Sia benedetto il Signore di cotesti buoni principi, che danno ormai una speranza fondata di un avvenire migliore! La missione sua, Monsignore, è certo importantissima, e produrrà, non dubito, frutti copiosi per la religione in Germania. Sentiamo qui di quando in quando le di Lei notizie carissime, sempre consolantissime, per l'incontro che fa e che non poteva mancarle. Dappertutto, ma specialmente in Germania, è tanto importante, che

Bonae causae defensoribus et Legati Sanctae Sedis operae tribuit meliorem religionis conditionem in Germania.

(4) Domini Braun et Elvenich, hermesiani, cum nihil Romae profecissent, ex Urbe profecti erant. Cfr. CCCII et seqq.

(1) Cfr. epist. LIX (pag. 102, not. 1).

(2) Cfr. epist. praeced.

(3) *Ioannes Iosephus de Görres,* anno praecedenti adversus hermesianos efficaciter scripserat. Cfr. epist. CCCV.

(4) Cfr. epistolas praecedentes.

il Rappresentante della S. Sede sia e dotto e pio e vero Ecclesiastico, qualità che in V. S. unite coll'esperienza degli affari di Germania, e, quel che è tanto raro, colla cognizione ancora della lingua tedesca, non possono a meno di non conciliarle la stima e l'affetto di tutti.

Nuntii de conditione Societatis per varias Europae partes.

Per ciò che spetta all'introduzione della Compagnia in Baviera, stiamo vedendo. A dir vero no, non dispero che finalmente si verifichi tal desiderio e tal premura di molti. E quasi quasi m'induco a sperarlo tanto più, quanto più veggo intorbidarsi le cose in Isvizzera. E' pur necessario, che si possa, ove occorra, eseguire il precetto evangelico: *Si vos persecuti fuerint in una civitate, fugite in aliam.* Ed è solita la divina Provvidenza di aprirci una porta, quando ce n'è un bisogno urgente. Già, s'intende, non è che nella misericordia del Signore, che possiamo metter la nostra fiducia. Le cose della Compagnia in Francia sono anche minacciate di nuovo. *A' la garde de Dieu!*

Di Prussia e di Russia, che dire o che pensar mai?... Ove umana opera non può rimediare, non resta che sperare nel Signore. E' causa sua... Dunque, speriamo, *quia Ipse faciet.*

Godo di poterle dire, che il cognato di cotesto Ministro Abel, nostro germanico (5), fa ottimamente e dà le più belle speranze di sè.

Rinnovandole i miei sentimenti di altissima stima e di profondo rispetto, ho l'onore di essere...

P. S. — Il Latore della presente è il P. Wiere (6), Rettore del Collegio della Compagnia in Gand nel Belgio, venuto a Roma come Procuratore di quella Provincia.

IV, 81.

(5) *Carolus Abel* (1788-1859), in republica regenda celeber, Regis Bavariae a consiliis, multa ad catholicos adversus protestantes et liberales defendendos perpessus est, quin etiam anno 1846 munus ministri regii dimittere coactus est et ad aulam subalpinam legatus missus.

Cognatus eius videtur deinde secutus esse Dominum Döllinger.

(6) P. *Ioannes Bapt. Wiere,* Prov. Belg. (1793-1814-1850), ab anno 1835 Rector erat Collegii Gandavensis.

DLXXXIV.

Ad RR. Dom. Nicolaum Weis (1)
Doctorem - Decanum Cathedralis.
Spira

De alumnis in Collegium Germanicum admittendis et de spe in clero reposita.

18 Juin 1839.

De limite admittendis in Collegium Germanicum praefixo.

La lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire, Monsieur, en date du 9 Avril a été longuement retardée, ayant été envoyée par occasion. Je suis bien aise pourtant qu'elle soit venue encore à temps, pour pouvoir délibérer en faveur du jeune homme, pour lequel vous voulez bien vous intéresser. Les demandes pour 6 ou 8 tout au plus, qui sortent cette année, il y a bien 34 postulants! Et il nous est impossible d'outrepasser le nombre des élèves désormais établi puisque le local manque, et que d'ailleurs c'est bien le *non plus ultra* de ce que comportent les rentes du Collège.

De admissione candidati dioeceseos Spirensis. Timor ne in Universitate Monacensi errores delibaverit.

J'ai donc l'honneur et le plaisir, Monsieur, de vous annoncer l'admission de votre recommandé le jeune George Michelt. Etant le premier du Diocèse de Spire qui se présente, c'est encore là une raison de lui donner la préférence. Les témoignages d'ailleurs, que vous lui rendez, Monsieur, nous font éspérer qu'il réussira et qu'il correspondra au grand but du Collège Germanique. Je ne dissimulerai pas, Monsieur, que nous avons quelque crainte que sa demeure à Munich, et les leçons philosophiques de cette Université, ne lui aient fait plus de mal que de bien. Nous avons malheureusement l'expérience de ce que produit dans l'esprit des jeunes gens cette philosophie de Schelling, et en général cette philosophie allemande qui semble réduire à un perpétuel *phantasieren*. Espérons toujours que, si notre bon jeune homme avait reçu quelques idées moins justes, il sera assez docile pour les déposer ensuite. Oh! comme il est à regretter qu'à cette Université, où les autres sciences sont depuis quelque temps enseignées trés bien par des professeurs aussi religieux que savants, la philosophie soit encore si maltraitée.

---

(1) RR. DD. *Nicolaus Weis* (1796-1869) ab anno 1837 Decanus Capituli Spirensis, anno 1842 suae dioecesis Episcopus consecratus est. Ephemeridem « Der Katholik » fundavit ac vitam christianam summopere fovit. Cfr. Herder, *Lexikon für Kirche und Theologie,* vol. X, 790.

Vous avez bien raison, Monsieur le Doyen, de dire que le salut de l'Allemagne, comme de tout autre pays, dépend du Clergé. Nous n'en avons que trop les preuves devant les yeux. Dieu veuille que nos élèves du Collège Germanique produisent de notre temps ce qu'autrefois les élèves du même Collège ont produit dans votre patrie! Aidez-nous, Monsieur, de vos prières: car l'oeuvre est de Dieu, et ce n'est que de Dieu qu'il nous puisse venir un si grand bien.

De spe salutis in clero germanico reposita.

J'oubliais de vous dire, que le jeune Michel devrait être ici au plus tard vers le commencement d'Octobre.

Agréez, Monsieur, l'assurance de mon respecteux dévouement: j'ai l'honneur d'être ...

IV, 135.

DLXXXV.

Ad RR. DD. Carolum de Reisach Episcopum Eistettensem Eichstätt

Varia tractantur. - Praecipue de rebus germanicis et de mentium sanarum *necessitate.*

19 Settembre 1839.

Gratissima giunsemi la lettera di V. E. Ill.ma e Rev.ma in data de' 30 p. p. Era veramente un pezzo, che si stava in alto silenzio!

La ringrazio della notizie datami intorno a quel progetto di Francoforte. Certo, sarebbe una stazione da farvi del bene assai. Vedremo. Ma, se dipende la cosa dall'Austria, dubito assai che nulla si possa concludere. Allora si entra in trattative *eterne,* e ognuno ci si stanca.

De spe Societatis stabiliendae Francoforte et in Bavaria.

Per la Baviera, non dubito delle disposizioni di S. M., che ben ho conosciuto essere ottime. Ma... pur troppo, per fare il bene, i Principi stessi hanno le mani legate.

Sì, che poche sono le *teste quadre.* Questa mercanzia è assai più rara che non la dottrina, l'erudizione, e la stessa buona volontà e lo zelo del bene. Eppure, le più belle qualità senza la *testa quadra,* che giovano? Al bene *universale,* poco assai; perchè tutto s'imbroglia, e si corre rischio di screditare anche il bene e l'ottimo, a danno della buona causa. Il male poi si è, che la mancanza di *testa quadra* è irrimediabile... nè anche per miracolo suole guarirsi tal male!

Quantum desiderentur mentes sanae.

Progressum Seminarii gratulatur.

Mi rallegro con Lei del felice andamento del suo piccolo Seminario. Prendendo i ragazzi così in età tenera, e allevandoli e istruendoli *non alla moda,* si può sperare di averne a suo tempo delle *teste quadre.* Oh, quanto mi dispiace, il sentire che mentre all'Università di Monaco gli altri studi si sieno messi assai bene e nei sani principi, nella filosofia si hanno da *quadrare* le teste!

De arduo munere Visitatoris Apostolici.

La compatisco grandemente della *dura* carica di Visitatore Apostolico, e trovo il suo timore ben fondato. Una missione tra *infedeli* dà maggiore speranza di buona riuscita! Nondimeno *potens est Deus.* Sicchè... coraggio. Fors'anche l'*ignoranza* aprirà le porte della misericordia divina.

De suis Commentariis in Exercitia.

Il mio *Commentario* sopra gli Esercizi [1]?! Ci vuol altro, Monsignor mio! Io, sì, ho fatto alcune *Note,* e nel fare una seconda edizione della versione letterale, con più note, che non erano nella prima, feci tirare separatamente tutte le note. Queste Le spedisco sotto fascia. Spero che le riceverà insieme con questa mia lettera.

Spes de aliquo candidato ad Collegium Germanicum.

Se il suo diocesano, candidato pel Collegio Germanico, non avrà imparato il *fantasieren* all'Università di Monaco, farà bene, non dubito. Le richieste pel Collegio sono molte; appena un quinto si è potuto ricevere di quanti domandavano.

Finisco con raccomandarmi a' SS. SS. SS. e pregandola di riverirmi l'ottimo Sig. Ernst [2], ho l'onore di riprotestarmi con ogni venerazione ...

IV, 176.

DLXXXVI.

Ad RR. DD. Carolum de Reisach
Episcopum Eistettensem
Eichstätt

De rebus germanicis, praecipue de clero excolendo et de Capitulo Coloniensi.

22 Marzo 1842.

De imminuta epistolaris commercii frequentia.

Ho ricevuto la veneratissima sua de' 27 p. p., della quale molto La ringrazio. V. S. Ill.ma si scusa meco del suo lungo silenzio! E sì, che sò per propria sperienza come il tempo se

---

(1) Anno superiore (1838) altera editio *Exercitiorum* cum notis Patris Roothaan in lucem venerat; sed has *notas* ipse non audet *commentarium* vocare. Cfr. Pirri, *P. G. Roothaan,* p. 295.

(2) Cfr. epist. CCCII.

ne voli, come de' mesi intieri passino come se fossero tanti giorni appena. Ancorchè non ci scriviamo spesso, Monsignore, siamo pure, così spero, uniti sempre di cuore nel Signore, e nella Comunione de' Santi ci ritroviamo in ispirito.

De providendo reditu alumnorum Collegii Germanici.

Quanto al deposito per gli alunni del Collegio Germanico di Sua Diocesi, attese le circostance, Monsignore, basterà che Ella ne renda sicuri pel tempo, quando quei giovani dovranno rimpatriare, onde allora non nasca ritardo. Di questo La prego di assicurarci in un modo che possa valere, anche per qualunque evento, poichè siamo uomini.

De duobus candidatis ad Collegium Germanicum.

Pei due nuovi Candidati, vedremo, in Maggio o Giugno cosa si possa fare; chè molte son sempre le domande, e appena si può secondare una quarta parte di esse. Spero, che V. S. non dubiti punto del nostro vivo desiderio di soddisfarLa, quanto si potrà coll'*A. M. D. G.*

De clero Exercitiis excolendo.

E' sì, che farà eccellentemente, facendo fare gli Esercizi al suo Clero. Produrranno certamente del bene, quantunque non tutto quello che si otterrebbe se fosse meglio preparata la materia. Ma, se anche pochi ne profittino, e diventino *sale o fermento,* tutta la massa, a poco a poco, se ne risentirà in bene. E sì, che il male, dappertutto, viene principalmente a *domo Dei.* Si degni il Signore di continuare le sue Benedizioni nel piccolo Seminario, prima opera per riedificare. E bravo l'ottimo Sig. Ernst, che tanto bene corrisponde alla comune aspettazione, la quale era anche ben fondata. La supplico di volermi salutare caramente cotesto egregio Germanico.

Arduo labori episcopali compatitur, et Praelatum ad strenuum certamen hortatur.

Io La compatisco assai, Monsignore, nella sua posizione, che non può non esser penosissima, là dove i veri principi cattolici sono considerati non altrimenti che come un fanatismo. E nondimeno, per un Vescovo niente più bello che d'esser fanatico alla maniera degli Atanasi, de' Crisostomi, degli Ambrogi. Oh! se s'intendesse bene da tutti! *Et ego non sum confusus, Te, Domine, pastorem sequens, et diem hominis non desideravi. Confundantur illi, et non confundar ego; paveant illi, et non paveam ego* (1). Ma la virtù dell'*uomo* non basta per questo — se non bastò nè anche in Pietro — ma: *diligam Te, Domine, fortitudo mea, Dominus firmamentum meum* (2).

Timores circa conflictum Capituli Coloniensis.

L'affare di Colonia, non lo credo finito nemmen io. Qui sembrava, che questa volta almeno il Governo di Prussia, ve-

(1) Ut alias diximus, textus Sacrae Scripturae a Patre Roothaan saepe memoriter referuntur, ideoque facile aliquo verbo paululum mutato. In versione vulgata Bibliorum Sacrorum hic locus ita legitur: « Et ego non sum *turbatus,* te pastorem sequens, et diem etc. ... Confundantur *qui me persequuntur,* etc. ... » (Ierem., XVII, 16, 18).

(2) Ps. 17, vv. 2 et 3.

dutosi così alle strette, dicesse davvero. Ma pare che già se ne possa dubitare fondatamente. Che non sieno stati voti e promesse di marinai trovatisi in tempesta! Il buon Arcivescovo aveva l'aria d'esser intrattabile; sembrava dar motivo a crederlo tale per carattere naturale non meno che per zelo; è vero che si è fatto per lui, ed ha ricevuto onori più che qualunque altro Prelato in caso simile, onde pareva dovesse mostrarsi un po' più riconoscente verso la S. Sede. Ma ... vedremo. La sola cosa, ch'io temo sopra ogni altra, sarebbe, se tra l'Arcivescovo ed il Coadiutore (3) nascesse disunione, si venisse ad una rottura. E credo che l'uno e l'altro avranno bisogno di molta virtù, perchè ciò non accada, o accadendo non venga al pubblico, e non produca grandi mali.

Vota et preces pro Germania.

Iddio abbia pietà della Germania, ove tanto si ragiona, ma senza partir da principi di verità eterna. E questi sconosciuti, che religione, che politica, che pace e felicità pubblica?! Non lascio nè lascierò di pregare per la Germania, e per Lei, Monsignore, cui sta avanti un grande avvenire, del quale non saprei congratularmi secoLei, se non colle parole: *Confortare et esto robustus* (4). *Qui confidunt in Domino, sicut mons Sion...* (5). Ella pure si degni di continuare ad aver memoria di me e della povera Compagnia ne' SS. SS. SS., e mi creda qual ho l'onore di riprotestarmi con tutta la venerazione...

V, 207.

DLXXXVII.

Ad RR. DD. Can. Fridericum Windischman (1)
München

De commendatis informatio. - Spes et timor circa discrimina religionis in Germania.

23 Aprilis 1842.

De duobus Candidatis Collegii Germanici.

Accepi nuperrime fasciculum informationum de duobus Collegii Germanici Candidatis, cum Tuis, Vir clarissime, commendatitiis litteris. Martinus quidem videtur aliquanto aetate provectior. Ceterum de his alias, vel ego ipse, vel P. Landes

(3) RR. DD. *Ioannes Geissel* (n. in pago Gimmeldingen in Dioecesi Spirensi die 4 februarii 1796), die 23 maii 1842 Coadiutor Archiepiscopi Coloniensis cum iure successionis factus est.

(4) *Deuteron.*, XXXI, 7.

(5) *Ps.* 124, v. 1.

(1) Cfr. epist. CCCV, CCCVII, CCCVIII, CCCX.

Collegii Rector. Tuae certe commendationis, Vir egregie, ratio quae maxime poterit habebitur.

Dominus Maycrowicz, conversus ille a Iudaismo, quem nobis aliquot abhinc mensibus commendaveras, adiutus heic fuit, tum a S. Congregatione de Propaganda Fide, tum a nobis. Consilium tamen, quo ille bonus vir huc venerat, studia scil. prosequendi, effectum sortiri vix ac ne vix quidem potuit. Aetate provectior, studio ordinato minime assuetus, ardens praeterea desiderio iuvandi suos olim fratres iudaeos, quod Romae aut in Italia perficere non potest cum nec ipse eorum linguam calleat, nec illi suam, in Germaniam hisce proximis diebus reversurus est, viatico instructus, et optimo testimonio Cardinalis Praefecti S. Congregationis de Propaganda Fide munitus. Monachium imprimis contendet; quare quem commendatum exceperamus, pro merito commendatum remittimus.

De difficultatibus plenam opem praestandi cuidam a Iudaismo converso.

Coloniense negotium, Deo iuvante, feliciter compositum videtur, felicius etiam quam sperari poterat.

Spes circa Coloniam; timores circa Bavariam.

Vestra Bavaria utinam *Catholicae* nomen firmius teneret! Quam timendum, ne in deterius ruat exemplo tot aliarum Germaniae partium, si porro praevaleat absurdum systema *religiosae* ac *dogmaticae* tolerantiae! Hac utique via, et praesertim Cleri, partim ignavia, partim perfidia, pessumdantur tam insignes olim Ecclesiae, ut v. g. Friburgensis. Tantam labem ac luem avertat a nobis Deus, avertat Maria!

SS. SS. Tuis me humillime commendo et debita veneratione me profiteri gestio ...

V, 217.

DLXXXVIII.

Ad RR. DD. Carolum de Reisach Episcopum Eistettensem Eichstätt

De candidatis ad Collegium Germanicum et de rebus religiosis in Germania.

2 Giugno 1843.

Ricevetti ieri la veneratissima sua de' 20 p. p.

Ben mi duole, Monsignore, di dover dirle, che per questo prossimo anno scolastico non ci è più possibile di accettare pel Collegio Germanico, nè il giovane raccomandato da Mons. Vescovo di Augusta, nè il giovane di Lei cugino. Ma di quest'ultimo V. S. Ill.ma e Rev.ma farebbe bene di mandarci le Infor-

Praelato explicat quo modo aedium exiguitas plures alumnos germanicos admitti non permittat.

mazioni, onde per l'anno venturo si possano avere in vista. Ho fissato il *non plus ultra* del numero de' Germanici a 55, e veramente non conviene in verun modo oltrepassar questo numero di *Ospiti* in questa Casa Professa. Quindi su d'una trentina d'Aspiranti, di cui avevamo le informazioni, sceltine cinque, chè non più di cinque posti rimarranno vacanti col finir di quest'anno scolastico, i 55 posti saranno occupati, e la scelta è già stata fatta nello scorso mese. Quanto volentieri accoglierei tutti i giovani idonei, che vi aspirano! Ma come si fa? Anche così non so, come faremo, quando in questa Casa si dovrà tenere una Congregazione Generale; poichè già ci troviamo in grandissima angustia, ogni volta che si deve tenere la triennale Congregazione de' PP. Procuratori di tutte le Provincie della Compagnia.

De difficultate oneris episcopalis.

Quanto V. S. Ill.ma e Rev.ma mi soggiunge sospirando, non mi fa punto specie. Povera Chiesa! Il gran male si è, che da un mezzo secolo e più, sempre son divenuti più rari i Vescovi di vita e di petto veramente pastorale; cosicchè se qualcuno ora dice davvero e fa *ut Episcopus*, si guadagna presto la patente di fanatico. Eppure.... *veritas Domini manet in aeternum*, e *Christus heri et hodie, idem et in saecula. Rex Regum et Dominus Dominantium!* Intanto si vuole schiava la Sposa di questo Re Sommo, *qui iudicaturus est... et cuius Regni non erit finis*... e ciò mentre per tutti è l'era della *libertà*. Oh mondo, mondo!

Preces suas offert vicemque repetit.

Prego ben di cuore il Signore, che Le dia e conservi e accresca i doni del Santo Suo Spirito, chiamati sopra il suo Capo con tanta copia nella consecrazione al sublime e grave suo Ministero.

Ella pure si ricordi di me e della povera Compagnia, onde siam degni di essere *purgamenta huius mundi, omnium peripsema*, per Gesù Cristo, poichè non v'è più bella *figura* da desiderarsi di fare in questa vita.

Gradisca gli atti di profondo rispetto e di sincero attaccamento, con cui ho l'onore di riprotestarmi...

V, 334.

DLXXXIX.

AD EE. DD. LUDOVICUM ALTIERI (1)
PRINCIPEM ET ARCHIEPISCOPUM EPHESINUM
NUNTIUM APOSTOLICUM
Wien

De iuvene comite Ledóchowski inter Germanicos non admisso.

23 Settembre 1843.

Comitem Ledóchowski lubenter inter Germanicos admitteret nisi difficultas politica obstaret.

La veneratissima di Vostra Eccellenza in data 24 Agosto mi venne recata dall'egregio giovane Cherico Conte Ledóchowski (2). Indi vidi anche la Signora Contessa, Matrona veramente degna della antica religiosissima e zelantissima Nazione Polacca (3). Malgrado le ristrettezze in cui ci troviamo in questa Casa (i Germanici saranno in numero di 55; eppure su più di 30 aspiranti, non ne abbiamo ricevuti che 5, per mancanza di sito!), malgrado questo, dico, avrei cercato in qualche modo di accomodare alla meglio anche questo amabilissimo giovane, che mi sembra avere tante doti da riuscire egregiamente in grado superlativo (4). Ma temerei d'impedire con ciò tutto il bene, ch'egli può esser chiamato a fare nella sua Patria. Quando, dieci o dodici anni fa, tornarono da Roma dopo fatti gli studi, i Signori Conti Choloniewski e Ozarowski, non furono ammessi se non mediante una dichiarazione in iscritto, di *non avere studiato da' Gesuiti,* nome troppo terribile e trop-

(1) Em.mus *Ludovicus Altieri* Romae e familia principe die 17 iulii 1805 natus, Secretarius Congregationis Studiorum fuerat, itemque Secretarius Commentariorum S. S.; et anno 1838 Nuntius Vindobonam missus est. Anno 1840 Cardinalis creatus est, sed reservatus in pectore, anno 1845 demum publicatus. Cfr. epist. CLXXVII.

(2) Em. Card. *Miecislaus Ledóchowski* (1822-1902), in Polonia studia humaniora summa cum laude fecit, et Seminarium Varsaviense ingressus est. E gravi morbo convalescens, cum matre sua Comitissa Maria Zakrzewska (cfr. epist. DLII), cum Romam venisset, anno 1844 in Academiam Nobilium Ecclesiasticorum admissus est. Alumnus Collegii Romani lauream in S. Theologia et Iure Canonico adeptus est. Pluribus legationibus functus, tandem Archiepiscopus Gnesniensem et Posnaniensem anno 1866 factus est. At anno 1874, cum iura sua et Ecclesiae remittere noluisset, a civili potestate Borussiae in carcerem detrusus est. Duobus post annis, adhuc in carcere detentus, a Pio IX, Summo Pontifice, S. R. E. Cardinalis creatus, a Bismark e custodia dimitti debuit, at sedem suam relinquere coactus est. Romam vocatus, post alia munera magni momenti, tandem a Leone XIII Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praefectus est. Cfr. *L'Università Gregoriana del Collegio Romano nel primo secolo della restituzione,* 1553-1824-1924, p. 217, s.

(3) Cfr. epist. DLII.

(4) Quam recte Pater Roothaan de indole et meritis iuvenis Miecislai iudicaverit, clarissime ostenderunt eventus: cfr. hic supra, notam (2).

po odiato da S. M. l'Imperatore Nicolò! Sicchè, con vivo nostro rammarico, altrove dovrà rivolgersi il carissimo Ledóchowski (5). Cercheremo nondimeno di concertare ogni cosa in modo, che trovi egli in sostanza ciò che è venuto a cercare, e che la piissima di lui Signora Madre desidera. Il minor fratellino forse sarà bene collocarlo nel Collegio Nazareno (6), ove non incontrerà l'odiosità annessa al *nome* di *Gesù,* e nondimeno riceverà, spero, una buona, anzi, ottima educazione.

Gradisca, La prego, gli omaggi della profonda venerazione, con cui ho l'onore di essere...

VI, 25.

DXC.

Ad RR. DD. Carolum de Reisach
Episcopum Eistettensem
Coadiutorem Archiep. Monacensis
Eichstätt

De ingressu Societatis in Bavariam. - Locum refugii petit. - Nuntii varii.

31 Ottobre 1843.

Excusat se de mora in mittendis gratulationibus pro nova dignitate.

Già tanto tempo è corso, che io non ebbi l'onore di scrivere a Vostra Eccellenza, e non ho nè anco soddisfatto al desiderio insieme e debito di rallegrarmi secolei, o per dir meglio di esprimerle la consolazione, che provai quando venne nominato Coadiutore dell'Arcivescovo di Monaco (1). « Il Signore, dissi, confermi e benedica una sì buona scelta, e conforti il suo Eletto! » Gradisca la troppo tardiva espressione de' miei sentimenti. Aspettava una circostanza, per non incomodarla con lettera di solo complimento; ma così, ho aspettato troppo troppo, senza accorgermi del volare, che mi fanno, non solo le settimane, ma i mesi e gli anni. V. E. confido, me lo perdonerà.

Imminente expulsione Nostrorum ex Collegiis Helveticis, propositum suum aperit in Bavariam penetrandi.

Ora, sì, che ho da scriverle su qualche argomento interessante non solo per noi, ma, credo, anche per V. E. e per la Religione.

Ella sa, quanto sieno perturbate le cose politiche e religiose nel Vallese (2). I due Collegi, che vi ha la Compagnia, e

(5) Postea tamen Collegii Romani scholas frequentavit: cfr. notam (2) huius epistolae.

(6) Celebre Collegium quod Romae etiam nunc habent PP. a Scholis Piis.

(1) Cfr. epist. XXVI, not. 1.

(2) In Helvetia RR. DD. *de Roten,* Episcopus Sedunensis, mense Augusto 1843 obierat, et radicales, uti dicebantur, Patribus Societatis in dies acriores difficultates

ove questa ebbe un asilo nel tempo della persecuzione del Re Guglielmo ne' Paesi Bassi, si trovano minacciati e i Nostri probabilmente, come suole accadere, saranno tra le prime vittime di quella rivoluzione. Ora, dico io, non sarà forse questo il momento, in cui la Baviera possa aprir loro il seno, e se non altro dar loro asilo? Io lo spererei. Spererei, sì, che dall'una parte e il favore de' buoni, e la benevolenza de' Vescovi, e almeno la tolleranza di S. M. fossero per render la cosa non impossibile; e dall'altra parte un po' di bene si farebbe, e quel che sopratutto desidererei, quei Nostri avrebbero l'occasione di conoscer bene lo stato delle cose in Germania e nella lingua moderna si perfezionerebbero; cosa molto difficile, per non dire impossibile, se non si abbia un pie' fisso nel paese. Io altro non desidererei per ora, che un asilo, p. es. una Residenza, ove si potesse esercitare il sagro Ministero, e donde si potesse escorrere a predicare, a confessare e dare Esercizi, con aggiunta di un locale per un Noviziato. Quanto a Collegio o Convitto, e a Studi, amerei anzi di aspettare. Eccole tutto il mio pensiero. V. E., La prego, consideri l'affare, ed abbia la bontà di dirmi, cosa Ella ne pensi, e se veda qualche passo potersi fare da Lei stessa, si degni di farlo; se ha da suggerirmi qualche mezzo, si compiaccia indicarmelo. In somma, *A. M. D. G.* Ho sentito, che al presente l'antico Collegio della Compagnia si trova intieramente libero e vuoto in Monaco. Ma non sò, se sia poi vero, nè se fosse bene venir piantata una prima Comunità di Gesuiti nella Capitale stessa. Ci vedrei del *pro* e del *contra.* Bensì, ove si tratti di semplice Residenza pel sagro Ministero, senza scuole, non ci vedrei tanto del *contra,* anzi più del *pro.* Ma per tutto questo, — sia per l'affare in *genere,* sia per la località — abbiamo bisogno di lume e di aiuto da Persone amiche, che si trovano *in loco,* e che vogliano e possano. La supplico anche, di comunicare il pensiero, se può e se lo crede, ai Suoi Colleghi nell'Episcopato in Baviera, ed anche a Mons. Nunzio (3), cui penso anch'io di scrivere fra poco.

Ho avuto gran consolazione degli Esercizi dati al Clero in Germania dal P. Beckx (4), P. Deharbe (5), e nella parte au-

---

creabant. Attamen electio novi Praesulis RR. DD. *Petri Iosephi de Preux,* anno insequenti finem persecutioni imposuit ac propterea usque ad 1847 Collegia in Helvetia perstiterunt. In Bavaria e contra ad stabilem fundationem habendam tunc deveniri non potuit. Cfr. PFÜLF, *Die Aufänge der deutschen Provinz....,* p. 272, ss.

(3) Is erat Exc. DD. *Michaël Viale Prelà* (1799-1860), optimus Praelatus et Patris Roothaan amicissimus, qui dein fuit Cardinalis. Cfr. epist. LIX (pag. 102, not. 1).

(4) P. *Petrus Beckx,* cfr. epist. IX.

(5) P. *Iosephus Deharbe,* Prov. Germ. (1800-1817-1871), praeclarus fuit in do-

Brevia commentaria et breves nuntii: de Exercitiis datis; de valetudine cuiusdam Germanici; de causa beatificationis P. Canisii.

striaca dal P. Stoeger (6) e P. Krupski (7). Sia benedetto il Signore per opera del suo servo Ignazio, che negli Esercizi continua ad esercitare il suo zelo della Divina gloria.

Il Sig. Raab, suo diocesano e nostro Germanico, va meglio e sembra dir da vero. Spero, che potrà con sicurezza ordinarsi, ma un po' più tardi; tanto più, che avrebbe bisogno di dispensa di età canonica, e le cose passate non consigliano di affrettare senza necessità.

Rinnovandole i sensi della mia profonda venerazione...

PS. Avremo da pregarla, spero, di suo favore per un altro affare, ma non è ancor tempo. Il 21 del prossimo Novembre si terrà l'ultima Congregazione de *virtutibus* nella causa del Ven. Canisio. Questa riuscendo bene, come speriamo, saremo ad incomodarla (8).

VI, 32.

DXCI.

Ad RR. DD. Carolum de Reisach Episcopum Eistettensem Coadiutorem Archiep. Monacensis Eichstätt

De Societate in Bavariam excipienda. - De Germanicis alumnis et de eius nova dignitate.

27 Novembre 1843.

De vitato infelici casu qui adhuc timeri potest.

Ringrazio V. E. Rev.ma della risposta graziosissima, che si compiacque darmi in data de' 10 cadente.

Il caso repentino (1), che si temeva, pare siasi pel momento allontanato; dico, pel momento, perchè certo bisogna che ci si aspettiamo tosto o tardi. Almeno così a me pare. E ad ogni modo è certo desiderabile, che con tutta prudenza si cerchi di avere un piede a terra in Baviera. Basterebbe, ripeto, una casa di alquanti pochi Operai.

---

cenda doctrina christiana. Catechismum quinque diversis redactionibus composuit, qui pluries et plurimis linguis editus est. Cfr. L. Koch, *Iesuitenlexikon*, 382.

(6) P. *Ioannes Stoeger*, cfr. epist. LII.

(7) P. *Fridericus Krupski*, Prov. Austriae (1796-1810-1867). Rector fuit Collegiorum Brigensis, Sittensis, Lincensis, Graeciensis et post annum 1852 Magister Novitiorum usque ad annum 1865. Cfr. Bülow, *Gedenkblätter*.

(8) *S. Petrus Canisius*, Apostolus Germaniae († 1597), beatificatus est a Pio IX die 20 Novembris 1864, canonizatus vero a Pio XI die 21 maii 1925 simulque Doctor Ecclesiae proclamatus. — Congregatio de virtutibus, de qua hic loquitur Pater Roothaan, re vera bene successit, et die 28 Ianuarii anni sequentis 1844, Gregorius XVI declaravit constare virtutes Ven. Petri Canisii fuisse heroicas.

(1) Agitur de expulsione Nostrorum ex Helvetia. Cfr. epist. praeced.

V. E. mi domanda, se la Compagnia intendesse di comprare una casa, e come si manterrebbero i soggetti? A questa duplice domanda veramente non so che rispondere, se non se che la Compagnia avrebbe fiducia nella divina Provvidenza, che per mezzo di benefattori in Baviera stessa non le lascierebbe mancare *alimenta, et quibus tegamur* (e in quest'ultima parola si contiene anche l'abitazione) anche senza incomodare l'erario publico.

Quoad domum acquirendam, vitamque a Nostris in Bavaria agendam, spem in Deo et in Bavarorum caritate reponit.

La direzione di una casa di correzione per gli Ecclesiastici, no, non sarebbe opera conveniente alla Compagnia. Ciò non ci può convenire per mille ragioni; almeno se è come io intendo una casa di correzione.

Domus correctionis pro Ecclesiasticis Societati non convenit.

Del resto, aspetterò da V. E. Rev.ma ulteriori lumi. Chi sa? *Non est nostrum scire tempora vel momenta* (2). Ci tocca di osservare, di vedere ove si apra una porta, e se si possa qualche cosa prevedere e preparare.

La ringrazio delle osservazioni sul Collegio Germanico. Spero di giovarmene non senza frutto. Esse sono giustissime, e siamo perfettamente d'accordo. Quanto al buon Vecchio, Ella ha ragione. Ma ... tutto lo studio nostro è e deve essere di far sì, che la sostanza si ottenga, ancorchè il titolo, per giusta discrezione, resti qual'è.

Bene acceptae animadversiones circa Collegium Germanicum.

Se mi sono congratulato con Lei, Monsignore, della Coadiutoria (3) non è già al modo del mondo; che veramente, tali complimenti mi sembrano sempre simili a quel che farebbe chi, vedendo venire ad un suo amico, mentre va arrampicando su per un'erta montagna, messo ancora addosso un nuovo peso, gli dicesse: « Bravo! mi rallegro! » Ma in questo senso: « Ella « avrà un campo più vasto per far del bene a gloria del Signore. « Avrà anche più da *faticare*, e da *patire* ». Ed è questo il bene di questa vita.

Onus, in bonum Ecclesiae, cum nova dignitate susceptum, Praelato gratulatur.

Credo che così c'intendiamo.

Intanto, sì che pregherò per V. E., com'Ella, spero, non isdegnerà di pregare per me e per la Compagnia, mentre ho l'onore di riprotestarmi con tutta la venerazione ...

VI, 47.

(2) Cfr. *Act. Apost.*, I, 7: « Non est vestrum *nosse* tempora vel momenta ».
(3) Cfr. epist. praeced.: factus fuerat Coadiutor cum iure successionis Archiepiscopi Monacensis.

DXCII.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat (1)
Wien

De morte Patris Landes, Germaniae Assistentis, cuius vices geret ipse in litterarum commercio cum Eq. de Pilat. — Nuntii varii.

27 Janvier 1844.

Commentarium de sancta morte Patris Landes, Germaniae Assistentis.

C'est à moi de vous répondre, Monsieur le Chevalier, et de remplacer auprès de vous notre cher P. Landes (2). Hélas! Il n'est plus avec nous. Le Seigneur l'a appelé à lui la nuit entre le 24 et le 25 de ce mois à 24 h. et ¾ après minuit. Nous avons bien la confiance que c'est de ce bon Père aussi qu'il est dit: *Beati mortui, qui in Domino moriuntur ... Opera enim illorum sequuntur illos* (3). Oui, sans doute. Ses *oeuvres* bien bonnes et bien multipliées pendant tant d'années de service de Dieu l'ont suivi là, où rien de ce monde n'accompagne. La profonde humilité de ce bon serviteur de Dieu mettait comme le dernier sceau sur toutes ses vertus. Dès le commencement de sa maladie, combien de fois ne lui ai-je pas entendu répéter: *Ne projicias me a facie tua, et Spiritum Sanctum tuum ne auferas a me*? Pendant qu'on lui administra l'extrême-onction, il leva les mains en se recommandant à la *misericordiosissima misericordia* du Seigneur. Voilà notre consolation. Il priera pour nous, et nous aidera ainsi pour que nous aillons le rejoindre un jour, quand il plaira au Seigneur de nous appeler aussi de ce triste exil à notre bienheureuse patrie.

De responsione ad duas epistolas.

Le courrier a apporté lundi votre chère lettre du 13 et depuis Mr Max Sculpteur en a apporté une autre du 10. Cette dernière ne demande pas réponse. Mr Max est venu ici pendant que j'était absent. En répondant à votre bonne lettre du 13, j'aurai également répondu à l'autre.

De quadam nobili domina a ludis theatrorum avertenda.

S. A. R. l'Archiduc Ferdinand a fait vraiment une oeuvre bien généreuse et bien digne de sa piété, en venant de cette manière au secours de la dame Schinazky pour la retirer du théatre. J'espère qu'elle en profitera de manière à ôter désormais tout souci à son mari. Celui-ci a eu toujours une confiance singulière dans la S. Providence, et voilà qu'elle ne l'a pas laissé confus.

---

(1) Cfr. epist. XXIII.

(2) P. *Aloisius Landes,* cfr. epist. XIII.

(3) *Apoc.,* XIV, 13.

Notre cher défunt a été avec moi grandement consolé des meilleurs dispositions de Frédéric [4]. Celui-ci avait écrit lui-même d'Innsbruck du changement qui, par la grâce de Dieu, s'était opéré en lui, et de la consolation qu'il éprouvait depuis, qu'il avait commencé à se vaincre. Sans doute, *vincenti dabitur manna* [5]. Je prie bien le Seigneur, pour qu'il daigne lui accorder la S. Persévérance. Il la lui accordera, pourvu que Frédéric soit courageux; car, certes, l'habitude contractée de céder à toute difficulté, et de se laisser aller à toute souffle d'imagination, lui présentera nécessairement des occasions continuelles de combattre. Mais, qu'il se souvienne du *certamen forte dedit illi, ut vinceret* [6]. A son départ de Rome, je lui donnai l'excellent opuscule du P. Neumayr, *Idea Sanctitatis* [7]. Oh! si notre cher Frédéric le lit, le médite, et tâche de le mettre en pratique, il sera heureux, et fera beaucoup de bien, car Dieu lui a donné tous les moyens pour être un bon instrument de sa gloire. Quelle consolation serait-ce pour nous tous! C'est avec vous en particulier, Monsieur, que je la partagerai. Je sentais si vivement vos peines au sujet de ce cher Frédéric!

De Novitii Friderici emendatione.

J'ai l'honneur de vous envoyer aujourd'hui, avec le Catalogue de la Province Romaine, ceux de Turin et de France (Paris); les autres suivront à mesure que nous en recevrons les exemplaires qui de plusieurs Provinces au moins, nous sont déjà annoncés être en route.

Catalogos mittit nonnullarum Provinciarum.

En vous priant, Monsieur, de vouloir bien continuer vos bontés et vos bons offices envers moi et envers la Compagnie, j'ai l'honneur d'être...

VI, 69.

---

(4) Is est filius Equitis de Pilat, qui tunc in Societate novitius erat, et de cuius perseverantia Pater Roothaan valde dubitaverat: cfr. epist. XXIII. Et re vera, etiam hac vice non diuturnae fuerunt hae « meilleurs dispositions » et paulo post Fridericus e novitiatu dimissus est; eum tamen Pater Roothaan etiam in posterum paterna dilectione est prosecutus. Cfr. epistolas XXIII et ss.

(5) Cfr. *Apoc.*, II, 17: « Vincenti *dabo* manna absconditum ».

(6) *Sap.*, X, 12.

(7) *P. Franciscus Neumayr* (1679-1712-1765): cfr. epist. CXXXVII (pag. 213, nota 1). Eius libellum *Idea Sanctitatis* Pater Roothaan plurimi faciebat, eumque adhuc ineditum typis imprimendum curavit hoc ipso anno 1844 et ad omnes Societatis Provincias misit, « pour essayer de guérir ce mal de l'imagination si commun dans ce siècle », ut ipse dixit Scholasticis Collegii Valsensis: cfr. *Opera spiritualia Ioan. Phil. Roothaan*, Roma, 1936, vol. I, pag. 455.

DXCIII.

Ad RR. DD. Antonium Stahl [1]
Episcopum Herbipolensem
Würzburg

De rebus germanicis et de forti Episcoporum animo.

6 Aprilis 1845.

Quam iucunde litteras earumque latorem exceperit.

Binas accepi non ita pridem a Te, Praesul dignissime, litteras quarum alteras Dominus Zander [2], qui hasce meas reddet, mihi attulerat, alteras datas 9 Martii, per publicum Cursorem. Pro utrisque gratias ago maximas. Dominum Zander cognovi coram, qualem noveram ex suis Ephemeridibus Herbipolensibus in negotio Coloniensi, ardentem rei Catholicae defensorem, et ingenio et calamo praestantissimum. Fuit idem a SS. Domino Nostro exceptus amantissime et pro meritis. Adsit viro semper divina Bonitas, ut praelia Domini praeliari porro pergat, cum suo reique Catholicae emolumento!

Quanta damna ferat timor, quantum prosit forte pectus in certaminibus pro fide.

Quod commemores, Vir praeclarissime, de Tuis pro me votis ad Natale Domini etc. me rubore suffundit, quod inter tot tantasque curas huius homuncionis meminisse non dedigneris. Pro tanta charitate gratias ago maximas, et ut porro pergas me meaque, in quantum praesertim Societatem attingunt et gloriam Dei, divinae misericordiae commendare. Equidem, dum Germaniam *in spiritu* reviso, revisere autem quotidie soleo plus semel, etiam Angeli Herbipolensis Ecclesiae non sum immemor. Non latuere nos Eius certamina, quae *fortia dedit Ei Dominus, ut vinceret, et sciret, quoniam omnium potentior est sapientia* [3]. Nil magis timendum esse, hisce praesertim temporibus existimo; quam timorem. Si timuerimus, audebunt omnia adversarii et hostes Ecclesiae, si contra, nos in Deo confisos, nil timere viderint, ipsi timebunt. *Plures* enim *nobiscum sunt, quam cum illis,* et si vel solus *Deus* nobiscum stet et *pro nobis,* ut certe stat in causa sua, *quis contra nos?* [4] Et vero, sub Christo Duce, quid timendum? Quando, si extrema demum auderent et perficerent adversarii, triumphum nobis et coronam pararent, de qua ingeminandum nobis est: *Domine, non sum dignus.* Sed uti-

---

(1) Cfr. epist. CCCCLXI. et ss.
(2) De eodem cfr. epist. DLXXX.
(3) Cfr. *Sap.,* X, 12.
(4) Cfr. *Ad Rom.,* VIII, 31.

que cavendae magis fraudes inimici, quam timenda violentia. Ergo, oremus, et confidamus in Domino.

Doleo sane, in Bavaria olim Catholicissima, tantum zizaniorum succrevisse, sed solatur Episcoporum fere omnium sincerus Ecclesiae amor et pectus apostolicum. Quantum gaudio cepi in Domino, ex conversatione eximii Angeli Passaviensis Ecclesiae (5), dum Romae paucos dies commemoratus est!

In Bavaria, magno solamini est *pectus apostolicum* Episcoporum.

Vale, Praesul Reverendissime, meque semper habeto cum omni veneratione esse et futurum...

VI, 261.

DXCIV.

Ad RR. DD. Carolum de Reisach
Episcopum Eistettensem
Coadiutorem Archiep. Monacensis
Eichstätt

De rebus germanicis.

27 Febbraio 1846.

Con molto piacere ho veduto, dopo tanto tempo, i caratteri di Vostra Eccellenza Rev.ma nella pregiatissima sua de' 13 cadente mese, e mi affretto a risponderle.

Quanto a' Candidati proposti pel Collegio Germanico, spero che almeno in parte La potremo consolare. Su di ciò il P. Rettore de la Croix (1) avrà l'onore di comunicarle la decisione presa dopo il prossimo mese di Maggio, quando si farà la scelta de' pochi fra i tanti aspiranti.

De candidatis ad Collegium Germanicum.

Abbiamo pur troppo sentito della terribile tempesta, costì suscitata dal protestantesimo (2). Quello che fa meraviglia, si è, che S. M. non vegga, dove sia veramente l'origine di tanti mali, e minaccianti mali maggiori. Ma è vero anche, che se anche vedesse chiaro, ha le mani legate. Povero mondo! Preghiamo e speriamo. *Deus et dies.*

De tempestate a Protestantibus suscitata.

Mi duole assai, che qualche Germanico, che pure qui fu troppo ben conosciuto pel suo carattere, abbia dato occasione colla sua albagìa e imprudenza, a far giudicare tale essere lo

De fama Collegii Germanici ab antiquo alumno in discrimen adducta.

(5) Is erat RR. DD. *Henricus Hofstätter* (1805-1876), qui anno 1839 Episcopus Passaviensis factus fuerat.

(1) P. *Augustus de la Croix,* Prov. Belg. (1791-1814-1873).

(2) Agitur de dissidiis inter lutheranos, quae continuam civilis potestatis repressionem exigebant. Vide Hergenröther, *Storia della Chiesa,* vol. VII, pagg. 573-576.

spirito del Collegio Germanico. E' il solito paralogismo: *Crimine ab uno disce omnes.* Che farci? Se valesse l'argomento, come anderebbe con ogni ceto di persone? Avvocati, Medici, Ecclesiastici, Prelati, Ministri di Stato, ecc. ecc.?

De Bavaria semper nobis clausa.

Mi duole pure moltissimo, che ormai per gli stessi Esercizi spirituali venga chiusa per qualunque Nostro la Baviera. *Utinam* i Germanici se ne rendessero Padroni, sì da poter fare per noi, come ha fatto e fa in Prussia il Sig. Tewes (3)!

De quodam Catechismo.

Il noto Catechismo è andato alquanto ὕστερον, πρότερον :si sarebbe dovuto rivedere in casa, prima che si mettesse nelle mani de' Prelati. Ma ciò non impedirà, che l'autore non possa secondare i desideri de' nostri Padroni e compiere l'opera cominciata con Loro soddisfazione.

De intentione Summi Pontificis eum promovendi.

Ieri parlai col S. Padre del di Lei desiderio riguardo alla Coadiutoria di Monaco, e quanto volentieri si contenterebbe di rimanere in Eichstätt. Ma... S. Santità mi rispose: « No, no, si armi di pazienza e di fermezza ». Ecco le proprie parole del S. Padre, ch'io Gli ho promesso di tramandarle. Sicchè...

De cura cuiusdam Patris aegroti.

Poichè ha presso di sè il buono e bravo P. Schmidt (4), La prego di salutarmelo, e di domandargli, se per la sua salute non crederebbe più opportuna l'aria d'Innsbruck. Si potrebbe vedere di cambiarlo di Provincia in questo caso.

La prego pure di salutarmi il suo e nostro carissimo Sig. Ernst (5), e con profonda venerazione ho l'onore di riprotestarmi dell'Eccellenza Vostra Rev.ma...

VII, 23.

DXCV.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De scandalis recentibus.

21 Mars 1846.

Recentes eventus deplorat, qui necessitatem demonstrant cleri melius instituendi.

Je vous remercie de la lettre du 6 de ce mois, que vous m'avez bien voulu m'écrire au milieu de tant et de si graves inquiétudes. Espérons, que la malheureuse révolte soit entièrement étouffée. Sans doute, ce qu'il y a de plus déplorable, c'est, qu'une si grande partie du clergé ait pu oublier ses devoirs

(3) Cfr. etiam epist. CCCLIX.
(4) P. *Antonius Schmidt*, Prov. Austr. (1806-1836-1873).
(5) Cfr. epist. CCCII.

jusqu'à un tel point. Mais puisque Dieu permet les maux et même les plus grands scandales, pour en tirer du bien, j'espère, que ce triste évènement excitera le zèle des Prélats et du gouvernement pour une éducation du clergé plus religieuse et plus Catholique (Catholique Romaine), education que je regarde comme le seul moyen efficace de prévenir des semblables égarements (1).

On a fait mal, il est vrai, de donner à la relation sur les religieuses de Minsk les titres de PROCÈS VERBAL par ordre du Pape, « *Interrogatoire* OFFICIEL », et surtout de la publier. Tout cela est l'affaire des journalistes *zélés non secundum scientiam*. Pourtant le St Père se souvient à présent, d'avoir suggéré l'interrogatoire et la rédaction du rapport, mais il n'avait pas pensé à un acte *officiel*, à un *procès*. Du reste je ne doute pas que la vérité ne se fasse jour (2).

De quadam *relatione* sub improprio titulo vulgata.

Excusez-moi, je vous prie, si je me sers pour vous répondre d'une main étrangère; mais retenu au lit depuis trois jours par une légère fièvre, je n'ai pas voulu manquer le courrier d'aujourd'hui, et en attendre un autre pour avoir la consolation de vous écrire de ma propre main.

De febri sua qua fuit impeditus ad scribendum.

La fièvre vient de me laisser et je suis entré en convalescence.

En union de vos bonnes prières...

VII, 34.

DXCVI.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

Moerorem significat de duobus infaustis nuntiis.

6 Mars 1847.

Votre bonne lettre du 20 Fèvrier ne contenait que deux nouvelles funestes.

L'Excellent Baron de Port: R. I. P. C'est une perte bien sensible. Il y a déjà si peu de Personnes de cette trempe dans la condition où était ce digne défunt. Notre monde *nouveau* dans cette *vieille* Europe n'en fournit pas beaucoup de semblables. Prions et espérons.

De morte cuiusdam nobilis catholici.

(1) Agitur de scandalo apostasiae duorum sacerdotum, Ioannis Ronge et Ioannis Czerski, qui originem dederunt sectae « catholicorum germanorum ».

(2) Agitur de relatione vexationum que abbatissae Basilianae et eius monialibus illatae sunt, iussu apostatae Siemanzty. Cfr. epistolas CCCCXXXI et DXXXIII.

Mr Alphonse se souvient-il encore de ses anciens instituteurs? Je l'espère. Au moins donnaît-il dans le temps de très bonnes espérances. J'espère que ces *fleurs* d'alors se soient développées en de bons fruits.

De infaustis Monaci eventibus et de Principum aberratione.

Et ce qui ce passe à Munich?! [1]. Véritablement des Princes qui en agissent ainsi font tout pour se perdre. Oh! qu'il est vrai que la passion aveugle l'homme! Quelle honte! et pour un Roi, quel abîme ... pour le Royaume! Du reste, il n'y a de quoi s'en étonner trop. Bien des antécédents n'avaient pas les marques, ni de Catholicisme, ni de sagesse. Que le Bon Dieu ait pitié, du Personnage, et du Royaume, et de tous les Princes et de tous les Royaumes, et de tous les peuples. Car *omnes peccaverunt, et egent gloria Dei* [2]. C'est pourquoi, je vous l'avoue, je ne m'étonne de rien, et je crois qu'il faut s'attendre à tout.

En union de Vos bonnes prières...

VII, 150.

DXCVII.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De re catholica in Bavaria.

20 Mars 1847.

Lamentatur exclusionem Nostrorum et alia politica scandala in Bavaria.

Oui, mon excellent Ami, quand il s'agit de comédiens, et aussi de libéraux et de rationalistes, point de difficulté pour qu'ils entrent et qu'ils empestent votre pays; mais pour des religieux qui ne cherchent qu'à faire quelque bien, c'est autre chose! Il faut bien y regarder... Que le Seigneur soit béni!

Pauvre Bavière! [1]. Il est heureux que de nos jours ce ne soit plus la même mode, et qu'il ne soit plus possible de faire comme on ferait dans le seizième siècle; sans cela on pourrait bien voir un second Henri VIII. De quoi n'est pas capable une passion violente! Quel aveuglement! Quel précipice! Ni honte, ni pudeur, ni honneur, ni intérêt privé ou public, temporel ou spirituel — *usque ad inferni novissima!* Dieu veuille, dans sa grande miséricorde, ouvrir encore les yeux au *pauvre...!* Prions, prions, prions.

---

(1) Dominus *Abel*, Minister catholicus Ludovici I, regis Bavariae, cum saltatrici Lola Méndez iura civium in regno bavariensi negasset, Regia fiducia orbatus et dimissus est, Catholici Magistri ex Atheneo eiecti ac principia liberalismi in honore habiti sunt. Etiam Patribus exilium et persecutiones obtigerunt.

(2) *Ad Rom.*, III, 23.

(1) Cfr. epist. praecedentem.

Agréez mes hommages accoutumés du tout à Vous en N. S. ...

VII, 154.

DXCVIII.

AD EQ. IOSEPHUM ANTONIUM DE PILAT
Wien

De rebus Bavaricis.

Samedi Saint 3 Avril 1847.

De falsa imputatione facta in Bavaria contra Societatem.

Je souhaite un bienheureux et *plein* Alleluja à mon cher Ami, Mr le Chevalier Pilat, et à Mr le Comte de Senfft (¹) que je félicite de tout mon coeur d'être sorti du mauvais air qu'il respirait a Munich... Vous aurez vu sans doute ce que la *fameuse* (²) a écrit des Jésuites! Ce nom est désormais la sauce universelle. On nous a fait aussi l'honneur de nous attribuer la lettre que les ministres démissionnaires ont écrite au Roi (³). Certes, cette lettre ne déshonore pas ses auteurs. Du reste, ces sottes imputations doivent être du goût de cette pauvre Majesté. Après la révolution de juillet, Elle s'était laissée persuader que c'étaient les Jésuites qui avaient fait cette révolution!!!

Laudat Bavaros Episcopos.

Dieu soit loué de l'esprit dont sont animés les Evêques de Bavière! Sans cela que n'y aurait-il pas à craindre! Dans les écarts des Rois, tout dépend des Evêques. L'histoire byzantine et celle du XVIe siècle est là. Quelle différence immense entre l'Angleterre et l'Irlande. C'est que les Evêques de ces deux Royaume étaient tout différemment disposés.

Item laudat affectum quo Oxonienses conversi Societatem prosequuntur.

J'ai vu à son arrivée le bon P. Pilat; je n'ai pas encore vu Monseigneur Gillis. Ils se recommandent bien d'eux mêmes, et donnent déjà de grandes consolations à l'Eglise. Et nous autres Jésuites nous avons notre bonne part à cette consolation. Généralement les convertis, surtout ceux d'Oxford, sont d'une affection pour la Compagnie vraiment admirable. Il y en a qui disent: « J'ai commencé par être Jésuite; je suis dévenu catholique ».

A Dieu, en union de vos bonnes prières...

VII, 157.

(¹) Cfr. epist. VIII et alias.

(²) Haec « fameuse » est saltatrix illa Lola Méndez, de qua supra, pag. 878, nota 1.

(³) Sermo est de Ludovico I, Bavariae Rege. Cfr. epistolas praecedentes.

DIC.

AD EQ. IOSEPHUM ANTONIUM DE PILAT
Wien

Miscellanea commendationum et responsionum.

1 Mai 1847.

Merci de Votre bonne lettre du 26 Avril.

Veuillez bien toujours présenter mes hommages à l'excellent Comte de Senfft.

Malae conditiones ingressum Societatis in Bavariam non possunt impedire.

Vous mon cher ami, vous avez sans doute de bonnes raisons pour penser que ni la Bavière ne nous convient, ni la Bohème. Mais, nous autres, qui ne sommes dans ce monde que pour *combattre,* si quelque part nous sommes appelés, où il y a à faire du bien, nous allons toujours volontiers, et plus il y a de mal dans tel pays, et plus nous serons toujours loin de refuser.

Nos Pères allaient très volontiers en Angleterre, au Japon, etc.

A moins qu'ils n'eussent tort. Qu'en pensez vous?

De cuiusdam offensione, exorta ex Litteris Circularibus Patris Generalis.

Je ne devine pas quel est le passage de ma circulaire qui frappe juste sur votre ami Jarke [1]. Il est bien sûr que je n'en ai pas la conscience. Ce mot-ci peut être, à la fin la prière: *Convertantur ad me qui timent te?*

Salutationes ad Patrem Beckx.

Veuillez aussi me saluer mon cher P. Beckx. Je ne réponds pas à sa lettre du 2 avril, parce que rien ne demande réponse. Je le remercie toujours, et je lui envoye quelques pièces assez interessantes. En union de Vos bonnes prières ...

VII, 173.

---

[1] *Carolus Jark,* cfr. epist. DXII.

Sectio III.

DE PERSECUTIONE IN HELVETIA

DC.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De rebus in Helvetia. — Periculum e Russia et Anglia Ecclesiae imminens.

15 Juin 1844.

Vous aurez reçu, j'espère, ma dernière avec une lettre de remerciement à Monseigneur l'Archevêque.

Successus in ditione Vallesiana, dum in Argovia Societas impetitur.

Le triomphe de la bonne cause en Valais (1), triomphe véritablement dû à la S.te Vierge, a eu du prodigieux, vu l'état où était tombé le courage des gens de bien. Nous verrons si *on saura* conserver ce qui a été conquis si glorieusement, ou plutôt si *on pourra* tenir tête contre la force des radicaux dans les autres Cantons. Argovie a trop bien réussi dans ses spoliations, pour ne pas encourager, à en faire autant partout, ces *braves* gens qui n'ont rien à perdre et ne risquent rien. Vous connaissez sans doute la proposition du Canton d'Argovie, *pour assurer la paix de la Suisse*: « Il n'y a que *les Jésuites* qui la troublent! », c. à d. il faut délibérer, pour le salut des brebis, si ce sont les *loups,* ou les *chiens* qui menacent de les dévorer. Pour moi, je vous avoue, que j'attends fort tranquillement l'issue de cette délibération. A la garde de Dieu!

Sur Frédéric (2) encore rien, absolument rien, de personne. Le long silence du P. Pierling (3) m'étonne.

Timores oborti ex actione concordi Russiae et Angliae adversus Ecclesiam.

L'Empereur Nicolas à Londres (4). Je ne sais, mais tout mouvement de cet ennemi déclaré de l'Eglise catholique inspire une juste défiance, pour les intérêts des Catholiques. Il est cer-

(1) Cfr. epist. DXC. Die 17 maii 1844 *radicales* 800 milites adversus Sedunum miserunt, qui catholicos profligarent et Patres Societatis ex urbe eiicerent. At ipsi radicales profligati sunt et catholici iura Patrum laudibus cumulantes confirmarunt immo et auxerunt. Cfr. Pfülf, op. cit., p. 275.

(2) Filius est Equitis de Pilat. Cfr. epist. XXIII et ss.; itemque epist. DXCII.

(3) P. *Iacobus Pierling,* cfr. epist. XXIII.

(4) Anno 1846 etiam Romam venerat *Nicolaus I.* Russiae Imperator. Cfr. epist. LXI, et DXLI ss.

tain que, même hors de la Russie, l'influence schismatique de cet Autocrate se fait sentir, de près comme de loin. Le Gouvernement Britannique aussi, depuis quelque temps, agit, au moins hors de l'Angleterre, de la manière la plus hostile aux Catholiques. Voyez, p. ex., à Malthe! Ce sont des horreurs! Voilà donc les deux Puissance les plus puissantes unies contre le Catholicisme qui n'a de son côté, aucune défense humaine, sérieuse et tant soit peu efficace. Il est vrai que toute puissance humaine n'est rien contre Dieu. Mais Dieu peut très bien permettre à ses ennemis de travailler l'Eglise, et de la travailler rudement. Elle doit dire de temps en temps à ses ennemis, ce que dit son divin Epoux aux siens: *Haec est hora vestra, et potestas tenebrarum!* N'arriverons-nous pas là? Ou n'y sommes-nous pas déjà? Au train que va le monde, on serait tenté de le croire. Heureux celui qui dit au Seigneur: *Adhaesit anima mea post te.* C'est à lui que le Seigneur dit: *Confidite, ego vici.* Et pour lui, quoiqu'il arrive, la victoire est assurée. *Justum et impium judicabit Dominus: et tempus omnis rei tunc erit.* C'est la grande consolation.

Adieu, mon excellent et très cher ami. Je suis en union de vos bonnes prières...

VI, 138.

DCI.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

Litterae consolatoriae et informativae.

22 Fevrier 1845.

Eum solatur de angustiis occasione filii tolerandis.

J'ai l'honneur de répondre à votre bonne lettre du 7, dont je vous remercie, Monsieur le Chevalier et excellent ami.

Pauvre Frédéric! Oh! que je le plains, et que je plains son si bon Papà! Mais prions et espérons. Les miséricordes du Seigneur sont si fécondes en ressources, et les prières, surtout d'un Père, sont si puissantes! Vos sentiments... *pourvu que son âme soit sauvée,* sont si Chrétiens! Et moi, je dis: *pourvu qu'il sauve son ame, in verbo activo;* car vraiment, c'est son affaire propre, cela dépend de lui, de sa volonté. Dieu nous veut heureux éternellement, mais il veut que nous voulions nous-mêmes. Sa bonté nous respecte tellement qu'Il ne veut pas même nous rendre heureux malgré nous. Oh! qu'enfin le pauvre Frédéric le comprenne! (1).

(1) Cfr. epist. XXIII et ss.; itemque epist. DXCII.

Je m'unis bien de coeur à vos voeux pour notre cher, très cher P. Beckx (2). Déjà 50 ans! Le voilà donc qu'il à vu Abraham (3). *Ad multos annos!*

De Patris Beckx quinquagesimo anniversario.

Je souscris des deux mains à vos vues sur l'état de la religion. Oui, ce mouvement est *infiniment préférable à l'état de stagnation et de marasme.*

De hostili actione « radicalium » contra Societatem, in Helvetia.

Pour la Suisse, nous verrons. Si on donne gain de cause aux redicaux contre les Jésuites, (qui enfin ne sont ici qu'un mot et un prétexte, rien de plus) ils iront bien plus loin, voyant qu'on a peur d'eux. Pauvre peuple! Il n'y a pas 4 mois, et on recevait, même dans les Cantons protestants, tout Jésuite qui passait, avec marque d'estime et d'affection particulière! A la garde de Dieu! S'Il permet notre expulsion, ce sera, je pense, un coup de Providence, de misericorde, pour sauver ces Pères et Frères.

Toujours en union de vos bonnes prières...

VI, 249.

DCII.

Ad Ducissam Constantiam de Montmorency (1) Borgo (Torino)

De hostili gubernantium intentione contra Societatem in Gallia et in Helvetia.

25 Février 1845.

J'ai reçu en son temps votre si bonne lettre, Madame, du 20 Janvier, et je vous remercie beaucoup des communications, et de l'intérêt si vif que vous portez toujours à la pauvre Compagnie.

Hostilis Gubernantium in Gallia animus, Patribus nostris indubius; sed certi etiam fructus qui ex insectatione oriuntur.

Oh non! Nos Pères de France ne se font pas illusion sur leur position. A vous dire vrai, je trouve quelque fois qu'ils excèdent dans leurs craintes, ceux de Paris surtout. Il est vrai, qu'ils sont sur les lieux, dans la grande Babylone, où une étincelle peut exciter un incendie épouvantable dans ces masses *brutes.* Je vois cependant, et eux aussi, nos Pères de France, voient que cet acharnement qui va vraiment jusqu'à la folie, s'il est de nature à nous faire grand mal dans les esprits sans esprit, nous gagne d'un autre côté beaucoup de monde parmi ceux *qui*

(2) P. *Petrus Beckx,* cfr. epist. IX.

(3) Ioco innuitur ad illud Evangelii: « Quinquaginta annos nondum habes et Abraham vidisti? » (*Ioan.,* VIII, 57).

(1) Cfr. epist. LXXVII et alias bene multas.

pensent, et bien des indifférents deviennent nos amis, et de chauds amis. Croiriez-vous, Madame la Duchesse, que les leçons de Mr Quinet (2) ont fait venir la vocation à la Compagnie à plusieurs excellents jeunes qui sont maintenant au Noviciat? C'est un fait.

Securitatis propriae instinctus hostes nostros continet. — In Deo sperandum *solo.*

Quant au Pouvoir en France, nous savons bien qu'il nous est hostile (3), qu'il étudie même, depuis plusieurs mois, le moyen de nous expulser; — mais... je pense que, malgré sa *bonne intention,* l'instinct de sa propre conservation le retient, et le retiendra, tant qu'il ne se verra forcé par des circonstances majeures; et alors, ces circonstances lui pourraient bien être funestes à lui-même... Dieu n'a pas encore admis le principe de *non intervention* dans le gouvernement du monde. Vous voyez, Madame, que je n'ai aucune confiance dans les hommes; je l'ai toute *uniquement* en Dieu. *Sursum corda!*

Insana et periculosa hostium nostrorum actio in Helvetia.

Je dis la même chose sur la Suisse, sur votre Piémont etc. Voyez pourtant, comme en Suisse, le Canton même de Genève, par la seule crainte de se nuire à lui-même, soutient les Jésuites malgré qu'il les déteste de tout son coeur. Nous allons voir ce qui résultera des grandes délibérations. Mais si nous sommes expulsés, je penserai que c'est une miséricorde du Seigneur qui nous voudra voir dehors pour le temps des horreurs de la guerre civile. Comme ce serait un triomphe accordé aux radicaux, ceux-ci bien certainement ne s'en tiendraient pas là. Et voyez, Madame, la contradiction dans les déliberations des Cantons les plus furieux. Ils demandent 1°. l'expulsion des Jésuites, 2°. la répression des radicaux; c. à d.: donnez gain de cause aux radicaux, et puis réprimez-les. Oh! la sagesse du monde!!! Oh les grands politiques!!!

De aegrotante Missionario, Patre Dubuisson.

P. Dubuisson (4) — c'est bien dommage pour l'Amérique, où les besoins sont si grands, si multipliés. Mais je me console beaucoup de ce que ce bon Père n'est pas inutile dans votre excellente maison. C'est donc-là la mission que le bon Dieu lui à donnée.

---

(2) *E. Quinet,* magister in *Collège de France* « à propos des literatures méridionales, sujet officiel de son cours... trouva moyen de faire six leçons sur les Jésuites ou plutôt contre eux. Prétendant analyser et définir le jésuitisme, il s'attaqua avec une violence extrême aux « *Exercices spirituels* » de St. Ignace; par des citations mal traduites ou inexactes, il chercha à rendre odieuse et ridicule cette grande méthode de vie intérieure et dénonça dans l'esprit qui en émanait, une influence mortelle à toute civilisation. Ou le jésuitisme doit abolir l'esprit de France, ou la France doit abolir l'esprit du jésuitisme ». Huic accensendi sunt *Michelet, Eugenius Sue,* fabularum romanensium scriptor (*Le Juif errant*), *Libri, Genin* etc. Cfr. BURNICHON, *Histoire d'un siècle,* vol. II, p. 492, ss.

(3) Tria nomina sufficiant: *M. Villemain, M. Thiers et M. Guizot.*

(4) Cfr. epist. DXLIV.

Agréez, Madame, l'assurance de mon respect, de ma reconnaissance, pour vous, pour Mr le Duc de Laval, pour toute votre excellente Famille...

VI, 251.

DCIII.

Ad RR. Can. Fridericum Windischman (1) München

De rebus germanicis et helveticis.

7 Aprilis 1845.

Actis gratiis pro litteris, commendatos candidatos ad Germanicum grate excipiendos promittit.

Binas accepi non ita pridem a Te, Vir praeclarissime, literas; alteras datas 7 ianuarii Dominus Dr. Floss attulerat, vir sane egregius, socius Domini Binterim (2) (quae sane maxima commendatio); alteras datas 7 martii de Candidatis Collegii Germanici. Ad has potissimum respondeo.

1. Quod ad iuvenes istos Sylvestrum et Antonium, utrumque ex Augustana Dioecesi, eorum rationem habebimus, Tuaeque commendationis, Vir eximie, quae magni nobis est ponderis; ac suo tempore, cum scrutinium circa postulantes factum erit, P. De la Croix, Collegii Rector, nuntiabit, sub initium iunii proximi.

Laudes novi Nuntii Apostolici.

2. Pro Reverendissimo Viale (3), qui merito magnum sui desiderium relinquet apud omnes bonos, gaudeo Nuntium esse nominatum Praelatum Morichini (4), Virum praeclaris instructum dotibus ingenii et prudentiae, boni studiosissimum, et *egregie Ecclesiasticum,* quique licet germanice adhuc loqui nesciat, omni tamen studio linguam addiscet, et ut est praestantissimus animo et voluntate, brevi, spero, sciet, saltem quantum satis.

De rebus Helveticis. — *Nihil adeo timendum est ac timor.*

3. De rebus Helveticis, plane Tecum sentio, ac plurimum mihi gratulor, quod, Deo iuvante, constanter renuerim *suavissimis* consiliis, sub specie pacis, assensum praebere. Scil. nihil adeo timendum esse sentio, quam *timorem;* qui nisi iamdudum nimis heu! dominatus esset in Christiana et civili republica, non eo loci deductae res essent.

---

(1) Cfr. epist. CCCV.

(2) Cfr. epist. CCCCLXXXII.

(3) RR. DD. *Michael Viale Prelà,* hoc anno Nuntius missus est ad aulam vindobonensem.

(4) RR. DD. *Carolus Aloisius Morichini,* romanus (1805-1879), Nuntius Monacensis missus est. Anno 1871 Archiepiscopus Bononiensis factus est et postea Cardinalis creatus et ad Sedem suburbicariam albanensem translatus.

De acceptis munusculis.

4. Accepi identidem ab adventantibus Romam aliquam lucubrationem, munusculum longe semper gratissimum.

De necessitate in Bavaria residendi ut Bavariae Nostri utiles esse possint.

5. Quod in vestra Bavaria tanta semper etiamnum perduret erga Societatem Iesu, dicamne animorum aversio, an vana formido, vel certe praeiudiciorum ex antiquis novisque calumniis dominium, doleo sane vehementer. Est enim mihi persuasum, si quid in Germaniae opem per nos praestandum est, id vix futurum, nisi pedem in Bavaria primum figere liceat. Aliquid sperabam ex illis excursionibus annuis, Exercitiorum spiritualium causa, institutis. Iam vero etiam haec intercipientur. Utinam Germanici nostri paulatim nostras supplere vices queant! Ceterum, *Domini est terra, et plenitudo eius,* nec sane deest nobis, ubi operam nostram ponemus ad gloriam divinam pro modulo nostro promovendam.

Salutatio ad amicum. — Commendantur Nostri.

Egregio Comiti de Senfft [5], quaeso, mea humillima obsequia.

Te vero, Vir praestantissime mihique summopere colende, intimo affectu, cum reverentia et amore, amplector in Domino Iesu, cuius me Societatemque nostram misericordiae, etiam atque etiam rogo commendatam habeas in Tuis precibus et Sacrificiis...

VI, 264.

DCIV.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De rebus Helveticis. — De malorum audacia et de bonorum erga eos indulgentia.

1 Mai 1845.

Comme je vais à Lorette [1] demain, pour retourner à la Pentecôte, je préviens de quelques jours le courrier, pour vous dire au moins deux mots.

Quanta et quam nociva sit nimia erga procaces indulgentia.

Je suis bien aise, mon excellent ami, de voir que vous êtes pleinement d'accord avec moi, sur les affaires de Lucerne. *Deo gratias!* Maintenant, nous verrons. Lucerne se recommande grandement par sa modération dans la victoire [2]. Mais, il sem-

---

(5) Cfr. epist. VIII et alias multas.

(1) Cfr. epist. CCCLXX.

(2) Antequam Patres Societatis Lucernam venirent, die 8 decembris 1844 *radicales,* cum Iesuitarum ingressum, si soli iuri inniterentur, impedire iam non possent, catholicorum lucernensium propositum vi et armis debellare conati sunt. At varia hinc inde sorte, demum die 31 martii 1845 profligati sunt, quo die festum Annuntiationis B. V. Mariae illo anno translatum fuerat. Cfr. Pfülf op. cit. p. 405, ss.

ble que cette modération ne suffit pas même aux yeux des *philanthropes!* Oh! comme les passions pervertissent le bon sens! Du reste, il y a longtemps que le *bon sens* est hors de mode. Les assassins *ordinaires* sont traités comme des assassins. Mais les assassins *en grand,* qui portent la désolation et la mort dans tout un pays, ne commettent, dit-on, que des *délits politiques;* ce sont des affaires d'*opinion;* — ce sont-là des personnes *honorables,* et doivent être traités avec tous les *égards!* Est-il bien étonnant que toujours ces *braves gens* reviennent à la charge, et qu'aucune leçon ne suffise pour les rendre plus sages et meilleurs citoyens? Enfin, Dieu soit béni, Dieu permet tout. Pour nous, nous n'avons qu'à dire: *Amen.*

Oh! comme je ressens, moi aussi, les peines que vous éprouvez pour Votre pauvre Frédéric (3)! Je les porterai vos peines aussi, avec tant d'autres peines et tant de besoins, à la Sainte Vierge de Lorette, où je vais avec un *grand sac.*

Afflictio de infelici Friderico quem Virgini Lauretanae commendabit.

Adieu, cher et respectable Ami, en union de vos bonnes prières...

VI, 268.

DCV.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De rebus nostris in Helvetia et in Gallia. — In solo Deo fidendum.

17 Mai 1845.

De retour de Lorette (1), où j'ai porté un grand *sac* de suppliques, pour le Compagnie, et pour ses amis (entre lesquels, bien entendu, mon cher Mr de Pilat) etc. etc., j'ai reçu Votre chère lettre du 2.

Sans doute, les ennemis ne sont pas tranquilles en Suisse. Mais *patience* et fermeté, et Dieu sera avec les siens.

Cursum rerum nostrarum in Helvetia et in Gallia considerans, in solo Deo fidendum esse concludit.

Vous voyez comme nous sommes menacés en France. Et tout cela, c'est *la peur* des méchants. Oh! si les bons avaient en revanche d'autant plus de courage!

Ce que vous dites de ce que ferait un Monarque fort, bien entendu *fort de la foi,* est parfaitement bien dit. Oui, il aurait le monde à ses pieds. Mais, il n'y a que Dieu qui puisse susciter un tel Prince. Prions et en attendant n'ayons pas peur: eh! de quoi?

En union de vos bonnes prières, toujours...

VI, 272.

---

(3) Hic est filius Equitis de Pilat, cfr. epist. XXIII et passim.

(1) Cfr. epist. praeced.

DCVI.

Ad Dom. Constantinum Siegwart-Müller (1)
Urbis Praefectum
Luzern

De rebus helveticis. — Opem suam in quodam negotio pollicetur.

10 Nov. 1846.

Ihrem Wunsche gemäss beantworte ich ohne Verzug Ihr verehrtes Schreiben vom 2. dieses Monats.

Pauca et recens de re informatio.

Zwar ist mir bis jetzt von der in Frage stehenden Verhandlung nichts anderes bekannt, als was Ew. Hochwohlgeboren mir mitteilen; dennoch glaube ich Ihnen, nach der Kenntnis, die ich von den Gesinnungen u. Ansichten der betreffenden Personen habe, die beruhigende Versicherung geben zu können, dass jene Hoffnung, die man erregt haben soll, nicht begründet ist (2).

Cum de pace vera agatur auxilium suum pollicetur.

Zweifeln Sie nicht, Hochwohlgeborener Herr Schultheiss, dass ich meinerseits alles tun werde, was in meinen Kräften ist, um die wahre Lage der Dinge bekannt zu machen und dadurch einen Schritt zu verhüten, der auch meiner Ansicht nach zu keinem andern Frieden führen würde, als zu einem solchen, der schlimmer ist, als jeder Krieg. Und gewiss, wären wir nicht überzeugt, dass es nicht uns, sondern der kath. Kirche und dem hl. Glauben gilt, so würden wir längst gesprochen haben: *Si propter me tempestas illa orta est, proiicite me in mare* (3).

Vota sua quoad Patres qui ibi laborant.

Empfangen Ew. Hochwohlgeboren zum Schluss meinen herzlichsten Dank für Ihre wohlwollende Gesinnung gegen unsere Gesellschaft: möchten die Väter welche bei Ihnen sind, immer mehr der Liebe der Guten und des Hasses der Bösen sich würdig machen.

---

(1) Schultheiss (urbis praefectus) *Constantinus Siegwart-Müller* (1801-1869), una cum dilecto amico Leu, sicut admissionem Societatis in lucernensem rempublicam propugnaverat, ita et admissam totis viribus defendit. Anno 1847, cum Patres in exilium a protestantibus confoederatis pulsi sunt, et ipse patriae commoda dereliquit et tantum decem post annos rediit. Cfr. Ludov. Koch, *Jesuitenlexikon*, col. 1645, et Pfülf, op. cit. passim.

(2) Agitur de pugna inter Foederatos pagos Helvetiae (Sonderbund) et protestantes, in qua, mense novembri 1847, demum devicti sunt catholici, et Societas exspoliata et ex Foederatione expulsa est. — Vide Pirri, *P. Giovanni Roothaan*, pp. 577-579.

(3) Innuitur ad similem locum *Ionae* prophetae (c. I v. 12): « Tollite me, et mittite in mare...; scio enim ego, quoniam propter me tempestas haec grandis venit super me ».

Gott der Allmächtige erhalte und vermehre Ihnen in diesen schweren Zeiten den Mut des Glaubens, mit dem Sie für seine Sache kämpfen und rüste Sie und alle frommen Katholiken der Schweiz mit der Stärke seines Geistes.

Ihren Gebeten...

VII, 114 a.

DCVII.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De rebus helveticis.

26 Juin 1847.

Je n'ai qu'un moment, pour vous remercier de Votre bonne lettre du 12.

De perturbatione ex eventibus Helveticis pertimescenda.

Suisse (1). A la garde de Dieu! Moi, j'espère plus que je ne craigne, à moins que, dans les décrets de la Providence, le moment soit venu d'un bouleversement Européen. Si cela entrait dans les vues du Seigneur: que dire? *Amen.*

Mes respects, s. v. p., à Mgr le Nonce...

En union de Vos bonnes prières...

VII, 191.

DCVIII.

Ad Dom. Constantinum Siegwart-Müller
Urbis Praefectum
Luzern

De Societate ab Helvetia minime removenda.

27 Juli 1847.

De falso rumore, qui, si verus esset, non tamen Generalem cogeret ad Societatem ex Helvetia removendam.

Für Ihr verehrtesSchreiben vom 14 dieses Monalts und die mitgeteilte Abschrift des dem Staatssekretär eingereichten Memorials meinen herzlichen Dank. Man hat Ew. Hochwohlgeb. nicht recht berichtet, indem man versicherte, dass die Regierung von Frankreich oder irgend eine andere, mich zu einer teilweisen oder völligen Entfernung der Mitglieder unseres Ordens aus der Schweiz zu vermögen suche. Man hat sich zu diesem Zweck an mich auf keine Weise gewendet. Wenn es aber geschehen wäre oder noch geschehen sollte, so seien Sie

überzeugt, dass ich bei meinem wiederholt ausgesprochenen Entschluss noch immer fest verharre, und deshalb mich auf keine Vorstellungen einlasse. Alles was sich in den letzten Jahren begeben hat, konnte mich nur mehr u. mehr in der Ansicht befestigen, die mich von Anfang geleitet, dass nämlich ein auf diesem Wege gewonnener Friede von kurzer Dauer sein, u. keine andere Wirkung geben würde, als die Katholiken zu entmutigen und ihre Gegner verwegener zu machen.

De Memoriale Romam misso.

Das Memorial scheint mir ebenso gründlich als kräftig die Wahrheit zu vertheidigen. Es wird aber Ew. Hochwohlg. schon bekannt sein, dass der Kard. Gizzi (1) bereits das Amt des Staats-Sekretärs Seiner Heiligkeit niedergelegt hatte, als Ihre Schrift hier ankam. Insofern es von mir abhängt werde ich gewiss dahinwirken, dass die wahre Lage der Dinge hier erkannt werde, u. es ist gewiss, dass dies genügen wird, jeden Schritt zu verhindern, den die Katholiken der Schweiz fürchten.

Hoffen u. beten wir zu Gott, dass er in diesen so schweren Zeiten die Völker u. ihre Fürsten u. Hirten erleuchte und stärke...

VII, 188.

DCIX.

Ad Dom. Constantinum Siegwart-Müller
Urbis Praefectum
Luzern

De quodam memoriali Sanctae Sedi exhibito.

7 September 1847.

Certiorem eum facit de Memoriali Curiae romanae tradito, licet adhuc ignoretur num ad manus Sanctitatis Suae pervenerit. — Ulteriorem informationem promittit.

Sobald ich Ew. Exzellenz verehrtes Schreiben vom 13. August hatte, habe ich mich erkundigt, ob das Memorial (1) übergeben worden; der in dem Staatssekretariat in eben den Tagen, als die Schrift hier angekommen sein muss, stattgefundene Wechsel der höchsten Beamten, scheint die Ursache gewesen zu sein, dass das Memorial Sr. Heiligkeit nicht zu Händen gekommen ist. Ich habe sogleich eine Uebersetzung anfertigen lassen, und bin gewiss, dass dieselbe Sr. Heiligkeit be-

(1) Card. *Paschalis Gizzi* (1787-1849) anno 1844 Cardinalis creatus fuerat, et usque ad 1847 Cardinalis Secretarius Status erat. Memoriali, quod ex parte 7 Statuum foederatorum catholicorum ad pedes Pii IX Summi Pontificis humiliandum erat, Sanctitas Sua rogabatur, ne Patres Societates Iesu ex Helvetia evocaret, uti rumor erat. Cfr. Pfülf, op. cit., p. 438, nota.

(1) Cfr. epist. praeced.

reits vorgelegt worden. Weitere Schritte kann ich jedoch in dieser Angelegenheit nicht machen: von uns ist die Lage der Dinge schon früher wiederholt auseinandergesetzt. Auch ist mir nicht bekannt, welche Schritte von Anderen gemacht worden, ob und welche Verhandlungen eingeleitet, oder welches die mutmassliche Entscheidung des hl. Stuhles sein wird. Denn es sind bis jetzt hierüber keine Mitteilungen gemacht. Sobald ich zuverlässige Aufschlüsse erhalte, werde ich nicht ermangeln Ew. Excellenz in Kenntnis zu setzen.

Von meiner Bereitwilligkeit der guten Sache der Katholiken in der Schweiz nach Kräften zu dienen, bitte ich ferner überzeugt zu sein.

Mit besonderer Hochachtung...

VII, 212.

DCX.

Ad Duc. Iuliam Anhalt-Coethen [1]
Wien

De clade catholicis Helvetiae illata.

7 Décembre 1847.

Je commence cette lettre en priant le Seigneur que le P. Beckx [2] trouve votre Altesse en meilleure santé et bien rétablie. Les dernières nouvelles de Vienne qui annonçaient une rechute, ont déterminé le Père à repartir avec plus d'empressement, et moi aussi à le renvoyer plus tôt; quoique nos affaires soient terminées suffisamment.

Gratulatur ei recuperatam valetitudinem.

Les voeux que je fais pour votre Altesse, aux approches des Fêtes, vous sont connus, Madame. Ils sont tous pour votre conservation, pour votre prospérité, et surtout pour votre âme, et selon les sentiments de votre coeur, si chrétien, si catholique, je m'imagine ce que votre zèle doit sentir dans ces jours mauvais, et qui vont en empirant. Que dites-vous, Madame, des horreurs dont la Suisse catholique vient d'être le théatre [3]? Quelle espérance pour ces généraux et pieux défenseurs de la bonne cause! Tant de courage, tant de dévouement, tant de con-

Vota pro festis Nativitatis Domini.

De lugenda catholicorum clade in Helvetia.

---

(1) Cfr. epist. XCIV et alias plurimas.

(2) Congregatio Procuratorum Romae diebus 16-19 novembris locum habuit, ad quam etiam Pater Beckx venerat; sed Roma citius Vindobonam repetere cogebatur, ut dicitur in epistola.

(3) De infelici exitu belli, cui nomen *Sonderbund,* cfr. Pfülf, op. cit. 6, pp. 434-479.

fiance en Dieu, fondée sur la bonté de la cause et appuyée de tant de prières, et de tant de larmes... Tout cela frustré par la trahison de quelques mauvais sujets, à ce qu'il paraît, et l'impiété triomphante. Dieu l'a permis, et il n'y a qu'à adorer ses desseins... Oh! que je crains que ce ne soit là qu'un commencement de douleurs! J'attends que l'Italie, malheureusement trop disposée, sera la première à ressentir le contrecoup de ces tristes évènements. Mais enfin, Dieu qui est riche en miséricorde, n'abandonera pas les siens; pour le moins, les tribulations serviront à les purifier, à les sanctifier, et ce n'est pas un petit avantage. Ainsi, à la garde de Dieu! Ayons toujours confiance en Lui, en sa Sainte Mère.

De timenda Societatis imminutione in Europa.

Et la Compagnie? pour laquelle V. A. s'intéresse tant. Qu'attendons-nous? Quoique ces trois dernières années la Compagnie soit encore allée en croissant, augmentée de plus de 600 en nombre, je m'attends néanmoins à de plus rudes épreuves, et peut-être va-t-elle être bien réduite, au moins en Europe. Mais tout cela, ce ne sont que des pensées humaines; et que savons-nous de ce que le bon Dieu veut faire? Espérons et prions. Cette Bonté, et Sagesse, et Puissance infinie gouverne tout et conduit tout à ses fins; tandis que nos pensées à nous pauvres mortels, sont pleines de doutes et de craintes: *Sursum corda!...*

Daignez agréer, Madame...

VII, 232.

DCXI.

Ad Franciscum V Atestinum (1) Ducem Mutinensem Modena

Litterae gratiarum pro loco refugii Nostris ab Helvetia expulsis oblato.

7 Dicembre 1847.

Gratias Duci Mutinensi agit pro castello ad exules ex Helvetia excipiendos.

Quando alcuni giorni addietro il P. Rettore di cotesto Collegio di Modena (2) mi fece parte della generosa profferta fattaci da V. A. R. di un suo Castello per ricovero de' nostri esuli della Svizzera, fui compreso della più viva gratitudine per sì gran benefizio, cui V. A. si degnava di aggiungere a tanti altri, di cui andiamo eternamente debitori a la di Lei munificenza e

(1) Cfr. epist. XCVII.

(2) P. *Iosephus Aloisius Dmowski*, Prov. Venetae, Rector Collegii Mutinensis erat a die 18 octobris 1844. Cfr. epist. CCXCI.

bontà insigne verso la Compagnia, munificenza e bontà tutta propria dell'Augusta Famiglia d'Este. Il detto P. Rettore deve aver già espressi questi miei sentimenti a V. A. R. Ma, nella incertezza, in cui eravamo intorno agli ulteriori avvenimenti in Isvizzera, non mi era possibile di prevedere ancora, se e come si potrebbe profittare dell'asilo esibitoci da V. A.

Ora però, che le cose, oltre all'espettazione, e a gran pruova di quei buoni fedeli di Svizzera, sono andate in rovina, almeno per del tempo, veggo, che ci bisognerà sparpagliare quei religiosi, e mi sembra più che probabile, che quell'asilo offertoci da V. A. possa divenire molto a proposito, e specialmente per la gioventù di quella desolata Provincia. E sebbene non abbia potuto ancora intendermela con quel P. Provinciale (3), ho creduto mio dovere di unire a' miei ringraziamenti a V. A. la espressione di questi miei pensieri intorno al futuro probabile.

Oblationem opportunam et acceptissimam habet.

Supplicherei V. A. R. a volermi far indicare persona, con cui potessi in seguito corrispondere su questo argomento, per non esserle d'incomodo con una diretta corrispondenza epistolare. Forse il medesimo P. Rettore, cui V. A. fece la prima apertura in proposito alla sua benefica esibizione, potrebbe servire di mezzo per le ulteriori trattative che possono occorrere.

Negotii curam committit Patri Rectori.

Intanto si degni di gradire gli atti di profonda venerazione...

VII, 233.

DCXII.

Ad RR. DD. Alexium Billiet (1) Archiepiscopum Chamberiensem Chambéry

De Nostris ab Helvetia exulibus et ab Archiepiscopo Chamberiensi exceptis. — Statuitur qualis debeat esse eorum conditio quoad statum religiosum.

25 Mars 1848.

Je m'empresse de répondre à la lettre que V. G. m'a fait l'honneur de m'écrire en date du 12 courant. Et d'abord, Monseigneur, je vous rends mes très humbles remerciements, de ce que vous avez bien voulu faire en faveur de mes pauvres exilés, et de la bienveillance dont vous les honorez, et avec la-

Gratias agit Archiepiscopo Chamberiensi pro caritate in Nostris excipiendis.

(3) R. P. *Antonius Minoux,* Prov. Germ. (1804-1823-1889), Praepositus erat suae Provinciae a die 21 iulii 1846.

(1) RR. DD. *Alexius Billiet* (1783-1873) anno 1840 Archiepiscopus Chamberiensis factus est et anno 1861 Cardinalis creatus.

quelle vous vous proposez de les aider autant qu'il vous sera possible. Que le Seigneur daigne vous en récompenser au centuple, selon sa divine promesse!

Veniam petit exponendi quae in propositionibus Episcopi non sibi videantur accepta.

Pour ce que est des différents moyens que V. G. dans son sentiment d'intérêt pour nos PP. et FF. dispersés, a cru devoir me proposer, je me vois obligé d'entrer dans quelques explications, et je commence par vous demander pardon, Monseigneur, si vous trouvez que je n'adhère pas en tout à vos vues, Monseigneur, tout en reconnaissant que ces vues ne sont que l'effet de votre désir d'aider mes pauvres religieux.

Principium: Haec violenta et illegalis dispersio non est ratio sufficiens Religiosos a ligamine votorum solvendi.

Et d'abord, Monseigneur, je mets en principe que, cette dispersion étant en tout sens illégale, sans aucune intervention d'une autorité compétente, pur effet de la violence d'un parti, qui n'en restera pas là, mais, dès qu'il le pourra, se vouera également sur tous ceux qui professent de servir Jésus Christ et son Eglise, comme celà s'est déjà vu dans plusieurs endroits, cette violence ne saurait être un motif légitime pour détruire un état professé légitimement dans l'Eglise, ni pour être délié des voeux religieux. Et la tempête étant si excessive dans sa violence, cet excès même ne donnerait-il pas un fondement raisonnable à espérer qu'il ne dût durer trop longtemps? C'est une épreuve. Et il est écrit: *Beatus vir, qui suffert tentationem.*

Je passe aux quatre points de la lettre de V. G.

Quoad sacerdotes. Episcopi servitio dicati, quoad poterunt, et iuxta dispensationes concessas, ministeriis vacabunt, quin a votis et regulis eximantur.

1. Quant à ceux qui sont prêtres, la difficulté est moindre que pour tous les autres. Selon les dispositions données par nous, ils se mettent à la disposition des Evêques qui voudront bien et pourront les employer dans le St Ministère, ou en toute autre fonction compatible avec leur état de religieux. Il y a la dispense apostolique, pour ces PP. dispersés, pourqu'ils puissent accepter des aumônes de Messes, ou rétributions pour d'autres ministères. Avec cela, la substance du voeu de pauvreté peut très bien subsister. Le voeu d'obéissance n'empêche aucunement qu'ils ne soient à la disposition d'un Evêque tant que dure cet état de dispersion. Quant aux observances de nos règles, ils en sont dispensés de celles qui seraient incompatibles avec leur position; pour les autres, plus ils y seront fidèles, et mieux ils exerceront ce qui leur pourra être confié par leur Prélat. Il n'y a donc aucune raison de leur donner leur dimission de la Compagnie de les délier de leurs voeux.

Quoad scholasticos. Votis adstricti permanebunt, quorum sustentationi, uno vel alio modo, in uno alterove loco, providebitur.

2. Quant aux scholastiques, quoiqu'il se présente quelque difficulté, Monseigneur, jamais je ne pourrais en conscience donner la dimission de la Compagnie, à ceux qui ne la demanderaient pas. Si quelqu'un la demande, je dois peser devant Dieu les raisons qu'il porte. Le cas d'une dispersion n'est pas nouveau dans la Compagnie. Ceux qui sont constants dans leur vo-

cation, quand ils ne peuvent avoir de secours de leurs parents, trouvent des bienfaiteurs qui les aident, sans trop de difficulté; si ce n'est pas dans leur propre pays, ils le trouvent ailleurs. Les Supérieurs de la Compagnie font aussi ce qu'ils peuvent. Les Evêques généralement parlant, soit en Italie, soit en France, ne font point de difficulté de les ordonner *titulo paupertatis,* sur les dimissoires de leurs Supérieurs. Et ceux-ci ne seront guère dans le cas de dire si universellement qu'ils ne sont pas en mesure de les employer. Si cela arrivait pour quelques uns, une fois prêtres, ils seraient comme ceux du N. 1.

3. Quant à ceux qui auraient la vocation pour les missions étrangères, Monseigneur, je ne vois pas pour quoi ils devraient quitter la Compagnie et se donner à la Congrégation de Paris ou quelque autre. Le fait est, Monseigneur, (et ceci je le dis en toute confidence) que des membres de ces Congrégations, se trouvant dans les missions où sont aussi nos Pères, il n'est pas rare qu'ils demandent d'être reçus dans la Compagnie, quoique par discrétion impérieuse nous ne les admettions pas. Ceux qui ont l'esprit de leur état, Monseigneur, ne sauraient être disposés à être sécularisés, pour devenir Missionnaires, et s'exposer sans les secours de la Compagnie à tant de dangers pour l'âme, pas moins que pour le corps.

Quoad eos qui se *ad missiones exteras vocatos* sentient. Hi etiam statui religioso adstricti permanebunt.

Enfin, Monseigneur, je pourrai bien accorder la dimission individuellement à ceux qui la demanderaient; j'ai même étendu ce pouvoir à d'autres Supérieurs immédiats, mais *in globo,* je ne dois pas le faire; je ne puis le faire; je penserais de commettre un crime dans ma position.

Individuis tantum petentibus poterunt concedi litterae dimissionis.

Je renouvelle mes remerciements à V. G., bien persuadé que votre bonté vous a dicté, Monseigneur, les propositions de votre lettre. Mille pardons, Monseigneur, pour le désordre que vous trouverez dans mes écrits. Cette lettre est écrite, entre mille interruptions, pendant 3 ou 4 jours, qui tous, comme déjà depuis plusieurs mois, sont des jours critiques, menaçants, ici même (1). Que le Seigneur soit beni de tout et en tout...

Iterum gratias agit veniamque petit litterarum turbate et incomposite scriptarum

Je suis avec respect...

VII, 238.

(1) Et sane, paucis diebus post hanc epistolam, Pater Roothaan in exilium abire debuit. Cfr. PIRRI, *P. Giov. Roothaan,* pp. 420 et seqq.

Sectio IV

DE PERSECUTIONE IN GALLIA

DCXIII.

Ad EE. DD. Raphaelem Fornari (1)
Nuntium Apostolicum
Paris

De libertate docendi a catholicis in Gallia expetita.

11 Febbraio 1844.

Rendo a Vostra Eccellenza Reverendissima le più umili grazie della veneratissima Sua de' 12 p. p., colla quale si degnò accompagnarmi il piego del P. Provinciale d'Inghilterra (2).

De conatu catholicorum in Gallia, pro obtinenda libertate docendi.

Ho fatto con gran piacere la conoscenza personale dello egregio Sig. Barone Henrion (3). Abbiamo parlato insieme più d'una volta, e lungamente, sullo stato della religione in Francia. Io confesso, Monsignore, che non credevo mica esservi tanto male, prima di vedere gli orrori, che si pubblicarono, dello insegnamento pubblico. Quelle tali piaghe, veramente gangrenose, mi hanno fatto un ribrezzo indicibile, e ben lungi dal trovar male che si sieno fatte conoscere, mi sono maravigliato, come per tanti anni si sia taciuto. Tanto più, che non è male del Governo presente, ma bensì dal tempo della così detta restaurazione, dalla quale il presente Governo ricevette una siffatta tristissima eredità. Basta. Preghiamo il Signore. — Quanto alla Compagnia, io non mi lusingo, che così presto venga ammessa a participare alla comune libertà. Noi altri abbiamo de' privilegi tutti propri per noi (4). Ne sia benedetto il Signore!

Hanc autem non sperat Societati concessum iri.

Gratias agit pro benevolentia erga Nostros quos ei commendat.

So, Monsignore, quanto debbano cotesti miei Padri, e conseguentemente, quanto debba io al di Lei zelo e alla sua protezione; ne gradisca, La prego, i miei ringraziamenti umilissimi

(1) Cfr. epist. CLXXXIII.

(2) P. *Ranulphus Lithgoe,* Prov. Angl., anno 1793 natus, ingressus est Societatem 1812. Praepositus erat Provinciae Angliae ab anno 1841.

(3) Baro *Matthaeus Richardus Henrion,* Parisiensis (1805-1862), historicus Ecclesiae et scriptor in plurimis ephemeridibus.

(4) Id est, peculiari semper ratione impugnari ab Ecclesiae hostibus et excludi a favoribus aliis concessis.

e cordialissimi, e mentre La supplico di continuar loro la sua bontà e protezione, godo dell'onore di riprotestarmi colla più profonda venerazione...

VI, 80.

DCXIV.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De Societate in Gallia. — De filio Friderico.

31 Mai 1845.

Par ma dernière lettre du 17 (1) vous aurez vu, mon excellent ami, que j'étais heureusement de retour de mon voyage, et tout encore embaumé. Daigne le Seigneur me conserver les sentiments de dévotion et de confiance que j'ai puisés, par sa miséricorde, dans cette sainte Maison, *in qua Verbum caro factum est!*

De peregrinatione facta ad Sanctuarium Lauretanum.

Vous connaissez sans doute de quoi il s'agit maintenant en France, où plutôt, à Rome, par rapport à nous (2). J'espère qu'ici on ne donnera pas la main à une oeuvre de destruction pour laquelle ceux qui demandent le secours de Rome, ne le demanderaient certainement pas, s'ils pouvaient ou osaient le faire d'eux-mêmes. Espérons, et prions. Pour moi, j'en suis toujours à n'avoir vraiment peur que de la peur.

Gravia parantur in Gallia contra Societatem.

Ce serait certainement heureux pour notre pauvre Frédéric (3), si le projet avec le Card. Altieri (4) réussissait, et si Frédéric s'y fixait. C'est la seule chose que je redouterais : c. à. d., que bientôt il ne s'ennuyât par cette instabilité naturelle. Prions encore.

De filio Friderico.

A Dieu, Mr le Chevalier et excellent ami. En union de Vos bonnes prières. — J'écris une lettre de remerciement à Mgr

(1) V. supra, epist. CCCLXX et DCV. Item cfr. Pirri, *P. G. Roothaan*, pp. 501 et seq.

(2) Agitur de Legato extraordinario Galliae Peregrino Rossi, a Ministro Guizot Romam misso. Delegatus ab ipso Guizot missionem secretam acceperat depingendi Iesuitas gallos, ut viros omnibus infensos, legum violatores, cui tribuenda erat agitatio in comitiis et ephemeridibus manifestata. Cfr. epist. CCLXXIV.

(3) Is est filius Equitis de Pilat, de quo alias saepe dictum est.

(4) Nuntius Apostolicus Exc. DD. *Ludovicus Altieri*, hoc eodem anno, Vindobonam relinquens, S. R. E. Cardinalis publicatus est, cum iam esset reservatus *in pectore* ab anno 1840. Cfr. epist. DLXXXIX.

Gratias agit pro auxiliis ad germanicos colonos Americae mittendis.

l'Archevêque (5) et aussi à Mr de Schwarz (6) Combien plus je dois mes remerciements à mon cher Mr de Pilat, pour le secours aux pauvres Catholiques Allemands de l'Amérique! Mais c'est *entendu.*

VI, 282.

DCXV.

AD MARCH. IULIUM DE BARTHÉLÉMY (1)
« PAIRE DE FRANCE »
Paris

Litterae gratiarum pro defensa Societate in comitiis gallicis.

18 Juillet 1845.

Gratias agit pro defensione Societatis ab ipso et ab aliis duobus catholicis oratoribus tam eloquenter et strenue suscepta.

Quels aient été mes sentiments à la lecture de l'admirable discours prononcé par vous, Monsieur le Marquis, à la Chambre des Paris, en défense de la Compagnie, et des deux autres également admirables de vos deux illustres Collègues, vouloir tenter de l'exprimer par lettre, ce serait tenter l'impossible. Dire que j'ai été tout ravi à la lecture de ces trois chefs d'oeuvre d'éloquence véritable, forte de raison et de sentiment, c'est ne rien dire que de commun à tous les lecteurs. Mais, Monsieur le Marquis, j'ai une dette à acquitter envers vous, et envers tout votre admirable Triumvirat, dette de la plus vive reconnaissance, reconnaissance d'autant plus sentie, que de telles voix se sont élevées dans une telle enceinte, et en de telles circonstances. Certes, si les passions humaines ne l'emportaient pas trop souvent sur la raison, la cause que vous défendiez aurait triomphé. S'il n'en a pas été ainsi, c'était bien à prévoir; et cette circonstance ne fait qu'augmenter votre mérite, et rend

---

(5) RR. DD. *Vincentius Odoardus Milde* (1777 natus) ab anno 1832 Archiepiscopus Vindobonensis erat.

(6) Dominus *Georgius Schwarz* fuit quondam Legatus Austriae in America Septentrionali.

(1) Marchio *Iulius de Barthélémy* (1805-1895), philosophus ac negotiorum publicorum peritissimus, strenue pro Ecclesia et Societate et summa cum eloquentiae laude una cum Dupanloup, de Vatimesnil, de Montalambert, Beugnot, Berryer, etc. pugnavit. Hic agitur de orationibus in publicis comitiis (Chambre Haute) die 11 iunii 1845 habitis a de Montalembert, comite Beugnot et de Barthélémy. « Tous trois, le premier avec un éclat de passion dédaigneuse et vengeresse, le second avec un grand sens politique, le troisième avec une connaissance étendue du problème juridique, mirent en vive lumière l'inanité des griefs allégués contre la Compagnie de Jésus, l'illégalité et le péril des mesures qu'on voulait prendre contre elle. Ils flétrirent la conduite de l'opposition libérale, donnant une démenti à tous ses principes, et aussi la faiblesse du ministère livrant la liberté religieuse à des passions qui n'étaient ni les siennes, ni même celles de ses amis, mais celles de ses ennemis ». M. THUREAU-DANGIN, *Histoire de la Monarchie de Juillet.* Tome V, p. 562. Cfr. BURNICHON, op. cit., vol. II, p. 635 et ss.

d'autant plus vif le sentiment de ma gratitude. Et après tout, la vérité, exposée au grand jour, avec cette dignité, et par de tels Orateurs, ne peut rester stérile à la longue; elle a certainement déjà porté des fruits précieux, elle continuera à fructifier.

Daignez agréer, Monsieur le Marquis, d'abord pour vous même, et puis, j'ose vous en prier, daignez faire agréer à Mr le Comte de Montalembert et à Mr Beugnot, cette expression, quoique trop faible, de ce que je sens dans mon coeur. C'est devant Dieu surtout que je dois épancher ce pauvre coeur. C'est Dieu qui vous a inspirés; c'est Lui le seul qui puisse récompenser un tel dévouement à sa cause.

J'ai l'honneur d'être avec le plus profond respect...

VI, 304.

DCXVI.

Ad RR. DD. Petrum Ludovicum Parisis (1) Episcopum Lingonensem Langres

Litterae gratulationis cum explicatione circa suam actionem in conflictu gallico.

18 Juillet 1845.

Gratias cum gratulationibus agit Episcopo pro egregiis scriptis pastoralibus.

Sera-t-il permis au pauvre Général de la Compagnie de Jésus, Monseigneur, de prendre part aux félicitations et aux remerciements qui de toute part sont adressés à Votre Grandeur, à l'occasion des admirables productions de votre plume, productions si pleines de raison, de force et de modération, de sagesse et de dignité pastorale? Au moins ne dédaignerez-vous pas, Monseigneur, je l'espère, d'agréer avec bonté le tribut de mon admiration et de ma reconnaissance. Le précieux

(1) RR. DD. *Petrus Ludov. Parisis,* annis 1835-1851 Episcopus Lingonensis et 1851-1866 Atrebatensis, causam ecclesiasticae libertatis et educationis et ratione Societatis egregie scriptis imprimis propugnavit. Inter haec primo venit libellus, cui nomen: « *Du silence et de la publicité* », quo libertatem docendi Ecclesiae vindicat: secundo in ephemeride « *L'Univers* » diei 22 iunii 1845 litteras publici iuris fecit, quibus titulus erat: « *Un mot sur les Interpellations Thiers et l'ordre du jour motivé* », quasque ita conclusit: « ... comme prêtres, comme chrétiens et surtout comme citoyens, nous conjurons les Jésuites: 1o de jouir tranquillement des droits dont ils sont possesseurs et d'attendre qu'on les attaque; 2o de ne faire aucune concession d'aucun genre; 3o de se défendre par tous les moyens que les lois leur fournissent et de souffrir plutôt tous les genres de persécution que de sacrifier un principe qui est humainement aujourd'hui le boulevard de l'Eglise. Plutôt cent ans de guerre, que la paix à ce prix! ». Attamen P. Roothaan, aliqua minoris momenti sponte, Sancto Patre approbante, publicae potestati renuntiaverat. Cfr. epistolas sequentes.

souvenir de l'accueil que V. G. voulut bien m'accorder lors de son séjour à Rome, il y a quelques années, m'inspire cette confiance.

Explicat tamen cur ab eius opinione defecerit, et causam Societatis non ulteriori iudiciali actione defendendam esse duxerit, de consilio Romani Pontificis.

Je suis bien fâché, Monseigneur, de me trouver en quelque manière en opposition avec Votre Grandeur. Quelques mesures de prudence que j'avais cru devoir adopter, précisément à raison de la fermeté, avec laquelle le S. Siège avait repoussé les instances de Mr Rossi, ne se trouveraient pas tout-à-fait en harmonie avec les conclusions de votre admirable *Mot* sur les fameuses interpellations. Ces mesures étaient déjà prises de ma part, et approuvées aussi par le S. Père, lorsque votre *Mot,* Monseigneur, nous arriva. Nous croyons, et pour dire vrai, nous croyons encore qu'il serait trop dangereux de braver l'orage, de porter notre cause devant les tribunaux..., d'aller à la rencontre de quelque acte judiciaire, de quelque loi peut-être, qui nous ferait perdre tout sans ressource et pour longtemps. Nous espérons de sauver ainsi le principe et la substance, et nous aurons montré que nous ne voulons ni les embarras du Gouvernement, ni voir troublé l'ordre public. Nous voyons aussi que les bonnes raisons valaient trop peu contre des passions enflammées. Enfin, il me semble que la position de simples religieux est toute différente de celle d'un Evêque, d'un Pasteur qui a des droits et des devoirs tout autrement sacrés.

Lorsque V. G. connaîtra plus particulièrement ce que j'ai cru pouvoir et devoir faire, j'ose encore me flatter de ne pas avoir trop encouru sa désapprobation.

Veuillez agréer, Monseigneur, l'hommage de la profonde vénération et de la vive reconnaissance, avec lesquelles j'ai l'honneur d'être ...

VI, 305.

DCXVII.

Ad Eq. Ludovicum Mannucci Benincasa [1]
Firenze

De Societate, impugnata et defensa, in Italia et Gallia.

26 Luglio 1845.

De divulgatione apologiae a Silvio Pellico scriptae. — De litteris Patris Taparelli.

Ringrazio V. S. Ill.ma della bontà con cui ha accolto la mia preghiera de' 12. Approvo pienamente il di Lei divisamento intorno alla pubblicazione de' tre pezzi. La protesta di Silvio

(1) Cfr. epist. CCLXV.

Pellico si lesse sull'*Univers* arrivato qui ieri (2). Ma va bene si pubblichi nell'originale italiano, e più si diffonda, meglio sarà. Colla lettera del P. Taparelli (3), sì, aspettiamo, se mai...; quantunque essendosi tanto avanzato Gioberti, ci vuol, parmi, un miracolo, perchè si disdica (4). Nondimeno, *non erit impossibile apud Deum omne verbum.* E noi ben di cuore preghiamo per Lui.

De veteri libello: « Monita secreta », bene refutato.

Ho ricevuto benissimo la di Lei pregiatissima de' 14 Giugno. Quanto poi a quell'articolo per il *Siècle,* ho io una bella confutazione dell'articolo *Monita secreta* nel giornale *La France.* E veramente è calunnia tanto rancida!

De inani labore Gubernii Gallici ad damnationem Societatis Romae extorquendam. — Cur Generalis temperantia usus sit ad Nostros in Gallia defendendos.

Le nuove *desolanti* di Francia, date anche dal *Moniteur,* e dal Sig. Guizot alla Camera, sono solennissime bugie. Oh che sfacciataggine! O inganna il Sig. Guizot, o è ingannato dal Sig. Rossi. Questi peraltro qui protesta di non aver scritto cose tali, che non poteva scrivere. La S. Sede ha *rigettato in tutto* e *per tutto* le istanze del Governo Francese. Non ha voluto dare *nè ordine, nè consiglio* al P. Generale nel senso di quelle istanze. Ma, poichè si diceva, che il Governo si trovava in imbarazzo, e soverchiato dal partito rivoluzionario, il P. Generale *da sè* pensò bene di dare alcune disposizioni che si credeva potessero calmare gli spiriti, *diminuendo* in *alcune* case il *numero* de' soggetti... Ma chiudere le case, vendere gli stabili, abbandonare quel paese...?! Ci vuol altro! Niente, niente affatto di tutto questo. Non ricuseremo, se fa d'uopo, d'esser *martiri;* ma *suicidi!* davvero, non vogliam esserlo in nessuna maniera. Frema pur l'inferno; ma *quis ut Deus?* (5).

La ringrazio della memoria che ha la bontà di conservare per questi nostri buoni Toscani, i quali la riveriscono ed io finisco col rinnovarle gli atti di rispetto, di ossequio, con cui ho l'onore di riprotestarmi ...

VI, 307.

---

(2) Adversarius Societatis, *Vincentius Gioberti,* quo maior accederet publicitas operi suo « Prolegomeni », illud celebri scriptori Silvio Pellico dedicaverat. Iste litteras publicas contra dedicationem et contra libellum ephemeridibus « L'Univers » vulgandas dederat.

(3) Pater *Aloisius Taparelli d'Azeglio* et *P. Iosephus Romano* (cfr. epist. CCCLIII), quibus Gioberti amicitia devinciebatur, litteras ei dederunt, ad calumniarum falsa supposita refellenda.

(4) De eius litteraria insectatione contra Societatem, vide P. Pirri, *P. Giovanni Roothaan,* pp. 350-357.

(5) De toto hoc conflictu et de insidiis gallici praesidis *Guizot* contra Societatem, vide P. Pirri, *P. Giovanni Roothaan,* pp. 334-350, ubi etiam fragmenta exhibentur orationis a Montalembert pronuntiatae ad Societatem in Comitis vindicandam. Cf. Burnichon, op. cit., tom. II pp. 611, ss. et tom. III, caput primum

DCXVIII.

AD EQ. IOSEPHUM ANTONIUM DE PILAT
Wien

De conflictu gallico et ministeriis Lucernae initis.

26 Juillet 1845.

J'ai reçu par le dernier courrier vos deux lettres du 11 et du 12, et vous remercie bien de la part que vous prenez aux affaires, aux tribulations de la Compagnie.

Eum admonet de mendaciis in ephemeridibus et ab ipso Guizot publice prolatis.

Dans ma dernière je vous supposais bien informé de nos affaires en France (1). Et encore je ne puis comprendre comment vous ayez ajouté foi aux nouvelles de la *Presse*, du *Moniteur* même (partie non officielle!). Mais voilà que Mr Guizot vient de confirmer, avec beaucoup d'artifice, ces mêmes nouvelles, *à la Chambre des Pairs!* Et tout le monde est pris dans le piège. Et bien! j'espère que ce jeu trompeur sera bientôt déjoué, à la honte de celui ou de ceux qui l'ont inventé. Peut-être saurez-vous déjà ce qui en est, quand vous recevrez cette lettre. Cependant, au risque de vous redire ce que vous savez, je vais vous donner une information exacte.

Explicat quid Delegatus Rossi, quid Summus Pontifex, quid ipse Generalis egerint.

Je dis donc: *Ou bien Mr Guizot trompe son monde; ou bien il est trompé par Mr Rossi.* Le fait est que ce dernier, à peine arrivé l'avis dans le Moniteur, se hâta ici de protester que ce n'était pas là ce qu'il avait écrit lui à son Gouvernement, et insista fort sur la circonstance de la *partie non officielle,* etc. etc. Ces jours derniers, à raison du scandale, le St Père a délié les Cardinaux de l'obligation du secret, et ceux-ci parlent. « Le St Père, du voeu unanime des Cardinaux, a déclaré ne pouvoir en conscience rien accorder de ce que demandait le Gouvernement Français, parce que: 1) Le St Siège ne peut prêter la main à l'exécution de lois iniques et injurieuses à l'Eglise; 2) parce qu'il ne peut punir des innocents, bien moins encore des personnes qui méritent bien de l'Eglise; 3) parce qu'il ne peut se mettre en opposition avec le sentiment de l'Episcopat francais ».

Aussi, dès le 13 juin, j'avais été informé officiellement de cette décision du St Père, qui ne *voulait, ne pouvait donner au P. Général, ni ordre, ni conseil dans le sens des demandes* de Mr Rossi. Il fût aussi déclaré à celui-ci, qu'à son *Memorandum* il ne pourrait recevoir qu'une réponse *negative* sur tout point,

(1) Cfr. epist. CCLXVI.

et *réfutation* de toutes les accusations portées contre nous. Sur quoi Mr Rossi a retiré son Memorandum. Mais il lui fût dit, en même temps, (le 21, 23 Juin) que le P. Général, *non par ordre, non par conseil, non par insinuation du St Siège,* mais de *son gré,* (pour l'amour de la paix, et pour montrer qu'il ne voulait pas accroître l'embarras du Gouvernement français, qui se disait dépassé par le parti révolutionnaire de l'opposition, etc. etc.), prenait certaines mesures... diminuer le nombre des sujets de *quelques* maisons plus exposées et en butte aux ennemis, ainsi que les *Noviciats nombreux...* C'était-là en effet ce que j'avais cru pouvoir et devoir faire, après la décision *négative* du St Siège, pour les raisons susdites, et pour mitiger l'irritation qu'allait produire cette négative, et pour éviter les actes judiciaires...

Maintenant, voilà toute l'affaire altérée *totalement,* et ce qui pis est, attribuée au St Siège. Donc pour le moment, nous n'avons rien à faire. On repousse toute conciliation. Eh bien, s'il le faut, nous voulons bien être *martyrs;* mais *suicides?* jamais, jamais. Nous verrons. L'enfer frémit. Mais *quis ut Deus?*

De primis concionibus a Nostris Lucernae habitis.

Lucerne (2). Oui, le 6 juin, les deux Pères ont prêché pour le première fois. Des menaces sourdes avaient précédé. Cependant grande affluence, jusque sur la rue, devant les trois portes de l'église. Ils ont été entendus très tranquillement, et des ennemis, radicaux, se sont retirés après avoir écouté paisiblement, en disant, à ce qu'on dit... « Eh! ... ce ne sera pourtant pas si mal ». Vous craignez, mon cher ami; moi j'espère. Et en tout cas, c'est la guerre contre Dieu, que les ennemis méditent. Et bien! par vocation nous sommes des *soldats* de Jésus Christ. *Utinam strenui!*

Salutationes et nuncii.

Veuillez présenter mes humbles hommages à S. E. Monseigneur le nouveau Nonce (3).

Je joins à cette lettre l'envoi de *deux* cahiers d'un ouvrage qui s'imprime à Mont-Cassin, pour Mgr l'Evêque de Lintz qui s'est associé à cette publication, et auquel j'ai expédié par le même canal de courrier les 9 premiers numéros. En union de vos prières....

P. S. Ce que je vous ai dit sur l'affaire de France n'a aucun secret, bien entendu.

VI, 307.

---

(2) Die 26 iunii 1845 *P. Iosephus Simmen* et *P. Antonius Burgstahler* Lucernam venerunt et in publico nosocomio hospitio excepti sunt. Primæ die dominica mensis iulii sermonem in ecclesia summo populi concursu habuerunt. At adversarii rem male ferentes, cum Patres per urbis vias incederent contumeliis cumulabant et, quod peius fuit, die 20 iulii Patrum Societatis defensorem et patronum *Iosephum Leu* proditorie interfecerunt. Cfr. Pfülf, op. cit., p. 414, ss.

(3) Is erat RR. DD. *Michaël Viale Prelà* (cfr. epist. LIX).

DCXIX.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De rebus nostris in Gallia. — Commendatio. — Salutatio.

9 Août 1845.

Je vous remercie bien de la bonne lettre du 25, et de l'explication un peu rassurante. Je l'admets volontiers. Du fait de la visite à Chiari (1), espérons et prions.

Quaedam circa concessiones gubernio gallico factas et ratio cur eas non retrahat.

A ce que j'ai écrit dernièrement sur nos affaires de France (2), j'ajouterai aujourd'hui que, quoique je me fusse d'abord décidé à ne rien faire des mesures discrètes que j'avais cru devoir prendre, j'ai dû me persuader que le triomphe du parti n'est qu'un mensonge officiel, sans quoi le tapage serait recommencé, et que si je retirais les concessions faites (par conseil amical soit dit entre nous) nous pourrions encourir la tâche de mauvaise foi, et nous mettre au côté du tort. Espérons encore et prions.

Veuillez présenter mes hommages à Mr Viale (3): je ne m'étonne pas que vous vous soyez bien rencontrés ensemble. L'un est digne de l'autre.

P. Pierling (4) aura reçu, j'espère, la pièce dont il avait besoin pour l'acceptation de la donation de l'incomparable Archiduc Maximilien (5).

En union de Vos bonnes prières ...

VI, 310.

(1) Hoc eodem anno Collegium Brixiense Brixiam e pago *Chiari* translatum est. Duo Patres ibi studiis consecrati et ministeriis manserunt et Domus Clarensis facta est Collegii Brixiensis *villa*. — *Visitatio* de qua hic loquitur P. Roothaan fuit inquisitio quaedam ab emissario Gubernii Regni Lombardo-Veneti: inquisitio quidem exose peracta est, sed relatio Mediolanum missa favorabilis. Cfr. [Aldegheri A., S. I.], *Breve Storia della Prov. Veneta d. C. d. G.*, pp. 43-45; et in Appendice, pp. [5]-[10].

(2) Cfr. epist. praeced.

(3) Nuntius erat Sanctae Sedis apud Imperatorem Austriae.

(4) P. *Iacobus Pierling* a die 26 iunii 1846 Praepositus erat Provinciae Austriae. Cfr. epist. XXIII.

(5) Archidux Maximilianus e domo Atestina Linciense Collegium fundaverat, Collegium Sancti Andreae in Carintia donavit, necessitatibus Patrum semper adfuit. In amplianda domo probationis veronensis (1839) expensas una cum Duce Mutinensi, fratre suo, tulit.

DCXX.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De rebus nostris in Gallia. — De filio Friderico.

6 Septembre 1845.

Je vous remercie bien de votre bonne lettre du 22 Août.
France — Oui, mon excellent ami, nous ferons, et déjà nous avons commencé l'exécution des concessions, blâmées hautement par tous ceux en France qui pensent bien. Et le Gouvernement, avec cette insigne mauvaise foi, continue non seulement à chanter triomphe, obtenu *du St Siège,* mais envoie partout à nos maisons, même à celles où il n'y a rien à changer, des gens de sa commission pour demander si nous ne *vendons* pas nos maisons etc., chose dont il n'a jamais été question. Comment cela finira-t-il?

De novis tribulationibus Nostrorum, occasione concessionum.

Ce que je crains, c'est que si maintenant nous résistons à ces exigences outrées (et il faudra bien résister), nous n'ayons plus la même sympathie de nos amis, qui nous était assurée avant les concessions, et qui depuis s'est singulièrement affaiblie, surtout parce qu'on se persuade difficilment qu'elles ne soyent pas vraiment l'oeuvre du St Siège lui-même.

Pour moi, je vois tout *plus embrouillé que jamais* — c'est ce qu'on verra — et que je n'avais pas trop prévu dans le temps, mais... *Amen.*

Mille, mille, mille hommages à Monseigneur Viale.

S. Em. le Card. Altieri est arrivé hier à midi. Pour Frédéric, il a tout pour réussir auprès du Cardinal (1); je ne craindrais que de son *instabilité,* et si, comme je le crains, il se dégoûte, peut-être bientôt, d'une telle position, quelle misère! Pauvre Frédéric!

De filio Friderico.

En union de Vos bonnes prières, Mr le Chevalier et excellent ami, ...

VI, 311.

(1) Cfr. epist. DCXIV.

DCXXI.

Ad Eq. Ludovicum Mannucci Benincasa (1)
Firenze

De quaestione cum Gioberti. — De rebus nostris in Gallia.

8 Settembre 1845.

De epistola Patris Romano ad Gioberti edenda.

E' un pezzo ch'io Le devo, Sig. Cav. Pregiatissimo, i miei ringraziamenti per l'ultima sua carissima.

Se, come spero, la lettera del P. Romano si stampa, gradirei di averne un certo numero di copie p. es. una cinquantina; pagando, s'intende (2).

Si farà pure, spero, qualche risposta più distesa e ragionata al Gioberti. Il male si è, che le calunnie sono lette, e la risposta soltanto, almeno per lo più, da quei che non ne hanno bisogno.

De fallacia gallici Gubernii circa romanas tractationes contra Societatem in Gallia.

In Francia (3) si eseguiscono le *discrete* misure da me, per consiglio, ordinate, ma il Governo, che con insigne mala fede (forse perchè non può fare altrimenti) pretende d'aver ottenuto *tutto* quello che domandava *dalla S. Sede,* cerca di ottenere molto di più. Come andrà? Lo sa il Signore. Chè, pur troppo! il buon diritto e la legalità val poco contro la forza: e la vantata libertà è una parola, scritta nella Carta, e questa giurata, sì, ma *parola* e nulla più.

Preghiamo, e V. S. mi conservi la Sua benevolenza, e mi creda qual ho l'onore di riprotestarmi ...

VI, 312.

DCXXII.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De Nostris in Gallia: sunt a dynastica quaestione immunes. — Commentarium de hac quaestione.

19 Septembre 1845.

Merci de votre bonne lettre du 6.

De rege Ludovico-Philippo Societati adverso.

Vous avez bien raison de craindre qu'en France le Gouvernement ne se contente des mesures *discrètes*. Mais alors il en devra venir à une persécution ouverte. A la garde de Dieu!

(1) Cfr. epist. CCLXV et DCXVII.
(2) Cfr. epist. DCXVII, notam (3).
(3) Cfr. epist. CCLXVI.

Ce que vous me dites de L. P. [1] n'est trop vrai, et il est vrai aussi qu'outre son antipathie contre les Jésuites, il a aussi l'idée dont vous me parlez. Comment lui ôter cette idée?

Son Gouvernement sait aussi bien que nous, que la Compagnie, petite barque qui ne fait que suivre la barque de S. Pierre, ne se mêle pas de la politique et a accepté le fait accompli des journées glorieuses. Il en a des preuves.

Il sait que nos Pères n'ont prêché que la tranquillité, la soumission aux dispositions de la Divine Providence, et qu'ils ont calmé bien des passions, et bien des têtes exaltées de *légitimistes* [2].

Il sait que pour cela plusieurs de nos Pères et les Jésuites en général sont appelés *philippistes* par certains journaux des légitimistes.

Il sait que, si le grand nombre de nos amis et pénitents sont du parti légitimiste, nous en avons aussi, et beaucoup, du parti du juillet; ceux-ci, oui, en moindre nombre, parce que dans ce parti, généralement, il y a moins de religion. Qu'y faire? Nous sommes au service de tous.

Factio regis religioni catholicae adversa.

Malheureusement, les Catholiques ne font que se persuader de plus en plus que le Gouvernement présent en veut réellement à la religion, et il en juge ainsi sur des actes multipliés, sur des tendences trop manifestes. Ils se persuadent qu'une parole, dite il y a longtemps par un homme très-haut placé et très influent, n'a exprimé que trop une réalité. Ce mot était: *Pour orléaniser la France* [3], *il faut la décatholiser.* Ce sont-là des choses lamentables. Mais qu'y pouvons-nous?

Quid censeat de «*legitimi*» haeredis restauratione.

Quant à Henri V? [4]. Qui peut y penser? Qui pourrait même faire des voeux pour qu'il vient en France? Certes ce serait un voeux insensé: ce serait désirer pour lui-même, pour ce prince, dis-je, le plus grand malheur.

De sana politica christiana.

Pour moi, je crois que le seul moyen pour que la dinastie présente fût consolidée, ce serait qu'elle fût vraiment, décidément Catholique; que prendre une route opposée ne saurait être qu'aveuglement, dont le résultat ne pourrait qu'être dé-

(1) Ludovicus-Philippus de Orléans, qui post eversam monarchiam absolutam Caroli X, ex consensu populari «Rex hereditarius Gallorum» proclamatus est, die 7 augusti 1830.

(2) Legitimistae dicebantur qui Carolum X eiusque heredem «*legitimos*» Galliae reges tuebantur.

(3) «Orléaniser» i. e. iuxta principia Ludovici Philippi *de Orléans* populi libertatibus favere, etc.

(4) Hic est Henricus, Comes de Chambord, (1820-1883), quem legitimistae Henricum V vocabant. Anno 1846 Mariam Ludovicam e familia Ducum Mutinensium duxit, at filios non habuit. — Optimus fuit princeps et fervens catholicus et iura Sanctae Sedis fideliter asseruit: ideoque ab hostibus Ecclesiae impetitus, numquam potuit regale Galliae solium obtinere.

plorable pour la dynastie en France. Et je pense ainsi, parce que je regarde *en haut,* car je ne connais de politique que celle que je vois dans l'Ecriture Sainte, et particulièrement dans les Livres des Rois. Et rien ne m'afflige tant que de voir que les Gouvernements, généralement parlant, ne font leurs calculs que *sur la terre.*

De aliqua calumnia contra Nostros.

Il est possible que *quelque Père* en France ait commis quelque imprudence, dans quelque conversation; mais il y a loin de là à l'accusation qu'on fait contre *les* Jésuites de France. Cette accusation est une calomnie comme tant d'autres. Et qu'y pouvons-nous? *In hoc positi sumus.*

Je me recommande à Vos bonnes prières, et suis toujours de tout mon coeur...

VI, 318.

DCXXIII.

Ad Com. Clementem Solaro della Margarita [1]
Ministrum Secretarium Status in Subalpinis
Torino

De causis malorum in regimine publico.

23 Settembre 1845.

Antiquam ei fidem christianam gratulatur.

Ieri sera ricevetti la pregiatissima lettera de' 16 corrente col bellissimo libretto, che V. E. ebbe la degnazione di mandarmi. E leggendone la prima lettera, e scorrendo le altre, non potei non sentirmi il cuore rallegrato di pensieri sì sodi, perchè cristiani davvero. Mi permetta V. E. di unire i miei voti a quei tanti che in sì lieta bella circostanza furono fatti, e quello sopra ogni altro, che in cotesta illustre coppia [2] si conservi quello spirito di fede, ch'io amo chiamar *patriarcale;* che ormai, come va il mondo, siamo ridotti a tal punto, che la fede, la religione, vera dico e soda (non una certa vernice di religione) è divenuta l'appannaggio di certe famiglie privilegiate dal Signore. Tale esser la sua, Sig. Conte, è un pensiero, che vedo fondato, e che mi consola assai.

De persecutione in Gallia incepta et de malis publicis imminentibus.

La ringrazio della parte che si degna di prendere alle cose nostre. Certo che la guerra ci è dichiarata, e ben si può dire, su tutti i punti. In ciò che passa in Francia, io vedo *initium dolorum.* Se va avanti colà, già noi non saremo che i primi,

(1) Cfr. epist. XLVII et alias bene multas.

(2) Ita legitur in regestis apographis: fortasse P. Roothaan scripsit «casa».

portanti la Croce in una lunga processione. L'inferno è scatenato e temo che per punire il mondo Iddio benedetto voglia lasciargli la catena lunga lunga, onde a suo bell'agio possa infuriare.

Mi consola assai il sentimento del Re (3) a nostro riguardo. Volesse il Signore, che tutti quei che sono chiamati da sì pio Sovrano a parte del governo, avessero simili sentimenti, fossero tutti come il Sig. Conte Solaro! Eppure questo è il gran male del nostro secolo, che i Governi generalmente parlando, non fanno che calcoli *per terra,* nè guardano *in cielo,* come se non ci fosse nè fede, nè speranza. Quindi quella debolezza, che più d'ogni altra cosa rende forte il partito opposto all'autorità. Questo partito partecipa delle qualità proprie del comun nemico della natura umana, forte, baldanzoso contro chi se ne mostra pauroso, debole e fuggiasco con chi gli resiste francamente. *Resistite diabolo, et fugiet a vobis* (4). E' tanto vigliacco, quanto superbo.

Laudato Sardiniae Rege, deplorat aliorum gubernantium debilitatem quae ex deficiente fide antiqua procedit.

V. E. ha ben ragione in quanto dice del comunismo (5). Che orrido avvenire prepara questa setta, lasciata purtroppo crescere, malgrado tutte le scoperte fatte ne' loro scritti, e tutte le esperienze fatte da lei e vedute nelle opere! Salvi il Signore la povera invecchiata società europea!

Quanta pernicies ab incipiente *communismo* timenda.

Gradisca, Sig. Conte, i sensi di prondo rispetto, con cui rinnovandole i miei ringraziamenti, ho l'onore di riprotestarmi...

VI, 322.

DCXXIV.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De tribulationibus nostris in Gallia.

4 Octobre 1845.

De Rome, *quoique hors de la porte de Rome* (1), je Vous remercie, mon excellent ami, de Votre lettre du 19 Septembre.

---

(3) Hic erat *Carolus Albertus,* Sardiniae Rex. Mense septembri 1845 privilegia nonnulla Collegii « del Carmine » fucatis argumentis abrogata fuerant. Cfr. Monti *La C. d. G. nel territorio della Provincia Torinese,* vol. IV, p. 564, ss.

(4) *Iac.,* IV, 7.

(5) In Gallia duae scholae erant efformatae, quae principia a Claudio Henrico de Saint-Simon divulgata, regimini publico applicabant. Altera schola erat *socialista* (Bayard), altera *communista* (Ledru-Rollin). — Hae duae sectae *substantialia* socialismi et communismi moderni iam tunc defendebant.

(1) Videtur ergo haec epistola scripta esse in quadam villa, in quam identidem P. Roothaan cum suis per aliquot dies sese recipiebat tempore autumnali.

Quae Nostrorum cura fuerit, in Gallia, a viis prudentiae non recedendi.

Vous aurez reçu j'espère, la mienne de la même date (2). Je vous y répondais sur ce que vous m'aviez dit antérieurement, et que vous me répétez dans votre dernière, sur la prudence qui nous est nécessaire en France. La *Compagnie* ne s'en est pas départie; peut-être même est-on allé en général au delà de ce que le Pouvoir pouvait demander raisonnablement. Qu'il ait pu se trouver *quelqu'un* qui se soit prononcé dans quelqu'entretien familier, c'est possible; mais ce ne serait pas la *Compagnie*. Pour prévenir toute imprudence en ce genre, il faudrait que les Supérieurs eussent en main toutes les langues de leurs inférieurs. D'*un seul* Père, qui eût commis cette sorte d'imprudence, j'ai eu connaissance, et j'y ai porté remède. Mais croyez-moi, la haine *personnelle* a une toute autre source. Naturellement, la politique ne permet pas encore de dire la véritable cause de cette haine.

De odio in Societatem, et de impietate, etiam in Austria, grassante, quam reprimendam non satis curant gubernantes.

Quant aux *concessions* (3), on ne se montre aucunement disposé à les élargir. On connaît trop bien le triste effet qu'ont eu déjà ces premières, sur les amis, et sur les ennemis. On m'a dit, et je m'en étonne, qu'a Vienne l'infâme roman d'Eugène Sue (4) est lu avidement et que les exemplaires y sont en très grand nombre, et à la *mode*. Serait-il vrai? Encore à cette heure-ci, chez vous on peut impunément insulter Dieu et la Religion, pourvu qu'on respecte de quelque manière le pouvoir? Et pourtant, le St Esprit l'a dit, et l'expérience ne l'a confirmé que trop, que *celui qui sème du vent, recueillera des tempêtes* (5). Que Dieu soit en aide aux gouvernants! Mais si ceux-ci ont crainte de trop faire pour apaiser la colère du ciel....

Sollicitudo circa filium Fridericum.

Je n'ai encore vu le Card. Altieri (6) qu'une seule fois et cela dans ces jours de fête. Son Eminence me dit alors qu'Elle aurait à me parler longuement, et sur bien des choses. Mais depuis Elle a bien été dans notre maison, mais Elle n'est pas venu chez moi, et ne m'a fait rien dire.

Sur Frédéric, certainement, je n'en détournerai pas le Cardinal, mais je n'oserais pas me charger d'une responsabilité quelconque. Pauvre Frédéric! Je connais trop son caractère. Oh! comme je plains son bon Père!

Vous recevrez sans doute les nouvelles de la promenade que le St Père vient de faire, jeudi dernier, à Tivoli, et à notre

(2) V. supra, epist. DCXXII.

(3) Cfr. epistolas praecedentes.

(4) Agebatur de fabula romanensi famosa: « *Le Juif errant* ».

(5) Videtur innuere velle illi loco *Proverbiorum* (c. XXII, v. 8): « Qui seminat iniquitatem, metet mala ». Italice dici solet: « Chi semina vento raccoglie tempesta ».

(6) Nuper renuntiatus erat Cardinalis, postquam Vindobona discesserat.

Collège des Nobles qui y est en vacance [7]. C'est là que Sa Sainteté a passé la plus grande partie du temps, y dînant avec sa cour, et y assistant à des expériences physiques, etc. On dit qu'on avait fait le possible et l'impossible pour détourner le St Père de faire cette démonstration à Tivoli.

De Summi Pontificis ad villam nostram Tiburtinam excursione.

Aussi les Tiburtins se sont-ils montrés dignement envers leur Père et Souverain, le Vicaire de Jésus Christ. Dieu soit loué.

A Dieu, mon excellent Ami....

VI, 325.

DCXXV.

Ad RR. DD. Dionysium Augustum Affre [1]
Archiepiscopum Parisiensem
Paris

De conferentiis ad « Notre-Dame » a Patre de Ravignan praedicandis.

30 Mai 1846.

La lettre que Votre Grandeur m'a fait l'honneur de m'écrire le 25 Avril dernier ne m'est parvenue que depuis peu de jours. J'ai attendu pour y répondre d'avoir une occasion sûre; il s'en présente une aujourd'hui; je la saisis avec empressement.

Libenter annuit petitioni Archiepiscopi Parisiensis circa Conferentias a Patre de Ravignan in Cathedrali praedicandas.

Vous aurez sans doute été déjà prévenu, Monseigneur, qu'aussitôt que j'ai connu votre désir par rapport à la Station du Carême prochain, à Notre-Dame, j'ai chargé le P. de Ravignan [2] et le P. Rubillon [3] de vous faire connaître mon adhésion à la demande que vous aviez faite. Je vois du reste avec plaisir que vous reconnaissez, comme le P. de Ravignan lui-même, l'utilité qu'il y aura pour lui à prendre un peu de

---

(7) Ad dissolvendas Gubernii gallici allegationes, quibus Guizot asservabat se a Romano Pontifice cuncta quae expetierat obtinuisse contra Societatem, Gregorius XVI, totam diem primam Octobris 1845, inter Nostros, ad villam Tiburtinam rusticantes, transegit, declaravitque: « *se velle hoc solamen afflictis* amicis suis praestare ». Gregorius XVI tunc 81 annos natus erat et valetudine fractus. Inde tanta fuit huius visitationis *diplomatica significatio* contra Gubernium gallicum. Cfr. Galletti, *Memorie della Prov. Romana*, vol. I, p. 490 et seq.

(1) Cfr. epist. CCXXXIII.

(2) Cfr. epist. CXXIV. Licet P. Roothaan assentiisset Archiepiscopo Parisiensi, tamen quadragesimali tempore hoc anno 1846 ultima vice Pater de Ravignan concionatus erat.

(3) P. *Ambrosius Rubillon*, Prov. Franciae (1804-1825-1888), a die 16 martii 1845 suae Provinciae Praepositus erat. Fuit deinde Assistens Galliae ab anno 1851 ad 1883.

repos, après lequel il puisse, si Votre Grandeur le redemande, reprendre ses Conférences.

Patres Nostros Parisienses ei commendat.

Mes Pères de Paris ont eu à traverser des jours bien mauvais; maintenant ils jouissent d'une tranquillité plus grande à la quelle il semble qu'ils ne devaient pas s'attendre. Combien de temps durera-t-elle? Dieu le sait; mais ils ont bien besoin de Votre protection et je la réclame toute entière.

Agréez, Monseigneur, je vous prie, l'hommage du profond respecte ...

VII, 57.

DCXXVI.

AD COM. DE MONTALEMBERT [1]
Paris

Litterae gratiarum ad hunc celebrem catholicum oratorem.

1 Novembre 1847.

Gratias ei agit pro litterarum aliorumque scriptorum solamine, in hac generali Societatis impugnatione.

Une indisposition assez obstinée m'a mis en retard avec vous, Monsieur le Comte. Je m'empresse, ce premier jour, où je reprends tout doucement mes occupations accoutumées, de vous remercier, Monsieur le Comte, de la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le jour des SS. Anges Gardiens. J'ai été bien aise de voir que, généralement parlant, les personnes de bien ont été contentes de me voir réclamer contre les perfides insinuations du *Courrier français* [2]. Votre suffrage en particulier m'a bien consolé. Nous connaissons, Monsieur le Comte, votre affection, j'ose dire, votre dévouement pour notre Compagnie. Nous sommes bien décidés, conformément à vos conseils, à ne pas laisser passer sans réponse les calomnies qui en vaudront la peine. Il y a cela de bon, au moins en France, que la vérité peut aussi se faire entendre. En Italie, la *liberté* qu'on proclame n'en est pas encore-là. Il n'y a de liberté que pour le mensonge, pour la calomnie. La voix des passions étouffe toute voix de raison, et c'est un grand tort que d'avoir

---

(1) Cfr. epist. CLXXXVIII et DCXV.

(2) Die 27 augusti 1847 haec divulgaverat *Le Courrier français*: « Le parti jésuite rétrograde est en complot permanent contre Pie IX... La Sardaigne paraît soutenir Pie IX, mais le parti jésuite est puissant en Piémont... On est convaincu que le parti austro-jésuite fait tous ses efforts pour déterminer la chute du Cardinal Ferretti... ». P. Roothaan claris ac firmis verbis in ephemeride *L'Univers* die 14 septembris 1847 respondit et calumnias refutavit. Cfr. epist. DCLV. — Comes de Montalembert, cum haec legisset, Patri Roothaan gratulatus est (2 octobris 1847) pulcherrimis litteris.

raison. Que Dieu nous soit en aide! Qu'il soit en aide surtout au saint et glorieux Pontife Pie IX, qui sent bien sa position pénible, mais plein d'une admirable confiance en N. S. et en la Ste. Vierge.

Veuillez agréer, Monsieur le Comte, mes humbles remerciements, aussi de la nouvelle manifestation de vos sentiments si généreux pour la Compagnie, dans le *Correspondant* du 25 Septembre, que j'avais déjà lue, avec consolation, avant de recevoir votre dernière lettre.

J'ai l'honneur d'être avec le plus profond respect et avec les sentiments de la plus vive reconnaissance....

VII, 223.

Sectio V.

IN ITALIA ET AUSTRIA

DCXXVII.

Ad Baronissam de Kimpski [1]
Berlin

Litterae consolatoriae. — De imminenti contra Societatem tempestate.

4 Juin 1845.

J'ai reçu vos trois petites lettres du 12, 19 et 29 Avril. Maintenant que vous êtes à Berlin, je m'empresse, Madame, de vous répondre sur tout ce que vous m'avez dit.

De eius valetudine.

1. Dieu soit loué qu'au milieu des peines du voyage, vous soyez pourtant arrivée *assez* bien en santé. Espérons que votre séjour en Allemagne produise l'effet désiré sur votre santé, et que vous soyez consolée. C'est ce que nous ne cesserons de demander à N. S. par la puissante intercession de Sa Ste Mère.

Eam solatur de mala navigatione, quam perpessa est.

2. Ce que vous m'avez écrit sur vos souffrances sur mer, entre Livourne et Gênes, et comme vous avez été consolée, m'a beaucoup intéressé. Quant on se trouve si abbattu, physiquement ou moralement, un *Amen*, répété cent et mille fois, est la prière la plus facile et la plus belle.

De magnificentia aedium Collegii nostri Genuensis.

3. Ce que vous me disiez sur le *beau* Collège de Gênes, je le savais bien [2]. Mais tout ce beau et ce *grandiose* y est bien malgré nous. Nous avions fait tout le possible pour n'être pas dans un tel *palais*. Hélas! cela n'a pas dépendu de nous.

De iniuriis contra Societatem et Ecclesiam ubique prolatis.

4. Que vous ayez entendu dans les voitures publiques des horreurs contre Rome, contre le Pape, et contre les Jésuites, c'est en régle dans le temps qui court. Dieu seul sait comment tout cela finira. Prions.

---

(1) Haec erat « insigne benefattrice della nostra Chiesa (del Gesù) » Cfr. *Archiv. S. I.*, Rom. 28-I, 2.

(2) Agitur de « *Palazzo Tursi* », quas aedes Carolus Albertus, Sardiniae Rex, voluit Societati tradi, ut sedes fieret Regii Collegii Genuensis (Regio Biglietto 10 giugno 1837). Cfr. Monti, *La Compagnia di Gesù nel territorio della Prov. Torinese*, vol. IV, p. 257 ss.

5. Ce que vous m'écrivez sur l'*Apollinare* (3), me fait de la peine, croyez-moi. Je vois tout cela comme impraticable, et il serait bien fâcheux, si on croyait que ce fût nous qui fissions venir ces instances, auxquelles on ne pourra donner qu'une *négative,* avec un surcroit *d'odiosité* pour nous autres. Croyez-moi, croyez-moi. Si je pouvais empêcher ces instances, je croirais devoir le faire, pour le bien de la paix. Croyez-moi! nous n'avons que trop d'ennemis, sans cela. Oh! Madame, si vous saviez comme nous sommes travaillés, en ce moment..., ici à Rome! Vraiment, ce n'est pas le moment, de jeter encore de l'huile dans le feu qui ne brûle déjà que trop. Vous saurez sans doute de quoi il s'agit en ce moment. Jamais peut-être, les attaques contre la Compagnie, n'ont été, ni plus violentes, ni plus universelles. Il est bien vrai que le St. Père plus d'une fois m'en a félicité, en me disant: « C'est pourtant une grande gloire pour la Compagnie d'être tellement en butte aux ennemis de l'Eglise »... Mais, le pauvre St Père est tellement travaillé, fatigué, oppressé...

De vitanda nova occasione gravioris odii in Societatem.

Espérons, et prions. J'ai prescrit des Messes et des chapelets dans toute la Compagnie, pour ses besoins présents, *très pressant.* Ne pensez pas que je sois triste pour cela. Oh! non. Avec le *sursum corda* je me soutiens, je me réjouis même. Après tout, ce que le bon Dieu voudra. *Amen, Amen.*

De precibus universae Societati imperatis.

Veuillez bien prier aussi, Madame, et dites aux amis qu'ils prient. En Dieu *seul* peut s'appuyer notre espoir; et *seul,* bien entendu, il suffit pour nous soutenir, *contre* et *malgré* tous les hommes et tous les mauvais esprits.

Que le Seigneur vous assiste, Madame, vous bénisse *en tout!* J'ai fait, et ferai, à l'occasion, ce qui vous me mandez pour le St Père. Sa Sainteté vous envoye toujours sa Bénédiction. En union de vos bonnes prières...

VI, 285.

---

(3) Hoc est magnum aedificium Romae prope ecclesiam Sancti Apollinaris, antiqua sedes Collegii Germanici-Hungarici. — Nonnulli voluissent ut illae aedes a Sancta Sede expeterentur pro Collegio Germanico-Hungarico, idque precibus ad Summum Pontificem missis urgebant. Sed Pater Roothaan iure censebat id inopportune admodum peti sive ob temporum iniquitatem sive quia ibi Seminarium Romanum sedem habebat.

DCXXVII.

Ad Em. Card. Ioannem Ignatium Cadolini [1] Archiepiscopum Ferrariensem Ferrara

De bonis malos nimis extollentibus. — De Gioberti.

3 Febbraio 1846.

De responsione Patris Francisci Pellico ad Gioberti.

Con questo corso di posta, o di diligenza, Vostra Eminenza riceverà una copia della risposta fatta al Gioberti dal nostro P. Pellico, fratello di Silvio e amico di Gioberti [2]. Vedrà nell'Operetta l'immagine della persona del P. Francesco, uomo eminentemente tranquillo e pacifico. Spero tal risposta non sarà inutile. Venne stampata in Genova a 2.000 copie, e uscita nella metà di Gennaio, sento che già si tratta di farne una seconda edizione.

De damno causae nostrae illato a bonis qui merita malorum nimis publice extollunt.

In questa occasione mi permetta Vostra Eminenza di comunicarLe una osservazione, che ho sentito fare da altri, e mi sembra non ingiusta, ed è, che Vostra Eminenza, sembra aver dato talvolta troppe lodi al Gioberti, come pure in altra circostanze ad altri, p. es. al *celebre* Pascal, e nel discorso fatto all'Accademia di Religione, ad un personaggio, le cui lodi produssero in Francia presso quei, che conoscono l'uomo e i suoi fatti, una sensazione non buona. I nemici partigiani dell'ipocrisia, se ne prevalgono. E molte volte i così detti Moderati fanno più male, che non i fieri nemici che si mostrano francamente tali. Ma non sono io un impertinente? [3].

Provincialem excusat circa operariorum applicationem.

Ho inteso quanto Vostra Eminenza mi dice, di non essere stata del tutto contenta del P. Provinciale [4]. Ella ha ragione per la *Sua* Ferrara, ma il povero Provinciale aveva anch'egli ragione per tanti impegni già presi anteriormente. E ancora chi sa come andrà? chè due, anzi tre Operai sono al presente fuor di combattimento, i PP. Melia [5], Vigitello [6] e Costa [7].

---

(1) Cfr. epist. CCVIII.

(2) P. *Franciscus Pellico,* cfr. epist. CXXXII. De *Gioberti* autem vide epist. LIX.

(3) Admiranda potius sinceritas et sancta animi libertas, qua P. Roothaan haec animadvertere audet Cardinali, sibi ceterum valde amico.

(4) Is erat P. *Iosephus Gioia* a die 23 octobris 1843.

(5) P. *Pius Melia,* cfr. epist. CXI.

(6) P. *Iosephus M. Vigitello,* Prov. Venetae (1799-1816-1859), taurinensis, Rector fuit Collegii Parmensis, et notissimus propter eximia de Exercitiis Spiritualibus scripta. P. Egano his verbis eum commemorat: « Strenuus divinae gloriae propagator, concionibus et scriptis multa in salutem animarum operatus, in laboribus

Per Ferrara andrà meglio, spero, che con tante altre Città. Preghiamo, sì, preghiamo.

Mi consolo assai dal vederla sempre più animosa al portar la croce, ben pesante del Suo sacro Ministero. E sì, *in cruce salus* etc. E' il *buono* di questa vita; tutto il resto è tale, che senza la croce non varrebbe la pena di vivere in questo mondo.

De cruce muneris ferenda.

Raccomandandomi sempre alla Sua pia ricordanza, con tutta la venerazione...

VII, 16.

DCXXIX.

Ad Com. Clementem Solaro della Margarita (1)
Ministrum Regis Sardiniae
Torino

Litterae gratiarum. — De responsione P. Pellico ad Gioberti.

19 Febbraio 1846.

Ringrazio Vostra Eccellenza d'avermi fatto suggerire per mezzo del P. Provinciale che facessi una lettera di ringraziamento a Sua Maestà (2). Con ciò V. E. mi diede animo di far quello che temeva potesse sembrare un'importunità ardita, il far pervenire i miei poveri caratteri all'Augusto Sovrano. Mentre poi ringrazio S. M., devo ben anche mille e mille ringraziamenti al Suo fedele Ministro che ha tanta parte nella grazia, che il Sovrano si degna compartirci. La prego dunque di gradire i miei umili ringraziamenti e di far gradire alla Maestà Sua la qui unita.

Gratias agit pro litteris Regi Sardiniae traditis.

Mi consolo assai dell'incontro, che sento avere l'operetta del P. Pellico. E veramente una *balla di lana* opposta ad una *bomba*. Voglia il Signore, che questa ne resti smorta (3)! In Napoli un altro Padre ha fatto una risposta un po' più piccan-

De felici effectu responsionis Patris Pellico ad Gioberti.

---

assiduus, in tradendis Clero Ignatianis Exercitiis egregie versatus, apostolicas aemulatus virtutes, operum plenus ac meritorum, rerum civilium procellis hac illac iactatus, dum ad quietis portum cogitat, apoplexiae ictu sublatus, ad caelestem patriam, ut speramus, feliciter appulit ». Cfr. *Breve Storia della Provincia Veneta*, p. [168].

(7) Videtur agi de P. *Aloisio Costa*, Prov. Rom. (1804-1819-1846), genuensi, qui Veronae, ubi concionabatur tunc erat aegrotus et paulo post, nempe die 15 februarii, obiit.

(1) Cfr. epist. XLVII.

(2) Cfr. epistolas DIV et DV, quas P. Roothaan Carolo Alberto Regi hoc anno scripsit. Vide etiam Monti, op. cit., vol. IV, p. 572 et ss.

(3) Ita legitur in regestis apographis: fortasse P. Roothaan scripserat « smorza » vel « smorzata ».

te ([4]). L'egregio scritto del P. Pellico è un vivo ritratto della sua bell'anima, tutta pace e tranquillità e ben gli conveniva scriver così, come ad antico amico di Gioberti.

Rinnovandole i miei ringraziamenti, passo all'onore di riprotestarmi con profondo rispetto...

VII, 20.

DCXXX.

Ad Rev. Dom. Aloisium Tosti ([1])
Monachum Casinensem
Montecassino

De responsionibus Nostrorum ad Gioberti.

12 Marzo 1846.

Ringrazio V. R. della Sua stimatissima e Carissima de' 6 corr.

De responsione Patris Pellico ad Gioberti, moderatione valde commendanda.

Sono pienamente con Lei, e tutto in favore della risposta fatta al Gioberti dal P. Pellico, e fatta *in quel modo* ([2]). Così parmi si soddisfi ottimamente a quel doppio e a prima vista contradditorio precetto o consiglio del Savio: *ne respondeas stulto* e subito dopo nel versetto seguente: *responde stulto* ([3]). Sono pure d'accordo di non voler vedere moltiplicate le risposte a quel libello, che pure corre il mondo, ed anche per Roma, ed è letto con una avidità e una compiacenza da moltissimi, direi, incredibile, se non si conoscesse il *mondo.*

E' uscita peraltro un'altra risposta, del P. Curci ([4]), in Napoli, risposta più pungente. E crederebbe? Questa è gustata da'

([4]) Cfr. epist. seq. — Licet controversia cum Gioberti, a Patre Curci acriter ducta, pluribus placeret, P. Roothaan ratam potius habuit moderatam Patris Pellico responsionem. Item supersedendum statuit novae responsioni, quae a Patre Taparelli paranda erat. cfr. Pirri, *G. Roothaan*, p. 355.

([1]) Cfr. epist. CCCLXXIX.

([2]) Cfr. epist. DCXXVIII et DCXXIX. Vide Monti, op. cit., vol. V, ubi tota quaestio cum Gioberti late et perspicue agitur; item Pirri, op. cit., pp. 351-359.

([3]) *Proverb.*, XXV, 4, 5. Duo versiculi, ad quos hic reicitur, ita se habent: « Ne respondeas stulto iuxta stultitiam suam, ne efficiaris ei similis. — Responde stulto iuxta stultitiam suam, ne sibi sapiens esse videatur ».

([4]) P. *Carolus M. Curci*, Neapoli, typ. Fibreno, 1845, librum ediderat, qui inscribebatur: *Fatti ed argomenti in risposta alle molte parole di V. Gioberti intorno ai Gesuiti nei Prolegomeni del Primato.* Anno 1809 Neapoli natus, ingressus est Societatem 1826. Anno 1850 in ephemeride « La Civiltà Cattolica » condenda potiores partes habuit, at post tres annos directionem et ephemeridem ipsam deserens, Romae et Florentiae ministeriis sacris applicatus est. Postea, opinionibus politicis sui temporis indulgens, anno 1877 Societatem dereliquit, sed paulo antequam moreretur professionem religiosam renovavit. Obiit die 19 iunii 1891 in florentina Villa Carreggi. Cfr. L. Koch, *Iesuitenlexikon*, col. 369.

più. Quella del P. Pellico a questi è troppo seria e, s'intende, li annoia. A Lei, Padre Carissimo, e a' suoi pari, uomini pensanti ed assennati, piace e piacerà sempre il modo di Pellico; ad altri, meno amanti della gravità, piace e piacerà il Curci. Sia così, poichè *de gustibus*... Vi è dunque pe' diversi gusti, e basta. Chè, certo, non per questo, il Gioberti resterà con aver ragione presso la multitudine, come al solito *in hoc positi sumus.* Ci faccia il Signore la grazia, di smentirlo coi fatti meglio che cogli scritti! Del resto, i due che hanno scritto, rappresentano i due caratteri rispettivi, *naturali e nazionali,* Pellico e Curci, l'uno Piemontese, l'altro Napoletano, l'uno serio e quasi freddo, l'altro allegro e caldo e vivace.

De alia Responsione diversae indolis, quae vulgo, propter aestum magis placet, a Neapolitano Patre Curci, scripta.

Non posso poi esser d'accordo con Lei, che il Gioberti abbia elogiato senza fondamento Monte Cassino. Ch'Ella non abbia avuto piacere di veder lodato Monte Cassino in quel libello, lo capisco. Ma che a Monte Cassino manchi ancora la sua *entità,* non l'intendo affatto. Chi *opera* e opera *bene,* può egli mancare di *entità*? Ella desidera di più, desidera maggior perfezione? Ma questo stesso desiderio, che non è di Lei sola, ma Le è commune con altri molti de' Suoi, non è forse ottimo segno di entità e di vita, e ancora pegno di un miglior avvenire? Godo assai di quanto mi dice delle buone disposizioni dell'Eminentissimo Lambruschini (5) e del S. Padre. Speriamo e preghiamo. Il glorioso Patriarca S. Benedetto, la cui Solennità si avvicina, non lascierà di aiutare i Suoi Figli.

Aestimationem vitae religiosae inculcat, quae in monasterio Montecassinensi floret.

I PP. Ricasoli (6) e Tortolini (7) la riveriscono e la ringraziano ed io godo di riprotestarmi con tutto il rispetto e tutto l'affetto...

VII, 30.

(5) Cardinalis *Aloisius Lambruschini,* cfr. epist. LXXI. Erat Secretarius Status Gregorii XVI.

(6) P. *Aloisius Ricasoli,* Prov. Romanae (1801-1826-1876), filius Equitis Prioris Petri Leopoldi Ricasoli, qui Nostris Foro Livio expulsis, comiter rebus omnibus necessariis providerat. Cfr. GALLETTI, *Memorie storiche* ecc., p. 271 ss. et *Vita del P. Ricasoli.*

(7) P. *Dominicus Tortolini,* Prov. Rom. (1810-1830-1894). Pater Spiritualis erat in Romano Collegio Nobilium.

DCXXXI.

Ad Em. Card. Ioannem M. Mastai Ferretti (1) Archiepiscopum-Episcopum Imolensem Imola

De fructibus Missionis Imolensis.

13 Aprile 1846.

De laetitia percepta ex relatis fructibus in Missione Imolensi, a Nostris praedicata.

Vengo un po' tardi a ringraziare l'Eminenza Vostra Revma della sua veneratissima e consolantissima de' 28 scorso. Il buon P. Ferrara (2), com'Ella avrà già saputo, fu trattenuto alquanti giorni in Firenze per febbre. Ora, grazie a Dio, sta bene, e si unisce a me per ringraziarla umilissimamente.

Già il P. Provinciale (3) mi aveva comunicate le care notizie di cotesta Missione, dategli dal P. Mazzolani (4). Ne abbiamo tutti ringraziato il Signore e la divina Madre.

De litteris, occasione huius Missionis ad se scriptis, contra Generalem et contra Societatem.

Ieri ricevetti anche un nuovo argomento del bene, che si è fatto per misericordia di Dio, argomento, sì, di altro genere, ma pur significante, cioè, una lettera cieca piena d'improperi contro di me, poveretto, e contro la Compagnia, con entrovi certi *bei* disegnetti e versetti. M'immagino, che anche a Vostra Eminenza non debbano mancare di simili complimenti, poichè Ella in fine è stata il primo mobile. Sia il Signore ringraziato di tutto! E sì, preghiamolo, che *fructus maneat,* e che *qui coepit, ipse perficiat,* a sempre maggior consolazione del suo cuore Apostolico e Pastorale.

Rinnovandole i miei vivi ringraziamenti, godo dell'onore di riprotestarmi, baciandole la Sagra Porpora con profondissima venerazione...

VII, 42.

(1) Cfr. epist. CXI. Haec est ultima epistola Patris Roothaan ad Card. Mastai-Ferretti antequam Eminentissimus ad Solium Pontificium eveheretur (16 iunii 1846).

(1) Cfr. epist. XXIII et alias plurimas.

(2) P. *Ludovicus Ferrara,* Prov. Siculae (1809-1823-1885), concionator erat annuus in Ecclesia SS.mi Nominis Iesu in Urbe.

(3) Is erat P. *Iosephus Gioia.*

(4) P. *Franciscus Mazzolani,* cfr. epist. XXIX.

DCXXXII.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat (1)
Wien

De recentibus eventibus religiosis. — De ephemeridibus. — De Bavaria Nostris clausa.

16 Maii 1846.

Merci de vos deux bonnes lettres, Mr le Chevalier, du 1 et du 6 Maii.

Cette dernière m'annonce l'allocation de 4000 fl. pour nos Missions Allemandes de l'Amérique. Merci, je ne manquerai pas de remercier en son temps Mgr l'Archevêque, comme Président de la Societé Léopoldine (2).

Gratias agit pro pecunia Missionibus Germanicis Americae a Societate Leopoldina destinata.

En revenant à votre bonne lettre du 1 Maii, je n'ai pas eu l'article du *Correspondant* dont vous me parlez, mais ce sera comme tant d'autres, qui ont tout-à-fait méconnu le véritable état des affaires des Polonais, et d'ailleurs; ils partent toujours du *faux* principe, du *droit* (!) d'insurrection, droit imaginaire en tout cas, et en toute supposition, lorsqu'il s'agit d'un gouvernement établi, quelque hostile qu'il puisse être à la religion. Ce qui est bien singulier, c'est que la *Gazette de Leipzig* et compagnie ne laissent pas de mêler les Jésuites à tout cela, en appelant l'*Univers* et tout qu'il y a de journaux *catholiques*, surtout dans leurs aberrements, des journaux du Jésuitisme. Il faut toujours que les Jésuites payent les frais de la guerre. *Dieu soit béni.*

De cuiusdam articuli aberratione in recenti eventu commentando, et de dominio in ephemerides catholicas falso Societati attributo.

Je n'ai pas vu les discours, ni de Döllinger (3) ni de Mr Abel, (4) mais j'ai entendu en peu de mots la substance. Patience! On est trop *savant* en Bavière, pour croire que les Jésuites puissent y être de quelque avantage. Je pense toujours à voir d'y envoyer deux ou trois sujets, si j'en trouve, pour *apprendre,* c. à d. pour connaître à fond cette admirable sagesse ou ce savoir transcendant, surtout en Philosophie et en Théologie. Que le Seigneur nous en donne les moyens!

Iterum deplorat Bavariam clausam Societati permanere.

(1) Cfr. epist. XXIII.

(2) *Societas Leopoldina* ad Missiones Catholicas inter Germanos Americae iuvandas, cfr. CLVII.

(3) *Ioannes Iosephus Ignatius Döllinger* (1799-1890), sermonibus damnat illicitas relationes Ludovici I, Bavariae Regis, cum Lola Méndez, saltatrice. Hac ratione historiae cathedra in Monachiensi Universitate privatus est. Quae tempore Concilii Vaticani et postea infeliciter egerit, notissima sunt.

(4) Dominus *Carolus Abel,* cfr. epist. CLXXXVII.

J'envoye l'Ouvrage de Crétineau [5] (6 vol.) pour le P. Beckx.

En union de vos bonnes prières...

VII, 53.

DCXXXIII.

Ad D. Carolum Vincenzi
Typographum
Modena

Litterae gratiarum ad typographum.

26 Maggio 1846.

Gratias agit pro pulchre edito opere Patris Curci.

Ho ricevuto la sua pregiatissima dei 12 Maggio, e dopo essa, or sono pochi giorni, l'esemplare dell'Opera del P. Curci [1], riprodotta per mezzo de' suoi torchi alla luce, che V. S. ha favorito mandarmi. Mi piace assai l'edizione, perchè nitida, elegante e degna delle migliori tipografie. La ringrazio di cuore e del dono, e molto più dell'affetto che nutre per noi, e che le ha fatto intraprendere e condurre felicemente a termine la ristampa di quest'opera.

Prego Dio Nostro Signore a prosperarla ne' suoi negozi a proporzioni dell'impegno che V. S. ha in propagare de' buoni libri a vantaggio della Società e della Religione, e mi riaffermo...

VII, 56.

DCXXXIV.

Ad D. Petrum Kersten [1]
Typographum
Liége

De novo Pontifice, Pio IX.

25 Juin 1846.

De epistola a Pontifice electo ad suos.

Une petite lettre du St Père Pie IX, écrite à ses frères à Sinigallia sa ville natale, le soir même de son élection, lettre précieuse pour les beaux sentiments d'humilité profonde, et

---

(5) *Histoire religieuse, politique et littéraire de la compagnie de Jésus, composée sur les documents inedits et authentique* (1844-1846). Cfr. epistolas CCLXXII et sequentes.

(1) Agitur de responsione ad Gioberti de qua in epistola DCXXX.

(1) Cfr. epist. CCCXXXIII. Ephemeridem « *Le journal historique* » fundaverat.

dont nous avons eu copie dans la journée d'hier, m'avait fait penser aussitôt à Vous, Monsieur, et à Votre excellent journal. Mais, réflexion faite, je vois que ce serait inutile, puisque vous ne la recevriez qu'après la publication de Votre prochain numéro du 1 juillet, et elle sera, sans aucun doute, publié dans les feuilles de France.

La création du nouveau Pontife, et tel Pontife, est un événement où on ne peut ne pas reconnaître l'action du St Esprit. Le Conclave n'a duré que 33 heures environ, puisqu'il ne fut vraiment clos qu'à 10 h. du matin du Lundi, à cause des travaux pour le clôture non achevés avant cette heure là, et le Pape fut fait au quatrième scrutin, le mardi soir entre 7 et 8 heures, et cela dans un Conclave si nombreux, et où les Cardinaux étaient entrés à peu près tous, sans aucune idée un peu determinée sur le choix de la personne. Quelques-uns parlaient bien du Card. Mastai comme on parlait de quelques autres, mais les idées étaient singulièrement partagées. Le sentiment, on peut dire universel, est que c'est un choix fait par le Seigneur dans sa *miséricorde*. S'il survient des tempêtes dont l'horizon est gros, PIE IX sera un digne successeur des Pie VI et Pie VII. Prions oui, prions.

De celeri et felici electione.

Pour nous autres, pauvres Jésuites, s'il eût été à nous de désirer et de choisir, nous n'aurions guère pu désirer un Pontifie plus affectionné; nous connaissons la personne du St Père depuis longues années, d'abord comme Archevêque de Spolète, où nous avons un Collège, puis à Imola où il aimait à appeler nos Pères pour le St Ministère (2); cette année il y eut là une Mission qui remplit le digne Evêque Cardinal, de consolation (3) et il était en rétraite avec bon nombre de ces prêtres, rétraite qui se donnait par un de nos Pères, quand il dut interrompre pour venir au Conclave.

De benevolentia novi Pontificis erga Societatem.

J'espère bien d'avoir bientôt l'occasion de faire connaître au nouveau Pontife l'excellent et *sage* journal de Liége que je regrette toujours n'être pas plus répandu en Italie et à Rome. Malheureusement, on reçoit ici beaucoup trop d'autres journaux beaucoup moins sages. Je ne sais pas encore si le St Père connaît le vôtre.

De periodico catholico novo Pontifici exhibendo.

Vous continuerez, Monsieur, je n'en doute pas de conserver votre calme, votre paix, votre modération, dans nos disputes avec les Messieurs de Louvain (4), malgré le peu de modération qu'y peuvent mettre les adversaires.

Moderate agendum cum Universitate Lovaniensi.

(2) Cfr. epist. CXI, CXXVI, DCXXXI.

(3) Cfr. epist. DCXXXI.

(4) *Les Messieurs de Louvain* paritati scholarum nostrarum cum suis obstabant. Cfr. epist. CCL et ss.

Je suis, Monsieur, avec le respect et dévouement bien mérités...

VII, 71.

DCXXXV.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat [1]
Wien

Brevia commentaria. — Breves commendationes.

28 Juin 1846.

De Pontifice electo.

Merci de Votre bonne lettre du 12. Vos voeux au sujet de l'élection du S. P. ont été exaucés, comme vous voyez, au-delà de ce qu'on pouvait désirer. Vive Pie IX! Ce ne serait pas étonnant que le Seigneur l'eût choisi pour soutenir des chocs semblables à ceux que soutinrent Pie VI et Pie VII. Certes, l'état du monde n'est pas amélioré depuis ces deux époques. Oh! que l'absence du P. Beckx [2] nous déconcerte, nous aussi! Il s'agissait pour nous du cours de philosophie à ouvrir à Vérone l'année qui vient. Les demandes des Véronais, en bonne règle, ont été remises à S. A. le Vice-Roi qui les a accueillies favorablement, et a dû les porter lui-même à Vienne. Mais qu'en arrivera-t-il, quand il n'y a personne pour faire expédier cette affaire? Et à qui en donner le soin ou recommander de la suivre et de la solliciter? Je ne sais si le P. Pierling pourra, avec espoir de réussir [3].

De Professore Veronae desiderato.

Mille grâces de la délivrance de ma lettre *prisonnière*.

Salutatio ad Nuntium.

Mes très humbles hommages à Monseigneur le Nonce [4]: *Dnus mortificat et vivificat*, aura-t-il dit à l'heureuse nouvelle.

De documentis a Patre Beckx petitis.

Le P. Beckx avait écrit ici au P. Peters [5], demandant des documents pour un Monsieur qui veut écrire la Vie di Grégoire XVI. P. Peters a fait une petite note en réponse, car pour *documents* nous n'en avons pas. P. Beckx étant absent, c'est à vous,

---

(1) Cfr. epist. XXIII et alias plurimas.

(2) Patri Beckx commissa erant Societatis negotia apud Imperatorem Austriae, ut pluries iam dictum est. Per id temporis Vindobona aberat.

(3) P. *Iacobus Pierling*, Praepositus erat a die 21 iunii Provinciae Austriae. Cfr. epist. XXIII.

(4) RR. DD. *Michael Viale Prelà.*

(5) P. *Peters* idem est ac P. *Iosephus Kleutgen*, Prov. Germ. (1811-1834-1883), qui ab anno 1843 Romae in Curia Generalitia degebat. Expulsus est 1848, Romam rediit 1850. Scriptis praeclarus, quibus philosophiam scholasticam adversus recentiores auctores defendit et novo splendore illustravit. De eo legitur: « Vir fuit ingenii excellentis, eruditionis laude morumque integritate praestans atque in re publica litteraria pluribus editis operibus celebris ». Cfr. *L'Università Gregoriana etc. nel primo secolo della restituzione*, p. 163 s.

Monsieur, que je remets cette note. Et en union de Vos bonnes prières...

P. S. Si vous aviez la bonté de m'indiquer *sur qui* je pourrais tirer les 4000 florins de l'Amérique, nous ferions moins de perte qu'avec *Torlonia* (6).

De modo pecuniam mittendi in Americam.

VII, 72.

DCXXXVI.

Ad Eq. Ludovicum Mannucci Benincasa (1)
Firenze

De pecunia tradita. — De novo Pontifice.

30 Giugno 1846.

Ho rimesso al Sig. Cav. Covoni, come V. S. mi significava, il denaro per i libretti mandatimi. La ringrazio di tutto cuore delle molte cure e de' non piccoli incommodi che V. S. si prende, tutto sua bontà, per noi. Il Signore ci ha consolati della perdita fatta ultimamente del S. P. Gregorio XVI, con la pronta elezione del degnissimo suo Successore Pio IX, dal quale la Chiesa di Dio aspetta gran cosa, atteso la impareggiabile bontà e rettitudine di lui. E' in buona età e in vigore di forze, onde potrà come confidiamo, ne' lunghi anni del suo Pontificato faticare a gloria di Dio, e provvedere a' molti e grandi bisogni della Chiesa, in questi tempi e in tante parti combattuta e perseguitata.

Rationem dat traditae pecuniae, gratias pro officiis agit, et bona auguratur de novo Pontifice.

Le rinnovo i miei sentimenti di rispetto e di gratitudine ...

VII, 73.

DCXXXVII.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De novo Pontifice et de religiosis conditionibus in Austria emendandis.

11 Juillet 1846.

Merci de votre bonne lettre du 26 Juin.

Oui, Dieu soit loué! Pie IX, n'en doutons pas, a été donné à l'Eglise dans des vues de sa miséricorde. Quant à la Com-

De novo Pontifice, et de eius cum Societate consuetudine.

(6) Haec pecunia pro missionibus Americae oblata fuerat. Cfr. epist. DCXXXII.
(1) Cfr. epist. CCLXV.

pagnie, nous ne pouvons douter de la bienveillance du St Père que nous connaissions d'ailleurs depuis longtemps. Dans ces premiers jours je n'ai pas encore vu le St Père en particulier, mais seulement en compagnie des PP. Assistants, il a daigné nous exprimer son affection pour la Compagnie avec une bonté toute paternelle. Sa Sainteté sait bien que nous souffrons pour la cause de l'Eglise et du St Siège.

Salutationes.

Veuillez présenter mes hommages à Monseigneur le Nonce (1) et à notre excellent ami Mr le Comte Senfft (2). Et quant à ce dernier, je ne sais pas encore s'il a reçu mes deux dernières lettres du 23 et du 30 Mai dernier.

Vota pro remedio religiosis conditionibus in Austria afferendo.

Fasse le Seigneur que l'espoir que vous me manifestez de voir *enfin* se régler vos affaires ecclésiastiques se vérifie! Oh! comme cela serait heureux pour la Monarchie et pour toute l'Eglise! Puisque, malheureusement, depuis Joseph II (3), l'exemple de l'Autriche est invoqué, scandaleusement, par tous les Gouvernements qui se mettent en hostilité contre le St Siège, en Europe et en Amérique, partout. Combien de fois ai-je entendu gémir de cela le pauvre Grégoire XVI! On sait bien à Rome que, pour la pratique, bien des choses ont été modifiées, mitigées; mais les principes restant, c'est sur ceux-ci que les ennemis de l'Eglise s'appuyent, et c'est fâcheux au de là de toute expression, et ne peut porter bonheur.

Comme je le disais en ma dernière, l'absence du P. Beckx (4) à Vienne nous embarrasse terriblement en ce moment. Patience!

A Dieu; toujours en union de vos bonnes prières ...

VII, 76.

DCXXXVIII.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

Breves nuntii. — Brevia commentaria.

8 Août 1846.

De signo benignitatis novi Pontificis erga Societatem.

Merci de votre bonne lettre du 24.

Quant au St Père vous saurez déjà comment Sa Sainteté a voulu honorer St Ignace et nous consoler le jour de la fête.

(1) RR. DD. *Michael Viale Prelà.*
(2) Cfr. epist. VIII.
(3) « Josephinismi » instaurator.
(4) Cfr. epist. DCXXXV.

Le St Père a passé bien ¾ d'heure dans notre maison, avec une bonté toute paternelle. Si le monde répand de mensonges, il fait son métier.

De implicationibus vitandis.

Je ne lis pas les feuilles. Je n'en ai pas le temps. J'avais entendu quelque chose du discours de Montalembert. C'est vraiment déplorable que de voir comme identifier deux causes si disparates! Je ne cesse d'inculquer aux Nôtres de se tenir en dehors de tous ces fracas politiques.

De pecunia in Americam mittenda.

Auriez-vous la bonté de me dire si l'argent des missions Allemands est encore entre les mains de Monseigneur le Nonce, et si je peux le tirer par une lettre de change? Il y aurait moins de perte que si cette somme nous était envoyée par la banque Torlonia. Veuillez aussi présenter mes hommages à son Excellence.

Mille remerciements pour vos soins pour la philosophie de Vérone [1]. Dieu veuille que cette affaire ne traîne pas, au point qu'il soit trop tard!

J'ai reçu une lettre de Munich de notre excellent ami le Comte Senfft.

Adieu: que le Seigneur soit avec nous tous! En union de Vos bonnes prières ...

VII, 83.

DCXXXIX.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

Varia de administratione. — De nova calumnia contra Societatem.

22 Août 1846.

De negotiatione circa studia in Collegio Veronensi.

Merci de votre chère lettre du 7. J'espère que vous aurez reçu ma lettre du 12 envoyée par la poste à Innsbruk, en réponse à celles que vous m'aviez adressées extraordinairement. Je vois par celle du 7, qu'en effet c'était à Venise, et non pas à Milan que l'affaire de la philosophie de Vérone [1] avait été remise par S. A. I. le Vice-Roi. Espérons donc, puisque déjà le rapport des Messieurs de Venise, *favorable,* a été envoyé à Vienne.

P. Sagrini [2]. J'attends. Si on l'appelle à Vienne, j'ai tout

---

(1) Cfr. epist. DCXXXV.

(2) P. *Tiberius Sagrini,* Prov. Taurin. (1806-1826-1865), qui erat annualis concionator in Ecclesia SS. Martyrum Augustae Taurinorum.

De quodam praedicatore nostro.

lieu de croire qu'on en resterait très content. Turin n'est pas facile à contenter; il y prêche depuis plusieurs années, et avec un succès extraordinaire.

De crimine participationis in rebellione Galiciana, contra Societatem divulgato.

Maintenant une *nouvelle* qui vous étonnera, je pense, comme elle m'a étonné moi. Je viens d'apprendre que Mr le Ministre d'Autriche à la Haye, le successeur de notre Comte de Senfft, a assuré là-bas que les *Jésuites avaient eu leur bonne part dans l'insurrection en Galicie* et que cette rumeur répandue, par ce canal surtout, fait grand tort à la Compagnie dans le pays. Vous voyez que ce n'était pas sans raison que j'aurais désiré voir démentir ces rumeurs dès le commencement. Le silence sur les calomnies est bon en soi: mais quand ces calomnies prennent pied, et finissent par nuire à la bonne cause, il est bon et souvent nécessaire de les démentir. Les méchants n'en continueront pas moins à les répéter; mais au moins, les personnes sages et de bonne foi sont instruites de la *vérité*. Ici la calomnie partirait d'une autorité Autrichienne; comment ne ferait-elle pas fortune? D'autant plus que les feuilles allemandes voient aussi partout des Jésuites révolutionnaires, même là où il n'y a pas un seul Jésuite. C'est comme en 1830: on avait fait croire au Roi de Bavière, que les premiers moteurs de la révolution de juillet avaient été les Jésuites!!! Il faut convenir que nous avons ce privilège d'être les premières *victimes* de toutes les révolutions et que nous en sommes les *auteurs...!* Deo gratias!

De subsidio Missionibus germanicis adscripto.

Nous avons reçu ces jours-ci de la Propagande la somme qui avait été déposée auprès de Monseigneur le Nonce pour les Missions Allemandes en Amérique (3). Mille hommages et remerciements à Monseigneur.

A Dieu! En union de vos bonnes prières...

VII, 87.

DCXL.

Ad RR. DD. Ioachimum Pecci (1)
Archiepiscopum Episcopum Perusinum
Perugia

Gratias agit Episcopo de nostris tribulationibus condolenti.

1 Dicembre 1846.

Singolarmente grati mi sono i sentimenti di Vostra Eccellenza, espressimi nella Sua pregiatissima sotto il dì 24 del pros-

(3) Cfr. epistolas praecedentes.

(1) *Ioachimus Pecci*, postea Summus Pontifex, sub nomine Leonis XIII. Cfr. epist. CCCCLXVI.

simo passato Novembre; nella quale si duole del fatto testè avvenuto in cotesta città. L'ingiuria ricevuta, se da una parte ci dispiace per l'offesa che ne torna al Signore, dall'altro canto deve essere per noi argomento di consolazione, vedendo che siamo fatti degni contro ogni merito di patir contumelie dal mondo *pro nomine Iesu.*

Episcopo de persecutione contra Societatem condolenti gratias agit, eique observantiam profitetur.

Accolgo pertanto le schiette e obbliganti espressioni di V. E. che sono effetto del suo buon cuore, e dell'affezione che per sua bontà si degna continuare verso la Compagnia nostra. E nell'atto che io le ne rendo i dovuti ringraziamenti, mi offro pronto ad abbracciare ogni occasione per confermarle la mia verace stima, e venerazione, e gratitudine, protestandomi ora e sempre ...

VII, 118.

DCXLI.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De re catholica in Austria, eet Pontificis Pii IX Encyclica.

26 Décembre 1846.

Merci de Votre bonne lettre.

Oui, j'ai reçu votre excellent Ambassadeur avec bonheur. Dieu veuille que vos espoirs sur l'arrangement des d'affaires ecclésiastiques se vérifient en fin. Ce serait bien nécessaire, car c'est la la grande *pierre d'achoppement,* c'est le scandale de tout l'Univers catholique, puisque c'est l'exemple invoqué par tous les gouvernements hostiles à l'Eglise, catholiques et hérétiques et schismatiques, en Europe et hors d'Europe (1)! Pour moi, mon cher Ami, je crains plus que je n'espère. Après tout ce que j'ai vu, je suis difficile à attendre du bien en grand : je suis devenu un peu un Thomas : *Nisi videro ...*

De necessitate remedium afferendi condicionibus religiosis in Austria.

L'Encyclique du St Père est certainement très bien, et pour les circonstances (2). Vous avez bien raison d'appeler des fous, ceux qui prétendent de faire de Pie IX un Pape libéral selon leurs goûts. Mais il est dit, depuis trois mille ans, *Stultorum*

De recentibus Litteris Encyclicis Pii IX.

---

(1) Cfr. epist. DCXXXVII.

(2) Litteras Encyclicas « Qui pluribus » miserat Pius IX die 9 novembris 1846, quibus errores liberalismi, necnon licentiam morum et communismum denuntiabat, quibus Christi fidem totis viribus tuendam affirmabat et ecclesiasticam disciplinam instaurandam et promovendam.

infinitus est numerus (3). Vous voyez que le vieux temps n'était guère meilleur que le présent.

A Dieu, mille saluts et voeux.

En union de Vos bonnes prières...

VII, 129.

DCXLII.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De rebus Societatis et Ecclesiae.

9 Janvier 1847.

Merci de Vos lignes du 26 Décembre.

De novo scriptore Societati adverso.

Vous avez bien deviné l'auteur de la brochure: *Rom* etc. Mon excellent ami, nous en sommes désormais là. Pour bien des gens, il suffirait de savoir que tel écrit est d'un Jésuite, pour crier contre ou pour dire au moins: *Cela ne vaut rien.* Je suis indiciblement peiné d'apprendre, à ne pouvoir en douter, que Mr Jarke (1) est décidément hostile à la Compagnie. Nous prierons pour lui selon nos règles.

De meliori tempestate.

Le temps des horribles pluies et si longues, avec ses suites funestes, semble vouloir un peu se raccommoder. Le soleil donne ce matin sur le pupître où j'écris celle-ci.

De fidei defectu ad debitam observantiam Ecclesiae praestandam.

Vous avez bien raison de dire que rien de bon n'est à attendre, tant que l'Eglise ne sera traitée selon sa dignité d'Epouse de Jésus Christ. Malheureusement, le monde ne regarde que par terre. Le *Sursum corda* n'entre pour rien dans les combinaisons. Faut-il s'étonner que Dieu, qui, certes, n'a pas admis le principe de *non-intervention,* d'abord ne donne pas sa bénédiction aux mouvements humains, jusqu'au jour, où il intervienne dans sa colère? Le mal est déjà bien vieux. Espérons, oui, et prions, sa miséricorde est infinie. Le Ps. 2 est là depuis près de 3.000 ans! (2).

Agréez, Mr le Chevalier, mes sentiments anciens et nouveaux ...

VII, 134.

---

(3) *Eccle.,* I, 15.

(1) Cfr. epist. DXIII.

(2) *Psalmus* 2: « Quare fremuerunt gentes, et populi meditati sunt inania? » etc.

DCXLIII.

Ad Com. Adelaidem de Maistre Terray (1) Nice

Litterae gratiarum pro eleemosyna. — Varia de Romano Pontifice et Societate.

19 Janvier 1847.

Je viens de recevoir, Madame, votre si bonne lettre du 12, avec ce que vous voulez bien appeler vos *Estrennes* de 1847. Je m'empresse de vous en exprimer, ainsi qu'à Mr Terray, ma vive reconnaissance. Que pouvons-nous rendre que des Sacrifices et des prières à Celui *qui est merces nostra magna nimis*? — Gratias agit pro annuali eleemosyna.

Nous avons appris avec bonheur et avec consolation l'honneur qui était venu de la part du Roi trouver Mr le Comte votre excellent frère. Nous en avons joui d'abord pour celui qui le méritait bien depuis longtemps, et puis pour ce que cela pourrait présenter de bonnes espérances dans les jours si chargés d'ennui. Prions et espérons. Veuillez bien, Madame, être l'interprète auprès de Mr Votre Frère (2) de ces sentiments qui, bien entendu, me sont commun avec tous mes amis qui avons l'honneur de le connaître lui et son excellente famille. — Ei eiusque sponso gratulatur novam a Rege collatam dignitatem.

N. S. P. Pie IX, oui, est extrêmement bon pour le Compagnie. Les publiques démonstrations qu'il a bien voulu en donner, comme vous avez vu dans l'*Univers,* Il les a données précisément pour nous consoler et pour démentir les bruits sinistres que, sous ce rapport, les mauvais libéraux de tous les pays, portent et à Rome même répandent selon leurs pieux désirs. Le jour de St Ignace, quoiqu'il n'a pas osé dire la Sainte Messe au Jésus, comme il l'avait promis, Il voulut cependant y venir entendre la Messe à l'autel du Saint et après monter chez nous et rester avec nous pendant ¾ d'heure : de même la « gita » à Tivoli et chez nous : de même les rapports continuels avec moi, avec d'autres Pères, tous de bienveillance, de confiance. Prions et espérons que le Seigneur lui donne, lui conserve, avec une telle bonté de coeur qui distingue ce saint Pontife, les lumières, les dons de conseil et de force qui sont si nécessaires dans nos mauvais temps, pour distinguer bien les personnes et les choses, et pour résister à l'esprit du mal, et seconder efficacement l'esprit du bien. — De benignitate Pii IX erga Societatem.

---

(1) Cfr. epist. DLXX.

(2) Comes *Rodulphus de Maistre,* urbis et ditionis Nicaeensis gubernator. Cfr. epist. CXIX.

De quibusdam molestiis Societati Genuae suscitatis.

Ce que vous me dites de Gênes, Madame, je ne le sais que trop bien. Tels sont nos jours de progrès tout matériel; le spirituel n'est plus intéressant pour notre siècle, pour notre monde. Et puis les Jésuites?! qu'y a-t-il de plus indigne de vivre que des gens qui font le mal qu'il y a sous le soleil? Encore une fois, prions et espérons.

De eius eleemosynae attributione.

Cette fois-ci je penserai de faire part à nos chers gênais de votre aumône: 500 frs au moins ([3]). Si avec cela je ne remplissais pas bien votre intention, Madame, veuillez me le faire savoir. Votre intention avant tout.

Agréez, Madame, mon respectueux ...

VII, 137.

DCXLIV.

AD EQ. IOSEPHUM ANTONIUM DE PILAT
Wien

Brevia commentaria. — De filio Friderico et de nobili viro defuncto.

23 Janvier 1847.

Laetatur officium aliquod tandem a Friderico arreptum, cui constantiam adprecatur.

Merci, excellent Ami, de Votre bonne lettre du 8. Je prends une part bien vive à votre consolation par rapport au placement de Votre, ou plutôt, *notre,* cher Frédéric. Prions que, une fois placé, il soit aussi fixé. Que le Seigneur le tienne dans sa sainte garde! Quel dommage, si tant de talents venaient à se perdre par l'inconstance de la tête et du coeur. Il ne sera heureux qu'en pratiquant le *Vince te ipsum,* indispensable pour tous et partout, en quelque position que l'homme se trouve ([1]).

Dolorem manifestat in luctu Principissae de Metternich.

Oh! quelle désolation pour l'excellent Princesse de Metternich et de toute cette si respectable, si digne Famille! Veuillez bien assurer la Princesse de la vive part que j'ai prise à sa douleur, et que je ne manque pas de recommander l'âme de son cher défunt au Seigneur.

De negotiis Friburgensibus.

Je ne vous dis rien des dernières affaires du Canton de Fribourg. Vous les connaissez. Il faut pourtant dire: *Est Deus in Israel!* Espérons donc et prions toujours.

En union de Vos bonnes prières ...

VII, 139.

([3]) Praepositus Domus Professae Genuensis, P. Guibert, die 16 augusti 1846 Patri Roothaan scripserat: «Le nostre finanze non vanno troppo bene; abbiamo dovuto prendere un imprestito di 1000 franchi, che speriamo poter restituire fra pochi mesi... nondimeno siamo allegri e pieni di fiducia nella Divina Provvidenza».

([1]) Cfr. epist. XXV.

DCXLV.

AD R. P. FRANCISCUM ROSSELLI
RECTOREM COLLEGII PATRUM A SOMASCHA
Racconigi (Piemonte)

De Missis celebratis et de tribulationibus nostris.

19 Febbraio 1847.

Mi affretto a rispondere alla pregiatissima Sua de' 10 corrente.

Il P. Leonetti [1], Prefetto di questa chiesa del Gesù, mi dice, che tutte le Messe della Cappellania Cesarini sono soddisfatte pel '46, e così pure si continua; e che andrà benissimo, se Ella si compiaccia di rimettere l'annata del '46 a Torino, al P. Procuratore di Provincia [2] dimorante nella casa de' SS. Martiri.

Rationem reddit Missarum anno antecedenti in nostra ecclesia celebratarum.

Ringrazio V. R. della parte, che per sua bontà si prende alle nostre afflizioni, che realmente non sono poche, e che a mio modo di vedere non sono che *initium dolorum*. Ma, *est Deus in Israel*. E poi, *per multas tribulationes...!* [3] Ed anche Ella, che, vedo, pure non ne manca, si conforti nel Signore. *Sursum corda.*

Compatienti nostris tribulationibus gratias agit.

Godo del piacere di doverla rivedere qui, a Dio piacendo, nel Settembre prossimo, e raccomandandomi a' SS. SS. SS. mi pregio di essere ...

VII, 145.

DCXLVI.

AD COM. CLEMENTEM SOLARO DELLA MARGARITA [1]
MINISTRUM PRIMUM SECRETARIUM STATUS
Torino

Statum rerum, in dies deteriorem, deplorat.

13 Marzo 1847.

Ringrazio assai Vostra Eccellenza della Sua Veneratissima in data del 1° corr.

Ella ha ben ragione di dire che proprio non si può non

(1) P. *Aloisius Leonetti,* Prov. Rom. (1791-1832-1859).

(2) Is erat P. *Iulius Protasi,* Prov. Taur. (1811-1839-1886).

(3) « Per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei » (*Act.,* XIV, 21).

(1) Cfr. epist. XLVII.

Peiora in dies augurantur. Confidit tamen divinae Provvidentiae.

vedere che siamo minacciati da mali immensi, e che c'è da pregare assai. Io per me, senza esser profeta, nè figlio di profeta, non so pronosticare altro che di doversi andare di male in peggio, finchè venga una tremenda crisi, che salvi il corpo sociale. Tanto veggo nero dappertutto! Del resto, *Sursum corda!* Poichè il Signore non ha ammesso il principio o sistema del *non intervento.*

De opusculo circa « Nationalismum »: quam valde delicatam materiam, offensioni obnoxiam existimat.

La ringrazio pure di quanto mi dice sulla pubblicazione di quella *nota* sopra *la Nazionalità* (2). Dico *nota,* perchè sento, che era tale, destinata per l'opera sua grande (3) ove forse poteva andare senza pericolo. Io non ne sapeva nulla, finchè non mi venisse qualche copia da Genova. Già ne ho scritto al P. Taparelli in Palermo (4). Ella dice molto bene, che noi altri non possiamo toccar quella materia senza gran pericolo d'incontrar male, e d'urtare tutti e due i partiti, appunto perchè si cerca il mezzo di conciliare (5).

De emendato praedicatore.

Mi consolo, che il buon P. Rizzi sia ormai calmo, e che possa esser talvolta non inutile a V. E. (6). E' certo un uomo dotto, nè io per me veggo necessità di traslocarlo. Tal pensiero era venuto soltanto per di lui consolazione; se lo avesse gradito.

De Gioberti Romam venturo.

Gioberti, dicesi, verrà a Roma. Se per fare anch'esso una orazione, nol so (7). Pare impossibile!

---

(2) Opusculum Patris Taparelli, Genuae primum editum hoc anno 1847 sub titulo: « Della Nazionalità: breve scrittura del P. Luigi Taparelli d'Azeglio d. C. d. G. »; deinde, anno 1849, iterum typis impressum Florentiae, valde auctum.

(3) Hoc magnum opus Patris Taparelli est notissimum illud « Saggio teoretico di Diritto naturale » pluries editum et in varias linguas translatum. Cfr. PIRRI, *Carteggi del P. Taparelli d'Azeglio,* Torino, 1932, pag. 32.

(4) P. Roothaan ad P. Taparelli, die 4 mart. 1847, haec scripserat: « ... Crederebbe V. R. che il suo articolo *la Nazionalità,* che a me sembra innocentissimo, ha suscitato delle lamentazioni e de' *vae* in Genova e in Piemonte? ». Cfr. PIRRI, *Carteggi del P. Taparelli,* pag. 222.

(5) In eadem epistola ad P. Taparelli, nuper commemorata, P. Roothaan similia commendabat. Cfr. PIRRI, *Carteggi* etc., pag. 222.

(6) Die 12 octobris 1846 P. Roothaan has litteras Comiti Solaro della Margarita scripserat: « La bontà conosciuta a mille prove di V. E. verso la Compagnia mi dà animo a rivolgermi a Lei *confidenzialmente* in un affare tutto interno nostro. Il P. Rizzi, cui ebbi premura di far tornare a Torino, perchè sapevalo desideratissimo da V. Ecc., si trova tutto disturbato, per non esser destinato a Predicatore. Il fatto si è, che, per quanto eccellenti sieno le cose che dice, la voce sua e il modo di porgere riesce insopportabile, cosa provatissima a Torino, a Genova, in Sardegna. Ma egli di ciò non si persuade, crede anzi di aver sempre un uditorio fiorentissimo, e attribuisce a tutt'altro la sua rimozione dal pulpito: *miseria umana!* Giunge egli fino a domandare, se non venga destinato al pulpito, di èsser trasferito ad altra Provincia, p. es. nel Veneziano. Cosa che mi dispiacerebbe per Vostra Eccellenza. Chi sa, se una parola di V. E. a questo buon Padre non potesse avere sull'animo di lui una forza, che non ha quella del suo Provinciale o del Generale? Perdoni di grazia, e non isdegni gli atti di profondo rispetto, con cui ho l'onore di riprotestarmi... ».

(7) Mense Maio in lucem venit Gioberti opus: « Il Gesuita moderno ». Cum

La prego di gradire gli atti di profondo rispetto e riverenza, con cui ho l'onore di riprotestarmi ...

VII, 153.

DCXLVII.

AD EQ. IOSEPHUM ANTONIUM DE PILAT
Wien.

Brevia commentaria. — Breves nuntii.

29 Mai 1847.

Merci de vos deux bonnes lettres du 8 et 14.

SUISSE: Nous verrons. En tout cas, je ne pense pas que les Radicaux eux-mêmes veuillent l'intervention *à main armée* contre les Cantons catholiques [1]. *A la garde de Dieu.* Brevia de statu rerum in Helvetia, Tyrolo et Galicia.

TYROL: C'est heureux que le bon Comte de Brandis y reste Gover.neur.

GALICIE: *A la garde de Dieu.*

Je remercie bien le Seigneur de ce que cette année S. A. de Coethen [2], et ainsi le P. Beckx aussi, ne s'éloignent pas trop de Vienne. De benefactrice; de Patre Beckx-Salutatio.

Mes hommages, je vous prie, à l'excellent Comte de Senfft, que je remercie bien de son souvenir.

Adieu, adieu. En union de Vos bonnes prières ...

VII, 179.

DCXLVIII.

AD EQ. IOSEPHUM ANTONIUM DE PILAT
Wien

De ingravescente statu religioso in Italia.

10 Juillet 1847.

Merci de Votre bonne lettre du 27 Juin.

P. Beckx s'est chargé de la transmission des 4000 fr. de la Société Leopoldine [1]. Très bien.

---

autem Romae fautores nonnullos nec infimae notae haberet, qui divulgationem sui libri curarent, iter romanum procrastinavit. Cfr. MONTI, op. cit. vol. V, p. 43.

(1) E contra mense octobri foederati protestantes pacis negotiationes non admiserunt et die 4 novembris 1847 armis rem cum catholicis dirimere statuerunt. Cfr. PFÜLF, *Die Anfänge* etc., p. 442, ss. et BALAN, *Continuazione alla storia Universale della Chiesa Cattolica dell'Ab. Rohrbacher,* Marietti, 1879, vol. I, pp. 222 et ss.

(2) I. e. Ducissa Iulia de Anhalt-Coethen. Cfr. epist. XCIV et alias plurimas.

(1) Societas ad eleemosynas pro Missionibus colligendas. Cfr. epist CLVII.

Maiorem cladem pertimescit in Italia quam in Helvetia.

Si la Suisse est un pays de sollicitude [2] pour nous et pour la cause de la religion, il y a des sujets de sollicitude pour nous encore plus rapprochés que la Suisse. L'Italie est bien malade. Vous connaissez sans doute ce qui est arrivé à Parme; ce n'a été qu'une chose de rien, en comparaison de ce qu'on craint, de ce qu'on attend ailleurs; mais *est Deus in Israel,* et du reste: *Amen, Amen.* C'est la prière que je suggère toujours aux malades; elle est courte, mais bonne, et comprend tous les actes nécessaires en toute nécessité dont le remède ne dépend pas de nous. *Sursum corda* et *Amen.*

Adieu, excellent ami. Prions et espérons...

VII, 193.

DCIL.

Ad RR. D. Iacobum Iosephum Mannucci Benincasa [1]
Praelatum domesticum S. S. et Protonotarium Apostolicum
Firenze

De persecutione contra Societatem.

18 Luglio 1847.

Gratias agit pro solamine exhibito. Universalis est persecutio contra Societatem, sed gravior in Italia.

Sono molto obbligato a V. S. Rev.ma della gentilissima Sua de' 30 p. p. Mi prevalgo della occasione offertami da' due egregi *nostri* giovani toscani, i Signori Lapparelli, per rispondere alla Sua carissima. La ringrazio della sua bontà e premura per la Compagnia. Siamo ormai *alla lettera* divenuti *purgamenta huius mundi, omnium peripsema.* Ne sia benedetto il Signore. Intanto facciamo come dice l'Apostolo: *maledicimur, et benedicimus; blasphemamur, et obsecramus* [2]. Qui stesso ora, come altrove, e forse più, che altrove, si sentono alto alto le voci delle passioni: la voce della ragione non può neanche proferirsi che appena appena sotto voce. Questo, lo vede, lo sente il Santo Padre, afflitto sopra ogni credere, e la cui posizione è tale, ch'io considerandola quasi perdo di vista le mie tribolazioni e quelle della Compagnia. Basta: *Est Deus in Israel.* Preghiamo.

---

(2) Die 5 iulii initium habuit in Helvetia Congressus (*Dieta*), cuius epilogus bellum fuit inter Status liberales seu radicales, ut dicebantur, et « Sonderbund » Statuum Catholicorum.

(1) Erat Canonicus Florentinus, frater eximii Equitis Ludovici, de quo hic infra, in nota (3). — De hoc Praelato, qui Romae inviserat Patrem Roothaan, ipse ita scribebat eius fratri, die 4 iunii 1847: « Ho avuto gran piacere di far la conoscenza di sì degno Prelato, e de' di lui sentimenti tanto retti e sani, che è una gran consolazione in questi tempi di vertigine quasi quasi universale... » (Reg. VII. 181).

(2) *I ad Cor.* IV, 12, 13.

Questi Padri ringraziano V. S. della Sua graziosa memoria. Ella mi favorisca di riverirmi il degnissimo Suo Signor Fratello, mio antico corrispondente (3).

E pieno di venerazione ho l'onore di riprotestarmi in unione de' SS. SS. SS. ...

VII, 194.

DCL.

Ad Antonium Iosephum de Figueiredo
Lisbona

De Societate in Lusitaniam admissa.

22 Luglio 1847.

Gratias agit pro optimis nuntiis de ministeriis nostris, iterum, ex speciali Providentia, assumptis.

Con molta mia consolazione ricevetti la stimatissima sua doppia de' 6 e 10 Giugno. Veramente ammirabile Provvidenza del Signore! Quanto mi godesse l'animo dell'aver avuto il P. Broullion (1) sì bella occasione di fare un po' di bene in Lisbona e di richiamarvi alla memoria i nostri Padri, antichi e moderni; gli ultimi, P. Delvaux (2) e Compagni, V. S. facilmente l'intende da sè. Confesso ch'io pochissima o niuna speranza aveva di veder la Compagnia ritornare costà. Ma tali fatti, tali giuochi, dirò, del Signore, mi fanno pensar diversamente e mi tirano al sentimento del P. Mignardi (3), che sempre ha sperato, anzi confidato; e tiene il ritorno per certo. Lasciamo fare a Dio benedetto (4).

A Lei poi i miei ringraziamenti, cordialissimi, e pei sentimenti, che conserva per noi, e pei buoni servizi resi al P. Broullion, ecc. ecc. Il Signore gliene renda il centuplo!

Io qui aveva saputo con piacere del suo offizio presso la Nunziatura. Così si degni il Signore di continuare a Lei e alla

(3) Is erat Eq. Ludovicus Mannucci Benincasa, ad quem sat multae epistolae a Patre Roothaan datae sunt, quarum nonnullae etiam in his voluminibus habentur: cfr. v. gr. CCLXV, CCLXVI, DCXVII, DCXXI. Erat cubicularius Magni Ducis Etruriae: v. supra, pag. 441, nota.

(1) P. *Nicolaus Broullion,* Prov. Franc. (1816-1844-1855), anno 1848 in Missionem Sinensem profectus est. Plurima de Sinis scripsit. Cfr. epist. CCVI.

(2) P. *Philippus Delvaux,* Prov. Franc. (1787-1819-1865), postquam Praefectum spiritualem in Collegio Brugelettensi egerat et theologiae principia Parisiis tradiderat, Superior Missionis Lusitanae missus est. Iterum Brugelette Rector venit et Seminarii minoris fundamenta iecit Parisiis illudque gubernavit. Cfr. *Epistolae Patris Ioannis Roothaan,* vol. III, epist. II, CXVII, ss.: Burnichon, op. cit., vol. I, pp. 486, ss.

(3) P. *Paulus Mignardi,* cfr. epist. XCV.

(4) Societas e Lusitania expulsa est die 20 iulii 1835 et anno 1860 tantum Gubernium Lusitanum Iesuitis in patria morari permisit.

sua famiglia la sua divina protezione e Benedizione come umilmente ne Lo prego, e godo di essere con tutta la stima ...

La saluta il P. Maurizi (5) con tutto l'affetto.

VII, 196.

DCLI.

AD REV. THEOL. ALOISIUM GUALA (1)
Torino

De praesentibus angustiis Generalis et Romani Pontificis.

3 Agosto 1847.

Magis quam de propria tribulatione, dolet de Romani Pontificis angustiis.

La ringrazio della sua carissima de' 23 p. p. e sopra tutto della memoria che ha di noi quotidianamente, innanzi al Signore. Davvero, ce n'è gran bisogno di preghiere! rimedio umano non c'è più, o certo non se ne vede. Dunque, tanto più confidiamo nel Signore per l'intercessione della Vergine Immacolata. Del resto, io confesso, che mi dimentico delle mie angustie per la Compagnia, quando penso alla situazione del povero Santo Padre, sopra tutto per lo scandalo all'orbe Cattolico della Santa Città (2). Ma *portae inferi non praevalebunt*: *Sursum corda.*

De taedio in fiduciam verso.

Mi consolo assai, che Ella stia *meglio.* Io sto *bene,* che è più che meglio. Anzi, forse non sono mai stato così bene in salute, quantunque non di rado *taedeat etiam vivere.* Ma questi sensi, quantunque espressi anche dall'Apostolo, in me miserabile sono effetto di vigliaccheria; sicchè li caccio via per la finestra, e mi canto il *delectare in Domino.*

De quodam libro circa magnetismum.

Riguardo all'Abate Loubert (3), le osservazioni ch'Ella mi comunica di persone, che non l'hanno letto... *probate spiritus*: questo non si può fare, se già a *priori* si crede o si discrede. Il Teste, magnetizzatore, e cattivo non è già il Ministro Teste, ch'era avvocato, non medico. Nè con quello sta il Loubert.

Sempre suo, sempre suo in *SS. Cordibus* ...

VII, 201.

---

(5) P. *Vincentius Maurizi* Prov. Rom. (1780-1815-1865), erat Praefectus spiritus in Domo Professa Romana.

(1) Cfr. epist. CXXV.

(2) Scandalum provocabant tot « liberales » qui Statum Pontificium insurrectionibus et falsis doctrinis sub specie boni et Sanctum Patrem circum venientes subvertebant.

(3) *Abbé Loubert,* scripserat de magnetismo: de eo autem P. Roothaan cum Theologo Guala die 17 iunii 1847 verbum fecerat. Cfr. epist. CCCLVII.

DCLII.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De praesentibus angustiis.

7 Août 1847.

Vous dites, cher Ami, que les affaires de Rome vous inquiètent. Je ne m'en étonne pas. Espérons que le bon Dieu soit en aide au St Père qui certainement a les plus saintes intentions, et dont la confiance en Dieu égale la piété, au milieu de toutes ses peines. Pour moi, je perds de vue, pour ainsi dire, tous mes soucis et toutes mes peines pour la Compagnie, quand je pense à la situation du St. Père. La Suisse m'inquiète aussi bien moins. Prions et ayons confiance. *Sursum corda!* Nous sommes dans la neuvaine de Celle *quae haereses omnes interemit in universo mundo.*

De Romani Pontificis sorte, magis quam de rebus Helveticis anxium se profitetur.

Mes profonds hommages à Mgr le Nonce.

En union de vos bonnes prières ...

VII, 202.

DCLIII.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De angore et spe in praesenti tribulatione.

21 Août 1847.

Merci de Votre bonne lettre du 6.

Si l'arrangement pour la philosophie du Pensionnat de Lemberg est définitif, c'est à en remercier bien le Seigneur.

Remedium praesentis perturbationis a Deo sperandum. — Nuntii et salutationes.

Quant aux affaires publiques, vous avez bien raison de mettre toute votre confiance en Dieu, et *uniquement.*

Il me semble que les hommes n'y peuvent plus portet remède, donc : *Sursum corda.* C'est Dieu qui du chaos a tiré l'ordre et la beauté de ce monde visible, avec son *fiat.*

Mes humbles hommages à Mgr le Nonce et à notre excellent Comte de Senfft.

En union de Vos bonnes prières ...

VII, 206.

DCLIV.

AD EQ. IOSEPHUM ANTONIUM DE PILAT
Wien

De conspiratione Societati imputata. — De philosophia germanica.

4 Septembre 1847.

Il n'est pas nécessaire que je vous dise combien je serai consolé de recévoir mon cher P. Beckx, pourvu que ... comme vous dites. Je partage entièrement vos doutes sous ce rapport. A la garde de Dieu.

Notat commune odium quo hostes Ecclesiae Societatem cum Austria miscent.

Oui, c'est curieux de voir unis les Jésuites *avec l'Autriche,* objet d'une même haine. Toutefois, cela s'explique. Les Jésuites comme l'expression du Catholicisme tel qu'il est, et que la secte veut moderniser pour le détruire: *l'Autriche* comme l'expression de la Monarchie et de tout Gouvernement opposé à la liberté outrée, à la licence. Mais toujours est-il que cet amalgament des Jésuites avec l'Autriche est plus que médiocrement absurde. Ces maçons ne savent pas toutes les *douceurs* que nous goûtons chez vous depuis 27 ans! (1).

Reprobat textum philosophiae germanicum.

Voilà l'affaire de la philosophie à Lemberg (2), pour le pensionnat, décidée d'une manière que notre continuation à tenir ce pensionnat devient très problematique. Décidément on ne veut pas de notre enseignement. *Stat pro ratione voluntas,* au lieu qu'il faudrait qu'on pensât: *ratio pro voluntate.* Nous avons ici le cours de philosophie, en allemand, du Professeur de l'Université de Lemberg. Grand Dieu! Quelle confusion d'idées! et puis ... Peu de jeunes gens pourront le comprendre, mais ceux qui pourront le comprendre, apprendront à être sceptiques ... panthéistes, hégéliens...! Je parle des cours, sans juger le Professeur. Que voulez-vous? C'est là votre philosophie *allemande!* Et on veut que nous Jésuites nous nous accomodions à cela?! *jamais, in aeternum. Non possumus.*

Mes hommages à Mgr le Nonce. En union de vos bonnes prières ...

VII, 211.

---

(1) Quot et quantas difficultates ex parte Gubernii Austriaci Societas Iesu perpessa sit, ex his ipsis litteris sat constat, et tamen Gioberti, incredulorum Gallorum pedissequus, has fabulas in Italia et apud exteras nationes longe lateque divulgavit. Cfr. BALAN, op. cit., vol. I, passim. Vide etiam epist. LIX.

(2) Cfr. epist. XCIV.

DCLV.

Ad Redactorem Ephemeridis « *Le Courrier Français* » (1) Paris

Confutatur crimen conspirationis a folio gallico pervulgatum.

Rome, 14 Septembre 1847.

Votre numéro du 27 Août contient une lettre anonyme, datée de Rome, dans laquelle je lis les passages suivants:

Directori ephemeridis citat textum imputationis, qua Societas rebus politicis implicata et Romano Pontifici adversa exhibetur.

« Le parti Jésuite retrograde est en complot permanent contre Pie IX.

« La Sardaigne parait soutenir Pie IX: mais le parti Jésuite est puissant en Piément...

« On est convaincu que le parti Austro-Jésuite fait tous ses efforts pour déterminer la chûte du Cardinal Ferretti (2)...

Malgré la répugnance que j'éprouve à saisir le public de mes justes griefs contre une malveillance obstinée, il m'est impossible, Monsieur, de laisser accréditer sans réclamation des allégations, qui seraient très graves, si elles n'étaient déniées de fondement.

J'ignore absolument, Monsieur, ce que votre correspondant a voulu dire en vous parlant d'un *parti Jésuite, d'un parti Jésuite rétrograde, d'un parti Austro-Jésuite,* qui se serait formé soit à Rome, soit dans le Piémont. Les vrais Jésuites, c'est à dire les membres de la Compagnie de Jésus ne sont nulle part des hommes de parti. Notre Compagnie est un Ordre Religieux solennellement approuvé par l'Eglise; son but unique est celui exprimé dans son institut, la gloire de Dieu et le salut des âmes; ses moyens sont la pratique des conseils évangelique et le zèle dont les Apôtres et les hommes apostoliques de tous les siècles lui ont donné l'exemple; elle n'en connâit point d'autres. La politique lui est étrangère, elle n'a jamais lié son sort à un parti quel qu'il puisse être. Sa mission est plus grande et domine tous les partis. Fille soumise de l'Eglise, elle est à son service partout où elle veut l'employer. La calomnie peut bien se complaire à répandre des insinuations perfides, et à représenter les Jésuites mêlés aux intrigues politiques, mais j'en suis encore à attendre qu'on m'en signale un seul qui se

De fine et de gestis spiritualibus Societatis, extra omnem politicam actionem.

(1) Cfr. epist. DCXXVI.

(2) Em. Card. *Gabriel Ferretti* (cfr. epist. XXIX) erat tunc Secretarius Status Pii IX.

soit écarté sur ce point de l'esprit et des prescriptions les plus formelles de notre institut.

Nullum foedus cum Austria.

Je ne conçais donc pas, Monsieur le Rédacteur, ce que votre correspondant a voulu dire par un parti *Austro-Jésuite*.

Aurait-on prétendu insinuer que les Jésuites des Etats Romains ont fait alliance avec l'Autriche? Certes, c'est donner à ces religieux une singulière importance! Mais cette supposition est tellement contraire au bon sens, à la raison, à l'évidence, qu'elle se refuse à toute réfutation.

Nulla specialis regimini austriaco adhaesio.

Aurait-on voulu faire croire que les Jésuites sont inféodés au gouvernement Autrichien, et que la forme de ce gouvernement est la seule que les Jésuites entourent de leur sympathie? C'est, Monsieur le Rédacteur, me fornir l'occasion d'expliquer, une fois pour toutes, qu'elle est la position que la Compagnie de Jésus a prise et qu'elle tient à conserver vis-à-vis de tous les gouvernements sous lesquels ses membres sont appelés à vivre.

Nulla ulli formae regiminis, prae aliis, adhaesio.

Come l'Eglise, la Compagnie de Jésus n'a pour les constitutions politiques des divers états ni antipathie, ni prédilection. Ses membres acceptent avec sincérité la forme de gouvernement sous laquelle la Providence marque leur place, soit qu'un pouvoir ami les encourage, soit qu'il se borne à respecter en eux les droits qu'il reconnaît aux autres citoyens.

Sed omnimoda, in licitis, formis et innovationibus accommodatio.

Si les institutions politiques du pays qu'ils habitent sont défectueuses, ils en supportent les défauts: si elles se perfectionnent, ils applaudissent à leur améliorations; si elles proclament pour les peuples de nouveaux droits, ils en revendiquent pour eux même le bénéfice; si elles élargissent les voies de la liberté, ils en profitent pour donner plus d'extension aux oeuvres de la bienfaisance et du zèle. Partout ils fléchissent sous le niveau des lois; ils respectent les pouvoirs publics; ils prennent tous les sentiments de bons et loyaux citoyens; ils en partagent les charges, les épreuves et les jouissances! C'est, Monsieur, qu'aux yeux des Jésuites un suprême intérêt domine tous les autres: la felicité des hommes dans une vie meilleure et plus durable. Partout où le but peut être atteint, les Jésuites s'acclimatent sans répugnance et sans peine.

Auctoritati et personae Romani Pontificis integra et perfecta adhaesio.

Voilà, Monsieur le Rédacteur, quels sont les principes des Jésuites par rapport aux gouvernements et leurs diverses constitutions politiques. Voilà quelle est la ligne de conduite qu'ils se sont tracée et dont ils espèrent ne s'écarter jamais. Mais à l'égard du Chef Suprême de l'Eglise, les Jésuites se croient liés par des obligations beaucoup plus rigoureuses. Ils croient lui devoir une part beaucoup plus large dans leurs affections et dans leur dévouement. A leurs yeux le Souverain Pontife

n'est pas seulement un Prince temporel auquel ils doivent la soumission et les respect; Il est surtout pour eux un Père et le Représentant de Jésus-Christ! A ce titre, il reçoit des Jésuites des témoignages tout particuliers de culte et de vénération. Tous les actes qui émanent de son autorité sont accueillis par eux avec amour. Les dispositions qu'il croit devoir prendre pour l'administration de ses états, ils les approuvent et les défendent; ses avis sont pour eux des ordres; et leur plus grand malheur serait de contrister son coeur paternel!

Je repousse donc, de toute l'énergie de mon âme, Monsieur le Rédacteur, et en mon nom, et au nom de l'Ordre tout entier qui m'a nommé son chef, la calomnie à laquelle vous avez ouvert les colonnes de votre journal. Il est aussi contraire à la vérité qu'à la notoriété publique que les Jésuites soient *en état de complot permanent* contre l'auguste Pontife que l'univers entier salue de ses acclamations. Aimer, vénérer, bénir, défendre le Pape Pie IX, Lui obéir en toutes choses, applaudir aux sages réformes, aux améliorations qu'il lui plaira d'introduire, est pour tous les Jésuites un devoir de conscience et de justice qu'il leur sera toujours doux de remplir. Ce devoir commun à tous les sujets des Etats romains sera d'autant plus facile à remplir, qu'au caractère sacré dont ils est revêtu, le St Pontife assis aujourd'hui sur la chaire de Saint Pierre, jouint toutes les vertus que l'Eglise honore, toutes les grandes qualités que le monde admire. Ce sera de plus pour tous les Jésuites en particulier un devoir de reconnaissance; puisque dès le jour où Pie IX a ceint la triple couronne, il n'a cessé de donner à la Compagnie de Jésus des gages de sa bienveillante et paternelle affection.

Unde Societas crimen conspirationis contra Romanum Pontificem prorsus ut abominandam calumniam execratur et reiicit.

Recevez, Monsieur le Rédacteur, l'expression de tous mes sentiments.

VII, 214 bis.

DCLVI.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De imminenti procella.

18 Septembre 1847.

En réponse à votre bonne lettre du 3.

Oui, oui. Prions, prions; désormais il ne reste qua la prière. Que le Seigneur prenne en main sa propre cause. Si la Com-

Confidit quia videt sortem Societatis unitam sorti Ecclesiae.

pagnie se trouve blessée au coeur, l'Eglise est aussi blessée. Or, le Seigneur ne peut abandonner son Eglise. *Portae inferi non praevalebunt.*

De libro « Il Gesuita moderno » contra Societatem a Gioberti edito.

Si le Gioberti n'est pas mis à l'Index, c'est bien certainement pour éviter de plus grands scandales. Le St Père avait fort restreint la vente du *Gésuite moderne,* mais ses volontés ne sont pas exécutées; ce dont il gémit, sans avoir la force d'y porter remède [1]. Oh! quelle position que celle du Chef de l'Eglise!

Iterum fiduciam in Deum inculcat.

Bref, je finis, comme j'ai commencé; il n'y qu'à prier, et puisque la tempête est inévitable, prions *ut abbrevientur dies isti.* Après tout, le temps des épreuves peut être pour chaque individu *infiniment précieux* pour *l'éternité;* pour le *temps,* cela n'en vaut pas la peine. *In imagine pertransit homo; sed et frustra conturbatur. Universa vanitas, omnis homo vivens.* Ainsi *sursum corda,* et tout va bien, à merveille.

En union de vos bonnes prières...

VII, 216.

DCLVII.

Ad Eq. Adulphum de Bayer [1]
Torino

De libro contra Societatem et de sollicitudine pro Ecclesiae et mundi discrimine.

10 Ottobre 1847.

De mora in rescribendo.

La pregiatissima sua de' 30 Settembre mi ricorda, che non ho ancora risposto alla antecedente pure stimatissima de' 20 Agosto. Non voglio differire, chè pur troppo, gli affari, che sempre incalzano, potrebbero farmi tirare in lungo anche mio malgrado.

---

(1) Mense iulio 1847 Romae divulgatum est *Il Gesuita Moderno*: « Per ciò che riguarda il mio libro, le notizie di Toscana e di Roma sono buone. Anche negli Stati Ecclesiastici va attorno liberamente », nuntiabat ipse Gioberti. P. Ioachimus Ventura autem, eidem Gioberti amico suo, die 20 septembris 1847 scripserat: « Nonostante le più vive rimostranze, alle quali non è stata, a quanto dicesi, estranea la diplomazia », nec *Summus Pontifex,* nec Magister S. Palatii condemnari *Gesuita Moderno* voluere. At hoc evenit quia « il Cardinal Mai *ex officio* riferì, che non doveva proibirsi *il Gesuita Moderno* », quia « nel *Gesuita Moderno* non v'era cosa che attaccasse il dogma e quante volte si proibisse quell'opera dalla S. Sede si sarebbe fatta cosa troppo dura e... meno opportuna ». Ita referebat Canonicus Fioramonti testatus se et Cardinalem Antonelli die 7 septembris haec a Summo Pontifice audisse. Opus tamen Giobertianum deinde damnatum est, die 30 augusti 1849. Cfr. Monti, op. cit., vol. V, p. 46 et ss.; Pirri, *P. G. Roothaan,* p. 451-459.

(1) Cfr. epist. CCXIX.

1. La ringrazio dell'amorevole sincerità con cui nella sua de' 20 Agosto mi espone i savi sentimenti intorno al rispondere che si debba, sì o nò al *Gesuita moderno* (2). Veggo i sentimenti delle persone savie e ben pensanti molto divisi. Anch'io veggo delle ragioni in *utramque partem*. V'è peraltro una cosa da osservare, che sembra sfuggire all'attenzione de' più. Ed è, che per quanto sembra essere questo voluminoso *libello* scritto unicamente, secondo il suo titolo, contro la Compagnia, non pertanto, a guardarci ben dentro, il nome di Gesuita è in realtà la *salsa,* gustosissima a tanti palati, per far passare ben altre velenose vivande. Si tratta di far accettare un *Cattolicismo* tutto novello e alla moda. Ora, sotto quest'aspetto, credo che il dissimulare, il tacere, può esser troppo pregiudizievole. Basta! vedremo. Povero Gioberti! Che abuso del talento, specialmente del dono della lingua, del talento di vestir colle parole le sue idee! Questo talento lo ha reso l'*idolo* dell'Italia. Ma quanto lacrimevole sarà la fine di questo culto e a' cultori e a chi ne è l'oggetto! Del resto, ancorchè la Compagnia s'imponesse un forzato silenzio certo non mancheranno altri che alzin la voce.

Rationes tacendi, et rationes respondendi ad librum «Gesuita moderno».

2. Alla sua de' 30 Settembre. I sentimenti, che V. S. mi esprime, li divido intieramente con Lei, Sig. Cavaliere gentilissimo. Il pensiero, che mi manifesta, è mio intieramente, e da un pezzo, e non l'ho dissimulato parlando con Persone in alto... Io confesso, e l'ho detto, che per quanto grandi sieno le angustie mie per la Compagnia, perdo quasi di vista tutte queste, quando rifletto sopra gli interessi, tanto più universali della Chiesa, e dalla Società europea, e sopra lo scandalo... Ma, sì, speriamo, chè la causa è di Dio, non solo come autore della grazia, ma ben anche, come *autor della natura,* poichè collo sconvolgimento della Società umana tutta, quale sarebbe il comunismo, il mondo non potrebbe sussistere.

Magis de Ecclesiae et mundi discrimine anxius quam de tribulatione Societatis.

Ella avrà veduto la bella protesta, fatta dal S. Padre, nell'ultimo Concistoro, contro l'indegno abuso, che del suo Augusto Nome fanno i rivoluzionari di vari paesi e regni; protesta piena di dignità e ben degna del sacro carattere di Pontefice Romano, Capo della Chiesa.

De reclamatione a Pio IX facta contra malos qui eius nomine abutuntur.

Mi rallegro con Lei, carissimo Sig. Cavaliere, de' sentimenti veramente nobili, perchè veramente cristiani, riguardo all'essere e rimaner sempre amico della Compagnia quantunque spacciata ora per *una setta maledetta*. Sì, sì! Ringraziamo Dio

Perseverantem affectum erga despectam Societatem gratulatur.

(2) Opus « Gesuita moderno » in lucem editus est mense maio 1847, apud typographum Bonamici, apostatam monachum, Lausannae, in Helvetia. P. Roothaan Patri Curci commisit ut huic operi responderet; at « Attenda V. R. che non Le sfugga cosa di cui non sia ben sicura: che non sia acre e dura troppo nell'esposizione ». Cfr. MONTI, op. cit., vol. V, p. 51.

di sì gran favore! *purgamenta huius mundi, omnium peripsema* mi sembra ed è in realtà la *più bella figura,* che si possa desiderare di far nel mondo, per amore di Gesù Cristo.

De obitu Patris Manera.

Oh! mi dimenticava di annunziarle, se nol sapesse già, la gran perdita, che abbiam fatta il 27 Settembre, qui del *nostro* P. Francesco Manera (3). Oh! che perdita! e in questi tempi! *Fiat voluntas Dei.*

Addio, carissimo Sig. Cavaliere. Preghiamo e confidiamo nel Signore e nella SS.ma Sua Madre...

VII, 219.

DCLVIII.

Ad RR. DD. Iosephum Pecci (1)
Episcopum Eugubinum
Gubbio

De testimoniis episcopalibus ad Societatem defensionem.

4 Novembre 1847.

De ratione haec episcopalia testimonia sollicitandi, et de eorumdem usu futuro.

Ringrazio Vostra Eccellenza Reverendissima della Veneratissima Sua de' 30 pp., tutta espressione della Sua bontà verso la nostra povera Compagnia.

Il pensiero, Eccellenza, di domandare a quei Prelati, nella cui Diocesi abbiamo talvolta l'onore di faticare, un qualunque attestato, sotto qualunque forma Loro piacesse, nacque dal veder tanto sparsa per tutta Italia, e segnatamente nello Stato Pontificio, le atroci calunnie dell'*idolo* di questi giorni, il Sig. Vincenzo Gioberti. Molti Arcivescovi e Vescovi, fra i quali parecchi Eminentissimi, ci hanno favorito oltre ad ogni nostro desiderio. Quale sia per essere l'uso che ne faremo, nol so ancora, dipendendo ciò dalle circostanze. Crederei però, che serviranno per poter dire *in genere* che a nostra consolazione, in mezzo a tanti improperi, ci bastano le testimonianze di tanti illustri e pii Prelati, che volenterosi ci hanno onorati in iscritto. Tutt'al più, se ne potrebbe pubblicare, se mai, alcuna di quelli, che nelle loro medesime letture esprimono il desidrio che le pubblichiamo.

De affectu a Pio IX significato erga Societatem.

Il Santo Padre, in occasione di una operetta del P. Perrone, di cui si degnò di accettar la dedica, rispose testè all'Au-

(3) P. *Franciscus Manera,* cfr. epist. CCLXXVII et Galletti, *Memorie storiche,* vol. I, p. 532.

(1) Cfr. epist. XXIX. Ut ibidem dicitur in nota, Cardinalis deinde fuit: nihil vero cognationis habebat cum Card. Ioachimo Pecci (Leone XIII) eiusque fratre Card. Iosepho Pecci S. I.

tore con un Breve, in cui a bella posta ho voluto inserire l'espressione de' suoi sentimenti riguardo alla Compagnia, ed in pari tempo ci manifestò il suo Beneplacito, che si pubblicasse questo Breve (2).

De meliori forma testimonia Episcoporum ad Romanum Pontificem deferendi.

Il progetto, che Vostra Eccellenza, propone, che cioè i Vescovi d'Italia, o almeno dello Stato Pontificio unitamente portassero al Trono Pontificio i loro reclami, sarebbe senza dubbio il migliore. Soltanto vedo difficile il procurare questa mossa; bisognrebbe, che qualche buon Angelo ne suggerisse il pensiero. Veramente i Vescovi di Francia, Monsignore, in occasione della burrasca di due anni fa, scrissero alla Santa Memoria di Papa Gregorio, non già unitamente, ma ciascuno da sè, in particolare, ed altri indirizzaronsi direttamente alla Santità Sua, altri al Cardinale Segretario di Stato.

Ecco, Monsignore, quanto mi sembra di poter rispondere alla Veneratissima Sua. Lascio poi a Vostra Eccellenza di prendere quella determinazione che crederà in Domino, e qualunque sia per essere questa, io Le sarò sempre ugualmente grato e riconoscente della Sua benevolenza per noi (3).

E colla più profonda venerazione ha l'onore di riprotestarmi...

VII, 224.

DCLIX.

Ad RR. DD. Marinum Paglia (1) Archiepiscopum Salernitanum Salerno

De litteris pastoralibus datis in defensionem Societatis.

28 Novembre 1847.

Colgo l'occasione del ritornare che fa costì il P. De Cesare per rendere a Vostra Eccellenza i più umili e rispettosi ringraziamenti, che le si debbono in isconto de' tutti e sì segna-

(2) Breve illud dedit Pius IX Patri Perrone, die 25 octobris 1847, occasione Dissertationis theologicae de Immaculata Conceptione B. M. V.

(3) Excellentissimus Pecci autem pulcherrimas litteras scripsit die 26 februarii 1848, quibus Societatem laudibus cumulavit et eius iura strenue defendit. Publici iuris factae sunt in Collectione 64 epistolarum Episcoporum, Archiepiscoporum, Cardinalium, Romae (Tipogr. delle Belle Arti) 1849 editae, hoc titulo: *Giudizio dell'Episcopato Italiano sulla causa dei Gesuiti.* Cfr. Galletti op. cit., pag. 560, ss. Vide Patris Roothaan epistolam DCLXVII; qua gratias agit pro hisce litteris.

(1) RR. DD. *Marinus Paglia* (1781-1857), anno 1835 Archiepiscopus Salernitanus factus est.

Gratias agit pro litteris pastoralibus, Societatem vindicantibus, quas, tamen, non opportunum arbitratur in Regno Neapolitano divulgari.

lati benefizi che ci ha fatti e ci va tuttavia facendo. Ho letta con singolare soddisfazione la lettera Pastorale, che V. E. si è degnata mandarmi, e non è che la schietta espressione del suo cuore tutto caldo per la gloria di Dio, e per il maggior bene della Compagnia.

Non crederei però che fosse almeno per ora, da pubblicarsi: imperciocchè e in cotesto segno le cose nostre non sono così alle strette, nè ci si è volta quell' aspra guerra che altrove; e quindi non pare che ancora abbisognino di estremi rimedi. Del rimanente io non ho modo da contraccambiare V. E. anche di questa nuova giunta e di questo nuovo pegno dell'amorevole sua protezione, se non che pregando il Signore a prendere le nostre parti e rendere con l'abbondanza delle sue grazie quella mercede che ben si merita lo zelo e l'affetto di V. E., alla quale infine riaffermo di nuovo i miei umili sentimenti di riconoscenza ed ho l'onore di protestarmi con profonda venerazione...

V. E. Rev.ma vorrà scusarmi, se non ho scritto tutto di mio pugno. Voglia accusarne le strettezze in cui mi trovo ed anche il carattere della mia mano, ormai guasto e difficile a leggersi.

VII, 230.

DCLX.

Ad Rev. Dom. Petrum Albertini (1)
Verona

Litterae gratiarum, pro acceptis litteris et pro beneficiis praeteritis.

30 Novembre 1847.

Gratias agit pro litteris solamine plenis in hac universali odii manifestatione contra Societatem.

Non posso lasciar partire il P. Ferrari, senza ringraziar V. S. Ill.ma e Molto Rev.da della Sua *carissima* lettera de' 27 Ottobre recatami dal medesimo Padre... Oh sì, Sig. Don Petro! E' pure una grande consolazione per noi il trovare ancora tante persone, veramente religiose, le quali ci conservano il loro affetto, mentre dal mondo veniamo bersagliati in tanti modi, che secondo tutta la forza della espressione *purgamenta huius mundi facti sumus, omnium peripsema.* Sia benedetto il Signore! Da Lui speriamo aiuto e misericordia.

Io godo della circostanza di rinnovarle i sensi profondi e fissi eternamente nel cuore, di sempre viva gratitudine per

(1) Cfr. epist. III.

tanti suoi benefici, de' quali prego sempre il Signore e la Sua Madre Santissima Le rendano il merito in questa vita con le più elette grazie, e nella beata eternità colla gloria. *Videbimus et laudabimus, et exultabimus...!* Dopo un pochino di sofferenza e rassegnazione. *Sursum corda!* è il mio grido e me ne trovo tanto bene, e canto: *Amen, Amen.* Ma vede che ho lasciato correre la penna come il cuore mi dettava. Ella me lo perdoni e gradisca le espressioni di rispetto, di divozione, di attaccamento nel Signore colle quali ho l'onore...

Grato animo commemorat praeterita beneficia quorum Deus merces erit.

VII, 231.

DCLXI.

Ad RR. DD. Iosephum Montieri (1)
Episcopum Soranum
Sora

Testimonia episcopalia pro Societate sollicitat.

18 Dicembre 1847.

Sono gratissimo a V. Signoria Ill.ma e Rev.ma de' teneri ed affettuosi sentimenti espressi nella sua pregiatissima dei 7 del presente. Si, Monsignore, siamo in mezzo alle tribolazioni, la guerra è viva e i nemici molti e arrabbiati; ma la nostra fiducia è tutta in Dio, e nella SS. Vergine Maria. Ci consola pur anche la compassione che ci portano tutti i buoni, e principalmente i Vescovi; e ne abbiamo in pegno già molte lettere testimoniali che ci hanno mandate in modo autentico. Per ismentire le tante calunnie che tuttodì si spargono, abbiamo domandato ai Vescovi, nelle cui diocesi abbiamo case o Collegi, che in coscienza e secondo verità testimoniassero sulla condotta morale e sulla sana dottrina da essi osservata ne' nostri religiosi: e vi si sono prestati ben volentieri: anzi molti altri ancora, e tra essi anche non pochi Eminentissimi, vollero aggiungere il loro giudizio, ricavato o dalle sole cognizioni che ebbero di noi, o dalle Missioni date nelle loro diocesi, tuttochè non vi avessimo Casa. Se Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima credesse bene di onorarci con una sua somigliante, ci sarebbe graditissima. Le apologie si disprezzano e non si leggono. A noi e a tutti i buoni basta il favorevole giudizio di quelli cui Dio pose giudici in Israello.

Pro litteris consolatoriis gratias agit, et testimonium expostulat ceteris ab Episcopis datis addendum.

---

(1) RR. DD. *Iosephus Montieri,* Tarvisii anno 1798 natus, die 13 septembris 1838 Episcopus Soranus factus est.

Colgo questa occasione per augurare a V. S. Ill.ma e Rev.ma prospere e felici e piene di benedizioni celesti le prossime feste Natalizie. E senza più riaffermandole i miei sentimenti...

VII, 233.

DCLXII.

AD EQ. IOSEPHUM ANTONIUM DE PILAT
Wien

Litterae gratulatoriae.

Jour de Noël 1847.

Gratulationes Nativitatis et vota in annum novum. Ex infaustis eventibus in Helvetia, graviora Italiae et Romae auguratur.

La dernière fois, j'ai prié le P. Beckx de faire de vive voix ce que j'omettais de faire par écrit, à raison de la foule de lettres. J'espère que déjà le bon Père aura fait ma commission auprès de vous.

Je viens vous souhaiter, mon excellent Ami, les bonnes fêtes et tout bonheur *secundum Deum. Secundum hominem,* l'horizon est si chargé, si noir, qu'on ne sait que s'attendre à d'horribles tempêtes. A la garde de Dieu! La Suisse était pour moi comme un *baromètre.* J'espérais le triomphe d'une foi si vive, si ardente, mais... j'ai reçu ce terrible échec de la bonne cause comme un grand signe de la *colère de Dieu* (1). Maintenant, que verrons-nous? Je crains bien que ce ne soit le tour de l'Italie. Et Rome... Rome! Que le Seigneur soit en aide au S. Père et à tous ceux qui désirent le salut d'Israël. Prions...

VII, 235.

DCLXIII.

AD EE. DD. BENEDICTUM ANTONIUM ANTONUCCI (1)
NUNTIUM APOSTOLICUM
Torino

Litterae gratiarum.

11 Gennaio 1848.

De aegritudine quae propria manu scribere non sinit.

Ho indugiato fino ad ora a rispondere alla graziosissima lettera di Vostra Eccellenza, sperando di potermi in breve ri-

(1) Die 29 novembris 1847 Valesiani ultimi armorum vi et iniuriis cesserant et Patres Societatis ex Helvetia omnes expulsi iam fuerant. Die autem tertia decembris facinorosi coram templo romano Sancti Ignatii commotionem populi adversus Patres Societatis excitaverunt et adversus catholicos helvetios, dum ephemerides impudentissima mendacia divulgabant. Cfr. BALAN, op. cit., vol. I, pp. 235-241.

(1) RR. DD. *Benedictus Antonius Antonucci,* Episcopus fuerat Feretranus (1841-1842) et Ferentinus (1843), cum anno 1844 archiepiscopus Tarsensis creatus, Taurinum, ad aulam Sardiniae Regis Nuntius Apostolicus missus est. Cfr. epist. CCCCLIII.

mettere da alcuni incommodi di salute e così scriverle di mia mano. Ma avendomi i medici vietato ancora per alquanti giorni qualunque occupazione, per non più differire, sono costretto a valermi dell'opera altrui: del che prego V. E. ad avermi per iscusato.

Non ho termine a ringraziarla degnamente della buona memoria che conserva di me, e de' buoni auguri che mi fa sull'entrare di questo nuovo anno. Sì, spero anch'io che le cose si metteranno in meglio, o che almeno Iddio le volterà in bene secondo i suoi altissimi fini. Certo da ogni parte par che si addensino nubi, e minacci tempesta: ma Dio può tutto, e in un attimo può rabbonacciare ogni cosa. Confidiamo. Non occorre ch'io raccimandi alla Sua protezione la povera combattuta Compagnia: conosco i suoi sentimenti, e sò l'affetto che per la sua bontà ci porta.

Gratias agit pro votis, spe reposita in Deo qui tempestatem avertere potest.

In fine le riaffermo i miei sentimenti di profondo rispetto...

VII, 238.

DCLXIV.

AD EQ. IOSEPHUM ANTONIUM DE PILAT
Wien

De sua convalescentia, de publicis eventibus et de ephemeridibus.

22 Janvier 1848.

Au moins deux lignes aujourd'hui à Mr Pilat! Je suis désormais en pleine convalescence: mais elle est lente; le forces surtout tardent à revenir, à raison du mauvais temps, du froid, de l'humidité etc. Oh! que serais-je heureux d'apprendre que Son Altesse de Coethen fût aussi enfin en bonne convalescence (1) ! Prions.

Pauca refert de recuperata valetudine.

Quant aux affaires du grand monde; encore, prions; il n'y a que cela. Il me semble cependant qu'elles se calment un peu, et si tant de journaux ne soufflaient pas continuellement dans le feu, s'ils ne continuaient pas à exalter tous les jours les esprits, je croirais que bientôt tout rentrerait dans l'ordre. La Toscane elle-même semble vouloir remettre l'ordre. Certains actes du Gouvernement, soit à Livourne, soit à Florence même, le feraient espérer. Dieu veuille que les remèdes viennent encore à temps.

Commentarium de publico rerum statu.

(1) Ducissa paucis post diebus bonorum operum suorum praemium recepit.

Prions et espérons. Agréez l'assurance de mon respecte de mon dévouement, de mon amitié.

Nous avons été bien heureux d'apprendre que le bruit répandu de la mort du Prince Metternich était faux. Que le Seigneur conserve Son Altesse pour le bien de l'Europe entière!

VII, 239.

DCLXV.

AD EQ. IOSEPHUM ANTONIUM DE PILAT
Wien

De refugio Nostris negato in Austria.

19 Février 1848.

Ce que vous me dites, Monsieur le Chevalier et cher Ami, au sujet du P. Beckx [1], de le laisser encore à Vienne, c'était bien aussi ma pensée, au moins pour quelque temps. Dans la suite nous verrons ce que demandera la *plus grande* gloire de Dieu.

Duritiam reprobat qua Nostris ex Helvetia exclusis negatus fuerit usus domicilii quod nobis generosa caritas obtulerat.

Je ne puis vous dissimuler que le manière dont nous sommes traités chez vous, manière qui a tout l'air d'une hostilité bien déterminée, et cela depuis 2 ou 3 ans, ne laisse pas de m'étonner un peu. Serait-ce pour démentir l'absurde fable du parti Austriaco-Jésuitique [2]? Quelle dureté, pardonnez-moi, cette expression, que celle du refuser, à de pauvres religieux exilés, de pouvoir jouir d'un *asyle,* et d'un asyle *provisoire,* qu'un Archiduc leur offre avec tant de bonté et de générosité? Est-il possible qu'on croie bien faire et mériter ainsi le secours d'en haut, dans les temps si critiques? Mais sans doute, les Jésuites sont des gens trop dangereux! Patience! En attendant, l'esprit de mensonge fait acceuillir *admirablement* à Vienne *vingt quatre* de ces exilés, dont pas un seul ne s'y est présenté, à moins que ce n'ait été plus tard pour se rendre en Galicie. Au moins a-t-on permis que quelques-uns de nos pauvres suisses pussent être reçus dans les maisons que nous avons dans la Monarchie. C'est toujours un bienfait dont nous sommes reconnaissant. Nous comptons sur la bonne Providence pour leur entretien. Ils ne seront pas abandonnés, s'il plaît à Dieu. L'Europe, par l'excès de sa civilisation toute *matérielle,* semble tendre à la barbarie. Ce qu'on seme, on le receuille. *Qui seminat ventum,*

---

(1) Cfr. epist. IX. Post mortem Ducissae ab officio, cuius titulo Vindobonae retinebatur, liber erat, sed Societatis negotia ibi agenda curare adhuc debebat.

(2) Haec fabula a Gioberti primo prolata est: cfr. epist. CCCCLXXXIV et DCLV.

colligit tempestates. A la garde de Dieu! Ici nous avons un peu plus de calme. Le S. Père a prononcé tout haut des paroles qui ont été comprises par les gens de bien et leur ont inspiré du courage. Ceux-ci sont bien encore le grand nombre sans comparaison. Espérons, et prions.

En union de Vos bonnes prières, mon cher Mr le Chevalier...

VII, 247.

DCLXVI.

Ad Eq. Iosephum Antonium de Pilat
Wien

De rebus a defuncta benefactrice Societati legatis. — De persecutione contra Societatem in Italia.

4 Mars 1848.

D'après les lettres antécédentes, du P. Beckx surtout, je le croyais déjà de retour de Coethen. Par votre dernière, et par deux mots du Père lui-même, je vois que le départ a été retardé.

Res indicat quas defuncta nobilis benefactrix Societati in testamento assignavit.

Quant aux dispositions de feu Madame la Duchesse [1], votre nom y figure en effet comme de témoin. Mais il ne s'agit aucunement de *diamants*, de *perles*, de *joyaux* (!!!): Elle fît donation à la Compagnie de sa bibliothèque, de ses tableaux, de sa Chapelle e de ses *reliques*, et ses lettres à ce sujet, ainsi que mes réponses, sont telles que l'on pourrait les publier, et elles feraient honneur à la défunte aussi bien qu'à la Compagnie. Je pourrait en faire tirer copie, et vous les envoyer. Je n'ai pu ne pas accepter cette donation; mais j'ai donnée au P. Beckx toute latitude pour faire des cadeaux aux membres de la famille etc.

De re politica a Nostris non agitanda.

Le correspondant de l'*Allgemeine Zeitung* en a *menti* sur le compte du P. Curci; le vôtre vous a dit la vérité. Il est à ajouter que, d'après ce qui a été écrit ici, l'autorité avait recommandé aux Prédicateurs de parler, pour tranquilliser le peuple, qu'il ne s'agissait *nullement de porter atteinte à la Religion Catholique.* Nos Pères s'y sont bien conduits. J'écrivis à cette occasion au P. Provincial de Naples [2] une lettre en réponse à la sienne. J'en ai dû envoyer copie au P. Beckx. Pour nous, la forme de Gouvernement est indifférente. Mais,

(1) Cfr. epist. DXL.

(2) Is erat P. *Leonardus Fava,* Prov. Rom. (1798-1816)-1873) Praepositus Provinciae Neapolitanae a die 15 octobris 1846.

c'est la manière de la mettre en pratique qui fait le mal, et qui par le fait, rend les Gouvernements Constitutionnels bien autrement *despotiques* que ne sont les Gouvernements *dits absolus.*

De rebus publicis in Gallia.

Il court en ce moment des bruits fort sinistres sur l'état de la France (3). Que Dieu, dans se justice, daigne se souvenir aussi de sa miséricorde! Eh! oui, il le fait toujours, dans les fléaux de ce monde. Le tout pour le *bien,* pour le mieux.

De clauso collegio Fanensi. — De remanente sensu communi: comparatio.

Vous saurez déjà le débâcle de nos Collèges de Faenza et de Fano (4). Le S. Père a parlé; mais nous verrons. A la garde de Dieu! Je vois le *bon sens* comme de l'huile dans un vase plein d'eau. Si l'eau s'agite, l'huile disparait au milieu de l'eau *troublée;* quand le trouble cesse, l'huile reparaît à la surface, et c'est alors seulement qu'on peut aussi y mettre et y allumer une *mêche* pour donner de la lumière. Le *bon sens* ne se perd pas absolument, mais se confond dans ces troubles.

Que le Seigneur daigne les apaiser *ut abbrevientur dies isti!* jours de vertige!

En union de vos bonnes prières, Mr le Chevalier...

VII, 253.

DCLXVII.

Ad RR. DD. Iosephum Pecci (1)
Episcopum Eugubinum
Gubbio

Litterae gratiarum pro demonstrata amicitia.

Roma, 7 Marzo 1848.

L'ottimo Mons. Fabi Montani ebbe la bontà di annunciarmi la lettera di V. S. Ill.ma e Rev.ma a lui diretta, in occasione dell'accaduto costì a tre nostri Religiosi esuli dal Collegio di

---

(3) Die 22 februarii prima signa commotionis in populo parisiensi, die 23 Guizot muneri suo renuntiat, die 24 Ludovicus Philippus rex regnum Comiti Parisiensi committit, convocatio tribunorum populi novum Gubernium post aliquam tergiversationem rempublicam agnoscit. Quae omnia sine religionis dedecore vel vituperio evenerunt. Attamen hic illic adversus Patres Societatis persecutionem passi sunt, nam Ledru-Rollin, Minister pro rebus internis, omnia arbitrio eorum, quos suo nomine in provincias miserat, reliquerat. Cfr. Burnichon, op. cit., vol. III, p. 115 et ss.

(4) Die 24 februarii Nostri e Collegio Fanensi eiecti sunt (cfr. Galletti, op. cit. p. 559 et ss.) et die 7 februarii octo Patres e Collegio Faventino minis perculsi egressi sunt, ceteri vero die 5 martii noctu fugam arripuere (cfr. Galletti, p. 565 et s.).

(1) Cfr. epist. XXIX et DCLVIII.

Fano (²) e l'atto di pastorale coraggio e paterna bontà, con cui Ella manifestò i suoi sentimenti. Io non ho termini da esprimere quel che sento, Monsignore, di consolazione e di gratitudine. Sento, che quell'atto di V. S. Ill.ma e Rev.ma sia stato lodato assai dai Nostri, e che soltanto esprimesse (³) un senso di dolore che Ella fosse sola fra i Prelati che manifestasse così i suoi sensi. E certo, per noialtri, in mezzo a tanta innondazione di calunnie e di contumelie, e mentre dalle parole si viene ai fatti, il silenzio dell'Autorità spirituale non è la parte meno sensibile delle nostre pene. La prudenza consiglierà così. Ma per questo appunto ci è stato di tanto maggior conforto la sì generosa voce di V. S.

Episcopo gratias agit, eo quod, in negotio Collegii Fanensis, se Nostrorum quasi Angelum Custodem, exhibuerit.

Che dirò poi di quanto ho saputo qui da uno de' tre (il Maestro Buglielli venuto a Roma) delle tante bontà usate loro da V. S. Ill.ma e Rev.ma fino a spedir loro dietro un messo per avvisarli, e per esser loro, come fu in fatti, un vero Angelo Custode e duce sincero? Che possiamo fare, Monsignore, in contraccambio di tanti benefici, di tanta carità? Solo il comun Padre e Signore Cristo Gesù può degnamente rimeritarla e a noi l'obbligo di pregare a questo fine quella infinita Bontà

La prego, Monsignore, di gradire questa tenue espressione del molto che sento, e colla più profonda venerazione, pieno di vivissima ed eterna riconoscenza, ho l'onore...

VII, 255.

DCLXVIII.

Ad RR. DD. Bonifacium Caiani [1]
Episcopum Caliensem et Pergulanum
Cagli e Pergola

Litterae gratiarum pro benevolentia erga Societatem.

7 Marzo 1848.

Ieri sentii dal nostro Maestro Buglielli (²), uno de' tre esuli di Fano venuto qua per disposizione del P. Provinciale,

---

(²) Magistri S. I. *Buglielli et Angelini Nicolaus* et *F. Contucci* e Collegio Fanensi fugientes, cum Eugubium pertransirent, a plebe agniti sunt et, intervenientibus publicis ordinibus, ex eius manibus vix evaserunt. Hac occasione RR. DD. Iosephus Pecci litteras pastorales populo suae dioecesis misit, de quibus in nota ad epist. DCLVIII agitur.

(³) Ita legitur in regestis apographis, sed fortasse legendum esset « esprimessero ».

(¹) RR. DD. *Bonifacius Caiani* (1800-1883), ab anno 1842 factus erat Episcopus Calliensis et Pergulanus in ditione Pisaurensi.

(²) Scholasticus *Nicolaus Buglielli*, Prov. Rom. (1823-1838-1852), Praefectus scholarum erat in Collegio Fanensi; eoque rediit, post susceptum sacerdotium, sed brevi mortuus est, die 25 mart. 1852.

Gratias Episcopo agit pro beneficiis collatis Patribus qui Collegium Fanense deserere debuerunt.

il racconto delle loro vicende, e delle molte bontà usate loro da V. S. Ill.ma e Rev.ma. Oggi ricevo per mezzo dell'Eminentissimo Castracane [3], la veneratissima sua colla copia delle loro lettere a V. S.

Comincio dal ringraziarla, com'è mio debito, e della carità usata a' figli, e della premura di ragguagliare dell'accaduto il lor padre. Che possiamo fare, Monsignore, in contraccambio di tanta benignità verso uomini divenuti alla lettera *purgamenta huius mundi et omnium peripsema*? Che altro, che ringraziare umilissimamente e pregare il comun Padre e Padrone celeste, si degni rimeritare da par suo, colla sua Bontà infinita, quelle benigne persone, che si degnano prender parte a' nostri sinistri. Sia benedetto in tutto e per tutto il Signore! Ci consola non poco il sentimento de' santi Pastori a nostro riguardo, e di tanti buoni Cristiani, che gemono con noi e per nostra causa. Il Signore dia a noi tutti *cum tentatione proventum;* come finora non lascia di fare, come veggo nel buon animo e coll'attaccamento anche più forte alla propria vocazione, ne' nostri giovani specialmente.

De imminenti procella contra Societatem et contra Pontificatum.

Il Santo Padre, Monsignore, pur troppo sa tutto, senza che io abbia da amareggiargli maggiormente il cuor paterno. Vuol dire, che umano rimedio non c'è. Iddio benedetto ormai solo può calmare una tempesta, che troppo apertamente batte, non già i soli poveri Gesuiti, ma... e la Chiesa, ed il Ven. Suo Capo Visibile. Questi e questa danno le divine promesse *est Deus in Israel.*

Gradisca...

VII, 255.

DCLXIX.

AD EM. CARD. PHILIPPUM DE ANGELIS [1]
ARCHIEPISCOPUM FIRMANUM
Fermo

Collegium Firmanum, in casu dispersionis, Cardinali commendat.

Roma 15 Marzo 1848.

Vedendo che il turbine, che minaccia la Compagnia specialmente in Italia, e finora più che altrove nello Stato Pon-

(3) Em. Card. *Castruccius Castracane degli Antelminelli* Poenitentiarius Maior erat (cfr. epist. CCXXXI).

(1) Em. Card. *Philippus De Angelis* (1792-1877) anno 1842 Archiepiscopus Firmanus factus est. Fuit etiam Camerarius S. R. E. Quae et quanta Eminentissimus De Angelis pro Patribus Societatis fecerit lege apud GALLETTI, op. cit., pp. 573-577.

tificio si dilata, va sempre crescendo mi fa ragionevolmente, parmi, temere per cotesto Collegio di Fermo. Forse nè la benigna protezione della Eminenza Vostra Reverendissima, nè lo zelo per l'ordine pubblico delle Autorità governative, potranno, a lungo andare, salvarlo.

Imminente dispersionis periculo in Statibus Pontificibus, Collegium nostrum Firmanum, praecipue bibliothecam Cardinali amico commendat.

In caso dunque di eventuale evacuazione del Collegio, vengo con questa mia umilissima a pregare l'Eminenza V. Reverendissima di volersi degnare di accettarne la consegna, per quanto ciò sarà possibile. E in particolare la supplico di prendere in custodia i libri della Biblioteca. Già quei che furono donati dall'Eminentissimo Ferretti (2), dovranno naturalmente consegnarsi a V. Eminenza come a di lui degnissimo successore. Ma vi sono altri molti, parte comprati, parte mandati costì da me, all'uso di cotesti PP. e Maestri. Anche questi vorrei porli nelle mani dell'Eminenza V. Reverendissima. La prego di accettarli, e di volerceli custodire, ben inteso, senza veruna sua responsabilità in caso di sinistri accidenti.

Sicuro della bontà di V. Eminenza verso la Compagnia, le rendo anticipatamente le dovute grazie pel nuovo favore, che colla presente le domando, e colla più profonda venerezione, baciando la S. Porpora, ho l'onore...

VII, 256.

DCLXX.

Ad Principem N. N.
Roma

18 Marzo 1848.

Sono oltremodo grato alla esibizione che pel Sig. Pietro Morelli, V. E. si compiacque propormi ieri sera a difesa di questa Casa del Gesù. Conosco da ciò la singolare attenzione sua per noi, e ne sento vivissima la riconoscenza, e le umilio i miei più sinceri ringraziamenti. Attualmente pare che la cosa abbia un poco di triegua, speriamo che sia per durare; in ogni modo col detto Sig. Pietro Morelli abbiamo preso concerto, onde procedere in caso di bisogno.

Gratias agit pro voluntate qua sese obtulit ad domus nostrae « Gesù » curam assumendam, in casu dispersionis.

Una tale circostanza mi porge l'avventurata occasione di riconfermarle i sentimenti della mia alta venerazione, mentre ho l'onore di dichiararmi...

VII, 257.

---

(2) Em. Card. *Gabriel Ferretti*, cfr. epist. XXIX.

DCLXXI.

AD RR. DD. IOANNEM MUZI [1]
EPISCOPUM TIFERNATENSEM
Città di Castello

Litterae gratiarum.

23 Marzo 1848.

Memorato imminenti periculo dispersionis, gratias agit Episcopo pro suscepta cura Ecclesiae nostrae et Collegii.

Domando perdono a Vostra Eccellenza Reverendissima, che oggi soltanto riscontro la Veneratissima Sua dei 12 corr. con acclusavi la risposta fatta al P. Rettore, ma cui non si lasciò tempo di riceverla. Ripeto con V. E.: *Sit Nomen Domini benedictum!* E sia fatta la volontà di Dio, sempre santa, sempre amabile! Pur troppo si prevede che, ove simile scioglimento non è ancora avvenuto in questi Stati Pontifici, non tarderà molto ad avvenire. Non ci si vuole nè anche lasciar godere dell'aria d'Italia, anzi, secondo il disegno che si dice formato, in tutta Europa. Possa l'Italia e l'Europa tutta diventar senza di noi tanto più felice e tanto più cara a Dio!

Gradisca, Monsignore, gli atti di mia venerazione e viva riconoscenza per tutto quello che ha fatto per noi, anche in questa ultima luttuosa circostanza. La ringrazio particolarmente dell'essersi degnata di accettare l'amministrazione della Chiesa e del Collegio e di avere stabilito di servirsi dell'aiuto di tali persone.

Item gratias agendam commendat alicui amico pro significata ab eo benevolentia.

L'egregio D. Pietro Dini ha pure avuto la bontà di scrivermi con quei sensi di dolente benevolenza. La supplico di far conoscere al medesimo la mia gratitudine. Sono come un Giobbe, cui vengono ogni giorno nuovi e nuovi nunzi di quel tal genere. *Sit nomen Domini benedictum!* E ne aspettiamo sempre delle più difficili. Preghiamo il Signore, *ut abbrevientur dies isti.*

VII, 254.

---

[1] RR. DD. *Ioannes Muzi* (1772-1850), ab anno 1825 episcopus tiphernatensis factus fuerat. Die 13 februarii 1848 Patres Societatis Tiferno Tiberino expulsi sunt, postquam bis terve a facinorosis vexati ac minis cumulati fuerant. Cfr. GALLETTI, op. cit. pp. 522-523, 538-540, 568-570.

DCLXXII.

Ad Em. Card. Ignatium Ioannem Cadolini (1) Archiepiscopum Ferrariensem Ferrara

Alicui ex dispersis religiosis permittitur Cardinalis hospitio uti.

25 Marzo 1848.

Torna a Ferrara sotto la protezione di Vostra Eminenza il nostro caro fr. Andreucci (2), secondo il desiderio espressomene per parte di Lei dall'Abate Rinaldini. Sono stato consolato a vedere in questa occasione le ottime disposizioni di questo buon fratello, che dolente di aver così evitate le maggiori tribolazioni, cui andranno a soggiacere probabilmente i suoi compagni, non si è risoluto ad accettare il buon partito offertogli, se non se per ubbidienza, parendo a noi doversi far così. Presso V. Eminenza egli più facilmente potrà conservare la grazia della vocazione. Per l'osservanza de' SS. voti di povertà e di ubbidienza, secondo le circostanze, ho fatto una *istruzione per tutti i dispersi,* de' quali ormai ne contiamo un migliaio e forse più. Già s'intende, che per l'ubbidienza, il nostro Andreucci sarà sotto la di Lei direzione immediata. Con cui rimando pure a Ferrara uno de' suoi compagni (Ferrarese), il fr. Puricelli (3), cui raccomando alla Sua bontà e carità per quanto le sarà possibile. E' giovane di molto talento, ma com'è solito di tali, molto vivace, che potrebbe correre maggiori pericoli. Lo mando sin d'ora, perchè sempre più si rende precaria la nostra esistenza anche qui.

Valde opportunum prudensque existimat aliquem ex nostris dispersis hospitio excipi apud Cardinalem.

Oh! che fiera persecuzione! in molti luoghi si fa proprio alla maniera di Pombal; con questa differenza, che allora era opera di *un* tiranno, adesso la è di migliaia di tiranni, che nesciunt quid faciunt. *Sit nomen Domini benedictum.* Il peggio è che noi portiam soltanto la croce nella processione, che ben

(1) Cfr. epist. CCVIII.

(2) Scholasticus *Angelus Andreucci,* Prov. Rom. (1822-1845-1876), auditor erat rethorice, anno primo. — Post sacerdotium, variis ministeriis operam dedit, ac dein tempore dispersionis ab anno 1873 vices parochi agebat in pago dioecesis Tusculanae Rocca di Papa, ubi mortuus est die 2 sept. 1876.

(3) Scholasticus *Alexander Puricelli,* Prov. Rom., natus est anno 1828 ingressus est anno 1845; hoc anno 1848 erat et ipse auditor rethoricae. — Post sacerdotium, plures annos vixit Ferrariae praedicationi ut plurimum intentus. Ab anno autem 1883 eius nomen non iam invenitur in catalogis Prov. Romanae.

lunga lunga ci viene e ci verrà dietro. Gesù Cristo abbia pietà della Sua Chiesa: *ut abbrevientur dies isti.* Preghiamo ...

VII, 258.

DCLXXIII.

Ad RR. DD. Cornelium Lud. van Wijckerslooth ([1]) La Haye

De domibus nostris Romae mira Dei providentia praeservatis. — De studio quo, iuxta preces, solutionem conflictus ecclesiastici, Romae, procurat.

16 Juillet 1850.

Explicat qua speciali Dei Providentia omnes domus nostrae Romanae sint a furore impiorum praeservatae.

J'ai reçu ces jours-ci la lettre que Votre Grandeur m'a fait l'honneur de m'écrire dernièrement. Elle avait été mise à la poste à Anvers le 30 Juin. Merci, Mgr, des félicitations que vous m'adressez sur notre retour à Rome. Sans doute, nous avons eu à admirer les miracles de la Bonté Divine, qui, au milieu de tant de désordres, tout ayant été entre les mains de la secte exterminatrice, a sauvé et conservé, et Eglises, et maisons, et personnes etc. A mon retour ici il me semblait voir autant de vrais miracles, et je fus confirmé dans cette idée en apprenant des détails infinis où la Providence a joué (*lusit*) évidemment. Quant à l'*avenir,* Mgr, il n'y a vraiment que ce passé admirable qui inspire quelque confiance et puisse faire espérer. Car le présent état offre beaucoup plus de sujets de craintes que de sécurité. Si à Rome il n'y avait pas de troupes françaises, Dieu sait ce qui arriverait. Toute l'Italie est si malade, et Rome surtout! A la garde de Dieu!... En sa miséricorde!

Quid Romae notetur circa solutionem conflictus cum Episcopo.

Les peines que vous éprouvez, Mgr, m'ont affligé profondément. Je me suis empressé d'en parler à S. E. le Card. Préfet ([2]) qui en a paru fortement ému et décidé à y porter remède. Il m'a assuré que c'était le St Père lui-même qui était absolument opposé à seconder les désirs de Mgr N., désirs, me disait-il, trop vivement exprimés par lui-même et non sans une certaine importunité qui a déplu beaucoup. S. Em. me confirma ce que Votre Grandeur me dit, qu'Elle (V. G.) n'avait pas eu

---

([1]) RR. DD. *Cornelius van Wijckerslooth* (1786-1851), e nobili familia, optimus sacerdos, anno 1833 consecratus fuerat Episcopus titularis Curiensis, ut ordinationes sacerdotales perageret in Neerlandia, cuius illo tempore unicus erat Episcopus: iuridictionem tamen episcopalem non habebat. Cfr. *De Katholieke Encyclopaedie,* Amsterdam, 1938, vol. 24o, col. 378.

([2]) Em.mus Card. Praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide erat Em. *Iacobus Philippus Fransoni.* Cfr. epist. LXIX.

la moindre part au refus ou aux difficultées que Mgr B. éprouve à l'accomplissement de ses désirs. J'espère que bientôt ces embrouillaminis, misères humaines, cesseront pour vous, Monseigneur. Hier ou avant hier, j'ai appris, casuellement, que d'autres personnes avaient aussi écrit ici. Si, malgré tout cela, le malaise, et cette espèce de scandale ne cessait pas, je croirais que les Curés qui sont intéressés à tant de títres, devraient porter leurs plaintes directement à la Propagande. Ce serait, je pense, le moyen le plus expéditif pour provoquer des ordres qui mettent un terme à ces inconvénients que vous me signalez, Mgr, et qui sont vraiment graves et très déplorables en eux-mêmes, abstraction faite de tout ce qui'il y a en tout cela de désagréable, de très pénible pour V. Grandeur personnellement, qui a si bien mérité de la mission pendant tant d'années. Mais, certes, vous n'aurez jamais à regretter les services que vous avez rendus avec tant de générosité, puisque vous avez tout fait pour l'amour de Celui qui *erit merces nostra magna nimis.*

Aptissimum medium videtur esse recursus Parochorum.

Grata memoria anni praeteriti.

Il y a précisément un an que je me trouvais en Hollande, et bientôt arrivera l'anniversaire de la journée si agréable que j'ai passée apprès de V. G., à sa belle campagne (3). Veuillez, Mgr, agréer ...

VII, 275.

DCLXXIV.

Ad Fridericum de Pilat (1)

Litterae gratiarum.

10 Août 1850.

J'ai reçu avec grande satisfaction votre bonne lettre du 14 Juillet.

Gratias agit pro eius studio erga Societatem tribulatam.

A la lettre que vous avez eu la bonté de me transmettre, j'ai répondu directement par la poste, pour faire plus vite. Merci de vos sentiments pour la pauvre Compagnie. Elle n'est pas, et ne sera jamais au bout de ses tribulations; et c'est ce qui me console, voyant de quel côté sont les ennemis. Qu'il en soit toujours ainsi! Puissions-nous en être moins indignes!

Cuiusdam nobilis catholici, olim religiosus in Societate, meminit.

J'ai vu à Cologne, l'année dernière, Mr le Comte de Stolberg (2), jadis aussi notre religieux, et qui dans son état de père de famille, semble nourrir l'esprit apostolique qu'il avait

(3) Reverendissimus Episcopus habitabat plerumque in pago Oegstgeest prope Hagam Comitis, ubi et mortuus est die 10 Novembris 1851.

(1) Cfr. praesertim epist. XXIII.

(2) Cfr. epist. V.

puisé dans la Compagnie. Il est le zélé défénseur de la cause catholique, et chef de l'Association de St Boniface, association, bien entendu, purement catholique, nullement révolutionnaire; car ces deux épithètes ne peuvent aller ensemble.

Meminit etiam patris eius, cui editionem alicuius Memorialis ad Imperatorem procurandam commendat.

Mes tendres respects, s'il vous plait, à votre excellent Papa, mon ancien correspondant de tous les 15 jours! (3). Je voudrais suggérer une chose à Mr le Chevalier Votre Père, que je croirais fort à propos. Le Prince de Metternich avait présenté à l'Empereur, il y a plusieurs années, un superbe *Mémoire* pour le porter à remédier aux maux de l'Eglise. Vu les présentes dispositions, il me semblerait que la publication de ce mémoire ferait grand bien, et ferait aussi connaître les véritables sentiments du Prince, sentiments trop généralement inconnus ou même méconnus dans ce monde ignorant et ingrat. A Dieu, mon cher Frédéric (permettez moi que je vous appelle encore ainsi). Conservez-Vous toujours dans le service de Dieu, et dans la fidélité envers sa divine Majesté. Adieu, en union de vos bonnes prières ...

VII, 283.

DCLXXV.

Ad RR. Archidiaconum Fontana
Espendès près Fribourg

Litterae gratiarum.

Rome, 2 Septembre 1850.

Pro studio erga tribulatam Societatem, nuncque aliqua pace fruentem, gratias agit.

Votre honorée des 24 Juillet m'est parvenue hier seulement. Vous avez bien voulu prendre part à nos peines, et Vous me félicitez de ce qu'elles ont eu un terme. Oui, Monsieur le Doyen, elles ont eu un terme, et nous n'avons qu'à remercier le Seigneur, et des épreuves, et de ce terme quelconque. Sous ce dernier rapport, je ne puis accepter de félicitation, puisque, pour le moment, c'est une trêve plutôt que la paix. Car on est toujours dans la crainte de devoir encore penser et dire de nouveau: *haec est hora vestra, et potestas tenebrarum.* Mais enfin, *sursum corda!* et tout va bien, et avec cela, *semper et ubique gratias agere.*

Que le Seigneur daigne accorder à tous ceux qui sont dans la tribulation commune de l'Eglise, courage et confiance en lui seul, et union intime de coeurs et de prières entre eux!

J'ai l'honneur d'être ...

VII, 296.

(3) Eques *Iosephus Antonius de Pilat,* ad quem P. Roothaan plurimas litteras scripsit, ut videre est in his voluminibus, passim.

INDEX CHRONOLOGICUS EPISTOLARUM AD EXTERNOS

UTRIUSQUE VOLUMINIS

INDEX NOMINUM

NB. — Recensentur hic tantum nomina eorum, ad quos epistolae a Patre Roothaan missae sunt, et indicantur epistolae ad ipsos datae.